

# COMITATO PROLETARIO TERRITORIALE

FOGLIO DEL COMITATO PROLETARIO TERRITORIALE

SUPPL. A "LAVORO ZERO" N° 4

LUNEDÌ 18/4/77

## NON PASSERANNO

Saldare i settori di classe operaia in lotta, questo è il primo obiettivo del movimento in questa fase, contro il tentativo di divisione che viene portato avanti dai padroni in Italia. Il tentativo è semplice: approfondire le divisioni tra classe operaia sindacalizzata e non sindacalizzata, bollare come "emarginati" quanti lottano fuori del sindacato, soffocare le lotte di quanti in fabbrica attaccano la gestione sindacale della pace sociale. Chi tira le fila dell'operazione è il capitale multinazionale — con l'adesione totale dello stato e del suo sindacato.

Nel disegno padronale c'è posto per tutti: dai più truculenti e franchi che vedono il "problema" dei giovani come una questione di ordine pubblico fino ai patatici cadaveri del "Manifesto" che piangono sulla pretesa "unità operaia spezzata" dai cattivoni dell'Autonomia. Qui intanto vale la pena di ribadire che Roma e Bologna sono stati due grandi momenti di ripresa del processo di unificazione della classe operaia. Dai budelli dove volevano cacciarli padroni e sindacati con le loro intese, i proletari non allineati al riformismo sono usciti con le armi in pugno. Questo è il fatto che ha atterrito il padronato e in subordine il cosiddetto "movimento operaio".

Se per questa gente le cose fossero andate secondo le previsioni, la solita politica sarebbe continuata senza scossoni: una spruzzata di classe operaia in fabbrica circondata da un "popolo laborioso" disponibile a farsi sfruttare senza tante storie, tallonato qua e là dal sindacato nelle sue punte più vivaci, illuso dal miraggio del titolo di studio inseguendo il quale ci si adatta a qualsiasi prestazione lavorativa per quanto parziale, sottopagata, deprimente. I padroni e il loro codazzo sono nervosi perché Bologna e Roma sono stati due assaggi di una forza capace di mettere fuori combattimento una strategia di lungo periodo di gestione della crisi. Adesso vogliono presentare i danni come se fossero opera di emarginati, come se loro avessero ancora dalla loro parte la massa del "popolo lavoratore", delle "forze sane" del paese, e come se a queste "forze sane" fosse possibile imporre condizioni infami di austerità, di ricatti, di terrorismo.

Rispetto a queste lotte il ministro dell'interno Kossiga ragiona come la segreteria del PCI: chi rompe la pace sociale ubbidisce a istinti sanguinari e alla cospirazione internazionale.

Gli arresti e le denunce in massa di Roma, Bologna, Padova, Torino, Firenze, Venezia ne sono la conseguenza immediata. Tuttavia questo non basta a soffocare il movimento. Il potere è rimasto sorpreso dalla nuova fase di lotte, deve quindi ristrutturarsi per saper anticipare la esplosione della rabbia proletaria. Per intenderci, se i proletari impugnano le pistole — cosa data ormai per scontata dai teorici del Corriere della Sera — i carabinieri devono potersi presentare all'appuntamento magari con i carri armati, senza che questo provochi contraccolpi politici sostanziali.

Ecco quindi che viene rispolverata la vecchia arma già vista in opera a Piazza Fontana, a Piazza della Loggia, sull'Italicus, ...: il terrorismo di stato. Non sappiamo chi sia l'esecutore del sequestro De Martino; ma di sicuro questo rapimento vuole creare disorientamento nella gente per l'acavallarsi di notizie false messe in circolazione ad arte attraverso radio e giornali. Vuole stimolare gli atteggiamenti più qualunquisti di disgusto ed estraneità alla politica, vuole creare spazio per provvedimenti più repressivi sull'ordine pubblico.

Come reagiscono le organizzazioni di sinistra tradizionali, soprattutto il PCI? Con un'unica proposta politica: lo spauracchio del Cile del colpo di stato di destra — ma dopo la "liberazione" di Bologna da parte delle autoblindo della polizia ci chiediamo chi dovrebbe farlo questo golpe! E con una unica indicazione pratica: la cosiddetta vigilanza, che però a questo punto, in bocca loro, può significare soltanto controllo sorveglianza e perfino delazione delle avanguardie delle lotte studentesche e operaie autonome — abbiamo potuto constatarlo con i nostri occhi a Roma, Bologna, Padova, ...

L'unico effetto di questa linea politica è di presentare di fatto i

proletari disarmati di fronte al piano di terrorismo economico e poliziesco della DC e del padronato, che tendono non tanto verso un modello sudamericano, quanto, molto più realisticamente, verso una capacità di controllo e di repressione che è propria in questo momento del modello tedesco, col quale l'integrazione sia economica che istituzionale si va facendo sempre più stretta.

Questa collusione di fatto non è una cosa nuova e non è destinata a sparire a breve termine. Governo e PCI hanno più che mai bisogno l'uno dell'altro: il governo ha bisogno del PCI per far passare le misure di più pesante costrizione al lavoro, il PCI ha bisogno del governo per impedire alle forze operaie in lotta di emergere e di rovesciare questo incancrenito quadro politico.

Di fronte all'aumento dei ritmi di produzione, allo sfondamento della scala mobile, all'aumento incredibile dei prezzi, ai "cordoni sanitari" attorno alle lotte è urgente dimostrare, con la unificazione delle lotte, che è possibile rompere non solo alcuni punti ma tutto il fronte della tregua sociale: dalle scuole e dalle fabbriche dove è più forte l'iniziativa di classe fino alle situazioni non ancora investite dalla lotta aperta.

Unificare la rivolta di lunga durata, questo è il compito decisivo in questa fase. Questi sono giorni che contano come anni.



# PER UNA INCHIESTA SUL MERCATO DEL LAVORO NEL VENETO

Quale è stata la qualità nuova delle lotte che si sono sviluppate nelle università, attorno agli istituti medi in autogestione, negli stabili occupati dai circoli giovanili proletari? E perché proprio da queste lotte dobbiamo partire per iniziare una inchiesta "operaia" nel mondo del lavoro?

La cosa più sbagliata è dire che in questo nuovo ciclo di lotte il soggetto politico protagonista sia lo studente, resuscitato dalla morte avvenuta dopo il '68, risvegliato dai progetti antiproletari di Malfatti.

Il soggetto politico emergente nel movimento è solo in minima parte studente, in quanto forza-lavoro in formazione.

La faccia dello studente, realmente protagonista in questo ciclo di lotte, è quella del lavoratore precario, del disoccupato, del giovane proletario ghettizzato nelle metropoli.

E la qualità nuova delle lotte è il fatto che dell'Università, delle scuole, dei centri occupati, questo nuovo soggetto politico, questo "operaio della fabbrica sociale" ha saputo farne dei centri di ricomposizione politica, dei momenti di aggregazione fisica e sociale di tutti gli strati (giovani, disoccupati, donne, non garantiti) che il Capitale vorrebbe usare in un certo modo dentro la crisi.

Una delle carte principali che i padroni hanno, dentro la crisi, è la "riforma del mercato del lavoro". È il tentativo di spaccare il mercato della forza-lavoro in due grosse aree, per scomporre politicamente la classe.

Da una parte i padroni vogliono creare l'area dei garantiti, della classe operaia responsabile, di una "aristocrazia operaia", che, nonostante il preciso attacco al salario alla scala mobile, ai ritmi, di fatto è garantita nel posto di lavoro e nel salario.

Dall'altra tutti i "non-garantiti" gli studenti, gli apprendisti, i giovani, i precari, i disoccupati, le donne, gli anziani. Tutti strati senza garanzia di un reddito e che il Capitale vuole usare nella ristrutturazione produttiva per immetterli nel lavoro nero, a domicilio, a part-time, che di fatto diviene la condizione stabile per questi strati. Elemento fondamentale del programma proletario di opposizione al regime delle astensioni è allora quello di rompere e scardinare i giochi capitalistici sul mercato del lavoro.

E per questo è necessario che tutta la struttura di movimento apra una inchiesta pratica su come funziona il mercato del lavoro nel Veneto, sui meccanismi di comando sul lavoro nero e sul decentramento produttivo.

A questo punto occorre prendere in esame la struttura del lavoro nel Veneto.

Nel Veneto esiste un vertice ad alta composizione organica di capitale costituito dai grossi poli industriali (P. Marghera, Pordenone, Schio-Valdagno) e una base costituita da lavoro precario e bracciantato.

Parallelamente a tutto questo esiste una configurazione del territorio tale da costituire il luogo privilegiato per la frantumazione e la divisione politica della classe operaia, in cui il pendolarismo, la diffusione in tutto il territorio, nei paesi, della forza-lavoro occupata nei poli, è l'elemento più importante.

In questo quadro il Capitale è riuscito ad utilizzare il modello dei rapporti di produzione e dei rapporti sociali, sto-

ricamente determinati dall'agricoltura e a farli sopravvivere in una simbiosi "contro natura" con lo sviluppo industriale; questo fino a far diventare l'agricoltura e l'operaio-contadino la diga di contenimento delle contraddizioni che lo sviluppo industriale andava generando con la sua crescita.

MARGHERA, MESTRE, VENEZIA:

## PROPOSTA DI INCHIESTA SUL MERCATO DEL LAVORO

La parola d'ordine dei padroni nella crisi è il decentramento produttivo, decentrare la produzione dai poli di organizzazione di classe a tutto il territorio, alle piccolissime fabbriche senza tradizione di lotta, nei laboratori, nel lavoro a domicilio, impiegando forza-lavoro ricattabile e non garantita (giovani, donne, ecc.)

E non a caso quindi vediamo un attacco preciso ai livelli occupazionali a P. Marghera (licenziamenti delle imprese del Petrochimico, licenziamenti Montefibre, ventilata chiusura dell'Anmi) e la diffusione del lavoro in piccole e piccolissime fabbriche (sempre legate a Marghera) in 5 zone attorno al polo industriale:

GAGGIO, MARCON, MOGLIANO, MAERNE, MIRANO

QUESTO È UN PUNTO SU CUI INIZIARE UNA INCHIESTA POLITICA PRECISA CHE PRODUCA FORME DI LOTTA ED ORGANIZZAZIONE: ad esempio ronde operaie che blocchino il lavoro nero e gli straordinari in queste piccole fabbriche.

Altro punto su cui iniziare una inchiesta politica sul mercato del lavoro nell'area metropolitana Marghera, Mestre, Venezia, è il rapporto tra Enti locali e mercato del lavoro: con il blocco delle assunzioni negli Enti locali e il decreto Stammati c'è un preciso attacco all'occupazione in questo settore.

D'altra parte gli Enti locali gestiscono una certa fetta di mercato del lavoro: i vari piani di preavviamento al lavoro per i giovani, le assunzioni saltuarie da parte di enti a loro volta gestiti dagli Enti locali (settori dello spettacolo: Fenice, Biennale, ecc.; corsi di formazione professionale).

Altro punto ancora su cui iniziare una inchiesta è il collocamento: chi lo gestisce, come funziona ecc.

C'è infine il problema del lavoro stagionale nel turismo: vedere quindi il ruolo della CIGA, dei grandi alberghi, dei ristoranti di lusso nel centro storico, con le assunzioni stagionali di giovani e studenti di Venezia e della terraferma. Vedere il ruolo di un polo del settore turistico e del lavoro stagionale come Jesolo.

LE STRUTTURE CHE DEVONO GESTIRE POLITICAMENTE QUESTA INCHIESTA NON POSSONO CHE ESSERE LE STRUTTURE DI MOVIMENTO:

il coordinamento delle avanguardie operaie di fabbrica rispetto al decentramento produttivo; i collettivi dei medi e i circoli giovanili sul lavoro nero e stagionale dei giovani; i collettivi universitari sul ruolo che oggi ha l'Università rispetto al mercato del lavoro e al terziario.

# LIRICO

A MILANO LA SINISTRA SINDACALE TENTA DI MUOVERSI CONTRO GLI ULTIMI ACCORDI. A MARGHERA INVECE NEPPURE QUESTO, ESISTONO SOLO BUROCRATI.

Il 6/4/77 al teatro Lirico di Milano si è svolta una affollata assemblea indetta da molti consigli di fabbrica di Milano, con l'adesione di alcuni sindacalisti della CGIL-CISL-UIL e di circa 500 fabbriche di Milano e di altre situazioni.

L'iniziativa era stata presa contro il comportamento dei vertici sindacali negli ultimi accordi siglati con il governo e i padroni sulla scala mobile e in generale sul costo del lavoro.

In questa assemblea si facevano sentire distintamente due posizioni:

- 1) una posizione maggioritaria che poneva il problema solo sulla burocratizzazione e sulla prevaricazione della base da parte dei vertici sindacali e sulla mancanza di autonomia del sindacato verso i partiti e il governo
- 2) una posizione che faceva osservare la netta collaborazione del sindacato con i padroni e poneva l'accento sulla costruzione di un quarto sindacato più a sinistra.

L'assemblea si è conclusa con l'approvazione di una mozione in cui "si da indicazione di dibattere e di riflettere all'interno delle strutture sindacali" e chiede la convocazione dell'assemblea provinciale e nazionale dei delegati con almeno seimila sindacalisti veramente rappresentativi della base.

## COMPAGNI OPERAI,

al di là degli aspetti positivi, limitati peraltro ad una richiesta di dibattito, questa iniziativa non ha messo in discussione alcuni punti fondamentali per la ripresa delle lotte operaie:

- 1) non si può parlare di mancanza di autonomia e di democrazia nel sindacato non tenendo conto del fatto che dentro la crisi il sindacato non ha spazio e che il capitale lo usa come strumento di collaborazione e di repressione per far pagare la crisi agli operai.
- 2) credere di poter cambiare questo ruolo dal di dentro della struttura, come fa la sinistra sindacale, dà credibilità e copertura alla linea attuale cioè quella dei sacrifici.
- 3) il fatto che l'assemblea non si sia data nessuna scadenza di lotta dimostra che, al di là delle buone intenzioni, i promotori non volevano andare perché sapevano che la struttura sindacale non l'avrebbe consentito. Limitarsi alla non accettazione degli ultimi accordi attraverso mozioni senza porsi il problema di organizzarsi per portare avanti certe istanze di lotta è una cosa che ferma il movimento.
- 4) mettere così poco in risalto l'uso della repressione verso le forme dure di lotta degli studenti significa a fatti consolidare quello che i riformisti vogliono cioè quello di dividere il movimento di classe in buoni e cattivi per poi arrivare alla stessa divisione tra gli stessi operai.

## COMPAGNI OPERAI,

è per tutto questo che abbiamo dei dubbi sulle finalità della iniziativa stessa (non è per caso la valvola di sfogo per recuperare frange che vorrebbero molto di più dal PCI e dal sindacato?)

Siamo convinti che contro questa linea dei sacrifici resti solo una strada, quella di organizzare l'opposizione operaia attraverso momenti di lotta come:

- 1) organizzare lo sciopero assieme a studenti e disoccupati nelle giornate di festività infrasettimanale che ci hanno levato (la prima è il 19 maggio)
- 2) organizzare la rigidità dentro il posto di lavoro non accettando nuovi turni, spostamenti e straordinari.
- 3) organizzare lotte per il salario e impedire la limitazione della parte automatica della nostra paga come l'indennità di licenziamento oltre che la scala mobile.
- 4) battersi per la liberazione di tutti i compagni arrestati senza distinzione alcuna, solo in questa maniera non avverrà la divisione e la criminalizzazione del movimento.

## 7/2/77 - DECRETO SU FISCALIZZAZIONE, AUMENTI IVA E ACCORDI AZIENDALI

È concesso alle imprese un credito corrispondente all'importo di 4 punti di contingenza, maggiorato dei relativi oneri previdenziali per ogni dipendente, esclusi gli apprendisti, determinato in L.14000 mensili a decorrere dal 1/2/77 e per le mensilità successive, ivi compresa la tredicesima e fino al 31/1/78. Detto credito è incrementato di altri 3 punti di contingenza e quindi di L.10500 mensili a decorrere dal 1/5/77.

## LE TAPPE DELLA SVENDITA OPERAIA

### 1/12/76 - LA LEGGE SULLA SCALA MOBILE

Gli aumenti derivanti dalla scala mobile saranno corrisposti in buoni del tesoro: in misura del 50 per cento per le retribuzioni che vanno dai 6 agli 8 milioni annui; in misura del 100 per cento per quelle che vanno dagli 8 milioni in su.

Dette retribuzioni vanno calcolate al netto delle ritenute previdenziali ed assistenziali. I buoni del tesoro non saranno sottoposti a tassazione e saranno pagati gli interessi ai livelli di tasso attuali. La legge scadrà il 30/4/78.

### 26/1/77 - ACCORDO CONFINDUSTRIA-SINDACATI

La Federazione sindacale unitaria e la Confindustria di fronte ai problemi della crisi economica in atto, nell'intento di accrescere la competitività del sistema produttivo sul piano interno ed internazionale allo scopo di contribuire:

alla lotta contro l'inflazione e alla difesa della moneta mediante il contenimento della dinamica del costo del lavoro e l'aumento della produttività,

alla creazione di condizioni per nuovi investimenti e per lo sviluppo della occupazione specie nel mezzogiorno,

hanno convenuto quanto segue:  
**INDENNITA' E SCATTI DI ANZIANITA'** - le parti si impegnano a restringere l'area degli automatismi che incidono sulla dinamica del costo del lavoro e definiranno al più presto le modalità di revisione dell'indennità e degli scatti di anzianità. A partire dall'1/2/77 nella indennità non saranno calcolati gli aumenti di contingenza o di emolumenti di analoga natura scattati posteriormente al 31/1/77.

**EFFETTI ANOMALI DELLA SCALA MOBILE** - al fine di realizzare la eliminazione degli automatismi derivanti dalla variazione della scala mobile sui premi di produzione o compensi salariali equivalenti o emolumenti aggiuntivi aventi analoghe caratteristiche, in sede di categoria verranno definite le nuove normative dei premi o compensi stessi che decorreranno dal 1/2/77. Le intese dovranno essere raggiunte entro il 10/2/77 in caso contrario saranno promossi incontron l'intervento delle confederazioni.

**FESTIVITA'** - le parti concordano che le aziende potranno disporre per l'anno 77 che siano lavorate, senza riposi compensativi, le 5 festività religiose soppresse e le 2 festività nazionali spostate alla domenica. Le parti si impegnano ad incontrarsi entro l'ultimo trimestre del 1977 per riesaminare la disciplina sopra pattuita relativamente agli anni 78 e seguenti, tenendo conto della situazione degli altri paesi della CEE.

**DISTRIBUZIONE DELLE FERIE** - le parti, riconosciuta la importanza sociale del problema ed i riflessi sulla economia nazionale e sulla produttività delle imprese convengono che le ferie possano venire distribuite nel corso di tutto l'anno.

**LAVORO A TURNI** - si riconosce che il ricorso al lavoro a turni è importante al fine della economicità degli investimenti, dell'utilizzo degli impianti, del sostegno e dell'incremento della occupazione. Si conviene sulla opportunità di lavorare in turni nelle attività di manutenzione allo scopo di ridurre i tempi tecnici di fermata degli impianti. **NOTA A VERBALE**: L'introduzione di nuovi turni di lavoro può ovviamente essere realizzata con utilizzazione di manodopera già in forza.

**LAVORO STRAORDINARIO** - in presenza di esigenze produttive potranno essere concordate tra le parti delle deroghe sulle norme che regolano lo straordinario per il periodo strettamente necessario al superamento di tali esigenze.

**MOBILITA' INTERNA** - la mobilità dei lavoratori nell'ambito dello stabilimento costituisce esigenza fondamentale per la funzionalità dei processi produttivi. Le parti interverranno per rimuovere comportamenti contrastanti a tali esigenze.

**ASSENZE DAL LAVORO** - le parti convengono: 1) di rendere possibile il controllo sanitario anche nei casi in cui il paziente sia autorizzato ad uscire dal medico curante, dovranno essere stabilite fasce orarie durante le quali il paziente medesimo dovrà restare nel proprio domicilio 2) di promuovere una iniziativa verso il settore previdenziale per colmare le insufficienze del servizio di controllo medico; 3) di promuovere iniziative delle autorità competenti atte a rimuovere le situazioni che oggettivamente favoriscono le assenze; 4) di rimuovere le eventuali cause interne ambientali che influiscono sulle assenze.

via Pasini 5 Marghera  
venerdì 22 aprile ore 17.30  
discussione - redazione

" A CHI SERVE L'ATOMO "

L'art.3 del decreto sul costo del lavoro (blocco della contrattazione aziendale) verrà abolito. I sindacati riconfermano la linea di contenimento delle richieste di aumenti, espressa nella dichiarazione unilaterale allegata agli accordi con la confindustria.

L'art.4 (sterilizzazione della scala mobile) sarà anche esso abolito. I sindacati accettano però una revisione nel calcolo della incidenza dei giornali, trasporti ed elettricità sulla scala mobile che consenta la riduzione di 1,49 punti di contingenza. Ecco come:

**GIORNALI** - si considera il prezzo medio tra minimo e massimo dell'abbonamento ai maggiori quotidiani per 6 numeri settimanali. Totale 0,89 punti di contingenza.

**TRASPORTI URBANI** - si considera il prezzo dell'abbonamento mensile più economico in ciascuna città. Totale 0,44 punti di contingenza.

**ENEL** - vengono considerate solo le tariffe, con esclusione del sovrapprezzo termico. Totale 0,44 punti di contingenza.

Il governo si impegna, qualora nel 78 si rendessero necessarie ulteriori manovre per il reperimento dei fondi, ad intervenire attraverso la imposizione diretta e non più indiretta.

Il governo si impegna a rivedere entro giugno il plafond dei prelievi in buoni del tesoro, riesaminando i livelli di 6 e 8 milioni del prelievo sulla contingenza in rapporto all'aumento del costo della vita.

## DI PIZZE E DI PANINI NE COMINCIAMO AD AVERE LA NAUSEA !!

Ogni giorno ci troviamo a dover spendere 700 lire per un panino e un bianco o 2500 lire per una pizza e una birra. Alla sera molte volte abbiamo voglia di stare fuori fino a tardi con i compagni e molte volte siamo costretti a tornare a casa alle otto perché non abbiamo soldi per mangiare fuori.

Nelle "mense" delle scuole (?) il mangiare è letteralmente schifoso. Vogliamo farla finita con questa situazione! Si può e si deve cambiare la nostra condizione!

Noi abbiamo deciso di iniziare una lotta per ottenere MENSE SOCIALI A PREZZO POLITICO. Mense dove poter mangiare bene e pagare quello che le nostre tasche ci permettono di spendere.

Raggiungere questo obiettivo poi vuol dire fare un primo passo PER NON PAGARE LA CRISI che ci relega ad una realtà di sacrifici al lavoro nero, sottopagato. Perché oggi per avere soldi e per vivere indipendenti siamo costretti a quei lavori schifosi e precari che i padroni vogliono farci accettare. Ma organizzarci per le mense sociali a prezzo politico è anche una lotta che lega studenti giovani, casalinghe, operai IN QUANTO QUESTE SONO UN SERVIZIO INDISPENSABILE PER I PROLETARI come i trasporti, le case, gli ospedali ecc. Sappiamo che la nostra forza può garantirci di vincere.

Nelle lotte degli studenti universitari per es. un primo obiettivo qualificante, che ha fatto crescere il movimento, è stata la lotta sulle mense contro la introduzione dei tesserini.

Da noi però il problema è senz'altro più complesso. Mancano completamente le strutture adeguate per realizzare questo servizio.

L'obiettivo a lungo termine perciò è la costruzione di PUNTI MENSE NEI QUARTIERI.

Ma la lotta deve in questo momento garantirci la soddisfazione immediata delle nostre esigenze.

Si possono cominciare già a dare delle indicazioni. Si può ad es. imporre, in attesa della costruzione di mense adeguate alle nostre esigenze, che il comune stipuli accordi con ristoranti e trattorie affinché questi servano pasti a prezzo politico (ad es. 500 L.) e il resto del costo venga pagato dagli enti locali.

Si può proporre che le mense aziendali riservate ai lavoratori vengano utilizzate in orari diversi dai proletari, dagli studenti.

Come si vede alcune soluzioni temporanee potrebbero essere trovate in breve tempo. Compagni, in ogni caso sappiamo che il Comune non ha intenzione di concedere niente senza la mobilitazione dei proletari.

**E' IL MOMENTO DI COMINCIARE A MUOVERCI ED ORGANIZZARCI !!**

Si può ad esempio proporre una mobilitazione al Comune o alle mense aziendali operaie

E' necessario far marciare perciò la proposta, formulata dalle prime riunioni fatte da studenti e proletari, della costituzione di un coordinamento proletario della terraferma e del centro storico che si occupi in modo particolare del problema mense.

Solo una soluzione organizzativa di questo tipo può garantirci di superare i limiti delle inoffensive rivendicazioni scuola per scuola sino ad ora fatte e che hanno portato molti studenti ad accontentarsi di soluzioni parziali e assolutamente insoddisfacenti.

OGNI VENERDI  
VIA PASINI 5 MARGHERA  
DISCUSSIONE - REDAZIONE  
ORE 17.30

## pesce di aprile

SIAMO SOLIDALI CON LUISA SPAGNOLI, CON LA CIGA, CON LE FORZE DELL'ORDINE

in quanto sosteniamo lo sfruttamento che Luisa Spagnoli impone dentro le carceri con il lavoro nero delle detenute dalle quali giustamente guadagna milioni ogni anno come d'altronde sosteniamo il lavoro a domicilio che Luisa Spagnoli e in genere le fabbriche tessili sono solite usare per incrementare i loro sacrosanti profitti, guadagnati in anni di lungo ozio. Sosteniamo la politica della CIGA e dei grandi alberghi, che è riuscita a creare qui in città un vero clima di prosperità e felice tolleranza tra le classi.

Dichiariamo che siamo felici di essere sfruttati giornalmente da questa industria che paga salari da fame ai giovani assunti stagionalmente per molte ore di lavoro, per permettere a signori e dirigenti di godersi le nostre spiagge dorate, i nostri monumenti, le nostre azzurre acque. Ringraziamo inoltre la CIGA A, di proprietà dei tecnocrati imperialisti USA per tenere decine e decine di case sfitte, e terreni pure, al fine di favorire l'ingrassamento delle centrali immobiliari ed edilizie le gate ai nostri cari salvatori del Fondo Monetario Internazionale.

Siamo perfettamente d'accordo con tutto ciò e in più anche con la gestione delle abitazioni del centro storico, con l'esodo dei proletari in terraferma, infine per l'insediamento di classi più agiate, pulite e pacifiche in concordia con questa città UNICA AL MONDO!

Esprimiamo solidarietà con l'operato delle forze dell'ordine le quali, con la consueta gentilezza, difendono tale ordine, fondato sulla naturale disuguaglianza economica e sociale tra le classi, impedendo che onesti cittadini siano contaminati dall'aberrante ideologia di minoranze provocatrici. Purtroppo sappiamo che buona parte della cittadinanza è in disaccordo con noi: essi dissentono, fagocitati da istigatori comunisti e anarcoidi, prendendo a pretesto futilità quali: la loro condizione economica, l'emarginazione in case malsane e nei quartieri ghetto, la disoccupazione, il lavoro nero, lo sgombero sistematico dalle case occupate, la nocività degli ambienti di lavoro e l'inquinamento dell'ambiente, il perdurare da decenni del muro delle 8 ore giornaliere, l'aumento dei prezzi, l'uso della cassa integrazione, dei licenziamenti, della selezione nel lavoro e nelle scuole, e altre cose ASSOLUTAMENTE FALSE!

Quali banalità di fronte alla nobiltà d'animo e di intenti dei nostri illuminati governanti, magistrati, dirigenti, colonnelli, industriali, padroni, politicanti, infine dei nostri fratelli americani della NATO e della CIA che ci proteggono dal diavolo e dalle oscure forze del male !!!

RILANCIAMO IL NOSTRO GRIDO DI DOLORE:

BASTA, BASTA CON LA VIOLENZA!  
W, W LA NOSTRA MISERABILE ESISTENZA!  
PIU' AUSTERITA', PIU' ORDINE, PIU' LAVORO,  
PIU' ASTINENZA !!!



# PROVA LAVORO COMITATO

FOLGIO DEL COMITATO PROLETARIO TERRITORIALE VENETO

LUNEDÌ 25/4/77

## 19 maggio : sciopero !

I padroni vogliono farci lavorare di più e in condizioni peggiori, vogliono aumentare il tempo di lavoro degli operai, di tutti i lavoratori, di tutto il proletariato e non solo in Italia.

Altro che muro delle 40 ore settimanali, i padroni vogliono tornare ai tempi delle 48 ore !

Hanno trovato sostegni e puntelli dovunque e i "puntellatori" non si sono lasciati intimidire dal ridicolo : l'Italia ha appena fatto un prestito alla Unione Sovietica, della stessa grandezza del prestito fatto all'Italia dal Fondo Monetario Internazionale e da quello della CEE messi insieme. D'altra parte il centro delle trattative tra governo, sindacati, partiti della sinistra non è mai stato un fatto soltanto monetario cioè il "costo" del lavoro, ma soprattutto un fatto politico : il cosiddetto nuovo modo di lavorare. Le "parti" si sono accordate : non c'è più accordo aziendale, né con tratto nazionale, né statuto dei lavoratori che tenga, bisogna restaurare lo stato del capitale.

VOGLIAMO OPPORCI A TUTTO QUESTO CON LA LOTTA ORGANIZZATA, abbiamo anche noi da proporre un nuovo modo di lavorare : NON SOLO VOGLIAMO RIDURRE IL TEMPO DI LAVORO, MA NON INTENDIAMO PIU' PRODURRE DELLE MERCI CHE NON CI SERVONO, CHE NON HANNO NIENTE A CHE FARE CON I NOSTRI BISOGNI.

L'aumento del lavoro in fabbrica per gli occupati "stabili" attraverso gli accordi sulla introduzione dei turni a parità di occupati, l'aumento dello straordinario che viene concesso, la soppressione delle festività, il maggior controllo sulle assenze e la mano libera sulla mobilità non è che una parte del nuovo modo di lavorare.

E' chiaro che tutto questo determina un maggior sfruttamento di chi resta in fabbrica, una continua espulsione dei lavoratori dal ciclo di fabbrica e una diminuzione della occupazione di questo tipo.

Ogni ulteriore fandonia del tipo che investimenti corrispondano a occupazione non deve più avere alcuno spazio nel movimento.

Ma il nuovo modo di lavorare non è solo questo, è il tentativo di organizzare il rapporto di lavoro salariato su tutte le attività, anche quelle del cosiddetto tempo libero.

Questo almeno come tendenza, per adesso si tenta di organizzare la disoccupazione come nuovo modo di lavorare : il lavoro precario, sottopagato, il lavoro nero non sarebbero più i conti in rosso del bilancio della occupazione, ma le magnifiche sorti progressive determinate dallo sviluppo delle forze produttive.

A cosa servono le migliaia di centri di elaborazione dati sparsi sul territorio (cioè presso camere di commercio, banche, comuni, istituzioni varie, università, ecc...) se non per organizzare il controllo di questo modo di lavorare ?

Come si fa ad organizzare la mobilità territoriale di milioni di persone in gran parte giovani, per non creare pericolose concentrazioni di domanda politica di servizi sociali come mense, case, trasporti, ecc... anche se solo stagionali senza i potenti mezzi forniti dalla scienza del controllo sociale? Come si fa a tenere i conti dei "salari di sussistenza" cioè di merda, di tutta questa gente che dovrebbe, si fa per dire, riciclarci dalla pulizia dei fiumi e delle spiagge ai laboratori cosiddetti artigianali, al servizio negli alberghi, alla lavorazione a domicilio, ecc...?

Ed infine come si potrebbe calcolare la deviazione dalla media di comportamenti "anormali" prima di intervenire con azioni di prevenzione da parte delle forze dell'ordine opportunamente rinfoltite ?

Ancora non è dato sapere se questo nuovo modo di lavorare sia del tutto omogeneo col "grande progetto" di Berlinguer. E' chiaro però che a questo enorme aumento di lavoro che si cerca di estrarre può corrispondere una altrettanto grande domanda di organizzazione, di potere, di comunismo se questi problemi si pongono nel movimento direttamente come strumenti organizzativi.

Tutto questo accanto alla esigenza di agire politicamente in maniera organizzata con una diversificazione di funzioni e compiti e con una capacità di scelta rispetto alle forze di cui ora possiamo disporre.

PER QUESTO VOGLIAMO PROPORRE IL 19 MAGGIO COME CAPACITA' DI UNA VERIFICA DELLA OPPOSIZIONE OPERAIA. Proseguire sulla strada delle assemblee tipo quella del Lirico a Milano sarebbe inconcludente e perciò negativo per il movimento.

Il 19 maggio è una delle festività soppresse e quindi, stando agli accordi, giorno di lavoro.

E' chiaro che sono otto ore di lavoro in più imposto a tutti quelli che hanno una occupazione "stabile".

VOGLIAMO PROPORRE UN 19 MAGGIO DI LOTTA COME PRIMO MOMENTO DI RIDUZIONE DEL TEMPO DI LAVORO COMPLESSIVO, COME MOMENTO DI UNITA' POLITICA TRA "precari" e "stabili", TRA TUTTI GLI OPERAI, IN FABBRICA E FUORI, ADDETTI AD UN LAVORO SEMPRE PIU' NERO.

SI TRATTA DI FARE SCIOPERO E DI FARLO IN MANIERA ORGANIZZATA, ma non è solo un fatto di ore di sciopero, la discussione che si è già sviluppata può portare a momenti di incontro reciproco ai cancelli delle fabbriche, nelle scuole, negli uffici con una presenza di massa che imponga l'unità della lotta di tutti i proletari che non accettano, dopo Roma e Bologna, di essere divisi in buoni e cattivi.

VENERDI 29 ORE 17.30 VIA PASINI 5 MARGHERA

REDAZIONE - DISCUSSIONE : COME ORGANIZZARE LA GIORNATA DI LOTTA DEL 19 MAGGIO

"La vera ricchezza della società si realizza attraverso la libera manifestazione degli individui sociali, attraverso la loro attualità e il loro sistema di bisogni qualitativamente molteplici. La vera ricchezza dell'uomo e della società si costituisce non nel tempo di lavoro, ma nel tempo libero. Proprio perciò la ricchezza della società dei "produttori associati" non è misurabile in tempo di lavoro, ma in tempo libero"

Marx - Grundrisse

"IL TEMPO PERSO" di Jacques Prévert

Davanti al cancello della fabbrica  
il lavoratore si ferma di colpo  
il bel tempo l'ha tirato per la  
[giacca

e si volta  
e guarda il sole  
e tutto rosso tutto rotondo  
sorridente nel suo cielo di piombo  
gli strizza l'occhio  
familiarmente  
Allora compagno Sole  
non trovi  
che sia proprio una cazzata  
regalare una giornata simile  
a un padrone?

# 'equo' canone

## SI VA VERSO UNA NUOVA "STERILIZZAZIONE" ?

Quando un anno fa si riprese a parlare di equo canone e si presentarono i vari progetti di legge, tutta la stampa padronale e riformista salutò l'evento come un enorme passo avanti sulla via della risoluzione del problema della casa.

A chi faceva notare che quel canone era equo solo per i padroni, che IL VERO CANONE EQUO ERA QUELLO DI PAGARE PER UNA CASA ADEGUATA ALLE NECESSITA' DEL NUCLEO ABITATIVO, IL 10 PER CENTO DEL REDDITO, CHE PER IMPORRE QUESTO TIPO DI CANONE L'UNICA STRADA ERA L'OCCUPAZIONE DELLE CASE SFITTE E L'AUTORIDUZIONE DEGLI AFFITTI, a questi compagni, a tutto il movimento veniva risposto che si tentava di riportare la "guerra tra poveri" e che in ogni caso l'equo canone avrebbe abbassato notevolmente il livello dei fitti e non avrebbe permesso le attuali speculazioni.

Dopo vari vertici governo-sindacati, hanno trovato un accordo sul meccanismo di calcolo dell'equo canone, talmente anti-proletario che anche il PCI, sempre così disposto ad appoggiare governo e sindacati, è stato costretto a prendere le distanze.

Ecco i punti salienti che contraddistinguono l'attuale progetto di legge :

- L'affitto è considerato come remunerazione del capitale investito (3 per cento sul costo della casa)
- L'affitto aumenta con l'aumentare del costo della vita e di quello di costruzione
- I contratti non sono più a tempo indeterminato ma triennali : ogni 3 anni il padrone di casa può sfrattarci se non accettiamo le sue condizioni

Risultato: gli affitti più bassi aumenteranno per legge e quei pochi che dovrebbero diminuire continueranno ad aumentare lo stesso attraverso la collaudata formula dell'affitto "fuori-busta".

Per capire quale situazione si verrebbe a creare se passasse l'attuale progetto di equo canone ci rifacciamo a delle indagini svolte per conto dei ministeri di Grazia e Giustizia e dei Lavori Pubblici dal CRESME, dal CENSIS e dall'ISTAT.

Innanzitutto il "monte-affitti" (il totale di tutti gli affitti pagati a tutti i padroni di casa) aumenterebbe da 3175 a 4321 miliardi con un regalo ai padroni di case di 1150 miliardi. Vediamo come sono distribuiti gli aumenti secondo la grandezza dei comuni :

N. ABITANTI	AUMENTO MEDIO PERCENTUALE DEL CANONE	DIMINUZIONE MEDIA PERCENTUALE DEL CANONE	PERCENTO ABITAZIONI CON AUMENTO DEL CANONE
FINO A 5.000	3	41	54
5.000-20.000	39	23	75
20.000-100.000	53	25	73
100.000-500.000	55	18	81
OLTRE 500.000	22	29	70

Gli incrementi dei canoni potranno raggiungere anche il 350 per cento del valore attuale e in genere più del 40 per cento degli inquilini che subiranno aumenti saranno costretti a pagare più del 50 per cento rispetto al fitto attuale.

Nonostante tutto, i padroni hanno ancora delle preoccupazioni riguardo a questa legge anti-proletaria. Il Corriere della Sera, da cui sono stati tratti alcuni di questi dati, intitola l'articolo : "L'equo canone farebbe salire più di 14 punti la scala mobile" e questo (come sottolinea il Sole-24 ore, giornale della confindustria) avrebbe un effetto "disastroso e catastrofico" su tutta l'economia nazionale. E' da notare che scatterebbero solo

14 punti per il fatto che l'affitto incide sul paniere della scala mobile solo per il 7 per cento mentre sui nostri salari arriva a punte del 50 per cento.

A questo punto, visto come sono andate le trattative per i tra sporti e per le bollette ENEL, si può suggerire al sindacato di concludere un nuovo accordo che "sterilizzi" la scala mobile anche dalla voce affitto in modo da rendere possibile questa "riforma della casa".

MARTEDI MATTINA 26/4 si tiene al tribunale di Venezia il processo al compagno PAOLO BENVENUTO - la presenza dei compagni è importante.

## RADIO SHERWOOD 100 MHZ

Roma 21/4/77

Il movimento decide in mattinata di occupare l'università contro le rinnovate provocazioni di Malfatti e di tutto il governo e per imporre l'allontanamento della polizia dal quartiere universitario. Il rettore "democratico" di "sinistra" Ruberti richiede l'intervento della polizia per sgomberare le facoltà di lettere, fisica, matematica, biologia. Gli scontri sono iniziati, crescendo di intensità col passare delle ore, a partire dalle 14,45; I COMPAGNI HANNO OPPOSTO RESISTENZA PERMETTENDO UN ORDINATO DEFLUSSO DALL'USCITA LATERALE DI VIA DE LOLLIS.

La polizia dà l'assalto alla mensa rincarando gruppi di studenti e sparando all'impazzata. I compagni si oppongono alla furia criminale della polizia, nascono scontri di massa che coinvolgono migliaia di proletari. Con le autobombe la P.S. assalta e tenta di entrare alla casa dello studente. Una barricata fatta di autobus per traverso viene fraposta dai compagni tra la polizia e il grosso degli studenti. La polizia carica sparando ancora sugli studenti, i compagni si difendono: un poliziotto cade morto ed un altro viene ferito in maniera grave. Gli abitanti del quartiere popolare di San Lorenzo hanno aiutato i compagni a proteggersi dalla furia delle bande criminali di Cossiga: dalle finestre vengono gettati limoni contro il fumo dei lacrimogeni; pezzi di stoffa per coprirsi il volto; ai compagni in difficoltà viene dato aiuto.

ORE 22 L'esercito occupa militarmente alcune zone del quartiere San Lorenzo, entra nella sede del Collettivo di Via dei Volsci, arresta 14 compagni che erano presenti in sede, ma non trova assolutamente nulla oltre materiale di stampa. Intanto polizia e fascisti si danno il cambio nella caccia ai compagni: su di un autobus i fascisti sparano e feriscono un compagno allo stomaco ed un altro al braccio.

QUESTA LA CRONACA SOMMARIA DEGLI AVVENIMENTI DI ROMA intanto a Bologna, davanti alla occupazione delle facoltà tutto l'arco costituzionale ed il rettore si affrettano a lanciare folli ultimatum di sgombero e minacciano di far annullare l'anno accademico. A Firenze un normale episodio di lotta alla selezione e di controllo politico degli esami viene montato dai docenti di analisi 1 che danno patetiche dimissioni e 90 esami vengono annullati. A Padova intanto ieri sera vengono sgomberati dalla polizia l'istituto di fisica tecnica ed un'altra facoltà.

COMPAGNI!

vogliamo fare chiarezza sui corvi gracchianti che gridano alla provocazione quando il movimento difende la propria agibilità politica e l'incolumità dei compagni e piangono il morto e gridano vendetta quando un compagno viene ucciso nelle piazze.

COMPAGNI SIA BEN CHIARO CHE QUELLO CHE CI INTERESSA NON E' LA VENDETTA : QUELLO CHE E' IN GIOCO OGGI E MOLTO PIU' IMPORTANTE, non è solo la possibilità di lottare all'interno delle università; è la possibilità che questo formidabile ciclo di lotte possa estendersi dal proletariato giovanile, dai disoccupati, dagli studenti e saldare in un unico fronte di lotta gli operai di fabbrica, gli operai del terziario contro il governo dei sacrifici di Andreotti e Berlinguer. E' in gioco per i padroni la pace sociale, la possibilità di poter continuare ad attaccare impunemente il salario operaio, il potere operaio. Ora è per questo che non esitano a far intervenire le autobombe a sgomberare le università appena vengono occupate.

E PER QUESTO CHE L'AGIBILITA' POLITICA E L'INCOLUMITA' DEI COMPAGNI VANNO DIFESE

ALCUNI COMPAGNI DELL'INTERFACOLTA' cip tolentini 22/4/77

# quale produzione ?

SU, SU, SU, I PREZZI VANNO SU  
PRENDIAMOCI LA ROBA E NON PAGHIAMO PIU'

Questa ed altre parole d'ordine sono ormai comuni, la riappropriazione nei supermercati è una pratica che si va diffondendo. Accanto alla massa che si riempie di nascosto le tasche o la borsa, piena di paura e magari convinta di rubare, c'è oggi uno strato di classe, i giovani senza reddito, che rivendica la spesa proletaria come forma di lotta da generalizzare. Un dibattito su questi comportamenti e sulle proposte di lotta contro il meccanismo dei prezzi è in corso da tempo; qui riportiamo parte di una discussione operaia registrata al Petrolchimico di Marghera.

**BRUNO** - Occupazione, investimenti, costo del lavoro, aumento della produttività, ma di quello che si produce, COME MAI SE NE PARLA COSI' POCO ?

**GIANNI** - Pensa, noi lavoriamo e produciamo tutta la vita, produciamo per tutti e poi vengono a dirti: lavora di più, fai sacrifici; se ci rendessimo conto di tutto quello che produciamo, non verrebbe più in testa a nessuno di noi quel maledetto discorso dei soldi che non bastano, di quanto si risparmia andando a comprare in quel posto lì,....

**BEPI** - Bravo furbo, non ci manca che cominciare a parlare di lavorare gratis. Vedresti il dr. Lama con due pipe in bocca dalla gioia ....

**GIANNI** - No, non pensare alle solite stronzate: io credo che dobbiamo vedere cosa fare per assumerci senza più deleghe la responsabilità di produrre la vita per noi, non come merce ma come la vogliamo noi. Quello che produciamo, buono o cattivo che sia, lo paghiamo con il lavoro ed è assurdo che tutto il nostro lavoro non corrisponda a tutto il nostro salario. Sai cosa significa ? Che il nostro salario può comprare solo una parte di ciò che produciamo, che viene messo un prezzo a ciò che non dovrebbe avere prezzo, così siamo costretti a fare anche quello che non ci va di fare.

**BRUNO** - E quello che non possiamo comprare noi certamente non lo può comprare chi è senza soldi. Ti fanno lavorare quanto vogliono e anche i cosiddetti divertimenti ormai sono lavoro straordinario gratuito che facciamo per ingrassare i soliti maiali. Ci dicono che il problema è la produttività in fabbrica ma io penso che siamo produttivi anche quando andiamo al mare e paghiamo sempre, paghiamo tutto. I negozi sono pieni di merci: da dove vengono, chi le ha fatte ?



E' troppo lunga

**BEPI** - Io prendo 350.000 l. al mese e vedo tonnellate di merci uscire dalla fabbrica, senza contare quelle tubazioni che sembrano innocue e invece sono delle autostrade che ci tolgono da sotto gli occhi quello che produciamo. Altro che crisi, questi stanno riempiendo di prodotti i magazzini in giro per l'Europa e poi con la pancia piena ti ricattano e ti dicono: o lavori alle nostre condizioni, o chiudiamo.

**GIANNI** - Guarda cosa succede con i prezzi nei negozi: aumentano di giorno in giorno - più del 20 per cento nel '76 - e nei depositi CEE hanno scorte di prodotti alimentari così grosse che non sanno dove metterle. Per es. guardate questa tabella che ho preso dai giornali: 250.000 tonnellate di burro che diventeranno 600.000 alla fine del '77; 200.000 tonnellate di olio, 11 milioni di quintali di latte in polvere, 30 milioni di quintali di zucchero, 5 milioni di litri di vino, centinaia di migliaia (pare 700.000) di tonnellate di carne sparse nei magazzini frigoriferi di tutta Europa; pensate che oltre a far girare la carne, come le altre merci, attraverso le frontiere tra EST e OVEST per giustificare le manovre sui prezzi, vogliono uccidere due milioni e mezzo di capi di bestiame per diminuire la produzione di carne, latte, burro, formaggi.

**BEPI** - Sì, anche sull'Unità c'era scritto delle arance e dei mandarini distrutti e di circa 200.000 quintali di patate che i contadini del Fucino non riescono a vendere ....

**GIANNI** - Lo sapete perché tengono tutto bloccato, nascosto? Perché distruggono le "eccedenze", perché obbligano i contadini a passare con i trattori sopra i raccolti? Perché le bande di criminali che vivono obbligandoci a lavorare hanno paura di restare senza la principale arma con la quale esercitano la loro violenza: IL MERCATO.

**BEPI** - Già, a pensarci bene non dovremmo accettare che ogni giorno mettano un prezzo nuovo .... Tu poi non hai detto niente sul resto, solo dal Petrolchimico escono 200.000 tonnellate all'anno di plastica vinilica, cioè 50 Kg. all'anno per ogni abitante del Veneto, e non è che una delle tante produzioni. A proposito, sai quanto CVM (cloruro di vinile monomero) quello "buono", cancerogeno, esce dai camini del Petrolchimico in un anno? Almeno 1200 tonnellate, dico tonnellate, cioè circa 3000 grammi per ogni abitante del comune di Venezia !!!



E' sempre più lunga del tempo a disposizione per vivere

**GIANNI** - Sì certo, bisognerebbe decidere cosa è che vogliamo produrre. Mentre governo partiti sindacati e confindustria, piangono sulla crisi, la FIAT si è assegnata 66 miliardi di utile per il '76, le banche sono piene di depositi (la Banca Popolare di Novara ha chiuso il suo bilancio con più di 7 miliardi di attivo), la MONTEDISON ha aumentato il fatturato del 34 per cento rispetto al '75; cioè qui stiamo producendo tutti e di più...

**BEPI** - E già, noi in fabbrica siamo gli unici a produrre per tutti.....

**BRUNO** - Non lasciarvi ingannare dai discorsi corporativi dei sindacati. Guarda che con la scusa della crisi, per rispondere alle lotte della grande fabbrica, i padroni hanno aumentato tutta la rete del lavoro fuori della fabbrica tradizionale. Ormai lavoriamo tutti. Il problema è per che cosa, per chi. Ad esempio i burocrati dei partiti e dei sindacati insieme alla polizia lavorano per farci la guardia. Così studenti, disoccupati, pensionati, e le donne sono costretti a vivere in condizioni sempre più simili a quelle della fabbrica, ma della fabbrica che avevano sconfitto.....

**GIANNI** - Che crediamo di avere sconfitto..... Certo i giovani, le donne sono più liberi di lottare, cioè lottano più di noi e forse riescono ad essere meno ricattati dal lavoro. Hanno chiaro che devono scontrarsi con la violenza della società nel suo insieme: molti di noi, in fabbrica, pensano che si tratti solo di avere qualcosa di più, di migliorare i meccanismi sociali esistenti.....

**BRUNO** - Per me il problema è che anche dalla fabbrica devono partire lotte contro il sistema, contro il mercato per esempio, lotte che rompano gli interessi di piccole minoranze che vogliono comandarci.

**GIANNI** - Per rompere il mercato la prima cosa da fare è non accettare le condizioni di lavoro attuali, noi in fabbrica per primi, non accettare di lavorare per delle cose che non usiamo, per ciò che è nocivo. Dobbiamo cominciare a mettere fuori dalla nostra legge tutto ciò che ci danneggia, lo straordinario, il cumulo di mansioni, il lavoro notturno, ecc.....

**BRUNO** - Ecco allora diventa chiaro il discorso dei soldi. Niente più ricatti sul salario: ci si prende ciò che serve. I supermercati sono nostri, non dei padroni. I prodotti che ci servono non vogliamo che vadano distrutti e li prendiamo ed usiamo senza che ci sia di mezzo la banda di criminali che con una mano ci porge quattro lire e con l'altra ce le toglie lasciandoci a bocca asciutta e più stanchi di prima ..... Io direi di stabilire quali prodotti, tanto per cominciare, sono da dichiarare fuori mercato e questi prodotti, con le buone o con le cattive, devono essere a disposizione di tutti, distribuiti gratuitamente in quantità sufficiente a tutti. Per esempio: pane, latte, zucchero, carne, burro potrebbero essere i primi prodotti da dichiarare fuori mercato, FUORI MERCATO.

# DALLE FABBRICHE

## AMMI

L'AMMI, società per azioni, è passata, dopo lo scioglimento del carrozzone EGAM, al settore minerario dell'ENI.

Per gli operai non è cambiato nulla. I ricatti continuano attraverso il non approvvigionamento della materia prima (Blenda) la temporanea fermata di impianti (laminatoio, ZIE 3), fatti con i quali la direzione cerca di tenerci sotto controllo mettendoci paura.

Sono tutte armi tradizionali dei padroni, che oggi passano anche col benestare dei sindacati.

In pochi mesi oltre 30 operai anziani sono "scappati" andando in pensione anticipatamente e il padrone non ha nessuna intenzione di sostituirli per rispettare il turnover.

All'AMMI il tentativo di applicare l'accordo sul costo del lavoro è stato quello di levarci l'aumento del premio di produzione dovuto agli scatti di contingenza (5000 - 7000 lire al mese), cosa che non è passata per la pronta risposta degli operai e impiegati (ricordare a proposito il concentramento nei corridoi della direzione degli impiegati per avere l'assicurazione che questo non avvenisse).

Ci vengono a dire che il costo del lavoro è alto. BALLE!! Da noi per esempio fanno marciare gli impianti a produzione ridotta a 90 tonn./g quando la capacità è di 130 tonn./g, ci vogliono far lavorare 7 giorni di più all'anno, aumentano lo straordinario e la mobilità (vedi i lavori che vengono fatti fare agli strappatori o ai laminatori).

Compagni è chiaro che il disegno è: DIMINUIRE LA QUANTITÀ DI OPERAI OCCUPATI E DIMINUIRE IL SALARIO (stiamo attenti ai discorsi che fanno sul premio di produzione) PER AUMENTARE LA PRODUTTIVITÀ (vedi articolo sul Gazzettino del 17/4 di Niutta in cui dichiara che il problema dell'AMMI di Marghera è di riuscire ad aumentare la produttività del 30 per cento.)

## BREDA

L'EFIM (a cui appartiene la Breda in partecipazione con Lolli Ghetti) finanziaria statale non si comporta diversamente dalle altre aziende private. Da venerdì 15/4 245 lavoratori sono in cassa integrazione. Questa sorte toccherà a tutti i lavoratori e per un periodo di 13 settimane ciascuno. Questa cassa integrazione concordata con il sindacato continuerà fino al 1/12/77. Nei mesi di Maggio-Giugno-Luglio i lavoratori in cassa integrazione arriveranno fino a 470 unità.

La contrapposizione operaia si è manifestata attraverso scioperi e blocchi stradali, ma di fronte alla coazione riformista, le iniziative si sono fermate. Intanto si continuerà a concedere straordinario, a lavorare nelle sette festività infrasettimanali. Tutto questo non ci sembra una lotta efficiente per arginare questi provvedimenti antioperai.

## METALLOTECNICA

È una fabbrica nata dallo smantellamento della SAVA e di proprietà di Pianelli Alosuisse ed EFIM. La direzione vuole mettere in cassa integrazione per 13 settimane 260 operai lasciando fuori gli impiegati, circa 40. Gli operai da martedì 26 dovrebbero essere a 20 ore settimanali.

Questo nuovo attacco antioperaio avviene dopo una lunga lotta che ha visto il licenziamento di un compagno, avanguardia riconosciuta del movimento e fatto per rappresaglia contro la lotta dura che gli operai facevano con una incisiva forma di sciopero a scacchiera che danneggiava molto il padrone e poco gli operai.

La risposta operaia non dovrà farsi attendere, pena la sconfitta. BISOGNA CONTINUARE LE FORME DI LOTTA COME QUELLA DI LUNEDÌ 18 CON BLOCCO DEL CAVALCAVIA (e inventarne di nuove).

GIOVEDÌ 21 LA CASSA INTEGRAZIONE È STATA SPOSTATA AL 26/4 DOPO UN INCONTRO ALLA SEDE DEGLI INDUSTRIALI

SABATO 23 SECONDO APPELLO DEL PROCESSO PER IL LICENZIAMENTO DEL COMPAGNO RENZO

Dopo gli accordi Confindustria-Sindacati e governo-Sindacati è chiaro a tutti cosa significa la piattaforma MONTEDISON.

I sindacati si sono ridotti a curatori degli interessi padronali proponendo lì addirittura come obiettivi operai: che cosa è la richiesta del raddoppio del CR se non obbedire al ricatto Montedison?

Infatti alla minaccia dei licenziamenti non si è risposto con una lotta per ridurre l'orario di lavoro a tutti ma contrattando la cassa integrazione e con la garanzia di dare via libera al raddoppio del CR.

Cosa è la richiesta contenuta nella piattaforma, di "sviluppare nel comparto fertilizzanti la produzione dei complessi", "mantenere i livelli occupazionali attraverso una politica di settore fondata sulla specializzazione e sulla diversificazione nella produzione della fibra" ... se non l'accettare di risolvere - naturalmente con i soliti sacrifici - le speculazioni "sbagliate" di Cefis e la sua banda per "introdursi" meglio nel mercato, quel mercato che funziona ovviamente per garantire ancora profitti ai padroni.

I sindacati vogliono far credere agli operai che basti cambiare qualche uomo, cambiare qualche produzione, naturalmente aspettare e poi il gioco si compirà. Ma è un gioco pericoloso, soprattutto perché chi va al macello sono i proletari, gli operai che con queste soluzioni saranno ancora costretti a lavorare sempre di più per vivere male, a lottare per difendere cose sbagliate.

Ma c'è già chi nello sciopero del 29 marzo ha detto BASTA a questa linea fallimentare.

Eccone una breve cronaca. Al magazzino 1 (P2) la situazione è la seguente: 38 presenti (21 op. - 17 imp.) 46 in ferie (23 op. - 23 imp.), 2 in permesso dalle ore 8 (1 op. - 1 imp.). ORE 9: si decide una assemblea per valutare gli obiettivi e la partecipazione o meno allo sciopero.

ORE 8.50 - Arriva il delegato Bertocco, avverte di uscire senza timbrare la pagella. Si discute, si impone la assemblea contro la sua volontà. I due delegati, ora presenti, interrompono di continuo, chiamano rinforzi e arrivano una ventina di persone con bandiere rosse e megafono, appoggiate dai sindacalisti Michieleto, Mulachi, Seno, Luchetta.

Tentano di interrompere l'assemblea per dare inizio al corteo, la cosa non riesce. Dopo un quarto d'ora 8 persone con bandiere rosse sono rimaste, gli altri, sentiti gli argomenti dell'assemblea si allontanano.

Al magazzino scioperano 12 persone (9 op. - 3 imp.). La discussione prosegue fino a sera. L'indomani i delegati minacciano i lavoratori dicendo che non appoggeranno più nessuna richiesta di reparto. La risposta unanime è stata: i nostri problemi ce li trattiamo noi.

Dei 12 scioperanti rimangono in 3 fuori fino alla fine della manifestazione sindacale (9 - 11.30), gli altri rientrano alla spicciolata a partire dalle 10. Un anziano operaio socialista dice: "era tanto che avevo un GROPPO qui per via di questi scioperi fasulli, finalmente ho trovato qualcuno che ha il coraggio di dire no a queste porcherie".

## IL FALSO PROBLEMA ATTUALE: IL COSTO DEL LAVORO

1) Negli ultimi 3 anni l'incidenza relativa degli oneri finanziari (cioè degli interessi sul denaro preso a prestito dalle banche) sul fatturato delle imprese è aumentata in maniera molto maggiore rispetto alla incidenza del costo del lavoro. Il rapporto del costo del lavoro sul fatturato è rimasto sostanzialmente stabile, anzi dagli inizi del '75 in poi è in discesa ed è attualmente inferiore a quello del '73 (questo ovviamente, non perché non sia aumentato, ma perché è aumentato molto di più il prodotto in valore per ora lavorata).

Nel '73 era a quota 110, alla fine del '76 era a quota 90. (73 come 100).

2) DATI ISTAT SULLE VARIAZIONI PERCENTUALI RISPETTO AL PERIODO CORRISPONDENTE DELL'ANNO PRECEDENTE

Nel '76 il costo del lavoro è cresciuto solo del 6 per cento allineandosi in sostanza alle medie degli altri paesi industrializzati. Sempre nel '76 la produttività per ora di lavoro è aumentata del 9,5 per cento e la produttività per occupato del 15,3. La maggior produttività per occupato nei confronti di quella per ora dimostra come questa sia stata ottenuta attraverso un maggior sfruttamento dell'operaio (straordinario, ritmi) e non attraverso un aumento della manodopera.

## LETTERA DI INTENTI

Pubblichiamo alcuni passi della lettera di intenti inviata dal ministro Stammatti all'amministratore del Fondo Monetario Internazionale in cui si vede chiaramente come il governo, attraverso il blocco della scala mobile, non solo voglia darci meno soldi, ma addirittura voglia aumentare i prezzi.

".....Sono stati apportati cambiamenti nel metodo di calcolo dell'indice sindacale per quanto riguarda i giornali quotidiani, i trasporti urbani, e l'energia elettrica. Per effetto di tali modifiche, l'indice sindacale, quando sarà nuovamente rilevato, registrerà un aumento inferiore di 1,5 punti a quello che si sarebbe altrimenti verificato. È intenzione del governo italiano utilizzare questa maggiore flessibilità per aumentare le tariffe del settore pubblico in modo da accrescere le entrate pubbliche per un ulteriore importo di 500 miliardi di lire nei prossimi 12 mesi. Il presupposto di ogni ulteriore modifica al sistema esistente di indicizzazione è costituito da un ampio consenso tra i sindacati e datori di lavoro, ma il governo è consapevole che il raggiungimento di questo obiettivo può richiedere ulteriori modifiche del sistema.....Le autorità italiane non faranno ricorso ad interventi per contenere l'aumento del livello dei prezzi interni....."





# COMITATO PROLETARIO

FOGLIO DEL COMITATO PROLETARIO TERRITORIALE VENETO

LUNEDI 2/5/77

COMMEMORAZIONI O GIORNATE DI LOTTA ???

LIBERTA' PER TUTTI I COMPAGNI ARRESTATI

OPERAI, PROLETARI RINFRESCIAMOCI UN PO' LA MEMORIA

Il 25 aprile e il Primo Maggio non sono nate come 'feste nazionali'. Sono date che il proletariato deve ricordare attraverso un odio sempre più profondo per il padrone e i suoi servi.

25 APRILE 1945 - Tedeschi e fascisti sono sconfitti. L'Italia è "libera". La lotta partigiana, gli assalti ai magazzini dei viveri, l'organizzazione degli scioperi illegali, gli attentati ai torturatori, la lotta contro i sacrifici imposti dai padroni per finanziare la guerra ha portato la classe operaia armata alla vittoria. E' una vittoria che durerà poco. Il padrone nostrano, in mancanza di un partito comunista rivoluzionario, conquisterà il potere. PRIMO MAGGIO 1891 - Gli operai di una fabbrica americana hanno organizzato uno sciopero grandissimo per ottenere LA GIORNATA LAVORATIVA DI 8 ORE. La repressione si fa sentire duramente, 8 operai anarchici durante gli scontri vengono arrestati, processati e fucilati. Compagni, queste giornate dimostrano come DA SEMPRE LA CLASSE OPERAIA LOTTI CONTRO IL LAVORO E PER IL POTERE.

Non sono feste come i riformisti vorrebbero far credere e come quest'anno, accettando di far pagare la crisi agli operai, vogliono far passare sotto silenzio per motivi di ordine pubblico.

Veniamo ai fatti:

Venezia sabato 23 è in stato d'assedio dalle forze di polizia spalleggiate dai burocrati del PCI e del sindacato per non permettere una pacifica manifestazione per la liberazione del compagno Benvenuto ingiustamente accusato, e di tutti i compagni arrestati.

Sabato 29 aprile i sindacati revocano lo sciopero nazionale per il contratto degli insegnanti, contratto che si tira avanti da più di un anno, adducendo motivi di ordine pubblico.

A Roma il ministro Cossiga proibisce le manifestazioni fino al 31 maggio ordine revocato solo per il Primo Maggio dopo che il PCI e i sindacati sono andati a lagnarsi che per loro il divieto non può essere valido dal momento che difendono le istituzioni del padrone dai proletari "cattivi". Compagni, PER LA RIDUZIONE DEL TEMPO DI LAVORO, PER IL SALARIO, OGGI SONO NECESSARIE TUTTE LE FORME DI LOTTA CHE IL PROLETARIATO RITIENE ADEGUATE AL LIVELLO DELLO SCINTRO CONTRO IL PADRONE.

Primo obiettivo nel compito di unificazione delle lotte nell'università e nella fabbrica, è l'attacco al tentativo di separazione tra occupati e disoccupati, l'attacco al prolungamento dell'anno lavorativo, l'attacco alla cosiddetta austerità nelle sue forme più vergognose.

IL 19 MAGGIO, FESTIVITA' ABOLITA, E' UN APPUNTAMENTO DI LOTTA DI TUTTI I PROLETARI, OPERAI, STUDENTI, DISOCCUPATI, DONNE.

Il padrone deve prendere atto: non ci teniamo il papa e nello stesso tempo il calendario cattolico SENZA FESTE. Non ci teniamo gli 80.000 attorno al cardinal Colombo a San Siro (perché l'aborto continui come prima) e nello stesso tempo la "prudenza" e la "cautela" del PCI contro gli 8 referendum.

IL 19 MAGGIO, ASCENSIONE RESTA UNA FESTA, FESTA CONTRO IL LAVORO



E' ormai un mese che i compagni arrestati a Padova sono in carcere. Dal punto di vista giudiziario, il comportamento degli inquirenti dá la misura di come questa operazione repressiva sia stata costruita sul nulla. E' ora di chiedere con forza la immediata scarcerazione dei compagni in galera.

Sul piano della valutazione dei fatti possiamo dare alcuni giudizi sul comportamento della magistratura e sul ruolo del PCI.

Questa operazione rappresenta bene il nuovo modo di porsi degli organi repressivi dello stato in materia di libertà personale e di inchiesta giudiziaria. I compagni sono detenuti con l'accusa di associazione per delinquere e di aver partecipato ad alcuni reati senza che tutto ciò sia minimamente provato. L'interrogatorio non doveva servire a verificare le responsabilità dell'imputato in merito ad alcuni fatti contestatigli, ma era momento fondamentale per acquisire gli elementi sui quali poter costruire le prove contro i compagni stessi. Ed ancora serviva ad acquisire elementi che potessero allargare ed approfondire l'indagine.

In questa operazione la magistratura non si muove sulla base di reati commessi, essa è direttamente strumento di una decisione politica. Non è il sost. proc. Calogero che usa gli organi di polizia giudiziaria per approfondire le indagini, è un vertice politico di questura carabinieri magistratura che decide politicamente di portare un attacco al movimento e delega la magistratura di costruirne le basi giudiziarie. In questo senso i fatti di Padova sono una operazione politica di regime.

Un altro elemento di valutazione: questa azione repressiva ha la necessità della copertura del PCI.

Da sempre Calogero ha cercato la copertura del PCI, la condanna di Spadafina con motivazioni che sono state sottoscritte sul piano dei contenuti dai magistrati del PCI, ha fatto il processo ai fascisti praticamente a braccetto col partito, in questo ultimo procedimento ha avuto l'appoggio incondizionato del partito.

Il PCI in questo processo gioca un ruolo importante. Sul piano pratico, ha fornito materialmente alcune "prove" contro i compagni. Le targhe di due macchine viste nelle vicinanze della sede del MSI, visitate dai compagni, sono state consegnate al questore da militanti del PCI sotto pressione dei dirigenti federali.

Sul piano politico è l'avvallo del partito che consente agli organi repressivi di muoversi al di fuori dello stesso stato di diritto con assoluta tranquillità. Il partito ha ormai dimostrato una volontà di colpire i nuovi movimenti di lotta pari a quella delle questure. Esiste ormai tra apparato del partito e apparati dello stato una convergenza che spesso è operativa. Tutti devono essere coscienti fino in fondo.

Il PCI non è riuscito però ad essere maggioranza su queste posizioni. La totalità del movimento, vasti strati del movimento sindacale hanno reagito pesantemente alla sua posizione forcaiola garantendo una solidarietà vasta e qualificata politicamente, isolandolo in tutti i momenti di massa.

I primi momenti di questa battaglia sono stati vinti, i compagni però sono ancora dentro.

Incalzare il giudice istruttore con una campagna di massa che imponga la scarcerazione di tutti i compagni è il prossimo ed immediato obiettivo da conseguire.



## COME SI PRESENTA IL PROBLEMA DELLE MENSE PER I PROLETARI NEL CENTRO STORICO ?

- Per gli studenti medi che vengono fuori del centro storico e che hanno turni anche al pomeriggio (Istituto d'arte, Liceo artistico, Turismo, Sanudo) : assoluta mancanza di strutture di mensa, la stragrande maggioranza degli studenti che hanno questo problema è costretta a risolverlo personalmente (con tutto ciò che ne deriva in termini di digiuno e di costi). Questo perché da parte di chi dovrebbe pagare e garantire questo servizio (Regione, Casse scolastiche ecc.) non è mai stato fatto assolutamente nulla : esiste solo al Sanudo una convenzione con con la Opera Universitaria di Architettura per pranzo re a 850 lire; esiste poi un ridicolo stanziamento del comune di 48 milioni da dividere fra tutte le scuole interessate, per "venire incontro" alle esigenze degli studenti.
- Per gli operai ed i lavoratori che vengono da fuori a lavorare nel centro storico, per i giovani proletari e la gente dei quartieri (anziani, garzoni di bottega ecc.) : esistono solo per quelli che lavorano in alcuni posti le mense aziendali (Porto, ENEL, Ferrovia), aperte solo ai rispettivi dipendenti; per i dipendenti delle varie imprese artigiane, per chi lavora nelle botteghe, per gli strati più deboli dei quartieri non esiste NESSUNA STRUTTURA in questo senso : il comune, anche con la nuova giunta, non ha mai considerato quello delle mense come un servizio sociale, non ha mai stanziato neanche un soldo.
- Per gli studenti universitari fuori-sede (sia pendolari giornalieri che i fuori-sede che hanno una sistemazione a Venezia) : ci sono 2 mense (Ca' Foscari ed Architettura) che servono complessivamente circa 2.000 pasti al giorno a 450 lire l'uno; completamente insufficienti per gli stessi universitari (affollamento, code, ecc.) qualità e quantità del cibo scadenti e scarse.

## COSA SIGNIFICA APRIRE UN DISCORSO SULLE MENSE SOCIALI A PREZZO POLITICO

- Significa che mangiare bene e per pochi soldi non è assistenza, ma un nostro diritto, cheché ne dica il signor Lama : la mensa a prezzo politico è garantirsi di poter andare a scuola per per medi ed universitari e di poter vivere ; è, per i giovani proletari, un momento per rendersi più indipendenti e liberarsi dalle soffocanti situazioni familiari; è per tutti i proletari, una maniera per combattere concretamente il caro-vita.
- Lottare per le mense sociali a prezzo politico significa lottare contro la attuale politica degli Enti locali che con l'aumento delle tariffe nei principali servizi e con il taglio dei servizi stessi, vuole anch'essa scaricare i costi della crisi sul proletariato (i soldi che ci rubano con le varie tasse invece di essere destinati in servizi, vengono dirottati nelle tasche dei padroni per foraggiare la "ripresa" dei profitti);
- Significa lottare contro la politica delle Opere Universitarie veneziane basata sulla acquisizione (speculazione) di immobili, taglio dei servizi, tendenziale gestione controllata e privatistica degli stessi (servizi solo a chi frequenta ecc.).



## COME MUOVERSI ?

- La direzione su cui ci muoviamo è che le mense devono essere dei SERVIZI SOCIALI (come lo devono essere le case, l'assistenza medica, ecc) e a PREZZO POLITICO. Enti locali, Casse scolastiche, Opere universitarie sono le nostre prossime controparti.
- Le prime articolazioni concrete di questo discorso sono : convenzionamento, a prezzi bassi, con le strutture di mensa esistenti, pubblicizzazione delle casse scolastiche degli istituti medi, consorzio ed ampliamento delle attuali mense universitarie. Socializzazione di tutte le mense esistenti nel centro storico con apposite convenzioni con l'Ente locale.
- Il terreno da percorrere è un terreno molto difficile, dove è difficile lottare direttamente, praticare l'obiettivo, bisogna rivendicare, contrattare: tanto più rivendicazione e contrattazione sono un terreno infido per la lotta, tanto più dovremo saper costruire iniziative socializzanti ed incisive al massimo, perché la lotta possa pagare concretamente.

CRAL PETROLCHIMICO - MONTEFIBRE. Si sono concluse le elezioni per il rinnovo del consiglio del CRAL (Dopolavoro Aziendale) dopo un no spoglio lungo e sofferto.

Per avere un posto in questo carrozzone corporativo sono scesi in lizza contendenti di ogni arte e parte. Unico dato positivo - si fa per dire - e non serve a chiudere il discorso sulle responsabilità passate, l'eliminazione di qualche vecchio padrone. Quello che tutti hanno dimenticato - compresi quelli che hanno votato, ma per cosa, perché? - sono delle proposte che permettano di eliminare strutture di stampo "cooperativo" come quelle dei CRAL (edizione ENAL o ARCI che sia). Le compagne e i compagni che non hanno votato né hanno voluto partecipare a questa "scadenza da compromesso aziendale", ritengono sia indispensabile vedere cosa è il cosiddetto tempo libero, come creare del tempo liberato dai ricatti e ad condizionamenti della società del lavoro salariato. Non basta come fa il PCI mettere l'etichetta partitica ad iniziative sub-culturali, perché comunque restano esperienze reazionarie.

SE OGNI COMPAGNO CONTRIBUISCE CON 50 L., IL GIORNALE PUO' CONTINUARE BENE.

## INVESTIMENTI MONTEDISON A PORTO MARGHERA : FINALIZZATI ALLA DISOCCUPAZIONE

La Montedison continua la sua spietata ristrutturazione al Petrochimico, tendente all'aumento della produttività e quindi alla diminuzione del personale.

E' riuscita a tenere bloccato il turn-over, a liberarsi di molti lavoratori anziani invitandoli a licenziarsi con l'offerta di denaro, a diminuire il personale nei reparti incentivando i carichi di lavoro (vedi per es. AM7-8), a chiudere interi reparti (vedi TA-FO-AS). La Montedison riduce al minimo la manutenzione nei reparti, mettendo in pericolo la incolumità degli addetti, ridimensionando inoltre la forza-lavoro delle imprese.

Tutto questo confortato dal comportamento delle organizzazioni sindacali, in quella sorta di compromesso col padrone, che tende a burocratizzare tutte le iniziative di lotta operaia finalizzando ambigualmente ai grossi problemi nazionali. Cosa che finisce per dare spazio alla stabilizzazione del quadro politico più che salvaguardare gli interessi della classe operaia. L'ultima iniziativa Montedison in ordine di tempo, è LA INTRODUZIONE DI SCHEDE PERFORATE E TABULATI CONNESI ALLA DIMP.

E' logico domandarsi perché la Montedison intraprenda questa iniziativa che costa miliardi - avendo dovuto ampliare il centro elaborazione dati - certamente non può averlo fatto solo per snellire il servizio, no l'obiettivo è un altro, la Montedison si è accorta che può fare a meno degli impiegati amministrativi dei reparti produttivi, dividendo opportunamente il loro carico di lavoro tra gli addetti all'esercizio.

Ecco quindi l'iniziativa cominciata ai TA e ora proposta agli AM alti; lavoratori colti dal dubbio-cerchezza a cosa sia finalizzata questa iniziativa mettono al corrente l'esecutivo di fabbrica il quale dopo confronto con la direzione accetta il proseguo dell'iniziativa riservandosi di verificarne la gravosità dopo un certo periodo di prova.

Questo dimostra, se necessario, una volta di più l'impossibilità di far fallire la politica Montedison delegando ai soliti personaggi la risoluzione dei problemi occupazionali in fabbrica, e dai quali è impossibile aspettarsi in questo momento un cambiamento di rotta, vista l'adesione di gran parte dei 15 (esecutivo) ad aiutare il padrone sulla diminuzione del costo del lavoro che non è altro di fatto, che diminuzione dei lavoratori occupati.

## CHI VUOLE FIRMARE PER GLI 8 REFERENDUM PUO' FARLO PRESSO IL TRIBUNALE DI VENEZIA DALLE ORE 8 ALLE ORE 12.

## GESU' ERA BARABBA

Compagni, contro il "Gesù" televisivo e democristiano del regista Zeffirelli - Paolo sesto, ricordiamo che secondo seri e documentati studi Cristo e Barabba erano lo stesso individuo e che le multinazionali romane l'hanno ucciso per sostituzione di bande armate; solo così è potuto ascendere al cielo e dar luogo alla festività dell'Ascensione. (vedi il fondamentale libro di H. MACCOBY, REVOLUTION IN JUDAEA; JESUS AND THE JEWISH RESISTANCE, Ocean Books, Londra 1973)

# CONTROLLO DEL LAVORO

FOLGIO DEL COMITATO PROLETARIO TERRITORIALE VENETO

LUNEDÌ 9/5/77

## QUALCHE IDEA DAI PROLETARI DELL'UNIVERSITÀ

Le lotte di questi ultimi mesi hanno visto come protagonisti, nuovi soggetti che erano condannati in passato al limbo dell'emarginazione dalle lotte. I lavoratori delle grandi fabbriche, le loro strutture organizzate storiche (es. FLM), il loro dibattito (vedi il convegno di Firenze di marzo), non riescono più a rappresentare in maniera esauriente la realtà attuale del mondo del lavoro, tutta la varietà dei bisogni delle masse popolari, la complessità della pressante richiesta di una qualità nuova della vita.

Il lavoro precario, nero, a domicilio, che è il modo ormai "normale" per i giovani proletari e donne di essere dentro il mercato della forza-lavoro, dentro il meccanismo di produzione di profitto, è la novità fondamentale, escogitata dai padroni per distruggere la vecchia forma del ciclo produttivo, che si basava principalmente sui grandi poli di produzione e che aveva originato lo sviluppo delle grandi lotte operaie degli anni scorsi, e per ricostruire il controllo sull'intero proletariato.

Il nostro punto di vista sul problema occupazionale e la nostra presenza politica dentro il settore di formazione della forza-lavoro cioè scuola-università, deve misurarsi con questo dato iniziale.

La nostra critica alla legge per il lavoro ai giovani è totale e deve esprimersi in maniera efficace. Non possiamo permettere che sulla nostra pelle, contro i nostri bisogni, partiti e sindacati imbastiscano una farsa che "favorisce" solo una minoranza degli attuali "emarginati" (150.000 all'anno per l'arco di tre anni), offrendo loro un lavoro precario (1 anno al massimo), mal pagato anche se produttivo come desiderano i riformisti.

Deve essere ben chiaro che la nostra richiesta di occupazione stabile equiparata sul piano normativo e salariale al rapporto di lavoro, significa **PRETENDERE LA RIDUZIONE DEL TEMPO DI LAVORO IN TUTTI I REPARTI DELLA SOCIETÀ DOVE SI LAVORA**: garanzia di reddito e più tempo per vivere, questo è il nostro programma e l'unico terreno di dialogo e di alleanza che noi concepiamo e accettiamo con gli altri lavoratori.

In questo senso proponiamo il 19 maggio, come giornata di lotta per la riduzione del tempo di lavoro, per l'occupazione, per la garanzia del reddito. Ma dobbiamo darci gli strumenti adatti per diventare il nuovo ciclo produttivo la base concreta per un nuovo sviluppo di lotte, per far diventare i comportamenti di massa già esistenti, anche se ancora frammentati, il punto di partenza per la distruzione dell'attuale modo di produzione basato sullo sfruttamento.

Non lasciamoci invischiare nella falsa alternativa: costo del lavoro-occupazione sacrifici-deficit della bilancia; crisi-sviluppo. È vero, il ricatto sulla classe operaia, su di noi, si impone attraverso strutture di potere sovranazionali. A chi imputare il ricatto energetico, il ricatto agricolo-alimentare, il ricatto salute-nocività, il controllo attraverso la programmazione urbanistica e territoriale? Dobbiamo scrollarci di dosso certe concezioni limitate: la scuola, l'università, la ricerca, non sono dei comodi "covi" in cui sopravvivere, sono anche e soprattutto le sedi dove viene organizzato e giustificato l'attuale modo di produzione del capitale, la è il luogo

mi-

VENEZIA -

SENTENZA POLITICA :



giorno per conoscere e colpire. Questo deve essere il nostro contributo alla chiarificazione del significato della giornata di lotta del 19 maggio.

## PROPOSTE

Imposizione dei seminari autogestiti con valore di corso-esame e loro coordinamento nazionale sui seguenti temi:

- 1) Problema energetico - lotta al programma nucleare
- 2) Alimentazione - agricoltura
- 3) Salute nocività, inquinamento ambientale.
- 4) Casa - Programma urbanistico - gestione del territorio - lavoro nero

Su questi temi, dobbiamo uscire dalle singole facoltà e istituti per imporre un punto di vista proletario e non da "competenti in materia". Con questa proposta di riorganizzazione del lavoro scientifico dobbiamo partecipare al dibattito tra tutto il personale sul problema dei dipartimenti: un dipartimento interdipartimentare per ognuno di quei 4 temi. Lo sforzo di questi mesi deve essere concentrato nella salvaguardia dei seminari oggi in piedi e boicottati. Il risultato dei seminari e del loro coordinamento nazionale deve essere la individuazione, pubblicizzazione, organizzazione di scadenze di lotta nazionale per l'appropriazione di quelle merci che il livello raggiunto dalla produttività sociale, garantisce senza erogazione di lavoro vivo. Ad esempio ci dobbiamo organizzare per riappropriarci di tutte quelle enormi quantità di prodotti agricoli che vengono distrutte in nome delle leggi di mercato e della santa alleanza (MEC) fra i padroni europei.

Intervento nelle "150 ore", sul problema occupazionale, per raccogliere in formazioni sulla rete di lavoro precario. Partecipazione alle feste-manifestazioni nelle fabbriche con problemi occupazionali.

Lotta per l'agibilità politica delle strutture universitarie: uffici degli studenti, aule, centri stampa, piano edilizio, riorganizzazione delle biblioteche tutti servizi che dobbiamo poter usare quando vogliamo e per perseguire gli obiettivi che ci poniamo.

Liste di collocamento per i giovani proletari, a cominciare dalla possibilità di lavoro in Fiera. Teniamo presente che è un raduno dei padroni (sopra tutto della zona) e che quindi è una occasione da non perdere per avere informazioni sui processi lavorativi. Possibilità di rendere stabili queste strutture di collocamento e di estenderle sul tessuto cittadino.

Servizi sociali. Anche a noi non va l'immagine dell'università come ente assistenziale, e la nostra lotta per più mense e migliori, per più case dello studente belle e non disastrose, per trasporti più comodi, non è la richiesta di un livello di sopravvivenza che sarebbe contenimento delle lotte, ma è dentro il programma di cambiamento effettivo della qualità della vita.

Utilizzo degli alberghi non più usati come case dello studente

Utilizzo degli spacci alimentari del personale universitario.

Una delle tematiche centrali del programma di lotta del comitato proletario territoriale è quella dell'intervento politico sul problema dell'organizzazione del proletariato non-garantito: operai delle piccole aziende, studenti, diplomati disoccupati, lavoratori precari.

E proprio questa figura sociale che negli ultimi mesi ha espresso livelli di combattività e di lotta molto alti e che è diventata la punta più avanzata del movimento di opposizione al governo delle astensioni nelle università e sul territorio. Ed è appunto da questa enorme disponibilità alla lotta, dalla chiarezza emersa dal deciso NO alla politica dei sacrifici, che, secondo noi, devono partire reali momenti di organizzazione proletaria che sappiano incidere concretamente sui meccanismi produttivi della fabbrica diffusa e che quindi vadano ad una definizione di proposte di intervento.

Partendo da queste premesse, abbiamo cominciato a discutere della realtà che viviamo e a confrontarci con quei compagni che già da alcuni anni stanno intervenendo sui lavoratori stagionali degli alberghi di Jesolo. Immediatamente, cominciando a parlare delle cose che conosceamo di più, abbiamo rilevato come il lavoro stagionale, ad es. negli alberghi, rientri in quelle forme di produzione che permettono al padrone guadagni altissimi sulla pelle del lavoratore, proprio perché le attività lavorative sono quasi sempre massacranti, sottopagate e il più delle volte non rispettanti neppure le stesse norme sindacali.

Il lavoratore stagionale accetta generalmente qualsiasi condizione di lavoro pur di trovare un impiego, sia per il fatto che subisce la precarietà del reddito, sia — in quanto non conosce i suoi diritti sindacali — è costretto a richiedere individualmente lavoro senza una forza alle spalle.

Avviene così che si venga assunti, ad es. come cameriera ai piani, lavorando 10, 11 ore al giorno quando il contratto ne prevede 7; 60, 70 ore alla settimana quando il contratto ne prevede 40. Naturalmente si ignorano gli straordinari, le ferie, la liquidazione, la tredicesima, la contingenza, ..... Bisogna perciò innanzitutto cominciare a conoscere i contratti sindacali per imporre il rispetto e la loro applicazione.

Ma questo non basta.

La risposta che va data a questo disegno di scomposizione della forza-lavoro non sta, secondo noi, nella semplice ufficializzazione e sindacalizzazione del lavoro precario, ma nel far marciare all'interno di questa fascia proletaria tematiche di appropriazione e di pratica dell'obiettivo. Questo sarà possibile se si cominceranno a creare sul territorio momenti di lotta, anche di avanguardia, come quelli della ronda proletaria, in grado di rendere evidenti le situazioni di sfruttamento esistenti nella fabbrica diffusa e smascherarne i centri di comando.

Ciò ha, in questa fase, una precisa funzione di socializzazione di una pratica politica esistente solo a livello di avanguardia, anche se in progressiva espansione, e che ha utilizzato sino ad ora quasi dappertutto, come centri di aggregazione solo le scuole e l'università.

Ma un movimento che affronta il problema del lavoro precario deve necessariamente uscire dal ghetto delle tradizionali lotte studentesche, cosa che ha già cominciato a fare, sganciandosi dai flussi e riflussi delle lotte nelle scuole e quindi trovando sul territorio il suo momento di organizzazione centrale.

Questo non significa che secondo noi sia da abbandonare l'intervento nella scuola, anzi, questi devono diventare prima possibile dei punti di organizzazione e di discussione. Perché una grossa fetta di studenti è già inserita di fatto nella nuova realtà produttiva dentro la crisi.

In questo senso, proponiamo a breve scadenza una inchiesta nelle scuole per collegare tra loro i giovani costretti al lavoro stagionale estivo, che serva ad una precisa informazione sui diritti acquisiti e come primo momento organizzativo.

**VEDIAMO IN PROSPETTIVA COME FONDAMENTALE UNA ASSEMBLEA DEI LAVORATORI PRECARI** in grado di aprire la strada a specifiche mobilitazioni sia nella scuola che sul territorio.

**CONSIDERIAMO QUINDI LO SCIOPERO DEL 19 maggio, PROPRIO PER IL SUO SIGNIFICATO POLITICO DI RISPOSTA ALL'OFFENSA VA DEL CAPITALE FUORI E DENTRO LA FABBRICA, LA PRIMA SCADENZA NELLA QUALE RITROVARSI E CONFRONTARSI PRACTICAMENTE SU QUESTE PROPOSTE.**

## PREAVVIAMENTO AL LAVORO

Il 27/4/77 è passata al senato la legge per il preavviamento al lavoro "frutto" della fusione tra la proposta del governo, due proposte del PCI e una del PSI. Il risultato: una legge ferocemente antiproletaria e antioperaia che rende di fatto legale il contratto a termine, che non risolve neppure in parte il problema dell'occupazione giovanile, (interessa infatti al massimo 500.000 giovani per la durata di un anno contro gli oltre 2 milioni di disoccupati giovani), ma serve solo a costruire un'area di manodopera totalmente disponibile a ogni forma di sfruttamento. Ma vediamo più da vicino la legge interessa i giovani fra i 15 e 22 anni non laureati, fino a 19 per i laureati e fino a 24 per le donne; sono stati stanziati 1060 miliardi nell'arco di 3 anni per

**INCENTIVI** alle aziende sulla base di ogni giovane assunto, i giovani assunti dovranno dedicare 4 ore al lavoro e 4 allo studio di cui retribuite saranno solo le prime 4, sancendo così definitivamente il principio che lo studio non è lavoro, o meglio che è lavoro che non deve essere retribuito.

**CONTRATTI** ne sono previsti 2 tipi a scelta dei padroni anche se è facile prevedere quale sarà quello preferito: una forma di contratto a tempo indeterminato e in questo caso al "datore di lavoro" vanno L.32.000 al mese per ogni giovane assunto al Nord, e L. 64.000 per ognuno assunto al sud.

una forma di contratto a tempo determinato (12 mesi) che vuol dire possibilità senza limiti di licenziare. Per ogni assunto — che verrà retribuito per le ore di lavoro prestate con la paga prevista dal contratto per il livello iniziale della corrispondente qualifica — il padrone riceverà L. 200 all'ora per 12 mesi, elevate a 400 per il sud.

**NOTA** che i soldi vengono dati ai padroni che adesso, con la crisi, devono anche essere incentivati allo sfruttamento; che sia questa la nuova programmazione? La cosa più schifosa però resta il fatto che ai padroni viene data libertà di licenziare quando e come vogliono. Si distrugge così un grosso strumento di difesa che la classe operaia era riuscita a conquistarsi e cioè la stabilità del posto di lavoro. Perché instabilità per noi significa doversi adattare a salari da fame, accettare qualsiasi forma di mobilità, cottimo, turni e tutte le forme più violente di ricatto e di sfruttamento; per i padroni ricreare la disponibilità totale di una parte consistente della forza lavoro alle loro regole del gioco. E questo, come dicevamo, in barba alla stessa legge sui contratti del 1962 (N.230) che all'art.1 prevede che "il contratto di lavoro si prevede a tempo indeterminato"

**ISTRUZIONE.** La parte relativa all'istruzione è poi una squallida farsa; dice solo che i corsi dovranno avere carattere di "serietà" ed essere prossimi o autorizzati dalla Regione. Ma, data la precarietà del posto di lavoro, è facile prevedere quali saranno i ruoli e i posti assegnati ai giovani assunti: quelli più nocivi, quelli più ripetitivi, quelli cioè che gli operai "stabili" si rifiutano giustamente di occupare, mentre per questo tipo di lavoro non c'è bisogno di nessuna istruzione particolare e coi 4 ore di studio non saranno altro che 4 ore di lavoro regalate ai padroni.

## 19 MAGGIO : UNA SCADENZA DI LOTTA ANCHE PER I LAVORATORI DELLA SCUOLA

Riferendosi alla proposta di fare del 19 maggio, prima festività abolita, una giornata di lotta contro la politica dei sacrifici e per la riduzione del tempo di lavoro, alcuni lavoratori della scuola hanno deciso di aderire all'iniziativa.

Vediamo ora quali sono le condizioni della trattativa sul contratto dei lavoratori della scuola. La vertenza contrattuale che si trascina da un anno e mezzo sta per concludersi con un nulla di fatto nemmeno sui punti che erano considerati dai sindacati stessi i più qualificanti, quali:

- ampliamento dell'organico, tempo pieno ed elevazione dell'obbligo
- sistema di reclutamento (laurea abilitante, passaggio in ruolo automatico ecc.
- applicazione dello statuto dei lavoratori al settore del pubblico impiego.

Per tutta la durata della trattativa, proseguita tra la disinformazione e la mancanza di mobilitazione della categoria, il sindacato ha ceduto con estrema remissività alla logica dilatoria del ministero e alla tattica dello scorporo. (a maggio ancora non si sono visti gli aumenti ottenuti al prezzo dello scorporo della parte normativa).

E su questo livello che i lavoratori della scuola subiscono la politica dei sacrifici di parte sindacale e il ricatto della crisi (vedi in particolare il decreto Stammati). Ultimamente al ricatto della crisi si è aggiunto anche quello sull'ordine pubblico che ha fatto revocare anche quell'unico sciopero nazionale a sostegno della trattativa: non si sciopera per il contratto per non aggravare le tensioni sociali nel paese, per non offrire il destro alle "provocazioni".

Con queste iniziative il sindacato si garantisce la possibilità di colpire e "criminalizzare" quei settori di lavoratori della scuola che si oppongono con la lotta alla politica dei sacrifici.

E' contro questi passaggi politici che caratterizzano l'attuale vertenza contrattuale che si è costituito il **COMITATO DEI PRECARI** con l'obiettivo iniziale di stimolare le confederazioni a risolvere il problema del reclutamento e del precariato in maniera organica e presentando per questo una serie di richieste al sindacato (reperimento dei posti disponibili in provincia, ecc...), ma sul quale sappiamo di non poter fare nessun affidamento.

Quindi come sempre la via migliore è quella della lotta a cui il comitato dei precari invita sulla base di un programma politico complessivo di opposizione alla attuale gestione della crisi ed articolato su questi punti:

- contro il precariato, stabilità del posto di lavoro e garanzia del reddito.
- contro l'aumento indiscriminato e non pagato dell'orario di lavoro (corsi estivi, straordinari, corsi di aggiornamento e tempo pieno senza allargamento dell'occupazione, festività abolite).

Per discutere e sul programma politico e sugli obiettivi di lotta invitiamo i lavoratori della scuola a partecipare all'assemblea che si terrà il 16 maggio alle ore 17 al Massari

## LA LOTTA DEVE ANCORA INIZIARE

## LA SITUAZIONE

I. Le banche non danno i finanziamenti necessari per pagare le ditte fornitrici, per cui queste non consegnano né materie prime, né le attrezzature per andare avanti. QUESTO È IL MECCANISMO CHE I PADRONI HANNO MESSO IN MOTO PER STRINGERCI DENTRO LA PAURA DELLA PERDITA DEL POSTO DI LAVORO.

Tutto ciò ha portato ad una situazione interna di fabbrica per cui:

- Il forno di arrostitimento della blenda (materia prima) è fermo da mercoledì 27/4 per mancanza di scorte
- La blenda arrostita garantirà la produzione fino al 10/5 con la produzione ridotta al 50-60 per cento
- I lavori di manutenzione già programmati sono fermi o quasi, e oggi si lavora con grave rischio di probabili infortuni e con condizioni ambientali pessime
- Le assunzioni per ripristinare il turn-over sono bloccate da dicembre e ormai l'occupazione è diminuita di 45 unità (di cui 20 nelle imprese)
- Per garantire la continuità produttiva dopo il 10/5 c'è solo la prospettiva di 2400 tonn. di blenda che arriveranno dalla Sardegna, ma si mette addirittura in discussione l'accensione o no del forno per una quantità così minima.

In questa situazione si sono cominciati i primi passi della lotta:

2/5 - Alla mattina consiglio di fabbrica, gli operai parlano di lotta dura. Viene proclamato lo sciopero dalle 14 alle 16 con blocco del cavalcavia. Alle 15 tutte le rampe del cavalcavia sono bloccate. La Breda manda una rappresentanza dell'esecutivo di fabbrica (dopo si capirà il vero scopo). Arrivano i soliti Orlando, Ghisini, Baldan - sindacalisti PCI che vogliono far finire il blocco spalleggiati da quelli della Breda: C'è un forte disorientamento tra gli operai. Riusciamo a mantenere il blocco ancora per un po', dopo di che, bloccando sempre la strada si entra alle 16 in fabbrica.

3/5 - In fabbrica si parla animatamente del comportamento di Orlando e c. e si stabilisce che le decisioni di lotta già decise autonomamente dagli operai in consiglio non devono trovare momenti di repressione da parte del vertice. ORE 10 - si sciopera e si va in prefettura. Fuori dalla fabbrica fermiamo gli autobus che ci portano a centinaia a Venezia. Il corteo si snoda tra calli e calle. Il prefetto, come ci si immaginava è con noi (ma che bravo!). Al ritorno girano voci che per l'indomani non si va più al lavoro (giunta rossa) come si era già deciso. Anche in questo momento si sente il peso del PCI verso il contenimento della lotta.

4/5 - ORE 9 - sciopero e manifestazione al comune. Si è riusciti a far rispettare le decisioni già prese. Gli operai sono caricati. Scandiscono slogan più duri. Il vice sindaco Pellicani (PCI) anche lui è con noi (ancora più bravo del prefetto). Prospetta due soluzioni possibili: il potenziamento della fabbrica e le seconde lavorazioni. Il suo intervento è fatto di "riconversione industriale" di "mobilità territoriale" di "accettazione di una soluzione che vada bene per tutta la città". Cioè fa capire che comunque vada gli operai devono pagare il loro prezzo (sembra impossibile che noi siamo sempre debitori verso tutti). Ritornando il corteo si ferma davanti alla RAI e fa una piccola sortita dentro la stazione ferroviaria di S. Lucia.

5/5 - ORE 9,30 - sciopero e manifestazione alla Regione. Anche l'assessore Righi (DC) è con noi (ma allora chi è contro di noi ???). Promette l'interessamento della regione presso la direzione AMMI di Roma per le cose più urgenti e per rimuovere eventuali ostacoli. Si parla del documento Rispoli (tecnico della Regione) che ha il compito di fare uno studio sulla produzione e sui consumi dello zinco. Già dai primi risultati di questo studio si intravede la non possibilità di dare occupazione ai 750 operai dell'AMMI con le sole seconde lavorazioni.

OPERAI, l'impegno che i partiti e la giunta di sinistra avevano preso nell'assemblea all'Excelsior lo scorso novembre e confermato poi anche nell'assemblea alla Vetro-KOKE era quello che i progetti dell'EGAM sulla chiusura dell'AMMI non sarebbero passati.

Oggi la DC propone di liquidarci con qualche milione in più ed in breve tempo chiudere i battenti (proposta fatta, guarda caso, da senatori dc tra cui Umbrto Agnelli il cui fratello è interessato a comprare dall'EGAM a pochi soldi il settore degli acciai speciali)

Il PCI, per non creare una immediata incanzatura operaia, che nuocerebbe alla "giunta rossa" è d'accordo come ha stabilito il governo, che l'AMMI essendo (dicono) tra le società insanabili economicamente, venga liquidata entro 6 mesi dalla data del decreto, cioè entro ottobre 77, risolvendo il problema occupazionale con la mobilità sul territorio che, dall'esempio SAVA significa NELLA MIGLIORE DELLE IPOTESI:

- un periodo di cassa integrazione per farci star calmi e disperderci organizzativamente
- collocare circa 250 di noi sulle seconde lavorazioni dello zinco (Marghera o dove?)
- collocarci a gruppi in altre fabbriche, mentre molti di noi, nel frattempo, saranno dimenticati per strada.



Anche nella ipotesi di un potenziamento della fabbrica, prospettata da Niutta e ripresa da Pellicani e dal sindacato ci si troverà dentro agli stessi problemi occupazionali e di mobilità territoriale. RICORDIAMOCI CHE LA PRODUTTIVITA' ESEMPLARE A DANNO DI NOI OPERAI.

Lavoratori, chiarezza fino in fondo. Noi vogliamo LA GARANZIA DEL SALARIO PER TUTTI GLI OPERAI DELL'AMMI. La fabbrica nuova può andarci anche bene sapendo però che questo non può avvenire ACCETTANDO LA LINEA DEI SACRIFICI. Non dobbiamo più accettare un lavoro qualsiasi, perché è questo CHE VOGLIONO IMPORCI: facendoci lavorare le festività infrasettimanali, aumentandoci lo straordinario, i turni, i ritmi, la mobilità. Ora con la lotta all'assenteismo, vogliono mandarci al lavoro anche malati. Non dobbiamo accettare che il problema del salario sia messo in disparte come lo è NELLA PIATTAFORMA PRESENTATA, MENTRE SI PARLA DI DIMINUZIONE DEL PREMIO DI PRODUZIONE.

E' DA QUESTI PROBLEMI CHE LA NOSTRA RESISTENZA DEVE PARTIRE.

Operai, siamo andati dal prefetto, dal sindaco, alla regione. Queste cose si dovevano fare MA NON BASTANO. I nostri problemi devono diventare di tutti e lo diventeranno a seconda di come continueremo a muoverci. Da ora in avanti le nostre assemblee le faremo sul cavalcavia, in stazione e in tante altre parti.

In fabbrica non accetteremo né mobilità, né straordinario e, il 19 maggio, festività infrasettimanale dovrà essere un giorno di lotta per tutti.

I GIORNALIERI NON POSSONO ACCETTARE DI LAVORARE I 7 GIORNI IN PIU' E I TURNISTI ACCETTARE LA DIMINUZIONE DEL SALARIO IN QUESTI GIORNI.

VOGLIAMO CHE I 7 GIORNI SIANO MESSI IN CONTO FERIE.

I padroni sappiano che, senza salario, saremo autorizzati ad organizzarci per non pagare né affitto, né le altre cose necessarie per vivere.

**GIOVEDÌ 12 ORE 17,30, VIA PASINI 5 P. MARGHERA  
RIUNIONE DEL COMITATO PROLETARIO TERRITORIALE SULL'ORGANIZZAZIONE DELLA GIORNATA DI LOTTA DEL 19 MAGGIO**

## ALL'INSEGNA DELL'ACCORDO MANUTENZIONE

Cassa integrazione a zero ore per 406 dipendenti della Montefibre ed espulsione di 400 addetti alle imprese di appalto. Val la pena di dire che il reparto in questione e di cui si vuole la chiusura è il VT che produce vinilico e tratta nella lavorazione il gas CVM ormai assodato cancerogeno. La decisione della direzione significa in pratica il licenziamento di questi operai. E' chiaro che il ricatto degli investimenti - vedi "raddoppio CR" - viene fatto pesare ancora una volta a Marghera e in forma sempre più dura e generalizzata anche alle metalmeccaniche come l'ammi.

Ma è anche evidente che questo ricatto trova e ha trovato un terreno fertile proprio su quel famoso accordo sulla manutenzione di due anni fa con il quale si dava mano libera alla Montedison sulla mobilità, sui turni, sui carichi di lavoro: in pratica la possibilità di effettuare in un tempo non lungo tutta una serie di licenziamenti. E quanto oggi vediamo.

Quando per investimenti si intenda un effettivo risanamento dei reparti di produzione (e l'ambiente esterno alla fabbrica?) la Montedison non ci sente e va allo smantellamento.

Non a caso infatti la storia non si ferma alla sola Montefibre, anche al Petrochimico, sempre in grazia di quel famoso accordo, che gli operai respinsero a grande maggioranza, la Montedison prevede la cassa integrazione entro settembre di 1540 addetti alle imprese su un totale di 1800 in organico e sempre sul ricatto degli investimenti a altri 780 dipendenti anche della stessa Montedison.



### ENNESIMA PROVOCAZIONE DELLA POLIZIA AI DANNI DEI GIOVANI PROLETARI CHE SI ORGANIZZANO E SI MUOVONO PER I LORO BISOGNI

Domenica mattina Primo Maggio, un gruppo di compagni dei collettivi giovanili di Cannareggio occupa per renderla accessibile al quartiere, l'area Greggia, uno spazio verde con incluso un edificio, entrambi chiusi da anni. Questa area di proprietà del Comune è destinata dai piani particolareggiati a spazi sociali e ricreativi; ma come sempre si tratta solo di parole, come parole sono i 1500 miliardi della legge speciale (fermi da anni) per il risanamento di Venezia.

Dopo circa mezz'ora dall'ingresso dei compagni la polizia arriva sparando all'impazzata, mettendo in fuga i giovani e sequestrando brutalmente tre ragazze che passavano per caso, puntando le loro pistole contro i compagni che, a distanza, chiedevano di lasciarle andare.

La storia di questa occupazione è nata per iniziare un intervento sociale sul quartiere. A Cannareggio, nei dintorni della stazione, esistono numerosi alberghi che, con l'inizio della stagione, assumeranno moltissimi giovani per lavori precari e stagionali a salari ridicoli. Le casalinghe di Cannareggio subiscono quotidianamente il furto che viene loro imposto dai prezzi altissimi delle cose di prima necessità (pane, generi alimentari, cultura, abbigliamento ecc). Anche a Cannareggio esiste il mercato della droga e dell'eroina in particolare, che sfrutta e uccide i giovani. Mancano pure strutture di carattere culturale alternativo (animazione, musica, ecc). Il problema della casa poi è senz'altro allarmante: a Venezia esistono circa 1700 case sfitte, una grossa parte di queste si trova proprio a Cannareggio, mentre le famiglie proletarie, i giovani, le donne di fatto non hanno spazi fisici in cui vivere e trovarsi.

Proprio per rivendicare queste emolte altre necessità i compagni hanno occupato l'area Greggia, per aprirla al quartiere e per farne una base di organizzazione a partire dai bisogni immediati del proletariato e degli strati sociali più colpiti dalla crisi.

**GIOVANI, DONNE, LAVORATORI**, sappiamo bene quale è il progetto dei padroni per Venezia: vogliono farne una città museo per il turismo, una città di uffici, banche ecc e per questo vogliono espellere ulteriormente i proletari, perché mancano posti di lavoro, non ci sono case ad affitti accessibili, i prezzi sono più alti che in terraferma.

A Venezia mancano completamente servizi sociali, asili consultori ed anzi dei servizi sociali che ci sono, aumentano sempre le tariffe (vedi il raddoppio dei prezzi dei biglietti dell'ACNIL) Compagni e compagne,

la giunta "rossa" rispetto a tutto questo fa solo promesse, anzi permette alla polizia di sgomberare le case occupate dai senza casa (vedi Palazzo Gussoni l'anno scorso), di sgomberare i centri sociali occupati dai giovani (Do Farai, Ex GIL, Santa Giustina). Ed ora dopo mezz'ora che un gruppo di giovani occupa un'area a sua proprietà e destinata (con promesse) alle stesse cose che ci prefiggevano questi giovani (però volevano attuarle subito), manda la polizia a sparare.

Compagni e compagne,  
**SOLO ORGANIZZANDOSI IN PRIMA PERSONA, SENZA DELEGHE E SENZA ASPETTARE PROMESSE MAI MANTE NUTE, SI PUÒ SODDISFARE CON LA LOTTA LE NOSTRE ESIGENZE**

Circoli proletari giovanili

cip tolentini 197

## BOLOGNA

Il 29 e 30 aprile e 1 maggio si è tenuta a Bologna l'assemblea del movimento degli studenti indetta dal movimento di Bologna con l'adesione di decine di facoltà, di alcuni C.d.F. del Lirico di Milano e delegazioni di disoccupati: non mancavano anche questa volta le truppe di Cossiga che hanno occupato militarmente l'ateneo bolognese rendendone impossibile l'accesso.

L'assemblea non è stata come fu quella di Roma, un momento di aggregazione naturale per tutto il movimento che proprio in quei giorni cresceva e che intendeva confrontarsi sul terreno concreto delle iniziative di lotta. Forte è stata infatti al suo interno l'iniziativa dei gruppi (AO, PDUP, MLS) messi in netta minoranza a Roma, a causa dell'arretratezza della loro linea, per cercare di operare un recupero nei confronti del movimento ed imporgli i cappelli politici perbenisti ed interlocutori politici privilegiati quali le organizzazioni sindacali.

Proprio per la mancanza di situazioni reali di lotta, si può dire che l'assemblea ha eluso il nodo politico centrale emerso dalla ribellione proletaria sviluppata nell'università e nel sociale, ossia come tutti i proletari, gli sfruttati, i disoccupati vanno ad organizzarsi per imporre, a partire dalla loro forza, il proprio punto di vista sul lavoro, sulla vita su tutti i propri bisogni. In questa assemblea si sono fatte sentire 3 posizioni:

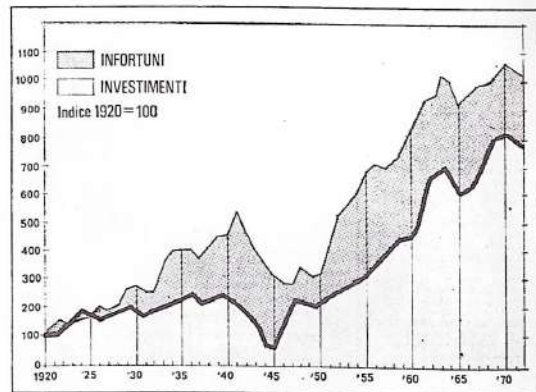
**LA PRIMA** ribadiva, in accordo con la mozione di Roma, il carattere proletario del movimento sviluppatosi all'interno dell'università in questi mesi, prospettando quindi come interlocutore di massa privilegiato per il movimento tutti quegli organismi autonomi di massa sviluppatosi all'interno della fabbrica, del quartiere della scuola, in tutti questi anni a seguito delle lotte proletarie. Questa posizione metteva in luce l'organicità della riforma Malfatti e del piano di preavviamento al lavoro con la iniziativa capitalistica di ristrutturazione del mercato del lavoro, tutta tesa ad uno smembramento del ciclo produttivo nella fabbrica sociale.

Da questa posizione sono emerse delle proposte di lotta concrete quali l'apertura di liste di collocamento collettive da iporsi a enti pubblici e privati (ENEL, Ospedali, Fiera ecc), lo sciopero del 19 (fatto però proprio da parte di quasi tutta l'assemblea), la riappropriazione dei servizi sociali, per una migliore qualità della vita.

**LA POSIZIONE EMERSA NELLA MOZIONE DI MINORANZA** presentata da Catania, Pisa, Milano, ma frutto essenzialmente di AO PDUP MLS, ribadiva invece il carattere studentesco del movimento. Essa prospettava sostanzialmente come interlocutore politico l'assemblea del Lirico di Milano non denunciandone affatto il carattere formale di semplice valvola di sfogo del movimento all'interno del sindacato, e non mettendo quindi in causa il sindacato come unico rappresentante della classe operaia. Inoltre tacciando di minoritarismo le "frange armate dei soliti autonomi" tale posizione ha dato di fatto l'avvallo a chi come il PCI intende dividere il movimento tra buoni e cattivi per poi reprimerlo.

**LA POSIZIONE EMERSA DALLA MOZIONE DI MAGGIORANZA** che presentata da Bologna, sostanzialmente ricalca la seconda posizione cercando di mediare alcuni contenuti spostati troppo a destra rispetto al movimento con giudizi del tipo: "gli autonomi sono cattivi ma non bisogna espellerli"; "il Lirico va bene però bisogna che questa sinistra sindacale si muova di più". È quindi una posizione ambigua nei confronti della iniziativa autonoma di massa e non ribadisce affatto il diritto che i proletari hanno di organizzarsi per imporre con la propria forza i propri bisogni. Compagni, la mozione finale approvata, rappresenta un passo indietro rispetto alla mozione di Roma: ad esse, laddove a Roma si dice che non è più tempo di mediazioni tra rappresentanze, nella mozione bolognese si dice che una rappresentanza di studenti verrà mandata all'assemblea dei delegati sindacali di Rimini, che come ammette la stessa Lotta Continua, è in realtà una assemblea di burocrati.

Su queste decisioni i compagni di Roma e di altre situazioni hanno abbandonato la sala dell'assemblea.



### MURATI IN GERMANIA I CADAVERI DI OPERAI TURCHI MORTI SUL LAVORO

—dal Corriere della Sera— "Al villaggio olimpico di Monaco di Baviera, nei pilastri dell'autostrada Colonia—olpe, nei recinti perimetrali della centrale atomica di Biblis in Assia sarebbero stati murati lavoratori turchi illegalmente penetrati in Germania....."



# CONTRO LAVORO

FOLGIO DEL COMITATO PROLETARIO TERRITORIALE VENETO

LUNEDI 16/5/77

ALLA BREDAL DAL 15 APRILE 245 LAVORATORI IN CASSA INTEGRAZIONE. ALLA METALLOTECNICA DAL 26 APRILE 260 LAVORATORI IN CASSA INTEGRAZIONE. ALLA MONTEFIBRE DAL 6 MAGGIO OLTRE 400 LAVORATORI IN CASSA INTEGRAZIONE. ALL'AMMI CI SONO SCORTE DI MATERIE PRIME ANCORA PER POCHI GIORNI. LE IMPRESE MONTOIL -DELFINO -LUBO - OMAC - SARTORI - SOIMI - STIVANELLO -OPERANTI AL PETROL CHIMICO METTONO IN CASSA INTEGRAZIONE DA MAGGIO 162 LAVORATORI.

NONOSTANTE TUTTO QUESTO,VOGLIONO FARCI LAVORARE 7 GIORNI IN PIU' ALL'ANNO . IL 19 MAGGIO DE VE ESSERE UNA GIORNATA DI LOTTA DI TUTTO IL PROLETARIATO: 7 GIORNI DI PIU' SONO 300.000 POSTI DI LAVORO IN MENO.

PER UN 19 MAGGIO DI LOTTA, COME PRIMO MOMENTO DI UNITA' POLITICA TRA "PRECARI'E" "STABILI", TRA TUTTI I PROLETARI IN FABBRICA E FUORI .PER LA RIDUZIONE DEL TEMPO DI LAVORO COMPLESSIVO .CONTRO I LICENZIAMENTI E LA CASSA INTEGRAZIONE. PREPARIAMO LA GIORNATA DI LOTTA CON ASSEMBLEE E DISCUSSIONI NELLE SCUOLE NEI REPARTI DELLE FABBRICHE,DOVUNQUE

LA FESTA NON E' ABOLITA  
RIPRENDIAMOCI LA VITA

IL 19 MAGGIO NON SI LAVORE  
RA' FESTA ERA E FESTA RE  
STERA'

I 7 GIORNI IN PIU' NON LI LA  
VOREREMO,DAL 19 MAGGIO  
COMINCEREMO

PADRONI,CHIESA,PCI E SINDA  
CATO,LE 7 FESTE CI AVETE  
RUBATO. IL 19 MAGGIO NON  
STIAMO A GUARDARE, TUTTI  
INSIEME DOBBIAMO LOTTARE

## Maggio

# 19

## Giovedì

GIORNATA DI LOTTA

MERCOLEDI 6 MAGGIO LA  
FEDERAZIONE CGIL-CISL-  
UIL E LA CONFINDUSTRIA  
HANNO FIRMATO L'ACCOR  
DO SUL COSTO DEL LAVORO  
DEL 26 GENNAIO. QUESTA  
FIRMA DEVE ESSERE CAN  
CELLATA ANCHE ATTRA  
VERSO LA GIORNATA DI  
LOTTA DEL 19 MAGGIO.

I 7 GIORNI DEVONO ESSERE  
MESSI IN CONTO FERIE PER  
TUTTI.FINO A CHE QUESTO  
NON AVVERRA', IN QUESTI  
GIORNI NON SI LAVORERA'  
ORGANIZZIAMO INSIEME  
QUESTA GIORNATA DI LOTTA

" IN UNA SOCIETA' COMUNISTA;L'AUMENTO DELLA PARTE DEL CAPITALE FISSO A LIVELLI IRRAGGIUNGIBILI NEL CAPITALISMO,E' GARANZIA DEL FATTO CHE LA PRODUZIONE MATERIALE RICHIEDE SEMPRE MENO 'LA VORO VIVO' (OPERAI). SOLO COSI' SARA' POSSIBILE RIDURRE ININTERROTTAMENTE IL TEMPO DI LAVORO MANTENENDO COSTANTE LA CRESCITA DELLA PRODUZIONE,CHE PERO' NON SIGNIFICA LA PREDOMINANZA DEL LAVORO MORTO (MACCHINE) SUL LAVORO VIVO; AL CONTRARIO,IL LAVORO VIVO PREVARRA' SU QUELLO MORTO." - Marx,dal terzo volume delle teorie sul Plusvalore -



## SULLA QUESTIONE DELLA SCIENZA: ALCUNE PROPOSTE

L'uso di alcune strutture dell'Università (centri di calcolo, laboratori, ricercatori) in relazione diretta con i processi di gestione e ristrutturazione del territorio e direttamente del ciclo di produzione, impone un salto di qualità nel dibattito politico all'interno delle università.

Quando i riformisti parlano di università produttiva o Malfatti di università come luogo privilegiato della ricerca intendono proprio questo: università come fatto propulsore, dinamico nella ricerca di modelli di estrazione di plusvalore (dallo studio del mercato, del decentramento, della gestione territoriale alla composizione di classe); in questo senso le università, i suoi centri di calcolo diventano banche di dati a disposizione della nuova ingegneria dello sviluppo. Ma questo implica di per sé attacco alla composizione di classe, ai livelli di potere proletari. (e se questo è il ruolo che in tendenza va ad assumere l'u. naturale è l'attenzione che viene rivolta alla formazione e selezione del personale preposto alla ricerca: va letto in questo senso il dottorato di ricerca). L'ideologia del "tecnico al servizio delle masse popolari" serve a coprire questi processi in atto garantendosi contemporaneamente per lo meno la neutralità della massa degli studenti ammassata con promesse incredibili sugli sbocchi occupazionali (i principali datori di lavoro sarebbero gli enti locali in un periodo di taglio della spesa pubblica!). La ricerca produttiva resta al chiuso dei laboratori tra gente fidata (su questo convergono nelle proposte di legge governo e riformisti, mentre gli studenti perdono in genere un mucchio di tempo a studiarli puttanate: i dipartimenti che avrebbero dovuto essere il luogo della ricomposizione ricerca-massa degli studenti si rivelano (vedi architettura) né più né meno che una semplice struttura di controllo e selezione come la vecchia. -

Abbiamo detto che le università sono vere e proprie banche dei dati: lo sono anche per i proletari e sono usabili anche per la conoscenza del nemico di classe, dei suoi strumenti, dei suoi metodi: usiamoli! Come?

E' evidente quale significato avrebbe (nell'immediato) all'interno delle fabbriche, tra i proletari la conoscenza di dati statistiche, implicazioni sulla salute che hanno per es. tutte le produzioni di morte (fosgene, diossina...): è chiaro che la possibilità dei padroni di continuare su questa strada si basa in gran parte sulla disinformazione.

Altro esempio è il processo di ristrutturazione all'interno della fabbrica, l'articolarsi della fabbrica diffusa, lo sviluppo impetuoso del lavoro nero che impone necessariamente un lavoro di inchiesta e che deve essere affrontato, ricostruito con capacità di lettura unitaria, sia a livello

di fabbrica che di territorio. Inoltre le università sono diventate luogo di concentrazione di lavoratori del pubblico impiego, della distribuzione, del lavoro nero. Teniamo conto di questo e del fatto che esiste la possibilità di uso delle 150 ore da parte di strati di operai di avanguardia: proponiamo alla discussione la costituzione di commissioni di lavoro miste di massa all'interno delle università tra operai e proletari-studenti: obiettivo è l'indagine, situazione per situazione, del nuovo modo di produrre, i passaggi del decentramento, l'organigramma del potere, la CRITICA PRATICA di tale assetto.

Questi gruppi misti di lavoro sono gli organismi più idonei ad assumere l'iniziativa politica dentro le università, a sgomberare il terreno dalla ideologia riformista dello studio riquilibrato (su cui essere selezionati), imporre il punto di vista operaio, il metodo di lavoro collettivo, la discriminante della critica pratica.

Ma per poter andare avanti in questa direzione occorre che il movimento da subito sappia socializzare al massimo le proprie iniziative politiche e le proprie conoscenze scientifiche (in quanto di classe), che si affermi un movimento di massa che imponga ricerca utile alla classe e fornisca soprattutto questo movimento di CAPACITÀ DI ATTACCO E DI NEUTRALIZZAZIONE delle ricerche non utili o dannose; e non ultimo che sappia aggredire il meccanismo della selezione. E certamente una volta imposto questo terreno (e ne esiste certo la possibilità) cade certo ogni legittimazione di voti, appelli, selezione: la scienza operaia spazza nel momento in cui si impone tutti i meccanismi di divisione tra teoria e prassi, tra lavoro intellettuale e manuale, tra bravi e ignoranti.

## RADIO SHERWOOD 100 MHZ

### PADOVA - MENO LAVORO PRECARIO PIU' SERVIZI SOCIALI

Come ogni anno, la fiera campionaria che si aprirà a giorni "elargisce", al loro nero ai giovani proletari, mentre le loro condizioni di vita vengono continuamente peggiorate dalla politica del governo: taglio della spesa pubblica e quindi minore e peggior erogazione di servizi sociali. Adesso c'è anche l'imbroglione della legge sul preavvicinamento ai giovani.

Contro questo programma padronale si chiede come minimo che questo tipo di "occupazione" SIA EQUIPARATA SUL PIANO SALARIALE E NORMATIVO AL RAPPORTO DI LAVORO DELL'INDUSTRIA. CIO' COMPORTA LA RIDUZIONE DEL TEMPO DI LAVORO, LA ELIMINAZIONE DEGLI STRAORDINARI E DELLA PRESTAZIONE LAVORATIVA NELLE 7 FESTIVITÀ ABOLITE. Per questo anche a Padova viene proposta la giornata del 19 maggio come primo momento di confronto e unità reale di tutti i lavoratori.

Tenendo presente che la MOBILITÀ tra studio e lavoro è un dato permanente all'interno del progetto di ristrutturazione capitalistica, bisogna utilizzare i luoghi e le occasioni di aggregazione forniti dalle strutture universitarie-scolastiche come sedi di organizzazione di un programma:

- contro il lavoro precario, che preveda l'imposizione collettiva delle condizioni, uguali per tutti, del lavoro erogato e la riduzione del tempo di lavoro in generale

- per una maggiore e migliore erogazione dei servizi sociali

Con questo fine si stanno creando nelle facoltà delle liste di adesione alla prossima fiera, da imporre agli organismi locali e liste di prenotazione per l'ex hotel Storione che si vuole venga adibito a casa dello studente e a mensa di quartiere.

LE LISTE SONO APERTE TUTTI I GIORNI, eccetto sabato e domenica, presso:

UFFICIO STUDENTI PSICOLOGIA piazza Capitanato ore 11-13 e 15-17

UFFICIO STUDENTI FISICA via Paolotti ore 11-13 e 17-19

AULA DE GIOVANNI policlinico ore 11-13 e 17-19

MENSA FUSINATO via Marzolo ore 12-14

# per la riduzione della giornata lavorativa

L'annuncio della M.E. (Montedison), che richiede la messa in cassa integrazione per circa 450 operai di impresa entro la fine dell'anno e per 406 operai della Montefibre da subito, non è stata una sorpresa: L'OPERAZIONE PADRONALE DI RISTRUTTURAZIONE DEGLI ORGANICI CON SUCCESSIVA MODIFICA DI ALCUNI FLUSSI DI PRODUZIONE è la colla che lega ormai da tempo gli "accordi" sindacato - padroni. Dall'accordo sulla manutenzione all'ultimo contratto di lavoro, ai decreti antiooperai varati, con l'appoggio sindacale, dal famoso governo Berlingotti, abbiamo tutti potuto constatare il continuo sviluppo di una linea fondata sul ricatto occupazionale.

Agli operai viene imposto, alla faccia della repubblica democratica, il seguente ricatto: o lavorate alle condizioni che vogliamo noi (padroni di ogni risma), oppure vi sbattiamo fuori senza garanzia di salario. Per rendere convincente il discorso ci sono gli ormai 2 milioni di giovani disoccupati e le indennità di cassa integrazione che non garantiscono niente: né i livelli di vita, né quelli di continuità di reddito.

La M.E., qui a Marghera, vuole "ridurre" di circa 2000 unità il numero degli addetti e le manovre di questi giorni vogliono portare definitivamente il sindacato ad accettare quella "dichiarazione delle parti stipulanti" contenuta nel contratto dei chimici (1/4/76) a pag. 98, che dice: "SI RICONOSCE CHE È COMUNE INTERESSE DELLE PARTI, PER UN ARMONICO SVILUPPO DEL SETTORE NEL PIÙ AMPIO CONTESTO DELL'ECONOMIA NAZIONALE, VALORIZZARE LA PRESTAZIONE LAVORATIVA E LE RISORSE TECNOLOGICHE AI FINI DELLA PIENA UTILIZZAZIONE DEGLI IMPIANTI E DELLA EFFICIENZA PRODUTTIVA".

A questo punto ci sono due strade: UNA è quella proposta dal sindacato che con la "piattaforma Montedison" accetta il ricatto di parte padronale e mette negli obiettivi operai il raddoppio del CR, lo sviluppo dei fertilizzanti complessi, per mantenere i livelli occupazionali. Strada che porta ad accettare la nuova centrale termica e l'aumento della produzione di cloruro di polivinile (PVC) con conseguenze gravissime per la salute degli operai e delle popolazioni di Mestre, Marghera e Venezia. Quale sia al riguardo la disponibilità sindacale ce lo dice Perini nella sua relazione al congresso FILCEP-CGLI (marzo 77 - pag. 21): " ...Noi, lo ripetiamo, non possiamo essere contrari alla razionalizzazione dell'assetto produttivo della fabbrica nella convinzione che ciò comporta una prospettiva più sicura anche sul piano occupazionale; noi sappiamo anche che ciò potrà comportare nell'immediato perdita di posti di lavoro e quindi mantenimento del blocco del turn-over. Ma lo ribadiamo, è necessario che tutto ciò comporti una contrattazione - controllo che ci consentano di incidere profondamente nella struttura produttiva sulla linea del rilancio economico ...."

L'ALTRA VIA è quella di affrontare i ricatti padronali spostando il terreno di lotta dalla richiesta di investimenti a quello della riduzione di orario, del blocco delle lavorazioni nocive, della completa garanzia salariale a spese dei padroni.

SE LA M.E. minaccia la chiusura di alcuni reparti, dobbiamo rispondergli che anzi di impianti nocivi da fermare ne abbiamo già una lista molto lunga in ogni fabbrica. Per ogni addetto qui a Marghera, c'è un investimento di almeno 50 milioni: questi soldi sono nostri; padroni possono anche andarsene, a decidere cosa fare ci sono gli operai, ci sono i proletari che fino ad oggi hanno avuto, anziché un salario, tonnellate di polvere e di gas nocivi. La cassa integrazione può non far paura a condizione di essere ribatata con una nuova organizzazione dell'orario di lavoro. Per esempio va organizzata la proposta di entrare in fabbrica tutti e di ridurre l'orario, come ulteriore momento di organizzazione per imporre un discorso serio sul "nuovo fronte di classe" degli operai:

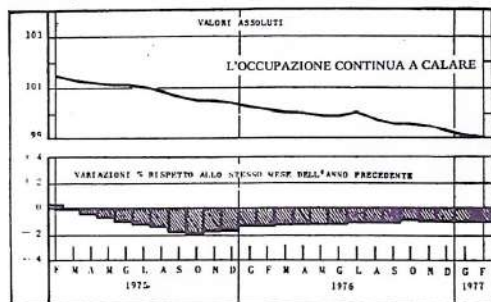
NO ALLA PRIGIONIA DI FABBRICA - Vogliamo vivere e non morire di lavoro, RIDURRE LA GIORNATA LAVORATIVA - 6 ore per tutti ed eliminazione - ovunque gli operai ne dimostrino la possibilità - del lavoro notturno. NO ALLA MORTE IN FABBRICA - Vogliamo la nostra mobilità, non quella che vogliono imporci i padroni; vogliamo avere periodi di ferie supplementari, pensionamento con salario pieno ed immediato dopo 20 anni di lavoro.

NO ALLE PRODUZIONI NOCIVE - Vogliamo decidere realmente, e non come accade ora, quali produzioni ci servono, quali rappresentano un rischio non accettabile.

NO ALLE NUOVE FORME DI SFRUTTAMENTO - Vogliamo che sulla salute, sulla casa, sui servizi, sull'alimentazione non ci sia più il muro riformista delle specializzazioni, dei settori (che accettano la logica capitalistica), ma piena comunicazione di iniziativa tra fabbrica - scuola - territorio.

È chiaro che la conquista di questo "nuovo fronte di classe" non è una questione di giorni, né una cosa che riguardi solo gli operai di fabbrica. Si tratta di aprire una strada che risponda agli interessi di larghi strati proletari, che riempia con obiettivi chiari a tutti il rifiuto generale di accettare quel patto sociale che oggi vogliono farci credere che è l'unica soluzione della crisi.

DOBBIAMO MOSTRARE A CHI CONTA SULLA DIVISIONE TRA OPERAI OCCUPATI NELLA GRANDE FABBRICA E PROLETARI DI SOCCUPATI O ADDETTI A LAVORI PRECARI CHE OGGI C'È UN TERRENO COMUNE, NON DIFENSIVO, SUL QUALE I PADRONI SONO PERDENTI: Questo terreno è quello della riduzione della giornata lavorativa, della lotta contro le produzioni che costringono alla nocività, della lotta per realizzare la riduzione del tempo di lavoro. Ecco allora che anche il 19 maggio, la prima delle feste fregate che interesserà milioni di proletari nelle fabbriche, nelle aziende, nei servizi, nelle scuole, assume un significato non di confronto minoritario, perdente, ma quello di una prima importante verifica sulla disponibilità a creare una rete di organizzazione e di lotta contro la società dello sfruttamento.



## "COLLETTIVO DI LOTTA CONTRO LE PRODUZIONI NOCIVE"

Il lavoro è nocivo. Lavorare per forza, come siamo costretti, senza poter scegliere cosa fare, come farlo, quando e per chi farlo, è una condanna dalla quale l'intero proletariato vuole liberarsi. Questo bisogno di lotta contro la società dello sfruttamento, della mercificazione di tutto e tutti avanza con forme e in tempi non omogenei ma sempre più incalzanti contro i padroni e i loro servitori. Anche negli aspetti particolari, parziali, di questo scontro ritroviamo sempre la dimensione generale, la spinta ad allargare la lotta per il comunismo. A nulla valgono le manovre di chi contrasta questo processo, di chi cerca di frenare il conflitto di classe contrapponendo luride manovre corporative, cercando di giustificare obiettivi di compromesso con i padroni. In questo contesto abbiamo iniziato a far circolare nei reparti e nei laboratori del Petrochimico alcune copie della "RELAZIONE SULLO STATO DI SALUTE DEGLI OPERAI ATTUALMENTE ESPOSTI ED EX-ESPOSTI AL CLORURO DI VINILE NEGLI STABILIMENTI PETROLCHIMICO E MONTEFIBRE DI PORTO MARGHERA" come uno degli strumenti utili ad allargare la conoscenza di una realtà che da troppo tempo stiamo pagando e che molti vogliono ancora nascondere. Quale lotta condurre, come uscire dall'isolamento nel quale la logica sindacale e riformista ci vuole portare, sono i temi che vogliamo affrontare anche rispetto al "problema" del CVM (cloruro di vinile monomero).

Ci proponiamo di sviluppare una serie di iniziative di discussione e di lotta che affrontino la questione della ristrutturazione produttiva e quella dell'inquinamento da CVM e derivati; il progetto Montedison di costruire un impianto di polimerizzazione del CVM con autoclavi da oltre 100.000 litri ed il conseguente aumento della produzione complessiva di cloruro di polivinile, la trattativa internazionale sui TLV (Threshold limit value - cioè - valori limiti di soglia), l'emissione di CVM (è un gas a condizioni normali) che si diffonde nella fabbrica e nei quartieri attaccando la nostra salute, sono i punti principali rispetto ai quali definire le scadenze di lotta. Per questo abbiamo costituito il "Collettivo di lotta contro le produzioni nocive", per questo come prima iniziativa intendiamo produrre una serie di materiali di documentazione sul CVM e compiere una indagine per verificare gli effetti del CVM e dei suoi derivati SULLA SALUTE DELLA POPOLAZIONE DI UN QUARTIERE DELLA ZONA INDUSTRIALE. Rivolgiamo un invito a tutti i compagni di fabbrica e di quartiere, in grado di fornire notizie, dati, documentazione utili allo sviluppo della iniziativa: PARTECIPATE ALLA RIUNIONE DEL COLLETTIVO CHE SI TERRA' IN VIA PASINI 5 IL GIORNO 23 MAGGIO ALLE ORE 17.30

ABBIAMO BISOGNO DI NOTIZIE SULLE INTOSSICAZIONI E SULLE MORTE CHE HANNO COLPITO DIPENDENTI ED EX DIPENDENTI DELLA DITTA "BARBINI" - COMUNICATELE ALLA REDAZIONE

## NO ALLE CENTRALI NUCLEARI

L'uranio che alimenta le centrali nucleari italiane in progetto si trova negli USA, Canada, Sudafrica, Australia, Scandinavia, Francia, ma soprattutto nei primi due paesi. Le miniere di uranio sono in gran parte di proprietà delle stesse multinazionali del petrolio come la Exxon nuclear Gulf united nuclear, Texaco... L'uranio arricchito si può avere solo dagli Stati Uniti, la tecnologia delle centrali viene dagli Stati Uniti. Più di 15 anni fa fu fatto fallire (scandalo Ippolito) da parte degli USA il piano nucleare italiano. Ora la scelta nucleare viene imposta, comunque si risolve la prospettiva per quanto riguarda i reattori cosiddetti veloci, cioè la scelta del plutonio. Questi i fatti. Da qui si vede a meno di essere ciechi, che il piano nucleare italiano è l'appendice nazionale di un piano internazionale che ha come centri di progettazione le multinazionali dell'energia.

Esso si attua col passaggio, almeno parziale, dalla fase del petrolio a quella dell'uranio. Con gli enormi profitti derivati dagli aumenti del prezzo del petrolio e pagati da tutti i proletari, le multinazionali si sono impadronite del mercato dell'uranio, imponendo a tutto il mondo la scelta nucleare. QUESTA SCELTA COMPORTA UN MAGGIORE ACCENTRAMENTO DELLA PRODUZIONE, ED ANCHE IL TENTATIVO DI INTRODURRE UN NUOVO MODELLO DI CONTROLLO SUL TERRITORIO.

Schematicamente :  
ACCENTRAMENTO. Le enormi possibilità di ricatto che la attuazione del piano nucleare mette nelle mani dei padroni multinazionali, implica la capacità da parte di questi ultimi di incidere sulle scelte produttive in qualsiasi paese, e in subordine anche sulle scelte "politiche" cioè di governo no. Qualcuno ha detto molto significativamente che se il piano nucleare passasse in Italia, il PCI potrebbe andare "tranquillamente" al governo, tanto le sue capacità di gestione dell'apparato produttivo risulterebbero nemate !

MILITARIZZAZIONE. A causa di possibili incidenti o furti (a proposito chi sono i terroristi che hanno fregato l'uranio nel 68? e di cui si parla nella stampa in questi giorni?), per la psicosi appunto del terrorista, si darebbe la possibilità per il potere di creare un formidabile apparato poliziesco nelle centrali, nei luoghi di ritrattamento del combustibile, dove avviene l'arricchimento e smaltimento delle scorie e nel territorio circostante, per il trasporto del combustibile, ecc. Con conseguente riduzione drastica delle stesse libertà costituzionali.

Che le centrali nucleari siano il cavallo di troia per farci accettare una società militarizzata che altrimenti non accetteremo mai? !

## SE LE CENTRALI NUCLEARI NON SI FANNO

E' il buio, dicono i padroni. MANCA LA LUCE, ribatte l'FLM (Milano 5/4) QUESTA E' UNA FALSITA' !!! . Se anche si cominciasse a costruire immediatamente le 8 centrali nucleari previste, esse non sarebbero pronte prima del 1985. In più per riconoscimento unanime, impiegherebbero qualche anno prima di RECUPERARE L'ENERGIA SPESA NELLA LORO COSTRUZIONE. Quindi per 10 o 11 ANNI LE CENTRALI NON FAREBBERO ALTRO CHE RIDURRE L'ENERGIA DISPONIBILE.

Ci sono quindi almeno 12 anni di pausa in cui affrontare il problema delle ALTERNATIVE che in parte esistono già: energia solare, geotermica, idroelettrica, dei venti, dei rifiuti, ecc..... Ma una alternativa non diventa veramente tale finché non si affrontano due problemi nodali:

1) L'INDIALIZZAZIONE, IN DISCUSSIONE IL MODELLO DI PRODUZIONE CHE FUNZIONA ATTUALMENTE.

Nel Veneto (anno 72) il 69 per cento dell'energia elettrica era consumata dall'industria, e di questo, il 60 per cento dall'industria chimica e metallurgica insieme. Se non si mettono in discussione scelte di questo tipo, se non si comincia a chiedersi a cosa servono i grandi centri chimici e siderurgici, il ricatto energetico si ripresenterà sempre con la forza di una "NECESSITA' OGGETTIVA", ineluttabile.

2) FINCHE' I PROLETARI NON DISPORRANNO DEL CONTROLLO DELLA TECNOLOGIA E DELLA PRODUZIONE DI ENERGIA, OGNI DISCORSO DI AUTONOMIA ENERGETICA E' UNA PURA ILLUSIONE. Però oggi impadronirsi della conoscenza necessaria alla propria indipendenza energetica non è più per i proletari un traguardo utopistico. Le università, i centri di ricerca, la conoscenza che vi è accumulata, LA SUA SOCIALIZZAZIONE, sono gli obiettivi minimi in questo senso. Anche l'uso esteso dei pannelli solari per scaldare l'acqua diventa significativo alla luce di questo programma di appropriazione.

VENERDI 13/5. GLI OPERAI DELL'AMMI HANNO BLOCCATO IL CAVALCAVIA DI SAN GIULIANO. LA RIPRESA DELLA LOTTA DURA E' INDISPENSABILE PER RISPONDERE ALLA DECISIONE DEL PADRONATO DI CORRISPONDERE SOLO UN ANTICIPO DI 50.000 L. SUL SALARIO DI MACCIO CON IL RICATTO DELLA MANCANZA DI FONDI.

## RISPOSTA AL VOLANTINO DELLA CELLULA DEL PCI DELL'AMMI

Prima di entrare nell'argomento vorremmo premettere che non abbiamo nessuna intenzione di sprecare il poco spazio di questo foglio per cose inutili, perché ben altre cose vogliamo discutere, ma questa volta siamo costretti e lo facciamo.

Questi del PCI se le prendono addirittura col titolo del foglio. Se dipende dal fatto che è scritto alla rovescia, pensiamo che, beati loro, non abbiano cose più importanti a cui pensare. Se dipende dal fatto che hanno scoperto che noi siamo contro IL LAVORO SALARIATO, come ci ha insegnato Marx, allora l'appellativo di "socialdemocratici" non glielo leva nessuno.

Sul fatto se siamo proletari o no, lasciamo agli operai dell'AMMI a decidere, dal momento che ci conoscono per nome da anni, alcuni da 20 anni e che siamo stati sempre tra i promotori e i partecipanti delle lotte.

Il foglio lo scriviamo per fare chiarezza. Oppure "loro signori" credono di poter parlare e organizzarsi solo loro. E poi devono essere un po' più larghi di vedute perché, se qualcuno non è d'accordo con loro, non vuol dire che lo è con la direzione e neppure che voglia fare confusione. La chiarezza tra gli operai la si porta discutendo i problemi, non dicendo sempre di sì a chi vuol fare intendere di avere la verità in tasca. Oggi poi con la storia di voler essere "partito di governo" la verità che si vorrebbe portare avanti è quella di far fare sempre più sacrifici a noi operai.

Per quanto riguarda "l'accordo Montedison sulla manutenzione", sarà meglio che vadano ad informarsi proprio dagli operai della manutenzione, che nelle assemblee a grandissima maggioranza, hanno respinto l'accordo.

Cosa abbiamo detto di tanto "grave e provocatorio" sulle riunioni con il prefetto, il sindaco e la regione affermando che "a parole" erano tutti d'accordo con noi? Gli operai vedono e toccano ogni giorno in fabbrica la pesantezza della situazione.

Le forme di lotta non sono un problema solo per noi, ma di tutti i lavoratori, dal momento che si vede chiaramente l'insufficienza (non l'inutilità) delle cose fatte fino ad ora. SIAMO CERTI COMUNQUE CHE LE SOLUZIONI NON SONO QUELLE DI FARCI FARE SCIOPERO GENERALE PER L'OCCUPAZIONE E POI COSTRINGERCI A LAVORARE 7 GIORNI IN PIU' ALL'ANNO, E LA TENDA NON E' CERTAMENTE LA GIUSTA CONTINUAZIONE DELLA LOTTA.

Sulla liquidazione della fabbrica ricordiamo, fra le tante affermazioni, quel fatto all'assemblea della Vetrokole dalla Sari (PCI) che dichiarava che lo zinco non è un bene necessario, che l'AMMI deve essere smantellata perché è vecchia e non competitiva. E quella dell'Unità del 7/5 sull'uso della MOBILITA' TERRITORIALE per risolvere il problema dell'occupazione che verrebbe a crearsi attraverso la ristrutturazione e lo smembramento. Cioè produrre di più e pagare di meno (soluzione dello stesso Niutta)

Nel 68 quando gli operai del Petrolchimico sono andati per la prima volta a bloccare la cavalcavia e la stazione, nel 70 quando gli operai delle imprese per tre giorni occuparono Marghera, i comunicati del PCI parlavano di "squadristi, provocatori, fascisti, sedicenti proletari, da chi sono pagati, ecc., ecc." oggi nel volantino e sugli articoli dell'Unità si leggono le stesse frasi. VOGLIAMO INVITARLI A FARE MENO I CARABINIERI E USARE UN COMPORTAMENTO ED UN FRASARIO PIU' DA COMPA GNI.

Come abbiamo detto, tutti ci conoscono. Facciamo lo sforzo di scrivere il giornale e di distribuirlo. Vogliamo che il dibattito e la chiarezza tra noi aumenti e se domandiamo, senza costringere, le 50 lire, lo facciamo perché vogliamo continuare a pubblicarlo.

Finito qui, perché i compagni ci hanno segno che lo spazio serve anche a loro per cose più importanti.

## AL PETROLCHIMICO I 15 DELL'ESECUTIVO PROCEDONO

UNITI E DECISI? ! - I fatti dimostrano il contrario -

Venerdì 6 c.m. è apparso in portineria 3 al petrolchimico un comunicato dell'esecutivo di fabbrica per chiarire la propria posizione rispetto al problema sollevato da questo foglio 15 giorni fa, dove denunciavamo la finalità dell'ultima iniziativa Montedison, la quale, ristrutturando il centro elaborazione dati e mettendo a carico degli addetti all'esercizio (negli impianti della DIMP) il rapporto ai schede dei consumi e delle produzioni, metteva in stato di precarietà la mansione dell'impiegato amministrativo. Detto comunicato invitava i lavoratori interessati a rifiutare tale iniziativa (peraltro già in corso nei TA sempre dopo mediazione tra direzione ed esecutivo); questo comunicato rimase appeso per poco tempo, alle 13 spari. Per quale motivo non è dato di saperlo, quello che è certo rimane la telefonata della direzione all'esecutivo facendo pressione - anche con ricatti - perché venisse tolto. Questo fatto può dimostrare talaltro:

1) All'interno dell'esecutivo (15 componenti) non tutti sono a conoscenza delle iniziative che alcuni trattano (quelli che hanno mediato l'introduzione delle schede ai TA) senza metterle a conoscenza degli altri (quelli che hanno compilato il comunicato)

2) L'arrendevolezza di tali componenti ai ricatti Montedison senza farli conoscere ai lavoratori.



# COMITATO PROLETARIO TERRITORIALE VENETO

FOLGIO DEL COMITATO PROLETARIO TERRITORIALE VENETO

LUNEDI 23/5/77

## nessuna tregua

Il senso dell'iniziativa del 19 maggio era ed è quello di ricomporre settori di classe che la crisi vuole separare e dividere in bisogni particolari. Lo stato dei padroni cerca di stabilire delle regole che riportino lo scontro di classe dentro la logica della rivendicazione corporativa, della spartizione delle briciole tra gli sfruttati.

E' chiaro che non può essere questa la strada della liberazione dallo sfruttamento; è chiaro che la proposta di puntare su momenti precisi di ricomposizione, e il rifiuto di accettare l'aumento del tempo di lavoro è quello fondamentale, rimane l'obiettivo sul quale sviluppare le iniziative proletarie.

Certo per chi vuole chiudere il conto sul 19 maggio, il bilancio è passivo: nelle fabbriche soprattutto nelle grandi fabbriche, il rifiuto di questo aumento dello sfruttamento, di questo attacco alle condizioni di lavoro, non c'è stato se non in dimensioni trascurabili. O meglio la risposta operaia è stata ancora una volta di tipo parziale, legata a condizioni di insufficienza organizzativa.

Se fossimo in tanti, se fossimo più decisi, se i consigli..... troppi se restano e si scivola sulle buone intenzioni condite con pochi fatti.

Diciamo invece che serve fare una verifica dei risultati di questa giornata di lotta: questi risultati pongono alcuni problemi che non riguardano solo la fabbrica ma tutti i settori proletari, per capire cosa è necessario fare anche in fabbrica..

E' la proposta di trovare una organizzazione proletaria territoriale che è ancora carente, poco chiara nei suoi passaggi tattici. Quale credibilità, quale "copertura" hanno i motivi di lotta proposti? Abbiamo dei bisogni comuni: dei servizi sociali (casa, mense, trasporti, ecc), delle condizioni di lavoro (nocività ritmi, lavoro nero e precario), delle condizioni di lotta (manifestazioni, occupazioni, scioperi) che ci impongono di non "scoprire" degli obiettivi ma di verificare quali sono i livelli di vita per i quali vogliamo battersi.

Certo, tra occupati e non occupati, sono in tanti a cercare di inserire il cuoio dei piccoli passi, dei piccoli interessi quotidiani che danno grande respiro al progetto riformista, alle proposte di chi, dicendo di parlare a nome delle grandi masse, non fa che chiudere i bisogni comuni in strade senza sbocchi.

Dobbiamo renderci conto che contro questo progetto di rendere naturale che ci sia chi vive con un certo reddito e chi no, che contro questo progetto che tenta di farci credere "naturale" lo sfruttamento, la cooperazione con i padroni, non bastano le manifestazioni, gli scontri di piazza.

Ma è altrettanto chiaro che accettare le proposte sindacali, pensare di rispondere alla cassa integrazione, ai licenziamenti, alla svalutazione dei salari con scioperetti e manifestazioni che sembrano funerali, è semplicemente suicida.

Rispetto a queste considerazioni è necessario esprimere, come parzialmente anche il 19 maggio ha espresso, dei momenti di lotta comune tra proletari di fabbrica, della scuola, del quartiere: se non come vuota formula di unità nella "diversità", ma come capacità di rendere credibile nei fatti come respingere il ricatto sul salario, l'aumento dell'orario di lavoro, come vivere momenti fuori dalla logica padronale nel territorio (rispetto ai servizi, alla casa, alle malattie, al tempo libero, ecc.).

In questo senso ricominciare in pochi nelle diverse situazioni (fabbrica, scuola, quartiere), vuol dire fare la lotta e non aspettare che qualcuno la faccia; vuol dire misurare la possibilità di uscire dai ricatti e dai condizionamenti E AFFRONTARE LA REALTA' DELLO SCONTRO ANZICHE RIFUGIARSI NELLA DELEGA, nel rinvio della festa al giorno di S.Mai.

MA TE COME LA VEDI QUESTA RICONVERSIONE?

E' LA SOLITA POLITICA DEL BASTONE E DELLA CAROTA. BASTONE SUL CRANIO E CAROTA NEL CULO.



### DAVANTI AI CANCELLI GLI OPERAI DISCUTONO

Il 19 maggio all'AMMI è stata una giornata che ha visto svilupparsi, pur tra le molte contraddizioni, una indicazione di base: LE FESTIVITA' NON SI VOGLIONO LAVORARE.

Molti giornalieri in fatti sono rimasti a casa, e anche se questo risultato è in parte dovuto al fatto che bastava avvisare il caposervizio che si rimaneva a casa "per essere in regola", tuttavia si è dimostrato che una buona parte dei lavoratori non ha ceduto alla tentazione di recuperare le ore di sciopero che all'AMMI in questo mese sono state molte, con le otto ore straordinarie di questa ex festa (pagate per giunta ordinarie).

La scelta dunque, pur non essendo da parte di tutti una scelta di lotta, è stata comunque una chiara indicazione per smantellare le ipotesi di coloro che sostengono che la classe operaia ha capito che bisogna fare i sacrifici.

I sacrifici vengono fatti solo quando vi si è costretti con la violenza del potere, dei partiti cosiddetti democratici, e anche dei sindacati che hanno completamente scavalcato la classe operaia nel firmare questo accordo.

Ma da questa indicazione all'AMMI bisogna sviluppare una volontà precisa che anche nelle prossime scadenze (il 2 giugno è vicino) permetta di riappropriarsi del tempo libero che ci vogliono rubare.

La proposta è chiara: VOGLIAMO QUESTI GIORNI RUBATI TRAMUTATI IN FERIE, nel frattempo non accettiamo di andare a lavorarli.

Lavoratori, non si può certamente accorpore questi giorni in ferie comportandosi come coloro che sono andati a lavorare il 19 maggio (tra cui c'erano molti di quelli che parlano tanto di occupazione, di creare nuovi posti di lavoro ecc.)

### Come notizia ulteriore:

I turnisti della liscivazione ed alcuni della desolforazione hanno abbandonato il lavoro verso le 10,30 del 19 maggio, recandosi all'esecutivo per protestare contro la perdita della maggiorazione del 50 per cento delle ex festività.

Nello stesso giorno in s.l.h.a mensa altri operai turnisti hanno battuto i piatti in segno di protesta contro alcuni componenti dell'esecutivo che erano andati a lavorare.

## VIOLENZA SI, VIOLENZA NO

Dal "partito dell'autonomia operaia" al "partito della lotta armata" sono arrivati a blaterare di "partito della P.38".  
**NON ESISTE UN PARTITO DELL'AUTONOMIA.**  
Sono delle finzioni, delle astrazioni utili per fare degli sproloqui sulla violenza, i giovani, e chissà cosa altro, ma in definitiva sono delle bugie.

Queste bugie vengono usate poi molto più praticamente dall'attuale governo per avere "una ragione di più" nella approvazione di leggi e misure di restrizione della agibilità politica dei compagni.

**TANTOMENO ESISTE UN PARTITO DELLA P.38 O BALLE DEL GENERE :** è esattamente quello che vogliono far credere proprio perché c'è invece una enorme forza fatta di compagni, di operai, di donne, di giovani che vogliono organizzarsi autonomamente a partire dai propri bisogni, dal fatto di essere consapevolmente classe operaia e dal fatto di non riconoscersi nelle scelte politiche e sindacali delle organizzazioni storiche della sinistra.

Proprio per questo si cerca di costringere questa forza nel vicolo cieco contro le forze repressive dello stato e con i tempi e le modalità che il governo Andreotti e C. decide.

Compagni, è evidente quindi che lo stato, questo stato entra a far parte del terreno di lotta, ma è sbagliato ridurre la lotta ad un solo aspetto, come sarebbe insufficiente fermarsi alla lotta con il padrone.

C'è invece chi si agita sterilmente sulla violenza, come se avesse dimenticato che la lotta di classe in tutta la sua storia ha determinato e determina momenti di scontro aperto e quindi di violenza.

Non solo ma c'è chi dimentica la violenza continua, sistematica giorno dopo giorno, con la quale dobbiamo fare i conti e che si chiama sfruttamento, nocività, ritmi, mancanza di servizi sociali, inquinamento, in una parola **LAVORO SALARIATO.**

Dentro a questa situazione esistono e si determinano dei comportamenti individualistici: il compagno che spara ad un poliziotto, l'operaio della Singer che si spara alla testa, l'operaio della FIAT che uccide un caporeparto con un cacciavite, tanto per fare degli esempi.

Si tratta di comportamenti che sono dentro allo scontro di classe e di cui non si può inventare l'antidoto, questa "infezione" è dentro lo scontro di classe.

Non ci sono esorcismi, né campagne giornalistiche, né tantome non le sprangate su cui contare se non ad uso e consumo degli avversari di classe.

Non serve a niente "condannare", non possiamo perciò dare la delega a chicchessia, tantomeno a chi dà sempre e fuori dal movimento di lotta, per essere approvati o condannati vimento di lotta per approvare o condannare questo o quello. Detto questo resta intero il problema molitico di questi comportamenti: se a partire da una condanna di un episodio, si rinuncia ad una scadenza dell'intero movimento proletario come, quella del 19 maggio, allora è chiaro che siamo ben lontani dal l'assunzione di un problema politico, ci si rifugia invece nell'isterismo e in definitiva vuol dire che non si aspettava un qual siasi appiglio per fare una scelta opportunistica. Tale è anche, ci sembra, ogni posizione che ponga il "diritto alla violenza" sulla base dei compagni che vengono uccisi.

Se tutto questo è vero, se cioè ci interessa la gestione rivoluzionaria dei problemi che questi comportamenti pongono, ben altra deve essere l'attenzione dei compagni.

## PADOVA

I fatti di Padova del 19 maggio non si possono liquidare con poche righe come siamo costretti a fare per mancanza di tempo e di spazio. Perciò ci limitiamo a proporre alla discussione dei compagni alcuni punti su cui non è più possibile rinviare il dibattito. Per quanto riguarda i fatti verificatisi al quartiere Portello, di cui tutta la stampa ha riferito, **CI CHIEDIAMO SE :**

In un momento in cui il movimento nato nell'università attorno alla figura dello studente proletario, ha bisogno vitale di allargare il fronte delle lotte ad altri settori di classe, se era questo il modo più efficace di porre il problema.

Ci chiediamo in subordine, se ci sia stata la preoccupazione della chiarezza e della adeguatezza degli obiettivi — in rapporto soprattutto ai livelli di mobilitazione di massa su tali obiettivi — tanto più in un momento in cui tutti gli strumenti di propaganda del potere sono mobilitati e riescono, sulla base di appigli minimi, a creare atteggiamenti qualunquistici o perfino ostili perfino in ampi settori di classe.

Su questi punti si era creata una spaccatura nel movimento prima del 19 maggio. In questa spaccatura hanno cercato di inserirsi i soliti avvoltoi (AO, PDUP, MLS, LC padovana), che ogniqualvolta ritengono il movimento morente, cominciano a volare basso in cerca dei resti. Peraltro con scarsi risultati.

Quel settore del movimento che non si riconosceva nella proposta di accettare obiettivi esemplari, è riuscito a sventare la manovra dei gruppi, a spaccarne il corteo e a portarne la maggioranza (non 70 persone, come hanno scritto i giornali) alla Marigold, una fabbrica occupata dagli operai. Lì non si è potuta svolgere l'assemblea prevista a causa della polizia che presidiava l'ingresso. Ciò non toglie che questo settore del movimento che si sta muovendo su tematiche nuove (la riduzione del tempo di lavoro, il lavoro nero, la Fiera, l'appropriazione — distruzione della scienza e delle strutture universitarie) per fragilità organizzativa non è riuscito ad imporre la discussione sui nuovi obiettivi invece che esclusivamente sulle forme di lotta.

La giornata del 19 maggio non è andata bene a Padova. Però è un dato la capacità del movimento di mobilitarsi in una situazione così difficile.

Perciò nonostante la gara alla delazione tra Gazzettino e PCI su indicazione del quale la polizia ha occupato militarmente e perquisito la casa dello studente Fusinato, il movimento saprà ritrovare la compattezza nella proposizione di un nuovo programma per l'allargamento del fronte di lotta. Di qui trarrà anche la capacità di difendere i compagni arrestati.

## I LAVORATORI DELLA SCUOLA CONTRO LA " POLITICA DEI SACRIFICI "

**IL 19 MAGGIO SI È SVOLTO NELLE SCUOLE DI MESTRE, VENEZIA E PROVINCIA UNO SCIOPERO, AUTONOMO DALLE ORGANIZZAZIONI SINDACALI, DEI LAVORATORI DELLA SCUOLA SULLA BASE DEL SEGUENTE COMUNICATO :** (sunto)

" Lavoratori della scuola, ad un anno e mezzo dalla apertura della vertenza per il rinnovo contrattuale siamo giunti, alle porte della chiusura dell'anno scolastico, ad una situazione gravissima e penosa.

Si ritira L'UNICO SCIOPERO indetto dopo mesi di pressioni dal basso, con MOTIVAZIONI DI ORDINE PUBBLICO. Lo sciopero sarebbe "oggettivamente" di copertura a "provocazioni". Questa spiegazione sarebbe dal tutto ridicola se non fosse coerente con la logica del patto sociale nella quale anche lo sciopero è una provocazione.

Si arriva in concreto a maggio con un accordo stralcio di gennaio sulle 25.000 L pagate 4 mesi dopo un accordo di sanatoria sul precariato che porta ad aumento dell'orario e dei carichi di lavoro, trasferimenti per potere passare in ruolo, inoltre vengono aboliti i trasferimenti da prov. a prov. per gli incaricati, le graduatorie provinciali vengono formate ogni due anni (chi si laurea un mese dopo aspetta due anni).

Restano in sostanza completamente irrilevanti tutti i punti qualificanti: RECLUTAMENTO, DIRITTO ALLO STUDIO, ORARIO, INQUADRAMENTO UNICO, PARITÀ NORMATIVA, STATUTO DEI LAVORATORI GESTIONE SOCIALE DELLA SCUOLA.....

Su questa base l'ASSEMBLEA DEL COORDINAMENTO VENETO DEI LAVORATORI DELLA SCUOLA propone di partecipare alla giornata di lotta del 19 maggio (una delle 7 feste regalate ai padroni) affiancandosi in questa scelta al movimento degli studenti universitari e medi, ai precari delle università, agli operai che in fabbrica rifiutano la politica dei sacrifici. Lavoratori della scuola la politica dei sacrifici non è antioperaia solo perché attacca il salario e aumenta il tempo di lavoro, ma perché proprio attraverso l'aumento dei carichi di lavoro, degli straordinari, va ad attaccare ulteriormente l'occupazione stabile, va ad espandere ulteriormente il lavoro nero.....

Questa giornata di lotta serve innanzitutto a dimostrare che anche nella scuola si rifiuta il patto sociale; che tutte le manovre dilatorie attuate dal sindacato non possono alla lunga avere ragione della volontà di lotta, serve a dimostrare che lo scoramento, il disfattismo e il mugugno non sono l'unico modo di reagire dei lavoratori della scuola, serve a dimostrare che anche a scuola, come in fabbrica e nel territorio, è possibile lottare per i propri interessi.

**LAVORATORI DELLA SCUOLA, FACCIAMO DEL 19 MAGGIO UNA SCADENZA DI LOTTA, INSIEME CON GLI OPERAI E GLI STUDENTI**

Lo sciopero che ha interessato un centinaio di lavoratori e circa 15 scuole, è il primo momento concreto di lotta contro la "politica dei sacrifici" anche nel settore del pubblico impiego.

Per valutare i risultati dello sciopero, ed organizzare le successive iniziative di lotta :

**TROVIAMOCI MARTEDÌ 24 ORE 16 PRESSO L'ISTITUTO "MASSARI" DI MESTRE**

## CHI HA PAURA DEL SOLE ?

Sembra una cosa paradossale che l'energia solare, gratuita, non inquinante che richiede tecnologie molto semplici, non sia ancora stata utilizzata come fonte energetica. I principi su cui si basa il suo funzionamento come fonte energetica. I principi su cui si basa il suo sfruttamento sono noti da molto tempo prima della energia nucleare, ma questo non è bastato a renderla una fonte energetica su vasta scala. Perché? IL FATTO NON È PIU' TANTO STRANO SE SI PENSA A CHE COSA RAPPRESENTA L'ENERGIA OGGI.

Energia oggi significa ricatto sui proletari, sui loro bisogni. Per i padroni nazionali ed internazionali significa controllo sempre più centralizzato della produzione e della distribuzione di energia. Il solo allo stato attuale, non si presta molto a questo scopo, proprio a causa della sua gratuità e della tecnologia semplice, e quindi alla portata di tutti, che è richiesta per il suo sfruttamento. Queste sono le ragioni di fondo del suo mancato utilizzo. Vorremmo confermare questa affermazione con due fatti recenti, magari marginali, ma molto significativi:

**IL PRIMO È LA RICHIESTA DA PARTE DEGLI STUDENTI DI FISI CA DI PADOVA DI ISTITUIRE UN CORSO SEMINARIO AUTOGESTITO SUI PROBLEMI DELL'ENERGIA** in sostituzione parziale dei programmi svolti attualmente. La richiesta è stata bocciata in quanto troppo "POLITICA".

**IL SECONDO FATTO RIGUARDA LA FORMAZIONE DI UN GRUPPO DI LAVORO PER LO SFUTTAMENTO DELL'ENERGIA SOLARE AD OPERA** del prof. U. Croatto, barone "rosso" di Padova, e di altri baroni e baronetti di Padova e Venezia, sotto gli "auspici" della Regione, e con la partecipazione di rappresentanti della Montedison, Zanussi, e varie altre aziende minori.

Da un lato c'è il rifiuto degli studenti ad accettare uno studio che serve ormai solo per la selezione e la loro volontà di riappropriarsi della scienza che serve a soddisfare i loro bisogni, di socializzarla, di metterla a disposizione di tutti facendo diventare le università un centro di organizzazione dei proletari.

Dall'altro c'è il rifiuto della corporazione dei cosiddetti scienziati ad una qualsiasi apertura di questo tipo, e la gestione mafiosa, al di fuori persino di qualsiasi interferenza sindacale, dei loro programmi di ricerca.

Il messaggio è chiaro: I RISULTATI DELLE RICERCHE VANNO CON SEGNALE NON AI PROLETARI, NON AGLI STUDENTI, AGLI OPERAI, ALLE DONNE, MA ALLA MONTEDISON, ALLA ZANUSSI, ECC.

In particolare per quanto riguarda l'energia solare questo significa una cosa: che i padroni - vecchi e nuovi - non sono affatto disposti a molare sul terreno dell'energia. SE FINGONO DI INTERESSARSI ALL'ENERGIA SOLARE NON È PERCHÉ VOGLIONO FARE LE SCARPE ALLE MULTINAZIONALI DELL'ENERGIA - ve la vedete una Montedison paladina dell'energia solare contro le multinazionali dell'uranio o del petrolio? ! - MA PERCHÉ VOGLIONO SOTTRARRE AI PROLETARI UN TERRENO SU CUI PUÒ FONDARSI UNA LORO POSSIBILE AUTONOMIA ENERGETICA.

Se lasciamo fare a loro si può essere certi che ci troveremo di fronte ad apparecchi per lo sfruttamento dell'energia solare talmente complessi e costosi da sottrarli a qualsiasi controllo proletario. SE LASCIAMO FARE A LORO.

## RISPOSTA A CHI VUOLE SCONFITTA E DENUNCIATA L'AUTONOMIA OPERAIA

Il 19 maggio al Petrolchimico e alla Montefibre il sindacato (FULC) e la FCGI SONO INCIAMPATI NELLA LORO LUNGA CODA DI PAGLIA. Da bravi burocrati, specializzati nella disinformazione, nella manipolazione delle assemblee operaie, della volontà operaia, questa volta se le prendono con " ...TUTTI COLORO CHE SOSTENGONO I COSÌ DETTI AUTONOMI MI ..." per nascondere fatti che tutti hanno visto.

GLI OPERAI DELLA MONTEFIBRE SONO SCESI IN SCIOPERO IL 19 MAGGIO CONTRO LA CASSA INTEGRAZIONE E CONTRO GLI ATTACCHI AI LIVELLI DI VITA: subito la FCGI si sente in dovere di dichiarare che non bisogna confondere questo sciopero con...le provocaioni di chi vuole rifiutare l'eliminazione delle sette festività.

Maglia delle parole, ma solo per chi scambia gli operai per una massa di ma novra in ogni direzione; LA LOTTA SUGLI STESSI TEMI, NELLO STESSO GIORNO, NELLE STESSO ORE DIVENTA PROVOCAZIONE AL PETROLCHIMICO E ATTO UNITARIO ALLA MONTEFIBRE ! ! ! ! Questi signori dimenticano di essersi battuti contro lo sciopero del 19 anche alla Montefibre, e lì, messi in minoranza, non sanno far altro che provocare, mentire, e nascondere le proposte di lotta.

Come se non bastasse alle 12 del 19 maggio esce un comunicato firmato FULC e Consiglio di fabbrica Petrolchimico: è un comunicato che vuole mettere al bando un intero movimento di lotta contro i padroni con grossolane accuse, tipo "....hanno scelto come forme di lotta l'assassinio, la P.38, le spranghe di ferro, i passamontagna. Vanno sconfitti e denunciati, in fabbrica e nella società....."

ANCORA MENZOGNE per coprire e deviare il dibattito apertosi in fabbrica sul 19 maggio, sul bestiale accordo Confindustria-sindacati, che da solo testimonia quali sono e come vengono gestiti gli attacchi e le provocazioni all'intera classe operaia.

Certo il 19 al Petrolchimico, il sindacato è riuscito a farci lavorare: e questa è una sconfitta per tutti quelli che non accettano di continuare ad ingrassare i padroni; ma abbiamo una infinita pazienza, le provocazioni abbiamo imparato a respingerle e le sconfitte ci hanno insegnato a lottare meglio.

Ancora una parola (o avete paura delle parole? ...) : cari sindacalisti, visto che voi siete democratici per definizione, che rispettate le decisioni delle assemblee, che non siete strumentalizzati da nessuno, che non nascondete tra le vostre fila provocatori e infiltrati di Kossiga, PERCHÉ NON CON VOCATE UNA BELLA ASSEMBLEA GENERALE DEL PETROLCHIMICO IN MODO CHE TUTTI POSSANO DISCUTERE E DECIDERE COSA FARE DELL'ACCORDO CONFINDUSTRIA-SINDACATI ?

P.S. - Per vostra chiarezza vi ricordiamo che autonomia operaia non è un gruppo, non è una nuova automobile, non è un partito, non è un libro, non è una pistola, non è una malattia, non è una bestia: è il movimento reale che lotta per abbattere lo stato presente delle cose.

## CHI SONO I PROVOCATORI ?

- AEREI DI LUSO PER PERSONALITA' -

L'ex generale dell'aeronautica Pasti ha presentato una interrogazione al senato per sapere se era vera la notizia di "nuovi lussuosi elicotteri per il trasporto di personalità dagli aeroporti romani al Quirinale" e se era vero che nel passato erano stati comprati due "DC 9" dei quali "sarebbero stati costruiti soltanto 5 esemplari".

Il sottosegretario alla difesa, on. Petrucci ha confermato entrambe le notizie precisando che la spesa totale per aerei ed elicotteri è stata superiore ai 10 miliardi.

SONO DISPONIBILI PER LA CONSULTAZIONE OGNI VENERDI DALLE 17.30 ALLE 19.30 in via Pasini 5 I SEGUENTI MATERIALI DI DOCUMENTAZIONE SUL CVM :

- 1) Relazione sullo stato di salute degli operai attualmente esposti ed ex-esposti al cloruro di vinile negli stabilimenti Petrolchimico e Montefibre di Porto Marghera
- 2) Relazione sullo stato di salute dei dipendenti della Solvay-Solvic di Ferrara (entrambi a cura Ist. Med. Lav. -PD)
- 3) La malattia da cloruro di vinile (relazione P.L. -2/11/72)
- 4) Aberrazioni cromosomiche da sostanze chimiche di uso industriale - Tossicità del cloruro di vinile (simposio int. -Fondazione C.Erba - 28-29/10/74)
- 5) Insorgenza di angiosarcomi in ratti, inseguito a somministrazione per via orale di cloruro di vinile (Ist. Centro tumori -Bologna- Relaz. Maltoni ed al. 22/2/75)
- 6) La potenzialità dei saggi sperimentali nella predizione dei rischi oncogeni ambientali - un esempio: il cloruro di vinile (Accademia Naz. dei Lincei - 3/74 -Relaz. Maltoni)

DAGLI STABILIMENTI DI PORTO MARGHERA ESCONO 26.058 KG/h DI ANIDRIDE SOLFOROSA

(STUDIO CRIAV 1974)

10 maggio 1977

"una nube di gas, formatasi stamattina sulla centrale termoelettrica dell'ENEL di Fusina, ha causato panico e leggeri principi di intossicazione ai 220 dipendenti dell'azienda e ad altri 280 dipendenti delle imprese."

ENEL 15.353 Kg/h	ALUMETAL 2170 Kg/h MONTEDISON 6430 Kg/h	SAVA 858 Kg/h VETROKONE 312 Kg/h	AMMI 220 Kg/h
---------------------	--	---	------------------

## OPERAI, DISOCCUPATI, DONNE, GIOVANI PROLETARI CONTRO L'AUMENTO DEI TURNI DI NOTTE AL REPARTO PLASTICA DELLA ZANUSSI

Oltre 200 operai del reparto plastica dello stabilimento Zanussi di Porcia sono in lotta da due mesi contro l'azienda e contro il sindacato che vogliono aumentare i turni di notte.

Il sindacato alla Zanussi a Pordenone ha costruito, già da alcuni anni, con la direzione quel "nuovo rapporto" su cui si regge la nuova linea sindacale del patto sociale e della cogestione delle fabbriche. I risultati di questo nuovo rapporto, sottolineati con compiacimento anche dai padroni della Zanussi, non si sono fatti attendere: via libera agli aumenti dei carichi di lavoro, boicottaggio delle lotte operaie, attacco concordato con l'azienda alle forme di lotta operaie (per es. al salto dei pezzi), concessione di tutti gli straordinari richiesti, complice silenzio su tutti i numerosi licenziamenti politici effettuati dall'azienda in questi mesi (durante il periodo di prova, per assenteismo, ecc.).

L'ansia di dare all'azienda la massima collaborazione per l'aumento della produttività, ha portato l'esecutivo di fabbrica a concedere alla direzione anche l'aumento dei turni di notte al reparto plastica. Ma, stavolta gli è andata male.

Gli operai del reparto, appena sentito l'accordo, hanno mollato tutto e sono andati in corteo dall'esecutivo

andati in corteo in direzione scontrandosi prima con l'azienda e poi con l'Esecutivo di fabbrica. Non sono valse a niente le quasi 100 ore di sciopero fatte dal reparto gli anni scorsi proprio per ridurre le notti. Né a far recedere il sindacato è servito ricordare le ripetute assicurazioni fatte dai sindacalisti in tutte le assemblee fino a due settimane prima della firma a sorpresa di questo accordo. Niente da fare. Loro avevano firmato e bisognava accettare l'orario imposto dall'azienda.

Ma gli operai questa volta non cedono. Dopo il corteo cominciano scioperi, dure contestazioni al tradimento sindacale, dimissioni dei delegati.

Il sindacato, forte dell'appoggio dell'azienda, insiste per far pagare agli operai le esigenze produttive della Zanussi. La collaborazione sindacato-azienda si sposta dal piano politico a quello apertamente repressivo. Tentano di tutto.

Il sindacato espelle due delegati che si erano schierati a favore della lotta della plastica e tenta di fascisticizzare e criminalizzare questa lotta dando false informazioni agli altri operai della fabbrica; alla voce del sindacato fa eco quella del PCI che pubblica sull'Unità un articolo provocatoriamente antioperaio (cfr articolo Unità 23/4/77 sullo sciopero per Passamonti—in cronaca regionale) dove si parla di autonomi con spranghe e bastoni davanti alla fabbrica (informazione totalmente falsa) e vengono paragonati i compagni che fanno i picchetti alle squadrace fasciste che come tutti sanno li sfondavano.

E SE USANO  
GLI SLOGAN  
IRONICI?  
VOI CE LI  
SEQUESTRA...TE...



Poi parte l'azienda con una raffica di lettere di ammonizione agli operai che hanno fatto lo sciopero (secondo la direzione, solo la FLM e la CISNAL sono autorizzate a proclamare scioperi) e con intimidazioni e minacce di trasferimento da parte dei capi agli operai più combattivi.

Riprende il sindacato tentando di mettere operai contro operai, cercando di organizzare dei contro scioperi, di far fallire in ogni modo la lotta. Niente da fare. Gli operai del reparto plastica la notte in più non la vogliono fare. I sindacalisti vengono invitati a lavorare loro di notte al posto degli operai, se la produttività aziendale sta a loro tanto a cuore.

Ogni volta che entrano in reparto e ogni venerdì sera gli operai del turno di notte si riuniscono fuori dalla portineria per discutere come continuare la lotta decidendo alla unanimità (tranne uno o due crumiri del PCI) di rifiutare la notte imposta dall'azienda.

Direzione Zanussi e sindacato non possono accettare questa situazione e ricorrono alle maniere forti.

Prima fanno venire due tre macchine di poliziotti (tra i quali non a caso facevano spicco i leader del sindacato di polizia) per tentare la intimidazione aperta contro gli operai, poi distribuiscono comunicati e volantini accusando di violenze gli operai del reparto e i compagni del Comitato Operaio che sostengono la lotta.

Infine tentano il colpo grosso. Venerdì 6 maggio, organizzatisi al convegno della CGIL, 25 esponenti del PCI tentano faticosamente di chiudere la lotta autonoma della plastica. Effettuano un posto di blocco tentando di fermare tutti gli operai e, dopo il fallimento completo del tentativo, si avvicinano con fare da squadristi alla portineria, dove si apre subito un durissimo dibattito tra PCI e poliziotti da una parte e operai della plastica e compagni dall'altra.

Questa volta avevano trovato davanti ai cancelli anche decine di disoccupati, donne, giovani proletari insieme ai già numerosi operai della plastica pronti ad accoglierli. Smascherati, sputtanati, alla fine i 25 del servizio d'ordine del PCI se ne vanno con la coda tra le gambe tra la soddisfazione generale.

La lotta del reparto plastica non è stata solo una vittoria degli operai della Zanussi, ma di tutti i proletari che hanno compreso appieno la portata di quello che voleva essere un passo avanti nella ristrutturazione aziendale-territoriale, che la Zanussi assieme al sindacato e alle forze sociali "responsabili" portano avanti. Accanto alla politica aziendale di aumento della produttività e di riduzione dell'organico, mentre il potere di acquisto dei salari continua a diminuire, la Zanussi pianifica la produzione di pareti-attezzate-comprendenti i principali elettrodomestici assemblati insieme — per il mercato legato alla "ricostruzione delle zone terremotate" — per il mercato legato alla "ricostruzione delle zone terremotate" insieme alla produzione di pannelli solari e propone programmi per l'istruzione tecnica e professionale (questo solo per citare alcuni dei passaggi attraverso i quali si articola il programma d'impresa per ristabilire il comando sociale a partire dall'imperativo della produttività).

**LA LOTTA DEL REPARTO PLASTICA HA DIMOSTRATO CHE LA VOLONTÀ OPERAIA E PROLETARIA PUÒ STRACCIARE GLI ACCORDI GIÀ FATTI ED IMPORRE I PROPRI INTERESSI.**

Questa lotta ha aperto profonde contraddizioni dentro al sindacato, tra i delegati e soprattutto dentro tutto lo stabilimento di Porcia dove l'azienda ha in programma altri aumenti dei carichi di lavoro e nuovi peggioramenti delle condizioni di vita in fabbrica.

## RADIO SHERWOOD 100 MHZ

### APRIAMO IL DIBATTITO SULL'ORGANIZZAZIONE

**PRIMA DOMANDA** — Come proletari siamo in grado di esprimere, qui a Marghera e nel territorio circostante, in forma organizzata, quel rifiuto che gli operai in fabbrica e fuori vivono ora come rabbia, ora come lotta individuale contro un sistema che li obbliga a venderci per vivere e che fino ad oggi ha digerito tutto, e cioè ha reso superate le organizzazioni tradizionali della classe operaia?

**RISPOSTE** : A) Io penso che non partiamo da zero; cioè l'organizzazione che stiamo cercando in parte esiste già. Ogni lotta di quartiere, di fabbrica o di scuola, ogni manifestazione e ogni sciopero mettono sotto critica ciò che è stato fatto fino a quel momento. Ecco io credo nella possibilità di darci oggi dei temi di organizzazione sui quali misurare le nostre capacità e sviluppare delle lotte autonome, magari parziali ma in grado di proporre un salto qualitativo a tutto il movimento di lotta.

E' fondamentale però che i temisui quali sviluppare l'organizzazione autonoma siano chiari, e non un "impasto nuovo con farina vecchia". Cerco di spiegarvi con un esempio LA QUESTIONE DELL'ORARIO DI LAVORO va posta con coraggio rifiutando di perdersi in obiettivi dove viene fuori che si riduce l'orario di qualche decina di minuti alla settimana. Bisogna, secondo me, dire ben chiaro che vogliamo scontrarci con tutta la forza che riusciremo ad organizzare PER AVERE LA GIORNATA LAVORATIVA DI 6 ORE CON TUTTO QUELLO CHE NE SEGUE.

ATTORNO A QUESTE 6 ORE AL GIORNO POSSIAMO "RISPONDERE" A TUTTE LE DOMANDE DEL MOVIMENTO, COLLEGARCI CON TEMI PIU' GENERALI COME LA ELIMINAZIONE DEL LAVORO NOTTURNO E I TURNI A CICLO CONTINUO; dobbiamo dire tutti — perché è cosa che riguarda ogni settore proletario — dove e come farli, e per che cosa farli.

(.....i padroni mandano sulla luna e su Marte usando il nostro lavoro, astronauti pesanti decine di tonnellate, ci fanno lavorare anche di notte, dicendo che non è possibile fare gli impianti che si fermano e ripartono schiacciando un bottone alla sera e uno alla mattina .....ma allora, questa ricerca nella scuola, nella fabbrica, cosa ricerca? .....

Attorno a queste 6 ore verifichiamo se il problema è accettare il ricatto sulla occupazione e produrre come e quello che vuole il padrone, oppure se la forza accumulata dall'intera classe operaia — in tutto il territorio — è capace di imporre LA RIDUZIONE DEL TEMPO DI LAVORO come NUOVO MODO DI VIVERE PER TUTTI.

Dobbiamo dire che vogliamo mettere nel conto delle ore lavorative oltre ai tempi di trasporto e di mensa tutti quei periodi della giornata rispetto ai quali i nostri interessi, i nostri bisogni, la nostra personalità sono condizionati dal lavoro.

Dobbiamo dire che non vogliamo più vivere legati alla loro sporca logica che ci vuole divisi, selezionati, qualificati per un ordine che è in realtà la massima espressione della violenza contro ogni proletario.

Certo, la settimana lavorativa di 30 ore sembra un sogno ed è un obiettivo parziale, ma io credo che lo scopo di una iniziativa di organizzazione autonoma operaia sia proprio quello di materializzare quello che i padroni vogliono sottrarci.

Diversamente resteremo legati ai tempi delle loro scelte, alle loro crisi, alle loro proposte che ripropongono sempre la sozza società del capitale.

# COMITATO PROLETARIO TERRITORIALE VENETO

FOLGIO DEL COMITATO PROLETARIO TERRITORIALE VENETO

LUNEDÌ 30/5/77

## APRIAMO IL DIBATTITO SULL'ORGANIZZAZIONE

Credo che sia possibile uscire dalla frammentazione dei comportamenti individuali di resistenza, che, seppure mantengono un livello altissimo di scontro, non sono però in grado, proprio perché di "resistenza", di abbattere questo sistema di schiavitù del lavoro.

**NOI ABBIAMO BISOGNO INVECE DI UN LIVELLO ORGANIZZATIVO CAPACE DI UNIFICARE QUESTO COMPORTEMENTO E DI TRAMUTARLO IN ATTACCO CONTRO IL CAPITALE.**

Si deve riconoscere che l'attuale frammentazione è anche dovuta a tutta una serie di motivi disaggreganti che il capitale ha sviluppato e che rivolge contro il comportamento operaio e proletario.

Per fare alcuni esempi nelle fabbriche: sulla divisione operaia basta vedere l'uso delle qualifiche, l'azione costante di repressione dei capi, l'uso dei soprannomi ecc. sino ad usare organismi operai come i consigli di fabbrica fino a stravolgerne le loro funzioni.

Ma andiamo ad osservare uno degli esempi più appariscenti di divisione operaia che vive e vegeta all'interno stesso della nostra fabbrica (il Petrochimico) e cioè: **IL LAVORO NERO E PRECARIO.**

Da una parte ci sono gli operai del ciclo stabile e dall'altra i subappaltati delle imprese e cooperative carovane. Ebbene noi vediamo che mentre abbiamo bisogni comuni da soddisfare e la necessità di lavorare tutti di meno, ci troviamo in realtà a lottare divisi per gli stessi obiettivi e bisogni.

**PERCHÉ QUESTO?** Non certo per volontà degli operai che hanno lottato e lottano per eliminare questa artificiale divisione che nuoce agli interessi collettivi di tutti, e impedisce anche una unità di azione che porterebbe comunque risultati più significativi di quelli ottenuti finora.

**ALLORA SE NON DIPENDE DAGLI OPERAI, CI SARANNO PURE DELLE RAGIONI E DEGLI OSTACOLI INDIVIDUABILI COSÌ DA POTERLI RIMUOVERE.** Tutti sappiamo come queste imprese e cooperative non siano in realtà altro che **APPENDICI DELLA STESSA MONTEDESON**, la quale organizza tutta questa massa di lavoro precario, non solo per dividere e controllare meglio gli operai, ma anche per far passare una maggiore produttività e non avere problemi di nocività.

**TANTO CHE SE MUORE O SI AMMALA UN OPERAIO, CE NE SONO ALTRI CENTO CHE LO SOSTITUISCONO ACCETTANDO LE DURE CONDIZIONI DI LAVORO SENZA FARE TANTE STORIE.**

È facile dire che questa situazione non dovrebbe esistere, anche perché questi lavoratori svolgono le stesse funzioni e si trovano nelle medesime condizioni ambientali e di nocività degli operai stabili, ma noi sappiamo quanto sia difficile cambiarla.

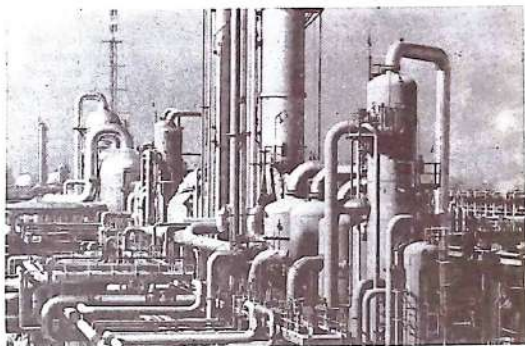
**COSA SI PUÒ FARE?** — PER QUANTO RIGUARDA LE COOPERATIVE CAROVANE, I LAVORATORI DEVONO CONSIDERARSI A TUTTI GLI EFFETTI, DIPENDENTI DELLA MONTEDESON E COSÌ PURE PER QUELLI DELLE IMPRESE ADDETTI ALLA MANUTENZIONE E PULIZIA DEGLI IMPIANTI E CHE OPERANO STABILMENTE IN FABBRICA.

**DEVONO COMPORTRARSI ED AGIRE COME TALI,** e utilizzare tutti gli strumenti e le attrezzature che vi sono dove operano, inoltre va riconosciuto lo stesso trattamento economico e normativo, fatti salvi i miglioramenti acquisiti che dipendono dallo sfruttamento a cui finora sono stati sottoposti.

Ma per fare questo **SARÀ COMPITO ANCHE DEGLI OPERAI DEI REPARTI DISCUTERE ASSIEME I VARI PROBLEMI.** Un esempio per le cooperative: a prima azione potrebbe essere concordata e gestita con gli operai del reparto e cioè di controllare CHE NON VENGANO SUPERATI I RITMI DI LAVORAZIONE IMPOSTE CHE SIA RISPETTATO L'ORARIO DI LAVORO BLOCCANDO LO STRAORDINARIO CHE SPESSO VIENE IMPOSTO (Alcune resistenze potrebbero venire dai capetti; a questi va detto chiaro e tondo di non rompere i coglioni).

Per le imprese, sempre da parte degli operai di reparto, una iniziativa potrebbe essere quella di controllare che i lavoratori delle imprese siano muniti di tutti i mezzi di protezione e di sicurezza. Se questo non si ha, bloccare tutto il lavoro. Basta vedere in che condizioni disumane sono costretti a lavorare per pochi soldi.

Non occorre quindi andare alla ricerca nel territorio di lavoratori che praticano il lavoro nero e di quelli stagionali e precari, tutto questo lo abbiamo anche nella grande fabbrica tecnologicamente avanzata, con gli operai delle carovane e cooperative che seguono il flusso e riflusso della produzione e che si possono paragonare benissimo agli stessi lavoratori stagionali.



**CERTO CHE PER FARE ANCHE QUESTE "PICCOLE COSE" OCCORRE CHE SI SIA AVVIATO GIÀ UN CERTO DIBATTITO ALL'INTERNO DEI REPARTI** e vi siano per lo meno inizialmente dei nuclei organizzati di compagni riconosciuti dai lavoratori fino ad allargarsi a tutti i lavoratori. Questo potrebbe essere già un inizio di come affrontare il problema di organizzarsi.

Un altro elemento subdolo di divisione operaia è, a mio avviso, **L'ISTITUZIONE DEL CICLO CONTINUO** che è passato come "NORMALE E NATURALE" modo di lavorare.

Di fatto esiste una divisione con il lavoro giornaliero, si sono creati poi degli steccati artificiali giustificati spese volte da una manciata di soldi in più, mistificando quelli che sono degli interessi comuni. Anche l'informazione viene distorta e così le lotte e gli stessi obiettivi sono presentati sotto una luce diversa dalla reale. **IL LAVORO A TURNI E OGGETTIVAMENTE MOLTO PIÙ ALIENANTE DI QUELLO GIORNALIERO, SI È MOLTO PIÙ OPPRESSI DALL'IMPLACABILE CICLO CHE SEMPRE RI TORNA E PIANIFICA E ABBRUTISCE LA TUA VITA. PER QUESTO SI DEVE TENDERE ALLA SUA ELIMINAZIONE,** ma questo avverrà se all'abbattimento di questa schifosa società del capitale. **PER QUESTO DOBBIAMO FARE IN MODO CHE CIÒ AVVENGA AL PIÙ PRESTO.**

L'operaio turnista sente, molto più immediatamente la necessità di un reale abbassamento dell'orario di lavoro per liberarsi dalla stretta asfissiante del ciclo, che ti impedisce e ti limita la libertà e la vita.

**LA GIORNATA LAVORATIVA DI 6 ORE È UN OBIETTIVO CHE MOLTISSIMI OPERAI HANNO GIÀ AFFRONTATO A LIVELLO DI REPARTO E CHE USCIVA DAL DIBATTITO SULLA NOCIVITÀ** come esigenza di limitare i danni dell'esposizione, restando in fabbrica il meno possibile, ma penso che questo discorso sia ancora valido e vada proposto anche **COME LIMITAZIONE DELLA NOCIVITÀ DEL LAVORO IN QUANTO TALE.**

**UNA NUOVA TURNAZIONE CHE PREVEDA QUINDI LA RIDUZIONE DEL TEMPO DI LAVORO A 6 ORE DEVE ESSERE FATTA.**

Questa proposta non è poi tanto campata in aria, se facciamo un po' di conti con la percentuale del 50 per cento che ci è stata tolta con la eliminazione delle festività: noi troviamo che sono ben 4 ore di lavoro retribuito che moltiplicate per 7 festività danno ben 28 ore lavorate di retribuzione. Queste ore possono benissimo essere utilizzate come riduzione dell'orario di lavoro, con questo senza aver ancora ottenuto niente dai padroni, ma semplicemente usando soldi che ci sono stati rubati. In fin dei conti perché dovremmo essere dei benefattori! Ecco, tralasciando per il momento il discorso sul territorio che può essere ripreso in seguito, e ritornando al problema dell'organizzazione, penso sia oggi possibile avviare un processo di aggregazione partendo da obiettivi minimi e parziali per ricollegarsi a tutte quelle tematiche generali che devono vedere un nuovo modo di vivere e battere quel modello di vita fatto di privazioni e sacrifici che il Capitale vuole imporci, sostenuto da tutti i suoi tristi reggicoda.



## COSA È IL COLLOCAMENTO ?

Legge 264 del 1949

- art. 7 Il collocamento è funzione pubblica.....  
art. 8 — Chiunque aspiri ad essere avviato al lavoro alle dipendenze altrui deve iscriversi alle liste di collocamento.....  
art. 11 — I datori di lavoro sono tenuti ad assumere i lavoratori iscritti alle liste di collocamento.....  
art. 14 — L'ufficio di collocamento nell'atto di soddisfare le richieste del datore di lavoro è tenuto ad accertarsi che le condizioni offerte ai nuovi assunti siano conformi alle tariffe e ai contratti collettivi  
art. 25 — È istituita presso l'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione la commissione per il collocamento composta da: Direttore dell'ufficio — Un rappresentante del genio civile — Un rappresentante della Camera di Commercio — Un rappresentante dell'Ispettorato dell'agricoltura — Sette sindacalisti — Quattro datori di lavoro — Un coltivatore diretto.

Legge 300 del 1970 (STATUTO DEI LAVORATORI)

La commissione ha il compito di stabilire ed aggiornare periodicamente le graduatorie delle precedenze dell'avviamento al lavoro tenendo conto di

- Carico familiare
- Anzianità di iscrizione al collocamento
- Situazione economica della famiglia

art. 34 — Le richieste nominative (il padrone sceglie all'interno delle liste di collocamento il futuro dipendente senza badare all'ordine della graduatoria) di mano d'opera sono ammesse esclusivamente per i componenti del nucleo familiare del datore di lavoro, per i lavoratori di concetto, e per gli appartenenti a ristrette categorie di lavoratori altamente specializzati.

DA QUESTA BREVE RACCOLTA DI ARTICOLI SI VEDE COSA DOVREBBE ESSERE IL COLLOCAMENTO, LA 264 È VENUTA FUORI IN UN PERIODO DI FORTI TENSIONI SOCIALI (1949) DOVUTE ALLA LA FORTISSIMA ESPULSIONE DI LAVORATORI DALLE CAMPAGNE SOLO PARZIALMENTE ASSORBITI DALL'INDUSTRIA E DAL TERZIARIO E QUINDI IN PRESENZA DI UN GRAN NUMERO DI DISOCCUPATI.

LE LISTE SERVIVANO A DARE UN CRITERIO "OGGETTIVO" ALLA SCELTA DEI "FORTUNATI" CHE PASSAVANO DALLA MISERIA DELLA DISOCCUPAZIONE AL MALE MINORE DELLA MISERIA DEL LAVORO SALARIATO.

Successivamente, queste disposizioni sono state sostanzialmente ignorate e rimangono adesso che la disoccupazione è enorme e i disoccupati e sottooccupati si organizzano. Finora, e in particolare nella nostra provincia, sono sempre stati i padroni a scegliere, attraverso raccomandazioni, agenzie, annunci, manifesti, ecc. la manodopera ponendo la prima, fondamentale condizione all'obbedienza.

Le graduatorie non sono state fatte e tantomeno esposte, nessun controllo dell'ufficio sul rispetto del contratto, le commissioni con i sindacalisti non funzionano perché nessuno ha interesse a farle funzionare. L'ufficio di collocamento è quindi una sede burocratica in cui ci si limita a registrare lo stato dell'occupazione degli "ufficialmente disponibili al lavoro" e non si svolge alcuna funzione di collocamento e nessun controllo sul lavoro nero. (lavoro non registrato con paghe di fame, nessuna assistenza sanitaria o pensionistica, niente indennità di fine lavoro, ferie, e ovviamente nessuna garanzia del mantenimento del posto di lavoro)

## ALLORA PERCHÉ ISCRIVERSI AL COLLOCAMENTO ?

Innanzitutto per costringere il padrone che in un modo o nell'altro ci assume, a registrare l'assunzione e la qualifica e quindi a darci tutto il salario che ci spetta, a rispettare l'orario contrattuale e a pagarci tutte le indennità. Poi per organizzarsi tra tutti gli iscritti e costringere il collocamento a funzionare per lo meno secondo la legge, fare le graduatorie e togliere la discrezionalità della assunzione del padrone.

Per arrivare ad organizzarsi al momento in cui scatterà il piano di previsione al lavoro dei giovani, già passato al senato e di cui riparleremo.

## COME CI SI ISCRIVE AL COLLOCAMENTO

- 1) SI FA IL LIBRETTO DI LAVORO presso l'ufficio comunale della propria zona. Per questo occorre esibire l'ultimo diploma acquistato e un documento di riconoscimento e compilare un modulo. Quelli che hanno meno di 18 anni vengono sottoposti a visita medica. Tempo di consegna del libretto 3-4 giorni. Quando si ritira il libretto ci si fa rilasciare anche uno stato di famiglia in carta semplice
- 2) SI VA ALL'UFFICIO DI COLLOCAMENTO (p. Giordano Bruno Mestre) con:
  - documento di riconoscimento — titolo di studio — stato di famiglia — eventuali dichiarazioni di professionalità rilasciate da precedenti lavori regolarmente registrati — si compila una domanda —

A QUESTO PUNTO SI È ISCRITTI. IL DISCORSO SULLE GRADUATORIE E SULLA APPLICAZIONE DELLA LEGGE SI FARA DOPO CHE UN CERTO NUMERO DI NOI SI SARA ISCRITTO.

## BLOCCO DEI FITTI ED "EQUO CANONE"

Il 30 giugno scade la proroga al blocco dei fitti che era stata decisa il 31/12/76. Nonostante la trattativa tra governo, partiti e sindacati sia ad uno stadio avanzato è quasi impossibile che la legge sull' "equo" canone passi entro il 30 giugno: si avrà perciò necessariamente una nuova proroga al blocco.

La causa principale di questo ritardo nella approvazione del disegno di legge del governo, è il fatto che da una parte LA DC E I PROPRIETARI DI CASE CHIEDONO PRATICAMENTE LA FINE DEL BLOCCO DEI FITTI E IL MERCATO LIBERO DELLE ABITAZIONI, dall'altra l'attuale stesura del disegno di legge NON È GESTIBILE DA PARTE DEI PARTITI DELLA SINISTRA (che pure sono di buona volontà). Come "LA RIFORMA DELLA CASA", visto che anche le indagini conoscitive condotte per conto del Ministero di Grazia e Giustizia e del Ministero dei Lavori Pubblici ridicolizza la propaganda che vuole l' "equo canone" come una sorta di giustiziere che fa pagare un poco di più chi paga "troppo poco" e tanto di meno chi paga troppo: CON QUESTA LEGGE (SE NON VIENE PEGGIORATA) I PROLETARI PAGHERANNO 1.150 miliardi in più all'anno di solo affitto, il 72 per cento degli inquilini pagherà tanto di più e il 26 per cento pagherà poco meno di quello che paga attualmente. Quale è il meccanismo attraverso al quale si arriva a questi risultati?

È stato deciso che mediamente il costo per metro quadro di una casa attualmente è di L. 250.000. Questo costo viene successivamente moltiplicato per dei coefficienti che tengono conto del tipo di abitazione, del numero di abitanti del comune dove si trova la casa, della sua ubicazione (centro o periferia), del piano, della manutenzione, e della data di fabbricazione.

Dopo aver moltiplicato il costo stabilito inizialmente per questi coefficienti si ottiene il costo per metro quadro di quella particolare casa, quest'ulti ma cifra viene moltiplicata per il numero di mq della casa e si ottiene il "costo" della casa.

Ma non basta: ogni due anni l'affitto viene aggiornato in base ai 2/3 dell'aumento del costo della vita e ogni anno per le case nuove si avrà un nuovo costo base deciso con decreto governativo sulla base dei costi dell'edilizia popolare. Inoltre i contratti avranno scadenza triennale: ogni tre anni senza alcun motivo il padrone di casa può sfrattarci, e se non si è disposti a cambiare casa ogni tre anni, saremo costretti ad accettare i ricatti che il padrone di casa ci impone (es. maggiorazione del fitto).

Una delle conseguenze di una legge così concepita è la rivalutazione della rendita di posizione e la conseguente emarginazione di un sempre maggiore numero di proletari verso l'estrema periferia della città, attraverso il meccanismo del coefficiente che fa aumentare l'affitto per le case situate nel centro storico; inoltre legare il canone ai costi di costruzione della casa significa che l'affitto aumenta ogni qualvolta aumentano i prezzi delle materie prime dell'edilizia: CHI DECIDE DI AUMENTARE IL PREZZO DEL TONDO, DEI MATTONI, DEL CEMENTO, DEI TRASPORTI, DELLE AREE ???

Questo meccanismo è valido solo per le case nuove, ma per salvaguardare la rendita dei padroni di case già in affitto, è stata creata UNA SCALA MOBILE A ROVESCIO ATTRAVERSO L'AGGIORNAMENTO DEL FITTO ALL'AUMENTO DEL COSTO DELLA VITA.

Risulta evidente così che questo "equo" canone non ha niente di proletario e che neanche la grande capacità mistificatrice dei riformisti potrà riuscire a farlo credere tale: È RENDITA GARANTITA PER I PADRONI.

Nel mentre si prendono questo tipo di iniziative a favore delle grosse immobiliari, ci aumentano tutte le tariffe dei servizi pubblici ed eliminano tali aumenti dalla scala mobile: questo non è che un aspetto di tutta la politica padronale che vuole costringerci ad erogare sempre maggior lavoro, decurtando il valore reale dei nostri salari, e finanziare in ultima analisi i processi di ristrutturazione delle multinazionali.

Nel caso specifico dell'edilizia si rilanciano gli investimenti attraverso agevolazioni creditizie e garantendo alle immobiliari il profitto a spese dell'inquilino.

COMPAGNI, IL PROBLEMA DELLA CASA DOVRA DIVENTARE SCADENZA DI LOTTA PER TUTTI I PROLETARI. IN QUESTA SCADENZA TUTTI DOBBIAMO IDENTIFICARCI. DAREMO NEL PROSSIMO FOGLIO ALCUNE INDICAZIONI DI LOTTA E DI IMPOSTAZIONE CHE POSSONO ESSERE DI REFERIMENTO PER TUTTI. Non facciamoci trovare impreparati davanti a questa ulteriore manovra capitalistica di renderci la vita sempre più misera.



DETROIT — Operai disoccupati in coda davanti all'ufficio assunzioni

Il 19 marzo e il 19 maggio sono passati. Quanto dobbiamo aspettare ancora per accorpate le ex festività in ferie???

L'esecutivo ha detto che la proposta di accorpamento è stata presentata alla Direzione (chissà perché solo per 5 giorni dal momento che ne dovremmo lavorare 7 in più).

Il 2 giugno ci troveremo di fronte allo stesso problema: andare a lavorare e REGALARE una giornata di più di lavoro al padrone permettendogli di non sostituire il turn-over e di aumentare la disoccupazione.

Lavoratori, il 19 maggio la scelta di stare a casa è stata fatta da circa 150 lavoratori, per il 2 giugno dobbiamo essere molti di più. Le ex festività devono essere passate in ferie sia per i giornalieri che per i turnisti. Finché questo non avverrà in questi giorni non si lavorerà. (che significato ha parlare di ridurre l'orario di lavoro a 39 ore e mezzo che significano 3 giorni all'anno circa, se poi si prendono posizioni che vanno nel senso opposto?)

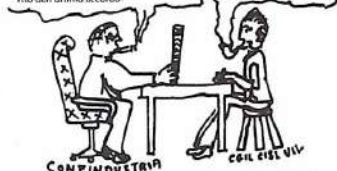
L'AMMI non vuole mantenere i livelli occupazionali esistenti, la vogliamo aiutare andando a fare 7 giorni di lavoro extra all'anno??? La vogliamo aiutare accettando che il premio di produzione non incida più sugli scatti di contingenza futuri?

Perché rendendolo fisso ed è questo che vogliono sia i padroni che il sindacato, noi perderemo solo per questo mese 15.000 L. a testa (26,5 per cento per i giornalieri e 31,5 per i turnisti calcolati sui 4 punti di contingenza e nelle 37.000 L.)

Ci vogliono costringere a lottare prima per l'occupazione e poi per gli altri problemi. Questa strada ci porterà alla sconfitta. Bisogna invece difendere ed aumentare il nostro salario, diminuirlo e non aumentare il tempo di lavoro.

Siamo riusciti a rendere il premio di produzione fisso con una netta diminuzione del costo del lavoro, specie per il futuro. Siamo riusciti a farli lavorare 7 giorni in più all'anno e che significa un guadagno. La contingenza è scattata 2 punti in meno, merito dell'ultimo accordo!

...BENE! Adesso possiamo parlare della fabbrica nuova, dove niente concordo di bilanciare l'azienda a seconda delle esigenze della produzione. Per fare questo bisognerà mettere in discussione anche la liquidazione e gli scatti di anzianità...



## NUOVO ATTACCO ALL'AUTONOMIA DEI LAVORATORI DALLA LINEA SINDACALE ALLA MANIFATTURA TABACCHI DI VENEZIA

La Manifattura Tabacchi di Venezia è una delle poche attività produttive rimaste nel centro storico, occupa all'incirca 300 lavoratori con largo impiego di forza lavoro femminile.

La produzione all'interno della fabbrica è determinata da metodi di lavorazione e da macchinari molto vecchi, la novità quindi è determinata oltre che dalla presenza di polveri di tabacco, fumi, rumori, anche dallo stress psico-fisico dei ritmi di lavoro.

La ristrutturazione in atto sta passando attraverso il compromesso del sindacato che ha accettato come "metodo di lotta" l'introduzione del lavoro straordinario per rendere la manifattura competitiva alle altre, che producono con macchinari tecnologicamente più avanzati. Questo "metodo" è stato controbilanciato come contropartita per nuove assunzioni, facendolo accettare dai lavoratori che lo vedevano, a causa del bassissimo salario, come recupero salariale (Un operaio comune: paga base L. 70.438 L.). La situazione all'interno è di tassi elevati di novità, e la non coscienza rispetto a questo problema è dovuta al paternalismo esistente e da una non corretta politica da parte delle Organizzazioni Sindacali.

Sebbene alcune lavoratrici abbiano da più tempo posto il problema della novità dell'ambiente di lavoro, portando all'interno del Consiglio di Fabbrica la proposta di far intervenire Medicina del Lavoro di Porto Marghera, il C.d.F. (gestito di fatto dalle O.O.S.S.) è sempre riuscito a bloccare questa proposta adducendo pretesti infondati, e nel nome dell'unità sindacale a restare nell'immobilità assoluta.

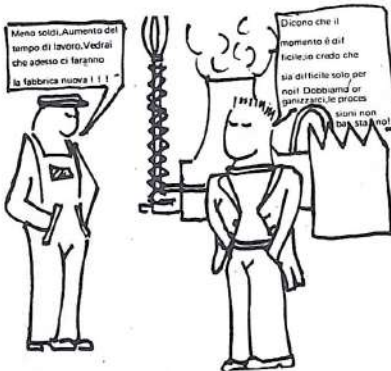
L'unico momento di unità il C.d.F. lo trova attaccando in modo non corretto un gruppo di lavoratori che si è posto il problema di risvegliare dal letargo la situazione della fabbrica.

Aprofitando di una riunione a porte chiuse per deliberare in merito a problemi organizzativi, il C.d.F. approva invece il seguente comunicato:

"In relazione al volantinaggio effettuato al di fuori della fabbrica da un gruppo di lavoratori che si definisce e si firma 'gruppo operaio M.T.', la Federazione Provinciale dei Monopoli di Stato della C.G.I.L. - C.I.S.L. - U.I.L., informa i propri iscritti e i lavoratori tutti, che questo gruppo deve considerarsi un 'gruppo autonomo' per il metodo di lotta, per la carenza del confronto, per l'anonimato dei promotori e per il contenuto politico-sindacale espresso nei volantini stessi, che, il più delle volte è di aperto attacco al sindacato e alle scelte unitarie del movimento operaio che si riconosce nella Federazione CGIL CISL UIL a tutti i livelli. Di conseguenza, per chiarezza, la Federazione invita i delegati del Consiglio di Fabbrica della M.T. a pronunciarsi di non condividere queste iniziative corporative ed autonome, che, di fatto, tendono a dividere i lavoratori e tutto il movimento della classe operaia e dei lavoratori dipendenti. Invita tutti i lavoratori a rafforzare il Sindacato con la propria adesione ed iscrizione, nonché con la partecipazione diretta alle strutture di base, significando che il movimento sindacale, per la sua natura è stato ed è sempre disponibile al confronto con i lavoratori".

Due delegati si astenevano dall'approvare la mozione adducendo la necessità di un confronto con questi lavoratori, ma, al comunicato affisso in mensa i loro nomi venivano inclusi nella lista dei votanti a favore. Evidentemente l'atto fatto dalla federazione e fatto passare attraverso il CdF, dimostra la volontà politica di colpire qualsiasi espressione di autonomia degli operai all'interno della fabbrica, cercando di tenerla isolata da una realtà oggi esistente, realtà che si scontra sempre più con la politica dei sacrifici fatti ancora una volta dalla classe operaia a favore dei padroni.

GRUPPO OPERAIO MANIFATTURA TABACCHI



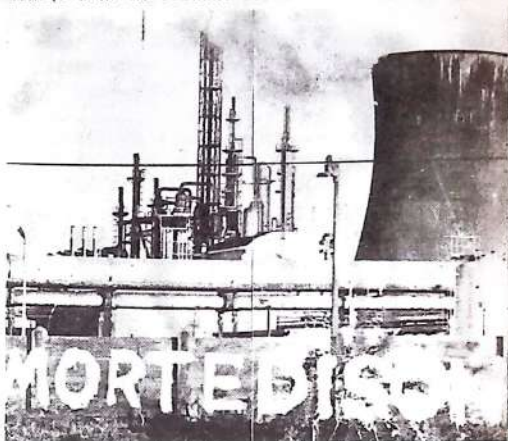
Vi siete domandati perché il padrone è arrivato oggi a disdire il meccanismo del premio di produzione? La strada gli è stata aperta proprio dall'accordo Confindustria-Sindacati fatto per diminuire il costo del lavoro. L'AMMI lo dice chiaramente nella lettera di disdetta. Di fronte a queste posizioni non ci può essere altro che la lotta dura, però crediamo che questa si avrà soltanto dopo che tra noi lavoratori ci sia stata discussione su cosa vogliamo. Proprio per questo diciamo che il sindacato è d'accordo nell'eliminare questo meccanismo automatico del premio di produzione (l'hanno fatto anche al Petrolchimico), d'altronde lo hanno detto anche sindacalisti interni ed esterni. Ma domandiamoci, quale è la proposta alternativa??? Se non un peggioramento dell'attuale sistema.

La scadenza del 19 maggio all'università e nelle scuole medie di Venezia e Mestre ha mostrato tutta una serie di contraddizioni, nel senso che ha evidenziato i livelli più alti e i livelli più bassi di questo movimento. All'università ad esempio i compagni che nelle lotte di questi mesi si sono aggregati nell'INTERFACOLTA' su tutta una serie di bisogni e di proposte di lotta, per questa scadenza hanno privilegiato il lavoro e la battaglia politica all'esterno, rispetto agli operai di fabbrica, al lavoro interno nei corsi rispetto agli studenti. Se da una parte infatti i volantini distribuiti nelle fabbriche e la presenza di decine di compagni giovedì mattina davanti ai cancelli ha dato a questa scadenza una dimensione complessiva di battaglia politica dentro a tutti gli strati proletari, dall'altra parte lo scarso intervento nelle facoltà ha dimostrato l'incapacità di questo movimento finora di aggredire la istituzione, la didattica, i momenti di controllo, la selezione.

Lo stesso nelle scuole medie, soprattutto di Venezia, dove il patrimonio delle lotte di questi mesi, legate ai momenti di potere che il proletariato giovanile ha imposto sul territorio (occupazioni dei centri sociali, ecc.) non ha saputo incidere sui momenti di controllo istituzionale (denunce di decine di compagni, scrutini, ricatto del voto, ecc.). Questo ad esempio ha portato al fatto che lo sciopero nelle scuole medie del 19, specialmente a Venezia, ha registrato minori adesioni che nelle mobilitazioni precedenti appunto per la prossimità della fine dell'anno e i ricatti conseguenti.

Nonostante tutto i compagni, le avanguardie di movimento, hanno trovato un momento di aggregazione preciso nella assemblea che si è tenuta al cinema Marconi di Mestre. Un migliaio di compagni ha partecipato a questa assemblea, con la presenza degli insegnanti che avevano aderito allo sciopero indetto dal comitato degli insegnanti precari, e di alcune avanguardie autonome di fabbrica. In questa assemblea c'è stato un serrato dibattito tra le componenti del movimento. I compagni del COMITATO PROLETARIO TERRITORIALE nei loro interventi, e soprattutto un compagno dell'AMMI, fabbrica dove circa il 50% degli operai ha aderito allo sciopero autonomo, hanno cercato di fare delle proposte precise di lotta rispetto alle situazioni nelle fabbriche e nel territorio (casa, tempo di lavoro, preavviamento per i giovani, lavoro nero.), in una assemblea in cui alcuni si limitavano alla generica presa di posizione contro la criminalizzazione delle lotte e i nuovi livelli di repressione. Non sono mancate le provocazioni dei soliti 5 o 6 individui di avanguardia operaia che si sono schierati attorno alla presidenza quando un loro aderente ha letto una mozione provocatoria di messa al bando dell'autonomia operaia. Questi hanno cercato di provocare la rissa quando buo-

na parte dell'assemblea ha cominciato a fischiare. In ulteriori interventi si è completamente battuto la posizione di questi corvi che vogliono arrogarsi il diritto di dare dei provicatori a questi o quelli, quando poi nelle lotte non ci sono, o sono al codazzo del PCI e Sindacato.



**1200 TONNELLATE DI CV (CLORURO DI VINILE) ESCONO  
OGNI ANNO DAI CAMINI DEL PETROLCHIMICO  
CIOE' 4000 Kg AL GIORNO  
OGNI ANNO 3000 gr PER ABITANTE DEL COMUNE DI  
VENEZIA**

Questa è la situazione (prima era ancora peggio)  
".....Il CV (cloruro di vinile, CH<sub>2</sub>Cl-CH<sub>2</sub>) somministrato per via inalatoria (la prima studiata) produce tutta una serie di tumori, il cui spettro varia, entro certi limiti, a seconda del tipo di animale. Fra questi tumori gli angiosarcomi, spesso localizzati nel fegato, sono tra i più frequenti; e sono stati riscontrati in tutte le specie animali studiate....."  
(Insorgenza di angiosarcomi in ratti, inseguito a somministrazione per via orale di cloruro di vinile. - Istituto di Oncologia e Centro Tumori, Bologna - 22/2/75, C. Maltoni - A. Ciliberti - L. Gianni)

**VOGLIAMO FAR FINTA CHE TUTTO QUESTO NON CI RIGUARDI ?**

Nella produzione di "CV" e "PVC" ci sono 1200 addetti solo al Petrochimico (poi ci sono molte piccole fabbriche dove le condizioni di lavoro sono tremende). Dagli impianti di Marghera escono 200.000 tonnellate all'anno di prodotto, 1200 tonnellate escono dai camini dei reparti di polimerizzazione e "piovono" nel territorio circostante sotto forma di gas. La recente indagine sullo stato di salute degli addetti al "CV" ha dimostrato la tossicità del prodotto: negli ultimi anni un operaio morto per angiosarcoma epatico riferibile all'azione del cloruro di vinile, 8 operai morti per tumori maligni forse riferibili all'azione del "CV", più di 300 operai devono essere spostati ed allontanati dalla esposizione a "CV". La Montedison con promesse di risanamento vuole costruire nuovi impianti di polimerizzazione: il risultato sarebbe quello di aumentare la dose di "CV" emessa all'aria, dose pericolosa per la salute di tutti. Per questo dobbiamo dire no a nuovi insediamenti di questo tipo di produzione. La produzione di "CV" a Marghera deve essere ridotta e non aumentata.

Per questo dobbiamo mobilitarci e lottare assieme nella fabbrica e nei quartieri. La Montedison ci sfrutta, ci inquina, ci ricatta; è ora che paghi i danni provocati. Siamo tutti dipendenti della Montedison: La lotta contro la nocività è una lotta comune, la salvaguardia della salute non riguarda solo chi lavora dentro la fabbrica, ma anche chi lavora gratis respirando l'aria inquinata dalla Montedison, dall'ENEL, dai padroni tutti che per produrre badano solo ai profitti.

Per verificare i danni alla salute provocati dal CLORURO di VINILE nella popolazione dei quartieri di Marghera e di Mestre, stiamo organizzando una indagine.

**E' DI QUESTO CHE PARLEREMO NELLA RIUNIONE DEL 30 MAGGIO ORE 17.30 IN VIA PASINI 5 - MARGHERA**

# CONTROLLO

FOLGIO DEL COMITATO PROLETARIO TERRITORIALE VENETO

LUNEDÌ 6/6/77

## canone sociale

LA CASA : UN DIRITTO ,UNA SERVIZIO ,UNA LOTTA

Tutto il movimento che si è espresso nella lotta per la casa come servizio sociale, si è mosso nella direzione di imporre il pagamento di un fitto commisurato al reddito : LA PAROLA D'ORDINE DEL FITTO AL 10 per cento DEL SALARIO E' STATA AL CENTRO DELLE LOTTE DI AUTORIZZAZIONE DEI FITTI E DI OCCUPAZIONE DELLE CASE SFITTE.

Questa indicazione è però insufficiente e se ci si vuole confrontare con la molteplicità delle forme di proprietà del patrimonio edilizio nazionale, con la diversità dei bisogni e se si vuole correttamente rispondere a tutta quella serie di domande che la parola d'ordine del fitto al 10 per cento del salario ha contribuito ad evidenziare. Ad esempio : perché pagare il 10 per cento del salario qualunque sia il tipo di casa? E invece rispetto a case umide, malsane, piccole, carenti di servizi, come la mettiamo? Bisogna continuare a pagare l'affitto?

Non andare oltre la formula del 10 per cento del salario significa rischiare di vincere una battaglia di principio, ma di perdere quella del soddisfacimento dei nostri bisogni. Scrive in un documento l'Associazione Nazionale Costruttori Edili (Sole-24 ORE del 26/5/77) che per diminuire il "costo tecnico" degli appartamenti, occorre "adottare tipologie e standard edilizi più conformi alle nostre reali possibilità economiche", il che, come sottolinea quel giornale, significa ABITAZIONI DI DIMENSIONI ASSAI PIU' RIDOTTE RISPETTO A QUELLE ATTUALMENTE OFFERTE DAL MERCATO.

Dopo che ci avranno costretti nelle cellette dei "condomini di allevamento" potranno anche essere disposti a farci pagare il 10 per cento del salario.

### IL RAPPORTO CON ALTRI PAESI

	percentuale intervento pubblico sul totale alloggi costruiti (anno 1975)	incidenza % fitto-salario (anno 1968)
ITALIA	7,1	25-45
REGNO UNITO	48	9,3
BELGIO	45,1	-
FRANCIA	7,1	5,2
IRLANDA	97,3	-
OLANDA	75	7,7
LUSSEMBURGO	39	-

Fonti : CEE, Rapporto sulla evoluzione sociale nella Comunità Europea (1976), e altri.

Noi proponiamo il **CANONE SOCIALE** che significa : UNA CASA PER OGNI NUCLEO, UNA STANZA PER OGNI PROLETARIO, UN AFFITTO PROPORZIONATO AL REDDITO.

Compito nostro e di tutto il movimento per la casa è quello di rendere concreta con la lotta questa impostazione specificando e quantificando il meccanismo per la determinazione del canone sociale. Noi vogliamo provare a specificare meglio questa proposta se non altro per avere dei dati di partenza su cui iniziare la discussione e le prime forme di organizzazione.

**UNA CASA PER OGNI NUCLEO** : non una casa qualsiasi, ma una casa che abbia le caratteristiche da renderla accettabile come servizio sociale. Deve cioè essere : asciutta e ben areata, dotata dei servizi igienici, riscaldabile in ogni stanza abitabile, dotata di tutti gli allacciamenti richiesti (acqua, luce, gas, telefono), servita dal trasporto pubblico e nei pressi di negozi di prima necessità, scuola, farmacia, servizi sanitari, lontana da fonti di inquinamento.

Se una casa non ha queste caratteristiche, E' CHIARO CHE UNICA SOLUZIONE PER I PROLETARI CHE CI ABITANO E' QUELLA DI RIFIUTARSI DI PAGARE QUALUNQUE TIPO DI FITTO fin quando le condizioni di abitabilità non siano ripristinate e di lottare contro la nocività nel territorio e per i servizi sociali mancanti.

**UNA STANZA PER OGNI PROLETARIO** : contro la tendenza che va a diminuire la superficie degli appartamenti, è importante imporre che la superficie a disposizione sia adeguata ai nostri bisogni : PER CUI PROPONIAMO CHE OGNI APPARTAMENTO SIA FORNITO DI UNA SUPERFICIE FISSA, CHE RISULTA DALLA SOMMA DEI METRI QUADRATI DEI LOCALI ESSENZIALI DI USO COMUNE (ingresso, cucina, bagno, ripostiglio) di 30 Mq PIU' UNA SUPERFICIE VARIABILE DI 20 Mq PER OGNI PERSONA CHE COABITA.  
**es : per un gruppo abitativo di 4 persone l'appartamento tipo dovrebbe essere di 30 + 4 x 20 cioè 110 mq.**  
Chi usufruisce di una superficie minore di questa paga proporzionalmente di meno.

CENTO MILA  
migliaia di nuova costruzione  
signori affittabili  
a 155.000 mensili  
vendesi



**UN AFFITTO PROPORZIONATO AL REDDITO** : prendendo come base l'indicazione del movimento sulla casa, di pagare il 10 per cento del reddito, andiamo a definire cosa si deve intendere per reddito.  
PER REDDITO INTENDIAMO IL REDDITO NETTO COMPLESSIVO DEL NUCLEO ABITATIVO DIMINUITO DI UNA QUOTA FISSA PER OGNI PERSONA CHE LAVORA, quota necessaria alla produzione del reddito stesso (essenzialmente spese di trasporto ed altre spese aggiuntive) CALCOLATA MEDIAMENTE IN L. 500.000 ANNUO PER CHI ABITA A MESTRE, MARGHERA, VENEZIA, E IN L. 600.000 PER CHI ABITA NEI QUARTIERI PERIFERICI.

**es : un gruppo abitativo con un solo reddito da lavoro di L. 4.000.000 annui a Mestre pagherà di affitto il 10 per cento di L. (4.000.000 - 500.000) cioè L. 350.000 annue.**

Questa proposta è fatta a tutti i proletari che hanno una casa in affitto. NON E' UNA PROPOSTA DI LEGGE (non avrebbe nessuna possibilità di essere votata in parlamento perché mette in discussione l'uso speculativo del patrimonio edilizio ! ) : è una proposta che, arricchita del contributo di tutto il movimento, può diventare operativa solo sulla base di un preciso RAPPORTO DI FORZA. ESPRIMERE LA FORZA CHE CI PERMETTE DI PRATICARE I NOSTRI BISOGNI, su questo terreno significa saper sviluppare sul territorio dei livelli organizzativi tali da poter rifiutare l'ulteriore salasso di 1150 miliardi che il governo vuole imporre con la legge dell. "equo" canone, significa organizzarci per autoridurci gli affitti e per occupare le case sfitte.

punto di riferimento per tutti coloro che sono interessati a questa proposta : ogni venerdì dalle 17.30 alle 19.30 in via pasini 5 marghera

## SULLO SCIOPERO DEL 19/5/77

Per correttezza e per non creare confusione dobbiamo informare i lettori che l'articolo in ultima pagina del foglio di lunedì 30/5/77 porta una notizia errata. E precisamente dove si dice: "...e soprattutto un compagno dell'AMMI, fabbrica dove circa il 50 per cento degli operai ha aderito allo sciopero autonomo ....". La notizia esatta invece è dentro l'articolo in terza pagina dove si dice che: "...la scelta di stare a casa è stata fatta da circa 150 lavoratori ....."

## LAVORATORI PER NOI UNA COSA E' CERTA: IL PADRONE PROPONE DI DIMINUIRE L'INCIDENZA DEL PREMIO DI PRODUZIONE E IL SINDACATO LO ACCETTA.

Per capire il perché oggi si trovi una confluenza di obiettivi tra padrone e sindacato sul P.P. bisogna ritornare indietro nel tempo, cioè a quando il padrone ha cominciato a tirare fuori il problema del COSTO DEL LAVORO per aumentare lo sfruttamento su noi operai e ripristinare una concorrenza a livello internazionale basata SUL PIU' LAVORO E MENO SALARIO A TUTTI NOI.

In quel momento si è vista la piena accettazione da parte dei partiti e del sindacato. I risultati li stiamo pagando oggi attraverso tutti gli ultimi accordi confindustria-sindacato-partiti-governo.

In questa linea comune "del volerci sfruttare di più" esiste il capitolo che riguarda LA PARTE AUTOMATICA DEL SALARIO, (scatti di anzianità, indennità di licenziamento, contigenza, e P.P. tipo quello dell'AMMI) che per noi operai significa UN AUMENTO DI SALARIO INDIPENDENTEMENTE DALLA NOSTRA FORZA IN QUEL PRECISO MOMENTO, MA SOLAMENTE COME CONSEGUENZA DI UN FATTO AVVENUTO DENTRO LO SCHIOSO RAPPORTO DI LAVORO SALARIATO.

Per il sindacato che ha accettato la richiesta del padrone sulla diminuzione del costo del lavoro, QUESTA PARTE DI SALARIO DEVE ESSERE ELIMINATA PERCHE' VA A DIMINUIRE LA SFERA DI CONTRATTAZIONE SINDACALE.

E ora andiamo a vedere i risultati:

- 1) la costituzione di un terzo elemento salariale che resta fisso e che col tempo ovviamente si svaluta.
- 2) la costituzione nell'ultimo contratto nazionale dell'aumento fatto sotto forma di E.D.R. (elemento distinto dalla retribuzione) che fino al 1 maggio 77 non ha inciso su nessun istituto contrattuale.
- 3) la contigenza come scatti futuri non pesa più sulla indennità di licenziamento, ed hanno cominciato ad eliminare dal paniere il costo effettivo degli aumenti dei giornali, elettricità, trasporti che ha già fatto scattare da maggio 2 punti in meno.
- 4) E sempre più vicino il momento in cui gli scatti di anzianità e indennità di licenziamento verranno ristrutturati levando via la loro automaticità.
- 5) I premi di produzione non devono più pesare sugli scatti di contigenza e non devono più essere automatici come lo è il nostro.

## LA NOSTRA POSIZIONE SULL'ATTUALE PREMIO DI PRODUZIONE:

IL LATO POSITIVO è che essendo legato in percentuale (26,5 per i giornalieri e 31,5 per i turnisti) alla paga base, superminimi, scatti di anzianità e contigenza E' UNA DIFESA PERMANENTE E CONTINUA CONTRO I MECCANISMI INFLAZIONISTICI DEL PADRONE.

IL LATO NEGATIVO è che pur essendo un solido baluardo contro l'inflazione diventa nello stesso momento SPEREQUATIVO dato il suo conteggio direttamente proporzionale agli elementi della paga di fatto.

Però l'alternativa non può essere tra PERCENTUALE E FISSO perché dopo pochi anni il P.P. si ridurrebbe a briciole, causa l'inflazione e dovremo ad ogni scadenza lottare duramente per aumentarlo quando questo oggi avviene automaticamente. Allora l'alternativa può essere solo tra DIRETTAMENTE PROPORZIONALE (aumenta di più a chi ha già di più) e INVERSIAMENTE PROPORZIONALE (aumenta di più a chi ha di meno) PERCIO' LAVORATORI LA DISPONIBILITA' DEL SINDACATO NON CI PUO' ESSERE (anche se è stata scritta nel comunicato di risposta all'AMMI e sentita nei vari interventi dei membri dell'esecutivo). Perché la richiesta del padrone è quella di diminuire l'incidenza salariale del P.P. e non aumentarla e i modi sono: O QUELLO DI RENDERO FISSO O DIMINUIRE LA PERCENTUALE COME HANNO GIA' FATTO NEL CONTRATTO SULL'INQUADRAMENTO UNICO.

LAVORATORI NON SI PUO' AUMENTARE IL POTERE OPERAIO TOGLIENDO SALARIO INVECE CHE CONQUISTARLO, VOLENDO UNA UNITA' SALARIALE AI LIVELLI PIU' BASSI INVECE CHE AI LIVELLI PIU' ALTI.

Barattare le nostre condizioni di vita, le nostre conquiste fatte in anni ed anni di lotte, con la salvezza del posto di lavoro è un'alinea che si è sempre verificata perdente.

NON ACCETTANDO QUESTA PROVOCAZIONE SUL PREMIO DI PRODUZIONE, LOTTANDO PER NON CONCEDERE I 7 GIORNI IN PIU' DI LAVORO si parte da una posizione di lotta per la salvaguardia del posto di lavoro.

Poche parole sulla iniziativa di alcuni impiegati: la lettera, ponendo la di scriminante "il P.P. non si tocca" è una iniziativa valida che apre contraddizioni all'interno della linea sindacale dei sacrifici, ma è riduttiva, inutile e sbagliata quando questi signori credono che il P.P. non verrà toccato solo attraverso le vie legali o balle del genere, e non avendo chiaro in testa che la direzione può essere solo controparte, li porta ad un isolamento rispetto al resto della fabbrica, ostacolando così la generalizzazione del "NO" sulla diminuzione del P.P.



## MONTEFIBRE

I 406 lavoratori della Montefibre che sono stati posti in cassa integrazione a zero ore dalla Montedison stanno andandosene.

Nell'assemblea tenuta sul piazzale della fabbrica il giorno 17/5 qualcuno parlò di oltre 800 persone da eliminare dalla fabbrica e della cassa integrazione come preambolo al licenziamento.

Questo è l'ordine stabilito dalla Montedison per il mese di maggio:

30 operai in C.I.G. dal 19/5/77
62 operai " " 23/5/77
89 operai " " 30/5/77

Nel frattempo 54 lavoratori sono stati invitati a trovarsi un posto nell'ambito delle industrie del gruppo a Marghera.

Finora la risposta è stata data con alcune manifestazioni: il giorno 17/5 alle 9 con un corteo a Marghera in piazza S. Antonio assieme ai lavoratori del Petrochimico in sciopero di 3 ore, il 19/5, giorno in cui gli operai della Montedison e tutti gli altri lavoravano per la prima volta nella storia, un giorno di festa tolto dal calendario.

Quel giorno il programma prevedeva: partenza alle 9 dalla Montefibre con pulman diretti a Mestre, evitando così l'incontro con quei lavoratori che non intendevano dare 8 ore di straordinario ai padroni della cassa integrazione e che erano stati fuori dai cancelli, raduno in cavalcavia e corteo per le vie di Mestre.

La iniziativa si è ripetuta giovedì 26/5 alle 15.30: a fianco dei lavoratori della Montefibre c'erano anche delegati di ogni fabbrica di Marghera e veniva distribuito un volantino scritto in 3 lingue.

Nel frattempo un programma di lotta è uscito pure dal Petrochimico, che rivendica la soluzione della piattaforma del gruppo Montedison, più la piattaforma del Petrochimico e con la occasione si è aggiunta come ulteriore motivazione la questione della Montefibre.

Nel futuro anche prossimo ci saranno altri scioperi come quello del 3 giugno. Il 2 giugno intanto i lavoratori daranno altre 8 ore straordinarie ai padroni, il programma di lotta del Petrochimico avrà la sua attuazione.

La domanda che ci si pone è questa: riuscirà questa lotta a essere qualcosa di diverso da una sconfitta che sembra programmata?

## IL LAVORO CI COSTA SEMPRE DI PIU'

NEL PRIMO TRIMESTRE DI QUESTO ANNO, L'OCCUPAZIONE NELLA GRANDE INDUSTRIA E' DIMINUITA, RISPETTO AGLI STESSI MESI DEL '76, DEL 1,1 per cento. CONTEMPORANEAMENTE, L'ASSENTEISMO, MISURATO DALLE ORE EFFETTIVAMENTE LAVORATE PER OPERAIO, AL NETTO DELLE VARIE CAUSE DI ASSENZA, E' DIMINUITO DEL 9,3 per cento. LE RETRIBUZIONI DI FATTO, NELLO STESSO PERIODO, RISULTANO AUMENTATE DEL 33,7 per cento. (Dati ISTAT)

QUESTI DATI SONO DA METTERE IN RELAZIONE CON L'AUMENTO DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE CHE E' STATO PER IL PRIMO TRIMESTRE DEL 10,9 per cento.

L'escalation nella "dura e civile" lotta contro l'assenteismo ha segnato un'altra tappa importante. A Bergamo, l'Unione Industriale, la federazione CGIA - CISL - UIL, l'Ordine dei Medici e l'INIAM hanno raggiunto un accordo sui certificati di malattia in base al quale: " ... se il certificato non contiene nessuna specificazione, il paziente è tenuto a rimanere nella propria abitazione, se il certificato reca invece l'indicazione "può uscire" tale facoltà si intende limitata ad orari prefissati, dalle 10 alle 12 e dalla 15 alle 17 " (il sole - 24 ore 25/5) E' una nuova tappa dell'attacco portato al diritto dell'operaio di sentirsi male anche contro l'opinione del medico dell'INIAM. Ma è solo una tappa. Ecco cosa dice in proposito il presidente dell'Ordine dei Medici di Bergamo: " noi abbiamo sottolineato la necessità riconosciuta anche dalle altre parti sociali, di attuare una migliore distribuzione di permessi e ferie in modo di consentire ai lavoratori di recarsi dal medico senza dover necessariamente richiedere poi un certificato di malattia; un permesso di mezza giornata o un giorno di ferie può in alcuni casi evitare quelle assenze di due o tre giorni che sono tanto frequenti".

Insomma per questi moderni schiavisti, ammalarsi è un lusso, e uno si può ammalare soltanto quando è in ferie !!!

# petrolchimico : quale piattaforma ?

**1** Da più di 2 mesi, con questo foglio, cerchiamo di stabilire dei legami organizzativi basati sulla generalizzazione di alcuni bisogni comuni, basati sul rifiuto della delega perché tutti abbiamo la testa per pensare e prendere iniziative insieme. Non essere una organizzazione con tessere e bolli non vuol dire agire individualmente ma organizzarsi per la lotta su basi diverse da quelle tradizionali, organizzarsi in collettivo, in assemblea, in comitato per battere il programma padronale che vuole riportarci indietro, al silenzio e al lavoro come ai tempi d'oro dello sfruttamento. Sappiamo tutti quali sono le difficoltà, la diffidenza, i ricatti ai quali è sottoposto chi vuole lottare contro la gestione padronale e contro la copertura che partiti, sindacati, il consiglio di fabbrica, (almeno nella sua maggioranza), danno alla organizzazione della produzione del padrone. Però questo bisogno di lotta esiste nonostante tutto, perché l'attacco alle condizioni di vita c'è ed è di giorno in giorno più pesante.

**LE PROPOSTE CHE FACCIAMO A MOLTI SEMBRANO IRRAGGIUNGI GIBILI** : NO, compagne e compagni, sono lontane solo se si continua a sperare che qualcuno risolva i problemi al nostro posto, se si continua a sperare di stare fuori dallo scontro come se fosse una cosa che non ci riguarda. Non siamo d'accordo con il sindacato, con i partiti che parlano di socialismo e comunismo e continuano a comprometterci con i padroni e la DC, MA QUESTA NOSTRA POSIZIONE NON PUO' ESSERE PRESA COME ALIBI DA CHI SI RIFIUTA DI LOTTARE : lo scontro che abbiamo sempre rivendicato, le forme e le proposte di lotta sono per noi un insieme inseparabile dalla critica alle organizzazioni "storiche". PER QUESTO, ANCHE SE ULTIMAMENTE LE ACCUSE CHE I RESPONSABILI DELLE ORGANIZZAZIONI RIFORMISTE CI RIVOLGONO SONO DI TIPO E SCLUSIVAMENTE PROVOCATORIO, NOI RITENIAMO CHE SIA GIU' SOLO METTERE LA LOTTA CONTRO I PADRONI AL PRIMO POSTO. Solo in questo senso, e non per estremismo verbale, muoviamo accuse precise, riferite a fatti ed atti che sindacati e partiti conducono contro tutto il proletariato, subendo il condizionamento dell'intero padronato (vedi : accordo confindustria-sindacati, legge preavvicinamento al lavoro, proposte di riconversione industriale, proposte sull'ordine pubblico, ecc...)

Al PETROLCHIMICO, secondo noi, per carenza di dibattito non ci si rende conto di quale sia la situazione generale nel territorio, con il risultato di non sapere poi nemmeno quello che realmente succede in fabbrica. UN ESEMPIO : LUNEDI 30 MAGGIO GLI OPERAI DELLA C.B. Italiana (dietro questa sigla si nasconde la impresa multinazionale "Chicago Bridge" ) BLOCCANO GLI ACCESSI ALLA DIREZIONE E TENGONO FUORI TUTTI FINO A MEZZOGIORNO PERCHE' LA C.B. HA INVIA TO 7 TELEGRAMMI CON LA COMUNICAZIONE DI LICENZIAMENTO AD ALTRETTANTI OPERAI, INOLTRE PIU' DI 20 LETTERE DI LICENZIAMENTO SONO IN ARRIVO. CONTEMPORANEAMENTE A QUESTA AZIONE DI LOTTA, FUORI, ALL'INGRESSO DEL PETROLCHIMICO VICINO ALLA SIRMA, GLI AUTOTRASPORTATORI, STANCHI DI NON ESSERE PAGATI DA LA MONTEDISON, INIZIANO UN BLOCCO "MORBIDO" DELLA VIA DI ACCESSO ALLE PORTINERIE.

Per tutta la giornata di lunedì 30/5 c'è stata una disinformazione totale quanto stava accadendo. Questo significa in primo luogo l'isolamento di chi lotta (così è stato per gli operai delle centrali termiche, dei fattorini, ecc) e successivamente delegare ai burocrati sindacali le decisioni non solo su queste iniziative ma su tutto l'arco degli obiettivi e dei temi che vorremmo mettere nelle proposte di lotta.

**2** **DOBBIAMO STABILIRE COLLEGAMENTI DI LOTTA ANCHE TRA SINGOLI REPARTI O SERVIZI E IL TERRITORIO** (Piccole fabbriche, scuola, imprese, quartieri, ecc.) e non affidare a processioni o scioperi simbolici la definizione delle lotte. Ad es. sulla questione della novità devono essere i singoli reparti a promuovere iniziative, prendendo contatto oltre che con gli altri lavoratori, imprese incluse, anche con gli abitanti dei quartieri dove vivono ; dobbiamo comunicare ai giovani, alle donne come le condizioni di pericolo nella fabbrica si estendono a tutto il territorio, come i prodotti nocivi, che la società dei padroni ancora ci obbliga a produrre, debbono essere riconosciuti IN MODO DA ELIMINARE UN USO DANNOSO ALLA SALUTE (vedi le piccole officine di verniciatura, le lavanderie, l'uso domestico della TRIELINA per smacchiare, le fabbrichette dove si lavora il PVC, ecc.) E QUINDI STUDIARE LE FORME DI LOTTA COMUNI PER ELIMINARE L'INQUINAMENTO E IL DANNO PROVOCATO DALLE EMISSIONI DI POLVERI, GAS, ecc.

**3** **DOBBIAMO ROVESCIARE CON LA LOTTA ORGANIZZATA AUTONOMAMENTE LA LOGICA DI DIPENDERE DALLE SCELTE PADRONALI AL 100 per cento.**

Non si può continuare a chiedere come fanno i sindacati : "INVESTIMENTI ED INDIRIZZI PRODUTTIVI CHE CORRISPONDANO ALLE ESIGENZE DI CAMBIAMENTO DI FONDO DELLA POLITICA ECONOMICA E SOCIALE ..." , per poi farci lottare sul fronte opposto proponendo un pateracchio tipo il raddoppio del CR (quando si sa che tale raddoppio servirà a rafforzare proprio quella struttura produttiva che vogliamo cambiare) condito con amenità quali la ricerca "NAZIONALE" contro quella "STRANIERA". Il problema, secondo noi, non può essere affrontato

con la politica sindacale che accetta la struttura di mercato data, e all'interno di questa volere un posto di privilegio per il "LAVORO ITALIANO". La ricerca, ad es., non può essere divisa in "nazionale" e "straniera". E chiaro a tutti che i brevetti messi a punto dagli operai italiani, vengono utilizzati dalla multinazionale Montedison ; quindi è solo apparente la distinzione tra capitale italiano e straniero, è una questione contabile che non muta le condizioni di sfruttamento. IL PUNTO SU CUI INSISTERE E' COSA CI SERVE, COME E CON CHI LO PRODUCIAMO. Oggi dobbiamo renderci conto che è possibile, è realizzabile un collegamento tra "...UNA POLITICA DELLA RICERCA CHE PARTA DALLE STRUTTURE PRODUTTIVE PER CONOSCKERLE E RIQUALIFICARLE, RICERCANDO LEGAMI CON IL TERRITORIO RISPETTO ALLE ESIGENZE DI SVILUPPO INSITE NELLA SUA RE ALTA"....." e una dimensione di lotta proletaria almeno europea (est e ovest naturalmente) . La battaglia della "multinazionale" proletaria formata dai giovani, dai contadini, dalle donne, dagli operai di tutta Europa, contro le centrali nucleari è un primo esempio di quanto sia stretto il collegamento tra la singola vertenza e la dimensione generale. L'USO DEI PANNELLI SOLARI, UN USO CHE PO' DIVENTARE PROLETARIO, E' TERRENO DI LOTTA PRECISO, CONCRETO, BEN PIU' STIMOLANTE DEI DISCORSI ORMAI NAUSEANTI SUGLI OBIETTIVI DELLE COSIDETTE RIFORME.

**sia chiaro, non vogliamo essere scambiati per quelli che fanno la propaganda alle ditte produttrici di pannelli solari, quello che ci interessa è far emergere ciò che già è dentro il movimento presente in fabbrica : la volontà cioè di cambiare veramente l'ordine attuale delle cose.**

Un altro esempio, la questione dell'orario di lavoro : i sindacati hanno accettato la logica padronale della riduzione del costo del lavoro attraverso l'aumento dell'orario di lavoro, hanno accettato l'aumento della disoccupazione! Tutti gli ultimi accordi sindacali confermano questa scelta di violenza contro il reddito proletario, di violenza contro la giusta richiesta operaia del posto di lavoro come garanzia di reddito e non come vendita della vita ai padroni.

**NOI DICIAMO CHE QUESTO ATTACCO ALLE CONDIZIONI DI VITA PUO' ESSERE RESPIANTO** : per questo abbiamo detto di non lavorare il 19 maggio, per questo vogliamo organizzare una lotta che riduca l'orario di lavoro. L'attuale cassa integrazione che a Marghera colpisce migliaia di lavoratori, può diventare momento di organizzazione per auto-ridurci l'orario con la garanzia del trattamento salariale.

**4** **PER RIDURRE IL TEMPO DI LAVORO DOBBIAMO SCONTRARCI CON IL SISTEMA DELLE MULTINAZIONALI**

Imparare ad usare strumenti nuovi di lotta per essere meno ricattati e condizionabili dai padroni ; usare cioè la conoscenza, la preparazione che abbiamo conquistato con la lotta per evitare di cadere nel ricatto dei profitti, del mercato, di quella che comunemente viene chiamata speculazione ma che in realtà è il funzionamento tipico della società capitalistica. Dobbiamo misurarci sulle nostre necessità sui nostri bisogni e trovare soluzioni che facciano stare bene noi proletari e non i soliti profittatori. QUESTO VUOL DIRE CHE UNA SERIE DI BENI POSSIAMO COMINCIARE A PRODURLI PER L'USO DIRETTO SENZA CHE DEBBANO ESSERE OGGETTO DI MERCATO (certo con limiti, contraddizioni, casi vari....ma almeno risolvibili per noi e non a favore dei padroni). VUOL DIRE MISURARE SUI NOSTRI BISOGNI quanto tempo dedichiamo al nostro mantenimento, come vogliamo viverlo, quali spazi nuovi sono definibili, quali attività vogliamo sviluppare.

**5** **IMPORTANTE PERO' E' STABILIRE QUALE FORZA METTIAMO IN CAMPO**

PERCHE' SAREBBE UTOPIA SPERARE DI CAMBIARE SENZA LA ORGANIZZAZIONE DELLA FORZA PROLETARIA. I riformisti cercano di nascondere questo problema per non far cadere il palco delle loro chiacchiere tenute insieme dal potere dei padroni. Lo scontro di classe, la lotta contro i padroni è violenta non per il piacere della violenza, ma perché il comando e il controllo padronali si basano sulla violenza, una violenza che si articola in mille modi, tutti garantiti dalla forza militare dei padroni. SOLO SVILUPPANDO UNA FORZA SUPERIORE A QUELLA DEI PADRONI, SI APRE CONCRETAMENTE LO SPAZIO AGLI INTERESSI PROLETARI. Questa prospettiva, questa lotta contro il potere delle multinazionali va costruita con chiarezza e non facendo finta che si tratti di una passeggiata nel giardino della democrazia borghese. Diversamente si finisce, come pare stanno facendo i riformisti, con lo stare al gioco, con il risultato di migliorare il sistema dello sfruttamento.

I ricatti delle multinazionali esistono, concreti, non possono essere affrontati con la divisione del fronte proletario ma con la preparazione di lotta serie. NESSUNO CREDE NELL'ORA X, NELLO SCONTRO UNA VOLTA PER TUTTE : E' QUI CHE DOBBIAMO MISURARCI, NELLA REALTA' DI OGNI GIORNO SENZA ARRETRAMENTI. Ma chi divide oggi i proletari, chi rende più difficile la già difficile lotta contro i padroni e i loro governi? Se è vero che la crisi non è un nuovo slogan, come possiamo affrontarla senza porre con chiarezza degli obiettivi che rappresentino gli interessi operai?

## UNA SENTENZA POLITICA : PAOLO BENVENIGNU'

A distanza di alcune settimane dalla sentenza contro il compagno Paolo Benvenignu' e' opportuno dare un quadro completo del significato e del mo-  
do in cui si e' svolta l'intera vicenda; questo sia per condurre piu' incisiva-  
mente la lotta contro la montatura in vista del processo di appello, sia per  
offrire al movimento quegli elementi di indicazione politica generale che  
si possono trarre.

Rimane vero che il sequestro di questo compagno e la costruzione della  
montatura ai suoi danni rispondono ad una logica (e ad una forma) diversi,  
in certo senso piu' vecchi, di quelli che hanno poi avviato l'inchiesta Calogero  
e il meccanismo generale che da essa e' partito.

I sette mesi, finora, di carcerazione del compagno Paolo si impongono alla  
riflessione politica per altri aspetti:

1) La provocazione e' nata e si e' sviluppata, in un primo periodo, nell'ambi-  
to delle forze di repressione locali. Su queste articolazioni locali si e' pronte-  
mente innervata, dapprima "frangendo" letteralmente su S. Donà, poi lavora-  
ndo in modo piu' coperto, l'intera struttura dei corpi separati. Episodi po-  
co chiari, comportamenti equivoci, figure e domande strane, non sono mai  
cessati in zona lungo l'arco di questi mesi.

2) Le banche, segnatamente la Banca Cattolica del Veneto. Il ruolo del-  
l'illustre sodalita' in questa vicenda e' primario: esso si e' degnamente con-  
cluso nell'atteggiamento e nelle parole del "mercenario" che lo ha rappre-  
sentato al processo, e che nel suo genuino entusiasmo forcaiolo, si e' lascia-  
to molto indietro lo stesso Gazzettino. In questi mesi la B.C.V. ha conti-  
nuamente soffiato sul fuoco, sia tramite la pressione sui propri dipendenti,  
sia costruendo il superestere PRONTO A TUTTO di turno.

E' la prima volta nel Veneto, ci sembra, che le corporazioni finanziarie esse-  
no allo scoperto direttamente in una provocazione contro il movimento.  
E' giusto che le strutture e le sedi di autoorganizzazione e di dibattito po-  
litico del movimento colgano questa occasione offerta per seguire con piu'  
attenzione questa faccia del personale capitalistico: siamo in presenza di  
un ceto politico che e' una articolazione decisiva del blocco sociale modera-  
to, e che particolarmente nel Veneto, per l'intreccio indissolubile tra matia  
politica, corporazione finanziaria, settore distributivo ed immobiliare, cate-  
na creditizia sul lavoro marginale, ha una importanza decisiva.

3) La vicenda di Paolo ha avuto una svolta con l'entrata in scena della  
giunta "rossa" veneziana, dopo essersi sviluppata per mesi e mesi quasi di  
nascosto con un sequestro che non si e' saputo neppure gestire alla luce del  
sole. Alla campagna di mobilitazione lanciata dal movimento, Pci e sinda-  
cato hanno opposto direttamente la mobilitazione dei loro apparati, stretta-  
mente congiunti alle autorita' di P.S.

E' stata una scelta a freddo: con un cinismo  
che ha pochi precedenti il Pci ha buttato l'intero proprio peso propagan-  
distico e organizzativo a favore della legittimita' del sequestro di Paolo, con-  
tribuendo in modo rilevante alla sua condanna, in cambio di una maggiore  
compenetrazione con polizia e maggioranza silenziosa.

4) Alla fine, nuovamente, le strutture specializzate dell'apparato repressi-  
vo. La magistratura ha fatto la sua parte, anche se con scarsa determinazio-  
ne a condurre la montatura fino in fondo.

Per chi ha seguito il processo, il carattere preordinato della sentenza, il  
gioco delle parti cui si ispirava, sono evidenti..... Le squadre speciali han-  
no chiuso in maniera degna, nella notte, l'esibizione.

LA MONTATURA CONTRO IL COMPAGNO PAOLO ATTRAVERSA  
COSI' L'INTRECCIO DELLE DIVERSE COMPONENTI E GIOCHI DI  
INTERESSE CHE STANNO ALLA BASE DEL NUOVO PATTO SOCIA-  
LE, NE ANTICIPA PUNTUALMENTE IL CARATTERE DI REGNO  
DELL'ARBITRIO, PREFIGURA LA FINE ANCHE FORMALE DELLA  
FINIZIONE GIURIDICA DELLO STATO DI DIRITTO E DEL GARAN-  
TISMO COSTITUZIONALE.

Conoscevamo l'impossibilita' di una difesa puramente giuridica, allo stato  
attuale, della lotta di classe. Dobbiamo concludere che anche un rapporto  
difesa giuridica piu' analiti attenta delle mosse dell'avversario di classe in-  
teso come apparato, diviene oggi inferiore ai compiti di forze sociali e po-  
litiche che fondano il nuovo blocco sociale si fanno soggetto politico at-  
tivo della repressione antiproletaria, assieme agli organi addetti, e ciascuna  
secondo la propria specie. La riflessione e la pratica dei rivoluzionari de-  
vono trarne le necessarie conseguenze: A CIASCUNO IL SUO.

Comitato per la liberazione di Paolo Benvenignu'

RADIO SHERWOOD 100 MHz

TUTTI I GIORNI (tranne domenica)

PADOVA: dalle 10 alle 01

Notiziari, dibattiti, interviste, ecc.....

VENEZIA: dalle 14 alle 24

## LA FIERA : UN PUNTO DI PARTENZA

La Fiera Campionaria di Padova ha rappresentato anche quest'anno una  
grossa concentrazione di lavoro nero per giovani e donne, costretti a ritmi  
di lavoro massacranti per 11-12 ore al giorno e per un salario di non piu'  
di 12.000 L. al giorno.

Addirittura alcuni padroni hanno organizzato il lavoro a cottimo senza  
neppure un minimo reddito garantito.

Ma il fatto nuovo, anomalo e' stato rappresentato **DALLA PRESENZA**

**FIN DAI GIORNI PRECEDENTI DAVANTI ALLA FIERA,  
DI PROLETARI, GIOVANI, DONNE ORGANIZZATI PER LA  
IMPOSIZIONE DI LISTE DI ASSUNZIONE PER UN SALA-  
RIO GIORNALIERO DI L. 25.000 ,PER LE 8 ORE ,PER I**

**BUONI MENSA.**

Questo fatto, in primo luogo ha determinato una presenza massiccia nel-  
la Fiera di polizia, carabinieri, guardiani, spie: una militarizzazione tale da  
impedire qualsiasi tentativo di agitazione e propaganda, dal volantaggio  
al corteo interno, all'affissione di manifesti, all'assemblea: tutto e' fuori-  
legge.



E' il tentativo di bloccare fin da subito, con estrema violenza, ogni possibi-  
lita' di organizzazione di massa all'interno del mercato del lavoro precario,  
di negare la possibilita' di introdurre elementi di rigidita' in questa organizza-  
zione del lavoro estremamente mobile.

**PER CUI DOMENICA, QUANDO UN SCIOPERO DELLE DONNE E  
DEI GIOVANI STANDISTI HA DATO IL VIA AD UN CORTEO INTER-  
NO, C'E' STATA IMMEDIATA LA RISPOSTA DELLE "FORZE DEL  
L'ORDINE": IL CORTEO E' STATO BLOCCATO E SONO STATI DE-  
NUNCIATI ALCUNI COMPAGNI.**

Compagni noi non crediamo che questo sia un caso isolato, la situazione  
di sottocoppa, marginali rispetto al modo di lavorare e al modo di produrre  
oggi, ma che la crisi e la recessione siano per il padrone lo strumento  
per creare proprio questa disponibilita' della forza-lavoro a sottostare  
ad ogni forma di sfruttamento.

Lo dimostra anche la recente **LEGGE DI PREAVVIAMENTO AL LA-  
VORO, DOVE VIENE LEGALIZZATA LA PRECARIATA' DEL POSTO DI  
LAVORO, CON L'ISTITUZIONE DEL CONTRATTO A TERMINE.**  
Cio' significa che i padroni che ci assumeranno potranno licenziarci a loro  
piacimento dopo un anno di lavoro.

Contro questa violenza e stupidita', gli strumenti di lotta tradizionalmen-  
te sindacali si rivelano del tutto inefficaci. **LA MILITARIZZAZIONE DEL  
POSTO DI LAVORO PERO' RAPPRESENTA TUTTA LA DEBOLEZZA  
POLITICA DEL PROGETTO PADRONALE:** che credibilita' politica puo'  
avere una proposta di riorganizzazione del lavoro che per passare ha bisogno  
dei carabinieri?

Contro tutto questo quindi, il corteo interno di domenica scorsa, pur con  
dei limiti organizzativi, ha **DIMOSTRATO QUALE DEBBA ESSERE LA  
STRADA DA PERCORRERE:** non di certo la delega, la trattativa, l'attesa  
di tempi migliori, ma la organizzazione di chi e' obbligato a questo rap-  
porto selvaggio di lavoro e la lotta che vada a smascherare e individuare  
precisamente le diverse articolazioni della rete di comando che, con la vio-  
lenza senza piu' alcuna mediazione, ci obbliga a condizioni di lavoro e di  
vita insopportabili.

Compagni, questa scadenza della Fiera deve essere solo il primo momen-  
to di organizzazione: E' **NECESSARIO CHE SU QUESTI TEMI TUTTO  
IL MOVIMENTO SI ESPRIMA.** La riforma della Universita', della scuola,  
la legge di preavviso al lavoro giovanile, la riduzione della spesa pubbli-  
ca, sono i primi momenti che ci troviamo davanti di questo tentativo di  
sconfiggere la classe operaia delle grosse concentrazioni industriali, trami-  
te la formazione di una enorme fascia di forza-lavoro estremamente mobile,  
ricattata.

E' il tentativo di negare per anni la possibilita' di avere un reddito stabile.  
Su questo dobbiamo lottare ed organizzarci. **CONTRO LA LEGGE DI  
PREAVVIAMENTO AL LAVORO GIOVANILE, PER LA RIDUZIONE  
GENERALE DEL TEMPO DI LAVORO, CONTRO LA ESPULSIONE  
DALL'UNIVERSITA', PER L'UTILIZZO DEI 30 MILIARDI DEL PIANO  
MERIGLIANO PER COSTRUIRE 10.000 POSTI LETTO A PREZZO  
POLITICO, 3 NUOVE MENSE SOCIALI, 1 CAPANNONE PER ASSEM-  
BLEE, E COME CENTRO DI ORGANIZZAZIONE DEI GIOVANI SU  
QUESTI TEMI.**

# COMITATO PROLETARIO TERRITORIALE VENETO

FOGLIO DEL COMITATO PROLETARIO TERRITORIALE VENETO

## si avanza uno strano insegnante

LUNEDÌ  
13/6/77

LE LOTTE DEI LAVORATORI DELLA SCUOLA A  
VENEZIA E MESTRE

La iniziativa di lotta del 19 maggio ha aperto un processo politico importante anche nel settore della Pubblica Istruzione.

Attorno alla scadenza di sciopero, proclamato "autonomamente" dal Coordinamento dei lavoratori precari della scuola, si sono aggregate nuove figure di classe in lotta contro la "politica dei sacrifici", contro l'allungamento del tempo di lavoro, contro la gestione sindacale della crisi.

Un primo passaggio è determinato dallo sviluppo delle contraddizioni interne alle organizzazioni sindacali di base:

si convocano due assemblee cittadine dei lavoratori della scuola all'Istituto Algarotti e successivamente al liceo G. Bruno per iniziative delle locali sezioni sindacali, per valutare la rottura delle trattative sul contratto e la proposta di sciopero per l'1 e 2 giugno proclamato dalle Confederazioni. Si decide all'unanimità di intraprendere forme di lotta in opposizione alla vertenza contrattuale.

Gli scioperi previsti sono ritirati, le confederazioni chiudono di fatto il contratto con un accordo stralcio sulla ristrutturazione delle carriere. La conclusione della vertenza viene così valutata dall'assemblea del 1 giugno al G. Bruno:

"Si è rilevato come proprio i punti più qualificanti della stessa piattaforma confederale siano stati disastri:

**precario** — l'accordo prevede una sanatoria che oltre non eliminare il precario stesso, rimanda l'immissione in ruolo per gli I.T.I. al 78-79 con gravissimo danno economico e normativo. Acio' va aggiunto il mancato riconoscimento per l'intero del servizio preuolo.

**riparametrazione** — l'accordo contraddice le stesse ipotesi della piattaforma, senza alcuna consultazione con la categoria.

**straordinario** — v'iene introdotto sino a tre ore alla settimana.

**reclutamento** (corsi abilitanti, laurea abilitante), **diritto allo studio** (numero alunni per classe, trasporti, servizi, mense, materiale didattico), **espansione della scolarità, statuto dei lavoratori, parità normativa, gestione sociale della scuola**: di tutto ciò nemmeno una parola!

A causa di questo stravolgimento della piattaforma, attuato attraverso la sistematica disinformazione della categoria e il continuo rinvio di scioperi indetti e poi revocati, vengono meno le ragioni fondamentali per cui 10 anni fa è nato lo stesso sindacato scuola confederale, dando oggettivamente spazio al qualunquismo dei sindacati autonomi.

Per queste ragioni l'assemblea dei lavoratori della scuola RESPINGE questo accordo che di fatto chiude il contratto e rilancia come obiettivi di lotta:

**ingresso in ruolo degli i.t.i. al 1/10/77** — istituzione di corsi abilitanti con periodicità annuale — immissione in ruolo degli abilitati dopo un anno di servizio — non licenziabilità degli attuali incaricati annuali — rifiuto dello straordinario — formazione delle classi con un massimo di 25 alunni per classe.

L'obiettivo dei 25 alunni per classe è di importanza immediata e fondamentale per il miglior funzionamento didattico della scuola e per il mantenimento degli attuali livelli occupazionali compromessi dalla diminuita scolarità, soprattutto alle superiori. Diminuzione che sta ancora una volta a dimostrare come la crisi la stanno pagando gli strati a più basso reddito di lavoro!

La lotta riprende per il rifiuto dell'accordo: l'assemblea provinciale organizzata dal sindacato è "disturbata" dall'opposizione degli insegnanti precari. Il rifiuto dell'accordo è generale.

Il 4 giugno il Coordinamento organizza una delegazione di massa in Provveditorato per recapitare un comunicato in cui si richiedono precise garanzie sulla formazione delle classi (25 alunni per classe), sulla licenziabilità e sulla formazione delle nomine.

Il 6 giugno la maggior parte delle assemblee di zona indette dal sindacato rifiutano nuovamente l'accordo.

Il testo della mozione presentata dal Coordinamento afferma tra l'altro:

"...Le conseguenze dell'accordo finale sono che:  
— per il personale non docente vi è di fatto una qualifica in più rispetto al contratto del 73 (accudienti) ottenuta spezzando in due la categoria degli

ausiliari

— il minimo retributivo di 1,8 milioni è scandalosamente basso e inferiore ai livelli contrattuali del 73 degli addetti agli Enti Locali con il che si preconstituiscono condizioni per pessimi accordi per tutto il Pubblico Impiego.

— Il divario tra le categorie che espletano un lavoro manuale e quelle con lavoro intellettuale è aumentato anziché diminuire: tra il 1° livello e il 4° (con cetto) e tra il 1° e il 6° (laureati) i divari sono aumentati sia all'inizio che alla fine della carriera.

— il 1° livello vede addirittura una riduzione di stipendio per i primi 14 anni e anche complessivamente per i primi 20 anni di carriera

— il secondo livello (ausiliari) ha un aumento di molto inferiore a quello di tutte le categorie superiori

— è programmaticamente evitato l'aggancio retributivo tra personale docente e non docente.

— vengono introdotti differenziali nello sviluppo della carriera tra laureati delle medie e delle superiori (per chi è in ruolo le differenze restano fino ai 20 anni)

— i docenti già di ruolo hanno in generale aumenti irrisori

— per i non docenti sarà introdotta una revisione retributiva dello straordinario che incentivi le 15 ore obbligatorie e le 15 nominalmente facoltative

— i non docenti precari immessi in ruolo vedranno l'anzianità preuolo riconosciuta solo per 3 anni e 2/3 del servizio prestato (parità normativa?)

— per i non docenti viene inoltre introdotto lo straordinario (di tre ore la settimana secondo l'"Unità" e il "Corriere" mentre il sindacato si era limitato a verbalizzare la sua opposizione alla sua introduzione "in modo sistematico" (così lavora di più chi è già occupato).

Straordinario e incentivazione serviranno, insieme al contingentamento, degli organici e dei non docenti e alla loro mobilità "selvaggia" già "ottenuta" a ridurre ulteriormente l'occupazione e ad accentuare il ruolo di cogestione del sindacato "....." Nell'immediato l'assemblea esprime l'impegno a portare avanti in questi giorni e all'inizio dell'anno scolastico la difesa intransigente dei posti di lavoro e il rifiuto di qualsiasi aumento dei carichi di lavoro ..."

Si apre ora la lotta per lo svuotamento del contratto.



### PENSIONI

Centomila persone attendono da anni in Italia una pensione. Il 73 per cento dei lavoratori dipendenti ha una pensione inferiore alle 80.000 L. mensili e solo il 7,2 per cento delle pensioni supera le 100.000 L. mensili.

Molti pensionati vivono in condizioni subumane, alcuni non si alzano fino a dopo mezzogiorno per potere fare così soltanto un pasto al giorno.

Questa non è la descrizione dei bassifondi di una città del secolo scorso. E la realtà di questa magnifica e progressiva società del Capitale (anno '77) che dopo aver spremuto un lavoratore per più di 40 anni, lo abbandona a se stesso e alla miseria (tanto non è più produttivo!).

La situazione è così grave che qualche cosa si sta muovendo. I partiti di sinistra denunciano e preparano disegni di legge per riscrivere i pensionati che hanno avuto la pensione in ritardo. E' già qualcosa. Ma ci piacerebbe sapere come si accorda questa cosa con la linea politica portata avanti anche da questi partiti negli ultimi tempi, per es. con la diminuzione della spesa pubblica, cioè con la diminuzione dei servizi messi a disposizione (in particolare di chi ha meno soldi) o con l'aumento del loro costo.

Inoltre non vorremmo che il problema dei pensionati fosse usato per inventare un nuovo pretesto di divisione tra i proletari: le esigenze degli anziani contro quelle dei giovani ("scapestrati") e contro gli operai ("corporativi"). Non sarebbe il caso, una volta tanto, di contrapporre le esigenze del proletariato a quelle dei padroni, cominciando, per es., da quei 5000 miliardi di evasioni annue di contributi INPS da parte delle aziende? .



**IL PROFITTO E IL VELENO** — "I due veleni dell'IPCA: le ammine e il profitto". Questo il titolo sull'unità del 6/6/77 a proposito del processo contro i padroni della fabbrica di Cirié in Piemonte, nota come la fabbrica del cancro. In questo caso, sotto accusa sono le ammine aromatiche, a Seveso è "esplosa" il caso della diossina. A P. Marghera non è "esplosa" ancora nulla. E questo lo diciamo rispetto a due aspetti:

- anni di lotta, di conoscenza operaia accumulata, hanno permesso di costringere la multinazionale Montedison ad investire quote crescenti di profitto per la riduzione della nocività, almeno in fabbrica. In una parola l'uso operaio del concetto di FERMATA-RISANAMENTO-RIAVVIO degli impianti a salario pieno. La Montedison in vista del processo iniziato il 7/6/77 contro alcuni dirigenti incriminati per le fughe di gas di alcuni anni fa, è costretta ad intervenire alla TV e su tutti i giornali per giocarsi fino in fondo la sua faccia di "società a scopo ecologico".
- Per tutto questo non è mai "esplosa" il caso di P. Marghera, cioè il capitale non è mai riuscito a gestire le lotte, le contraddizioni di classe, i nuovi comportamenti dei giovani sul territorio, a suo uso e consumo.

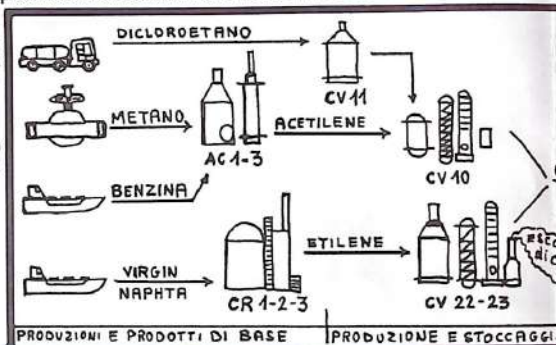
**LA PRODUZIONE DI CVM E PVC** — Vogliamo parlare in questo foglio specificamente della produzione di CVM e PVC e della loro ormai accertata nocività. Deve essere chiaro che se focalizziamo l'informazione su questa particolare produzione, è perché vogliamo esemplificare alcuni concetti ed un metodo di analisi che può essere valido per qualsiasi altro ciclo di produzione. Oggi proponiamo il tema della produzione di CVM, come, per chi produce, DICENDO NO ALL'AUMENTO DELLA PRODUZIONE DEL CVM IN GENERALE E QUINDI ANCHE AL PETROLCHIMICO DI P. MARGHERA. Solo a P. Marghera si producono circa 250.000 tonnellate di PVC all'anno. A cosa servono? Il PVC è entrato nell'uso quotidiano di una serie molto vasta di oggetti e di merci, si tratta di una vera "rivoluzione del modo di vita" imposta dalla Montedison.

**I NOSTRI BISOGNI** — Ma prima del PVC c'era l'età della pietra? Evidentemente no! Questa scelta ha avuto un inizio, una storia, può anche avere una fine. Tutto sta nel capire che questo tipo di scelte non possono e non devono più essere fatte con la logica del capitale multinazionale (per di più col ricatto della disoccupazione). SIAMO NOI OPERAI, PROLETARI CHE DOBBIAMO DECIDERE ANCHE LE SCELTE PRODUTTIVE IN BASE AI NOSTRI BISOGNI COLLETTIVI REALI. Per spiegare questo concetto, questa teoria dei bisogni, andiamo a vedere cosa "serve" un aumento della produzione di CVM e PVC. Dal momento che il PVC non è biodegradabile, c'è una massa enorme di rifiuti che non è eliminabile se non con veri e propri impianti di riciclaggio. Se ci si limi ta a bruciare il PVC contenuto nei rifiuti negli inceneritori urbani a 800-1000 gradi, con immissione dei fumi in aria libera, si ha la conseguenza che questi fumi contengono acido cloridrico, altrettanto nocivo della diossina. Questo ha come conseguenza che un aumento della produzione non può che comportare un aumento delle "SCORIE" di PVC. Ma come mai ci sono tante scorie di PVC se è una sostanza difficilmente degradabile? Evidentemente c'è un "consumo del la merce PVC". CIOE' NON SI TRATTA DI UN CONSUMO REALE DI UN PRODOTTO UTILE ma del "consumo di una merce" come fatto di mercato. Facciamo l'esempio di un'automobile: i 40 Kg circa di plastica che corredo un'auto, hanno una vita molto più lunga della macchina stessa. Ma quando una macchina va alla demolizione, nessuno riutilizza più quei 40 Kg di plastica. E la politica delle multinazionali dell'auto è tuttal più che indirizzata a produrre mac hine a lunga vita. Quindi è il mercato, vero e proprio "motore del capitale" a giocare un ruolo determinante. Ma allora abbiamo tutta la ragione di ritenere che l'aumento della produzione di PVC non corrisponde per niente ai nostri bisogni (sempre ammesso, come nell'es. precedente che per bisogno reale si intenda l'u so dell'automobile)

**LA SVALUTAZIONE DEL SALARIO** — C'è però "ancora qualcuno" che accetta il mercato cioè il capitalismo, e viene a soccorrere queste scelte con la fumsa questione della bilancia dei pagamenti. Ci si viene a dire: un aumento della produzione di CVM e PVC serve per esportare di più e "pagare" le materie prime come il petrolio. Un momento, il discorso non è così liscio: un aumento della NE DI VIRGIN-NAFTA cioè di petrolio in una certa proporzione. Ma tra virgin-nafta che si compra all'estero e CVM e PVC che si vende c'è di mezzo il VALORE AGGIUNTO. Lo scambio DISEGUALE con il capitale arabo per es, può avvenire SOLO SE il valore aggiunto è tale da portare ad un aumento del tasso di profitto per la multinazionale Montedison. Nelle condizioni monetarie attuali, come è possibile raggiun gere un simile valore aggiunto? SVALUTANDO IL SALARIO OPERAIO. CIOE' OBBLIGANDO GLI OPERAI A LAVORARE PIU' ORE PER COMPERARE UNA STESSA QUANTITA' DI MERCI (già oggi l'operaio italiano è quello che in Europa deve lavorare più ore per compere per es. 1 Kg di pasta, 1 bistecca, 1 Kg di frutta...)

RISULTATO CHE EVIDENTEMENTE NON HA NIENTE A CHE VEDERE CON I NOSTRI BISOGNI ATTUALI E TANTOMENO CON QUELLI FUTURI, non solo, la logica che sta a monte dell'aumento della produzione per la esportazione, porta a due conseguenze ulteriori:

- una politica imperialistica delle multinazionali "italiane" nel Mediterraneo cioè verso gli esportatori di petrolio.
- la bilancia dei pagamenti continua a fumare in passivo mentre aumenta il fatturato ed il potere della Montedison & C.



**LA QUESTIONE DELLA NOCIVITA'** — S e dal punto di vista dei nostri bisogni dobbiamo quindi contrastare decisamente l'aumento della produzione di CVM e PVC, la nocività accertata del CVM è un fatto che rende questa lotta ancora più impegnativa, ma necessaria. Nel presentare le indagini già eseguite dal Medicina del Lavoro di Padova per conto della FULC, vogliamo evitare di cadere nella gelida esposizione dei dati, ma riscoprire in termini di lotta tutti quei com portamenti, ancora spontanei, ma di massa, che rifiutano di considerare il rischio collegato alla nocività come un male necessario.

Con un titolo rassicurante, il Gazzettino del 1/4/77 dava notizia degli esiti dell'indagine compiuta su 1719 operai interessati al ciclo del CVM-PVC: "cloruro di vinile: effetti diffusi ma non avanzati". C'era un pò di veleno nel titolo: "diffusi" sta per mal comune mezzo gaudio, "ma non avanzati" vuol dire che la situa zione è sotto controllo e non c'è da preoccuparsi. Il testo dell'articolo riportava dati riguardanti il fegato aggiungendo però che molti altri fattori incidono sul be nessere di questo organo. Un'altra informazione riguardava la mortalità: per 16 dei 17 morti non era possibile stabilire un rapporto col CVM. Solo per un caso si può ipotizzare un legame tra la morte per "angiosarcoma epatico" e il CVM.

Andiamo a vedere come è la situazione nei dettagli: Innanzitutto questo di Marghera è il quarto caso di morte per questo tumore al fegato in Italia. E il caso di cominciare a stare attenti: per gli addetti al CVM il rischio di beccarselo è 400 (quattrocento) volte più alto che per il resto della popolazione. Sempre a proposi to del fegato la relazione medica riporta che il 75 per cento degli operai interessati presenta ingrossamento e alterazioni della funzionalità di questo organo. Può darsi che ci sia qualcuno che beve troppo, però che 3/4 degli operai abbiano il fegato mal ridotto è un pò tantino. Ricordiamo che, una delle funzioni principali del fegato consiste nella eliminazione delle scorie tossiche, e se questo organo funziona male ne consegue una più o meno alta intossicazione generale.

L'indagine medica però non riportava solo dati sul fegato, come appariva dal giornale. Per esempio: per quanto riguarda l'apparato respiratorio sono stati rison trati 20 casi di pneumoconiosi da PVC. Significa che il tessuto polmonare si è indurito e che vi è la formazione di micronodulazioni. I polmoni per dono elasticità e si respira male. Questa malattia è irreversibile. Tutti i veleni colpiti erano al lavoro in reparti e in mansioni polverosi. La frequenza massima è osservata nei reparti CV 6 e magazzino PVC. La mansione più colpita è quella degli insaccatori. Il 20 per cento del totale ha la bronchite cronica e nei reparti polverosi si accompagna ad alterazione della funzionalità respiratoria (specialmente per gli essiccatori e gli insaccatori del CV 6 e per quelli della manutenzione di tutti i reparti).

E' stato fatto l'esame del catarro, dato che il CVM esercita azione cancerogena anche sul polmone oltre che sul fegato. 62 operai del CV 6 (36,3 per cento dei casi) presentano alterazioni delle cellule bronchiali che vengono classificate FORME DI PASSAGGIO. Sebbene queste alterazioni possano nei casi iniziali tornare in dietro altre sono permanenti e possono sia restare così, sia evolvere, cioè appunto PASSARE. Negli altri reparti esaminati queste alterazioni sono meno frequen ti ma ugualmente significative: al CV 5/15 sono presenti nel 18 per cento dei casi, nel CV 10/11 circa 11 per cento e così via.

La manifestazione più caratteristica dell'intossicazione cronica da CVM è la distruzione ossea delle piccole falangi terminali delle dita delle mani: questa malattia si chiama acroosteioli. L'ossea, come è noto, non sono inerti, oltre alla parte minerale ci sono cellule con funzioni fisiologiche ben precise. Se il flusso sanguigno di minuisce queste cellule muoiono cioè muore l'osso. Le falangi terminali delle dita diventano più flessibili e doloranti, si avverte formicolio, le unghie si deformano ecc.. Questa acroosteioli non è molto diffusa, ma è caratteristico che essa si manifesti nel personale con mansione di autolavista. Nella letteratura scientifica so no descritti fino al 1972 oltre 60 casi di acroosteioli. In una indagine del 1969 in Jugoslavia, su 70 operai venivano rilevate manifestazioni di questa malattia in 8 lavoratori addetti alle autoclavanti. Al Petrochimico di Marghera si sono trovate due acroosteioli certe e 11 sospette. Il contributo maggiore è dato dal CV 6. Abbastanza alte anche le percentuali dei soggetti che presentano sintomi della malattia di Raynaud che consiste in difetti di circolazione agli arti superiori: pru rito, sensazioni di freddo, formicolio, pesantezza, crampi muscolari, pallore alle mani o mani arrossate. Le conseguenze possono essere anchilosi (riduzione della funzionalità alle mani e delle braccia). Altri disturbi che sono stati riscontrati sono la sclerosi vasale del fondo dell'occhio che implica una ridotta capacità visiva (con valori oscillanti tra il 5 e il 10 per cento nei vari reparti irreversibili). Nei reparti CV 6 e CV 14/15 si è notata una alta percentuale di diminuzione delle pia strine cioè di minore resistenza alla emorragia.





# CONTRO IL RUMORE DEI PADRONI...

La rumorosità è forse una delle forme di nocività presente nelle fabbriche tra le più subdole, in quanto molto spesso, la sua pericolosità viene sottovalutata e trascurata.

Certo, gli effetti "nocivi" non sono immediatamente appariscenti come lo sono certe sostanze che provocano dei danni visibili già all'atto di venire a contatto con i colpiti. Il rumore provoca danni a lungo termine, ma sono altrettanto inesorabili e irreversibili come molte sostanze tossiche manipolate dai lavoratori. Per questo i lavoratori devono farsi carico affinché il problema del rumore diventi uno dei punti fondamentali del programma di risanamento ambientale, sia intervenendo direttamente sulle fonti di rumorosità, sia costringendo il padrone a modificare i criteri di costruzione degli impianti e delle macchine.

**DETTO CIO' VEDIAMO QUALI EFFETTI PROVOCA LA RUMOROSITÀ.** Il più evidente è senza dubbio la perdita dell'udito che si ha lentamente nel tempo ed è irreversibile. Ma ci sono degli effetti "secondari" che a nostro parere devono essere considerati primari proprio perché colpiscono organi delicati del nostro corpo.

1) **EFFETTI SUL SISTEMA NERVOSO** - Eperefflessia, riduzione della memoria di fissazione, astenia e neuroastenia, modificazioni elettroencefalografiche sensibili.

2) **EFFETTI SULL'APPARATO CARDIO-CIRCOLATORIO** - Vaso costrizione precapillare con aumento delle resistenze periferiche, aumento dei segni elettrocardiografici di danno miocardico in cardiopatici, ecc

3) **EFFETTI SULL'APPARATO DIGERENTE** - Spasmi pilorici, ipersecrezione cloridrica ecc

4) **EFFETTI SULL'APPARATO RESPIRATORIO** - Aumento e accelerazione della frequenza respiratoria.

5) **EFFETTI SULL'APPARATO ENDOCRINO** - In particolare sull'asse ipofisi-surrene.

6) **EFFETTI PSICOLOGICI** - Sullo stato di vigilanza e sui tempi di reazione (da "Medicina del Lavoro")

È chiaro allora come sia necessario eseguire degli accurati esami generali del nostro corpo. Perciò dopo aver fatto l'audiogramma, è **INDISPENSABILE FIN DA SUBITO** che tutti si facciano l'elettrocardiogramma, in modo da prevenire in tempo possibili infarti, giustificati poi dalla debolezza del nostro cuore tralasciando di collegare una delle possibili cause che l'ha provocato.

**I LAVORATORI CHE HANNO SUBITO DANNI, DEVONO ESSERE IN DENNICAZI DALLA MONTEDISON E RICONOSCIUTA LA PENSIO NE PER INVALIDITÀ PARI AL GRADO DEL DANNO SUBITO.**

Ora con poche parole cercheremo di raccontare la nostra esperienza di lotta di reparto e il punto in cui è arrivata la vertenza di fabbrica sulla rumorosità.

La lotta contro il rumore, iniziata nel lontano '74 ha visto mobilitarsi con patto il nostro reparto dopo aver individuato precisi obiettivi, tra i quali: eliminazione delle fonti di rumorosità e riduzione dell'orario di lavoro a 6 ore al giorno quale minor tempo di esposizione alla nocività del rumore. La vertenza si concludeva di un accordo fatto di sole promesse, ma che non modificava concretamente la situazione esistente sotto il profilo ambientale, vista anche la resistenza dell'allora C.d.F. a generalizzare gli obiettivi e la lotta coinvolgendo la fabbrica. Si era tra l'altro ottenuto di poter effettuare delle visite mediche specifiche al centro di Medicina del Lavoro di Padova, ma queste visite mediche non sono mai state né fatte né programmate rinviandole nel tempo (sempre con delle scuse). Partiva intanto una iniziativa di indagine ambientale da parte di Medicina Provinciale del Lavoro. Ma dopo due incontri in cui si erano fissati i criteri politici dell'indagine tra l'equipe dei medici e i lavoratori dell'AC 1 e AC 3, veniva bloccata anche questa iniziativa senza spiegazione.

Intanto anche la Commissione Ambiente del C.d.F. apriva una indagine detagliata della situazione dei reparti più rumorosi della fabbrica, raccogliendo una quantità notevole di dati ambientali e venendo così a conoscenza di una realtà molto grave: tanti erano infatti i lavoratori colpiti da sordità. La C.A. presentava intanto le prime denunce all'INAIL per il riconoscimento dell'invalidità. Ma questa rispondeva sempre negativamente in quanto **LE SUE TABELLE NON COMPRENDEVANO LA PENSIONABILITÀ PER LE LAVORAZIONI CHIMICHE**

Vista l'inutilità di percorrere questa strada, un membro della C.A., concludendo la raccolta dei dati con 7306 richieste sottoscritte dai lavoratori, conseguendo tutto il materiale all'avv. Zanchi del Patronato Sindacale, al fine di iniziare una causa contro la Montedison per il risarcimento dei danni. L'Esecutivo, il consiglio, il Patronato, vista sfuggire loro di mano la iniziativa, bloccavano tutto con la **MOTIVAZIONE DEL MANCATO PREAVVISO**.

**LUNEDÌ 30 maggio SI È SVOLTA UNA ASSEMBLEA SU QUESTA QUESTIONE CON LARGA PARTECIPAZIONE DEGLI OPERAI DEI REPARTI INTERESSATI.**

Il dott. Sammartin (che dal 1 giugno non fa più parte della C.A.) respingendo gli attacchi personali che gli venivano fatti, dichiarava di aver preso la iniziativa per evitare ogni insabbiamento, per mettere al corrente della situazione gli interessati affinché ci fosse finalmente una discussione tra loro. I lavoratori presenti hanno valutato giusta la iniziativa e hanno deplorato il mancato impegno degli organismi di fabbrica.

Il Patronato Sindacale e il C.d.F. si sono poi assunti la responsabilità di gestire tutta la vertenza.

Arrivati a questo punto e senza polemiche, viste le esperienze passate, **PRETENDIAMO CHE I LAVORATORI TUTTI SIANO COSTANTEMENTE INFORMATI DELLO SVOLGERSI DELLA VERTENZA**, e se vi fossero dei tentativi per bloccare tutto, sapremo regolarci di conseguenza. **LA NOSTRA PROPOSTA È CHE OGNI REPARTO INTERESSATO IN CARICHI ALMENO DUE LAVORATORI A ROTAZIONE CHE SEGUA NO DA VICINO TUTTA LA VERTENZA** in modo da tenere costantemente informato il reparto della situazione e che si stabilisca uno stretto legame tra tutti i lavoratori dei reparti interessati.

## LAVORATORI DEL REPARTO AC1

**CON I CONTRIBUTI VOLONTARI DEI COMPAGNI CHE LEGGONO IL GIORNALE, ABBIAMO COPERTO CIRCA IL 70 per cento DEI COSTI DEL FOGLIO. PER COPRIRE LE SPESE FINO A TUTTO GIUGNO ABBIAMO BISOGNO DI UN IMPEGNO STRAORDINARIO DI TUTTI I COMPAGNI.**

## COMINCIANO AD ORGANIZZARSI I LAVORATORI STAGIONALI DI MONFALCONE

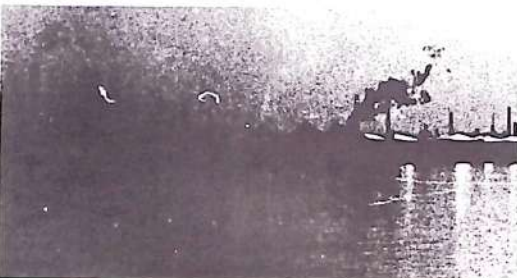
Gli ultimi giorni di scuola a Monfalcone sono vissuti dagli studenti come un duplice ricatto: da un lato è necessario studiare perché il movimento non è riuscito ad imporre nessun controllo sui meccanismi di selezione. Dall'altro in un piccolo centro come il nostro, dove l'economia familiare si basa sulle tante piccole briciole che madri, figli e anziani portano per la formazione del reddito complessivo, è necessario che lo studente passi senza esami per poter andare a lavorare tutta l'estate. È però possibile ribaltare questa situazione dentro le scuole: il periodo di relativa calma permette di cominciare a svolgere un primo lavoro di inchiesta sulla loro condizione di giovani proletari. Sono state fatte così le liste dei lavoratori stagionali e questo primo lavoro è servito anche come strumento di inchiesta per scoprire la realtà di quegli studenti che fanno lavoro nero durante tutto l'anno, andando a lavorare nei bar, nei ristoranti, nelle sale da ballo. Questo primo lavoro, oltre a rendere la scuola sede di dibattito e di organizzazione su questi problemi, ha evidenziato alcuni aspetti interessanti: da un lato si vede come il lavoro nero degli stagionali non venga svolto esclusivamente negli alberghi o nell'agricoltura, ma come esista una consistente percentuale di giovani che va a lavorare in fabbrica o negli uffici. L'uso del lavoro nero viene dunque legalizzato, accettato di fatto come un dato della condizione giovanile.

Il secondo aspetto è l'atteggiamento dei giovani rispetto a questo problema: è vero che esiste il ricatto sulla loro forza-lavoro, che lo sfruttamento è bestiale, che è necessario aprire contro gli albergatori almeno delle vertenze sindacali per tutelare i propri diritti, ma non è possibile fermare il discorso ad un puro livello di tutela sindacale degli stagionali, che accetta di lavorare molto per 3 mesi per poi non dover lavorare più per tutto l'anno e che mettono in campo tutta una serie di bisogni ai quali non è certo possibile rispondere solo con un discorso sindacale di "sinistra". Questi bisogni vanno dalla volontà di avere soldi propri per essere indipendenti dalla famiglia o per avere una prima base economica per andare fuori di casa, alla critica radicale di un sistema che li costringe a lavorare e studiare tutto l'anno, senza avere sul territorio nessun posto di aggregazione che non sia il bar, alla messa in discussione dei contenuti didattici che ignorano completamente questi problemi.

A partire da questi bisogni andiamo a costruire un comitato territoriale di lavoratori stagionali di Duino, Sistiana e Grado che da un lato si preoccupi della difesa contrattuale del lavoratore, dall'altro si ponga una serie di obiettivi più avanzati, come ad es. forme di controllo e di autoriduzione del prezzo delle merci, del cinema e delle spiagge che nelle località balneari raggiungono cifre esorbitanti.

**QUESTO È SOLO UN PRIMO PASSO: ALLA FINE DELLA STAGIONE SI APRE UNA LOTTA PIÙ GENERALE SUL TERRITORIO DA PARTE DEI GIOVANI STUDENTI ED OPERAI.**

Questi ultimi, anche se si sentono privilegiati rispetto a chi fa lavoro nero, li pagano quei quattro soldi in più, con la costrizione al lavoro in fabbrica, con l'aumento costante del carico di lavoro, con l'estendersi della nocività: **ESSI PONGONO SEMPRE PIÙ URGENTEMENTE SUL TAPPETO LA VOLONTÀ DI RIDUZIONE DEL TEMPO DI LAVORO.**



Per una informazione maggiore sulla nocività da rumore, consigliamo la lettura della rivista SAPERE. Questo ed altri materiali possono essere procurati rivolgendosi alla redazione di CONTROLAVORO - via pasini 5 Marghera



# COMITATO PROLETARIO TERRITORIALE VENETO

FOGLIO DEL COMITATO PROLETARIO TERRITORIALE VENETO

LUNEDÌ 20/6/77

## automatismi anacronistici...

### SCATTI DI ANZIANITA' E INDENNITA' DI LICENZIAMENTO

La eliminazione della parte automatica del salario è ormai in una fase avanzata. Ponendo il problema del COSTO DEL LAVORO, il padrone ha fatto passare, attraverso la coesione sindacale della crisi, una serie di cambiamenti sul salario che, solo visti in prospettiva si riesce a coglierne la vera portata. La situazione può essere riassunta nella:

**diminuzione del salario e conseguente aumento del tempo di lavoro per mantenere lo stesso livello di vita.**

Questa ristrutturazione del salario viene fatta passare in termini striscianti e con la più scarsa informazione possibile fino ad arrivare a dare, da parte del sindacato, una falsa informazione.

LA PARTE AUTOMATICA DEL SALARIO È GIÀ STATA CAMBIATA:

- 1) la costituzione dell'E.D.R. (elemento distinto dalla retribuzione) nell'ultimo contratto nazionale
- 2) la revisione del paniere della scala mobile (e lettricità, giornali, trasporti)
- 3) il non conteggio dal 1/1/77 degli scatti di contingenza sulla indennità di licenziamento. Per il 1977, prevedendo 25 scatti, il costo del lavoro diminuirà del 4,8 per cento (dati CESPE)
- 4) la prossima tappa sarà la ristrutturazione dei due istituti: scatti e indennità di anzianità.

Giorgio Fua nel suo libro: "Occupazione e capacità produttiva: la realtà italiana" mette in evidenza come questa parte automatica, indicizzata del salario, sia per i padroni una continua erosione del loro profitto e inoltre come il costo del lavoro per un occupato aumenti in rapporto diretto con l'anzianità.

Contro questo potere operaio si sta muovendo il capitale attraverso il decentramento produttivo, il lavoro nero e precario che ha proprio in questa parte di salario indicizzato LA PRINCIPALE DIFFERENZA DEL SUO COSTO. Non crediamo sia azzardato affermare che i padroni, eliminando questa parte di salario ai lavoratori "stabili" delle grandi fabbriche, vogliono dare un maggiore sviluppo al LAVORO PRECARIO LEGALIZZATO, e la legge sul Preavvicinamento al lavoro per i giovani, dimostra come dentro questo piano, lo Stato abbia un ruolo di primaria importanza.

Per una maggiore chiarificazione del problema, andiamo a vedere come funzionano questi due istituti nei due settori più importanti, Chimico e Metalmeccanico.

#### scatti di anzianità

contratto	categoria	base salariale per calcolo	scatti biennali	perc. ogni scatto	numero anni	perc. massima di aumento
chimico	operaio	minimo tabellare più conting.	5	5	10	25
	impiegato	minimo tabellare più conting.	14	5	28	70
metalmecc. privato	operaio	minimo tabellare	4	1,5	8	6
	impiegato	minimo tabellare più conting.	12	5	24	60
metalmecc. PP.SS.	operaio	minimo tabellare	5	2	10	10
	impiegato	minimo tabellare più contingenza	12	5	24	60

#### indennità di licenziamento

In tutti i settori industriali: IMPIEGATI — una mensilità per ogni anno di servizio e riferita all'ultima retribuzione percepita.

OPERAJ — il trattamento è differenziato sia rispetto agli impiegati sia rispetto al settore industriale. L'indennità espressa in ore o in giorni viene calcolata a scaglioni di anni. Si va da un minimo di 40 ore per anno di servizio per le anzianità più basse, alla mensilità piena negli ultimi anni di lavoro.

#### ipotesi di modifica degli scatti di anzianità

1) l'ipotesi più a "sinistra" è che partendo dal mantenimento dell'istituto, si vada verso una graduale omogeneizzazione delle situazioni. L'eventuale superamento dell'istituto dovrebbe avvenire dopo la omogeneizzazione stessa. Questa ipotesi viene bollata dal sindacato come una linea politica ri-vendicativo-salariale onerosa soprattutto se si intende estenderla anche all'anzianità regressa, non risolve il problema dello sganciamento dell'anzianità aziendale per collegarlo alla mobilità.

2) trasformare l'anzianità aziendale in una anzianità di lavoro, mutualizzando l'anzianità futura usufruendo di quella maturata in paga base, oppure mutualizzando sia quella maturata che quella futura.

La negatività di questa proposta viene vista nel volere definire gli scatti futuri e la necessità di creare un fondo nazionale tipo INPS con tutti i suoi lati negativi.

3) congelare le attuali quote maturate da ogni lavoratore ed elevare in circa 10 anni i minimi tabellari contrattuali in percentuale (3 per cento) o in cifra fissa.

Questo significherebbe contenere gli scatti di anzianità entro 10 anni, arrivando a concepire ancora una volta l'unità salariale ai livelli sempre più bassi, perché se è vero che dopo non ci sarà nessuna differenza retributiva tra lavoratori anziani e non, è anche vero che nessuno dei due potrà avere nel futuro un aumento di paga automatico.

#### ipotesi di modifica della indennità di licenziamento

L'ipotesi di eliminazione della indennità di licenziamento parte dal presupposto CHE SIA UNA COSA SORPASSATA DAL MOMENTO CHE LE PENSIONI SONO ARRIVATE A LEGARSI AL SALARIO.

La manifestazione a Roma del 1/6/77 che ha visto 80.000 pensionati in piazza dimostra il contrario. Oggi si arriva AL MASSIMO ad avere l'80 per cento del salario con una perdita netta del 20 per cento. LA LIQUIDAZIONE SERVE AD INTEGRARE, ALMENO PER UN PRIMO PERIODO, SIA LA DIFFERENZA CHE IL RITARDO DELL'ARRIVO DELLA PENSIONE.

ALTRO CHE PENSIONI E LIQUIDAZIONI DEI SUPERBUROCRATI.

Chi per eliminare questo istituto cita l'ammontare di queste liquidazioni e pensioni non aggiunge mai che queste costituiscono una piccolissima percentuale dei circa 14 milioni di lavoratori interessati alla liquidazione.

Colpire queste liquidazioni sarebbe molto facile, ma servono ai padroni come specchio per le allodole per colpire noi e le nostre conquiste.

L'IPOTESI COMUNQUE È QUELLA DI ELEVARE GRADUALMENTE NEL TEMPO L'ANZIANITA' DI LICENZIAMENTO AD UNA MENSILITÀ

Vediamo come il sindacato spiega la sua avversione a questi due istituti e come vuole modificarli. In un documento sindacale della CISL del 22 ottobre del '76 si dice: "Al fine di rendere le attuali strutture retributive il più possibile trasparenti ed omogenee, BISOGNA ELIMINARE O RIDURRE l'importanza di anacronistici automatismi ed allargare in prospettiva l'area di contrattazione, salvaguardando i diritti acquisiti (difatti le modifiche si devono guardare nel futuro)

TA' PER ANNO DI LAVORO, PER UN MASSIMO DI 10 MENSILITÀ CON RIFERIMENTO ALL'ULTIMA RETRIBUZIONE E CORRISPONDERE DOPO I 10 ANNI, QUESTE QUOTE DI ANZIANITÀ AL LAVORATORE OFFRENDOGLI LA POSSIBILITÀ DI UN RISPARMIO IN DICIZATO.

In questa ipotesi è chiara la volontà di fermare l'automatismo dopo 10 anni anche se ognuno di noi lavora ben di più per arrivare ai 35 anni di contributi o ai 60 anni di età.



**PADOVA - Gli ultimi fatti**

Domenica 29 maggio, i compagni che fanno lavoro in Fiera (paga oraria 500 - 1000 L., giornata lavorativa di 12-13 ore) organizzavano uno sciopero come momento di propaganda e di confronto su tale situazione con gli altri lavoratori. La squadra politica, carabinieri, i celerini intervengono "decisamente" impedendo la continuazione di tale manifestazione e schedano i compagni.

Durante la settimana perquisizioni e poi comunicazioni giudiziarie per asociazione per delinquere per alcuni compagni che lavorano all'Università: la polizia è convinta che abbiano a che fare con i fatti succesi al Portello. Le prove: questi compagni nelle assemblee, nelle sedi sindacali, non sono d'accordo con la linea del PCI, e poi, cosa di estrema gravità e assolutamente provante, lavorano nei pressi del Portello.

Un a compagna che testimoniava la estraneità ai fatti del 19 maggio di al cuni degli arrestati, in contrasto con la versione dell'antiterrorismo, è stata a sua volta incarcerata per una settimana sotto l'accusa di falsa testimonianza per farle cambiare idea. La cosa non è riuscita.

Giovedì 2 giugno: è indetta una assemblea di movimento degli studenti contro la repressione.

La risposta delle autorità accademiche è la chiusura degli Istituti mano a mano che i compagni cercano una aula dove fare l'assemblea: la polizia controlla presidiando la zona universitaria, mostra i manganelli, gli scuoi, i lacrimogeni, percorre le strade con i gipponi ad andatura "grintosa" e sostiene.

E' chiaro che si sta sperimentando a Padova una forma di "normalizzazione" basata sulla repressione, approfittando anche del particolare periodo dell'anno, in cui gli studenti sono in gran parte assenti.

In questo clima è estremamente grave, ma anche molto significativo, che partiti di sinistra e anche i sindacati accettino come unico terreno di dibattito quello dell'ordine pubblico.

I consigli di Istituto, di Facoltà, le assemblee del personale discutono sempre più di come garantire militarmente il funzionamento degli istituti, di quali studenti far entrare, di come esprimere solidarietà ai docenti più ortosi e di come giustificare l'operato della polizia e della magistratura nei confronti dei lavoratori non in linea.

Contemporaneamente si evita accuratamente di discutere di problemi importanti come il piano edilizio universitario, la gestione dei fondi, tra sferramento delle attività di ricerca fuori Padova, consorzi sulla energia solare ecc.

**SACILE - IL GAZZETTINO SI FA GIUSTIZIA DA SE**

25/4/77 La sede DC di Sacile prende fuoco.

26/4/77 4 compagni di Sacile vengono convocati dai CC. per un interrogatorio senza nessun indizio a loro carico.

29/4/77 le case di questi compagni vengono perquisite con mandato firmato dal s.Proc. Tegli. Le uniche cose sequestrate ritenute interessanti sono: alcuni foglietti contenenti slogans scritti a mano, un libro di legislazione sociale con scritto tipo "W Amendola" (!). Nessun reato viene loro contestato dai CC o dalla magistratura.

17/5/77 Il Gazzettino pubblica un articolo in cui i 4 vengono indicati come gli autori materiali.

Si fa di più, si dice che uno di loro avrebbe vuotato il sacco accusando gli altri.

19/5/77 Il comitato contro la repressione di Pordenone e Sacile, distribuisce un volantino che denuncia la montatura e da il via alla mobilitazione.

20/5/77 Il Gazzettino risponde riconfermando le accuse ai compagni.

25/5/77 Comizio a Sacile contro la repressione, che vede schierati nella piazza in forze i CC di Sacile, l'ufficio politico della questura di Pordenone insieme al solito pennivendolo "anonimo" del Gazzettino.

30/5/77 Il Gazzettino dà notizia del comizio e ribadisce di nuovo con nomi e cognomi le accuse contro i compagni.

Ancora una volta il "servo dei padroni" si è fatto carico di imbastire una montatura contro le avanguardie di classe e tutto il movimento proletario di opposizione!

Nei giornali di giovedì 16 giugno 1977 è iniziata una campagna di stampa tipo "sbatti il mostro in prima pagina" contro un compagno in particolare dei tre ai quali è arrivata la comunicazione giudiziaria da parte del giudice Calogero di Padova.

In questa campagna di stampa si distingue in particolare il fogliaccio "LA NOTTE".

Quello che però non riusciamo a capire è l'opera di disinformazione attuata dal giornale "L'UNITA", l'unico a riportare strappato il cognome del compagno.

Rivolgiamo una domanda a questo giornale: visto che il dott. Calogero è sempre stato sostenuto dall'Unità, e visto d'altra parte che le accuse al compagno sono semplicemente inesistenti, si vuole forse dare spazio, con la disinformazione, a strane teorie di complotto più o meno fantasiose?

Mettiamo in guardia i compagni del PCI dal cadere nel ridicolo, e

e li invitiamo a guardare in faccia i veri complotti contro il proletariato che la loro organizzazione sta conducendo alla luce del sole con la DC.

**ALCUNE PROPOSTE OPERAIE SUGLI SCATTI DI ANZIANITA' E SULLA INDENNITA' DI LICENZIAMENTO**

**SCATTI DI ANZIANITA'** - Diciamo subito che questo istituto non è considerato dai lavoratori come un ulteriore asservimento e fedeltà al padrone, ma per quello che è realmente: UN AUMENTO DI SALARIO. Le lotte del 68-69 lo volevano portare uguale per tutti, cioè 12 SCATTI BIENNALI AL 5 per cento DELLA PAGA BASE PIU' CONTINGENZA. Oggi è dai giovani che viene una proposta corretta su questo istituto: RIDURRE LA QUANTITA DI ANNI PER ARRIVARE AL MASSIMO DELL'AUMENTO. GLI SCATTI DEVONO DIVENTARE 12 PER TUTTI MA ANNUALI. 12 ANNI DI LAVORO SONO TANTI. NON UNO DI PIU' PER ARRIVARE AL MASSIMO DELL'ANZIANITA'. E' chiaro che nessuna ristrutturazione padronale deve decurtare il nostro salario ed è per questo che la nostra paga deve rimanere la stessa anche CAMBIANDO AZIENDA e dovremo costringere il padrone a RICOINCIARE A PAGARCI L'ANZIANITA' DAL 1 SCATTO. La ristrutturazione deve pagarla il padrone. Il decentramento deve costarci gli di più di quello che vuole guadagnarci, sia politicamente che economicamente.

**INDENNITA' DI LICENZIAMENTO** - Fa parte del nostro salario E QUANDO CI SERVE LA DOBBIAMO ESIGERE, solo in questa maniera non diventa un momento di autofinanziamento per le imprese. La richiesta del 68 è ancora valida: UNA MENSILITA' PER OGNI ANNO DI VITA SACRIFICATA AL PADRONE DA ESIGERE TOTALMENTE ALLA FINE DEL RAPPORTO DI LAVORO E CALCOLATA SULL'ULTIMA MENSILITA' E COME ACCONTO SU QUESTO TOTALE OGNI VOLTA CHE CI SERVE.

**QUALE ORGANIZZAZIONE SERVE ???**

L'amore nell'apertura del congresso della CGIL a Rimini il 6/6/77 ha detto: "Bisogna eliminare progressivamente (entro 5 anni) i meccanismi automatici dal salario, esclusa la scala mobile (e i fatti ci confermano che neppure questa è esclusa). Sono fatti squilibranti i meccanismi connessi all'anzianità di azienda, come la liquidazione e gli scatti e anche le mensilità aggiuntive oltre la tredicesima".

Compagni, questo dimostra che la politica dei sacrifici mette d'accordo tutti, dai democristiani ai "comunisti". Perciò la domanda: "Quale organizzazione ci serve per portare avanti i nostri interessi di classe e di potere?" non è provocatoria, ma è un nodo, un problema che assieme dobbiamo risolvere.

Significa ORGANIZZARE QUEI BISOGNI CHE UNISCONO occupati, disoccupati, lavoratori precari per battere la manovra di ristrutturazione dei padroni, stato e riformisti stanno scagliandoci contro. Attraverso la paura, la repressione, il ricatto del posto di lavoro tentano di sconfiggere la classe operaia, stanno facendola arretrare sul salario nomina e reale, sulla quantità di tempo di lavoro che è costretta a erogare per sopravvivere. Dentro questa logica si colloca l'ultimo accordo confindustria-sindacato, dentro questa logica è l'attacco per eliminare la parte automatica del salario.

E' CON L'OPERAIO DELLA GRANDE FABBRICA ORGANIZZATO CONTRO IL TAGLIO DEL SALARIO E L'AUMENTO DELL'ORARIO E' CON IL LAVORATORE PRECARIO, IL GIOVANE CHE NON ACCETTA PIU' UN LAVORO A QUALSIASI CONDIZIONE, E' CON IL DISOCCUPATO CHE VUOLE UN SALARIO SLEGATO DAL LAVORO CHE SI LOTTA CONTRO TUTTI COLOTO CHE VOGLIONO BASSARE IL LORO POTERE SUL NOSTRO LAVORO.

**IL COSTO DEL LAVORO**

Dal novembre '76 al giugno '77 il potere di acquisto dei lavoratori italiani si è ulteriormente indebolito.

ore di lavoro necessarie per comperare uno stesso "paniere" di beni e servizi nelle grandi città del mondo  
(Corriere della Sera 10/11/76)

BUENOS AIRES	482
TOKYO	162
PARIGI	143
MILANO	138
LONDRA	124
DUSSELDORF	100
NEW YORK	77

Da una indagine della CEE del 77 (Unità 2/6/77) sui nove paesi della CEE stessa risulta che il potere di acquisto dei lavoratori italiani è il più debole fra tutti rispetto a:

un paniere comprendente: latte, birra, benzina, whisky, carne, burro. il salario orario lordo dei lavoratori di sesso maschile delle industrie delle grandi città

A lcuni esempi :

- 1 litro di latte corrisponde a 9' 12" di lavoro in Italia
- 4' 11" di lavoro in Danimarca
- 1 kilo di carne corrisponde a 3' 4" in Italia
- 1' 40" in Olanda
- 1 kilo di burro corrisponde a 1' 49" 20" in Italia
- 35' 14" in Inghilterra
- 1 litro di birra è un po' più caro solo in Inghilterra

QUESTO LAVORO CI COSTA SEMPRE DI PIU'

# PROVA L'ORTINO

FOGLIO DEL COMITATO PROLETARIO TERRITORIALE VENETO

## RISPONDIAMO CON LA LOTTA GIOVEDÌ 30/6/77

### COMITATO PER LA DIFESA GIURIDICO-SANITARIA DEI COMPAGNI ARRESTATI

Sabato 18 giugno si produce un incendio in un locale a piano terra vicino a Piazzale Roma; due giovani rimangono ustionati. Uno ridotto in condizioni molto gravi viene condotto all'Ospedale di Venezia subito e verso sera viene condotto al reparto grandi ustionati dell'Ospedale di Padova. L'altro, ustionato in maniera meno grave si reca da solo al Pronto Soccorso dell'Ospedale di Venezia dove viene ricoverato. Detta cosa può sembrare la cronaca di un banale seppur drammatico incidente: GLI USTIONATI PERO' SONO DUE COMPAGNI.

PAOLO DORIGO: avanguardia riconosciuta nel movimento degli studenti medi. CLAUDIO GRASSETTI detto CLO-CLO avanguardia del movimento fin dal tempo delle lotte all'ITC Paolo Sarpi e ora alla facoltà di Architettura.

E' così che il locale dell'abitazione di Paolo diventa un covo, e i due compagni, due pericolosi terroristi che, isolati ed esterni al movimento, confezionavano molotov per chissà quali attentati. Non conosciamo i meccanismi dell'incendio, non possiamo però fare a meno di porci degli interrogativi sulla versione degli inquirenti. Come è possibile che in un locale di dimensioni certo non vastissime dove si è sviluppato un incendio di tanta violenza, viste le condizioni dei compagni, siano rimaste intatte tutte le cose che si afferma aver trovato: taniche di benzina, schedari ricolmi di materiale politico, e che più ne ha più ne metta?

La stampa borghese non si è fatta sfuggire l'occasione. Il Gazzettino fa capire che finalmente sono stati trovati i veri colpevoli di tutti i fatti accaduti a Venezia negli ultimi tempi. Il Corriere ha trovato altri tre membri dell'oscuro complotto che vuole sovvertire l'ordine "democratico". Ma come al solito, chi si distingue è l'Unità. A parte il falso del titolo (gli ustionati per fortuna sono due e non tre), lo zelante e sedicente articolista che risponde al nome di Toni Yop, apre l'articolo con una notizia incredibile: "il terzo si chiama Robi, pare aver rivelato dal letto di una camera asettica dell'Ospedale di Padova Claudio Grassetti".

**DA DOVE E STATA PRESA QUESTA NOTIZIA COSI' ESCLUSIVA CHE GLI ALTRI GIORNALI SI GUARDANO BENE DAL RIPORTARE?**

Facciamo notare che il compagno Grassetti è stato ricoverato in gravissime condizioni ed è stato interrogato soltanto lunedì 20/6 al pomeriggio, almeno mezza giornata DOPO la pubblicazione del pezzo. C'è stato forse un interrogatorio privato ad uso e consumo esclusivo del cronista Toni Yop? O si tratta di un vero e proprio suggerimento alla polizia come è diventata ormai abitudine del foglio picista?

Ormai è chiaro: tutti coloro che non accettano la politica dei sacrifici, che lottano contro il patto sociale, che si oppongono alla compressione dei bisogni proletari, sono per questi signori, dei terroristi e vanno liquidati, anche fisicamente.

Compagni, dobbiamo stroncare qualsiasi provocazione, qualsiasi tentativo di criminalizzare i compagni e le lotte del movimento proletario e comunista.

Chiamiamo tutto il movimento, tutte le organizzazioni che si ritengono rivoluzionarie alla mobilitazione di massa.

Libertà per i comunisti!

Claudio e Paolo liberi, mobilitiamoci per difendere l'integrità fisica e la salute dei compagni arrestati.

### I PERICOLI PER LA SALUTE DEI COMPAGNI

Dopo qualche giorno dall'incendio che ha colpito i due compagni riteniamo necessario esprimere la nostra preoccupazione sulla situazione sanitaria del compagno Claudio Grassetti che è stato tolto dalla camera asettica nonostante la enorme gravità e la estensione delle ustioni. Esigiamo le migliori cure e l'assistenza continuata e completa, e non approssimativa. Ne va della vita di un compagno. Rileviamo che il pericolo di vita non è assolutamente scomparso come si vuole far credere.

Come si può ben immaginare i dolori sono atroci e presumiamo vengano in qualche modo leniti. Nonostante questa situazione ci stupisce che gli inquirenti abbiano proceduto all'interrogatorio.

Per il compagno Paolo Dorigo la situazione clinica è altrettanto grave, anche se non così preoccupante come per Claudio. La impossibilità totale di usare le mani lo pone in una condizione, come è facilente intuibile, estremamente delicata. Oltre alla sofferenza si aggiunge la necessità di dipendere dagli altri anche per le più elementari funzioni.

Proprio in base a questa situazione chiediamo che il compagno Paolo Dorigo venga immediatamente trasferito dal carcere minorile di Treviso ad un ospedale o ad una clinica attrezzata per la necessaria cura e assistenza fino a completa guarigione.

**IL COMITATO RACCOGLIE SOLDI PER L'ASSISTENZA SANITARIA E GIURIDICA DEI COMPAGNI OGNI MATTINA DALLE 10 ALLE 12 A VENEZIA IN UFFICIO STUDENTI DI ARCHITETTURA E A MESTRE IN SEDE DI LOTTA CONTINUA**

### DALL'ORDINE NUOVO DI GRAMSCI ALL'ORDINE PUBBLICO DI BERLINGUER.

I riformisti nostrani stanno facendo tesoro dell'insegnamento inglese: due anni di prova hanno dimostrato che il patto sociale è una pura illusione. In Italia la sinistra istituzionale gestirà solo l'ordine pubblico. "il primo round era passato liscio. Si era parlato di ordine pubblico", rivela il Corriere della Sera del 26/6 riferendo sulle fasi del summit fra i segretari dei partiti del l'arco costituzionale.

Tra un po' scopriremo che le linee del nuovo modello di sviluppo le aveva già formulate Carli nell'incontro di venerdì 24/6 tra Confindustria e partiti della non sfiducia: Diminuzione dell'occupazione stabile, Nuovo "ridi menzionamento" del costo del lavoro, ulteriore stagnazione degli investimenti e loro finalizzazione secondo criteri assolutamente contrari ai bisogni proletari: niente investimenti nella edilizia popolare, "equo canone" solo per l'IACP, accettazione del punto di vista padrona le sul fabbisogno energetico cioè proseguimento del piano delle centrali nucleari, ecc.

Per garantire la ricostruzione dei margini di profitto del capitale c'è bisogno di una "nuova società": nella gara d'appalto che si è aperta il PCI sta offrendo la sua presunta capacità di controllo sui comportamenti autonomi proletari (ma c'è ancora qualcuno che ci crede?) perciò

— affronta decisamente il problema giovanile. I 1060 miliardi della legge per il preavviamento ripagano un po' i padroni per i loro sacrifici.

— gestisce e cerca di giustificare sul piano ideologico la selezione selvaggia nelle scuole e nelle università.

— dà incarico ai suoi fedeli colletti bianchi di esemplificare la nuova inter pretazione, socialdemocratica, dei codici borghesi, costituzione compresa. Chi si organizza per far emergere il vero quadro dei bisogni proletari, costui è per natura colpevole. In genere a titolo spregiativo viene chiamato autonomo.

Questo per es. è il principio ispiratore delle 5 durissime condanne contro altrettanti militanti comunisti a Padova per i fatti del Portello del 19/5. I tre legulei del PCI (il P.M. Calogero, presidente e giudice a latere) non hanno avuto esitazioni: "senza la pretesa di un discorso organico" (parole di Calogero) hanno sancito che, non avendo la giornata di lotta del 19 maggio l'avallo dei vertici sindacali, "l'adesione almeno psichica" che quei 5 hanno espresso in quella occasione, è un fenomeno sedizioso che comporta il concorso morale in qualsiasi iniziativa militante di quella giornata. **Basta e avanza, nella "nuova società"**.

Con tutto questo non sappiamo se saranno proprio numerose le schiere di miniappartamentari, bottegai piccoli e grandi, gerarchie universitarie, che daranno l'appoggio al sinistro partito dell'ordine.

La sentenza di giovedì è stata coronata da uno show dei PS: scandolotti ad altezza d'uomo, numerosi colpi d'arma da fuoco, caroselli in tutto il centro. La stampa, tutta, ha fatto finta di niente.

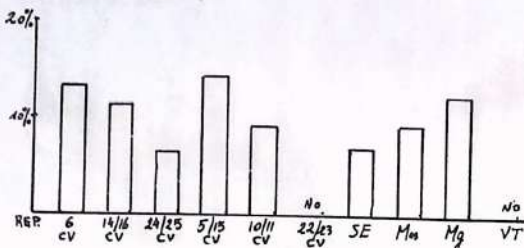
Parallelamente si delinea la portata dell'"epurazione" dentro le strutture dello stato: tre comunicazioni giudiziarie puramente intimidatorie contro dipendenti di enti pubblici e dell'università a Padova, due arresti con motivazioni assurde nei confronti di due lavoratori degli enti locali a Bologna e a Casalecchio sul Reno.

L'Unità sta cercando una appropriata traduzione in italiano "BERUFSVERBOT" tedesco.



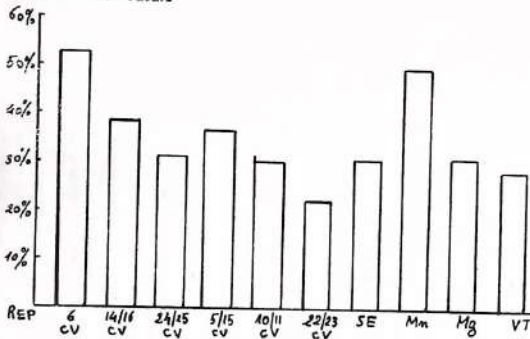
# cvm: la nocività

Distribuzione percentuale dei soggetti che presentano epatopatie tossiche dovute al cvm—pvc



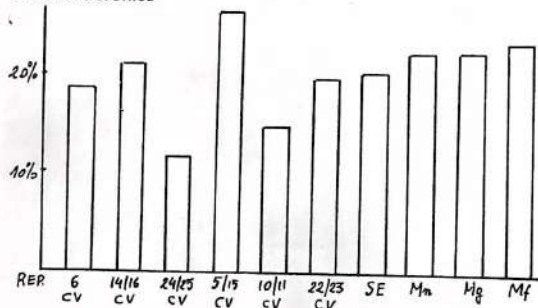
Il grafico rappresenta i casi di epatopatia tossica per reparto analizzato del Petrochimico e della Montefibre di Marghera. Questi casi sono attribuibili alla esposizione al cvm—pvc. Significa che vi è alterazione della funzionalità del fegato. Queste alterazioni si manifestano con la comparsa nel sangue dell'enzima **transaminasi** che si forma in seguito alla morte precoce del le cellule del fegato.

Distribuzione percentuale dei soggetti con accentuazione della trama bronco—vasale



Questi dati riguardano gli stessi reparti. Significa che il tessuto polmonare e bronchiale è radiologicamente più visibile rispetto alla normalità in seguito a indurimento e ispessimento dei tessuti che perdono di conseguenza la loro elasticità: risultato, diminuzione della funzionalità respiratoria. Tali effetti sono dovuti anche alla età e al fumo, ma l'indagine ha dimostrato che essi si riscontrano con prevalenza in reparti polverosi.

Distribuzione percentuale dei soggetti che presentano sintomi di bronchite cronica



Stessi reparti. Si può notare dal grafico che circa il 20 per cento degli esami nati presenta sintomi di bronchite cronica, significa che vi è diminuzione o scomparsa dello strato di cellule che riveste la superficie interna del bronco. Ne segue una maggiore frequenza di processi infettivi bronco—polmonari.

Per quanto riguarda i polmoni, venivano ricordate nell'articolo precedente di CONTROLAVORO sul CVM, le cosiddette "alterazioni citologiche dell'escreato" cioè che le cellule polmonari osservate nel catarro dello sputo presentano delle alterazioni rispetto alla normalità. Queste sono anche dovute all'effetto del fumo, però l'indagine dimostra che per forti fumatori si ha un netto aumento di percentuale passando dai tempi di esposizione bassi (fino a 5 anni) a tempi di esposizione alti (oltre 10 anni) Cioè le alterazioni osservate sono sicuramente prodotte anche dalla esposizione alle sostanze in questione.

Riportiamo per chiudere le conclusioni della indagine di Medici na del Lavoro di Padova.

- 1) L'analisi dettagliata delle alterazioni dei diversi organi ed apparati rive la una presenza diffusa di patologia riferibile all'inquinamento da Cloruro di Vinile. Tale patologia non si configura, se non in un numero limitato di casi, come stabile ed avanzato.
- 2) — L'estensione della patologia rilevata a tutti gli organi ed apparati in teressati, sulla base delle attuali conoscenze, dal CVM
  - la contemporanea presenza nelle diverse situazioni lavorative di al tri fattori di rischio, non indagati in questo studio (rumore, sali di piombo, solventi, ecc)
  - la elevata incidenza di alterazioni a carico del fegato e di alterazioni iniziali (distipie iniziali) della citologia dell'e screato in soggetti esposti ad una sostanza con azione on cogeno nota sul fegato e sul polmone,

sono tutti fattori che fanno ritenere la situazione sanitaria complessiva grave e tale da richiedere un intervento globale di risanamento degli impianti da un lato e misure che garantiscano per il futuro il monitoraggio continuo dell'ambiente e degli operai.

## UNA PROPOSTA

Sappiamo che il CVM (cloruro di vinile) e le polveri di PVC (cloruro di polivinile) inquinano e rendono pericolosa l'aria che respiriamo in tutta la zona industriale di P. Marghera (Mestre e Venezia comprese, essendo infatti da gli sfarti e dagli scarichi degli impianti circa 4000 Kg di CVM al giorno, circa 3000 gr di CVM per ogni abitante del comune.....più tutto il resto.....). Sappiamo anche che ormai sono migliaia gli oggetti fatti con PVC, entrati nel nostro attuale modo di vivere (o come risposta — spesso sbagliata — a nostre esigenze, o imposti dal mercato, dalla pubblicità, ecc.). E' nostra intenzione sviluppare un dibattito anche su questo, per il momento ci limitiamo a fare una proposta che speriamo venga ripresa da tutti quelli che vogliono lottare contro le produzioni nocive: **proponiamo che tutti i prodotti fatti in PVC siano marchiati "PVC" a caratteri chiaramente visibili in modo che chiunque, quando utilizza, acquista, manipola un qualsiasi oggetto sappia se esso è fatto con questa materia plastica.**

## VERA PELLE OPERAIA

### PRODUZIONE PVC MONTEDISON

P. Marghera circa 250.000 ton/anno  
Brindisi circa 150.000 ton/anno

TOTALE circa 400.000 ton/anno

Nella produzione di simili quantitativi il costo del lavoro (manodopera) è inferiore alle 5 (cinque) lire per Kg di prodotto, mentre i profitti si aggirano sulle 150 lire per Kg di prodotto.

5 0 miliardi all'anno di profitti sono il bottino della criminalità antioperaia, sono la democrazia del cancro, delle malformazioni, delle malattie croniche, democrazia che dichiara "accettabile" qualsiasi rischio (Seveso, IPCA, TDI, CVM, ecc.....) che propone di scambiare questi "fattori ambientali" con un "onesto salario".

Non accettiamo i tentativi di continuare a monetizzare la nocività nascosti dietro a qualche pallido discorso ecologico: vogliamo il reddito e vogliamo la fermata degli impianti nocivi. Vogliamo produrre la fine dei padroni e non la nostra morte. L'interesse dei proletari non ha niente da condividere con quello del profitto: ciò che serve, lo vogliamo fare e usare senza mercati e senza padroni.

**" ABBIAMO CAPITO CHE IL CIELO E' USATO DAGLI IMPIANTI PER SCARICARE LE SOSTANZE NOCIVE .... E I CANALI COME SCARICO DELLE IMMONDIZIE ....."**

Da una ricerca sull'inquinamento ambientale condotta dai bambini di terza elementare di Malcontenta (giugno 77)

## MALCONTENTA

Vengono scaricate nella zona di Malcontenta (P. Marghera) tra le altre sostanze.....9000 ton/anno di pecci provenienti dagli impianti TDI (i "famosi" re parti del fosgene e dei toluendiisocianati...) e 2000 ton/anno di scarti e polveri di PVC.

Tutto ciò a pochi metri dalle abitazioni, in discariche gentilmente concesse dagli enti pubblici, con aumento delle malattie respiratorie (soprattutto anziani e bambini) .... e delle pelle.

Con il rischio sempre più incombente della falda acquifera sottostante che interessa un'area non limitata ovviamente alla sola zona di Malcontenta. Con l'inquinamento dei prodotti vegetali e degli animali da cortile e conseguente impossibilità da parte della popolazione di cibarsene..

Ma non ci sono solo le discariche ....oltre al CVM dei vicini CV 22-23 e CV 24-25 ci sono i TA (prod. acido tereftalico) con emissioni di gas nascenti e altamente tossici che invadono regolarmente la strada che porta a Malcontenta (gas a base di metanolo, etere dimetilico, acido acetico, benzoico, ecc)

Abbiamo sentito nell'assemblea di quartiere dell'11 giugno che a Malcontenta verranno condotte indagini mediche per accertare lo stato di salute degli abitanti. A nostro avviso sarebbe opportuno verificare anche il rapporto inquinamento/malformazioni e aborti, questo lo proponiamo anche nell'ambito dell'inchiesta di quartiere a Marghera e al villaggio San Marco.

Bisogna che siano le donne dei quartieri in prima persona a gestire l'iniziativa, a verificarla ed attuarla se la ritengono opportuna. Secondo noi il rapporto tra malformazioni aborti e sostanze mutagene (come il CVM) è stato poco analizzato: ci pare che esistono oggi le condizioni per farlo, abbandonando quelle posizioni di soggezione alla malattia che hanno portato spesso a nascondere o peggio a vergognarsi di essere malati.

## COLLETTIVO DI LOTTA CONTRO LE PRODUZIONI NOCIVE CVM/2

### EX FESTIVITA'

Il Gazzettino di giovedì 24 giugno riporta in un trafiletto la notizia che la "vertenza festività" si è conclusa con un nulla di fatto. La "discussione sorta intorno alla interpretazione degli accordi nazionali sulle recenti festività abolite..." non ha avuto alcuna soluzione: i padroni hanno ricordato ai sindacati il testo del magnifico accordo di Roma e...arrivederci.

Sarà bene ricordare che contro questo accordo e l'abolizione delle festività ci siano state precise proposte e momenti di lotta a livello operaio.

I sindacati hanno preso posizione contro chi voleva scioperare il 19 maggio per rifiutare il furto delle festività...oggi dietro la spinta del movimento si trovano a chiedere di trattare quello che hanno già svenduto. Noi ribadiamo che i sette giorni di festa devono essere messi in ferie, che nessuna indennità di presenza deve giocare in termini di ricatto salariale sulle ex festività, che la forza per far retrocedere i padroni su questo come su altri argomenti è disponibile nonostante il piano di smobilizzazione sindacale.

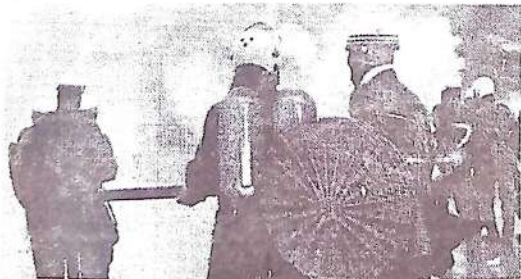
L e direzioni di alcune aziende di Marghera hanno proceduto al conteggio del 19 maggio in modo del tutto arbitrario: infatti la maggioranza di 8 ore per la ex festività è stata conteggiata solo per chi era presente, mentre per chi era in malattia o in ferie, non c'è stata nessuna maggiorazione (cioè di fatto 8 ore in meno della paga mensile). Per chi ha scioperato sono state trattenute 8 ore sotto la voce "permesso" (cioè di fatto 16 ore in meno della paga mensile). È un modo di procedere punitivo che non dobbiamo accettare.

Ultimissima: martedì 28 (sembra col favore delle tenebre) la Montedison ha fatto la seguente proposta.

Dal 19 maggio in poi le ex festività vengono pagate normalmente come giorno di lavoro e viene riconosciuto un giorno di permesso retribuito per ogni giorno di ex festività.

Compagni, questo dimostra ancora una volta la nostra forza: vogliamo che le cose siano dette alla luce del sole, la mobilità zione da oggi deve fare in modo di arrivare per tutti, giornalieri e turnisti, alla trasformazione delle ex festività in ferie in modo chiaro e definitivo !!!

### CENTRALI NUCLEARI: LA LOTTA NON HA SOSTE



La "civile Svizzera" ha usato le lance a gas tossico contenente sostanze ustionanti contro una folla di circa 3000 giovani che manifestavano contro le centrali nucleari nei pressi di un cantiere di costruzione di una centrale nella zona di Zurigo.

I sindacati italiani hanno rinnovato la richiesta della costruzione di ben 12 centrali in Italia. Abbiamo già detto che questa è una proposta corporativa che non tiene conto della avversione di massa che esiste anche in Italia contro questa produzione di energia.

Il comitato di Montalto di Castro ha già detto che si opporrà all'avvio del cantiere dell'ENEL in Maremma per la prevista centrale nucleare in loco. Forse che dagli accordi dei partiti dell'arco costituzionale scaturirà una risposta contro questa azione di massa ancora più "civile" della "civile Svizzera" ?

Mercoledì 25/6

Dopo il rifiuto operaio delle ferie anticipate, che la direzione aveva proposto, viene annunciata la decisione di mettere in cassa integrazione a ore 97 i lavoratori dal 20 giugno al 30/6 e altri 610 dal 1/7 al 15/7. Venerdì 17/6



La risposta operaia non si fa attendere. Tutta la fabbrica è presente all'incontro con l'Intersind a Venezia. In quel giorno i rappresentanti padronali sospendono la C.I.

Martedì 21/6 - La direzione espone la lista di 82 lavoratori. La C.I. interessa i reparti Desolfurazione, OLEUM, Lisciviazione, Elettrolisi, e Zincofusione. Come prima risposta si blocca il cavalcavia di San Giuliano per più di 2 ore. Venezia è isolata. Per un ora le fabbriche metalmeccaniche a P.S. di P. Marghera sono in sciopero.

Mercoledì 22/6 - Lo sciopero generale dei grandi gruppi e PP.SS. viene usato per fare assemblea dentro l'AMMI. Un folto gruppo di operai dell'AMMI e della ALUMETAL blocca la strada per Venezia. I sindacati si fanno in quattro per rompere il blocco. I compagni accettano per comunicare all'assemblea la decisione che il blocco deve continuare. Finita l'assemblea, il blocco continua fino a mezzogiorno.

Giovedì 23/6 - Si blocca l'uscita delle merci.

Lunedì 27/6 - Il comitato liquidatore convoca a Roma le rappresentanze del sindacato nazionale e provinciale con quattro esponenti dell'esecutivo di fabbrica. Alla sera la direzione comunica che la C.I. è sospesa. La blenda arriva il 4/7/77.

La spinta degli operai per andare a forme di lotta più dure è stata fino ad oggi contenuta e rischia un crollo una volta ottenute le minime "garanzie" che chiede il sindacato.

La lotta dura ha certo un significato notevole per far spostare l'ago della bilancia a nostro favore. Ma dobbiamo cominciare a chiederci che cosa può veramente garantirci la lotta per l'occupazione. Quali sono i risultati delle mobilitazioni nazionali?

Dall'Unità si legge che l'occupazione è diminuita nelle grosse fabbriche dell'1,1 per cento da gennaio ad aprile di quest'anno - A Porto Marghera, in base ai contributi INAM, si rileva che ci sono 6000 posti di lavoro in meno - All'AMMI siamo con 40 lavoratori in meno per la mancata sostituzione dei lavoratori che sono andati in pensione.

I 6000 lavoratori in meno a P.M. ghera sono una diretta conseguenza dell'accordo Confindustria-Sindacati! Attraverso l'aumento dell'orario di lavoro con l'abolizione delle 7 festività, la mobilità la continua diminuzione del salario reale! L'aumento conseguente degli straordinari.

L'AMMI, la Breda, la Montefibre, la Metallotecnica fanno uso e abuso della cassa integrazione ed è proprio da queste fabbriche che deve partire una lotta che contrasti il progetto padronale di diminuire l'occupazione. Contro l'aumento dell'orario di lavoro, dobbiamo porci con l'obiettivo delle diminuzioni generalizzate dell'orario e le 36 ore settimanali possono essere un primo importante momento di lotta anche contro la disoccupazione.

Perché questo obiettivo possa vincere, dobbiamo adottare come forma di lotta la pratica dell'obiettivo e la salvaguardia del salario a partire dalla fabbrica fino ad organizzarci anche sul territorio.

Si può già pensare alla costituzione di un comitato che organizzi la difesa del salario contro le bollette gli affitti e inoltre la gestione di una mensa da parte dei lavoratori cosicché possa essere usata anche da familiari.

Durante tutto questo periodo l'Unità ed elementi del PCI e del sindacato si sono distinti scrivendo e mettendo in giro notizie false e tendenziose: l'unità del 23/6 parla della lotta dei lavoratori dell'AMMI solo per dichiarare che forme di lotta come il blocco fatto martedì non fanno gli interessi dei lavoratori e non fa alcun cenno al fatto che anche mercoledì 22/6 i blocchi si sono giustamente ripetuti.

Alcuni elementi del PCI hanno messo in giro voci che durante questi blocchi si aggiravano schiere di "autonomi" e che per domenica 26 sul ponte delle libertà gli "autonomi" avrebbero organizzato una manifestazione partendo dall'AMMI.

Noi pensiamo che questi metodi servono solo a creare confusione e da una parte si denuncia come "essasperata" la lotta dell'AMMI e quindi facile preda degli "stremisti", dall'altra si inventano manifestazioni fantasma per creare divisioni tra gli stessi operai in lotta.

La lotta dell'AMMI è una lotta seria che ha messo in crisi una certa gestione della "crisi" economica e politica italiana.

Noi non possiamo tollerare che gli attriti interni ai sindacati vengano scaricati sugli operai aprendo le porte a manovre repressive della polizia con l'uso bieco di etichette di comodo tipo: "un autonomo ha detto..."

Chi assume queste gravi responsabilità ha nome e cognome, va smascherato!

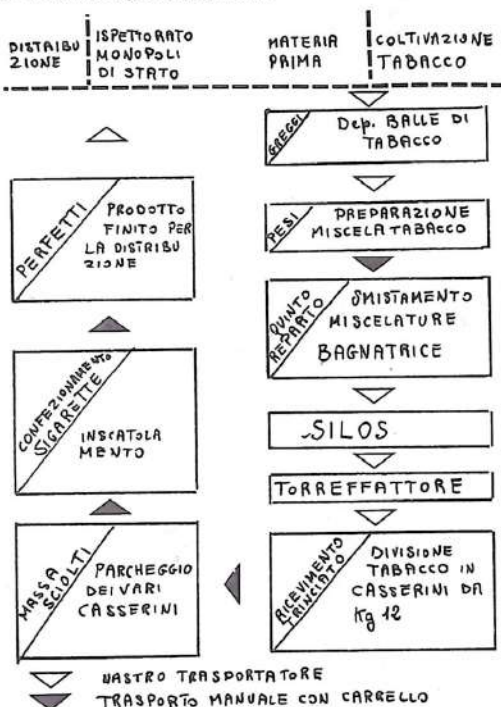
## NOCIVITA' CONTRO GLI OPERAI. FINO A QUANDO ?

La Manifattura Tabacchi di Venezia nel periodo che va dal secondo dopoguerra ad oggi ha subito una progressiva diminuzione di occupazione. Diversi reparti come il tabacco da naso, i sigari e altre lavorazioni secondarie del tabacco da pipa sono state trasferite ad altre M.T. Questo ha comportato nel giro di 30 anni un calo di occupazione da circa 1700 unità a un centinaio circa. Dal 1975 vi è una inversione di tendenza, vengono assunte 60 operai e questo anno l'organico cresce di circa 120 unità (operai).

Nel piano dell'azienda questo significa che la M.T. di Venezia rappresenta e rappresenterà nel futuro un settore produttivo come le altre manifatture introducendo oltre che la produzione di "alfa" e "sax" anche sigarette con filtro (nazionali lunghe, MS, ecc.)

Attualmente le strutture ambientali e degli impianti riflettono un invecchiamento tecnologico considerevole. Il prodotto aumenta mentre la ridotta capacità degli impianti a sopportare questo aumento, è causa di notevole pericolo per i lavoratori addetti al loro funzionamento. Inoltre il Padrone di Stato sottopone a stress psico-fisico noi operai aumentando il numero dei "bagni" al quinto reparto (preparazione materie) e mettendo in funzione un numero eccessivo di macchine antiquate e rumorose in ambienti troppo ristretti per assorbire il maggior prodotto richiesto dal programma dell'azienda.

Ma vediamo dettagliatamente il ciclo produttivo nella Manifattura: uno schema può esemplificarlo



E' istruttivo, a questo riguardo, riportare alcuni dati di una inchiesta condotta dallo SMAL (servizio medicina ambiente di lavoro) sulla nocività nella Manifattura Tabacchi di Trieste.

**polvere di tabacco** — alterazioni delle mucose delle prime vie respiratorie, alterazioni di tipo irritativo infiammatorio che si manifestano sotto forma di faringiti, bronchiti, tosse, bruciore in gola, perdita del senso dell'olfatto nel 43 per cento degli operai, atrofia delle tonsille nel 50 per cento dei casi esaminati, infiammazione dell'orecchio. Inoltre vi è una notevole azione irritativa ed infiammatoria sulle mucose dell'apparato genitale femminile (vulviti, vaginiti, ecc.).

**rumore** — a gli esami audiometrici risultavano con l'udito normale solo il 60 per cento degli operai del rep. confezionamento, e il 40 per cento nel reparto preparazione materie. Connessi con la rumorosità industriale sono gli Esaurimenti Nervosi caratterizzati da insonnia (30 per cento), acidità di stomaco con sintomi di gastriti e/o ulcera, mal di testa, svenimenti e palpitazioni, tensione psichica, diminuzione della capacità di concentrazione e della velocità di risposta allo stimolo (aumento del rischio di infartuono).

**tabacosi** — malattia polmonare cronica determinata dall'inhalazione delle particelle più fini (0,5 - 5 micron) contenute nella polvere di tabacco che penetrano negli alveoli polmonari con la formazione di granulomi connettivali e conseguente difficoltà di ossigenazione dei tessuti, che evolvono verso la fibrosi e l'emfisema polmonare. La tabacosi si manifesta in media dopo 10 - 20 anni di lavoro e costringe il lavoratore colpito alla completa inattività. La tabacosi non è ancora riconosciuta come malattia professionale.

**tabagismo cronico** — avvelenamento da tabacco dovuto essenzialmente alla nicotina. Le sue manifestazioni sintomatologiche sono rappresentate da palpitazione, tachicardia, arteriosclerosi, disturbi visivi e anche cecità, disturbi nervosi con insonnia, eccitabilità, emicrania, tremori e nevralgia.

Le macchine Y in via di collaudo nella nostra Manifattura, ma funzionanti a Milano per es., sono nocive a causa della **rumorosità, pericolo di radiazioni, vibrazioni e ritmi di lavoro.**

Di fronte alla nocività presente in fabbrica (quanti operai/e lamentano di disturbi alle corde vocali causati dalla polvere? quante operaie vanno in pensione ormai sorde?) le Organizzazioni Sindacali sotto la spinta della base, hanno messo timidamente il naso fuori della fabbrica e hanno contattato l'Ufficio di Medicina del Lavoro di Porto Marghera. Questo accadeva circa un anno fa, ma da allora non si è visto più niente di concreto, mentre le nostre condizioni di lavoro peggiorano di giorno in giorno. Gli "argomenti" usati dalle O.S. per giustificare questo comportamento sono i soliti: lentezza burocratica, soldi che mancano, minaccia di chiusura della fabbrica, ecc. A questi signori, sedicenti rappresentanti degli interessi degli operai, ricordiamo che la "piattaforma rivendicativa" per il contratto nazionale 1976-79, dà all'ambiente di lavoro e alla salute del lavoratore una "assoluta priorità". Le rivendicazioni di 1) indennità di rischio - 2) poteri di indagine e controllo degli ambienti di lavoro - 3) istituzione del libretto sanitario - 4) istituzione di rilavoratori sui dati ambientali nei reparti, rimangono evidentemente belle parole scritte sulla carta e niente altro.

Per di più si accetta il prolungamento dell'orario di lavoro (attraverso lo straordinario) scambiandolo per una forma di lotta adeguata ad ottenere gli obiettivi della piattaforma! La stessa parola sciopero è tabù!!! Alla inerzia e alla irresponsabilità del Sindacato nel mantenere la Manifattura in una situazione di "sottosviluppo" in termini di lotta e di coscienza, gli operai rispondono rivendicando il loro diritto di difendere la salute servendosi dei 30 giorni di C.S. (congedo straordinario), perché i "gravi motivi" per cui un lavoratore si assenta li decidiamo noi e non l'azienda o il c.d.f. finché siamo in una situazione di merda come questa. La fermata spontanea del 2 giugno è stata una azione che per la prima volta ha aperto uno spazio alternativo all'immobilismo sindacale.

Portiamo avanti l'obiettivo primario dell'ingresso della Medicina del Lavoro in fabbrica!

GRUPPO OPERAIO M.T. Venezia

La produzione di sigarette è data principalmente dalle "alfa" prodotte per tutto il mercato interno nazionale e San Marino. Poi ci sono le "sax", il tabacco per pipa "golf", "derby" e "italia". Inoltre è in fase di collaudo il reparto N.E.L. (nazionali esportazione lunghe con filtro)

Il livello produttivo viene mantenuto, come già osservato, attraverso uno sfruttamento molto accentratore del lavoro e macchinari vecchi ormai più di 20 anni. Le nuove macchine Y (ipsilon) che funzionano al N.E.L., eliminano l'operaio raccoglitore e molte altre operazioni di contatto fisico col tabacco e sono risolte con l'automazione da macchine da tempo disponibili sul mercato. Comunque la stragrande maggioranza degli operai e delle operaie lavorano su delle macchine che si possono tecnologicamente definire dei "rude ri".

La nocività ambientale è causata dall'alto tasso di rumore prodotto dalle macchine SASIB (confezionamento) e FOUNDRY (impacchettamento). Esempio: la sala confezione delle sigarette "sax" è un concentrato di nocività poiché si trovano abbinate SASIB e FOUNDRY e il rumore viene esaltato dalla ristrettezza estrema del locale in cui sono situate.

Al quinto reparto (preparazione materie) dove c'è la manipolazione del tabacco greggio ancora caldo, i vapori non sono eliminati da alcun serio aspiratore e le fognature, contenenti scarichi di foglie di tabacco in fermentazione sviluppano odori nauseanti e seri pericoli di inquinamento.

Questo è l'ultimo numero del foglio prima del periodo estivo. La cessazione della pubblicazione del foglio, almeno in questa veste tipografica non significa chiaramente la "vacanza" per l'attività politica dei compagni. C'è bisogno di un momento di bilancio di questi 11 numeri prima di riprendere la pubblicazione periodica in settembre. Per comunicazioni, volantini, proposte verrà usata anche in seguito la dicitura della testata: CONTROLAVORO - FOGLIO DEL COMITATO PROLETARIO TERRITORIALE VENETO.



# CONTROLAVORO

FOGLIO DEL COMITATO PROLETARIO TERRITORIALE VENETO

NUMERO UNICO IN ATTESA DI AUTORIZZAZIONE

LUNEDÌ 14 NOVEMBRE 77

**CONTROLAVORO** è stata una iniziativa politica valida, questo è il giudizio che abbiamo raccolto attraverso la distribuzione per due mesi circa del foglio. Tanto è vero che dobbiamo registrare una grossa aspettativa per la ripresa della pubblicazione da parte di molti proletari anche non direttamente coinvolti nell'area politica in cui questo giornale si colloca.

**CONTROLAVORO** riprende con questo numero la pubblicazione periodica settimanale.

È intenzione della redazione sviluppare due caratteristiche del foglio che sono state presenti nella serie della primavera scorsa: una è l'approfondimento sistematico dei temi in discussione nel movimento, quali il tempo di lavoro, le produzioni nocive, i servizi ovviamente riportati ai dati reali delle lotte proletarie; ciò che significa anche un contributo di chiarificazione alla tematica del "contropotere".

La seconda caratteristica riguarda la difficoltà e insieme la necessità di allargamento della redazione come fatto politico. Noi pensiamo alla possibilità cioè che siano gruppi di proletari, di operai di giovani a esprimersi come collettivo e a misurarsi quindi con il loro punto di vista rispetto alle cose che il foglio dice.

La costituzione di due gruppi di lavoro, uno sul tempo di lavoro e l'altro sul "mercato" è un contributo che il Comitato Proletario Territoriale vuole dare in questa direzione, come momenti a perti di discussione e di lotta.

Gli articoli che compaiono in questo numero nelle pagine intere rappresentano il livello attuale di discussione generale.

Tutti questi fatti, se verificati, contribuiranno sostanzialmente ad una maggiore definizione del "taglio politico" del foglio che a giudizio di molti compagni sembra essere rimasto un po' in ombra nella serie passata. Ma contribuiranno anche a dare ragione della esistenza di un giornale come questo che ha la caratteristica di una iniziativa locale, regionale al più.

Questo è anche un invito ad una distribuzione capillare del foglio nelle fabbriche, nei quartieri, nelle scuole, in tutti i luoghi in cui sia presente o in costruzione una iniziativa di lotta, e che non può passare se non attraverso i compagni che di queste lotte sono par recipi in prima persona.

**CONTROLAVORO** è vissuto attraverso il contributo volontario dei compagni lettori. Ben il 70 per cento delle spese è stato così coperto. Per la nuova serie ci poniamo l'obiettivo ambizioso di coprire la spesa totalmente in questo modo. Per come è impostato il giornale non crediamo che ci siano dei numeri "vecchi". Tutte le copie devono essere distribuite, nessuna copia deve ammassarsi in un angolo.

Riportiamo il comunicato stampa dei "Comitati Autonomi Operai" romani come contributo alla conoscenza di questi compagni e delle loro posizioni politiche. Nella foto un compagno di "via dei Volsci" subito dopo il sequestro della sede da parte della polizia.

"Questa mattina verso le 7.30 la polizia ha circondato in forze la nostra sede bloccando le strade adiacenti con gli automezzi blindati, mentre un centinaio di poliziotti e carabinieri, armati alla mano, impedivano l'accesso alla strada. La polizia ha scardinato la saracinesca di ingresso dando inizio alla ennesima inconcludente perquisizione, durante la quale sono state sequestrate: due cartoline per la sottoscrizione ai compagni detenuti (risalenti ad anni fa), un volantino per la mobilitazione contro la repressione in Germania e un elenco di nominativi di cittadini del quartiere di San Lorenzo che effettuano l'autoriduzione delle bollette della luce. Alle 8.30 la perquisizione aveva fine con un verbale di sequestro della sede, in base alla legge "8 agosto 1977" stante (così dice testualmente il testo del verbale) la "flagranza del reato p. e p. dell'articolo 306 C.P."

Durante la notte la stessa sorte era toccata al circolo di Donna Olimpia sito in via Donna Olimpia. Questa la cronaca dei fatti, quanto alle motivazioni assolutamente false e crediamo non convinca nessuno, che la chiusura delle nostre sedi corrisponda alla dichiarazione ufficiale del verbale di sequestro e cioè della "flagranza di reato" dell'articolo 306 C.P. relativo alla "costituzione di bande armate", non essendo solo gli elementi che confermano la flagranza, in quanto la sede era deserta, ma neanche la prefigurazione del reato come hanno dimostrato le numerose altre perquisizioni fatte dalla polizia nella nostra sede e le stesse inchieste svolte dalla Magistratura recentemente e durante sette anni di attività della nostra organizzazione.

Allora il motivo è politico - e va ricercato nella necessità di trovare un campo esplosivo - che l'attuale accordo a sei non riesce a sbloccare. Nel paese e in particolare a Roma si è sviluppato un movimento di opposizione reale che ha messo sotto accusa tutto l'attuale quadro politico ed in particolare la Democrazia Cristiana.

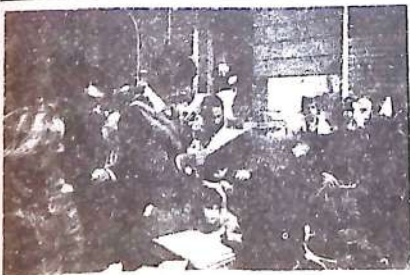
Il distacco e l'avversione di larghi strati sociali nei confronti dell'accordo a sei è tale che la stessa F.L.M. nella sua ultima assise ne ha dovuto tenere conto con la proposta di uno sciopero generale contro il governo. La chiusura della sede di via dei Volsci è un obiettivo da tempo predisposto e caldeggiato da un arco di forze che inizia con Almirante e finisce con Berlinguer. Esso viene giocato in questo momento in cui da Trento a Catanzaro a Roma a Napoli emergono agli occhi della opinione pubblica nazionale le gravissime responsabilità della D.C. e la natura sostanzialmente reazionaria di questo partito. E cade mentre l'attuale equilibrio istituzionale registra insostenibili contraddizioni interne e si cerca quindi di ricostruire un nuovo attorno ad un assetto più marcatamente repressivo.

Questa operazione dimostra chiaramente la debolezza politica delle forze istituzionali e la loro assoluta mancanza di soluzioni che non siano quelle liberticide. Ciò che si vuole infatti colpire non è la fantomatica banda armata di cui parla il verbale, ma quei processi di massa in atto nel paese che di volta in volta mettono in crisi le formule di regime faticosamente raggiunte.

I Comitati Autonomi Operai di via dei Volsci sono componente reale ed attiva di questi processi di lotta, e lo dimostrano le lotte alla luce del sole sostenute a Roma, e per questo è completamente ridicolo tentare di mettere i sigilli alla sua attività di massa chiudendone le sedi.

In base alla totale illegittimità del provvedimento, i Comitati Autonomi Operai chiedono l'immediato dissequestro dei locali, e invitano tutto il movimento a mobilitarsi, e tutti i settori conseguentemente democratici a contribuire perché questa nuova montatura venga immediatamente distrutta."

COMITATI AUTONOMI OPERAI ROMANI



Il giorno 22si svolgerà probabilmente il processo di appello di Paolo Benvegna. Invitiamo fin da ora alla presenza attiva tutti i compagni alle scadenze del Comitato per la difesa giuridico sanitaria dei compagni arrestati.

# PER LA RIDUZIONE DEL TEMPO DI LAVORO

In questo periodo a P. Marghera, come in tante altre situazioni passano momenti di lotta come solo SULLA DIFESA DEL POSTO DI LAVORO. Su questa paura il padrone fa passare i suoi piani di ristrutturazione.

OGGI il dato che caratterizza la situazione è il TENTATIVO DA PARTE PADRONALE DI AUMENTARE IL TEMPO DI LAVORO E L'OCCUPAZIONE NELLA GRANDE, MEDIA E PICCOLA FABBRICA.

Queste due cose appaiono contraddittorie e si manifestano in modo più visibile IN FABBRICA - con l'aumento delle straordinarie e il lavoro nei giorni e ex ex festivi che hanno portato l'aumento delle ore lavorative tra il 76 e il 77 del 6% NEL SERVIZI - nella scuola attraverso il lavoro nelle ex festività, nel mese di settembre e altri espedienti, nell'INPS, INAM, INAIL e altri enti con mansioni nuove che non servono a dare servizi migliori ma servono a CONTROLLARLI SEMPRE MEGLIO E SEMPRE DI PIU'.

COL BLOCCO DELLA SPESA PUBBLICA - una serie di servizi come gli ospedali PEGGIORANO (nel Veneto vogliono diminuire in 5 anni 6.000 posto letto) Gli asili e le scuole non saranno a tempo pieno e gli alunni per classe aumentati. Le mense non solo non migliorano ma non verranno costruite né per gli studenti né per uso degli abitanti del quartiere. TUTTO QUESTO VIENE E VERRA' TRAMUTATO IN TEMPO DI LAVORO NON PAGATO IN PIU' PER NOI.

PERCHE' SUCCEDE QUESTO? PERCHE' TUTTE LE FORZE ISTITUZIONALE COMPRESO SINDACATO E PCI "IN NOME DELLA PRESUNTA OGGETTIVITA' DEL MERCATO" PROPONGONO COME SOLUZIONE DEI NOSTRI PROBLEMI IL RIPRESTINAMENTO DELLA PRODUTTIVITA' E DELLA COMPETITIVITA'. COMPAGNI è proprio accettando di produrre di più che facciamo concorrenza ai disoccupati accumulando su di noi sempre più lavoro. E' proprio aumentando i ritmi di lavoro per produrre a costi più bassi che costringiamo i padroni delle altre fabbriche ad aumentare i ritmi e dovremo, come in una vite senza fine, lavorare di più per non essere licenziati, per non essere messi in cassa integrazione.

Crearsi gli spazi di mercato, ripristinare la produttività persa a livello internazionale significa una sola cosa: RIDUZIONE DEL COSTO DI LAVORO PER OGNI PRODOTTO e questo può avvenire o attraverso:

- investimenti di tecnologie che eliminano manodopera e aumentano la produzione.
- o attraverso l'uso di molto lavoro a basso costo con ritmi di lavoro spaventosi.

IN TUTTI I CASI, PER IL PADRONE E' FONDAMENTALE VINCERE LA VOLONTA' E LA CAPACITA' DI LOTTA DEGLI OPERAI.

PERCIO' COMPAGNI, UNA FABBRICA DOVE PASSA LA RISTRUTTURAZIONE, DOVE GLI OPERAI HANNO ACCETTATO DI PRODURRE DI PIU', NON PUO' ESSERE SCONFITTA PERCHE' E' GIA' STATA SCONFITTA.

Il padrone, attraverso la stampa, conferenze, ci vuole dimostrare che il sistema economico italiano mantiene su una massa sempre più piccola di lavoratori produttivi e che ovviamente crescono i lavoratori improduttivi ed inattivi. Alcuni hanno dimostrato che a fronte di ogni lavoratore produttivo esistono due o tre persone che non producono nessuna ricchezza sociale e che perciò devono essere mantenute dallo stato attraverso un sistema assistenziale.

La falsità di questo discorso è dimostrabile facilmente con gli stessi dati padronali. Oggi di fronte a 19.000.000 di lavoratori considerati regolari, abbiamo 4.000.000 di lavoratori che non vengono neppure considerati e che invece sono costretti a lavorare in condizioni più basse e misere, con un salario di merda e con un orario di lavoro più lungo. Tanto meno vengono considerati dentro il rapporto di lavoro tutti quelli impiegati in servizi repressivi e di controllo come pulizie, ecc. E tutti quelli (specialmente donne) che svolgono lavoro domestico, cioè non pagato.

Il PCI e il Sindacato vogliono contrastare questo "restringimento della base produttiva" che come abbiamo visto è falso, perché la popolazione, anzi, è costretta a lavorare di più e per questo ci domandano sacrifici, peggiorando la nostra condizione di vita e METTENDO IN ATTO LA LEGGE DEL PREAVVIAMENTO AL LAVORO, che va ad istituzionalizzare il LAVORO PRECARIO con cedendo ai padroni la possibilità di ricattare la nuova manodopera attraverso il contratto a termine e va a diminuire IL COSTO DEL LAVORO pagando un salario più basso, e attraverso le agevolazioni sui contributi che vengono loro offerte dallo stato (con i nostri soldi); va a creare una nuova ed ulteriore divisione nella classe operaia frammentando così la capacità di lotta.

Ma se fosse vero che il lavoro di un terzo o di un quarto della popolazione fosse ormai sufficiente a mantenere gli altri significherebbe CHE IL TEMPO DI LAVORO NECESSARIO PER PRODURRE E' RIDOTTO A UNA QUANTITA' INSIGNIFICANTE E CHE LO SVILUPPO DELLA FORZA PRODUTTIVA HA PERMESSO DI LIBERARNE UNA ENORME QUANTITA' DI TEMPO DISPONIBILE. Ciò lo sviluppo delle forze produttive sarebbe ad un tale stadio che il CAPITALE FISSO, cioè tutta la parte del nostro lavoro che si è accumulato attraverso gli investimenti in macchinari ed impianti, sarebbe in grado di produrre un'enorme quantità di merci con un rapporto minimo di LAVORO VIVO, cioè di lavoratori.

OGGI QUESTO MODO DI PRODURRE E' POSSIBILE, MA IL PADRONE, IL SISTEMA, LO SFRUTTANO PER MANTENERE IL POTERE TRASFORMANDOLO IN DISOCCUPAZIONE, IN LAVORO COATTO, LAVORO COSTRETTO, PERCHÉ IN COMPAGNI, TUTTA QUESTA PARTE DI LAVORO IN PIU' TRASFORMATA IN PROGETTO VERRA' ADOPERATA DAL PADRONE PER SFRUTTARE TUTTI I SUOI CENTRI DI COMANDO E DI CONTROLLO SU DI NOI (POLIZIA, MAGISTRATURA, STATO?) ENTI VARIE).

E' lottando contro QUESTA QUANTITA' DI LAVORO che cominceremo a costruire una società in cui il nostro lavoro dovrà essere dato per produrre beni che dovranno soddisfare i nostri bisogni e non formare profitto per il padrone.

COSA VUOL DIRE QUESTO? VUOL DIRE CHE NON POSSIAMO ACCETTARE TUTTO IL LAVORO COME UNA COSA GIUSTA DI CUI NON SI PUO' FARE A MENO.

La dimostrazione l'abbiamo dai fatti di Seveso con l'Incassa e la diossina, Manfredonia con l'Anic e l'arsenico, P. Marghera col TDI, CVM e l'ossido di azoto e il mercurio, Ciria con l'Ipca, Trento con la Sloi. QUESTO E' TUTTO LAVORO CHE SI RITORCE CONTRO DI NOI IN TERMINI DI MALATTIA E DI MORTE.

LA DISTRUZIONE DI FRUTTA E DEI PRODOTTI AGRICOLI CHE IL PADRONE FA, coperto dalle norme CEE e di mercato internazionale per elevarne il prezzo E' DISTRUZIONE DI LAVORO.

LA SCELTA DI COSTRUIRE CENTRALI NUCLEARI è lavoro nostro trasformato in profitto, in controllo, in comando. Le alternative ci sono, ma la loro realizzazione avverrà dopo e quando le grandi multinazionali potranno ricavarne enormi profitti.

Le contraddizioni della linea che vuole salvare l'occupazione accettando la competitività, la produttività, saltano fuori continuamente.

I disoccupati sono 1.500.000 e sono aumentati rispetto al '76 del 1,4%. La Montedison vuole licenziare 6000 operai, l'Egam 7000, le compagnie portuali 6500, nel settore tessile sono minacciati 30.000 posti di lavoro. Nonostante questo si accettano a livello nazionale di lavorare 7 giorni di più all'anno togliendo le festività infrasettimanali.

Quanti sarebbero gli operai in più se solo attraverso la non accettazione dello straordinario chiesto dalla Fiat Mirafiori si vengono a creare 52 posti di lavoro?

Cosa vuol dire se non occupazione il proporre la mobilità a livello aziendale e territoriale di fronte alla ristrutturazione del padrone?

Dobbiamo partire dalla rigidità, dalla difesa del posto di lavoro e andare oltre, cioè lottare perché ogni cambiamento del ciclo produttivo, ogni introduzione di macchinario significhi diminuzione del NOSTRO TEMPO DI FABBRICA.

SE IL PADRONE CHIUDE REPARTI CHE LAVORANO CVM, per crisi di mercato come alla Montefibre, non si può chiedere la loro riapertura, ma usare la lotta e l'organizzazione per garantire loro IL SALARIO.

Ed è proprio su queste cose, che la LOTTA DEVE FARE IL SALTO DI QUALITA'.

Andamento della disoccupazione in Italia 1977 (in migliaia)



# CONTRO IL MERCATO PRATICA DEI BISOGNI

Il mercato è la "forma" che i padroni usano per portare al consumo le loro merci e i loro servizi in modo da ecludere con profitto, cioè con approprio, il ciclo produzione-consumo ed è al tempo stesso una gabbia che rinchioda e condiziona i bisogni proletari. Questo è tanto evidente che neppure i padroni mostrano di credere al mercato come "libero scambio merce-denaro" anche se non possono sottrarsi a questa "forma" di distribuzione per estrarre profitto perché solo attraverso il mercato il sistema capitalistico giustifica e riproduce ad stesso.

In effetti tutto il mercato di qualsiasi merce o servizio è determinato dal sistema dei multinazionali attraverso il controllo dei passaggi-chiave del processo produttivo. Sono loro che controllano il petrolio e le altre forme di energia, la siderurgia, i prodotti chimici di base, la siderurgia, i prodotti chimici per l'agricoltura, l'industria dell'alimentazione, l'industria dei mezzi di trasporto, l'elettronica.

Ma alle dimensioni mondiali del sistema economico corrisponde per i padroni l'assoluta necessità dello stato nazionale. Anzi il bisogno dello stato è tale-mente grande che ben il 50% del prodotto nazionale passa attraverso lo stato che nelle sue articolazioni impiega oltre 50.000 miliardi ogni anno per mantenere e aggiornare le condizioni politiche e economiche necessarie alla sopravvivenza del sistema del mercato. Questa assoluta contraddizione del sistema capitalistico emerge con più forza ad ogni "crisi".

Al lavoro vivo che si ribella allo sfruttamento, all'intelligenza della classe che si organizza contro il lavoro salariato e comandato, all'iniziativa proletaria che impone la realizzazione di servizi nel territorio la risposta padronale è la "crisi".

Dove crisi significa:

-diminuzione dei salari reali attraverso l'aumento dei prezzi, cioè inflazione per riprenderli nel territorio quote di profitto cadute, in fabbrica, alla fonderia operaia.

-investimenti per ridurre l'occupazione regolare (oggi che producono beni o servizi reali sono circa 14 milioni di occupati stabili), ricattare i proletari costrutti a difendere la continuità del reddito e ristabilire il comando sulla classe (ritmi, straordinari turni, trasferimenti).

-attacco all'organizzazione operaia esistente svuotando i poli e decentrando la produzione nella fabbrica diffusa e con il lavoro nero anche al prezzo di diffondere un modo di produzione arretrato.

-enormi investimenti per ridurre all'impotenza i proletari attraverso il controllo e la repressione dei comportamenti. In pratica altri 400 miliardi per nuove carceri, trasformazioni dei penitenziari per renderli speciali, creazione di corpi speciali "antivoceve-reivi", enorme aumento degli effettivi dei corpi "normali" e aumenti retributivi particolari per agganciare nello sporco lavoro una quota crescente di giovani disoccupati; contemporaneamente creazioni e potenziamento di ogni sorta di polizie private (mondipol, gorilla, civec, ecc.) in un processo generale di criminalizzazione delle lotte e militarizzazione della società.

-divisione dei proletari creando fasce privilegiate in fabbrica e nel territorio con lo strumento della professionalità e della clientela (50.000 enti politicamente comodi finanziati dallo stato con i nostri soldi).

-blocco delle assunzioni nei servizi e aumento delle tasse e delle tariffe per realizzare contemporaneamente la sottrazione di altre fette di salario e la riduzione della domanda di servizio.

-ristrutturazione di una serie di servizi (INPS, INAM, INAIL, scuola) in cui l'aumento di orario di lavoro e di carico viene indirizzato non per migliorare il servizio ma per aumentare il controllo.

-distruzione dei prodotti agricoli e produzione di merci scadenti, quando non nocive, perché meno durano e più veloci e remunerativi è il flusso del mercato. La "crisi" di questo periodo ha però una sua particolarità.

L'attacco distruttivo attuato attraverso il sistema del mercato e attraverso l'apparato dello stato è più radicale di tutti i periodi precedenti in quanto l'iniziativa padronale si svolge con la copertura, la complicità, la "garanzia" politica del PCI che è impegnato a fare tutto quanto è in suo potere per bloccare l'iniziativa di classe. Quando questo ruolo non è addirittura di anticipazione: i primi comandi dove si raddoppiano le tariffe (trasporti, mensa, scol, ecc.) sono quelli di "ministra" dove il PCI può contare su una rete organizzativa sedimentata.

In definitiva la controffensiva padronale usa l'apparato economico, politico, militare, la scienza e la tecnologia acquisite come nuovi strumenti di distruzione delle risorse umane e materiali, dato che solo questa distruzione consente la sopravvivenza dei meccanismi di riproduzione del sistema.

L'assurda realtà è che tutte queste operazioni distruttive sono finanziate da noi/ in fabbrica dove vengono il profitto e tassano per

conto dello stato i nostri salari, nel territorio attraverso i mille prelievi realizzati dallo stato e dalle sue articolazioni locali.

Ripensando alle lotte recenti che abbiamo fatto nel territorio è giusto che ne misuriamo i limiti. Si è trattato di lotte certamente positive ma insufficienti perché di tipo sostanzialmente rivendicativo e difensivo.

Da un lato abbiamo dovuto rivendicare, con modesti strumenti di pressione, che i nostri soldi, ormai arrivati nelle casse dello stato, fossero usati per darci Servizi (trasporti, scuole materne, asili nido, mensa) Dall'altro, con lo strumento dell'autoriduzione, siamo riusciti a ridurre e rallentare gli aumenti (canoni, tariffe) ma proprio per il particolareggiato organizzativo (Comitato Enel da una parte, quote condominiali dall'altra, Prezzi dall'altra ancora, ecc.) i padroni hanno potuto approfittare dell'epidemicità della lotta e dell'organizzazione per riprendere subito dopo l'iniziativa.

Oggi occorre maturare delle scelte complessive e avviare la costruzione di organizzazione stabile nel territorio.

Non più quindi "spina al fianco" delle istituzioni perché si facciano "sensibili" alle esigenze proletarie, ma organizzazione di contropotere che concretizza la soddisfazione dei bisogni.

Non più rivendicazioni per la riduzione di aumenti "eccezionali" di prezzi, canoni o tariffe, ma partire dal rifiuto degli aumenti per organizzare il rifiuto del mercato e della sua logica e affermarsi nella logica proletaria che rispetto alla produzione e distribuzione dei prodotti significa:

-produrre solo ciò che ci serve  
-prenderci quello che abbiamo prodotto  
-ridurre il tempo di lavoro necessario alla soddisfazione dei nostri bisogni  
-garantire a tutti il reddito e dividere fra tutti il lavoro che riteniamo utile.

Quali iniziative prendere in questa logica rispetto al "mercato"?

Occorre portare fuori dal mercato una serie di servizi essenziali vissuti da tutti i proletari come diritti irrinunciabili e in primo luogo la casa, i trasporti, la mensa.

CASA

Ricomporre i proletari che vivono nei diversi quartieri, con diversi affitti, con diverse dimensioni e caratteristiche dell'abitazione attorno ad una proposta organica che parte dall'autoriduzione e va oltre, verso l'affermazione del diritto ad una vera casa ad un costo rapportato al salario.

Questo non solo per non pagare il prezzo speculativo del mercato (verso cui il canone sociale IACP e l'accordo DC-PCI sull'equo canone costituiscono i primi passi) ma soprattutto per rompere il cerchio continuo versamenti al fondo casa prelevati dal salario, pagamento continuo dell'affitto per dover poi implorare la concessione di una casa rispetto al mercato che ha convenienza a tenerla affitta, per chi non ce l'ha, la manutenzione e il restauro per le case dove abitiamo.

Questi soldi non sono del padrone immobiliare privato o pubblico che si adarglieli ha significatività solo far dimezzare ogni anno l'edilizia pubblica.

Cominciamo ad usarli per risolvere insieme alcune esigenze fondamentali del nostro abitare sia rispetto all'alloggio che al territorio in cui è situato.

TRASPORTI

Portare fuori mercato questo servizio significa imporre la sostanziale gratuita. Le forme di lotta che i proletari sapranno individuare occorre che si estendano e diventino un comportamento collettivo permanente.

MENSA

Battere l'iniziativa ciasta di triplicare le rette nelle scuole materne attraverso l'utilizzazione perversa di un discorso giusto. Dicendo che ogni famiglia deve pagare in rapporto al reddito e non in rapporto al costo il PCI vuole far passare la triplicazione delle rette per la stragrande maggioranza delle famiglie.

Imporre il prezzo politico per le mense scolastiche delle scuole superiori e imporre la costruzione di una mensa cittadina per gli studenti e per tutti i proletari

SUL PROSSIMO NUMERO :

Petrochimico - Sospensioni con preavviso di licenziamento  
PERCHÉ CECCHI ANDRÀ A TROVARE IL NONNO

## CASA

E' da più di trentanni che la resistenza proletaria contro gli sfratti, le iniziative di autoriduzione e di occupazione di alloggi sfitti nascono nel regime di blocco di fitti: una specie di DECRETO PROLETARIO secondo cui la casa non è una merce ma un servizio sociale che non deve sottostare alle leggi di mercato, un bisogno collettivo che può essere soddisfatto solo negando ai padroni i margini di profitto.

Alcuni dati: il 43% delle case sono date in affitto e il 57% sono in proprietà (dati ISTAT 1975). Oggi 7 milioni di famiglie vivono in alloggi in affitto, pagando un canone medio annuo pari a 470.000 lire; di queste il 70% (circa 5 milioni) pagano affitti soggetti a blocco. Il monte fitti annuo è complessivamente di 3.300 miliardi. Il regime di blocco ha mediamente tenuto bassa la percentuale di salario dirottata al pagamento dell'affitto (circa il 13%).

Il primo aspetto negativo di questa situazione è l'esistenza di due milioni di famiglie che pagano fitti esosi.

Ma perché "giustizia sociale" deve significare che tutti i canoni di affitto vengono livellati verso l'alto e non verso il basso? L'equo canone nella versione più "economica" (3% del costo dell'appartamento fissato a 250.000 lire al mq), in media mediamente tra il 25 e il 30% sul reddito e inoltre potrebbe accrescere il suo peso relativo rispetto al salario sia con la rivalutazione biennale a favore dei padroni (100% o i 2/3) sia rapportandolo ai futuri costi delle nuove costruzioni. Ad esempio nel '76 il costo per mq di una casa è aumentato del 30% rispetto al '75, e questo al netto del costo delle aree; e dobbiamo tener presente che l'affitto incide sulla scala mobile per il 5% e quindi l'aumento di essa in conseguenza dell'aumento dell'affitto sarà irrisoria.

Un secondo aspetto negativo ancor più inaccettabile è l'attuale carenza di case che colpisce soprattutto i giovani proletari. "Oggi mancano in Italia almeno un milione di alloggi e questa cifra è destinata a salire ogni anno perché il numero delle case che si costruiscono è sempre inferiore a quello delle nuove famiglie che si creano" (fonti CNEL). "Le stime correnti collocano il fabbisogno del nostro paese tra 250 mila e 300 mila alloggi all'anno più le relative infrastrutture sociali (Unità 2-10-77)". I dati ISTAT confermano che nei primi tre mesi del '77 confrontati con i primi tre mesi del '76 c'è stato un notevole calo sia delle abitazioni iniziate che di quelle ultimate, con effetti molto pesanti sui livelli occupazionali, non solo del settore edilizio visto che quest'ultimo ha sempre avuto un ruolo trainante rispetto agli altri comparti produttivi.

Le iniziative della DC da sempre coprono le speculazioni dei grandi pescatori dell'edilizia, delle grandi immobiliari dietro cui si celano le banche che ci guadagnano due volte, prima con gli altissimi interessi sui finanziamenti e poi al momento di affittare e vendere gli alloggi; il PCI che ha problemi di tenuta elettorale su due fronti, quello proletario e quello costituito da parte dei ceti medi (i piccoli proprietari possiedono oltre il 65% delle case in affitto), fa finta di volersi arroccare sul monte-fitti di 4.100 miliardi, ma sa benissimo che i padroni pretendono molto di più del 3% di aumento della rendita per riaprire gli investimenti nel settore edilizio. Teniamo presente che nelle condizioni attuali non basterebbero 12.000 miliardi all'anno per finanziare il fabbisogno di case, e che modificando tipi e modi di costruzione, cioè razionalizzando e industrializzando il settore edilizio, gli effetti, come sempre nel nostro sistema economico, più che come risparmio nei costi si manifestano come accentramento del capitale, eliminazione delle piccole e medie imprese, imposizione del prodotto (i mini-appartamenti di PD e i caseggiati dormitorio di Mestre e P.Marghera.)

Il progetto di equo canone dei partiti non soddisfa né il fabbisogno di case né può innescare il rilancio produttivo a partire dall'edilizia. E' come la polemica sul costo del lavoro: i tagli alla scala mobile, le festività abolite, la lotta all'assenteismo, l'aumento della mobilità, il recupero della produttività dovevano condurre alla soluzione del problema occupazionale. I risultati sono stati meravigliosi!!

L'equo canone dei partiti significa sostanzialmente che i proletari verranno espulsi verso le periferie perché i padroni vogliono per sé i centri cittadini da dove riorganizzare il comando sulla produzione e circolazione delle merci e riprendere il controllo sulla società civile; significa ricreare artificiosamente il mercato della casa come realtà oggettiva, necessaria che deve costringere i proletari come forza lavoro, che deve nascondere la possibilità oggi attuabilissima di RIDURRE IL TEMPO DI LAVORO.

## LOTTA!

L'accettazione della crisi, da parte del PCI e del sindacato come dato oggettivo anziché come crisi del capitale, determinata dalle lotte operaie, porta come conseguenza l'accettazione di una logica di "sviluppo" che vede, attraverso la ristrutturazione e la riconversione, un rilancio della produttività e della concorrenzialità. La situazione che ne deriva, al di là delle parole sul mantenimento dell'occupazione, è di fatto un attacco ai posti di lavoro:

All'AMMI; ditta ex EGAM, il turn-over è bloccato da tempo (60 lavoratori in meno), e le imprese, 120 lavoratori, sono ormai scomparse. La Prospettiva è quella di una ristrutturazione che, attraverso la cassa integrazione, porta ad aumentare la produttività e a diminuire la mano d'opera, come ci insegna, fra l'altro, l'esperienza della SAVA.

Alla BREDA la C.I. è passata col pretesto della mancanza di commesse; ma oggi, quando si dovrebbe discutere del rientro, il problema si è spostato sulla ristrutturazione della cantieristica, e in questa ottica si prospetta una diminuzione dei 3.000 posti di lavoro attuali.

Alla MONTEFIBRE la cassa integrazione è stata posta in alternativa ai licenziamenti, ma di fatto non è che l'antica mera: non a caso l'azienda rifiuta di anticipare il salario, il che ha determinato l'intervento dello stato per appianare momentaneamente la situazione e nel contempo dare spazio alla mobilità territoriale.

Il problema dei licenziamenti delle IMPRESE della Montedison è stata ancora una volta spostata con l'uso della cassa integrazione.

A Marghera la risposta in termini di lotta si è fatta sentire: i giornalisti dell'Unità sembrano però sordi e di tutte queste lotte non hanno neanche accennato nel loro giornale.

Le imprese infatti hanno fatto tre cortei interni alla Montedison, e nella mattinata hanno occupato la direzione, hanno bloccato la strada e ancora hanno bloccato le merci in entrata dalle 16 alle 17 dello stesso giorno.

La Breda ha ripetutamente bloccato il cavalcavia di Marghera e l'AMMI dopo molte manifestazioni ha presidiato la RAI di Venezia, costringendola a un comunicato per il giornale del Veneto, tornando in corteo da piazzale Roma alla fabbrica.

Sempre all'AMMI gli operai hanno bloccato le merci in uscita per alcune settimane perché mancava la materia prima per continuare la lavorazione.

La Montefibre è poi confluita in corteo davanti all'AMMI dove insieme agli operai della Montedison, della Breda, delle imprese, si doveva tenere una assemblea: di fatto solo alcuni rappresentanti della Breda e della Montedison erano presenti insieme con gli operai dell'AMMI e della Montefibre, e quella che doveva essere una assemblea si è trasformata in un comizio (ad alcuni compagni è stato impedito di parlare perché non avrebbero detto quello che voleva il sindacato).

Il sindacato sostiene che vuole salvaguardare l'occupazione mentre questo non è possibile senza intaccare il profitto.

Compagni, sulle condizioni e sul tempo di lavoro, sul costo della vita che con gli aumenti dei generi alimentari, dei servizi, della casa ci costringe a lavorare di più, dobbiamo organizzarci e lottare.

Oggi è necessario un salto di qualità, e invece dei comizi davanti all'AMMI e all'Italsider, si deve andare a unificare la lotta estendendo il blocco delle merci a tutte le fabbriche di Marghera a partire dall'AMMI, Italsider, Montefibre, Petrolchimico.

ALLO STESSO TEMPO SI PUO' SVILUPPARE IL RIFIUTO DI PAGARE L'AFFITTO, I TRASPORTI E TUTTI I SERVIZI, si può e si deve impegnarsi a essere sempre presenti in fabbrica anche durante la cassa integrazione per creare un rapporto di forza che ci permetta, di fronte alla introduzione di qualsiasi macchinario, di impedire una riduzione del tempo di lavoro.

In questa direzione, compagni, la lotta dura è una necessità ed un arma da adoperare.



# COMUNICAZIONE

FOLGIO DEL COMITATO PROLETARIO TERRITORIALE VENETO

LUNEDI 21/11/77

## LA MANIFESTAZIONE DEL 15 NOVEMBRE A P. DOVA

Probabilmente il 15 novembre doveva essere un momento importante della manovra di "rientro" dei riformisti studiata e legittimata a tavolino negli ultimi convegni di PCI e FGCI sui giovani. Come il coniglio dal cappello allo scoperto, il "nuovo" movimento doveva uscire allo scoperto e, aiutato dalle pratiche magiche del "gobbo di stato", prendere il posto di quei settori che in questi mesi hanno guidato la MOBILITAZIONE PROLETARIA CONTRO LA POLITICA DEI SACRIFICI; doveva disarmarli della loro capacità di lotta, soffocarne l'inventiva antistituzionale, cancellarne il patrimonio di militanza comunista; doveva risolvere la contraddizione tra lavoratori garantiti e non garantiti senza affrontare IL PASSAGGIO OBBLIGATO DELLA RICOMPOSIZIONE POLITICA SULLA PRATICA DEI BISOGNI.

Se questo era il disegno dei riformisti, hanno dovuto ingoiare molta merda.

### A PADOVA.

Da un volantino del coordinamento dei comitati di lotta dell'Ateneo: "Il tentativo, operato dai servizi d'ordine di PCI e FGCI, di isolare un corteo di 3000 compagni e della direzione del sindacato di non dare la parola a questo movimento ricomposto attorno alla linea politica di soddisfazione dei propri bisogni, è stato battuto. La scadenza del 15 è stata vista dal movimento comunista padovano come una giornata di lotta complessiva all'interno della quale interi strati di classe sono andati ad esemplificare alcuni elementi del programma: RONDE PROLETARIE NELLE FACOLTA' E NEL TERRITORIO CONTRO I CRUMIRI, OCCUPAZIONE DEGLI STABILIZZATI. Il PCI e i sindacati appoggiano o gestiscono direttamente il potere locale dentro il progetto del governo Andreotti di ristrutturazione del comando sulla classe, e conseguentemente si sono schierati con le istituzioni del capitale, coprendo l'azione direttamente repressiva dell'apparato coercitivo (polizia carabinieri). Contro l'occupazione degli alloggi sfitti, contro la lotta per LA CASA A PREZZO POLITICO, si è scaricato l'odio antiproletario di tutto il quadro politico locale. La sconfitta sui livelli politici e militari subita dall'apparato dello stato (riformisti polizia carabinieri) non ha fermato la volontà repressiva del nemico di classe.

Il compagno ROBERTO ULARGIU, militante comunista rivoluzionario, da anni avanguardia di lotta del movimento cittadino, è stato arrestato DUE ORE DOPO GLI SCONTI E IN TUTT'ALTRA ZONA. Questo arresto è l'ultimo di una lunga serie; decine di militanti comunisti in pochi mesi sono passati per i lager di stato a Padova.

LA PRATICA DELL'ARRESTO DELLE AVANGUARDIE DI LOTTA NON FERMA L'ESTENDERSI DELL'INIZIATIVA DI CLASSE SUL PROGRAMMA. FACCIAMO CADERE LA MONTATURA! VOGLIAMO IL COMPAGNO ROBERTO FUORI SUBITO!



Dalla mozione dell'assemblea delle lavoratrici e studentesse della scuola e dell'università tenutasi il 15/11: "Denunciamo l'atteggiamento provocatorio del sindacato e del PCI, i quali hanno tentato d'isolare fisicamente e politicamente lo spezzone delle lavoratrici e delle studentesse. All'inizio della manifestazione sono stati fatti accorrere l'automobile con le trombe, cordoni di operai, sindacalisti vari, per impedire alle donne di sfilare pacificamente nel corteo sindacale; alla fine si è impedito a suon di calci, spintoni e insulti, alle donne e al resto del corteo di entrare in piazza dei Signori, dove si stava svolgendo il comizio sindacale, piazza che era per buona parte vuota. PCI e sindacato si sono presi la responsabilità di provocare lo scontro all'interno del corteo (incuranti che in prima fila ci fossero donne e bambini) bloccando ed aggredendo tutti coloro che erano confluiti in manifestazione CON PAROLE D'ORDINE DIVERSE DA QUELLE DEI VERTICI SINDACALI.

Oggi in piazza eravamo in tante e non più disposte ad essere usate per una politica in cui non vengono riconosciuti i nostri interessi e per cui non sia chiara la nostra volontà e capacità di organizzarci e di lottare sui nostri obiettivi. Il "problema femminile" per noi significa: RICOMPOSIZIONE POLITICA ED ORGANIZZATIVA DI TUTTE LE DONNE CONTRO I SACRIFICI E CONTRO L'AUMENTO DEL TEMPO COMPLESSIVO DI LAVORO, per

- il recupero delle festività abolite
- la riduzione dell'orario di lavoro (no alle 40 ore)
- l'aumento dell'occupazione nei servizi
- la riduzione dell'orario del lavoro domestico e quindi servizi sociali gratuiti per tutti: case, mense, lavanderie, asili nido, scuole elementari, e materne a tempo pieno
- il controllo da parte delle donne sulle strutture sanitarie.

A MESTRE. ABBIAMO OCCUPATO LA PALAZZINA DI VILLA FRANCHIN E UNA PARTE DI GIARDINO DESTINATA A VERDE PUBBLICO. VOGLIAMO FARNE UNA CASA DELLE DONNE PER LE DONNE, VOGLIAMO CHE IL PARCO SIA APERTO A TUTTA LA POPOLAZIONE E CHE L'ALTRO EDIFICIO SIA UTILIZZATO PER LE ESIGENZE DEL QUARTIERE.

Non è bello abitare a Mestre; eppur i giardini ci sono anche grandi e belli, ma sono cintati e chiusi da mura; così come esistono case vuote da anni che nessuno utilizza. Questo è il caso del parco di Villa Franchin a Carpenedo, da 5 anni destinato ad espripro per la popolazione insieme a due palazzine al suo interno. Oggi i soldi ci sono ma la procedura continua ad essere bloccata.

Perché una casa delle donne? Per farne cosa?

VOGLIAMO UN CENTRO DELLA SALUTE DELLA DONNA, dove poter capire e discutere com'è fatto il nostro corpo, perché stiamo male e di cosa abbiamo bisogno.

Ora il medico ci tratta solo come oggetto economico, ci troviamo completamente indifese per ignoranza di fronte alle sue decisioni.

VOGLIAMO UN LUOGO DOVE RITROVARCI, dove poter portare anche i bambini, dove si faccia dell'animazione, del teatro, della musica.

VOGLIAMO UN LUOGO DOVE POTER AVERE ASSISTENZA LEGALE GRATUITA, quando abbiamo problemi di separazione legale, di abusi sul lavoro, di aborti bianchi, di violenze e di percosse.

VOGLIAMO UN LUOGO DOVE LAVORARE INSIEME, studiare e imparare insieme.

VOGLIAMO UN CENTRO PERMANENTE DI ESPOSIZIONE DEI LAVORI DELLE DONNE, che sono tanti e belli, che spesso nessuno vede o vengono venduti sotto costo a chi poi li rivende a prezzi altissimi.

CI SONO VERAMENTE MOLTE COSE CHE SI POSSONO FARE IN UNA CASA DELLE DONNE E DOBBIAMO DISCUTERNE TUTTE ASSIEME, perché non vogliamo imporre le nostre scelte alle altre donne. Senza altro ci saranno molte idee migliori delle nostre che tutte insieme potremo realizzare.

NEI PROSSIMI GIORNI TROVIAMOCI TUTTE NELLA VILLA FRANCHIN OCCUPATA (viale Garibaldi 155, vicino alla piazzetta).

L'ASSEMBLEA DELLE DONNE OCCUPANTI.  
IL COORDINAMENTO DEI COLLETTIVI  
FEMMINISTI DI MESTRE E VENEZIA.



I fatti sono noti. In seguito al tentativo della Cisl di Trento di imporsi come forza sindacale dentro la IGNIS, un gruppo di fascisti attaccò gli operai davanti alle porte della fabbrica. Due di essi furono accoltellati, uno fu pugnalato alla schiena mentre era disteso faccia a terra e parecchi altri feriti con catene e spranghe. Nonostante (si fa per dire) la fitta presenza di PS e CC gli aggressori se ne andarono in piena immunità. Poco dopo, riorganizzati, gli operai riconobbero i mandanti dell'aggressione, due dirigenti missini, li presero a loro volta con cartelli e striscioni per fare opera di controinformazione. Dopo esser passati presso l'ospedale dove erano ricoverati i compagni accoltellati e avuta assicurazione che la loro vita non era in pericolo, il corteo, nel frattempo ingrossato da studenti e altri compagni, raggiunse il centro della città dove si sciolse.

La reazione dello Stato fu immediata. Su sollecitazione di Almirante furono cacciati e processati il questore, il vicequestore, il capo dei vigili urbani, il tenente colonnello dei CC. Non erano stati in grado di reprimere la risposta operaia.

50 compagni vennero incriminati per reati assai gravi, parecchi di loro si fecero mesi e mesi di galera preventiva, alcuni furono costretti a lunghe latitanze.

Con manovre procedurali di ogni sorta la posizione dei compagni venne separata da quella dei fascisti e da quella dei funzionari di polizia.

L'insabbiamento, per non dire blocco, di ogni iniziativa contro i fascisti, servì ad impedire l'accertamento dei fatti e delle ragioni della risposta operaia. La preventiva condanna dei dirigenti di polizia emessa da un altro tribunale, per omissione di atti d'ufficio, servì a determinare in anticipo una sentenza della magistratura sui fatti che oggi sono oggetto di processo. Questi funzionari condannati non potranno più testimoniare, non sarà possibile conoscere la loro versione, i motivi per cui non intervennero, non sarà possibile sapere perché non impedirono l'aggressione fascista.

Il motivo di tutto ciò è ben chiaro. Non si tratta di punire un reato qualunque, ma di sanzionare penalmente un comportamento autonomo della classe operaia, che reagisce contro i suoi nemici senza affidarsi alla mediazione delle istituzioni, senza riconoscere altra autorità sopra di sé.

Per quanto il processo viene portato avanti nonostante tutte le stranezze avvenute in istruttoria. E' importante condannare a parte (e magari soltanto) gli operai della IGNIS poiché essi sono gli autori dell'unico vero reato di questa storia: il rifiuto della sovranità dello Stato. Non ci possono essere due poteri nello stato. Per le strutture del potere, è questo dal loro punto di vista è "giusto", è essenziale la riaffermazione della loro sovranità. Dopo, secondo la pressione dell'opinione pubblica, delle forze politiche, dei sindacati, ci sarà la clemenza, il perdono, la declassificazione dei reati, la riduzione delle pene, la condizionale, e, forse, l'incriminazione, il processo, la condanna dei fascisti.

Dopo però. Se è importante quindi appoggiare tutti i tentativi di far giudicare prima i fascisti, almeno per rovesciare il segno del processo e per raggiungere gli obiettivi appena visti, dobbiamo riconoscere che tutto questo non ci basta.

Non ci basta giustificare la difesa operaia, non ci basta che venga tenuto conto della provocazione fascista, non ci basta la condanna dei fascisti, non ci basterebbe neppure la condanna di coloro che ne consentirono l'aggressione (visto che invece li hanno condannati per opposte ragioni).

Non riconosciamo allo Stato una funzione di giudizio sullo scontro di classe. Il proletariato non delega più la sua capacità di esercizio del contropotere.

Vogliamo la sospensione del processo, vogliamo il rinvio, vogliamo l'amnistia, vogliamo l'archiviazione. Scegliamo il modo.

Per noi questo processo non s'ha da fare. Difendersi dai fascisti non è reato.

Il processo contro il processo contro 13 tra dirigenti e progettisti dell'impianto T.M. di F.V. e tra gli imputati spicca il nome di Angelo Sebastiani ex direttore del Petrolchimico. A tutti sono note le tragedie di Seveso, Cirio, Zanfredonia, ma forse non tutti sanno che il reparto T.M. da quando è entrato in funzione nel '71 ha procurato lesioni gravissime a centinaia di persone. Per diversi anni le macchine di foggine hanno ripetutamente colpito la classe operaia e gli abitanti nei quartieri nei pressi di questi pericolosi impianti. Questo tipo di produzione che IMA e S. Protogina hanno voluto esportare, proprio per la sua pericolosità, altrove e in particolare in Italia, ha trovato nella classe politica e padronale il terreno fertile e sperditi di classe per la sua realizzazione: gli impianti del Petrochimico 2, costruiti senza licenza edilizia, concessa a lavoro fatto non sono stati dotati nemmeno dei minimi accorgimenti tecnici di sicurezza.

La prima fuga di foggine è avvenuta nel '71, dopo appena due o tre mesi dalla costruzione dell'impianto causando 500 casi di intossicazione; nel '72 altri 50 casi, fino ad arrivare nel '75 quando decine di cittadini di Venezia sono stati colpiti da febbre in seguito a una nube di gas proveniente da Manvera. Poledante alcuni anni fa quando un aereo precipitò nelle vicinanze del T.M. e quando le recenti notizie di terremoto hanno reso a tutti più evidente la pericolosità di questi reparti, la grande stampa ha dedicato alcune righe al problema e all'attività del lavoro al Petrolchimico. Alcuni interventi di compagni operai e di proletari abitanti nei quartieri di Manvera, effettuati in una assemblea pubblica tenutasi ai Fascinati, hanno messo in alcuni alcuni dati politici che permettono oggi al movimento operaio di mettere in discussione la concezione del tipo di produzione e anche il cosiddetto "nuovo modo di sviluppo" che padroni e dirigenti vorrebbero attuare.

Il processo si è concluso il 16/11 con la "condanna" a 4 mesi a Sebastiani, Zonta, Allianese, Principi, Padula, Siriventi e a 3 mesi Lamioni, Calzoni, Dagnoli, progettisti e a Collega caporeparto; per gli altri quattro vi è stata assoluzione.

La condanna non poteva essere diversa.

Le leggi attuali sono le leggi del padrone e ben poco è possibile ottenere attraverso il loro uso. All'interno di questo quadro, già pesante, vanno anche sottintese le condizioni in cui si è svolto questo processo.

L'imputati non si sono mai presentati non hanno neppure ritenuto opportuno giustificare il loro operato. Il sindacato, non voliamo pensare per malafede, non è nessuno riuscito a costituire la parte civile, provocando così un rovesciamento del rapporto di forza nella vertenza. La maggioranza non ha garantito un minimo di competenza tecnica che fornisse elementi utili a dimostrare che non di inesperienza e negligenza si trattava, bensì di precise scelte produttive e che pertanto esisteva una netta volontà della Montedison di far andare gli impianti a quel modo. Il disimpegno del sindacato si è manifestato anche nella mancanza di qualunque mobilitazione su questa vicenda. La presenza di massa al processo è stata assicurata solo dal movimento degli studenti.

Le condizioni in cui questo processo si è svolto e in definitiva anche le sue conclusioni costituiscono un attacco alla classe operaia come del resto lo è il processo che in questi giorni a Venezia vede imputati gli operai dell'Ignis di Trento del reato di antifascismo militante.

Che la linea del sindacato si muova su linee divergenti dagli interessi proletari è confermato dal progetto sindacale che vorrebbe, tutto sommato, aumentare solamente i servizi di sicurezza interna. La conseguenza sarebbe che gli scarichi verrebbero tutti riversati nel territorio attaccando la classe nel settore ritenuto dai padroni più debole e meno organizzato. Sbagliano però i loro conti. Anche fuori dalle fabbriche il proletariato non è più disposto a tollerare nessun tipo di produzione nociva, inutile e ostile ai bisogni della classe.



LEGGE 513: UN NUOVO FURTO SULLE TASCHE DEI PROLETARI

Il 18 agosto '77 è entrata in vigore la nuova legge sul "Canone minimo dell'edilizia residenziale pubblica". Questa legge definisce in pratica, gli aumenti che dovranno pagare gli inquilini I.A.C.P. per le case da loro abitate.

A metà ottobre sono cominciate ad arrivare anche a S.Marta le lettere dell'IACP provinciale (presieduto dall'on. DC Rocelli) che "avvertivano" dell'arrivo di questi aumenti, da pagarsi col 1 Gennaio, ma RETROATTIVI DAL 1 OTTOBRE. Subito la gente del quartiere ha cominciato ad organizzarsi per rispondere NO a questi aumenti: in tre assemblee di quartiere è venuta fuori tutta la rabbia delle donne di S.Marta ed, insieme alla volontà precisa di non pagare, sono emerse anche le ragioni di questa lotta:

1) Evidentemente lo Stato ed i partiti dell'astensione vogliono "tastare il polso" della situazione con questi primi aumenti, che pesano su una fetta "ridotta" di inquilini: se passa questo aumento sarà più facile far digerire alla gran massa gli aumenti derivanti dall'"equo canone". Perciò un movimento di lotta che rifiuti questi aumenti è la migliore risposta, anche in vista di altri aumenti che non riguardano solo la casa ma che peseranno notevolmente sul potere d'acquisto del salario (luce, gas, telefono, trasporti).

2) Specialmente a S.Marta, quando le case sono state consegnate, erano praticamente dei magazzini: alcune senza pavimenti, tutte con i servizi igienici ridotti ad un gabinetto e ad un lavello in cucina, tutte senza riscaldamento, molte senza gli infissi, tutte addirittura senza la porta di strada. Tutti gli inquilini col proprio lavoro e il proprio sudore, le hanno rese abitabili, senza che l'IACP ci mettesse un chiodo: questi aumenti sono in pratica una penalizzazione del lavoro fatto.

3) Tutti sanno che sulle nostre buste-paga ci sono le trattenute sulla GESCAL, che sarebbe un ente addetto alla costruzione di case di proprietà pubblica: oltre ad aver speso soldi per rendere abitabili queste case, vogliono ora far pagare a gli inquilini il costo di non meglio definiti deficit di gestione dell'IACP. Queste case sono già state pagate e non si dovrebbe dare più una lira.

4) Un'altra scusa per far passare questi aumenti è che con questi soldi si dovrebbero costruire nuovi appartamenti e coprire le spese di manutenzione, quando, già nel 1970, c'erano ben 670 miliardi di lire di proventi GESCAL fermi nelle banche. Quando si sa che le costruzioni pubbliche in Italia non superano il 3-4% annuo sul totale di case costruite, contro, per es. il 30-40% di Francia, Germania, Inghilterra e il 100% dei paesi dell'est europeo: dove sono andati a finire quei 670 miliardi? E dove sono tutte le case che ci sono state promesse da 30 anni a questa parte? Non un soldo deve essere pagato con l'attuale gestione (DC) dell'IACP: si deve poter effettuare un controllo popolare.

5) La casa è un diritto, non un lusso: se si vogliono trovare i soldi per costruire nuove case, si comincia a trovare gli evasori fiscali, si tagliano gli alti stipendi.

Queste ed altre cose siamo andati a dire sabato 12 novembre all'assemblea organizzata dall'IACP, dai sindacati e dai partiti (PCI in testa, tutti d'accordo sugli aumenti): tutta la sala, in prevalenza inquilini, era per dire no agli aumenti, contro i pochi burocrati, evidentemente non investiti direttamente dal problema.

Da questa assemblea, che doveva essere la ratificazione "ufficiale" degli aumenti e che ha trovato il sostanziale accordo di tutti i partiti dell'astensione, è nata invece la contestazione degli aumenti che può portare alla organizzazione capace di impedire questo nuovo furto sulle tasche dei proletari.

NON UN AUMENTO DEVE ESSERE PIU' PAGATO !

Nucleo di quartiere S.Marta

CON L'ACCORDO DI MASSIMA PER L'EQUO CANONE  
LA D.C. HA CONVINTO IL P.C.I.: 2 PIU' 2 FA 3 !

Sul numero di lunedì scorso, affrontando il problema della casa avevamo previsto che i partiti storici del M.C. avrebbero subito calato le braghe di fronte alle richieste, sostenute dalla DC, della grande proprietà immobiliare assistita dal coro della corporazione dei "piccoli risparmiatori" tra cui i lavoratori autonomi e i professionisti, grandi esperti di EVASIONE FISCALE, che investono in case i loro medi e piccoli capitali. Agli inizi di novembre costoro hanno tirato un sospiro di sollievo: sia Pandolfi (finanze) che Morlino (bilancio) hanno escluso una "una tantum" sulla proprietà di case e terreni e hanno rinviato a chissà quando un adeguamento della tassazione sugli immobili. Motivazione: "le gravi INSUFFICIENZE DEL SISTEMA CATASTALE renderebbero di fatto problematiche ed inique tali operazioni di prelievo fiscale".

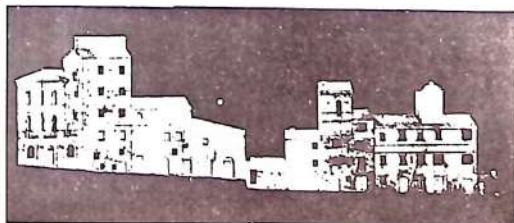
Sulla scia di questo provvedimento di "giustizia sociale" è arrivato l'accordo PCI-DC sul tasso di rendimento annuo degli alloggi in affitto (3,85%) e sul tasso di indicizzazione, cioè di adeguamento del canone al costo della vita (75%). IL TETTO MASSIMO DI 4100 MILIARDI PER IL MONTE FITTI ANNUO VA A FARSI FOTTERE, visto che quella era la cifra calcolata a partire da un tasso di rendimento del 3%. Sempre nell'ipotesi del 3%, i calcoli fatti sulla base di 250mila lire/mq come costo di costruzione dimostravano che gli affitti sarebbero raddoppiati e anche triplicati: aumenti anche di 100 e più mila lire al mese che, comunque scaglionati nell'arco di 2-3-5 anni, comportavano il DIMOTTAMENTO DEL 25-30% DEL REDDITO FAMILIARE VERSO LE TASCHE DI GRANDI E PICCOLI PESCECANI DELLA SPECULAZIONE EDILIZIA. FIGURIAMOCCI ADESSO CON IL TASSO DI RENDIMENTO DEL 3,85% E L'INDICIZZAZIONE DEL CANONE D'AFFITTO !

PCI e sindacato sono ora impegnati a trovare le modalità migliori per FAR SORRIRE AI PROLETARI QUESTO PO'PO' DI BIGNONE CHE CHIAMANO "EQUO CANONE". Vorrebbero addirittura propagandando come una vittoria i 1000 miliardi per l'edilizia pubblica stralciati da un piano decennale che per ammissione dello stesso CNEL è solo un SPARATA DEMAGOGICA. Dati alla mano, la quota di abitazioni prodotta da investimenti pubblici è diminuita dal 6,9% nel '68 al 2,3% nel '75, una quota ridicola inferiore di 20-30 volte perfino a quanto realizzato negli altri paesi della CEE. Come per il '76 e il '77, nel prossimo futuro non c'è d'aspettarsi di meglio visto che il cavallo di battaglia dei riformisti contro la crisi è sempre lo stesso: austerità, sacrifici, taglio della spesa pubblica, lotta all'inflazione condotta con un'ottica idiota da "Fantozzi di sinistra".

I 1078 miliardi stanziati nell'arco di più anni dalla legge 8/8/77 n.513 per l'edilizia residenziale pubblica sono una hazzeccola rispetto alle centinaia di miliardi che ogni anno i lavoratori dipendenti sborsano sotto forma di TRATTENUTE PER IL FONDO-CASA: DOVE SONO ANDATI A FINIRE tutti questi soldi con cui si potrebbero costruire molti più alloggi e più adeguati ai bisogni abitativi? Inoltre non dimentichiamo che la 513 impone AUMENTI MASSICCII DEL CANONE SOCIALE MINIMO: i cui proventi dovrebbero finanziare in parte la manutenzione e il restauro del patrimonio edilizio pubblico; ma questo è TUTTO DA VERIFICARE DA PARTE DEI PROLETARI CON INIZIATIVE CONCRETE DI CONTROLLO, CON LA MOBILITAZIONE PER L'AUTORIDUZIONE DEI FITTI E LA PROGRAMMAZIONE COLLETTIVA DI COME UTILIZZARE QUESTA QUOTA DI REDDITO, RECUPERATA CON LA LOTTA, PER MIGLIORARE IL SERVIZIO SOCIALE CASA.

Il canone dell'edilizia pubblica ha una pretesa di equità essendo previsti degli "sconti" in qualche modo legati al reddito; ma proprio perché in realtà non esiste una possibilità di scelta tra edilizia pubblica e privata, riteniamo che il principio dell'AFFITTO LEGATO AL REDDITO debba essere applicato A TUTTA L'EDILIZIA ABITATIVA. Per i proletari che abitano in case IACP e simili deve essere chiaro che questa uniformità implica SVUOTARE IL POTERE DI QUESTI ENTI basato sul metodo di assegnazione che è a dir poco clientelare e INADEGUATO ALLA DOMANDA ATTUALE DI ABITAZIONI A BASSO COSTO.

MARTEDI 22/11 AL TRIBUNALE DI VENEZIA, PRESENZA MILITANTE AL PROCESSO DI APPELLO CONTRO PAOLO BENVENUTI.



Il 9/11/77 si è svolta una riunione tra Montedison ed esecutivo del Petrochimico presso la Ass. Industriali di Venezia: in discussione c'erano le lettere di sospensione con minaccia di licenziamento inviate ad alcuni operai dei reparti CR e TD e a 6 membri dell'esecutivo per la fermata degli impianti durante gli ultimi scioperi (26/10 e 7/11).

I sindacati non hanno l'abitudine di fornire verbali delle riunioni (al massimo vengono affissi comunicati chiamati "verbale di accordo" ...) contribuendo così a sviluppare i metodi di una in formazione tipicamente padronale.

Pubblichiamo qui alcune perle della discussione del 9/11:

**CECCHI (Dir. Petr.):** abbiamo risolto molti problemi in questi tre anni, altri rimangono per altre ragioni... però le intemperanze sulle forme di lotta, come ME, abbiamo il diritto di respingerle usando le leggi vigenti. **A LUGLIO ABBIAMO FATTO UNA RIUNIONE 'AD HOC', OGGI L'AVETE DIMENTICATA ....**

**BOSCOLO (Esec. Petr.):** TIRI FUORI L'ACCORDO!

**CECCHI:** VADA A FARE QUESTI DISCORSI A SUO NONNO!

**CORSALE (Esec. Petr.):** è vero, a luglio ci siamo incontrati per il TD e in quella riunione avevamo anche concordato delle cose, abbiamo fatto un verbale e l'accordo non precisa i termini dell'assetto consuetudinario ...

**BENVENUTI (Capo Personale Petr.):** E' VERO, NON ABBIAMO SCRITTO, MA DA GALANTUOMINI ABBIAMO DETTO!

Ora sulla questione delle forme di lotta tutti sanno che al Petrochimico è in corso un 'dibattito' ormai da anni: da quando la fabbrica si fermò completamente, nel '68, ad oggi c'è stato un progressivo aumento dei "comandati" e quasi sempre gli impianti vengono tenuti al "minimo tecnico". Questo "minimo tecnico" risponde a due esigenze produttive tipiche dell'organizzazione del lavoro capitalistica; la prima è di avere il minor danno possibile dagli scioperi (come costi di riavvio degli impianti, perdita produzione, usura impianti, ecc.), la seconda è "RIDURRE LA PERICOLOSITA' COMPLESSIVA DEGLI IMPIANTI NON ELIMINANDOLA ALLA BASE (progettazione, dimensionamento, localizzazione, ecc...) MA EVITANDO DI AVERE CONDIZIONI DI MARCIA 'CRITICHE' (diverse cioè da uno standard fatto sui costi minimi di esercizio ...).

Lo sciopero con fermata, in questi casi, quando sono i dirigenti stessi a gridare al pericolo, mette in luce come OGNI GIORNO IN OGNI ISTANTE CI SIA UN PERICOLO NEL PRODURRE A CERTE CONDIZIONI.

Una pericolosità prevista, calcolata, programmata dai dirigenti Montedison e da chi li copre; **UNA PERICOLOSITA' CRIMINALE GIOCATO COME TERRORISMO CONTRO LA LOTTA OPERAIA, UNA PERICOLOSITA' CRIMINALE NASCOSTA QUANDO SI TRATTA DI AUMENTARE LA PRODUZIONE, I RITMI DI LAVORO, QUANDO SI DIMINUISCONO GLI ORGANICI, QUANDO SI VUOLE "RIDURRE IL COSTO DEL LAVORO"**. (esemplare è la "caduta" della manutenzione)

L'ing. Cecchi quando invita un membro dell'esecutivo ad andare dal nonno, dimentica probabilmente di essere direttore di una fabbrica dove l'avvelenamento da mercurio, la morte e la malattia da cloruro di vinile e da clorurati organici, le lavorazioni nocive e pericolose (vedi le centinaia di intossicati ai TD, ecc...) DIPENDONO ANCHE DA LUI. Perciò sia che esista, sia che non esista alcun accordo **CECCHI E' RESPONSABILE** del modo col quale si gioca la pelle di chi lavora al Petrochimico e del le popolazioni residenti nelle vicinanze (a proposito come la mettiamo con le 9000 - novemila - tonnellate di peci di TDI che annualmente vengono scaricate vicino all'abitato di Malcontenta ? ..)

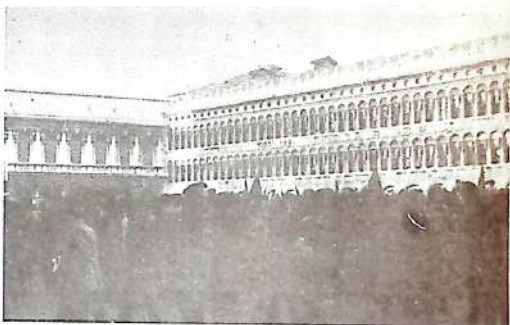
In secondo luogo **CECCHI E LA DIREZIONE TUTTA**, se perseguono il metodo degli accordi segreti, degli accordi tra "galantuomini", vanno denunciati come inquinatori dell'organizzazione operaia di fabbrica. Chi accetta affermazioni come quella di Benvenuti vuol dire che è d'accordo, che si è fatto "inquinare" ... (e il giorno 10/11/77 alle 22 era in programma la fermata di 2 linee su 3 del TD5; erano in turno gli stessi operai che avevano ricevuto le lettere di sospensione. La direzione minaccia: se fermate questa volta è il licenziamento. Anziché confermare lo sciopero e chiamare in lotta l'intera fabbrica, l'esecutivo decide di sospendere la fermata del TD ! ! ...).

Questi ricatti ormai quotidiani, non devono più essere accettati, non si possono più giustificare, con discorsi di complesse quanto fasulle strategie, atteggiamenti di vera e propria liquidazione della lotta!

Dobbiamo organizzarci fuori dagli organismi manipolati dalla direzione, dobbiamo rifiutare l'estensione del controllo, del comando che capi, capetti e sindacalisti del compromesso vogliono avere sulle iniziative di lotta. In questo periodo ci sono centinaia di lettere con ammonizioni di ogni tipo: dobbiamo trovare la forza di respingerle tutti assieme. A proposito questo "regolamento interno" esiste o no? ...chi l'ha visto, dove è esposto? Calcolo dei ritardi, tesserino di riconoscimento, circolazione interna nello stabilimento, portinerie di ingresso, conteggio dei riposi, avviso in caso di malattia, raccolta dei nominativi di chi sciopera presi dai capi reparto, ecc... sono cose secondarie o invece sono **IL NUOVO MODO PER COSTRINGERCI A PRODURRE QUELLO CHE VUOLE IL COMPROMESSO STORICO, PER DIVIDERCI SUI PROBLEMI REALI, DI OGNI GIORNO E FARCI CREDERE CHE NON SI PUO' FARE NIENTE DI DIVERSO DALL'ANDARE AD ASCOLTARE IL MERCANTE DI TURNO CON SCIOPERI DI 4 ORE ?**

Su queste cose, sulla lotta per la "Vertenza nazionale Montedison", sui collegamenti tra fabbrica e territorio, per darci una organizzazione operaia capace di respingere gli attacchi padronali

Proponiamo **A COMPAGNE E COMPAGNI DEL PETROLCHIMICO, DELLE IMPRESE, DELLA MENSA DI TROVARCI** IN via Pasini 5 - Marghera, **VENERDI 25/11/77 DALLE** ore 17 alle 19 in modo da discutere e decidere cosa fare.



montedison

Il giorno 15/11, durante lo sciopero generale, al petrochimico-REP. SG11, tre operai sono stati gravemente ustionati (uno con più del 90 per cento del corpo ricoperto da ustioni di 2 e 3 grado è ancora gravissimo al centro ustioni di Padova) dalle fiamme sviluppatesi presso un serbatoio di CVM (il "famoso" cloruro di vinile, infiammabile tossico, cancerogeno).

Rispetto a questo ennesimo "incidente" noi diciamo che:

- 1) ERA IN CORSO UNO SCIOPERO. LA RESPONSABILITA' DI AVER FATTO LAVORARE IN CONDIZIONI NON NORMALI RICADE INTERAMENTE SULLA DIREZIONE.
- 2) Più volte e da più parti è stata descritta la pericolosità e la tossicità del CVM e dei prodotti di combustione del gas (come del polimero) : FAR LAVORARE IN CONDIZIONI PERICOLOSE SIGNIFICA ATTENTARE COSCIENTEMENTE ALLA SALUTE, ALLA VITA DI CHI OPERA NEGLI IMPIANTI, NEI LABORATORI, NEI SERVIZI, ecc.
- 3) Ci sono i mezzi per evitare di trovarsi in condizioni di pericolo e non sono accettabili rischi inutili (o utili solo ai padroni)
- 3) VOGLIAMO CHE TUTTI VENGANO COSTANTEMENTE INFORMATI E CHE OPERAI E TECNICI INCARICATI DAI LAVORATORI POSSANO CONDURRE UNA VERA INCHIESTA SU COME E' SUCCESSO L'"INCIDENTE".
- 4) RIFIUTIAMO DI LAVORARE IN CONDIZIONI DI PERICOLO.

"COMITATO DI LOTTA CONTRO LE PRODUZIONI NOCIVE"

Mercoledì 23 in via Pasini ore 17.30 riunione congiunta dei gruppi di lavoro

# OPROVARTMOO

FOGLIO DEL COMITATO PROLETARIO TERRITORIALE VENETO

LUNEDI 28/11/77

## NON VOGLIAMO PULIRE IL CULO ALLE STATUE

- Dal CORR. DELLA SERA: A Vicenza i lavoratori tessili sono passati da 32.000 unità a 20.000 unità. Gli iscritti nelle liste dei giovani disoccupati sono a Vicenza 2.400; a Venezia 5.600; a Padova 4.200; a Verona 3.500; a Treviso 3.400.

- Dalla STAMPA del 4.7.77: L'avv. Pellizzari dell'Unione Regionale delle Camere di Commercio del Veneto ha detto: "I non occupati nel Veneto hanno raggiunto nei '76' le 41.000 unità con un incremento del 7,5% sul '75'. Di questi 15.000 sono disoccupati in cerca di occupazione dopo un licenziamento e 26.000 sono persone in cerca di prima occupazione. I sottoccupati sono 37.000 unità.

- Dal XVI CONGR. PROV. DEL PCI: Nel 1975 l'occupazione delle fabbriche -ALUMETAL, SAVA, LLL,ELEMES, BREDA, METALLOTECNICA, ITALSIDER, GALILEO, ANNI, VETROCOKE, IROM MONTEDISON, STRMA, CAFFARO- era di 24.802 unità; nel 1976 era di 24.560 unità pari a una diminuzione del 1,3%. Nel 1975 l'occupazione nel -PETROLCHIMICO, AZOTATI, MONTEFIBRE- era di 12.220 unità, nel 1976 era di 12071 pari a una diminuzione del 1,3%.

La stampa del padrone e quella riformista esulta per la costituzione di alcuni posti di lavoro attraverso la legge del preavviamento.

- Dall'UNITA' del 10/11/77 - Le assunzioni previste dagli Enti Locali nella provincia di Gorizia arrivano a 300 unità e 70 nell'industria (iscritti alle liste sono 1300).

- Dall'UNITA' del 22/11/77 - Belluno, la comunità montana assume 12 diplomati, 7 laureati e 3 con titolo di scuola media per il piano di sviluppo generale.

- Dall'UNITA' del 23/11/77 - Illustrato al Consiglio Comunale aperto, progetto per assumere 25 giovani a San Vito (gli iscritti sono 145).

- Dall'UNITA' del 24/11/77 - Approvati a Venezia 5 piani per dare lavoro a 67 giovani.

- Dal CORR. DELLA SERA del 22/11/77 - Finora in Italia i privati hanno offerto il posto di lavoro a circa 650 giovani, le Amm. Pubbl. hanno presentato piani per circa 30.000 assunzioni. Lo Stato per questa legge e in 3 anni ha stanziato 1460 miliardi. Le Amm. Pubbl. possono assumere solo per la durata di 1 anno 80.000 giovani spendendo di questi soldi 450 miliardi.

Da questi dati si può vedere chiaramente come la legge in cui sono iscritti 647.165 giovani su 1.692.000 disoccupati (cifra del Luglio 1977 comprendente tutte le età) non possa essere la soluzione del problema e come invece questa venga usata PER ABBASSARE IL COSTO DELLA FORZA LAVORO ATTRAVERSO MINOR SALARIO E PEGGIORI CONDIZIONI. La cosa su cui ci vogliono convincere è che non si può vivere senza lavorare e perciò INVENTANO POSTI DI LAVORO COME "IL PULIRE IL CULO ALLE STATUE O FARE LA GUARDIA AL CULO DELLE STATUE ecc. ecc."

DONNE, GIOVANI, PRECARI, DISOCCUPATI, OPERAI IN C.I. LA NOSTRA LOTTA, LA NOSTRA ORGANIZZAZIONE DEVE TENDERE VERSO LA CONQUISTA DEL REDDITO GARANTITO.

Che questo avvenga attraverso i cantieri scuola come avviene nel Sud, o attraverso la costituzione fittizia di posti di lavoro come fa buona parte della legge sul preavviamento al lavoro, ci interessa ben poco.

Quello che a noi interessa è che non ci usino, come fanno oggi, contro la classe operaia occupata, contro i garantiti e che questi non vengano usati contro di noi.

Anche l'ultima trovata sul SALARIO DI STATO contemplata dalla legge sulla ristrutturazione e riconversione produttiva, deve essere battuta NON COME MOMENTO DI EROGAZIONE DI SALARIO DA PARTE DELLO STATO, MA COME USO SISTEMATICO DELLA MOBILITA' PER SCOMPORRE L'UNITA' DELLA CLASSE OPERAIA e se Lama afferma "che la mobilità è una nostra esigenza, non un regalo fatto al padrone" dimostra, se ancora ce ne fosse stato bisogno, che lui e i padroni se no dalla stessa parte.

PERCIO' LA C.I., IL SALARIO DI STATO, LA LEGGE SUL P REAVVIAMENTO AL LAVORO DEVE ESSERE DA NOI USATA PER IMPORRE I NOSTRI BISOGNI, PER ORGANIZZARCI.

Lavoro non è solo quello che il padrone ci paga con un salario, ma anche quello, ed è tantissimo, che non ci paga (lavoro domestico, quello dato a causa dei servizi insufficienti ecc.) e quello che facciamo per vivere una vita migliore.

- Il fare una ricerca sulla quantità di case sfitte, su quelli che ne hanno bisogno, occupare queste case, organizzare il canone sociale al 10% del salario, non farlo pagare a chi reddito non ha E' TUTTO LAVORO SVOLTO PER LA SOCIETA' E DEVE ESSERE PAGATO.

- La ricerca sulla nocività a Marghera, dagli scarichi del TDI a Malcontenta alle 16 tonnellate al giorno di scarichi nell'aria di CVM da parte della Montedison E' LAVORO CHE VOGLIAMO FARE E CHE DEVE ESSERE PAGATO.

- L'organizzare Comitati di operai e quartiere per la chiusura di impianti nocivi tipo il CV6-CV14/16-CV15 E' LAVORO CHE DEVE ESSERE PAGATO.

MA COME, DA CHI ??? CI DICONO CHE SOLDI NON CE NE SONO.

UN DATO - Tutti sbraitano perchè i Comuni e le Amm. Com. pagano migliaia di miliardi di interessi alle Banche. Soldi che non producono niente e che devono essere usati per pagarci e per migliorare i servizi di cui abbiamo bisogno.

QUESTE E ALTRE INIZIATIVE VOGLIAMO DISCUTERE E ORGANIZZARE.

## IL 2 DICEMBRE NON PUO' ESSERE UNA "MEDIAZIONE"

Da una intervista di M. Cacciari a Citra Futura giornale della FGCI del 23/11/77

Insomma, nei confronti della «crisi dei bisogni» e del «movimento del '77» voi avanzate una proposta di terreno di discussione e confronto sul politico...

Sì, il problema della costruzione di un terreno comune di confronto tra movimento operaio e questi nuovi soggetti è per me decisivo — poiché essi sono «oggetti» di trasformazioni profonde del mercato e dell'organizzazione del lavoro ma anche di comportamenti culturali, nel senso più ampio del termine. O qui avviene una «composizione» che trasforma tutti, rendendo tutti più forti nel comprendere e trasformare questi rapporti sociali di produzione, o qui avviene una separazione. L'«operismo» finisce col porre questa questione nei termini di una separazione — poiché nelle sue formulazioni più «conseguenti» esso ignora il problema della mediazione tra struttura della forza-lavoro, rapporto conflittuale diretto col capitale e «relativa autonomia» del politico, delle sue forme di organizzazione. Questo metodo va criticato, questo metodo si riduce, al più, a fenomenologia della crisi. Centrale è il problema della mediazione e dei soggetti che la compiono. La centralità operaia va, forse, oggi intesa come fattore fondamentale di mediazione, come soggetto fondamentale di aggregazione-organizzazione delle forze di trasformazione del sistema.

Il 2 dicembre, a Roma, sciopero e manifestazione di 100.000 metalmeccanici. La FLM ha invitato al corteo disoccupati giovani, studenti.

Noi pensiamo che va ribadito con forza che la riapertura delle sedi sequestrate dalla polizia a Roma come a Torino, la fine della mobilitazione contro il movimento boloniese e radio Alice, la fine di tutte le squallide provocazioni di questi giorni siano una richiesta giusta che la manifestazione di Roma deve mettere al centro dell'attenzione politica in Italia. Il problema non è di fare due manifestazioni, una sindacale, una del movimento del '77, il problema è di non sterilire su un vuoto di scorso sulla occupazione quella che è stata ed è la ricchezza di questo movimento.

Non possiamo accettare che la «mediazione» di cui parla un Cacciari passi attraverso la chiusura delle sedi, la galera o altre angherie contro i compagni che sono stati alla testa delle lotte.

Non possiamo accettare, né tollerare che, contemporaneamente dalle colonne dell'unità, ancora giovedì 24/11 si stimolino la soppressione di giornali, sedi iniziative di lotta in tutta Italia.

Il movimento del '77 ha una propria unità politica. A Roma sarà questo dato ad emergere.

Sperano su Controlavoro abbiamo avuto l'opportunità di chiarire quali erano le prospettive dell'AMMO e l'indirizzo del padrone: l'aumento della produttività, del margine di profitto e la diminuzione della manodopera.

Tutto questo si sta puntualmente verificando e la minaccia della C.I. si fa sempre più pesante, proprio per contrari i governi all'accettazione di un piano di ristrutturazione inondazione: il riacuto di praticare 6 mesi di G.I. per risparmiare 20 miliardi (necessari altrimenti per la continuità produttiva della fabbrica più gli interessi bancari) senza fare nel frattempo nemmeno lavori di manutenzione, serve evidentemente ad arrivare alla vera C.I. per ottenere la produzione di 60.000 t. come mediazione tra l'esigenza delle PFSS di fare una fabbrica unica superproduttiva, 120.000 t., progetto che comunque andrà avanti per la Sardegna, e la esigenza politica di creare meno conflittualità possibile.

In questa situazione viene ad inserirsi lo studio sulle ipotesi possibili fatte dai tecnici dell'AMMO su indicazione del C.d.F. Non si può insinuare una strumentalizzazione da parte della direzione su questi tecnici, ma piuttosto la strumentalizzazione politica che di fatto essi subiscono perché partono da una ipotesi valida per il capitale ma non per gli operai di aumentare il profitto.

Le tre ipotesi, infatti, vedono una riduzione del costo dello scorcio che si attua soprattutto con la diminuzione di manodopera.

A parte la prima soluzione, le 60.000 t. con fabbrica nuova, che non parla dei risvolti sulla manodopera (come mai?) le altre due soluzioni vedono come necessità la diminuzione dell'organico rispettivamente di 150 unità nel caso di ristrutturare a 60.000 t. e di 100 unità nel caso del mantenimento delle 45.000 t.

Tutto questo dimostra come sia impossibile trovare una soluzione che vada bene sia agli operai che al padrone, che possa significare allo stesso tempo aumento della produzione e mantenimento dei livelli occupazionali, costi di lavorazione e salari operai, profitto e orario di lavoro.

Sarebbe interessante fare la verifica di un'ipotesi che parta dal punto di vista operaio:

oggi per produrre le 45000 tonn. sono necessari 750 operai che lavorano ciascuno 40 ore settimanali, sono cioè necessarie 30000 ore di lavoro alla settimana. Il padrone ora vuole portare la produzione a 60000 tonn. sempre con gli stessi operai e lo stesso orario. Così la tecnologia che consente questo aumento di produzione e di produttività è a solo vantaggio del padrone. Perché non usufruirne anche noi imponendo che a fare le 60000 tonn. siano 1000 operai che lavorano 30 ore settimanali ciascuno?? Cioè complessivamente sempre 30000 ore alla settimana????

Ecco perché l'unica ristrutturazione che ci permetta di mantenere il potere che abbiamo in fabbrica, è quella che passa attraverso la DIMINUIZIONE DI ORARIO E L'AUMENTO DELLA OCCUPAZIONE, IL CAMBIAMENTO DELLE CONDIZIONI AMBIENTALI E DI LAVORO. ALTRIMENTI PASSA SOTTO LA RISTRUTTURAZIONE DELLA NOSTRA L'OPERA E LA NOSTRA SCONFITTA.

E' proprio per questo che dobbiamo organizzarci per una gestione diversa della C.I. L'occupazione della fabbrica può essere solo simbolica, ma di fatto a partire da adesso si deve arrivare al blocco delle merci all'AMMO e nelle altre fabbriche che sono nelle nostre condizioni, come ITALIAI, HER-MONTE, FIBRE-PETROLCHIMICO ecc..

Per questo durante la C.I. dobbiamo essere presenti in fabbrica e sul territorio. anziché lavorare 8 ore per il padrone per avere un salario a fine mese, lavoriamone 4 per noi, e col salario che ci garantisce la C.I., veniamo in fabbrica a non per produrre zinco, ma organizzazione, preparando ogni giorno incontri, dibattiti con i disoccupati e gli studenti su problemi come i costi dei servizi (casa-mensa-trasporti) blocchi stradali e tutte le forme di lotta che sapremo inventare per creare una conflittualità permanente che ci permetta di uscire vincenti, con la fabbrica che vogliamo noi.

Allora non ci saranno accordi a 6, a 10 o a 15 che potranno farci paura, allora riusciremo a far saltare gli accordi di politici sul destino dell'AMMO, riusciremo ad imporre il nostro modo di pensare sugli investimenti, allora non sarà solo una mezza vittoria o una sconfitta.

## CVM : INFORMAZIONE

Abbiamo già pubblicato sui numeri del 13/6/77 e 30/6/77 di Controlavoro alcuni dati e alcune "conclusioni" prese dalla relazione "Sullo stato di salute degli operai attualmente esposti ed ex esposti al cloruro di vinile negli stabilimenti Petrochimico e Montefibre di P.Marghera". Relazione fatta in base ai risultati delle analisi condotte da Medicina del Lavoro di Padova su invito della FULC.

E lo abbiamo fatto perché da parte sindacale nulla è stato fatto per pubblicizzare il contenuto di questa relazione, né è stata presa alcuna iniziativa di discussione o di lotta.

Oggi torniamo sull'argomento, e forniamo un sunto del Convegno Nazionale di luglio a Roma sempre sul CVM, visto che anche su queste "conclusioni" non si è voluto dare alcun seguito.

Si è tenuto a Roma nei giorni 7 e 8 luglio il convegno nazionale su "Rischi e danni da cloruro di vinile: i risultati di una indagine su scala nazionale".

Il convegno, promosso ed organizzato da FULC, CRD e Regione Emilia si è tenuto presso il Policlinico con la partecipazione di circa 70 persone provenienti da tutta Italia.

Lo scarso numero di partecipanti deriva dalla aperta opera di boicottaggio esercitata dal sindacato che in un primo tempo aveva fissato il convegno per il 20 giugno con larga partecipazione operaia, per poi spostarlo il 7-8 luglio e confermarlo solo tre giorni prima dell'inizio dei lavori.

Da Marghera in particolare erano presenti due delegazioni, una delle quali del Petrochimico composta di 4 persone: da Padova (CTO) erano presenti 6-7 medici. Le cifre di Marghera danno da sole l'indicazione di come sia stata preparata la presenza operaia al convegno.

I lavori sono stati aperti da Trucchi (Segretario naz. FULC) il quale ha introdotto con una serie di amenità tipo: "importanza industriale non contestabile del PVC...", "...la caccia all'untore... nei confronti dell'industria chimica è posizione primitiva...". Nella sua scarna relazione ha comunque detto che ci sono circa 350.000 esposti nella lavorazione del CV e del PVC in Italia (ci fra approssimata per difetto data la difficoltà ad individuare le migliaia di fabbrichette dove si estrude, si stampa, si pressa ecc il PVC): ha aggiunto che l'intervento FULC ha portato la quantità di CVM da 200 ppm a 5 ppm negli ambienti di lavoro e che anche a livello europeo si sta discutendo di portare a 5 ppm la massima concentrazione ammissibile di CVM per 8 ore al giorno come media dell'ambiente di lavoro.

### GLI IMPIANTI

Il primo relatore è stato Zanelli (Università di Pisa), coordinatore della prima commissione "impiantistica". La relazione scritta è disponibile a richiesta: in fabbrica dovrebbe essere distribuita dalla commissione ambiente. A Roma, Zanelli ha toccato solo alcuni punti della sua relazione iniziando con l'espone una serie di operazioni pericolose nella lavorazione del CV.

Tra queste: la sostituzione del catalizzatore nel processo di produzione da acetilene (non ha parlato del mercurio ma del CV residuo nel catalizzatore esausto).

Il carico del CV nelle cisterne ferroviarie, evidenziando il problema degli effluenti liquidi e gassosi.

Riguardo la produzione di PVC, ha sottolineato il problema dei effluenti liquidi (scarichi centrifughe), della pulizia delle autovalvole e la questione, in generale, del controllo della reazione.

Zanelli ha poi elencato il lavoro svolto sui dati forniti dai singoli stabilimenti per quanto riguarda la rilevazione del CV nell'ambiente di lavoro. L'analisi è ovunque eseguita da gascromatografia a ionizzazione di fiamma in grado di rilevare centesimi di ppm. Ogni analisi richiede un tempo di 2 minuti e di solito ogni cromatografo "preleva" da più punti. Secondo Zanelli è preferibile il campionario ed analizzare su un punto solo, per evitare, come succede per la massima parte dei dati disponibili, che si vada ad eseguire la miscelazione dei diversi punti di prelievo, fornendo così un dato di analisi medio scarsamente significativo.

Nelle conclusioni il relatore ha poi sottolineato come lo Striping (cioè l'operazione con la quale si toglie via dalle torbide, dai lattici di polimero il CV residuo alla fine della reazione), sia la modifica più importante che ha portato ad una riduzione complessiva del CV nell'ambiente di lavoro. Ha parlato delle migliori condizioni delle operazioni di pulizia delle autovalvole e della necessità di un adeguamento dei servizi di manutenzione agli impianti che lavorano il CV e di un controllo ambientale a carattere continuo e specifico del CV. Ha rilevato poi che non sono state approntate ristrutturazioni di fondo: gli impianti vecchi cioè sono stati modificati, ma non rifatti, anche per la assenza di un livello di ricerca appropriato. Ha ribadito in ultimo che lo scarico del CV all'esterno degli impianti continua ad essere sottovalutato.

# COME STRUMENTO DI LOTTA

## LA MALATTIA

E' seguita la relazione di Foà (Clinica del Lavoro - Università di Milano): anche questa è disponibile, salvo non essere definitiva per una valutazione non certa di alcuni dati sulle **malformazioni** Foà ha detto che i primi dati sulla malattia da CV sono conosciuti negli anni dal 1949 al 1959 (la produzione su scala industriale cominciò negli anni '30). L'indagine ha interessato 5541 lavoratori di cui i morti accertati sono 64, da inizio produzione a fine 1975; 21 a Ferrara-Solvay, 18 a Marghera Montedison, 9 a Brindisi Montedison, 6 a Ferrandina Liquichimica, 6 a Ravena Anic, 2 a Terni Montedison, 2 a Rosignano Solvay.

Rilevata la difficoltà a comprendere i lavoratori addetti alle imprese del ciclo di produzione, è stato precisato che l'indagine ha considerato solo i produttori di CV e PVC e non gli utilizzatori. Sono stati individuati 1325 esposti al CV, di questi il 53 per cento per motivi "tecnico organizzativi" non lavora più con il CV, il 25,4 per cento per "motivi non specificati", il 16,1 per cento per malattia, infornuto, morte (1,7 per cento).

Sono stati confermati 23 casi di pneumoconiosi (malattia polmonare da accumulo di polveri) tra insaccatori e addetti ai macchinari.

È stato esaminato il fondo oculare a 4066 soggetti e il 12 per cento ha refero di sclerosi (malattia del sistema nervoso).

La riduzione delle piastrine (elementi del sangue importanti nella coagulazione) interessa il 6-8-13 per cento dei soggetti in classi di età rispettivamente inferiore a 35 anni, da 35 a 45, superiore a 45 anni. Così per l'ematuria (sangue nelle urine) il 6-6,6-8,5 per cento dei soggetti, per arrivare alla netta presenza di acrostolosi fino al 1,9 per cento quelle certe, a 6,5 per cento quelle sospette (sfaldamento delle falangi dei dita).

L'esame della funzionalità epatica - comprendente 6 parametri - ha portato alle seguenti conclusioni: nei limiti il 56,8 per cento fuori norma il 43,2 per cento. Complessivamente dunque le alterazioni riscontrate riguardano il 68,4 per cento dei soggetti e saminati.

Per quanto riguarda le cause di mortalità, Foà ha affermato come si può osservare che il 48,3 per cento è dovuta a tumori (tra questi il 30 per cento sono tumori epatocolestici, il 20 per cento tumori polmonari); il 25,8 per cento è dovuta a lesioni vascolari e cardiache; tra le rimanenti cause vanno citati 5 casi di epatopatie croniche evolutive.

Questa distribuzione percentuale delle cause di morte può essere confrontata in modo indicativo con quella relativa alla popolazione generale italiana nel periodo considerato, in cui la mortalità per tumore oscilla mediamente intorno al 20 per cento.

Foà ha concluso affermando che una sostanza oncogena, capace cioè di generare tumore, come appunto il CV, può colpire qualsiasi punto dell'organismo.

È intervenuto subito dopo Maltoni, il quale ha detto che l'angio sarcoma (un tipo di tumore) è quasi esclusivo del CV.

Per quanto riguarda l'esame citologico dell'aspettorato, classificando i diversi casi in queste categorie principali e confrontandoli con 5 gruppi diversi, Maltoni ha portato questa tabella:

categorie di valutazione (*)	II(III)	II-III	III-III-IV
gruppo CV (2558 campioni)	30,4	9,4	1,5
gruppo manipol.mat.plastiche	29,7	1,5	0,6
gruppo lav.petroliere	35,2	1,4	-
gruppo metalmeccanici	13,3	2,8	0,5
gruppo Ind. esrtattiva	23,1	0,9	0,6
gruppo cromati e bicromati (*) (max rischio)	33,6	13,1	5,9

(\*) Come nota nella relazione di Foà si legge: Metaplasia squamosa di grado ... - iperplasia adenomatosa tipica (tipica dei chi mafi, non c'è nei fumatori) - 784 casi pari al 30,0 (per cento)

Le categorie della tabella sono una classificazione di forme di passaggio, cioè salendo dalla II alla III e così via, le forme possono diventare definitive e anche arrivare a tumori veri e propri.

Alle relazioni sono seguiti, una dozzina di interventi, di alcuni dei quali diamo una breve sintesi. Un funzionario della Regione Toscana ha detto che bisogna spingere per l'ingresso dell'ENPI e dell'INAIL in fabbrica e che a Rosignano si sta conducendo una indagine esterna all'azienda i cui risultati iniziali conferma no aborti e malformazioni. Un responsabile del C.d.F. dell'ANIC di Ravenna ha sostenuto che le autorizzazioni degli Enti locali non devono dare il via ai lavori come in passato e cioè in maniera "pressapochista"; ha detto che i dati ambientali sono di fonte padronale mentre deve essere il gruppo omogeneo a gestire metodi e dati. Ha concluso sostenendo che il metodo di cura deve essere sviluppato anche in termini di orario di lavoro a carico del datore di lavoro.

Salvo per Medicina del Lavoro di Padova ha ricondotto a 3 i problemi di fondo: 1) impiantistica, questione delle tecnologie e nuovi impianti, 2) l'indagine sanitaria non può concludersi in maniera squallida lasciando al caso per caso la soluzione del danno emerso nei soggetti esposti ed ex-esposti. L'indagine pone con chiarezza la questione della chiusura di alcuni impianti. 3) Necessità che l'indagine vada completata estendendola anche all'esterno della fabbrica. L'interlocutore deve essere la regione per evitare che singoli istituti o centri si trovino a gestire cose che poi vengono loro addebitate.

Per il Petrochimico di Marghera è intervenuto Tettamanti, sostenendo che quando si parla di nocività bisogna entrare in termini tecnici sul **come produrre**. Ha posto l'accento su tre questioni: 1) c'è un tentativo di recupero da parte dell'azienda con riduzione della manutenzione e dell'attenzione per il problema ambientale (riduzione dei tempi di lavorazione); 2) dobbiamo gestire anche l'ambiente esterno alla fabbrica; 3) bisogna analizzare il problema delle autoclavi da 150 mc.

Alla fine degli interventi Zanelli ha rilevato come il lavoro della commissione non ha prodotto strutture e ciò ha provocato e provocherà uno slittamento dei tempi.

Le conclusioni del convegno sono state fatte da Vigevani. (FULC) Tra l'altro ha detto che bisogna riaprire la partita in autunno e che si deve aprire un confronto con i lavoratori per dire chiaro e tondo la situazione per quanto riguarda lo spostamento dei lavoratori esposti. (accento alla necessità di trasferimenti di singoli lavoratori). In riferimento ai medici curanti ha detto più volte che è necessaria la "messa in opera di qualche benefica azione terroristica".

Un colpo al cerchio e uno alla botte senza prendere alcuna decisione, questa l'impressione avuta dal mini-convegno: infatti nemmeno le due commissioni sono state ufficialmente riformate e nessuna proposta di lavoro è stata messa in discussione.

□ Alterazioni che impingono di evitare l'esposizione  
ne a CV e/o riferibili a CV  
■ Alterazioni riferibili a CV

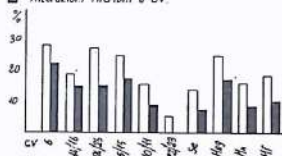


Fig. n. 11 - Distribuzione percentuale dei soggetti con alterazioni significative nei singoli reparti.

## COSA STA SUCCEDENDO AL CV 6?

Lettera aperta dei lavoratori del reparto a:  
ai lavoratori tutti,  
alle organizzazioni sindacali,  
alle forze politiche e agli enti locali  
e Medici del lavoro

Già in passato noi avemo modo di denunciare, tramite volantini, ricatti e repressione della ME.

Oggi noi vi invitiamo per denunciare il totale **IMMOBILISMO** di tutti gli Enti e Organismi che ben altrimenti dovrebbero operare nell'interesse nostro: immobilismo che ci lascia nella più completa confusione, ci disorienta e alla fine fa agli interessi della ME!!!

**RICORDATE L'INDAGINE EPIDEMIOLOGICA SUL CVM? E LE TRATTATIVE SUL RISANAMENTO AMBIENTALE? E QUELLE SUL RIFACIMENTO DELL'IMPIANTO?**

Si faccia avanti chi ne sa qualcosa...! Noi, i lavoratori del reparto da mesi non ne sentiamo più parlare, nel reparto intanto il CVM "sembra" sconfitto, sparito, il nuovo sistema di monitoraggio frammento lo rievoca!!!

E che dire delle problematiche sollevate dai risultati dell'indagine?  
... dei lavoratori cautelativamente proposti di spostarsi ...  
... della Malattia professionale ...  
... delle analisi e visite da ripetere ...  
... del Centro di Medicina del Lavoro a cui affidarsi ... (o forse non sarà meglio la medicina di fabbrica?)

... i pubblici poteri da investire e responsabilizzare ...  
... la grande assemblea dibattito proposta ...  
... e ROMA ... la riunione conclusiva di Roma ... che fine ha fatto tutto ciò?!

**CHE STA DUNQUE SUCCEDENDO A TORNO AL CV6 E AGLI ALTRI IMPIANTI?**  
Ora traslasciamo momentaneamente tutti questi importantissimi punti che hanno tra l'altro visti impegnati in prima persona i nostri delegati - vorremmo soffermarci sul problema degli spostamenti da effettuarsi nei riguardi di quei lavoratori malati, indagine, da **NON PIU' ESPORRE A CONTATTO COL CVM** ...

... **CHE FACCIAMO COMPAGNI???**

Se non bastasse l'indagine a complicare ancor più le cose, ci si è messa anche la medicina di fabbrica: dopo le visite periodiche di Legge già molti nostri compagni, TROPPI, sono stati "ahattati" da questa funzione a cambiare reparto.

**PERCHÉ???**  
Ecco risposte che noi vogliamo chiare ed impegni portati a termine.

E ci rivolgiamo in modo particolare alle "nostre" OOSS: dall'interno, da iscritti. Così come allora denunciavamo la ME oggi criticiamo l'immobilismo che alla fine giova unicamente alla Montedison.

**VOGLIAMO MUOVERCI???**  
Medici del Lavoro, sindacalisti, forze politiche, autorità di governo (ma a ROMA dove gravate?) e enti locali: vi interessano ancora la problematica sorta all'indomani del BOOM del CVM e quella dei lavoratori che ci vivono attorno?!! O lasciamo che piano piano ci pensi la Montedison?!! Risolvendo spostandoci tutti dolcemente con la vasellina!

I lavoratori del CV 6



# COMITATO PROLETARIO TERRITORIALE VENETO

FOGLIO DEL COMITATO PROLETARIO TERRITORIALE VENETO

LUNEDI 5/12/77

ROMA, 2 DICEMBRE 1977

## LA MANIFESTAZIONE NAZIONALE DEI METALMECCANICI

Al mattino : la situazione.

Alla stazione Tiburtina cominciano ad arrivare i treni dal Nord e dal Sud. I primi ad arrivare sono quelli delle zone "bianche" come Bergamo, Brescia, e quelli delle zone "rosse" dell'Emilia; con questi compagni e con il loro servizio d'ordine viene formata la testa del corteo della Tiburtina.

I treni operai di Bagnoli Italsider e quello di Venezia-Marghera arriveranno due ore dopo.

All'ultimo momento diventa operativa la decisione di spostare il percorso del corteo per non farlo passare vicino all'universita'.

All'Universita', dove una parte del movimento romano, tra cui l'autonomia operaia aveva deciso il concentrazione in vista di un corteo per confluire in quello sindacale, i compagni si affollano disponendosi come in tante occasioni a questa giornata di lotta. Si fanno però vedere anche la polizia e i carabinieri con 2 mezzi blindati e 3 ruspe. L'atteggiamento delle forze dell'ordine diventa sempre più chiaro : hanno l'ordine tassativo e politico di impedire la formazione del corteo anche solo per confluire in quello sindacale. Contemporaneamente due cortei di studenti medi che stavano confluendo alla Universita', vengono attaccati dalla polizia e dispersi senza poterla raggiungere. Migliaia di compagni si trovano quindi già ben prima della partenza del corteo della Tiburtina senza un riferimento politico preciso.

Arriva alla stazione Tiburtina il treno dell'Italsider: questi compagni erano partiti con l'intenzione di congiungersi con gli studenti all'Universita'; di fronte alla variazione di percorso sono in molti che vogliono mantenere la scelta fatta a Napoli, ma il servizio d'ordine del sindacato interviene pesantemente, un compagno dell'Italsider ha la testa rotta, il corteo dell'Italsider viene diviso in settori tra le altre delegazioni.

All'Universita' la situazione e' pesante i compagni si raccolgono in assemblea due volte dopo che la polizia dichiara esplicitamente la sua volonta' di attaccare ogni accenno di corteo. Questa parte del movimento deve rimanere nel ghetto universitario, questa e' la decisione comune presa tra PCI, FLM a livello nazionale e Kossiga. Alla fine i compagni decidono di rispettare in qualche modo la decisione presa pubblicamente i giorni precedenti : riunirsi al corteo sindacale con la delegazione Italsider. Si arriva alla indicazione pratica di uscire alla spicciolata; ma solo una piccola parte di compagni riesce a praticare questa scelta, la polizia anche di fronte a questo semplice trasferimento di compagni, non esita a caricare, a fermare, a bastonare, a sparare lacrimogeni. Poco dopo chiude ogni uscita dall'Universita' e sequestra migliaia di compagni in questo "lager" improvvisato. Qualche centinaio di compagni riesce comunque ugualmente a concentrarsi alla Tiburtina.

Qui la tensione e' enorme, i compagni operai avvertono un clima pesantissimo, non si può entrare o uscire dalle maglie e dai cordoni del servizio d'ordine. La fine del corteo, la coda sembra un piazzale d'armi. Ci sono ordini e contrordini, tutto per impedire che anche quelle centinaia di compagni possano unificarsi al corteo. Gli operai sono stati letteralmente terrorizzati durante la notte con comunicati terroristici sul comportamento da tenere prima e dopo la manifestazione, la ragione : il pericolo degli "autonomi".

Niente del genere invece all'Ostiense, un altro dei punti di partenza dei cortei operai. Qui si era dato appuntamento il resto del movimento romano. Questi compagni che hanno scelto di non presentarsi con una loro caratterizzazione, che hanno rinunciato non si sa in nome di che cosa anche alla loro storia politica, vengono inseriti a gruppi tra le delegazioni.



Il corteo della Tiburtina e' in movimento, alla coda sempre le grandi manovre del servizio d'ordine che ingabbia letteralmente i partecipanti. Il piccolo corteo dei compagni segue quello sindacale e si fa sempre più vicino fino a raggiungerlo. La polizia segue in forze ma evita di intervenire. In una strada chiusa lateralmente da murette la situazione diventa pericolosa. A questo punto il servizio d'ordine mentre il corteo prosegue, mostra chiaramente la intenzione di bloccare i compagni esponendoli quindi al rischio anche di un intervento della polizia.

A questo punto, il corteo e' dalle parti del Portonaccio, il servizio d'ordine del corteo non riesce a contenere la volonta' politica dei compagni di riunificarsi agli operai, le aste di legno del servizio d'ordine sono gettate ai lati della strada, i compagni, ora sono circa duemila, attraversano il corteo, invano inseguiti dal servizio d'ordine. La manovra politica riuscita all'Universita' fallisce invece proprio ora. Molti di quelli con la faccia o il distintivo del servizio d'ordine se li tolgono forse, qualcuno, anche per paura.

Il piccolo corteo risale adesso parallelamente quello sindacale, avviene ciò che era stato impedito esorcizzato temuto : un momento di confronto politico tra l'autonomia organizzata e reparti consistenti di classe operaia.

Tutti possono vedere che questo e non altro era l'obiettivo reale, la paura che qualche compagno del servizio d'ordine aveva, non ha più ragione di essere. La propaganda assurda, martellante fatta per giorni sui giornali riceve la risposta di massa : una condanna tutta politica, sono molte le occasioni in cui gli slogan dei compagni sono uguali a quelle delle delegazioni operaie. Alla fine si arriva in piazza San Giovanni con la delegazione dell'Italsider.

Questo e' un primo rapporto "a caldo" della giornata del 2 dicembre; ritorneremo sull'argomento.

# SCUOLA MATERNA : IL COMUNE ATTACCA IL REDDITO DELLE FAMIGLIE I PROLETARI SI ORGANIZZANO PER LA GRATUITA' DEL SERVIZIO.

Come sempre la giunta "rossa" veneziana si distingue per l'impegno e la rapidità con cui applica il famigerato accordo a sei. L'obiettivo è prelevare grossa quota di reddito dai proletari per "risanare" il debito pubblico, cioè ristabilire e rafforzare il potere istituzionale, padronale.

La destinazione della maggior parte dei soldi che ci espropriano è nota:

-fiscalizzare gli oneri sociali cioè pagare al posto dei padroni le quote per l'assistenza, pensioni, ecc. che prima dell'accordo DC-FGI spettavano ai "datori di lavoro"

-finanziare investimenti per ridurre il personale, anzi che l'orario di lavoro

-mantenere 50.000enti che non servono nulla ma sono "politicamente utili"

-per pagare stipendi, liquidazioni, pensioni d'oro ai subalterni

-per foraggiare le banche e i ricchi interessi sui debiti pubblici

-per rendere a suon di miliardi "efficienti" i servizi di informazione e repressione antiproletaria e costruire nuove carceri per mettere dentro altri 20.000 compagni. IN SOSTANZA RICOSTRUIRE LE CONDIZIONI DI COMANDO E DI PIENO E "LIBERO" SFRUTTAMENTO ATTRAVERSO L'OPERAZIONE PERMANENTE DI ATTACCO A CUI DANNO IL COMMOVENTE NOME DI "CRISI".

I modi per espropriarci il salario sono i più diversi, efferati, e attentamente studiati.

In questi giorni, dopo la tassa sui medicinali (ticket) il governo vuole fissare la tassa sulle visite mediche

(500 lire alla visita) e sui ricoveri ospedalieri (1000 lire al giorno). Motivazione: si spera che si ammalino di meno sapendo di dover pagare ogni volta.

L'intelligenza di questi "prelievi" dipende dall'incognita logica del potere: si munga dovunque ma in modo che i proletari abbiano difficoltà ad organizzarsi per non pagare.

E' per questo che ci sono voluti anni per fissare l'equo canone e stanno minuziosamente studiando un modo graduale per applicarlo, così come preferiscono aumentare del 30% ogni anno le tariffe Enel invece che raddoppiarle ogni tre anni: è sempre per lo stesso motivo che sono rapidissimi nell'aumentare l'IVA, la benzina, come non hanno difficoltà a mettere il ticket sulle malattie e ad aumentare pesantemente le tariffe telefoniche (il telefono a differenza della corrente si può staccare dalla centrale).

I discorsi fumogeni di copertura si sprecano. L'ultimo è la scoperta "neoliberista" del peccato e i servizi devono sottostare alla logica del mercato e quindi quanto meno realizzare il pareggio costi-ricavi. I 50.000 miliardi che versiamo allo stato ogni anno non c'entrano perché servono a cose ben più importanti che a dare servizi ai proletari.

LE SCUOLE MATERNE SONO UNO DEI FRONTI DELL'ATTACCO.

A Venezia le manovre cominciano quest'estate con una delega furba del comune. Le 3.000 lire al mese che si sono pagate finora non vanno più bene: i genitori devono rendersi conto che quando i bambini mangiano a scuola non mangiano a casa e perciò fare pagare la mensa non significa aggravare il bilancio familiare; però siamo "equi" e quindi diciamo che "non è giusto che famiglie con reddito diverso paghino la stessa cifra", tutti i bambini sono uguali e dobbiamo anche per questa strada uniformare il livello di vita dei lavoratori con diversi redditi".

Che questo discorso "nobile" sia solo un pretesto è ovvio visto che viene dalle stesse bocche che sul posto di lavoro dicono che i salari devono essere diversi e proporzionati alla "professionalità e competenza".

INFATTI SE DOVESSE PASSARE LA DELIBERA COMUNALE L'ottanta per cento delle famiglie si troverebbe a pagare da tre a sei volte quello che pagavano prima.

Questo mentre l'onesto" comune insieme con gli uffici imposte chiude entrambi gli occhi sui redditi degli industriali, commercianti, commercialisti, medici, dentisti, assicuratori, ecc. Forse è per non umiliarli con un sussidio visto che a guardare i loro modelli 740 risulta che guadagnano meno dell'ultimo dipendente (mediamente denunciano meno di tre milioni all'anno) del resto, si sa, fare i padroni è una vocazione che niente ha a che fare con l'interesse per il vile denaro.

MA, NONOSTANTE L'IMPEGNO DEL PCI E PSI, E' PROBABILE CHE L'OPERAZIONE "QUADRUPPLICAZIONE DELL'INCASSO "PER LA MENSA RESTERA' UN TENTATIVO MALRUSCITO DI ESPROPRIAZIONE DEL REDDITO PROLETARIO.

Infatti fin dalle prime settimane di apertura delle scuole sono state fatte assemblee in molti asili.

In tutte è venuto fuori chiaro che la mensa deve restare un servizio e perciò essere sostanzialmente gratuita.

Si è deciso inoltre di non presentare il certificato fiscale perché non è possibile equiparare certificazioni esatte (modello 101) con certificazioni in gran parte false (modello 740).

Il coordinamento tra le scuole materne, cui partecipano già dodici scuole ha inoltre deciso, per uniformare le varie proposte e per rendere più efficace e compatta la iniziativa di tutti i genitori, di fare a tutti gli asili, anche a quelli non ancora organizzati, la seguente proposta:

IN OGNI SCUOLA MATERNA SI ORGANIZZANO, LA DOVE GIÀ NON ESISTE, UN COMITATO DEI GENITORI CHE ATTRAVERSO ASSEMBLEE, PRESENZA AGLI INGRESSI, ECC. RACCOLGA L'ADESIONE (firme) DEI GENITORI PER LA SOSTANZIALE GRATUITA' DEL SERVIZIO E ORGANIZZI QUESTA VOLONTA' ATTRAVERSO LA RACCOLTA, OGNI MESE, DELLE 3.000 LIRE PER BAMBINO DA VERSARE CON UN UNICO MODULO AL COMUNE.

Nei comitati e nel coordinamento si è deciso anche di non attestarsi sulla difensiva aspettando le nuove proposte del comune (che sembra già essere arrivato a più miti consigli). I problemi della scuola materna non si esauriscono con la questione delle rette.

Vi è il problema dell'orario di apertura oggi del tutto insufficiente nelle statali. Occorre sviluppare un movimento, d'accordo con le insegnanti delle materne, che porti a 9 ore l'apertura delle scuole attraverso l'aumento dell'occupazione (doppio turno).

Insieme a questo occorre aprire il dibattito sulla qualità e sulla funzione del tempo di scuola per i bambini. Di tutte queste questioni si discute nel coordinamento delle materne che si tiene con scadenza quindicinale.

Per informazioni sulle scadenze, sulle iniziative, ecc. rivolgersi ai compagni che distribuiscono il giornale.

## I RISULTATI CONCRETI DELLA LEGGE SPECIALE SULLA OCCUPAZIONE

Dal Corriere della Sera 22/11/77: "650 mila iscritti nelle liste di collocamento speciali per i giovani: le aziende private hanno offerto un lavoro soltanto a un giovane su mille iscritti."

Dal Gazzettino 20/11/77: "Su 22 mila giovani iscritti nelle liste speciali del Veneto, 15 mila hanno chiesto di fare gli impiegati di concetto; ne restano 7000 per le attività industriali tradizionali... Gli industriali del Veneto, nel recente incontro con la commissione regionale per l'occupazione giovanile, hanno affermato che esistono possibilità di assunzione nei prossimi mesi solo per circa 900 giovani distribuiti nelle diverse forme contrattuali previste, e di queste poi la gran parte sono il risultato del blocco da anni del normale turn-over."

E allora, cari riformisti, come la mettiamo con il RECUPERO DEL LAVORO MANUALE?

Ma, è vero, c'è la questione delle terre incolte e del deficit agricolo-alimentare: ma a applicare ad essa la vostra ideologia del lavoro manuale significa pretendere di risolvere il problema con TECNICHE POCO PIU' CHE ME

DIOEVALI, cioè stringi stringi, AUMENTARE IL TEMPO DI LAVORO (negli altri paesi del MEC il numero di occupati nel settore agricolo è, proporzionalmente agli altri comparti produttivi, assai più basso che in Italia).

Quindi non dite idiozie e non prendeteci per il culo! Le iniziative di lavoro cooperativo ci vanno bene solo se sperimentano un'organizzazione, programmata dal basso, del lavoro che sia ANTAGONISTA A QUELLA COMANDATA DAL CAPITALE, che sia cioè AUTOVALORIZZAZIONE DELLA FORZA LAVORO e SOCIALIZZAZIONE DEL COMANDO PER LA PRODUZIONE DI VALORI D'USO.

E' evidente che tali sperimentazioni, minacciate dalla violenza del capitale e dalla sua intelligenza distruttiva, hanno maggiori probabilità di riuscire se sfruttano il livello più alto delle forze produttive, e molto minori se indirizzate alla coltivazione delle patate o alla custodia dei musei.

Se voi volete cooperativizzare le terre incolte e l'aratro tirato dai buoi, noi vogliamo cooperativizzare cioè socializzare il comando dentro i laboratori, gli istituti, gli enti di ricerca, le scuole, le università sulla produzione d'informatica-telecomunicazioni-informazione, di elettronica, di salute e di salvaguardia dell'ambiente, di energia e di conoscenze sulle fonti alternative e il loro decentramento, di scelte alimentari e tecniche agricole...



# UN BIGLIETTO LUNGO 4 ORE DI LAVORO: LE LOTTE SUI TRASPORTI.

- C H I O G G I A -

La lotta per i trasporti a Chioggia ha ormai una sua storia, che inizia nel 1970 e trova la sua naturale continuazione nell'agosto di quest'anno quando viene deciso l'aumento del costo dei biglietti delle linee extraurbane in tutta la regione. Ma dalle lotte del '70 molte cose sono cambiate: il modo di gestire il potere è cambiato con l'avvento del PCI al governo della città; l'operaio non è più l'unico soggetto della lotta sul territorio. Non accorgersi di questo e non trarne le dovute conseguenze da parte delle avanguardie, è costato una parziale sconfitta con l'imposizione di una parte dell'aumento.

Nel '70 si riusciva a far abbassare il costo dell'abbonamento per il tratto Chioggia-Mestre da 8100 a 4800 lire, facendo pagare la differenza al Comune ed alla Regione. In comune c'erano i democristiani e i blocchi stradali e lo sfascio dell'aula consiliare portarono alla vittoria in questa lotta. Il PCI, quella volta partito solo di opposizione e non ancora di governo, cavalcava la tigre, anche per non lasciare tutta la iniziativa ai compagni del COMITATO OPERAIO.

Nel '73 la lotta riprende e gli operai vanno oltre imponendo non solo una ulteriore diminuzione dell'abbonamento (portato a 2800 lire), ma anche la pubblicizzazione della linea Chioggia-Venezia con gestione comunale da privata che era (SIAMIC). Questa è tuttora l'unica linea pubblicizzata in tutta Italia. Ciò comportò vantaggi per gli autisti delle corriere che avevano ottenuto oltre che un trattamento economico migliore, la sicurezza del posto di lavoro, e vantaggi anche per gli operai che avevano ottenuto finalmente un reale servizio sociale, quale deve essere il trasporto pubblico. PENSAVAMO CHE QUESTO FOSSE UNA CONQUISTA DEFINITIVA, MA NON FU COSÌ.

Quest'estate, in agosto, la Regione emana con l'approvazione di PCI e PSI e Sindacato, provvedimenti di aumenti di tutte le tariffe extraurbane, e degli abbonamenti per operai e studenti. Gli aumenti sono di rapina e sono fatti apposta per ingrassare i privati che con questi soldi rubati ai proletari, investono in altri settori prima che venga attuato il progetto di regionalizzazione di tutte le autolinee. La linea Chioggia-Venezia, pur essendo municipalizzata, non fa eccezione. Qui cade la maschera della linea riformista e sindacale che da anni fa LOTTARE A VUOTO gli operai delle fabbriche, i lavoratori del terziario, gli statali, per una non ben definita pubblicizzazione del trasporto: a Chioggia, dove questa già esiste non ha significato miglioramenti del servizio a basso costo, ma AUMENTI IMPOSTI CON UNA LOGICA PIU' CHE PRIVATISTICA.

Comunque gli operai a Chioggia non stanno a guardare e dimostrano che se in comune c'è una giunta di "sinistra" la volontà del potere è sempre la stessa: fare arretrare gli operai e tutti i proletari dalle posizioni conquistate in tutti questi anni di lotte.

In ben tre assemblee vengono rifiutati categoricamente gli aumenti. I sindacalisti "venuti da Venezia" non convincono nessuno, il PCI locale tace mentre i suoi adepti fanno opera di convincimento nei pulmann in favore degli aumenti. Il sindaco del PCI se non altro è una "PERLA DI SINCERITA" e di fronte agli operai ha parole di approvazione personale di questi aumenti - anzi era ora che venissero approvati! - e in un'altra occasione minaccia gli operai allibiti che se non escono al più presto dal comune chiama i vigili a buttarli fuori, perché lui è disposto a parlare solo con una piccola delegazione.

- I N P R O V I N C I A -

Sono le cronache quotidiane che registrano l'estendersi e lo svilupparsi delle lotte proletarie sui trasporti: AGOSTO '77: gli operai pendolari di Chioggia si autoriducono il prezzo degli abbonamenti recentemente aumentati; la lotta si estende a Cavazzerre, nel padovano e nel trevigiano. Prima ancora che si costituisca una direzione operaia nella lotta, il sindacato interviene con una proposta di chiusura della "vertenza".

E' L'ENNESIMO A C C O R D O T R U F F A. - SETTEMBRE/OCTOBRE '77: lotte sui trasporti nuovamente nel padovano (Este), in provincia di Vicenza (Valdagno, Schio), di Treviso, di Udine. I motivi della lotta sempre gli stessi: VOGLIAMO UN SERVIZIO SOCIALE A BASSO COSTO. Quindi basta con i pulmann-vagoni bestiame, linee malservite, aumento dei biglietti e del prezzo degli abbonamenti. I soggetti di lotta: gli operai pendolari del polo tessile e delle fabbriche diffuse, gli studenti pendolari. Le forme di lotta: dall'autoriduzione al blocco dei mezzi, al blocco stradale. Laddove il sindacato non riesce a contenere il diffondersi della lotta interviene un'altra istituzione dello STATO: polizia e carabinieri.

NOVEMBRE '77: continua a tenere il quadro dell'insubordinazione contro la politica "sociale" dei trasporti nel padovano e nel vicentino, fra alterne vicende; nel frattempo scendono in lotta altre situazioni: gli studenti pendolari di Mirano, gli "utenti organizzati di Martellago". L'intervento di PCI e sindacato è puntuale, differenziare i fronti di lotta a seconda dell'utenza, proporre come sbocco alla vertenza la pubblicizzazione dei trasporti (SVET, FAP, Veneta, SIAMIC).

Perché questo quadro di lotte si configuri come percorso politico di classe contro la gestione da "compromesso storico" della crisi è necessario che il movimento arrivi a sciogliere alcuni nodi politici.

Il primo riguarda il livello di potere raggiunto dal comportamento di classe contro qualsiasi "restrizione" dei servizi, sia che si presenti sotto forma di aumento del costo che di "disservizio". In forme e con livelli di scontro diversi la TENUZA DELLA CLASSE contro ogni attacco ai suoi livelli di vita si è radicata cioè come ELEMENTO DI POTERE NELLA PRATICA DI LOTTA, sia essa quella degli autoriduttori (da Milano a Palermo e Bolzano) dei trasporti, o degli autoriduttori del "canone sociale" IACP, delle bollette ENEL, SIP, GAS, fino alle lotte contro la restrizione dei servizi sanitari, di quello scolastico, delle scuole materne.

Perché, compagni, una cosa è chiara: se ad esempio l'abbonamento mi costa 10.000 lire (su un salario di 400 mila), io lavoro 4 ore al mese per pagare il costo del mio trasporto. Ad ogni aumento io devo lavorare di più per ritornare a lavorare: è assurdo! La rete di "contro potere proletario" si deve quindi estendere ed organizzare su tutto il tessuto del bisogno: i servizi pubblici non devono più sottostare alla logica del mercato, cioè dell'"equo" prezzo, dell'"equa" tariffa; non sono una merce che può essere pagata secondo le fluttuazioni del profitto capitalista; E' LA QUALITA' DELLA VITA CHE DOBBIAMO GARANTIRE FUORI DI OGNI LEGGE DI MERCATO. - A questo punto dobbiamo fare piazza pulita di ogni proposta riformista che ci vuole fare arretrare sul terreno del "paghiamo i servizi al loro costo", quindi se aumenta il costo aumenta la tariffa e tutti dobbiamo lavorare di più.

Un secondo punto riguarda il problema della pubblicizzazione dei trasporti: come nel caso SIAMIC di Chioggia essa si è sempre risolta in un aumento del costo del servizio. Perché? Perché secondo la politica dei riformisti ad ogni pubblicizzazione si accompagna da un lato l'indennizzo dell'azienda privata, dall'altro il risanamento finanziario del deficit di gestione. Da qui la necessità di aumentare le tariffe perché è aumentato il costo del trasporto! E' F A L S O !! L'indennizzo alle aziende private avviene attraverso la rivalutazione che l'azienda stessa fa del proprio capitale prima della vendita all'Ente Pubblico, in altri termini l'azienda privata fa una SPECULAZIONE ai danni del servizio e l'azienda pubblica accetta questo perché fa parte delle "leggi" del mercato! Ma non basta, il deficit di gestione è la foglia di fico che copre l'intera attività finanziaria e speculativa dell'azienda pubblica. E' il caso dell'ENEL che "inventa" deficit ed AUMENTA le tariffe elettriche per "investire" nel settore nucleare. Ancora una volta tutto il potere alle "leggi" del mercato del capitale.

Un terzo punto riguarda la difficoltà (sempre di parte padronale) a mantenere il prezzo dei servizi a un valore "politico". Se il prezzo non si adegua al suo costo (sempre di mercato dei capitali) esso si scaricherà a livello di costo del lavoro, quindi aumento di inflazione, perdita di produttività, concorrenzialità taratà taratà E' il solito ritornello che conosciamo da tempo e che da tempo le lotte proletarie hanno smascherato nella sua falsità. Ma che cosa resta da dire: è una linea europea (G.B., Francia, Italia, Germania) del capitale multinazionale (assecondata dai vari partiti del compromesso eurostorico) quella di "tagliare" la spesa pubblica riguardo le voci servizi e beni sociali. E' la linea che vuole battere l'attacco proletario condotto in questi anni alla struttura ed al funzionamento del mercato delle merci per uno sviluppo della ricchezza disponibile. Ed è contro questa linea che si deve qualificare ed estendere l'organizzazione territoriale autonoma delle lotte proletarie sui servizi.

## UNO STRANO SILENZIO ...

La lotta degli operai "MONTEFIBRE", e quella non meno in tensa degli operai di "IMPRESA", per la garanzia del LAVORO - REDDITO, indica l'urgenza di definire con maggiore chiarezza COSA SIGNIFICA OGGI INTERESSE "OPERAIO" E GENERALIZZAZIONE DELLA LOTTA.

Uno strano silenzio circonda la lotta degli operai; non crediamo ai complotti scartiamo perciò la ipotesi, che alcuni sprovveduti sostengono, di trame ordite dal PCI per nascondere ciò che accade nelle fabbriche e dintorni.

**CREDIAMO INVECE CHE LA FRATTURA DETERMINATA TRA OBIETTIVI SINDACALI E PARTITICI** (che propongono no la continuità del rapporto tra operai e modo di produzione senza uscire dalla tradizionale gerarchia "produttività-prodotto ne-consumo" accettando quindi la divisione internazionale del lavoro come dato oggettivo insuperabile ...) E OBIETTIVI OPERAI E POLITICI (che propongono immediatamente il problema della rottura del rapporto di produzione dato attaccando complessivamente il "circuito di comando" e cioè riappropriando reddito che piega il lavoro a strumento di socializzazione della lotta, sala di garanzia sganciato dalla produttività come misura dell'asservimento al macchinario, rifiuto delle lavorazioni nocive come con tropiche che nasce da bisogni nuovi, diversi da quelli della semplice riproduzione della forza-lavoro come quello, ad es. di definire il tempo di non lavoro per ridurre il tempo di lavoro ...) **SPIEGHI COME LOTTE DI INTENSITA' ANCHE NOTEVOLI NON PRODUCONO QUEL TESSUTO POLITICO E SOCIALE COMPOSTO DI CREATIVITA', RIAPPROPRIAZIONE E ORGANIZZAZIONE CHE ABBIAMO CONOSCIUTO NEL RECEN TE PASSATO.**

Il passaggio, vissuto ormai giorno per giorno da strati sempre più larghi di classe operaia (come tutta la "nuova" classe ...) dalla correzione" della linea sindacale e partitica alla definizione del "nuovo" (modo di essere, di lottare, di vivere...) implica, oltre che una difficile separazione dall'organizzazione sindacale e partitica dei livelli di lotta, l'accumulo di grande forza per compiere quel salto al nuovo soggetto politico che in realtà è l'unico vero generalizzatore di lotta. Mancando questo senso succede che la lotta degli operai, come quella degli studenti, dei giovani, delle donne non hanno che una sola dimensione; quella della rappresentazione di una realtà che vogliamo cancellare, **DI UNA RE ALTA FERMA CHE TIENE I PROLETARI SEPARATI GLI UNI DAGLI ALTRI.**

Dobbiamo renderci conto che **IL NUOVO SOGGETTO POLITICO E' IL PROLETARIO** e che le lotte, tutte le lotte, spostano a suo favore ciò che prima giocava di volta in volta a favore di singoli strati di lotta, l'accumulo di grande forza per compiere quel salto al nuovo soggetto politico che in realtà è l'unico vero generalizzatore di lotta. Mancando questo senso succede che la lotta degli operai, come quella degli studenti, dei giovani, delle donne non hanno che una sola dimensione; quella della rappresentazione di una realtà che vogliamo cancellare, **DI UNA RE ALTA FERMA CHE TIENE I PROLETARI SEPARATI GLI UNI DAGLI ALTRI.**

Dobbiamo renderci conto che **IL NUOVO SOGGETTO POLITICO E' IL PROLETARIO** e che le lotte, tutte le lotte, spostano a suo favore ciò che prima giocava di volta in volta a favore di singoli strati di lotta, l'accumulo di grande forza per compiere quel salto al nuovo soggetto politico che in realtà è l'unico vero generalizzatore di lotta. Mancando questo senso succede che la lotta degli operai, come quella degli studenti, dei giovani, delle donne non hanno che una sola dimensione; quella della rappresentazione di una realtà che vogliamo cancellare, **DI UNA RE ALTA FERMA CHE TIENE I PROLETARI SEPARATI GLI UNI DAGLI ALTRI.**

Rompere il silenzio perciò oggi significa **RENDERE IRREVERSIBILE LA FRATTURA TRA OBIETTIVI SINDACALI E PARTITICI E OBIETTIVI OPERAI FACENDOLI DIVENTARE OBIETTIVI PROLETARI, ORGANIZZANDO LOTTE CHE RENDANO MARGINALE IL LAVORO** (riduzione dell'orario, pensionamento anticipato e garantito, tempo di cura come tempo di lavoro, tempo di trasporto come tempo di lavoro, utilizzo della tecnologia per ridurre il tempo di lavoro garantendo beni e servizi, chiusura delle lavorazioni che risultano nocive, dan nose, ecc...).

Ecco adesso una rapida descrizione della lotta degli operai "Montefibre":

**LUNEDI 28/11** - Blocco dell'ingresso degli stabilimenti in via Motta (ingr. 4-6-7-8 del Petrolchimico e ingr. Montefibre) appa na viene confermata la notizia del non pagamento degli stipendi di [garantiti dalla Montefibre in occasione dello sciopero e manifestazione nazionale del 23/11...]. Alle 16 viene bloccato il cavalcavia di Mestre per "informare" tutti della situazione.

**MARTEDI 29/11** - Blocco delle merci al Petrolchimico e Montefibre organizzato dai CdF delle due fabbriche di fatto c'è la partecipazione dei soli operai Montefibre e di alcuni membri dell'esc. del Petrolchimico (per volonte di questi ultimi di non coinvolgere nella lotta tutta la fabbrica).

**MERCOLEDI 30/11** - Occupazione delle direzioni aziendali Montefibre, Petrolchimico, Azotati da parte degli operai Montefibre. Si ripete ancora una volta un isolamento che mostra come siano sufficienti forze esigue per esercitare materialmente forme di lotta dure ma che, mancando un livello di partecipazione fisica e politica di massa l'effetto è minimo. L'esc. di fabbrica del Petrolchimico certamente è responsabile di boicottaggio dell'iniziativa degli operai Montefibre, ma quello che emerge è un bisogno di organizzazione e comunicazione delle lotte fuori dal sindacato. Con poche ore di sciopero ciascuno, insieme operai della Montefibre e del Petrol. (sarebbero in grado di tenere un blocco delle merci per un periodo molto lungo..... Comunque l'occupazione inizia verso le 10 del mattino al Petrolchimico viene chiesto un incontro con il direttore. Al rifiuto di questo gli operai non lasciano più entrare né uscire dalla direzione. La situazione si sblocca alle 13, viene accettato l'incontro il blocco delle merci frattanto continua fino alle 16. Dall'incontro con la direzione Montefibre nulla di fatto.

**GIOVEDI 1/12** - Sciopero nazionale dei chimici Petrolchimico si fanno le solite 4 ore con impianti quasi al completo in marcia, con circa il 50 per cento degli operai in ferie (giornalieri); alla manifestazione (6000-7000 persone) che raccoglie operai del centro e nord Italia **PARTECIPANO POCHE DECINE DI OPERAI DEL PETROLCHIMICO E DELLA MONTEFIBRE...** Alle 12,30 alcuni operai Montefibre rientranti dallo sciopero incontrano in mensa dei crumiri del Petrolchimico, volano i vassoi.....

MONTEDESION E GOVERNO, STANNO GIOCANDO SULLA PELLE DEI LAVORATORI.

BASTA CON IL RICATTO DEI SALARI.  
BASTA CON QUESTA GESTIONE CRIMINALE DELLA MONTEDESION.

CITTADINI, LAVORATORI, STUDENTI,

DA CIRCA DUE MESI 300 LAVORATORI SONO SENZA SALARIO E SENZA LAVORO. I 300 LAVORATORI GARANITO A SALARIO PIDDOTTO DEL 60% SENZA NESSUNA PROSPETTIVA.

QUESTA SITUAZIONE E' DI TUTTO IL GRUPPO FIBRE E LE FIBRE PPECCE TESSILI AD ESSO COLLEGATE (CIRCA 30.000 LAVORATORI). PER SBLOCCARE QUESTA SITUAZIONE IL SINDACATO E I LAVORATORI HANNO PER SO TUTTE LE INIZIATIVE DI LOTTA E DI MOBILITAZIONE, FINO AD ARRIVARE ALLA GRANDE MANIFESTAZIONE NAZIONALE DEL 23/11 A MILANO, CON LA PARTECIPAZIONE DEI COMPAGNI DELLA MONTEFIBRE FRANCESE E SPAGNOLA, CHE AVEVANO FERMOSO DI GARANTIRCI IL PAGAMENTO DEL SALARIO DI OTTOBRE E NOVEMBRE PER TUTTI.

ANCHE IL GOVERNO SI ERA FESO GARANTE, ANTICIPANDO 8 MILIARDI PER FINANZIAMENTI. IERI, 28/11, LA MONTEDESION, CONTRARIAMENTE AGLI ACCORDI FESSI, CI HA COMPLICATO CHE PAGHERA' SOLO 40% DEGLI STIPENDI AI SOLI LAVORATORI OCCUPATI, SENZA SCADENZE PPECCE, SENZA GARANZIE PER I LAVORATORI IN CASSA INTEGRAZIONE E SENZA GARANZIE PER IL PAGAMENTO PER I PROSSIMI MESI CON LE CONSEGUENZE PREVEDIBILI.

LA SITUAZIONE E' DIVENTATA INSOSTENIBILE IL GIOCO STA DIVENTANDO PERICOLOSO, LA NOSTRA PELLE COSTA CARA. CI RIVOLGIAMO AI CITTADINI, AI LAVORATORI TUTTI, PER PRENDERE ASSIEME INIZIATIVE DI LOTTA CHE TENDINO A RISOLVERE QUESTA DRAMATICA SITUAZIONE. NON POSSIAMO IN QUESTO MOMO, QUESTA SITUAZIONE NON FA ALTRO CHE CREARE TENSIONE TRA I LAVORATORI E I CITTADINI, POI SI PARLA TANTO DI ORDINE PUBBLICO.

L'ORDINE PUBBLICO LO SI OTTIENE SOLO GARANTENDO IL SALARIO AI LAVORATORI, UN POSTO DI LAVORO A CHI NON CE' LA, COSTRUENDO CASE POPOLARI, SCUOLE, OSPEDALI, ATTUANDO LE RIFORME, CAMBIANDO RADICALMENTE QUESTA SOCIETA'.

LAVORATORI, CITTADINI, STUDENTI.

E' CERTO CHE I LAVORATORI DELLA MONTEFIBRE NON SI LASCEVANO PRENDERE DALL'ESAPAZIONE, ED E' PARTENDO DA QUESTA CONSAPEVOLEZZA CHE SI ADOPERERANNO SEMPRE PIU' PER CREARE UN AMPIO FRONTE DI LOTTA CHE PERSUADA DI METTERE LA MONTEDESION E LA SUA LINEA CRIMINALE E L'INTELLIGENZA DI QUESTO GOVERNO CHE NON VUOLE IMPORRE AL PAGAMENTO IL RISPETTO AGLI ACCORDI FESSI CON I LAVORATORI, CON IL SINDACATO.

CONSIGLIO DI FABBRICA  
M O N T E F I B R E

F. Marghera, 29/11/1977

## IL COMPORTAMENTO DEL PCI SPIANA LA STRADA ALLA CRIMINALIZZAZIONE DELLE LOTTE.

Da un volantino distribuito dal Pci nelle fabbriche di P. Marghera:

.....Non si illuda nessuno che la preoccupazione di difendere la democrazia possa farci indietreggiare di fronte alla necessità di interventi decisi e di misure chieste dall'emergenza - nell'ambito certamente, dei principi costituzionali - ma che devono essere prese in certe situazioni e in certi luoghi. E tuttavia la questione di fondo resta quella della più ampia mobilitazione e collaborazione delle masse popolari perché le forze dell'ordine vengano messe in grado di compiere quell'opera tempestiva e rigorosa di disinfestazione dal terrorismo che il paese ha il diritto di aspettarsi in questa fase difficile e delicata; ma, soprattutto, bisogna organizzare una vigilanza di massa, una mobilitazione attiva.....

Volere i vigilantes operai in aiuto alle squadre assassine di Kossiga non aiuta certamente la classe operaia a prendere il potere, ma a diventare repressori di un nuovo comportamento di classe contro il lavoro, contro i sacrifici.

Dopo volantini simili, dopo la propaganda di linciaggio contro gli "autonomi", dopo il benestare per la chiusura delle Sedi di "Via dei Volsci" di Roma e di Torino, non poteva mancare la continuazione di questa pratica da parte del sindacato.

- Al processo Montedison contro le fughe di TDI a Marghera nel '71 il sindacato non si costituisce neppure parte civile contro il padrone.

- Dopo le denunce, da parte della direzione Montedison, agli operai e componenti dell'esecutivo che avevano fermato l'impianto CR, la risposta non è stata l'assunzione della fermata come forma di lotta, ma la sospensione dell'attività già programmata.

Di fronte a questo comportamento delle forze riformiste ecco alcune conseguenze repressive da parte del POTERE E DEI FASCISTI:

- Processo agli operai IGNIS dove si vuole condannare l'antifascismo militante

- 42 operai denunciati per le forme di lotta adottate contro la chiusura delle Smalterie di Bassano

- Condannati i componenti di 2 famiglie di pescatori di Chioggia e il vice sindaco socialista per aver occupato case sfitte gli uni, e resistenza alla forza pubblica l'altro; e per gli stessi motivi il compagno Daniele Voltolina a 8 mesi e mezzo con la condizionale.

- Messi in galera i proletari che avevano fermato i lavori della centrale nucleare di Montalto Di Castro.

- Avvisi di reato contro un centinaio di compagni colpevoli di aver lottato a mezzo propaganda contro i regolamenti reazionari delle FF.AA.

- Assolti quasi tutti i fascisti dopo essere stati incriminati per "costituzione del disciolto partito fascista"

- I fascisti uccidono Walter Rossi a Roma, compagno di Lotta Continua e Benedetto Petrone a Bari, iscritto alla FGCI ferendone un altro.

COMPAGNI, OPERAI QUESTO SIGNIFICA SCAVARCI LA FOSSA.



# COMITATO PROLETARIO

FOGLIO DEL COMITATO PROLETARIO TERRITORIALE VENETO

LUNEDÌ 12/12/77

## VENEZIA : SI ESTENDE LA LOTTA PER I SERVIZI SOCIALI A PREZZO POLITICO

### I PROLETARI DELL'UNIVERSITA' IN LOTTA PER I SERVIZI SOCIALI A PREZZO POLITICO.

Da un mese gli studenti proletari fuori-sede di Architettura e di Cà Foscari sono in lotta sulla questione dei servizi sociali contro la politica delle Opere Universitarie che, non garantendo livelli di vita e servizi, tende alla espulsione dei proletari dall'Università.

Da anni l'intervento delle O.U. è caratterizzato da una parte dall'immobilismo rispetto al soddisfacimento dei bisogni proletari degli studenti, dall'altra dalla speculazione edilizia. Basta ricordare ad es. il palazzo di San Sebastiano, anni fa di proprietà della O.U. di Cà Foscari che doveva diventare casa dello studente, poi regalato alla Università che lo ha trasformato nella facoltà di lettere e filosofia, tanto per distribuire cattedre ai vari baroni.

Il non intervento da parte delle Opere è direttamente inserito poi nelle speculazioni edilizie contro tutti i proletari della città. La mancanza di case dello studente, infatti, costringe gli studenti ad ammassarsi in 7 - 8 in appartamenti ad affitti altissimi (che una famiglia proletaria con un solo reddito non riuscirebbe a sostenere), andando così ad innalzare il livello degli affitti in tutto il centro storico e favorendo l'ulteriore esodo dei proletari dalla città.

Protagonista di queste lotte è quella nuova figura di studente che, nella crisi, si massifica e si socializza sempre più: è lo studente fuori - sede, disagiato, inserito nel mercato del lavoro precario, che vive l'Università come situazione precaria alternativa alla disoccupazione.

Le richieste sono precise: **SERVIZI SOCIALI A PREZZO POLITICO, MENSE SUFFICIENTI E APERTE NON SOLO AGLI STUDENTI, MA A TUTTI I PROLETARI**; e le controparti non sono solo le O.U. ma anche gli Enti locali che con il taglio sulla spesa pubblica attaccano i livelli di vita proletari.



### COMUNICATO DEL 2 DICEMBRE 1977

Oggi alle 13,30 una quarantina di proletari di Cà Foscari ha mangiato e pagato con i buoni mensa in un ristorante. Questo atto dimostrativo va inquadrato nella lotta che gli studenti di Cà Foscari e Architettura stanno portando avanti sul problema dei servizi, in special modo sul problema della mensa.

Nei giorni scorsi, poiché le trattative con l'Opera Università si sono dimostrate ancora una volta inutili, gli studenti hanno iniziato con la occupazione della mensa una pratica di lotta i cui risultati, seppur soddisfacenti, includevano un grosso sissimo non retribuito da parte dei proletari.

**COMPAGNI, STUDENTI, PROLETARI,**  
**LA LOTTA DEVE PAGARE!** Oggi abbiamo mangiato in ristorante con i buoni-mensa senza fare code di due ore, senza rischiare la gasterite. Questa è l'unica risposta che oggi si può dare all'O.U. alle loro promesse, ai loro tempi.

**COMPAGNI, STUDENTI, PROLETARI,**  
 Generalizziamo questa forma di lotta. Rilanciamo su tutto il territorio l'autoriduzione di massa per protestare contro la mancanza di servizi sociali!

### LE CASE, I CENTRI SOCIALI SONO UN SERVIZIO E NON UN LUSO: PRENDIAMOCELI!!!

Venezia deve diventare una città-museo per i turisti di lusso, gli "intellettuali", i padroni nostrani che vorranno trovarvi una città "pulita e dignitosa" totalmente priva di tensioni sociali. Il potere li appoggia, risolvendo loro il problema, espellendo dal centro storico i proletari e tutta la mano d'opera di riserva: (sottooccupati, disoccupati, giovani, pensionati, ecc.) con queste iniziative:

- 1) Sopprimendo le attività direttamente produttive (Stucky, cotonificio, Arsenale) e rilanciando il lavoro precario e sottooccupato.
- 2) Aumentando il costo della vita: affitti, trasporti, luce, gas, telefono, ecc.
- 3) Negandoci i servizi sociali.

Proprio la mancanza di questi ultimi, anche come momento di socializzazione ed organizzazione contribuisce in maniera determinante all'esodo da Venezia, non permettendo un adeguato livello di vita e momento di dibattito dei nostri problemi.

Il problema della casa è uno dei più urgenti, molto sentito da tutto il proletariato - dai meno giovani che vivono da anni in case malsane e il più delle volte prive dei servizi - ai più giovani che vengono espulsi, perché finita la scuola non riescono a trovare lavoro.

A Venezia 6000 famiglie, e sul territorio nazionale più di un milione attendono da anni una casa.

Solo nel centro storico sono state individuate 1200 case sfittite da anni, queste case sono vuote ed anche belle, vuote perché le varie contesse e i padroni le tengono in questo stato in attesa dell'entrata in vigore della legge speciale che permetterà loro di imporre fitti proibitivi per i proletari.

### LA CASA E' UN NOSTRO DIRITTO E CI VIENE NEGATA COMPAGNI, PROLETARI,

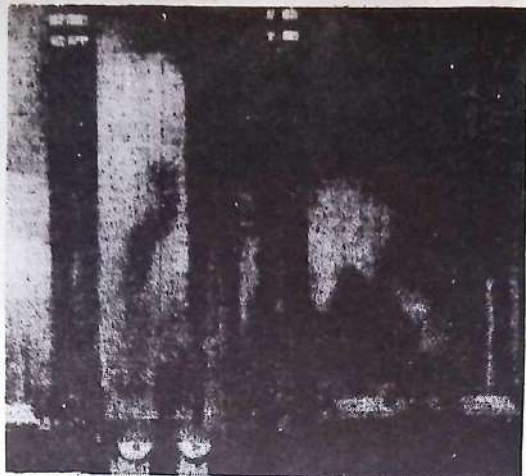
Le forze politiche, anche di sinistra fanno poco o niente, infatti basterebbe applicare la legge 865 per potere espropriare i palazzi vuoti per darli ai proletari ad un equo affitto.

- ALLE SPECULAZIONI PADRONALI
- ALL'IMMOBILISMO DELLA GIUNTA,
- RISPONDIAMO CON LA OCCUPAZIONE DEGLI ALLOGGI SFITTI DA ANNI PER FARNE ABITAZIONI E CENTRI SOCIALI
- GENERALIZZIAMO QUESTA FORMA DI LOTTA SU TUTTO IL TERRITORIO!!!

NUCLEO DI QUARTIERE DI S.MARTA  
 COLLETTIVO OPERAI PORTUALI  
 GRUPPO OPERAIO TABACCHI  
 COLLETTIVO POLITICO I.S.A  
 COLLETTIVO POLITICO ARTISTICO  
 alcuni compagni del COMITATO  
 DI GESTIONE DEGLI SPAZI SPORTIVI E CULTURALI

"Dato che laggiù ci sono case mentre senza tetto ci lasciate decretiamo: ci entreremo dentro e subito  
 Stare nei tuguri non ci garba più"

B.Brecht



### Alcune note sulla esplosione del Petrolchimico di Brindisi

Innanzitutto non possiamo che confermare quanto avevamo detto recentemente su Controlavoro: si tratta non di un incidente ma di rischio "calcolato". Gli impianti Montedison sono costruiti per funzionare soltanto in condizioni "ideali". In presenza di un qualsiasi guasto, gli impianti non sono in grado di essere controllati. La logica bestiale del profitto, la logica degli standard di costruzione al minimo dei costi di investimento e di esercizio, non può che portare a queste conseguenze.

E' infatti normale per la Montedison, e non solo a Brindisi, operare per la rimessa in marcia di alcuni impianti o col turno di notte o durante le festività, in modo da evitare la presenza dei giornalieri; se ci ricordiamo l'accordo "manutenzione" non possiamo che constatarne il ruolo di accondiscendenza alla logica delle fabbriche "di morte". Per quanto ne sappiamo in questo impianto vecchio di 10 anni si operava in condizioni di precarietà assoluta: i quadri si sono accorti della nuvola di propilene (e non di etilene) che è più pesante dell'aria, solo quando questa ha raggiunto la sala quadri.

Veramente non capiamo la fretta di chiudere di circoscrivere il problema, come fa Trivelli sull'Unità, al "problema di garantire la ripresa produttiva, su basi efficienti e competitive".

### L A M A E' M O B I L E

L'operaio no, quello è immobile. Questo atteggiamento deriva in gran parte dal fatto che l'operaio B, al contrario del sindacato, fondamentalmente "conservatore", ha paura delle novità come LA MOBILITA'. Il sindacato, che invece è progressista, ha deciso che bisogna incentivare la mobilità operaia e a tal fine ha proposto di riformare il salario (naturalmente anche per eliminare la "giungla retributiva" e per allargare quella fascia di salario contrattabile dal sindacato: altrimenti a cosa serve il sindacato se non ha nulla da contrattare?)

Ecco alcune proposte che servono ad incentivare la mobilità:

1) Il pagamento dell'INDENNITA' DI ANZIANITA' sarà effettuato tenendo conto dell'anzianità del lavoro complessiva e non di quella maturata in una particolare azienda: ciò al fine di togliere ostacoli di tipo economico a chi volesse convertirsi al "progressismo sindacale".

2) Per chi è più duro a fare questo passo il sindacato ha pensato all'INDENNITA' DI LICENZIAMENTO: il pagamento di questa indennità non può superare in ogni caso le 10 MENSILITA' in modo che l'operaio per non perdere soldi (rispetto alla normativa attuale) viene incentivato a non rimanere in una stessa fabbrica per più di 10 anni.

Infine per organizzare LA MOBILITA' TERRITORIALE si dovrebbe costituire una AGENZIA DI LAVORO a livello regionale al fine di spezzare, come si augura La Repubblica, "la rigidità del mercato del lavoro" e di "affittare la manodopera alle imprese che la richiedono anche per brevi periodi".

Ma cosa si intende adesso per mobilità???

Il Presidente degli industriali torinesi A. Benadi ha parlato molto chiaro in proposito (intervista a La Repubblica del 27/11/77): "Oggi dobbiamo chiedere ai sindacati la possibilità di spostare i lavoratori da un posto ad una non-occupazione, fuori dai cancelli delle fabbriche insomma" e ancora: "Molte aziende potranno sopravvivere solo, se riusciranno a ridimensionare i propri organici in fretta". In altre parole attualmente mobilità significa licenziamenti e lo sviluppo del capitale si dà attraverso espulsione di forza-lavoro dalle fabbriche.

In questo caso è da prevedersi una riconversione dell'AGENZIA DEL LAVORO in una Agenzia di viaggi per una sana mobilità intercontinentale, visto che in Europa ci sono 7 MILIONI DI DISOCCUPATI.

Dopo il 2 dicembre a Roma, nelle fabbriche si continua a discutere sul significato della manifestazione. Il sindacato prende posizione rispetto ai compagni che non sono rimasti ingabbiati sotto gli striscioni del FIM, definendoli provocatori.

Ecco, attraverso una breve intervista, la risposta di alcuni compagni che non si ritrovano nella linea sindacale.

1) **QUAL'E' LA RAGIONE CHE TI HA SPINTO AD ANDARE ALLA MANIFESTAZIONE DI ROMA INIETTA DALLA FIM ?**

**I.R.** Innanzitutto la manifestazione era indetta dalla FIM ma voluta dai lavoratori, studenti, disoccupati. Ci sono andato per manifestare tutta la mia disapprovazione a questa situazione insostenibile di licenziamenti, di cassa integrazione, di disoccupazione.

**I.R.** Penso si sia andati a Roma soprattutto per sbloccare una situazione che grava sulla testa degli operai e che giorno dopo giorno si fa sentire sempre più pesante. Si potrebbero anzi lizzare un'infinità di problemi del lavoro, per esempio la legge sull'occupazione giovanile, e vederci invece come i padroni ci rispondono con la cassa integrazione e i licenziamenti.

**I.R.** La ragione principale che mi ha spinto a partecipare alla manifestazione era la certezza che a questa manifestazione avrebbe partecipato una grande moltitudine di compagni con i quali poter parlare, e anche solo stare assieme mi sembrava un momento importante, anche se non ero e non sono d'accordo su come questo era stato fatto e gestito dalla FIM.

**I.R.** Sono andato per esprimere il mio "no" alla politica dei sacrifici che ha portato avanti e continua a portare avanti il governo, attraverso la collaborazione dell'accordo a 6. Pur consapevole che i contenuti sindacali nella manifestazione erano diversi, perché appoggiando la politica di riconversione e ristrutturazione di fatto sostengono la fase politica che stiamo attraversando, ho voluto manifestare, come dicevo il no ai sacrifici e allo stesso tempo una posizione diversa dalla linea sindacale. Ero convinto che, visto la frequenza con cui il sindacato si riempie la bocca della parola democrazia, questo mi fosse permesso.

**I.R.** Il poter parlare e discutere con operai di altre fabbriche del Sud e del Nord, con disoccupati e studenti. Sapevo che saremo stati in tanti e che se pur con differenziazioni politiche la manifestazione avrebbe avuto un significato politico grandissimo.



2) **SECONDO TE QUELLA MAREA DI OPERAI, DISOCCUPATI, GIOVANI, CHE COSA VOLEVA DA QUESTA MANIFESTAZIONE ?**

**I.R.** Si voleva un serio impegno da parte dei partiti per la continuazione del lavoro, per una prospettiva. Ora le promesse vanno messe al bando, si vuole un impegno sicuro, non solo parole.

**I.R.** Vuole delle prospettive di lavoro sicure e non promesse mai mantenute.

**I.R.** Penso che le aspettative di questa manifestazione siano andate quasi totalmente deluse non certo per colpa di chi ha partecipato a questa manifestazione pensando di partecipare a un momento di lotta dura e importante e si è invece ritrovato a partecipare ad una specie di corteo funebre e la sera ha ripreso la via del ritorno senza aver la sensazione di avere contribuito a modificare, anche se in minima parte, i termini e le posizioni per le quali aveva affrontato questa trasferta.

# A DISCUSSIONE



4) QUESTA PAURA DELLA PROVOCAZIONE CHE EFFETTO HA FATTO SU DI TE?

**IR.** Credo che notevole sia il disorientamento rispetto alle tonatiche della manifestazione. Di fronte ad un rifiuto generale della politica che oggi viene fatta a spese della classe operaia, ci si trova di fronte ad un partito come il PCI che fa di tutto per convincerci che questa è la strada vincente. Il PCI, lo sappiamo, è un partito che pesa molto, e in una manifestazione che avrebbe potuto essere caratterizzata da temi fondamentali, ci si è trovati senza un indirizzo politico di fondo: la mancanza di qualsiasi slogan o parola d'ordine, sta secondo me a dimostrare questa confusione; infatti tutti erano contro Andreotti, cosa evidentemente in contraddizione col fatto che oggi seduto vicino ad Andreotti ci sta anche Berlinguer!

**IR.** Secondo me, pur essendo compagni iscritti al sindacato, molti di questi operai non sono completamente d'accordo con la linea sindacale. Difatti quando gli oratori parlavano di colpire la violenza da qualsiasi parte venga, non ricevevano applausi o molto pochi, quando invece parlavano contro il governo Andreotti (che per me è ormai Berlinguotti) o contro gli scandali o contro i padroni, erano coperti di applausi.



3) CHE SIGNIFICATO HA AVUTO LA POSIZIONE ASSUNTA DAL MOVIMENTO IN QUESTA GIORNATA?

**IR.** Il movimento cerca continuamente di inserirsi nella società, con i lavoratori che spesso hanno cercato di emarginarli. Ma ormai la lotta richiama anche questa maggioranza del movimento che si vede tagliata fuori da un programma di lavoro.

**IR.** Evidentemente la posizione di spaccatura assunta dal movimento è un motivo in più per farci riflettere sulle reali condizioni del paese, se pensiamo che ci sono migliaia di studenti disoccupati che ormai stanchi di sentire belle parole agiscono con la violenza, secondo me non si dovrebbe emarginarli ancora di più, ma dovrebbe esserci un momento di aggregazione di tutte le forze ed esperienze per accrescere la nostra organizzazione e creare quelle strutture che permettano di costruire una società migliore.

**IR.** Il movimento ha cercato dei momenti e dei punti di incontro e di confronto con gli operai, ha cercato anche di partecipare attivamente a questa manifestazione anche se ha incontrato serie difficoltà e seri ostacoli; comunque quello che è importante e significativo, è che il movimento è con i lavoratori, partecipa alle lotte dei lavoratori e dà il suo contributo politico alla lotta di classe.

**IR.** Credo che fosse l'unica posizione possibile quella di partecipare alla manifestazione con i propri contenuti. Solo rifiutando fino in fondo la politica del superamento della crisi sulle spalle degli operai, era possibile andare ad un confronto con il resto della manifestazione. Un confronto che purtroppo è stata impedito dai servizi d'ordine della FIM e dalla polizia!

**IR.** Il movimento romano, specificatamente, si era diviso in due posizioni: la prima aveva accettato la manifestazione in modo passivo, l'altra quella che si rappresenta come area dell'autonomia voleva confluire nella manifestazione partendo dall'Università salvaguardando giustamente le sue idee politiche e la sua autonomia. Questo per me ha significato riprendere una discussione nel movimento sulla prospettiva politica e sulle scelte future. Ho partecipato ad un'assemblea alla Università in cui hanno parlato operai dell'Italsider, della FIAT dell'AIFA ROMEO e del Policlinico di Milano. I loro interventi erano critici nei confronti del sindacato e chiedevano la riduzione dell'orario di lavoro e non vuote parole contro la disoccupazione.

**IR.** La provocazione era in atto soprattutto da parte del SdO del sindacato che stranamente non voleva l'unificazione con il movimento. Lo scontro non c'è stato per una seria presa di posizione del movimento che cercava con tutte le forze l'unificazione con tutti i lavoratori in lotta.

**IR.** L'SdO era preparato psicologicamente a sostenere una lotta contro gli studenti. E questa preparazione è aumentata negli ultimi giorni prima della manifestazione da tutta una campagna di stampa che vedeva negli studenti i nemici da combattere. Se il SdO avesse assunto una posizione meno rigida e repressiva si sarebbero potuti evitare anche gli scontri che sono avvenuti a Roma.

**IR.** In questi casi, si tira sempre in ballo la paura della provocazione, è chiaro che questo pericolo ci può essere, non per questo uno deve essere inquadrate e sottostare agli ordini che gli vengono imposti, non è questo il modo di evitare provocazioni, anzi è motivo di provocazione impedire ad altri di manifestare con modi e temi diversi. Comunque è chiaro che chi va ad una manifestazione può avere dei timori, ma non ha certo paura di provocazioni da qualunque parte esse possano arrivare, perché se un fa le sue scelte sa anche come comportarsi e come rispondere.

**IR.** E' necessario chiarire che io milito nell'area della autonomia operaia. Quindi secondo le posizioni assunte dal sindacato io sarei uno di quei provocatori! Posso rispondere solo con le lotte alle quali ho sempre dato il massimo del mio contributo: e se lottare per ridurre le varie bollette, per i trasporti, per la casa, contro la nocività, contro i ritmi di lavoro e comunque sempre contro i padroni, se tutto questo significa essere un provocatore, allora io sono un provocatore.

**IR.** Subito dalla stazione di Mestre mi sono sentito schiacciare da un controllo strettissimo che mi metteva a disagio fatto da funzionari del sindacato e anche da operai. Ho visto dei compagni operai, studenti e disoccupati che non hanno potuto salire, anche se venivano al posto di altri che erano rimasti a casa e pur essendo garantiti da altri compagni. Ho saputo per esempio che 20 operai della Rex di Pordenone, avanguardie di fabbrica, sono stati costretti a terra perché accusati di esser autonomi, e questa è quella che si dice dialettica, democrazia e libertà! In treno si è cominciato a bere, mangiare e cantare e tutto sembrava passato, ma non era così. Discorsi dal treno abbiamo saputo che operai dell'Italsider erano stati bastonati dall'SdO del sindacato e dall'MIS, perché volevano fare il corteo come stabilito passando davanti all'Università, che nel frattempo era stata circondata dalla polizia. Io mi sentivo prigioniero dentro questa manifestazione e ho deciso di uscire, assieme ad altri compagni. Nel frattempo l'SdO del sindacato non aveva tenuto e i compagni dell'autonomia stavano congiungendosi con gli operai della Italsider, sono andati assieme a loro. Se questa era la provocazione non sono contrario a che l'abbiano fatta. Per me la unica provocazione è stata fatta dalla polizia all'Università. La domanda che li pongo è invece quanta responsabilità hanno il resto dei compagni del movimento romano e quanta la FIM e il PCI con tutta questa campagna diffamatoria contro di loro.

# per lottare contro l'«equo» canone

La DC e i suoi protetti, i pescecani dell'edilizia, l'hanno appuntate le norme sull'«equo» canone, varate in sede commissione del Senato, ridanno ampio spazio alla rendita edilizia e pongono le condizioni per riportare il servizio-casa dentro il LIBERO MERCATO. Ed hanno una fretta tremenda che questo progetto diventi legge, vogliono che comunisti socialisti e company non frappongano ritardi e modifiche a questa TRUFFA: per la DC questa è divenuta anzi la condizione politica per mantenere in vita l'attuale quadro politico.

ECCO UN ALTRO RISULTATO DELL'ACCORDO A SEI: dopo i provvedimenti per l'ordine pubblico, ora si concretizzano i progetti di RASTRELLAMENTO DI REDDITO PROLETARIO attraverso l'aumento dei canoni d'affitto e i preannunciati aumenti tariffari (ENEL, telefoni, gas...).

La socialdemocratica "La Repubblica" vorrebbe dimostrare che con la nuova legge "crolleranno di circa il 50% gli attuali canoni d'affitto di molti appartamenti, centrali e non, delle grandi e medie città" (3/12/77). E fa anche degli esempi: "In una città del centro-nord con oltre 400mila abitanti un appartamento di tipo civile, posto fuori dal centro storico ma non ancora situato in periferia, avrà un affitto mensile di 99.330 lire se la sua superficie utile è di 100 mq e se la sua data di costruzione risale al 1958. Un simile appartamento che sia stato affittato di recente costa invece attualmente anche 200mila lire. Lo stesso appartamento costruito tra il 1972 e il '75 avrà un equo canone di 115.500 lire." A parte la validità o meno del calcolo fatti dal pennivendolo di turno, il "crollo" tanto sbandierato è rispetto agli affitti per appartamenti di NUOVA COSTRUZIONE, non rispetto agli affitti effettivamente pagati oggi dalla maggior parte dei proletari, che abitano in alloggi non recenti e sui quali hanno imposto il blocco dei fitti in tutti questi anni.

Chi dal '70 in poi ha potuto permettersi di cambiar casa, visti gli affitti allucinanti? E il fenomeno della coabitazione e del sovraffollamento degli alloggi, a che cosa è dovuto se non al fatto che, oltre il deficit cronico d'alloggi, quei pochi disponibili di nuova costruzione sono fuori delle possibilità di un reddito proletario?

MOLTO PROBABILMENTE CI DIRANNO CHE I "BENEFICI" INTRODOTTI DALL'«EQUO» CANONE RENDONO INGIUSTIFICATA QUALSIASI OSTILITÀ DA PARTE NOSTRA AI PROVVEDIMENTI PADRONALI DI MOBILITÀ TERRITORIALE.

Di sicuro c'è che, dopo l'introduzione di questa legge-truffa, la quota di reddito proletario trasferita ai padroni di casa passerà dall'attuale 13% al 35-40% e più e inoltre questa RAPINA aumenterà di anno in anno, seguendo fedelmente l'aumento del costo della vita: a seconda di come i padroni manovreranno l'inflazione, pagheremo corrispondentemente di più la carne, il latte, il pane, la pasta, i vestiti, i libri, ... e anche la casa.

Ma gli speculatori edilizi non sono sufficientemente soddisfatti, perciò, come avevamo previsto, riprendono COL CONTAGOCCE a investire nel settore. E allora, in base all'aurea legge della domanda e dell'offerta, chissà quante maniere troveranno di aggirare anche le poche limitazioni poste dall'«equo» canone, e quante vessazioni eserciteranno soprattutto a danno dei giovani proletari, i più colpiti dal deficit di alloggi.

Questa «equa» VIOLENZA SUI BISOGNI PROLETARI, i riformisti vogliono farla passare come «una soluzione temporanea e graduale basata su parametri validi, in attesa che il catasto, lasciato per decenni nell'abbandono dai governi democristiani, venga finalmente riordinato». Il progetto (millenario!!) del PCI è dunque questo: "a base del canone dev'essere assunto un criterio generale e oggettivo, e cioè l'effettivo valore, valido anche ai fini fiscali, dell'immobile, come dovrebbe essere determinato dal catasto riordinato".

NOI CREDIAMO CHE L'UNICO CRITERIO GENERALE ED OGGETTIVO PER FISSARE IL CANONE D'AFFITTO E' IL BISOGNO DEI PROLETARI AD UNA CASA ARMONICAMENTE COLLOCATA IN UN TERRITORIO-AMBIENTE BEN DOTATO DI TUTTI GLI ALTRI SERVIZI SOCIALI.

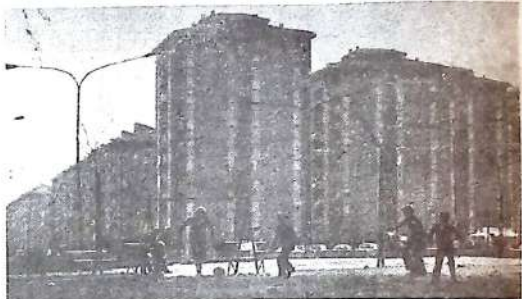
NON ESISTE UN EQUO CANONE LEGATO AL "GIUSTO" VALORE DELL'IMMOBILE, COSÌ COME NON ESISTE UN EQUO SALARIO LEGATO AL "GIUSTO" LIVELLO DI PRODUTTIVITÀ OPERAIA. Le ore lavorative necessarie per compere uno stesso "paniere" di vari beni e servizi a Milano sono 138, a Londra 124, a Colonia 100, a New York 77 (Corriere della Sera 10/11/76).

Non esistono condizioni oggettive o spiegazioni scientifiche che giustifichino la contrazione dei salari e dell'occupazione ufficiale, il taglio della spesa pubblica e il conseguente aumento delle tariffe per i servizi sociali, l'aumento degli affitti: si tratta di pu-

ra e semplice COERCIZIONE AD AUMENTARE IN MANIERA GENERALIZZATA IL TEMPO DI LAVORO, cioè i padroni vogliono che ogni proletario, durante il proprio tempo di vita, sia occupato per un maggior numero di ore a garantire la sopravvivenza dell'organizzazione capitalistica della produzione nella fabbrica sociale.

E questo PER IMPEDIRE CHE SI SVILUPPI LA SPERIMENTAZIONE PROLETARIA PER UNA DIVERSA ORGANIZZAZIONE DELLA PRODUZIONE, CHE PUÒ PROCEDERE SOLO DI PARI PASSO CON LA LIBERAZIONE DAL TEMPO DI LAVORO.

E' strategicamente prioritario oggi sfruttare tutte le occasioni più adatte per avanzare in questo programma di sperimentazione: LA LOTTA CONTRO L'«EQUO» CANONE E' UNA DI QUESTE.



Al posto dell'«equo» canone dei padroni e dei "socialdemocratici" noi proponiamo il CANONE SOCIALE che significa

UNA CASA PER OGNI NUCLEO, ARMONICAMENTE INSERITA NEL TERRITORIO-AMBIENTE, DOTATO DI SERVIZI SOCIALI ADEGUATI;  
ALMENO UNA STANZA PER OGNI PROLETARIO;  
UN AFFITTO PROPORZIONATO AL REDDITO.

Per articolare queste proposte, per definirle non solo come slogan ma anche nei singoli passaggi concreti, per garantire la continuità del non-pagamento degli aumenti d'affitto, è necessaria tutta una serie di strumenti e d'informazioni che possono essere prodotti solo da una finalizzazione diversa della forza produttiva del nostro lavoro, solo da una programmazione proletaria della cooperazione sociale.

Ad esempio, perché dovremmo aspettare 5-6 anni prima d'avere un registro catastale riordinato, aggiornato e automatizzato? E siamo tanto ingenui da credere che, in base ad un ordine dall'alto, ci verrà consegnata una mappa effettivamente fedele della proprietà immobiliare ai fini di un'adeguata e non evadibile imposizione fiscale?

Per anni, con il trucco della registrazione di proprietà immobiliari intestate a parenti ed amici e con contratti d'affitto il cui ammontare è la metà di quello effettivamente pagato dai proletari, gli speculatori edilizi hanno sottratto migliaia di miliardi alla spesa pubblica, determinando la non-erogazione di servizi sociali e la quasi totale assenza d'investimenti pubblici in alloggi.

ECCO UN'OTTIMA RAGIONE PER NON ACCETTARE L'«EQUO» CANONE: PRIMA VOGLIAMO LA RIFORMA DEL CATASTO!

Di gente che può farla e in brevissimo tempo ce n'è, finché si vuole; solo nelle liste speciali sono attualmente iscritti più di 600mila giovani in attesa di lavoro, di cui più del 60% con diploma di scuola media superiore o con laurea, e costoro nella scuola e nell'università si sono già fatti le ossa, indagando, analizzando, memorizzando dati nei più sofisticati calcolatori programmando soluzioni di problemi molto più difficili, magari astrusi e inutili (o utili solo ai padroni). E poi, perfino i carabinieri in pochissimo tempo sono riusciti a ricostruire la mappa di tutti gli alloggi in affitto di Milano Torino Roma Napoli per scoprire i colvi di Br e Nap !!

Poter finanziare delle COOPERATIVE PER I SERVIZI SOCIALI a questo scopo (e non per pulire le statue) sarebbe UN INVESTIMENTO MOLTO PRODUTTIVO PERCHÉ AVREBBE UNA RESA DI MIGLIAIA DI MILIARDI.



# COMITATO PROVAVO

FOLGIO DEL COMITATO PROLETARIO TERRITORIALE VENETO

LUNEDÌ 19/12/77

## PAPA - S.DONA` DI PIAVE : DOVE C'E` LOTTA, C'E` REPRESSIONE

### PROVOCAZIONI POLIZIESCHE ALLA PAPA.

Questa mattina, 14/12/77, un corteo di operai della Papa che manifestava nel centro di S. Donà contro le manovre tendenti alla chiusura della fabbrica e contro le 9 denunce inviate dalla Procura della Repubblica a 9 tra operai e sindacalisti per blocco stradale, è stato attaccato a freddo da un reparto di carabinieri che ha fatto largo uso di lacrimogeni sparati ad altezza d'uomo e dei moschetti usati come clava. Il bilancio provvisorio dell'azione poliziesca è di diversi feriti (da 4 a 7) ricoverati al pronto soccorso per ferite lacerato-contuse, oltre a coloro che sono stati colpiti in modo lieve.

Gli operai della Papa sono in lotta da tre anni. La Papa è la più grossa fabbrica del sandonatese e del Veneto orientale e tra le maggiori a livello europeo nel settore del legno. Dopo una ristrutturazione che dura dal '74, occupa attualmente un migliaio tra operai e impiegati con un calo dell'occupazione di 200 dipendenti a causa appunto della ristrutturazione che ha portato rilevanti modifiche nella struttura della produzione in fabbrica.

Dopo una vertenza così lunga, a settembre, finite le ferie, quando già gli operai stavano imbastendo delle vertenze tra le quali il rimpiazzo del turn-over, oscure manovre di potere tra le banche, i notabili democristiani della zona, e i proprietari hanno portato alla crisi finanziaria dell'azienda, ormai a grandi linee già ristrutturata, mediante il taglio dei crediti da parte delle Banche. Da allora gli operai hanno dovuto lottare quasi quotidianamente per salvaguardare il proprio salario con scioperi, cortei, manifestazioni.

L'innalzamento del livello di scontro, dovuto alla accentuata politicizzazione degli operai ormai in lotta continuamente da tre anni, ha permesso di individuare le controparti:

Il padrone (abbattuta la muratura della sua abitazione),  
Le Banche (costrette alla chiusura ad ogni manifestazione operaia per evitare guai)

Il Comune (che con il suo tatticismo si è visto buttare sottosopra e fuori dalla finestra alcuni uffici)

I Politici (il PCI ha avuto un grosso infortunio che lo ha costretto al silenzio, condannando le forme di lotta operaie come atti di vandalismo).

A tutt'oggi comunque, gli operai devono ancora ricevere i soldi dei salari di settembre, ottobre e novembre.

Appunto per portare ad una rapida soluzione della vertenza e alla normalizzazione del pagamento di salari e stipendi, nei giorni scorsi erano stati attuati dei blocchi stradali davanti alle banche con chiusura delle stesse e incendio di pneumatici che hanno portato 9 denunce contro sindacalisti, membri del Cdi F e altri compagni.

La giornata odierna vedeva la continuazione di questa lotta a cui si era aggiunta la richiesta del ritiro delle denunce.

La provocazione poliziesca è scattata quando meno era prevista, anche perché già in occasione di un altro blocco stradale, un reparto di C.C. si era schierato di fronte al corteo in assetto di guerra, ma la reazione degli operai e l'intervento dei sindacalisti, politici, funzionari della questura, aveva portato al suo ritiro.

Questa mattina invece, allorché gli operai hanno fatto cerchio per difendere il blocco stradale che bruciava copertoni di camion in centro al paese, dal reparto di C.C. uscito dalla caserma, agli ordini di un tale in borghese che si è qualificato come il vice-questore di Venezia - Mestre, Naccarato, sono partite immediatamente le prime scariche di candelotti, sparati subito ad altezza d'uomo.

Alcuni operai sono stati colpiti e c'è stato un attimo di sbandamento tra le prime file. Ma la rabbia ha subito prevalso, i candelotti sono stati rispediti indietro tra i carabinieri che sono stati fronteggiati corpo a corpo.

La rabbia era tale che gli operai, nonostante che fossero a mani nude e non potessero disporre di alcun strumento di difesa, il reparto è stato costretto a rientrare in caserma, sorpreso dalla reazione inaspettata. In questa fase alcuni operai sono stati colpiti con i calci dei moschetti. Le ultime notizie parlano di oltre una decina di feriti.

Al pomeriggio si è svolta immediatamente una manifestazione di protesta indetta dal sindacato, con la presenza di migliaia di compagni e delegazioni di fabbrica anche da P. Marghera.

Alle 20,30 è stata convocata d'urgenza l'assemblea - dibattito nella sala del consiglio comunale di S. Donà in merito alla vertenza della Papa ed allo scontro con le forze dell'ordine, subito dagli operai nella mattinata.

Presenti il sindaco, Carlo Trevisan (DC), tutti i consiglieri delle varie forze politiche. Massiccia la presenza operaia e cittadina. Tutti i consiglieri sono stati concordi, definendo indispensabile trovare una soluzione positiva per la continuità della attività della Papa, non soltanto dal punto di vista della occupazione, ma per l'intera rete economica che gravita intorno a questa azienda di importanza nazionale.

Ma il fatto importante che è uscito dall'assemblea è che è stato il sindaco in pratica a chiamare a chiamare i carabinieri.

Gli operai che gremivano la sala sono esplosi al grido di "dimissioni", "vergognati", "sei responsabile della aggressione poliziesca" !!!

Nella discussione della mozione mentre le sinistre si pronunciavano per la "premeditata aggressione", la DC restava ferma alla difesa sostanziale del vice-questore con la formula dello "sproporzionato intervento delle forze dell'ordine".

Dopo un mese dall'incidente in cui è rimasto gravemente ustionato, è morto Aurelio Girardi. L' "incidente" in questione è lo scoppio con successiva fiammata che avvenne nella sfera serbatoio di CVM al Petrochimico di P. Marghera il 15/11/77. La notizia è arrivata mentre andiamo in stampa. Siamo certi che radio giornali e TV daranno ampio spazio a questo nuovo atto di terrorismo che sconvolge il paese.

### PROCESSO IGNIS DI TRENTO

Pesanti condanne, circa 40 anni complessivamente, sono stati chiesti contro gli operai dell'IGNIS di Trento dal P.M. Dragone. Per il P.M. questi operai sono colpevoli di antifascismo militante. Dopo oltre 30 anni dalla fine della guerra, nella magistratura della "Repubblica nata dalla Resistenza" c'è ancora chi giudica reato difendersi dai fascisti. E' eccessivo definire fascista questo comportamento di alcuni membri della Magistratura?

In realtà la repressione, dopo gli studenti, i disoccupati, i precari, inizia a colpire anche i settori tradizionali della classe operaia: vedi l'Unidal a Milano e la Papa a S. Donà. Oggi è la volta degli operai dell'Ignis. Ma la teoria delle due società, dove è andata a finire ???

# LA CASA SI PRENDE; PER L'AFFITTO SI VEDRA'..

E'ricominciata in questi giorni nel centro storico veneziano la lotta per la casa, i servizi, i centri sociali. Due occupazioni nel giro di pochi giorni segnano la riapertura dello scontro: una gestita da tutta una serie di forze che agiscono da diverso tempo sul territorio di Dorsoduro, l'altra gestita dagli studenti fuorisede di Ca'Foscari ed Architettura. La novità sostanziale, secondo noi, non è tanto il riprendere in termini diversi un discorso che i riformisti e i neoriformisti (PDUP in testa) avevano fatto loro per troppo tempo a Venezia, quanto nel salto di qualità che il movimento organizzato sui propri bisogni intende compiere.

La legge speciale per Venezia n.171 del 1973 ha rappresentato per i proletari un vero e proprio attacco alle condizioni di vita e di lavoro nel centro storico. La lentezza e la ferrugginosità della legge hanno poi in questi quattro anni lasciate inalterate le linee di fondo della politica del capitale sul nostro territorio: **VENEZIA-CENTRO STORICO COME CITY COMMERCIALE AMMINISTRATIVA E BUCROCRATICA, MUSEO PERENNE PER I TURISTI RICCHI; NESTRE, CENTRO DORMITORIO, SOPRATTUTTO NELLA PERIFERIA, DEGLI OPERAI DI PORTO MARGHERA, PER GLI ADDETTI AI SERVIZI E PER I LAVORATORI DEL TERZIARIO (uffici, scuole, ...).**

Riformisti e partiti continuano a ripetere da oltre quattro anni che questa linea di tendenza è inarrestabile e che si può solo limitarne il danno.

Il fatto è che ogni giorno 70.000 persone vengono a lavorare a Venezia dalla terraferma, mentre solo 25-30.000 fanno l'inverso. A Venezia quello che manca non è tanto il lavoro, sebbene sia lavoro di merda, sottopagato e il più delle volte più nero del carbone, A VENEZIA I PROLETARI NON TROVANO CASA, ANCHE SE VI SONO PIU' DI 1600 APPARTAMENTI SFITTI, OPPURE LA TROVANO PER CIFRE DA CAPOGIRO, TANTO PER INTENDERCI DALLE 100.000 LIRE IN SU.

E' SULLA SPECULAZIONE EDILIZIA CHE IL PADRONATO TENTA LA "SOLUZIONE FINALE" CONTRO I LAVORATORI VENEZIANI: L'EMIGRAZIONE FORZATA IN TERRAFERMA CON L'INCENTIVAZIONE DI NUOVI QUARTIERI BRONTOSAURI (CITA, Campalto, ecc.).

La controparte reale diventa oggi più di ieri la giunta socialdemocratica PCI-PSI, che avalla di fatto il progetto di ristrutturazione di Venezia.

In più di due anni di "governo" nulla è stato fatto per il problema della casa e del risanamento, se non fiumi di carte e di parole che, sotto la pacchiana demagogia, hanno l'unico scopo di frenare, mediare, stroncare ogni settore organizzato del proletariato che lotti per i propri bisogni. Le lotte per la casa e le occupazioni degli scorsi anni hanno dimostrato che la giunta non vuole assolutamente concedere alcunché finché la si contatta solo in termini istituzionali attraverso delegazioni, cortei, petizioni o raccolte di firme.

Il salto qualitativo che il movimento ha intenzione di fare è proprio questo: FAR SALTARE I LIVELLI DI MEDIAZIONE CHE IL POTERE CERCA D'IMPORRE ALLE LOTTE DEI PROLETARI, IMPORRE SUL TERRITORIO UN PROPRIO PROGRAMMA AUTONOMO FONDATA NON SOLO SUL PRINCIPIO DELLA REQUISIZIONE DELLE CASE SFITTE, MA ANCHE SULLA PRATICA CHE LE CASE OCCUPATE VANNO ANCHE DIFESE con un grosso livello di mobilitazione, di controinformazione, che in questi anni è sostanzialmente mancato. Far conoscere ai proletari quelli che sono i termini del progetto di ristrutturazione di Venezia è solo il primo necessario passo.

La novità rispetto alle occupazioni dei centri sociali dell'anno scorso è senza dubbio enorme. Centro sociale non è più genericamente una via di mezzo tra luogo fisico dove passare il proprio tempo libero e centro del proletariato giovanile, ma diviene sede di organizzazione di dibattito e di chiarificazione sui nuovi terreni di lotta. Soprattutto diviene luogo di ricomposizione di tutte quelle lotte di massa che ogni giorno autonomamente agiscono sul territorio.

Il centro sociale occupato sabato 10/12 a Dorsoduro ha l'appoggio della realtà dei quartieri, dei lavoratori del Gruppo Operaio Portuali, dei lavoratori del Gruppo Operaio Tabacchi, degli studenti delle scuole del quartiere, e dei giovani del quartiere.

Omgenezzare ed individuare momenti di aggregazione e di lotta comuni è la base di un progetto che vada ad imporre alla giunta e alla regione soluzioni immediate ad ogni tipo di esigenza proletaria sul territorio, tra cui soprattutto quella della casa.

Esiste la legge 865 che prevede l'esproprio di palazzi e alloggi sfitti a favore della collettività, e questa legge è stata usata in Italia in pochi casi da poche giunte di sinistra nel '75, subito dopo le elezioni amministrative; mai più in seguito!

I proletari organizzati non devono accontentarsi di fatti esemplari che vengono adoperati strumentalmente per giochi partitici nelle scadenze elettorali; devono inventare la loro legge sull'esproprio con la lotta e solo con quella !! Il Comune deve

- attuare subito e in ogni settore l'esproprio dei vani sfitti, a partire dalle case di proprietà dei vari enti i nutili (ECA, TRE, ENTE TRE VENEZIE, ...);

- rendere subito agibili le case di sua proprietà (oltre 60 con 6000 domande giacenti nei suoi uffici);

- requisire le case sfitte dei privati che aspettano i fondi previsti dalla legge speciale per il risanamento. Tutti questi possono essere obbiettivi agibili fin da subito per cominciare un processo di ricomposizione di lotta sulla casa che vada ad analizzare e a sconfiggere la legge dell'"equo" canone.

Il capitale ha sempre cercato d'isolare i non garantiti, quelli che non hanno la casa, non hanno salario, ponendo come diga alle loro lotte la grande massa di quelli che una casa ce l'hanno e così pure un lavoro.

La legge sull'"equo" canone rappresenta solo l'attacco più grosso e violento portato dallo stato contro il reddito dei proletari, ma è anche un termine di aggregazione per tutta una serie di lotte sul terreno della casa che vede garantiti e non garantiti sullo stesso piano.

La lotta da organizzare è lotta generalizzata per la RIAPPROPRIAZIONE DEI LIVELLI SALARIALI CHE IL CAPITALE CI STA GIORNO PER GIORNO ESTORCENDO.

Nei primi mesi del prossimo anno scatteranno nuovi aumenti dell'Enel, della Sip, del gas, dei trasporti (100%); il problema della casa va inserito in questo quadro come uno dei momenti in cui si giocheranno i livelli di potere operaio e proletario che le lotte degli ultimi anni hanno sedimentato.

Invitiamo tutti i compagni a partecipare alle riunioni e alle lotte che il centro sociale "Fabrizio Ceruso" sta facendo in questi giorni per continuare un discorso diverso tra tutti i settori di proletariato di Venezia.

## ABBIAMO OCCUPATO UN PALAZZO PER FARNE UN CENTRO SOCIALE

Questa mattina a Venezia operai, giovani proletari, donne, disoccupati e studenti hanno occupato nel sestier di Dorsoduro un palazzo sfitto da almeno 5 anni, di proprietà della sig.ra Mini Rosetta vedova Dei Bei, che attualmente vive a Modena lasciando completamente sfitto l'edificio in attesa dell'entrata in vigore della Legge Speciale e dell'"equo" canone, che le permetterà di affittarlo poi a prezzi altissimi.

NOI VOGLIAMO FARNE UN CENTRO SOCIALE.

Proletari,

- con questo gesto vogliamo affrontare in termini precisi e reali il problema dei centri sociali e della casa; - vogliamo criticare in termini precisi l'immobilismo del Comune e degli Enti Locali, che sul problema della casa e dei centri sociali non si sono mossi proprio, e se lo hanno fatto è stato solo in termini banditeschi, cioè dando la delibera a Polizia e Carabinieri per effettuare lo sgombero in modo provocatorio; basta ricordare palazzo Gussoni, l'ex Gil, Do Farai, ecc.; - vogliamo sensibilizzare e denunciare all'opinione pubblica come siamo costretti a vivere nei quartieri ghetto di Venezia senza spazi comuni per trovarci, senza i più elementari servizi sociali (asili, mense, spazi sportivi...); come, senza mistificazioni sociologiche, la maggior parte di noi giovani finisce sulla strada dell'eroina o del furto.

Compagni, proletari, casalinghe, solo nella provincia di Venezia più di 6000 famiglie attendono da anni una casa; migliaia di Veneziani ogni anno sono costretti ad emigrare in terraferma per l'altissimo costo della vita; qui nel centro storico 1200 case vuote sono lasciate deperire.

NON SIAMO PIU' DISPOSTI AD ASPETTARE I TEMPI DI CHI IL PROBLEMA DEGLI SPAZI COMUNI E DELLA CASA NON LO VIVE IN PRIMA PERSONA; per questo e per altri mille motivi abbiamo deciso di prenderci questo spazio per iniziare a lottare sui nostri bisogni. Siamo coscienti che questo spazio non risponde alle nostre esigenze e alle esigenze di tutti, infatti questo lo individuiamo come primo momento per iniziare a discutere dei nostri problemi.

- DIFFIDIAMO DA OGNI TIPO D'INTERVENTO POLIZIESCO. - CHIEDIAMO CHE LA GIUNTA, GLI ENTI LOCALI, I PARTITI DI SINISTRA IN PRIMA PERSONA PRENDANO PUBBLICAMENTE POSIZIONE CONTRO LO SGOMBERO.

- CHIEDIAMO INOLTRE CHE SIA CONVOCATA AL PIU' PRESTO UNA RIUNIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE, DOVE POTER INOLTRE LE NOSTRE RICHIESTE;

a) PRATICARE DA SUBITO LA LEGGE 865 CHE PREVEDE L'ESPROMO DEGLI EDIFICI VUOTI IN CASO DI NECESSITA';

b) NEL PERIODO CHE INTERCORRE TRA LA DATA DELL'OCCUPAZIONE E L'ESPROMO SIANO GLI ENTI LOCALI O CHI PER ESSI A PAGARE L'AFFITTO DELLO STABILE, CONTRIBUENDO NOI COL 10% DEL NOSTRO SALARIO PER QUANTO RIGUARDA LO SPAZIO ADIBITO AD ABITAZIONE.



## ..... ANCORA SULL'AMMI. ....

In uno dei numeri precedenti, di fronte all'ipotesi che venivano fatte in un documento che circolava in fabbrica, avevamo dichiarato che se un'ipotesi di ristrutturazione doveva essere fatta, doveva partire dai bisogni e dagli interessi dei lavoratori e non da quelli dei padronali (profitto, competitività, produttività ecc.) e avevamo detto che questo poteva essere riassunto nella ipotesi: CHE SE 45000 TONN. SONO FATTE DA 750 LAVORATORI PER 40 ORE SETTIMANALI; LE 60000 TONN. CHE RICHIEDONO LE PARTECIPAZIONI STATALI DOVEVANO ESSERE FATTE DA 1000 OPERAI LAVORANDO 30 ORE SETTIMANALI.

Solo in questa maniera l'innesto dei 20 miliardi di tecnologia diventa per il lavoratore progressivo, benesere, livelli occupazionali e tante altre belle parole di cui tutti si riempiono la bocca.

Alcuni lavoratori (tra cui ovviamente i sindacalisti nostrani) sostengono che questo non è possibile perché i 20 miliardi del padrone (P.P.S.S.) gli investe solo se si abbassa il costo di produzione per rendere lo zinco competitivo.

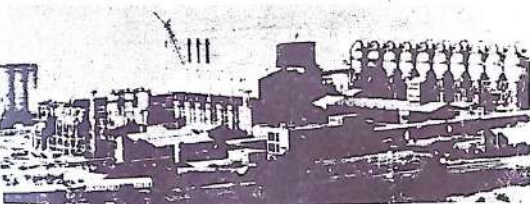
Questa gente è ormai talmente dentro l'ideologia del mercato che TROVA PIU' GIUSTO, PIU' REALISTICO, PIU' OVVIO CHE CI SACRIFICHIAMO NOI LAVORATORI CHE IL PROFITTO DEL PADRONE.

I risultati di questa linea si vedono continuamente. Dallo scoppio del Petrochimico di Brindisi in cui in nome della produzione, produttività, del risparmio sul costo del lavoro, sulla manutenzione, ha portato alla morte 3 operai e feriti 52 e dall'altra parte all'eliminazione di prodotti come quelli agricoli perché i proletari non possano comperarli ad un basso prezzo.

Smettiamola di affermare che la lotta dell'AMMI ha costretto il padrone a non eliminare la fabbrica come era il suo progetto iniziale. IL SUO PROGETTO INIZIALE ERA E RIMANE QUELLO DI PRODURRE DI PIU' CON UN COSTO DI PRODUZIONE MINORE. Ed è ovvio (per il padrone privato che pubblico) che gli investimenti vengano fatti dove la classe operaia è più debole, cioè dopo che questa "ha calato le braghe".

Quello che invece la lotta ha dimostrato e dimostra continuamente è che oggi in Italia diventa sempre più difficile per il padrone trovare simili posti e lo si vede chiaramente dal fatto che di fronte al dilemma se creare investimenti o deflazione - questi hanno scelto la deflazione NON ESSENDO RIUSCITI A BATTERE LA CLASSE OPERAIA.

Però compagni, andiamo a vedere questo anno di lotte all'AMMI. In una cosa è riuscito il padrone ed è IL FAR SALTARE LA CONTRAZIONE INTEGRATIVA. ORARIO, SALARIO, AMBIENTE SONO SCOMPARSI. Ci hanno convinto (aiutati dal PCI e Sindacato) che non è possibile oggi lottare per questi problemi e difatti le richieste le ha fatte il padrone FERMANDOCI IL P.P. (avete fatto i conti di quanti soldi abbiamo perso e continueremo a perdere ogni mese?) BLOCCANDO IL TURNOVER (a fine anno saremo 100 occupati in meno), TOGLENDOCI LE FESTIVITA', RIDUCENDO LA SCALA MOBILE ecc. ecc.



OPERAI, quello che ci aspetta oggi è una scelta politica che deve tener conto della nostra forza e della nostra capacità.

O aspettiamo fino a che la fabbrica si ferma per mancanza di blenda, lottando come facciamo ora e poi occupiamo la fabbrica? Ci dicono due o tre giorni... Simbolicamente... (a chi serve?? Cosa vuol essere? L'ultimo canto del cigno?) oppure CI PREPARIAMO GIA' DA ADESSO AD ATTACCARE IL PADRONE ATTRAVERSO L'USO DELLA C.I.G.

Dicono che la cassa integrazione sarà per 440 operai (non è per caso il solito truchetto padronale per poi arrivare magari a 200 e permettere ad altri di gridare Vittoria!).

Comunque, per quelli in attività non dovrà significare lavorare normalmente, magari aumentando anche la produzione, ma attraverso una certa divisione dei soldi della C.I. si diminuirà il tempo di lavoro per tutti quelli in attività, adoperando questo tempo reso disponibile per creare organizzazione assieme a quelli in C.I., i quali per una certa quantità di ore alla settimana dovranno essere disponibili per creare una rete di contatti con tutte le fabbriche e con gli altri operai in C.I. (e sono tanti, Breda-Alumetal-Metallotecnica-Montefibre).

Questo dovrà servire per organizzare insieme agli occupanti di case, agli sfrattati (ce ne saranno fra poco a Venezia circa 2000), a tutti i proletari: L'AUTORIZZAZIONE DEGLI AFFITTI, IL BLOCCO DEGLI STRAORDINARI IN TUTTA P.MARGHERA, LO SCIOPERO ARTICOLATO DELLE USCITE DELLE MERCI. Queste e tante altre cose possiamo fare attraverso l'uso della C.I.

UN AVVERTIMENTO: A chi ci dice che con l'occupazione della fabbrica saremo costretti ad essere uniti diciamo che la cosa durerebbe per poco senza salario e che non è con i sotterfugi che si riesce a portare avanti i nostri bisogni.

A chi crederà di usare la C.I. non per lottare, ma per cercarsi un secondo lavoro e per estraniarsi dalla lotta diciamo che il secondo posto sarebbe comunque peggiore del primo e che comunque i furbi vanno sempre a finir male.

### TREVISO 6/12/'77: PICCHETTO CONTRO IL LAVORO NERO

Dal 6 dicembre, giorno in cui è iniziato il picchetto, la ditta S.P.T. (servizi pubblicitari trevigiani) dei padroni Zanatta non funziona più: riprenderà a funzionare solo quando lo decideranno i lavoratori.

L'S.P.T. è una ditta che porta avanti operazioni pubbliche e private di grossa capitale (Standa, supermercati veneti, centro italiano salotti...) per la distribuzione dei volantini pubblicitari, si serve, in forme volutamente saltuarie, di giovani proletari, studenti e disoccupati, imponendo 12 ore lavorative giornaliere pagate 9.000 L., naturalmente senza contratto, senza assistenza medica e assicurazione.

L'S.P.T. impiega (meglio: impiegava) giornalmente una ventina di lavoratori, contando però su una "lista" di almeno 100 proletari, in modo da poter facilmente sostituire quelli che si ribellano o che comunque non accettano le regole del padrone.

Dal 6 dicembre le regole del padrone non vengono più rispettate; il picchetto pone queste condizioni: Contratto di lavoro regolare, 6 ore lavorative invece di 12, 2.000 L. all'ora, pasti e altre spese pagati dal padrone in caso di trasferta, 5 giorni lavorativi, assistenza medica gratuita e assicurazione. Obiettivi questi non sicuramente assurdi, dato che rientrano nello statuto dei lavoratori.

Ma guarda caso il sindacato su tutto questo si è reso latitante; questo atteggiamento riflette la sua prassi abituale: anche nella provincia di Treviso, dove i padroni chiedono decine di fabbriche e parallelamente aumentano a dismisura i loro profitti incrementando il lavoro nero e il lavoro a domicilio; i sindacati non sono mai intervenuti per organizzare le migliaia di sottosalarati; anzi tramite la Lega dei Disoccupati, cercano, ma invano, di costringere i proletari a chiedere lavoro nero legalizzato.

Compagni, a partire dall'organizzazione contro il lavoro nero è possibile aggregare vari strati proletari: studenti, precari, disoccupati, donne proletarie.

Nel picchetto contro il lavoro nero si riconoscono, oltre alla totalità dei lavoratori S.P.T. (ad eccezione di due crumiri, già diffidati dal continuare la loro attività), varie avanguardie studentesche, che hanno iniziato nelle scuole gruppi di studio sulla figura sociale del giovane proletario e sulla disoccupazione, aperti ai disoccupati e ai lavoratori neri. Si è così sviluppato un dibattito sul come creare un punto di riferimento per tutti i sottosalarati e i disoccupati, al di fuori del sindacato e della presunta "lega dei disoccupati".

In questo senso, la proposta di aprire in permanenza la scuola ai proletari del territorio non è che l'inizio di una lotta più generalizzata, per estendere la organizzazione contro il lavoro nero e la disoccupazione.

# L'ESPLOSIONE DELL'IMPIANTO DI CRACKING DEL PETROLCHIMICO DI BRINDISI

Non è nostra intenzione esaminare qui la dinamica dell' "incidente" e ricercare una spiegazione puntuale delle cause che hanno provocato l'esplosione, quanto invece di sollevare la questione più generale della "sicurezza" e operabilità degli impianti in genere. Ciò che mettiamo in discussione è il modo padronale di concepire e realizzare la "sicurezza" degli impianti; ciò che rifiutiamo è il concetto di "incidente" con il quale i padroni fanno passare i conti sui attacchi alla vita dei lavoratori: non si tratta di incidenti ma di omicidi perché quando i padroni praticano la logica impiantistica del "rischio", della "possibilità di incidenti", in nome della competitività, della produttività, vuol dire che i loro "calcoli" sono fatti sulla pelle degli operai. Il perseguimento a tutti i costi del profitto impone il "pericolo" e il "rischio della vita" come componenti naturali (e cioè necessari) del modo di produzione capitalistico.

È chiaro quindi che dentro a questo modo di produrre che tende al massimo del profitto e al minimo dei costi di investimento e di esercizio, la sicurezza degli impianti può essere sì, come propalano oggi i padroni, "fattore primario per la stessa fattibilità dell'impianto", ma è una sicurezza che rimane all'interno di una concezione produttivistica che ammette come presupposto il "rischio della vita", la fabbrica come luogo di morte calcolata.

La cronologia di questo riportiamo i titoli apparsi su alcune riviste specializzate nel periodo settembre-ottobre 1977:

**Canada** — Esplosione e incendio nei serbatoi di stoccaggio con combustibile della Shell-Canada. Un morto e 4 feriti.

**USA** — Esplosione in un autoclave dell'impianto di resine viniliche della Union Carbide a Texas City. 2 lavoratori sono rimasti gravemente ustionati. Le cause non sono state ancora accertate.

**Francia** — Un operaio è rimasto ucciso nella esplosione dell'impianto di stirolo monomero a Carling.

**USA** — Nell'impianto American Cyanamid che produce erbicidi c'è stata una esplosione per cause sconosciute durante la fase di nitrizzazione.

**Olanda** — Nel 1975 è avvenuta una esplosione nell'impianto di cracking della nafta della DSM.

**USA** — Incendio nel reformer catalitico della raffineria Gulf Oil a Porth Arthur, con ripercussioni sulla produzione di aromatici.

**Inghilterra** — La Hall & Kay Engineering ha sviluppato un "Chemical plant deluge" per prevenire

incendi in impianti chimici, raffinerie di petrolio ecc.

**Inghilterra** — Esiste un importante programma in collaborazione tra la Shell, l'ICI e altre società chimiche inglesi per perfezionare i metodi di calcolo sulle possibilità di incidenti in impianto e per compiere studi sulla sicurezza e operabilità degli impianti in generale.

**Colombia** — Bogotá: 21 morti in una esplosione di un impianto di una fabbrica di fertilizzanti. (2 giorni dopo Brindisi)

**Germania Fed.** — Esplosione con danni per circa 5 milioni di marchi nel complesso della Bayer a Brunsbuttel: 1 morto, 2 feriti gravi. La produzione rimarrà ferma per parecchie settimane. L'esplosione è avvenuta durante lavori di riparazione in una unità di idrogenazione. Rinvia per un periodo indefinito la messa in marcia del vicino impianto da 45.000 tonnellate/anno di TDI.

**USA** — C'è la possibilità che venga proibita nell'Illinois la eliminazione mediante seppellimento nel terreno di materiali di rifiuto "speciali e pericolosi" provenienti da altri stati USA. Ciò in seguito a proteste della popolazione, dopo che era stato reso noto il progetto dell'Indiana Utility Service Board, di spedire fango contaminato da bifenili policlorurati (PCB) presso una consociata perché questa lo eliminesse nel proprio luogo di scarica a Wilsonville.

Noi diciamo che la stessa scienza dei padroni sarebbe oggi in grado di garantire alti livelli di sicurezza degli impianti, basti pensare ai sistemi di sicurezza e di controllo realizzati per i progetti spaziali interplanetari, sia negli impianti a terra, sia a bordo di missili e satelliti.

Il fatto è che l'obiettivo concreto dei padroni non è quello di produrre senza rischi, bensì di produrre con profitto.

Realizzare un impianto sicuro riguardo la ubicazione, la progettazione e scelta dei materiali costa troppo per i padroni. Perciò in sede di determinazione dei costi, gli impianti sono costruiti per essere "sicuri" in quelle situazioni "ideali" che sono definite dalle condizioni ottimali di marcia. Al di fuori di tali situazioni (come nei casi di fermate, avviamenti, rimesse in marcia) la governabilità dei processi e la operabilità degli impianti diventano critiche, con ampi margini di pericolosità e perciò di rischio.

A questo punto il discorso sulla sicurezza degli impianti viene spostato dai padroni e dai riformisti sul piano della professionalità. Determinante non è allora la eliminazione del "rischio", nel senso di una diversa progettazione e strutturazione dell'impianto, bensì il poter disporre di lavoratori professionalmente preparati e adeguati alle esigenze del "progresso tecnologico". Questo ultimo diventa nella logica padronale il fattore fondamentale per una attività produttiva priva di rischi.

In tal modo la questione di fondo sulla sicurezza degli impianti, sulle produzioni nocive, sulla vita e la salute dei lavoratori, viene liquidata dal progetto padronale e riformista: **professionalità è uguale a sicurezza.**

ad illustrazione del nostro discorso, riproduciamo da LOTTA CONTINUA del 16/12/77, gli stralci di un documento riservato della Montedison. (data del 1 giugno 77)

(1.2) - La responsabilità della quantità di manutenzione è della Produzione... Pertanto è compito del Capo Zona concordare con il responsabile di Produzione la quantità di manutenzione da richiedere.  
1.3) - ... È opportuno sottolineare che il personale deve essere dimensionato in modo sufficientemente contenuto da poter essere « a misura d'uomo ».

(2.1) - ... L'obiettivo primario e costante di tutta la divisione è LA COMPETITIVITA'... È necessario impostare i programmi sul criterio rigido di spendere solo quando è assolutamente indispensabile.

(2.3) - È piuttosto diffuso effettuare certi lavori di manutenzione, ed in particolare le grandi fermate, con criteri precauzionali (« giacché si ferma facciamo anche questi lavori altrimenti si corrono dei rischi »). Questi sistemi possono dare una maggiore tranquillità MA SICURAMENTE INCDONO SUI COSTI DI

## PRODUZIONE.

(2.4) - Ogni lavoro di manutenzione deve essere deciso solo quando ci sia una comprovata necessità. Negli altri casi bisogna correre RAGIONEVOLMENTE RISCHI...

(3.1) - Alcune circostanze esterne ci hanno imposto mutamenti dei programmi previsti; ciò ha suscitato dei « dogmi » sulle necessità e sulle periodicità di intervento... Produzione, Manutenzione e Ingegneria devono farsi promotori di un'opera di distruzione di questi dogmi. L'obiettivo è NON MANUTENERE, e se non se ne può fare a meno, mantenere il più raramente possibile.

(3.3) - L'ingegneria spesso lamenta l'insufficienza quantitativa delle risorse disponibili e talvolta l'ha additata come la causa del mancato raggiungimento di taluni obiettivi. Non è né utile né opportuno porsi (raguardi) non adeguati alle risorse...

## I FRUTTI DELLA TREGUA SALARIALE

Mentre i sindacati predicano sacrifici la direzione Montedison blocca il salario dicendo di essere senza soldi e contemporaneamente continua la pratica delle ricche elemosine concedendo premi-bocca. Gli ultimi: 21 premi natalizi da 1.000.000 e giù di lì a laurea ti e diplomati "simpatici" del C.E.R. (laboratorio ricerche del petrolchimico)

# COMITATO PROLETARIO

FOGLIO DEL COMITATO PROLETARIO TERRITORIALE VENETO

LUNEDÌ 16/1/78

## autovalorizzazione proletaria contro il capitale

C'è un dato fondamentale della situazione politica attuale che non deve essere sottovalutato da parte di tutti i compagni e cioè la convergenza di forze politiche, gruppi di pressione, sotto l'egida delle multinazionali per far arretrare in una logica difensiva il "movimento del '77" e con esso l'autonomia organizzata in tutte le sue componenti.

Non è solo la "resurrezione" del cosiddetto squadristo fascista pilotata dalla DC (che peraltro ha toccato il fondo di qualsiasi parvenza di fenomeno di massa), ma un complesso di "proposte" di parte sindacale, partitica o della confindustria altrettanto allisonanti quanto impraticabili, una sommatoria di chiusure reali, di bluff di trovate pubblicitarie che tentano di sbarrare la strada ad una pratica di massa del contropotere proletario. Ciò che anima il compromesso più o meno storico è la volontà persistente (ma fino a quando?) e comune di ricercare il nemico reale non della "democrazia delle istituzioni", ma del progetto di restaurazione che dal '69 in poi ha messo a segno qualche punto a favore, ma non ha vinto.

E un segno di questa volontà comune e insieme del comune fallimento è la strada senza sbocchi che l'ultimo governo Andreotti ha aperto. Questa crisi reale non comincia oggi sul piano del governo, dura da più di un anno, da quando cioè tutti gli sbocchi classici sotto la regia della DC non potrebbero comunque durare lo spazio di qualche mese. Hanno tentato di tutto, valga per esempio la ormai "secolare" legge sulla occupazione giovanile, le sparate sulle leggi eccezionali, e la illegalità pratica invece della pena di morte pressoché quotidiana, contro chiunque, pedone o automobilista, non ubbidisca alla legge del terrore, della raffica di mitra, che diventa ormai premeditata senza neppure il bisogno di "scivolare".



Si è parlato anche di black-out chimico, sarebbe meglio parlare di guerra chimica condotta dalle multinazionali in prima persona contro intere popolazioni a Seveso come a Manfredonia, a Brindisi come a Massa, e dovunque con complicità del PCI e del sindacato per minimizzare, per la "legge del progresso" che vuole le sue immanabili vittime. Hanno dovuto rinunciare anche all'ultima grossa mistificazione: lo stato nucleare. Ormai lo dicono fuori dai denti gli investimenti sul nucleare non c'entrano niente o quasi con il problema energetico, è semplicemente una industria di rapina e di morte come altre che come altre vuole trovare soprattutto lo sbocco delle esportazioni.

Ebbene tutto questo e quello che ogni compagno, ogni proletario potrebbe aggiungere, è l'immagine reale dello stato italiano. MA NON È IL LIMITE. LA GABBIA DEL MOVIMENTO PROLETARIO. La violenza reale quotidiana di questo stato capitalistico non deve essere confusa quindi con il progetto politico dell'autonomia, ogni compagno, ogni situazione di lotta deve farsi carico del massimo di chiarezza nelle proposte e nelle iniziative.

Attorno a questo, attorno alla stessa analisi politica della situazione, è allora necessario introdurre alcuni elementi di battaglia politica prima di tutto dentro il movimento. Vogliamo cominciare dagli elementi di programma e di organizzazione necessaria a questo programma.

### I GRUPPI DI LAVORO

Noi partiamo dalla considerazione che nessuno spezzone di organizzazione oggi esistente sia in grado di solo di soddisfare alla fondamentale esigenza di direzione della iniziativa politica.

Per poter affrontare un problema di portata così grande è necessario che il movimento nel suo complesso sviluppi, a partire dalle istanze riconosciute di organizzazione, una capacità di moltiplicazione di strumenti di iniziativa generale che colpino tutta la tematica di lotta fin qui sviluppata, dai prezzi politici, le autoriduzioni fino alla battaglia antinucleare, e che siano quindi sede di dibattito reale sul problema della organizzazione e della direzione politica.

Questi strumenti sono da una parte un livello di elaborazione di progetto politico che preveda l'uso di giornali anche locali, riviste, radio, dall'altra di gruppi di lavoro che verificano nella lotta la capacità di rapportarsi al progetto di trasformazione del modo di produzione e quindi anche dei rapporti di produzione. Dalla scoperta del rifiuto del lavoro, 10 anni fa, come precisa scelta di una avanguardia operaia, alla pratica di massa di un "contropotere" diffuso sul territorio che ha investito via via, in forme diverse altri strati sociali che hanno raccolto quella parola d'ordine fondamentale, oggi diciamo che vogliamo passare ad una iniziativa diciamo così in "positivo":

L'AUTOVALORIZZAZIONE DI UN LAVORO O MEGLIO DI UNA ATTI VITA' PRODUTTIVA NON PIU' DENTRO LO SCHEMA DEL VALORE DI SCAMBIO, MA RESA NECESSARIA SOLO DAL SISTEMA DEI BISOGNI E QUINDI DEI VALORI D'USO.

I gruppi di lavoro diventano allora anche una necessità di organizzazione proletaria, proprio perché sono necessari alla determinazione dei bisogni proletari, e questa determinazione non può essere fatta da nessuna organizzazione come tale.

Non solo ma usiamo la parola determinazione non per indicare una nota della spesa, ma perché il sistema stesso dei bisogni è in movimento e la capacità di lotta dei proletari ne modifica col tempo anche la qualità.

Vogliamo fare un esempio: l'"equo canone". Ha senso parlare di gruppo di lavoro sul problema abitazione, quando si dia una organizzazione proletaria che partendo dal rifiuto del pagamento degli aumenti dell'affitto, dalla ricerca di case sfitte da occupare per chi casa non ha, o per quanti vogliono costituire centri sociali di aggregazione di quartiere, ponga il bisogno dell'abitare come anticipazione, come previsione e rispetto alla autovalorizzazione della propria attività attraverso la richiesta di finanziamento pubblico e rispetto alla capacità di difendere la propria forza acquisita nei confronti del nemico di classe.

Per allargare al massimo il dibattito su queste tematiche forniamo anche il numero della casella postale 667 VE Lavoro Zero.

# NOCIVITA'

Un gruppo di 11 operai/e della Manifattura Tabacchi di Venezia si è sottoposto a prove funzionali respiratorie ( volumi polmonari dinamici e curve flusso-volume), rilievo dei sintomi respiratori mediante Questionario G.E.C.A. per la bronchite cronica e l'enfisema polmonare ed audiometria tonale.

Queste prove a livello minimo sono state effettuate dall'Istituto di Medicina del Lavoro dell'Università di Padova, per diretto interessamento di alcuni operai decisi a difendere la salute in ambiente molto nocivo quale la fabbrica all'interno della quale vogliono far entrare la Medicina del Lavoro, ed in specifico tecnici ed Enti di loro fiducia.

Le malattie derivate dalla lavorazione del tabacco, più volte denunciate e confermate da studi effettuati in alcune Manifatture portano alla necessità immediata di un intervento nel senso della difesa della salute contro la nocività.

« Le analisi fatte, (come dichiarato dall'Istituto di Medicina del Lavoro di Padova) non permettono o di trarre conclusioni dato un campione così esiguo di lavoratori, tutti con modesta anzianità lavorativa.

Tuttavia la presenza di due soggetti portatori di ipocucis da rumore iniziale, di Tre con alterazioni funzionali respiratorie e di due con sintomi di bronchite cronica pone la necessità di approfondire ed allargare l'esame a tutti gli operai. »

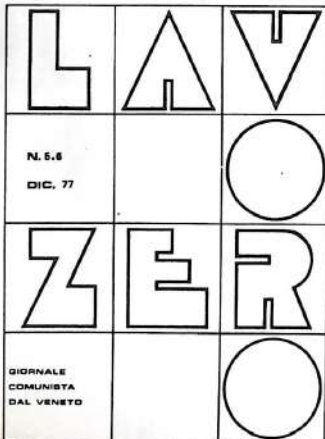
Ancora una volta lottare contro la nocività significa organizzarsi partendo dai reparti, da subito, cominciando a discutere le cause ed i modi per eliminare la nocività, per essere in grado di gestire modi e tempi di lavoro.

Già in altre fabbriche a P.Marghera l'esperienza di lotta contro la nocività, partite dai reparti e gestite in prima persona dai lavoratori ha portato a risultati concreti quali:

AMMI, a partire dalle lotte fatte dagli operai sul problema della nocività si è arrivati a risultati concreti. Se prima la produzione era lo strappamento dei catodi in misura di 43 celle più la battitura di 14 anodi per squadra (da suddividere per 8 ore lavorative) dopo le lotte si è raggiunto la diminuzione di una parte del lavoro eliminando la battitura degli anodi; ciò in concreto vuol dire una riduzione pari a 2 ore di lavoro le quali danno la possibilità agli operai addetti a questo tipo di lavoro faticoso e molto nocivo, in quanto esposti prima per 8 ore in questi reparti (ZIE) saturi dell'esalazione di anidride solforosa e acido solforico di uscire per questo tempo (2 ore) dai reparti adoperando il loro tempo libero come meglio facevano come ad oggi operai stessi e dando la possibilità di inserimento nel ciclo produttivo di altri operai.

Lottare contro la nocività significa perciò rifiutare la logica del profitto secondo la quale il minor costo del prodotto passa sopra la pelle dei lavoratori.

Gruppo Operaio M.T.



E' TRA BREVE  
IN LIBRERIA  
IL NUMERO  
DOPPIO DI  
LAVORO  
ZERO  
A L.250

MENTRE ANDIAMO IN MACCHINA CI GIUNGE LA NOTIZIA CHE AL PETROLCHIMICO DI P.MARGHERA LA PRODUZIONE DI ETILENE AL REPARTO CR,FRATELLO DI QUELLO DI BRINDISI, E' DISTRUTTA IN FIACCOLA IN PROSSIMITA' DELLA LAGUNA.

LA DISTRUZIONE DELLA PRODUZIONE CONTINUA DALLE 4 CIRCA DI VENERDI MATTINA A TUTTO VENERDI SERA. SEMBRA CHE CI SIA STATO UN GIUSTO PER CORTOCIRCUITO. QUELLO CHE E' CERTO E' CHE LA FIACCOLATA DI TONNELLATE DI MATERIALE INQUINERA' SENSIBILMENTE TUTTA LA LAGUNA VENEZIA COMPRESA; NON SI SA ANCORA SE ESISTA PERICOLO DI SCOPPIO (LA TEMPERATURA DEI FORNI E' MOLTO ALTA)

## I PADRONI ESTENDONO IL LAVORO NERO ESTENDIAMO L'ORGANIZZAZIONE CONTRO IL LAVORO NERO

Licenziamenti, cassa integrazione, blocco delle assunzioni in fabbrica e nei servizi, mobilità, aumento dei ritmi e dei carichi di lavoro, blocco del salario e aumento dei prezzi: ecco cosa significa ristrutturazione e riconversione!!!

Anche a Treviso e provincia, in questi anni, decine e decine di fabbriche hanno chiuso la produzione o comunque ridotto il personale, con il pretesto della crisi: sono le stesse in cui si fanno però gli straordinari, che distribuiscono lavoro nero in forme diverse, ma sempre sottopagato e precario. Il progetto dei padroni è chiaro: attaccare le condizioni di vita, attaccare l'occupazione; ridurre il numero dei lavoratori garantiti, (in regola), aumentare a dismisura i lavoratori non garantiti, sottopagati, perché questo significa + profitto ai padroni, - salario e + lavoro ai lavoratori.

Questo feroce progetto antiproletario viene portato avanti in fabbrica, nei servizi, in tutti i posti di lavoro, spesso clandestini, dispersi nel territorio: bisogna capirlo, bloccarlo e distruggerlo.

Il sindacato, invece di ostacolare il piano dei padroni, lo facilita con la scusa che c'è la crisi, e tutt'al più mugugna e si lamenta quando i padroni chiudono, licenziano, distribuiscono lavoro nero... Ma ormai arriva a fare anche di peggio: dopo che i lavoratori, autonomamente, hanno bloccato il covo del lavoro nero S.P.T., chiedendo di essere messi in regola e interpellando il sindacato, il sindacalista De Marchi, responsabile C.G.I.L. del settore, si è dato ripetutamente latitante e non è ancora stato scovato! Lo stesso De Marchi, ai lavoratori precari del Teatro Comunale, che chiedevano un posto di lavoro più sicuro e + salario; ha risposto che si dissociava perché secondo la linea del sindacato, non bisogna chiedere soldi! Allora a chi serve il sindacato? Proletari bisogna imparare ad organizzarci!!!

Per cominciare, apriamo un'inchiesta di massa sul lavoro nero: deve servire a conoscere meglio tutte le articolazioni del lavoro nero sottopagato (lavoro a domicilio, precario, saltuario, etc..), deve servire a creare un coordinamento dei lavoratori sottopagati dispersi nel territorio, perché solo tenendoci divisi che possono sfruttarci meglio. Nella divisione sta la nostra debolezza e la forza del padrone, nell'unità sta la nostra forza. Scoviamo le centrali e i covi del lavoro nero, non facciamoli funzionare!

COLLETTIVO CONTRO GLI STRAORDINARI E IL LAVORO NERO

COLLETTIVO OPERAIO SIT SIEMENS

ALCUNI LAVORATORI DEL TEATRO COMUNALE Per l'inchiesta sul lavoro nero, si può fare riferimento alla sede del "Circolo Culturale" con sede a S. Antonino (ex scuola Carrer) aperta tutti i martedì e venerdì dalle ore 16 alle ore 19, e al collettivo del Mercoledì di radio TV 103, Tel. 25858 al mercoledì dalle ore 15 alle ore 19.

# MENSA CITTADINA - .. VOLETE MANGIARE? ..SI!?!? ...SIETE MATTI, L'IMPORTANTE E' NUTRIRSI!

È molto tempo che a Mestre gli studenti si battono per la mensa cittadina aperta a tutti i proletari. Quest'anno la iniziativa dei compagni è stata incalzante e la questione è diventata di attualità concreta: l'assessore è stato costretto ad impegnarsi pubblicamente e ripetutamente a costruire entro il '78 la prima mensa cittadina.

In dicembre è stata costituita mentre era in corso l'assemblea degli studenti per la mensa al Pacinotti, una commissione composta da studenti genitori e insegnanti delle diverse scuole interessate. Ha lavorato per circa un mese per trovare attraverso sopralluoghi, incontri, ecc. la migliore soluzione possibile PER QUESTO ANNO. Che fosse cioè pur nei limiti della POVERTA' di attrezzature esistenti a Mestre e della cifra messa a disposizione per questo anno da parte del comune e della provincia, coerente con le indicazioni della assemblea degli studenti.

La soluzione per l'immediato era questa:  
- attrezzare una cucina alla Lombardo Radice (scuole elementari del Villaggio San Marco) e usare una grande sala della stessa scuola come mensa per 200-250 persone. Nel tempo strettamente necessario per attrezzare la cucina e assumere il personale (circa 20 giorni) far giungere i pasti dalla cucina Italsider o altre in grado di garantire un rapido trasporto.  
Alla Lombardo Radice andavano gli studenti delle scuole più vicine, Massari, Pacinotti, Stefanini.

- Per gli altri 200-250 degli istituti Volta, Zuccante e Stefanini sperimentale c'era la mensa ferroviaria.

Il costo del pasto era di 500 L. uguali per tutti a cui andavano aggiunte 1300 L. prelevate dai fondi per la mensa.

A questo punto l'assessore Laroni (PSI) e l'assessore Pagnin (PCI) arrivano spalleggiati dai sindacati e tentano di stravolgere il senso del lavoro svolto dalla commissione con il seguente discorso:

care l'incasso). Naturalmente per i bonzi sindacali tanto meglio se questo "equo" sistema favorisce gli evasori che il comune non ha alcuna intenzione di colpire, anche perché di questa categoria fanno parte numerosi consiglieri comunali e assessori (vedi denunce dei redditi 74/75/76).

Niente di strano che, per impedire agli studenti e a tutti i giovani di ACQUISTARE E SCAMBIARSI I BUONI AL PREZZO MINIMO si inventi la tessera con tanto di foto e di scaglione tariffario.

A questo punto i compagni ritengono inutile proseguire il discorso a livello di commissione.

LA PAROLA E' AL MOVIMENTO.

E' solo il movimento che può battere il disegno molto ambizioso del PCI: CAMBIARE, a beneficio della CAMST aderente alla lega del cooperative (60% PCI), LE ABITUDINI ALIMENTARI DEI PROLETARI DELLA PROVINCIA.

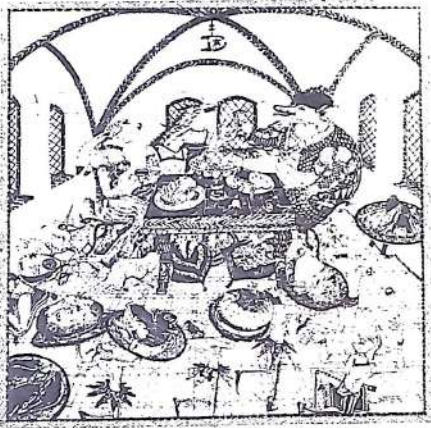
Finché il pasto è soggetto al condizionamento del consumatore (per poche centinaia di persone e annesse alla mensa) occorre fornire un pasto accettabile, necessita più personale e non si può guadagnarci neppure SOMMANDO AL PREZZO DEL BIGLIETTO IL VERSAMENTO DA PARTE DELL'ENTE LOCALE (sempre soldi nostri). Quando invece il pasto diventa in scatola e contiene la MONOPORZIONE LA produzione è industriale, di grande serie, immagazzinabile, congelabile, trasportabile, scongelabile, riscaldabile e, nonostante tutto, per la legge della "caduta dei gravi" unita al famoso detto "chiudo scaccia chiodo", digeribile. IL GUADAGNO E' ALTO E SI CURO.

Per arrivare a questo il primo passo è far funzionare a pieno regime la cucina del consorzio di Mira che attualmente lavora al di sotto della sua potenzialità: 4-5000 pasti.

IL SECONDO PASSO è smantellare le cucine NELLE SCUOLE MATERNE e sostituire al pasto le monoporzioni "dieteticamente calibrate" per bambini.

IL TERZO PASSO è creare una CAMST veneta, sul modello emiliano, magari incorporando le mense di Mira che si assicura il MONOPOLIO DELLA ALIMENTAZIONE VELOCE non solo nelle scuole, ma anche nelle fabbriche e per le imprese.

STA A NOI AGIRE PRIMA CHE CI LAVORINO ALLO STOMACO.



L'ultima notizia di avvelenamento collettivo da cibo proviene da Milano, dove, 170 bambini su 400, tutti frequentanti la mensa di una scuola privata di suore, hanno manifestato chiari sintomi di ginecomastia: ai bambini (dai 4 ai 10 anni) sono spuntati i seni e le bambine oltre a questo, hanno lamentato bruciori e perdite vaginali. I giornali con circospezione, fanno capire che la causa di questo è la carne, ottenuta da animali gonfiati con estrogeni. Questo avvelenamento si è verificato anche in altre scuole di Milano.

La risposta operaia è già incominciata in Emilia dove gli impianti CAMST funzionano alla metà della loro potenzialità perché molti tissime fabbriche hanno rifiutato il "nuovo modo di nutrirsi", tanto che la CAMST cerca di esportare: un funzionario della lega delle cooperative ci ha addirittura proposto di portarci IL PASTO PRECOTTO confezionato negli stabilimenti emiliani.

COMPAGNI, non basta imporre al comune la soluzione PROPOSTA DALLA COMMISSIONE, come non basta costringere il comune a costruire la nuova mensa cittadina. Questo è solo l'inizio. Per battere le future ambizioni del PCI occorre costituire un ampio, intelligente e articolato fronte di lotta che imponga LA SCIENZA OPERAIA DELL'ALIMENTAZIONE. I proletari interessati sono moltissimi.

I GIOVANI, proletari, studenti, precari, disoccupati, gli OPERAI di Marghera delle imprese delle piccole fabbriche (forse anche dei grandi), i GENITORI delle scuole materne e del tempo pieno, i LAVORATORI DELLE MENSE, le DONNE che senza un servizio mensa dove lavorano ai bisogni, sono costrette al lavoro non pagato della riproduzione.

Un fronte di lotta articolato e radicato nella realtà proletaria che a partire dal rifiuto del PASTO/MERCE può diventare una forza compatta, creativa e decisiva per l'appropriazione del proprio diritto di mangiare bene anche al di fuori dall'isolamento delle mura domestiche.

"Il consorzio per la produzione di pasti preconfezionati di Mira ha cambiato gestione e gli impianti (che l'anno scorso avevano prodotto intossicazioni alimentari alle materne) ed è in grado di produrre diverse migliaia di pasti al giorno ad un ottimo prezzo (1300 L. al pasto). Il pasto è garantito IGIENICO e arriva confezionato in vassoi di carta stagnola bello caldo (60° almeno). Non c'è quindi bisogno, anzi sarebbe inutilmente dispendioso, attrezzare la cucina della Lombardo Radice e usare la mensa ferroviaria di Via Dante.

Non vogliamo spendere soldi per cucine piccole e medie che richiedono più personale e costano troppo. E poi occorre ABITUARSI SUBITO al "nuovo modo di nutrirsi" perché cosa credete che sarà la nuova mensa cittadina?"

Ai compagni che, avendo esperienza della mensa di Mira e che si sono recati a mangiare anche dopo la "ristrutturazione", dicono che sanno bene di che sbobba si tratti quando si mangia un pasto PRECONFEZIONATO IN SERIE DOPO UN'ORA E MEZZA DAL MOMENTO DELLA COTTURA, viene detto che sono dei "consumisti", che vogliono privilegi, che la classe operaia mangia così e altre amenità. Anche il sindacato ha la sua da dire:

"Il prezzo della mensa non deve essere uguale per tutti ma secondo il reddito della famiglia dello studente che dovrà presentare il modulo fiscale (740 e/o 101) in conformità ad una delibera della loggia del comune che ha stabilito le nuove rette per la mensa delle scuole materne."

La proposta "democratica" ha una funzione precisa: dividere gli studenti e prelevare molti più soldi (con la delibera sulle nuove rette differenziate alle materne, il comune si propone di tripli

ASCOLTATE RADIO SHERWOOD

100 MHz

# porto: una battaglia POLITICA

Il collettivo operaio LAVORATORI PORTUALI è nato dalla volontà di alcuni compagni che intendono svolgere un lavoro politico strettamente legato ai bisogni dei lavoratori, senza le mediazioni ed i compromessi del revisionismo, per esprimere le loro idee e le loro lotte con la partecipazione dei lavoratori, e per far maturare nell'ambito del porto (per quanto questa realtà complessa e composita lo permetta) il rifiuto della delega, l'autogestione dei bisogni materiali e politici, la crescita politica complessiva dei lavoratori e stabilire rapporti con le altre situazioni di lavoro e con il territorio.

Il collettivo ha appoggiato la candidatura e il programma di R. Berengo alla presidenza del C.L.P. (compagnia lavoratori portuali), riconoscendo nei punti qualificanti della piattaforma, obiettivi che finalmente facciano l'interesse dei lavoratori sul piano della produttività, della salute, dell'occupazione.

E' certo che questo programma deve essere sostenuto e gestito dal collettivo e dai lavoratori, per cui ora è in fase di discussione e di perfezionamento.

I problemi sono ovviamente aumentati con le elezioni del compagno appoggiato dal collettivo: i primi attacchi sono venuti dalla stampa di "informazione" (il gazzettino), che svolge il suo ruolo per la manipolazione delle coscienze, per presentare all'opinione pubblica in modo deigratorio tutti i tentativi che i lavoratori e i compagni fanno nella direzione dell'affrancamento dello sfruttamento e della direzione realmente operaia. I compiti divengono sempre più difficili perché ormai non esiste un fronte unico della borghesia e del riformismo, "per salvare la democrazia e l'economia", perché si sta ufficializzando il patto sociale (vedi proposte per la crisi di governo) che nei fatti comincia già e vuole coinvolgere tutti i lavoratori, gli sfruttati, gli emarginati in problemi che non appartengono a loro.

Quello che segue è il volantino fatto dai compagni del collettivo LAVORATORI PORTUALI in risposta al gazzettino e all'intervista rilasciata a questo fogliaccio dal Senatore Federici.

COMUNICATO STAMPA DEL COLLETTIVO OPERAIO DEL PORTO DI VENEZIA-MARCHERA

"Silurato il candidato PCI alla Presidenza ALLA COMPAGNIA PORTUALI PIU' FORTI GLI AUTONOMI"

Con questo titolo il Gazzettino del 14-12-77 "informava" i suoi lettori delle elezioni avvenute in porto per il rinnovo del presidente della Compagnia Lavoratori Portuali di VE.

Che questo giornale faccia il suo gioco, non stupisce certamente nessuno. Ci stupisce invece che, a sostegno delle sue "tesi", possa portare un giudizio estremamente duro che sarebbe stato espresso dal sen. Federici: "Il programma presentato appare demagogico e sbagliato. La sua realizzazione porterebbe alla distruzione della categoria dei portuali veneziani".

Naturalmente però il Gazzettino non precisa quando e dove un tale giudizio sarebbe stato espresso e noi preferiamo credere ai tratti di una delle tante falsificazioni a cui questo "foglio" è, da sempre, abituato. Purtroppo ragionamenti di questo tipo, fin troppo strumentali, attecchiscono più di quanto si creda all'interno delle forze politiche e sindacali del movimento operaio.

Troppo spesso infatti le spinte dal basso per un rilancio dell'iniziativa operaia sul terreno dell'occupazione e della organizzazione del lavoro e per una più ampia partecipazione e verifica da parte dei lavoratori delle scelte generali del movimento operaio, sono state accusate di corporativismo, di "incapacità di farci carico della gravità del momento, ecc."

Ma, e ciò è ben più grave, sempre meno si riesce a capire fra i lavoratori, PER COSA SI STA LOTTANDO, QUALI SIANO I BENEFICI DA SCONFIGGERE.

Su questo il disorientamento di base è estremo.

Una volta, quando si stava male, pensavamo che i frutti del nostro lavoro ingrassavano padronato e borghesia; oggi, con la crisi, è lo stesso posto di lavoro che viene messo in discussione: si propongono sacrifici per noi, ma di padronato e borghesia non si parla più. Eppure questi continuano ad esistere consolidando la loro egemonia economica-politica.

Ma chi di queste cose vuole continuare a parlare, diventa subito l'autonomo, l'irresponsabile, il "provocatore".

Se il giornalista del Gazzettino che ha scritto quello articolo, venisse qualche mattina di nebbia in porto, a bordo delle navi, potrebbe fotografare qualche centinaio di facce nascoste, ma per il freddo, da passasontagna, e scriverei quindi sopra un bell'articolo su quanto forti siano le brigate rosse al porto di Venezia.

Da "autonomi" a "brigatisti rossi" o "neri" il passo è facile, chi più ne ha più ne metta.

Il collettivo operaio lavoratori portuali è un gruppo di lavoratori, da sempre militanti delle organizzazioni politiche e sindacali del movimento operaio. E' nato sulla base del riconoscimento della necessità, rispetto ai processi che stanno investendo i lavoratori portuali, al pari di tutti gli altri lavoratori, della ripresa di un dibattito e di una iniziativa operaia sulla NATURA DI CLASSE DELLA CRISI CHE STIAMO ATTRAVERSANDO E SULLA NECESSITA' DI UNA PROSPETTIVA SOCIALISTA,

in cui siano i lavoratori a gestire direttamente il potere politico ed economico.

Se abbiamo appoggiato esplicitamente la candidatura e di conseguenza il programma del compagno Berengo, non è perché pensiamo che la sostituzione di un presidente con un altro, possa rappresentare una "svolta" di notevoli proporzioni. L'abbiamo appoggiata perché era necessario che la crisi e lo immobilismo che stavano, ormai da tempo, dividendo e contrapponendo tra loro i lavoratori portuali, uscisse allo scoperto e fosse quindi possibile affrontarla con piena coscienza da parte di tutti i lavoratori stessi.

Nessuno di noi ignora quanto pericolose siano le divisioni tra i lavoratori, SOPRATTUTTO QUANDO LA BORGHESIA HA RITROVATO POLITICA E PROGETTA UNA SCONFITTA COMPLESSIVA DEL MOVIMENTO OPERAIO.

Ma queste divisioni non sono il prodotto di oggi; esse sono il frutto di una linea che da tempo ha cessato di cercare la propria verifica fra i lavoratori.

La lotta per l'unità non può, infatti, essere mai separata dalla LOTTA PER LA DIFESA DEGLI INTERESSI DEI LAVORATORI E PER RAPPORTI DI PRODUZIONE COLLETTIVISTICI.

Su questa prospettiva intendiamo essere come portuali, portatori di una creatività operaia, di valori culturali e ideali, e dimostrare che è possibile, come collettivo, contribuire ad avviare quel processo di partecipazione, di protagonismo, in cui i lavoratori dal basso gestiscano il porto.

E nell'aver individuato come condizione essenziale la necessità della unità di tutti i lavoratori del porto, risulta immediatamente chiara la vera controparte, il Provveditorato al Porto e il capitale monopolistico ed internazionale, che è riuscito ad accumulare sempre più profitti per investirli al loro interno o comunque fuori dell'ambito portuale.

L'ottica che ha cercato di relegare i portuali in un ghetto corporativo, di dividerli dal resto della classe operaia, di separarli dalla città di Venezia, che ha contribuito a scollamenti del movimento operaio, ad accordi telefonici di "illuminati" sulle scelte della portualità senza portuali, oggi ha finalmente registrato un inizio di fallimento.

Questi "illuminati" e "padrini" del porto dovevano ricordare i molti segni di insoddisfazione manifestati ed esplosi nella manifestazione del '72 a S. MARCO per la portualità, per la cantieristica, per la flotta e i trasporti, per la casa, per una Venezia operaia e produttiva, produttrice di traffici, di lavoro, di cultura di turismo, di scambi.

Questa insoddisfazione continua, più dura per il ricordo di chi ci ha fermato in questi anni, più dura perché abbiamo capito i compromessi, più dura e più cosciente per i licenziamenti attuati e per l'esodo dei veneziani dalla loro città.

Su questa prospettiva è nato il collettivo operaio lavoratori portuali, su questa prospettiva continueremo a lottare come lavoratori e come militanti del movimento operaio.

## UNA CRISI DAL VOLTO UMANO

**1** Ancora una volta nel giro di un anno la classe operaia è uscita ad imporre con le sue lotte e la sua "estraneità" al profitto del padrone, una crisi di governo in Italia.

Siamo profondamente convinti che per il padrone il vero nodo politico della situazione non sia la ricerca di soluzioni più avanzate tra le forze politiche istituzionali, né quello della ricerca di formule di governo aperte alla partecipazione delle forze riformiste, ma quello di INGABBIARE L'ANTAGONISMO DELLA LOTTA DI CLASSE, forza ormai irriducibile a qualsiasi forma di partecipazione/coercizione al lavoro.

Da parte operaia il problema è invece quello di sviluppare il processo di organizzazione rivoluzionaria della "nuova cooperazione sociale" fondata sul rifiuto del lavoro come delle leggi del mercato; sia esso quello della forza-lavoro o delle merci o dei servizi.

E questa una crisi che viene dal profondo dei rapporti di produzione e riproduzione del capitale: se negli anni '60 per il governo il problema era quello di inseguire e modellarsi sulle forme della insubordinazione operaia e proletaria (Centro-Sinistra, Statuto del Lavoro), ora il problema delle lotte operaie si è imposto nello stesso modo a livello internazionale.

Che si tratti della "monarchia" inglese guidata ora dai laburisti e dai rappresentanti delle "Unions" sindacali, o della repubblica presidenziale americana, del regime socialista polacco, o della repubblica parlamentare italiana, tutti i governi si trovano a dover far fronte allo stesso tipo di "terrorismo": IL CONFLITTO DI CLASSE CHE NON PERMETTE DI REGOLARE LA FORMAZIONE DEL PROFITTO.

Non solo, ma l'antagonismo di classe vive ora a livello internazionale come forza autonoma di arricchimento del proprio sistema di bisogni. Per convincersi di questo basta confrontare le diverse bilance dello stato, i diversi tipi di assenteismo sul lavoro, le diverse richieste di reddito sganciato dalla produzione.

**2** In Italia chi "manovra" la crisi di governo, gli USA? i partiti della sinistra parlamentare? la DC? Niente di tutto questo. La crisi di governo è diventata il tentativo di riportare lo scontro di classe dentro i binari della politica del profitto.

Sul piano internazionale infatti la riconversione produttiva passava attraverso il sistema monetario e creditizio. Otto anni fa "PROFITTO ZERO" alla FIAT e alla General Motors significava che l'autonomia di classe dell'operaio massa aveva fatto andare in tilt il processo di valorizzazione in alcuni punti. Oggi "PROFITTO ZERO" non significa nulla di tutto questo: significa invece che il profitto è stato distribuito diversamente; la sua componente più importante non va più all'impresa, ma al sistema creditizio.

Questo permette a Carli di parlare con cautela di nuovo ciclo di sviluppo, ponendo pesanti ipoteche politiche sulla "disponibilità degli industriali" a sostenerlo e a Carter di giocare l'enorme peso di ricatto politico della massa dei petrodollari come latenti nella Banca Mondiale e nel Fondo Monetario Internazionale.

Carli stesso nel suo discorso di congedo dalla Banca d'Italia ha parlato del credito come "strumento di programmazione armata" sull'intera economia! Dunque il "segnale" parte dal sistema creditizio internazionale, passa attraverso quello nazionale condizionandone gli indirizzi di politica finanziaria sugli tassi di interesse e di sconto, sugli orientamenti della spesa pubblica statale e degli enti locali, rossi o bianchi che siano.

**3** Ma questa volta si parla di PATTO SOCIALE. Ed a farlo sono proprio i protagonisti "umani" di questa crisi: LAMA "...Forse bisognerebbe mettere, al posto dei nomi la sostanza delle cose. La definizione di patto sociale è troppo sinonima di politica dei redditi e quest'ultima a sua volta, appare sinonimo di controllo dei redditi di lavoro...

Se però si entra in merito ai problemi concreti ecco che deve esserci una programmazione degli investimenti, della politica di bilancio, della politica salariale, e questo risultato ciascuno potrà chiamarlo come vuole. Conta la sostanza. Noi sindacati... pensiamo di dare le certezze che dobbiamo dare (alla classe operaia o a Andreotti? - ndr).....Nei contratti del 78...faremo una politica di aumenti moderati. Siamo disposti a esaminare la distribuzione di questi aumenti nell'arco di tre anni... come munghenon superiori a quelli ottenuti nel contratto precedente...."



Che differenza c'è con quanto dice LA MALFA: "A me le dispute spute nominalistiche non interessano...Mi sembra che questa volta i sindacati...siano vicini a quello che noi consideriamo un patto sociale....E ben per questo che abbiamo chiesto un governo....con il partito comunista. Tutto il resto sono formalismi"? Dietro le parole i fatti:

- Vanno colpite tutte le forme di reddito che non provengono da un rapporto di lavoro. Siano esse quelle dirette (assistenza) che indirette (pensioni). E questo il vero significato del programma di risanamento e "riqualificazione" della spesa pubblica.

- Aumento del 30 per cento circa per tutti i settori pubblici dei servizi sociali per ricostituire i fondi di investimento delle società pubbliche. In realtà si cerca di modificare il consumo proletario per finanziare sia le attività finanziarie delle banche che i processi di ristrutturazione produttiva che "liberano" (cioè costringono al lavoro nero) forza-lavoro.

- Difatti il prossimo aumento delle tariffe ENEL servirà a finanziare il piano nucleare.

- Nuovi livelli di mobilità della forza-lavoro imposti dalla costituzione di una "agenzia" in cui inserire i lavoratori "eccedenti". Le imprese di origine pagherebbero solo gli oneri sociali, la "agenzia" il salario, in attesa di un loro reinserimento in fabbrica mentre il upilizzerebbe per "lavori sociali" o per lavori semi-gratuiti. Intanto 500.000 tra algerini, marocchini, tunisini, greci, jugoslavi, e handicappati cominciano a dare il buon esempio. Su questo programma di governo si "risolverà" la crisi. Di una cosa siamo sicuri: il movimento di classe lo renderà ancora una volta lettera morta! ! !

# più orario - salario

No compagni, non temete, non ci siamo convertiti alla linea padronale dell'austerità e dei sacrifici! Non abbiamo neppure fatto un grossolano errore di stampa. Più orario, meno salario è una delle conseguenze del famoso - o meglio - famigerato accordo Confindustria-Sindacato del 27/1/1977 che ha sancito un peggioramento complessivo della condizione operaia in tutta Italia.

Dopo la campagna di stampa che ha trovato uniti padroni e riformisti sulla eccessività del costo del lavoro che non consenti va di fare i tanto sospirati investimenti (ovviamente senza far cenno tra l'altro ai 30.000 miliardi esportati all'estero, mentre già si profila una nuova stangata di 9000 miliardi sempre perché non ci sono soldi da investire); dopo la campagna di stampa di stampa contro l'assenteismo che derivava da questa elementare forma di autodifesa operaia dallo sfruttamento e dalla novità del lavoro, gravi conseguenze per la "nostra" economia, il Sindacato e la Confindustria si accordavano su una serie di misure volte ad intensificare lo sfruttamento e la costrizione al lavoro tra cui, si ricorderà LA TRASFORMAZIONE DELLE FESTE IN GIORNI DI LAVORO, dato che, si dice, è troppo facile ricavarne dei ponti.

Rimaneva inteso, e su questo battevano particolarmente i riformisti per far ingoiare il rospo, che I GIORNI DI FESTA NON ERANO PERDUTI, ma che vi sarebbe stato un accordo per TRASFORMARLI IN FERIE SUPPLEMENTARI. (ovviamente non si faceva cenno al fatto che questa semplice misura di "razionalizzazione" dell'orario concedeva al padrone una utilissima manovrabilità del tempo di lavoro con importanti riflessi negativi sulla occupazione, specie quella precaria, delle imprese, del lavoro a domicilio, ecc.).

Rimaneva inteso altresì, e su questo l'Unità era prodiga di dichiarazioni e di dimostrazioni, CHE NON VI SAREBBERO STATE CONSEGUENZE SALARIALI, che in seguito all'accordo nessuno avrebbe perso del salario. NON E' ANDATA COSI'.

E' passato un anno e le conseguenze sono quelle che abbiamo sintetizzato nel titolo. Il padrone e non solo lui, ha usato questo accordo per aumentare l'orario di lavoro, quando gli serve, e per operare sostanziose trattenute salariali. Nessuna decisione è stata presa in seguito sulla questione dei giorni ex-festivi lavorati nel '77 e così abbiamo lavorato una settimana in più. Non solo, tutti i lavoratori hanno una perdita salariale, turnisti e giornalieri. Facciamo alcuni esempi.

## ASSENZA NON RETRIBUITA

- Il lavoratore che, prima dell'accordo, stava assente in un giorno non festivo per causa non comportante diritto alla retribuzione, perdeva una giornata di salario.
- Chi, dopo l'accordo, sta assente in un giorno non festivo, ma non ex-festivo, per causa non comportante diritto alla retribuzione, perde una giornata di salario.
- Il lavoratore che, dopo l'accordo, sta assente in un giorno ex festivo nelle stesse condizioni di cui sopra, perde, si sono visti pa recchi esempi, due giornate di salario.

## PRESENZA SUL LAVORO IN GIORNATA FESTIVA O EX FESTIVA

- Il lavoratore che prima dell'accordo, lavorava, a richiesta del padrone, nelle giornate considerate festive prendeva oltre alla normale retribuzione, una giornata di lavoro in più e una maggiorazione del 50 per cento.
- Chi dopo l'accordo, lavora, su richiesta dell'azienda, nella giornata ex festiva, prende oltre alla normale retribuzione, una giornata di lavoro in più, ma non la maggiorazione del 50 per cento. Va rilevato in proposito, che questa è una conseguenza diretta dell'accordo dove tale perdita salariale viene affermata esplicitamente al punto 3b, in quanto questo giorno non è più considerata festivo.
- Va osservato però che:
  - Chi prima dell'accordo, a richiesta dell'azienda, lavorava in giornata non festiva, ma neppure lavorativa, per es. il sabato, prendeva oltre la normale retribuzione una giornata di salario più la maggiorazione per lavoro straordinario (o supplementare).
  - Dopo l'accordo chi, a richiesta dell'azienda, lavora in giornata ex festiva riceve come si è visto prima, un'altra giornata di lavoro senza la maggiorazione per straordinario.

## TURNISTI

Per questi lavoratori la situazione è assai peggiore. Se per i giornalieri a maggior lavoro corrisponde del salario in più (e quindi lo sfruttamento aumenta in quanto per il padrone vi è del profitto in più), per i turnisti il nuovo orario suona come una vera e propria beffa. Infatti essi, prima dell'accordo lavoravano SEMPRE NEI GIORNI EX FESTIVI, e per chi non li ha ancora monetizzati erano dati dei RIPOSI COMPENSATIVI, oltre al compenso per lavoro festivo.

Con la nuova situazione la maggiorazione per lavoro festivo è perduta e chi aveva i riposi compensativi non ne gode più. **COMPAGNI, OCCORRE IMPEDIRE CHE QUESTA SITUAZIONE DIVENTI DURI PIU' A LUNGO.**

Va detto subito che questo accordo non può essere considerato una revisione contrattuale. Non solo perché non vi è stata discussione né consultazione all'interno delle singole categorie, non solo perché esso è un accordo tra Confederazioni ed i sindacati di categoria non lo hanno sottoscritto. Non va considerato revisione contrattuale in base al comportamento delle stesse parti che lo hanno concluso.

Infatti con il discorso sui giorni ex festivi da recuperare raggruppati come ferie aggiuntive e con la cosiddetta "clausola di salva guardia" dei diritti acquisiti in materia salariale (così è definita dall'Unità in una delle note dedicate a questo problema) si viene a RICONOSCERE ESPLICITAMENTE CHE QUESTE PRESTAZIONI LAVORATIVE SONO DA INTENDERSI FUORI DAL CONTRATTO DI LAVORO.

Non vi è nell'accordo, nessun riferimento ai vari CCNL, né sono previste forme di compensazione salariale né di recupero dei giorni di riposo.

Le modalità di applicazione di questo accordo sono diverse da situazione a situazione.

Anche le organizzazioni padronali nelle comunicazioni ai loro associati le considerano temporanee e soggette a modifiche. E' evidente che questo accordo riguarda una prestazione di lavoro che il sindacato ha ritenuto di concedere al di fuori dei vari CCNL (contratti nazionali).

Se quanto detto sopra è vero, è chiaro per esempio, che chi non si presenta al lavoro in una giornata ex festiva non può essere penalizzato di due giornate di retribuzione rispetto a chi ha lavorato. Va comunque corrisposta la normale retribuzione, in quanto, da parte del lavoratore non vi è stata violazione del contratto, e quindi la giornata va comunque pagata. Quindi rispetto a chi ha lavorato, può esservi una trattenuta di una giornata e non di due.

Ancora, per coloro che lavorano nei giorni ex festivi, se è vero che in base al punto 3b dell'accordo non si ha diritto alla maggiorazione per lavoro festivo, è altrettanto vero che questo lavoro è prestato fuori dell'orario contrattuale e va pertanto retribuito con la maggiorazione per lavoro straordinario.

Così dicasi per i turnisti che godevano di riposi compensativi e li hanno perduti - questi vanno riconosciuti o riposi compensativi, o compensi per lavoro straordinario.

Per i turnisti che hanno monetizzato i riposi compensativi e per i quali di conseguenza non esistevano più i giorni festivi come tali, va comunque detto che, non essendo questo accordo una modifica del contratto, non vi può essere una riduzione di salario contrattualmente dovuto, e che quindi in una forma o nell'altra, i soldi perduti in seguito alla soppressione dei giorni festivi vanno assolutamente recuperati.

**COMPAGNI, LA MANOVRA DEL PADRONE DI CAMBIARCI IL CONTRATTO SOTTO IL NASO NON DEVE PASSARE!** Come faremo a lottare per la riduzione dell'orario di lavoro se non riusciamo neppure ad impedire i trucchi per diminuirci il salario e aumentarci l'orario? Dobbiamo discutere di queste cose nei reparti e quanto prima va messo in piedi un meccanismo per ottenere un recupero dei soldi e dei giorni di riposo.

la corrispondenza a **CONTROLAVORO** va inviata al seguente indirizzo:  
**COM 2 Soc. Coop. C.P. 667 - Venezia**



# ROMA

Riportiamo il testo del comunicato stampa dei compagni di Roma sulle misure di confino che si vorrebbero adottare nei confronti di alcuni di loro.

## COMUNICATO DEI COMITATI AUTONOMI OPERAI DI ROMA

**CONFINO** — chi ha vissuto l'epoca fascista sa bene cosa vuol dire la parola confino proprio perché ha significato un momento centrale della politica di eliminazione fisica dei rivoluzionari, dei comunisti, degli antifascisti.

Martedì 17 alle 8 del mattino nove compagni hanno imparato sulla loro pelle la cosa vuol dire confino. Alcuni di loro sono costretti alla latitanza.

E proprio vero che la storia si ripete la prima volta come tragedia, la seconda come farsa: il tribunale speciale, l'arresto preventivo, il confino, il domicilio coatto che questi mandati di cattura comportano, dimostrano come le fondamenta di questo stato che si definisce democratico, affondino le proprie radici in quel regime che per 30 anni ha assillato la storia del nostro paese e come la cancerosa fascista sia ormai penetrata all'interno della ideologia, della politica repressiva del PCI; quello stesso PCI che ha voluto, caldeggiato queste misure, che non ha oggi nessuna strategia da imporre alla manovra dei padroni e della DC, dimostra allo stesso tempo di non avere altra linea politica che non sia quella della repressione dei bisogni proletari e del tentativo di liquidazione fisica della opposizione rivoluzionaria in Italia.

Alla luce di questi mandati di cattura emerge il ruolo di braccio illegale del lo stato che è stato assegnato ai fascisti per aggredire il movimento e per parare il terreno alla aggressione istituzionale. Chi si è affrettato a versare facili lacrime sui fascisti non ha forse bene individuato questo nesso, ed oggi magari alzerà altrettanto inutili proteste contro le misure fasciste di questa mattina e dei prossimi giorni. Non saranno certo i fascisti a far retrocedere il movimento dalle lotte avanzate sul salario e sui bisogni proletari su cui esso è nato. Proprio alla luce di questi avvenimenti è estremamente necessario che si sviluppi la mobilitazione a tutti i livelli, ma anche che si utilizzi ogni occasione per rivolgere la nostra rabbia ma anche la nostra intelligenza, contro chi crede sia sufficiente risolvere i rottami repressivi tanto cari alla peggiore tradizione fascista per arginare la opposizione di classe.

Mercoledì 18 si apre il processo contro 61 lavoratori del Policlinico di Roma. Compagni non i lavoratori del Policlinico, dell'ENEL, i proletari, gli studenti e le donne dei quartieri delle fabbriche delle scuole, sono pericoli sociali, ma i padroni e lo stato delle stragi, dei licenziamenti, dei sacrifici, delle misure fasciste di polizia. È giusto e possibile lottare e organizzare la coscienza di massa per affossarli dentro la loro crisi.



I compagni del Policlinico

L'Unità del 21/1/78 titola in prima pagina: SE COMANDASSE PIFANO (Daniele Pifano, lavoratore del Policlinico, uno dei ricercati per mandarlo al confino)

A parte il metodo assurdo di prendersela con un compagno in particolare, questo titolo la dice lunga sul fatto che il Partito di via delle Botteghe Oscure è in una posizione penosamente difensiva rispetto al movimento comunista e rivoluzionario che, pur tra mille difficoltà, si sta estendendo in Italia.

Non passa occasione che questi compagni di Roma, in particolare, non vengano presentati come "violenti, provocatori, il partito della P38, covo delle BR e di delinquenti comuni, ecc.", insomma un crescendo di accuse false delle quali l'ultima, più grave, dovrebbe servire a convalidare quelle precedenti.

A chi sono rivolte queste accuse: a lavoratori del Policlinico, dell'ENEL, a proletari, studenti che hanno fatto e fanno le loro lotte come milioni di altri in Italia, con le assemblee, con le occupazioni, con i cortei interni e esterni, tutti quegli strumenti di lotta che un decennio di storia ha sancito come irrinunciabili. Del resto l'Unità si guarda bene dal riportare che i lavoratori del Policlinico hanno fatto 24 ore di sciopero contro le misure di confino.

Sembra incredibile, ma questo giornale ha riscoperto una vecchia conoscenza stile '48: "i comunisti mangiano i bambini e bastonano i vecchi".

# FANTASMI

Le centrali nucleari hanno tutt'altra motivazione che la scarsità di risorse energetiche. Ancora meno sono motivate dalla economicità o dalla indipendenza energetica. Sappiamo da un pezzo che è proprio tutto il contrario. Il piano nucleare si pone al centro di una operazione di ristrutturazione globale che deve portare ad un maggiore controllo (non è improprio chiamarlo militarizzazione) sulle fabbriche elettronucleari e dell'indotto, sulla produzione di energia sulla sua distribuzione, sul territorio. Perciò quando proponiamo l'utilizzo della energia solare o di altre fonti energetiche non poniamo l'accento tanto sulla alterativa alla energia nucleare, questa non ha alcun bisogno di alternativa per il semplice fatto che non serve. Ne vogliamo mettere in luce i particolari vantaggi ambientali e di sicurezza. Certo, tutte queste cose sono importanti, come è importante il fatto che la energia solare ad es. sia rinnovabile.

Ci interessa soprattutto che queste forme di energia diano la possibilità ai proletari di sottrarre ai padroni l'arma del controllo e cercato tramite l'energia.

Nella situazione attuale i fili della luce che collegano ogni casa con la centrale sono l'immagine materiale di questo controllo, del grande ricatto: o accettate questa ristrutturazione o niente energia. E allora diciamo che potremo parlare di autonomia e energetica quando, tanto per cominciare, questi fili non ci saranno più, cioè quando l'energia verrà prodotta in unità piccole.

Questo è tecnicamente possibile ma siamo certi che i padroni si guarderanno bene dal farlo per spontanea volontà.

Prendiamo un esempio: la FIAT ha messo a punto un sistema, il TOTEM, che accoppia la produzione di energia al riscaldamento domestico. Esso è basato su un motore di 127 funzionante a metano (sufficiente per 5 appartamenti) che produce energia e lettrica e sfrutta il calore residuo (che nelle centrali elettriche viene buttato via e costituisce una frazione che va dal 60 al 75 per cento dell'energia totale) e i costi diminuiscono. L'elettricità così prodotta costerebbe un terzo di quella nucleare.

L'installazione massiccia di questo sistema porterebbe alla scomparsa dei fili di cui sopra oltre che mettere fuori gioco qualsiasi propaganda in favore delle centrali nucleari.

Ma proprio per questo siamo sicuri che il TOTEM avrà tutt'al più un mercato marginale.

Altri esempi vengono dai programmi di ricerca sulla energia solare (vedi il caso degli USA: 250 milioni di dollari nel '78) che si concentrano però su progetti di grandi unità dalla tecnologia molto sofisticata.

Ma allora c'è una via di uscita? Anche il sole passerà dalla parte dei padroni? Noi pensiamo che sia possibile esprimere un punto di vista operaio sulla energia e che sia possibile concretizzarlo in forme di organizzazione e di contropotere.

Prendiamo anche qui un esempio. Dal Gazzettino del 7/1/78 apprendiamo che un perito elettronico del padovano ha costruito una lente a prismi che permette di concentrare l'energia solare su un asse per ottenere temperature fino a 500 gradi centigradi e quindi produrre vapore ad alta temperatura col quale infine si può produrre energia elettrica. L'INNOVAZIONE CONSISTE NELL'USO DELLA LENTE A PRISMI ENORMEMENTE PIU' ECONOMICA, per es., DEGLI SPECCHI SOLARI PARABOLICI OGGI IN USO.

Due riflessioni si impongono. Questa innovazione con un minimo di informazione, è alla portata di milioni di proletari. Questo per che oggi l'informazione, la capacità di elaborazione, la capacità inventiva degli operai delle donne degli studenti è arrivata a livelli impensabili in passato.

Il merito dell'inventore sta non nella bravura, che è solo un prodotto sociale, è dovuta solo al livello generale della cooperazione sociale esistente, ma sta probabilmente nell'essere riuscito a liberare tempo ed energie dal suo lavoro normale per dedicarsi a questa ricerca. Le possibilità della cooperazione sociale sono infinite se riusciamo a liberarci minimamente dai vincoli imposti dal lavoro salariato. In questo sta la base di una scienza autonoma proletaria.

La seconda osservazione parte dal fatto che questa innovazione è un brevetto che verrà acquistato presto o tardi da qualche industria. L'inventore è un proletario come tanti altri, che riceverà un pugno di soldi ma dovrà rinunciare (e con lui tutti) al controllo sulla propria invenzione. Ce la vedremo magari rivolta contro o nemmeno utilizzata. E una cosa che si può ripetere migliaia di volte. Ma la crisi sta evocando strani fantasmi di potere. Che non sia il caso ora di intendere il contropotere anche nel senso di organizzare la scienza proletaria?

ascoltate RADIO SHERWOOD 2

MHz tel. 31461

orario di trasmissione: 9 - 24

# QUADRI FORMATO TESSERA

Nelle nostre proposte di lotta ci siamo sempre rivolti agli OPERAI, consapevoli (noi) di rivolgerci a TUTTA la fabbrica. Abbiamo sempre chiamato O perai tutti quelli che lavorano dentro il Petrochimico (come in qualsiasi altro luogo di produzione) non perché vogliamo costruire la organizzazione delle mani callose, ma perché MATERIALMENTE SIAMO TUTTI OPERAI. L'alotta di questi anni per la purificazione di trattamento tra OPERAI E IMPIEGATI l'abbiamo proposta e spiegata sempre come lotta per il superamento di DIVISIONI ECONOMICHE E NORMATIVE CHE, nell'interesse di tutti (e quindi contro qualsiasi discorso di categoria) andava annullata PORTANDOCI TUTTI AL MIGLIORE LIVELLO ESISTENTE. Non abbiamo mai parlato, contrariamente a molti dalla memoria corta, di "privilegi" da eliminare, di stipendi o condizioni di lavoro troppo buone da togliere.

Le nostre sono state attaccate come proposte che avrebbero disgregato l'attuale modo di lavorare, che avrebbero sovvertito l'ordine attuale della produzione di merci. ESATTO, è quello che cercavamo e che riteniamo sia ANCORA L'UNICA STRADA CHE GLI OPERAI, TUTTI GLI OPERAI, HANNO A DISPOSIZIONE; e cioè la strada della lotta contro le produzioni no cive per la riduzione del tempo di lavoro e contro una divisione del lavoro che serve solo ad aumentare il potere di chi li comanda.

Questa strada secondo noi è l'unica per determinare CONCRETAMENTE IL REALE MIGLIORAMENTO delle condizioni di vita del proletariato e, in ultima analisi, è anche quella che costa meno (i prossimi mesi ce lo faranno capire meglio...). Infatti i compromessi con i padroni non pagano mai. Chi ha qualche anno di fabbrica ricorderà la lotta, partita dai laboratori, per una classificazione UNICA e AUTOMATICA PER TUTTI. Allora in tervece il sindacato e Cdf a STRONCARE QUELLA LOTTA perché faceva saltare i principi di fondo sui quali vive IL COMANDO, LA GERARCHIA e tutte quelle funzioni di controllo necessarie a tenere divisi gli OPERAI, tutti gli operai, e dargli IL MINORE SALARIO POSSIBILE (non so non certo una manciata di qualifiche o qualche premio-bocca a modifica il monte salari) AUMENTANDO AL MASSIMO IL TEMPO DI LAVORO (costringendo cioè gli operai al doppio lavoro, a passare più tempo in treno, in autobus, alla ricerca di merci a più basso costo, alla ricerca cioè di un illusorio risparmio...)

Con questo sistema, che accomuna padroni pubblici e privati, si contrappongono gli operai, tutti, con sempre nuove qualifiche e nuovo lavoro DIVISO SECONDO UN ORDINE FUNZIONALE SOLO ALL'ARRICCHIMENTO DEI CAPITALISTI. Questo è il compromesso giocato in fabbrica e applicato a tutta la società; oggi tutti si sono resi conto di quale sia il compito principale del sindacato e dei vari partiti: quello di permettere ai padroni di OBBLIGARCI A PRODURRE CAPITALE facendo così sistere questa imposizione (e continuano a chiamarla democrazia) con IL BISOGNO DEGLI OPERAI A PRODURRE BENI.

E veniamo alla questione che ci ha spinti a ricordare le cose dette finora: circola in fabbrica (non solo al Petrochimico, ma in tutta la montedison) un foglio con allegato questionario da riempire, firmato da un non meglio identificato "gruppo di Quadri e Tecnici della Montedison di Porto Marghera", e di distribuito da personaggi-ponte, (quelli cioè che hanno una chiappa in direzione e una nel sindacato-partito) secondo criteri di discrezionalità, necessari a sollevare l'attenzione di tutti, ad una parte dei "QUADRI TECNICI SPECIALISTI" questa è la loro dizione, presenti in fabbrica.

L'iniziativa non è nuova e questa volta viene condotta con una analisi che ammette (bontà loro) come sia triste ritrovarsi nella vita ad essere un "QUADRO" al servizio del sistema del lavoro coatto.

Ma questa ammissione viene subito utilizzata per proporre ai "QUADRI", cioè ad operai che il padrone non riesce a controllare al 100 per cento, UN NUOVO MODO DI ESSERE SFRUTTATI: cosa è infatti "recuperare un ruolo politico inteso come MEDIAZIONE tra le istanze sociali e quelle produttive in quanto prima individuo e poi QUADRO" se non la solita riproposizione di un ruolo di controllo, di guardiano sindacalizzato, rinunciando a qualsiasi realizzazione in termini di uso della conoscenza (come capacità sociale da applicare, anche in quanto tecnica, contro il ciclo produttivo fondato sulla estrazione di plusvalore).

Questa proposta di partecipazione subordinata di un livello di conoscenza specifica VUOLE CHIUDERE qualsiasi capacità, capacità di valorizzazione prima di tutto di se stessi, di non accettare le regole di mercato, di interrompere il ciclo studiato per sfruttare, di rifiutare la dipendenza dal macchinario, DENTRO I TEMPI E I MODI DELLA PRODUZIONE CAPITALISTICA.

Essere operai oggi significa lottare, realizzare, certo non in un solo giorno, condizioni di rifiuto della forma attuale di produzione costruendo un miglioramento reale e generale della vita. Niente giochi sindacali dove i confini sono quelli conosciuti: il servizi

il tecnico al servizio delle masse e cioè il funzionario del partito del lavoro salariato che garantisce profitto ai padroni. Dobbiamo tutti imparare dal nostro essere in fabbrica, in una fabbrica continua (dal reparto alla casa, dal laboratorio alla scuola), come in dividere forme di COOPERAZIONE SOCIALE, DI CONTRO POTERE OPERAIO, dove sia conquistata la possibilità di uscire dal MECCANISMO DISUMANO DEL PRODURRE PER PRODURRE.

Non può esserci liberazione dalla CONTRADDIZIONE di essere OPERAI PRODUTTIVI (e cioè programmatore, riparatore, ricercatore, ingegnere del modo di produrre più conveniente per il padrone) e contemporaneamente POSSESSORI DI SCIENZA (e cioè INVENTORI DI TUTTO CIO' CHE CI SERVE PER VIVERE).

Allora proprio nella attuale situazione di crisi economica, politica e sociale ciò che dobbiamo fare è USCIRE DALL'ISOLAMENTO NEL QUALE CI HA BUTTATO CHI RITIENE DI POTERCI USARE PER SEMPRE: niente deleghe ma costruzione di GRUPPI DI LAVORO per ridurre il tempo di lavoro (orario, tempo di trasporto, fonti di energia, lavorazioni nocive, salute, ...) PER ABBASSARE LA PRODUTTIVITA' DEL SISTEMA E ALZARE LE NOSTRE CONDIZIONI DI VITA, QUELLE CIOE' DI TUTTO IL PROLETARIATO.

IL QUADRO - AI PRIVILEGI - AGLI SPECIALISTI

all'attuale situazione economica, politica e sociale si evidenziano sempre maggiori mutamenti nelle relazioni e nei valori sociali, nei modelli di comportamento, nelle strutture.

Anche il Quadro risente degli effetti indotti da questa nuova realtà, ciò ingenera in lui uno stato di malessere in quanto

- non vive momenti politici popolari;
- non partecipa al processo decisionale;
- non ha le possibilità di contribuire allo sviluppo tecnologico-produttivo;
- denuncia una continua corrosione delle sue capacità professionali;
- non si identifica nella classe dirigente;
- in definitiva vive una situazione di inecceccenza e di isolamento.

Questa condizione di isolamento sociale, politico e professionale non è imputabile soltanto alla rapida evoluzione dei tempi, ma anche alla passività con la quale il Quadro ha affrontato la situazione, cullandosi in una posizione di "status" che non gli appartiene più.

La visione elitaria della sua posizione le ha costretto a subire una politica non sua, alla quale ha reagito in modo spontaneo e non organizzato, contrariamente a quanto ha fatto la classe dei lavoratori alla quale egli appartiene per destine sociali.

Il non avere svolto quel ruolo attivo consono con i tempi e il non aver contribuito in modo sensibile ai cambiamenti sociali non organici comuni, che egli non abbia in sé la capacità e la volontà di modificare queste situazioni, elaborando un modello di comportamento alternativo che gli permetta di:

- recuperare un ruolo politico inteso come mediazione tra le istanze sociali e quelle produttive in quanto prima individuo sociale e poi Quadro;
- riappropriarsi del proprio lavoro;
- recuperare la propria professionalità.

Alle luce di quanto sopra esposto, un gruppo di Quadri ha preparato il Questionario allegato al fine di:

- verificare la disponibilità alla presa di coscienza del problema da parte dei Quadri;
- ottenere una conferma sulle fonti di malessere;
- individuare i meccanismi di formazione e gestione dei Quadri;
- operare una lettura dei margini di consenso

e fornire quindi alle forze democratiche interessate un documento esplicativo che possa servire di base per un dibattito aperto, onde verificare i momenti unificanti e i relativi margini di manovra.

Questo gruppo di Quadri non si riconosce in alcuna delle associazioni già esistenti (Agusta, Federquadri, ecc.) e non intende costituire altre, ma riconosce nelle attuali strutture politico-sindacali gli organismi più idonei a rappresentare e gestire le problematiche di tutti i lavoratori.

Un gruppo di Quadri e Tecnici della Montedison di Porto Marghera

## AMMI: se non produciamo ci organizziamo

MERCOLEDÌ 18/1/78 - Alle 16, un'ora prima della fine dell'orario di lavoro, la direzione chiama l'esecutivo di fabbrica e comunica l'intenzione di chiudere i reparti della prima lavorazione. Il forno di arrostitimento (DES) e l'impianto dell'acido solforico (OLE) erano già fermi da tempo. Durante la riunione i responsabili dei reparti ricevono l'ordine di iniziare le operazioni di chiusura della lisciviazione (ZIL) e dei reparti elettrolisi (ZIE).

GIOVEDÌ 19/1/78 - Ore 9: riunione del Consiglio di fabbrica. L'esecutivo informa che non ha accettato la cassa integrazione proposta dalla direzione e che ha deciso per l'assemblea permanente e che, d'accordo con la direzione, la pagella non sarà ritirata. - Ore 14: l'assemblea generale ha ratificato l'assemblea permanente.

Abbiamo sempre detto che il problema di fondo non consiste nello schierarsi per la occupazione di fabbrica o per l'assemblea permanente o per la cassa integrazione, ma su come gestire questo nostro allontanamento dalla produzione. Se qualcuno pensa che tutto questo possa essere una mediazione per allontanare i problemi, si accorgerà ben presto che non è vero. Tutti i lavoratori hanno scelto con l'assemblea permanente, un modo per portare avanti iniziative e forme di lotta uniti con disoccupati, sfrattati, studenti e con le altre fabbriche, in particolare con le altre dove la cassa integrazione già esiste. Queste sono le uniche garanzie che ci permettono di non essere sconfitti da questo attacco padronale.



# COMITATO PROLETARIO TERRITORIALE VENETO

FOLGIO DEL COMITATO PROLETARIO TERRITORIALE VENETO

## LA GRANDE SVOLTA

LUNEDI 30/1/78

La vicenda dell'Innocenti ha aperto la strada : cassa integrazione, licenziamenti, autolicenziamenti. Quella volta c'era di mezzo una multinazionale dell'auto, il coro di chi si schiera con gli operai era maestoso, tutto veniva spiegato con la riconversione produttiva, con la produzione dei trasporti collettivi, cioè dei famosi autobus. La realtà di oggi è che la cassa integrazione non viene pagata, e che, per chi è rimasto in produzione, sono peggiorate le condizioni di lavoro con l'aumento dei ritmi, la soppressione delle pause e il tentativo di ristabilire un comando assoluto del padrone.

Oggi è la volta dell'Unidal. La mobilità prevista nel documento nazionale della federazione sindacale e che dovrebbe essere democraticamente discussa nelle assemblee di fabbrica in tutta Italia, è già stata di fatto applicata con la "persuasione" dei 5000 licenziamenti previsti. Questa è la "mobilità" programmata : degli 8147 dipendenti, 4018 saranno assunti dalla nuova società con il 30 per cento in meno degli scatti di anzianità maturati, 1472 dovrebbero essere riassunti presso l'IRI o le PP.SS entro il 1980.

Per altri 2500 circa ci sono soltanto promesse, e sappiamo quanto valgono !

È chiaro quindi che per una serie di lavoratori esistono le condizioni per essere "invogliati" al licenziamento.

Anche qui inoltre si tenterà di peggiorare o di abolire conquiste di anni di lotta.

Quindi licenziamenti di massa, ma non c'era una clausola dello Statuto dei lavoratori che prevedeva il licenziamento solo per "giusta causa" ?

Appunto, la causa del padrone è quella giusta! QUESTA È LA GRANDE SVOLTA DEL DOTT. LAMA !

in buona parte condivisa dal sindacato come organizzazione nel suo complesso.

Dove siano finiti nella richiesta di entrare al governo, quei famosi "elementi di socialismo" di cui parlava il Partito di via delle Botteghe Oscure, è facile dedurlo : SI TRATTA DI SOCIALIZZARE LO SFRUTTAMENTO CON LA GESTIONE DIRETTA DEL SINDACATO.

Oggi che questi signori arrivano a "porre il problema del potere" in realtà non fanno che recuperare la logica intera del potere del Capitale.

Naturalmente la gestione pratica di un numero crescente di operai licenziati o in cassa integrazione, ha bisogno di strumenti di controllo del mercato della forza-lavoro "esuberante".

Di qui il senso della cosiddetta Agenzia del lavoro o della mobilità su base regionale, che regola, coordina, gestisce i fondi !, e manda ! il trasferimento degli operai da qui a lì ecc.....

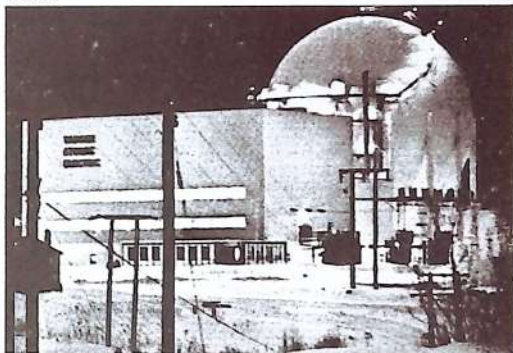
UN BEL PROGETTINO, NON C'È CHE DIRE !

Se abbiamo capito bene, tra i disoccupati ci dovrebbero essere i "disoccupati privilegiati". Il tutto naturalmente sulla base "oggettiva" dei cervelli elettronici.

E i giovani ? Quello è il casino.

Ma c'è la Tina : presenterà sì, dice, un progetto di legge per una "armonizzazione" tra il ministero degli Interni e quello del Lavoro, perché sembra che la legge sulla "occupazione" giovanile non abbia prodotto neanche i posti sperati nei ruoli della polizia.

Intanto alcuni parlamentari del Partito delle Botteghe Oscure, in SPE (servizio permanente effettivo), propongono ai giovani un lavoro serio, dignitoso, al servizio della patria, fuori dalla lotta sindacale e politica, insomma un posto di lavoro in divisa con tanto di stelletta, per uomini che hanno un senso laico dello Stato.



E mentre Lama è stato il più furbo e ha parlato fuori dai denti, gli altri cercano di scavalcarlo "a sinistra".

Carniti ad esempio lancia, il temerario, la proposta della riduzione dell'orario di lavoro e contemporaneamente del salario.

Ha pensato di condensare questa proposta in uno slogan "indiano" : LAVORARE TUTTI, DI PIU', SEMPRE DI PIU'.

Sembra che questa proposta, ben conoscendo le lotte del Petroli chimico di Marghera sull'orario di lavoro, verrà a farla al Capanone.

Siate un pó, a un operaio della manutenzione gli dice : "tu lavori in fabbrica metà tempo a metà salario". Alla perplessità dell'operaio, risponderà svelto che naturalmente, è libero, nel tempo che gli è stato graziosamente liberato, di andarsi a prendere l'altra metà del salario in un altro lavoro a metà tempo e metà salario .....

Ma se i ciarlatani si danno tanto da fare è segno che milioni di disoccupati in Europa uniti a milioni di occupati stanno ponendo seriamente la richiesta della RIDUZIONE GENERALIZZATA DELL'ORARIO DI LAVORO, intanto come risposta politica alla cosiddetta legge della concorrenza o competitività tra capitalisti.

In secondo luogo per un interesse immediato di classe, per non sottostare al ricatto del posto di lavoro, contro la esigenza operaia, per esempio, di non lavorare con il cancro assicurato in età pensionabile, e per avere la forza di mettere in discussione la stessa produzione (come, cosa, per chi produrre), le centrali nucleari per esempio.

Questo è anche probabilmente il senso dello slogan che sempre più spesso viene gridato nei cortei dei giovani degli studenti, ma anche degli operai : "Lavorare tutti, lavorare meno, lavorare sempre meno".

# AMMI: una settimana di lotta

LUNEDÌ 23/1/78 - Discussione in mensa.

È saltato l'incontro con i partiti (tanto per quello che doveva no dirci.....sono sempre stati d'accordo con noi, a parole...). Al pomeriggio una parte dei delegati è andata al Petrochimico per il problema dei 1700 licenziamenti degli operai delle imprese. In fabbrica, attraverso l'invito di una parte degli operai, sono entrati alcuni disoccupati per iniziare una discussione sul problema della disoccupazione e della ristrutturazione. Anche se il sindacato non ci ha permesso di riunirci in mensa, costringendoci nella saletta del consiglio di fabbrica, il dibattito è stato molto vivace essendo caratterizzato da molti interventi sia da parte operaia, che da parte dei disoccupati. È stato messo in luce principalmente il fatto che l'unità deve essere costruita sulle cose da farsi e non sulle parole. È stato detto che il problema dell'occupazione non può essere risolto attraverso la mobilità e che la legge sul preavvicinamento al lavoro è non solo insufficiente ma va ad istituzionalizzare tutta quella parte di lavoro nero e precario che oggi esiste in maniera nascosta e illegale. È stato aggiunto che i piani di ristrutturazione dell'AMMI che avrebbero dovuto essere presentati il giorno dopo nell'incontro a Roma, non potevano essere che un attacco alla classe operaia dal momento che attraverso gli investimenti, il padrone avrebbe senz'altro domandato una riduzione di posti di lavoro, per rendere più competitivo il prodotto. La proposta che era stata fatta di produrre 60.000 tonnellate all'anno con l'impiego di 1000 operai 30 ore settimanali, voleva dimostrare come gli investimenti possono essere usati dalla classe operaia e non contro di essa.

MARTEDÌ 24/1/78 - La mattina in corteo. Siamo andati a bloccare le uscite dell'IRCOM e nel pomeriggio, ancora in corteo, abbiamo isolato Venezia bloccando per un'ora e mezza il cavalcavia di San Giuliano. Ormai era giunta la notizia che l'incontro a Roma era stato spostato a martedì 31 (oggi 27 ridefinito per l'1 febbraio).



MERCOLEDÌ 25/1/78 - Sciopero generale sul problema dell'occupazione che ha visto migliaia di operai in corteo per Mestre. Nel pomeriggio si è svolta una assemblea per chiarire le motivazioni del mancato incontro e per decidere come continuare l'assemblea permanente aperta. Ci sono stati interventi molto critici di alcuni compagni verso il comportamento del sindacato che mentre dichiara di lottare contro la disoccupazione, firma contratti tipo Unidal e accetta proposte già fatte da Agneli & sulla Agenzia del lavoro per organizzare la mobilità a livello territoriale.

Questo significa, come ha affermato un compagno presente della Lega dei Disoccupati, che si creano in questa maniera disoccupati di serie A, B, C,...

Se poi andiamo a vedere che su 650.000 iscritti nelle liste del preavvicinamento hanno trovato posto solo 1442 disoccupati, con statistiche come dentro questa logica non sia possibile risolvere il problema ma che invece si dà spazio al padrone di aumentare il suo profitto. Si è ribadito fino in fondo che queste ore di assemblea permanente (che abbiamo ottenuto che siano pagate) devono essere da noi usate in termini organizzativi e di lotta in sintonia con altri spezzoni di classe operaia.

GIOVEDÌ 26/1/78 - Lo sciopero delle imprese, che con i blocchi stradali fatti tutto il giorno prima, ha portato il loro problema di fronte a tutta la classe operaia di P. Marghera, ha trovato un momento di confronto nell'assemblea del capannone del Petrochimico. Il dibattito è stato caratterizzato dalla giusta rabbia operaia che ha portato alla proclamazione di uno sciopero generale per l'indomani venerdì.

VENERDÌ 27/1/78 - Lo sciopero generale ha visto una grossa partecipazione operaia. Il concentramento è davanti al Petrochimico: molti lanciano la parola d'ordine di andare alla stazione. Sopra il cavalcavia di Mestre il sindacato, di fronte alla decisione di molti operai di continuare verso la ferrovia, ferma il corteo con un comizio di Massaro (tra l'altro fischiatissimo); c'è sbandamento, e il servizio d'ordine della Breda (la fabbrica me

no presente alla manifestazione) si distingue nel mandare verso la fabbrica gli operai. Al pomeriggio il CdF dell'AMMI si riunisce in mensa per discutere sulla proposta di un gruppo di operai e delegati di fare in tenerne in assemblea il "Comitato di quartiere della CITA" che sta facendo una lotta sugli affitti e il riscaldamento. La decisione è stata rinviata a lunedì.

OPERAI, noi riteniamo indispensabili incontri e discussioni

- con gli operai in C.I. per la gestione della C.I. stessa
- con i disoccupati per bloccare gli straordinari nelle altre aziende, per far rispettare il turn-over e per portare avanti una reale diminuzione dell'orario di lavoro.
- con le imprese sul problema della manutenzione e della no cività.
- con coloro che di fronte alla prossima introduzione dell'equo canone hanno già cominciato ad organizzarsi per non pagarlo (IACP, CITA, S. Marta, ecc)
- con gli studenti che si sono posti il problema della mancanza di mense all'interno del quartiere.
- con le donne che non vogliono l'aumento delle rette degli asili e di tutti quei servizi di cui ora vogliono aumentare il prezzo.
- con gli studenti di medicina che attraverso un gruppo di lavoro vogliono confrontarsi sul problema della nocività.

Con tutti questi compagni ci deve essere una aperta discussione che ci permetterà di avere le idee sempre più chiare sul come costruire uniti un nuovo comportamento di classe che, attraverso un effettivo contropotere, sappia vincere il tentativo padronale di gestire la crisi contro di noi.

## lotta sulla casa

Venerdì 27 gennaio si è svolta a Mestre una assemblea provinciale del Comitato di lotta per la casa di Venezia-Mestre. Vi hanno partecipato circa 500 persone: inquilini del IACP e di amministrazioni pubbliche (Ministero del Tesoro, Ina Casa, ECA, ecc). L'assemblea ha mostrato una notevole volontà contro la legge 513 del 8/8/77, che prevede l'aumento dei canoni di affitto. L'indicazione uscita da questa assemblea è stata quella di non pagare gli aumenti e di organizzarsi, in generale contro il caro-vita, in particolare PAGANDO SOLO IL VECCHIO CANONE.

Erano presenti all'assemblea le seguenti situazioni: S. Marta, Ca' Emiliani, Lido, CEP (Campalto), Villaggio San Marco, CITA (Marghera), Quartiere 1866 (Altobello), quartiere Piave, Martellago, Salzano, Sacca Fisola, Maerne, Peseggia (Scorzé), Chirignago, San Donà.

Un vaso tessuto organizzativo (emerso nell'assemblea) si sta muovendo per promuovere ulteriori iniziative di lotta contro l'aumento del costo della vita e per il problema della casa come diritto, come servizio sociale.

Pubblichiamo di seguito un volantino del quartiere CITA.

"Cittadini, lavoratori, il ministero del Tesoro è proprietario nel nostro territorio delle case del quartiere CITA, di case al Lido, e su scala nazionale è il più grosso proprietario immobiliare in Italia; gestisce centinaia di migliaia di alloggi, avvalendosi della complicità di Comuni compiacenti, comportandosi verso gli inquilini come la più reazionaria delle proprietà private:

- CREA COSTANTEMENTE GHETTI DI QUARTIERI DORMITORY PRIVI DEI SERVIZI SOCIALI PIU' ELEMENTARI
- VIOLA COSTANTEMENTE TUTTI GLI ACCORDI CONTRATTUALI

- PRIVILEGIA UN COSTANTE RIALZO DEGLI AFFITTI
- APPLTA IN MODO CLIENTELARE I SERVIZI A DITTE PRIVATE A PREZZI ESORBITANTI

Gli inquilini della CITA da oltre due anni, gennaio '76, hanno iniziato una dura lotta contro tali metodi mafiosi, autoriducendosi le spese e autori cedendosi gli affitti negli appartamenti a costo più elevato. Rivendichiamo inoltre il diritto di non vivere in quartieri alveari e chiediamo servizi sociali funzionali nel quartiere.

Nell'assemblea di domenica 15 gennaio, caratterizzata dalla quasi totale assenza delle forze politiche, peraltro invitate a partecipare e ad esprimere i propri pareri, gli inquilini della CITA hanno deciso di portare a conoscenza della cittadinanza questa lotta, perché la ritengono un momento importante della lotta per il diritto alla casa.

- 1) Gestione controllata dagli inquilini dei beni immobiliari amministrati da enti pubblici (Ministero del Tesoro, IACP, INA, ECA, ...)
- 2) NO alla legge sull'equo canone già votata al senato dalla maggioranza dei partiti che appoggiavano il governo Andreotti, legge che privilegia la proprietà delle grosse immobiliari.
- 3) Basta con accordi di governo fatti sulla pelle dei lavoratori
- 4) Attuazione di una politica che favorisca lo sviluppo dei servizi sociali nei quartieri.

LA CASA È UN DIRITTO SOCIALE E L'AFFITTO DEVE ESSERE PROPORZIONALE AL REDDITO NETTO DEI LAVORATORI.

Comitato quartiere CITA "

# un sorriso, uno schiaffo, un bacio in bocca

In questo anno di grazia del capitalismo 1978 ci troveremo di fronte a tre nuovi attentati ai nostri livelli di vita: l'"equo canone" cercherà di convincerci che il diritto alla casa va inteso solo nel senso che la dobbiamo pagare a carissimo prezzo; le bollette del 1° ENEL subiranno un aumento che le porterà quasi al raddoppio; infine i banditi della SIP cercheranno di perfezionare il loro sistema di rapina sistematica via cavo.

Ora è urgente affrontare il problema delle bollette ENEL. Dal dicembre 74, epoca dell'accordo tra sindacati e governo sulle tariffe elettriche, molte cose sono cambiate. Allora quell'accordo concluso in fretta per evitare il fenomeno dilagante dell'autoriduzione, (27.000 bollette solo in provincia di Venezia) lo giudicammo un completo bidone rispetto alla forza che il movimento dell'autoriduzione dimostrava di saper mettere in campo. Il giudizio era giusto. Tutte le previsioni più pessimistiche di allora sono state confermate. Avevamo detto che era un errore la introduzione del sovrapprezzo termico, variabile col prezzo del petrolio: infatti esso è passato dalle 4 lire e mezza di allora alle 18,40 di oggi per Kwh. Avevamo detto che creare la fascia sociale avrebbe permesso di alzare liberamente il prezzo dei consumi superiori ai 450 Kwh trimestrali: cosa che si è verificata anche troppo perché siamo passati dalle 19,30 lire per Kwh alle 46,35 di oggi. Avevamo messo in evidenza che l'accordo non andava a toccare la sproporzione tra il costo dell'elettricità per le utenze domestiche e quelle industriali: dal rapporto di 2 a 1 di allora si è passati al rapporto attuale di 4 a 1.

Alla luce di quello che è successo negli ultimi due anni e di quello che succede oggi, possiamo concludere che quelli di allora non furono ERRORI DEL SINDACATO, ma furono solo la cauta preparazione per il rovesciamento della situazione verificatasi con l'autoriduzione. Infatti:

1) l'accordo non è mai stato rispettato: per esempio è stato introdotto il sovrapprezzo termico parziale di 6,10 lire per Kwh anche per la fascia sociale che doveva restarne esente (Non si capisce che relazione ci sia tra la quadruplicazione del sovrapprezzo termico e gli aumenti del prezzo del petrolio dal '75 ad oggi. Il sindacato non ha mai aperto bocca.

2) il sovrapprezzo termico è stato tolto dal paniere della contingenza con l'accordo governo-sindacati di un anno fa. Sicché la bolletta ENEL contiene una forma di contingenza alla rovescia.

3) oggi i sindacati non battono ciglio di fronte agli ultimi aumenti proposti dal governo: aumento del 30% del prezzo fisso per Kwh in due scaglioni entra il luglio 78; soppressione della fascia sociale da 1,5 a 3Kw di potenza (cioè in pratica per tutte le utenze domestiche). Gli aumenti del sovrapprezzo termico sono a parte. Possiamo quindi concludere che ALLA FINE DI QUESTO ANNO LE BOLLETTE SUBIRANNO UN AUMENTO DEL 70-80%.

COMPAGNI, oggi abbiamo una ragione di più per non pagare questi aumenti. INFATTI QUESTI AUMENTI SERVONO A FINANZIARE IL PIANO NUCLEARE. Come abbiamo già detto e scritto su questo giornale, si tratta di un piano completamente inutile rispetto ai nostri bisogni, la cui ragione principale sta nella ristrutturazione del settore elettronucleare, del settore energetico (ENEL) e del controllo sul territorio (militarizzazione), anche i satelliti vanno

bene, oltretutto nell'aumento di potere delle multinazionali.

E' un piano che noi pagheremo pesantemente in termini di tasse e di aumento delle tariffe. Rifiutarsi di pagare gli aumenti delle bollette significa anche opporsi a questo piano: sono due aspetti dello stesso problema. Ma proprio per questo le cose vanno viste in modo complessivo. Non basta più rifiutarsi di pagare gli aumenti in attesa che ci sia un nuovo accordo governo-sindacati: sappiamo già che avremo contro sia governo che sindacati. E allora per ottenere risultati stabili non basta solo l'autoriduzione, che va comunque fatta. E' ORA DI APPLICARE LA SCIENZA PROLETARIA quella che già possediamo, e quella di cui ci appropriamo, per sottrarci prima agli strumenti di controllo dell'ENEL e per eliminare poi definitivamente il ricatto energetico dalla nostra vita.

attentati



Riproduciamo il testo di un DA-TZE-BAO di protesta per l'attentato fascista alla libreria Feltrinelli

"vile attentato fascista - dopo le ridicole e assurde scritte apparse sui muri della città - dopo le innumerevoli provocazioni a cittadini e compagni - le squadrace fasciste sono passate alla "pratica" colpendo obiettivi precisi come la libreria Feltrinelli che rappresenta un punto di riferimento per la diffusione della stampa antifascista. Questo atto non ci intimidisce, abbiamo le idee chiare conosciamo il mandante e l'uso che ne fa di queste mezze tacche fasciste. Questo regime che si avvia alla socialdemocrazia tedesca che rende legale il confino, che fa pagare la crisi ai proletari, che istituisce veri e propri lager per i comunisti, questo è il vero nemico contro cui i proletari devono combattere. Come ben sappiamo questi figuretti servono nei momenti più caldi, quando cioè le lotte operaie e proletarie dimostrano la loro forza. Il fascismo serve solo a distogliere i proletari dai loro veri obiettivi, perciò tutti gli antifascisti devono vigilare affinché si riesca a togliere ogni spazio politico e fisico agli squadristi e ai loro mandanti. alcuni compagni "

L'attentato è stato condannato anche dalle librerie veneziane con un comunicato firmato anche da alcuni editori.

# SEMO STUFI DEL SINDACATO

E' ora che i dirigenti sindacali e di partito che ruotano attorno al Petrolchimico si tolgano dai piedi! Questa è la conclusione più comune dei picchetti

più comune della discussione ai picchetti e nei capannelli in mezzo al fumo dei copertoni che bruciano. Gli operai sono stufo dei ballerini e saltinbanchi che si alternano sul palco, prima per predicare l'unità dei lavoratori (in questo caso Montedison, Montefibre, Imprese) perché solo così " saremo forti e in grado di spaccare il culo ai padroni", poi per annunciare pericoli e tragici e veniti quando il comportamento operaio si dimostra compatto e deciso nella lotta e nelle sue forme. Perché questo si è visto e questo, in sintesi, è emerso da parte sindacale nelle assemblee in capannone e davanti ai cancelli del Petrolchimico nei giorni di lotta voluta dagli operai delle imprese e sostenuta dagli operai Montedison e Montefibre.

Infatti dopo essere andati in stazione a Mestre, lunedì 23, gli operai delle imprese hanno istituito dei blocchi stradali sin da martedì 24 davanti agli ingressi Montedison, intenzionati a mantenerli FINO AL RIENTRO DEL PROVOCATORIO ANNUNCIO DI 1700 LICENZIAMENTI E FINO AL PAGAMENTO DEI SALARI.

Sempre al Petrolchimico, dopo 3 ore di assemblea, di fronte alla volontà degli operai delle imprese largamente appoggiata dagli operai Montedison e Montefibre, il sindacato è costretto, suo malgrado, a dichiarare verso mezzogiorno lo sciopero dei giornali e poi quello del turno 14-22 (con circa 250 comandati...).

Mercoledì 25 c'è lo sciopero generale di tutte le categorie di P. Marghera proclamato dalla federazione unitaria: 4 ore al mattino, con corteo (più di 8000 - assenti quasi del tutto i chimici...) e immane comizio del segretario sindacale di turno.

Al termine delle 4 ore di sciopero gli operai delle imprese non intendono rimuovere i blocchi, funzionanti ormai da più di 24 ore; la lotta deve continuare, trovando momenti di generalizzazione ed intensificazione, e su questo sono concordi gli operai Montedison e Montefibre in grande maggioranza.

I "responsabili" sindacali del Petrolchimico devono registrare questo nuovo fatto che sfugge al loro controllo, che conferma la loro sperimentata incapacità di porre su basi politiche nuove, in grado cioè di creare veramente contropotere, la volontà e la forza operaia.

Si assiste così a ridicole scene con piagnistei dei sindacalisti che si passano il magafano per convincere i compagni delle imprese a rinviare la lotta, ad abbandonare forme di lotta "da disperati", "senza sbocco politico", "con il rischio di indurre la Montedison alla serrata" e via dicendo tante altre puttanate (che non riportiamo per decenza...) fino ad indicare il "loro" sbocco... politico: entrare, entrare tutti in fabbrica a lavorare, poi per la lotta se ne riparerà!!!

La solita tattica: la pochezza di questi responsabili sindacali e la meschinità delle loro indicazioni non hanno bisogno di altri commenti.

Del resto se ne saranno resi conto loro stessi dalle proteste degli operai del Petrolchimico che SI SONO RIFIUTATI DI ENTRARE IN FABBRICA dopo che loro - i responsabili - avevano spento i copertoni, spalancato i cancelli e invitato ad entrare alla rinfusa.

Anziché la corsa in fabbrica - per un lavoro alla Lama - solo i turnisti, a malincuore, entravano verso le 15 e un migliaio di giornalisti ancora presenti, restava fuori.

Nell'assemblea di giovedì 26 gennaio, presenti operai chimici, metalmeccanici, operai di impresa, i sindacalisti propongono le solite balze senza convinzione. Non si vuole, da parte del sindacato, affrontare il nodo fondamentale: LA NECESSITÀ DI FAR SALTARE L'ACCORDO SULLA MANUTENZIONE DEL 76 (già bocciato più volte in assemblea e firmato dal sindacato) E CON ESSO TUTTA L'IMPALCATURA DEL BIDO NE CONTRATTUALE DEL 75 (rifiutato anch'esso sia alla Montefibre che al Petrolchimico).

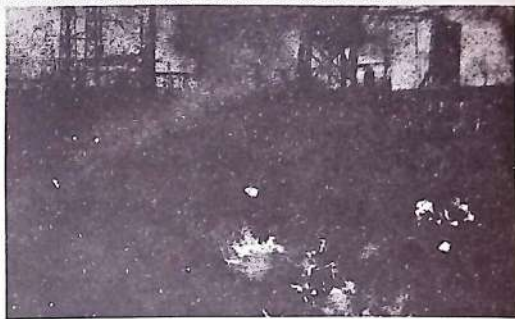
Anziché andare alla eliminazione del lavoro in appalto, IL LA VORO PIU' PERICOLOSO, PIU' NOCIVO, PIU' PESANTE, ecc SOSTITUENDOLO CON UNA CAPACITÀ (CHE ESISTE) DI PROGETTAZIONE E MANUTENZIONE TALE DA AUMENTARE L'OCCUPAZIONE E DIMINUIRE IL CARICO, IL RISCHIO, LA NOCIVITÀ, LA PERICOLOSITÀ, il sindacato ha accettato (e Brindisi insegna) la logica della riduzione dei costi, dell'aumento della produttività attraverso la mobilità e la riduzione degli organici.

A pagare "naturalmente" sono gli operai. Comunque anche giovedì si lotta: dalle 12 blocco degli ingressi Montedison e sciopero del turno 14-22 al Petrolchimico (con gli impianti chiave-tipo CR - tenuti in condizione da poter ripartire a fine sciopero... a vantaggio di chi? ...)

Parte dei turnisti che montano al lavoro alle 22 di giovedì non trovano più le pagelle: la Montedison è sempre pronta a provocare, soprattutto quando vede che c'è incertezza... e gioca le solite ORE IMPRODUTTIVE. Memori delle ore improduttive del 74 ORE ANCORA NON PAGATE, i turnisti si rifiutano di andare a lavorare.

Venerdì sciopero generale. Molti se ne stanno a casa; verso le 10 circa 5000 operai si ritrovano attorno al grande fuoco davanti alla portineria 3 Montedison. Si discute e si scopre che anche questa volta lo sciopero generale è fatto con la solita tattica sindacale: 3 ore di metalmeccanici, 8 ore al Petrolchimico, qualche ora non meglio definita in altre fabbriche (quante ore azotati?).

Si va verso Mestre in corteo, ma su cavalcavia striscioni, bandiere e furgoni sindacali prendono velocissimi la via del ritorno alle fabbriche lasciando alcuni burocrati a fare da pompieri per impedire il proseguimento della manifestazione. MA NON FINI SCE QUI... I LICENZIAMENTI DEVONO RIENTRARE, IL LAVORO SCHIFOSO E PERICOLOSO DEVE FINIRE, IL SALARIO DEVE ESSERE GARANTITO PER TUTTI.



Compagni, operai di impresa e della manodopera, la forza espressa nelle lotte di questi giorni dimostra l'assoluta possibilità di battere i ricatti padronali: ora dobbiamo continuare per garantire non solo il ritiro di qualsiasi licenziamento, non solo la garanzia del salario pieno, ma anche per rifiutarci di lavorare in condizioni di operai di serie B; leggete bene cosa vorrebbe ro farci diventare con il contratto.

C.C.N.L. per gli addetti alle industrie chimiche.

CAP. 1-Parte 2 -punto 2

Per le attività manutentive degli impianti di produzione, le quali presentino una sostanziale omogeneità e affinità tecnologica con le attività dello stabilimento, le Aziende concorderanno con i consigli di fabbrica le possibili soluzioni sostitutive degli appalti, da realizzare gradualmente con l'impiego di personale dipendente dalle aziende stesse. Fermo restando che la manutenzione va finalizzata alla sicurezza, alla efficienza e alla migliore utilizzazione degli impianti, per la ricerca delle soluzioni sostitutive degli appalti si dovrà tenere conto delle caratteristiche di programmabilità delle attività stesse, della piena utilizzazione delle attrezzature, del carattere di continuità del lavoro, anche in impianti diversi, nonché delle esigenze che le attività di manutenzione oggettivamente richiedono di impiegare la forza-lavoro secondo orari e luoghi di intervento opportunamente diversificati secondo specifici accordi. Gli eventuali problemi occupazionali derivanti dalla contrazione del ricorso all'appalto saranno oggetto di esame a livello sindacale provinciale.

TUTTO QUESTO VA RIFIUTATO, questa volta niente TRUCCHI: si chiamino cooperative o agenzie, vogliamo decidere noi come e a quali condizioni lavorare.

P.S. Naturalmente le giornate perse vanno pagate!!!



# COMPTON

Foglio del Comitato Proletario Territoriale Veneto

Lunedì 6/2/78

## ARANCE AL MERCURIO E FRUTTI "CARNITI"

La crisi governativa sta dando un ulteriore significativo contributo a trasformare il quadro politico in una scenetta pubblicitaria: le varie forze istituzionali (partiti, sindacato, confindustria) ci mostrano tutte lo stesso abito usato e strausato e noi dovremmo far finta di crederlo pulito e soffice, come nuovo. Unici noi, per niente consono a una rappresentazione ridicola, i fuochi di Porto Marghera, i cortei violenti dei disoccupati meridionali, la critica "pesante" degli operai Unidal nei confronti dei loro rappresentanti sindacali: **AI PROLETARI QUELL' ABITO VA TROPPO STRETTO.**

Il piano-Carli proposto dalla confindustria, l'ipotesi di programma elaborato dall' "Andreotti incaricato", in che cosa differiscono dalle "Proposte per una svolta di politica economica e di sviluppo civile e democratico" presentate agli iscritti dalla federazione sindacale? Tutti e tre ammettono che il nodo centrale è **L'OCCUPAZIONE**: tutti e tre escogitano come soluzione l'aumento del tasso di sviluppo dal 2per cento al 4per cento, accompagnato dal contenimento della spesa pubblica unico modo, secondo loro che non sanno niente delle decine di migliaia di miliardi congelati nelle banche, per trovare soldi per nuovi investimenti. Contemporaneamente i lavoratori occupati dovrebbero sacrificarsi per il prossimo mobilità e contenimento salariale.

L'unica differenza è che i maestri che da sempre tirano le fila dell'imbroglione si rendono conto che i proletari non sono poi le "scarpe grosse" di una volta, per cui le carte in tavola prima o poi bisogna metterle: 100mila al massimo 125mila nuovi posti di lavoro nel '78 in cambio della possibilità di rapinare 10 mila miliardi ai lavoratori. Invece gli apprendisti stregoni del sindacato iniziano le loro fatture magiche con l'enunciazione demagogica della "piena occupazione"; purtroppo quell'anima candida di Lama ha creato un po' di casino speriferando ai quattro venti il vero significato della strategia sindacale.

Macché lavoro ai giovani, è già tanto se si riesce a mantenere i livelli occupazionali attuali! Nuovo modello di sviluppo? Per carità non parliamone più, la situazione è troppo grave! E poi il sistema capitalistico è ancora pieno di vitalità, è ampiamente in grado di rispondere alle esigenze dei proletari. Basta mettere un po' di esponenti PCI qua, qualche commissione nei sindacati-imprenditori là per gestire il collocamento e la mobilità, non far troppo gli schizzinosi con le fabbriche di morte, con i carceri speciali, con i modi un po' bruschi di PS e CC.

E per quanto riguarda NATO e MEC? In Italia c'è posto per tutti: e se poi ci precipita davanti un satellite all'uranio si deve esprimere un desiderio, come con le stelle cadenti, purché non si tratti di aumenti salariali.

Questo è il pensiero di Lama. Ma ai cavalieri della Tavola Rotonda, difensori di re Profitto e regina Impresa nessuno dà più credito: la pipa magica di Lancillotto Lama ha perso i suoi poteri incantatori, e il cavaliere appare qual'è, nudo pazzo e terrorista come i suoi ispiratori.

Infatti, la razza degli ingenui che ancora credono all'esistenza di un nesso oggettivo, ineliminabile perché al di sopra delle parti, tra rivendicazioni salariali e livelli occupazionali è in via di estinzione perfino in Germania. Lì, nonostante l'alto tasso di sviluppo e l'inflazione molto bassa, le cifre ufficiali della disoccupazione, certamente approssimate per difetto, sono cronicamente attestate su valori alti: 1.200.000 unità a gennaio.

Gli operai metallurgici, portuali, poligrafici, mangiata per lungo tempo la foglia, ora chiedono aumenti del 9per cento, incuranti degli isterismi di padroni e sindacati che rinnovano le promesse, ormai rancide, di riassorbire la disoccupazione purché le rivendicazioni salariali siano contenute entro il 3per cento.

Ma dopo "l'amaro di Lama" viene srevito il "dolce coi Carniti": e questo è un piatto altrettanto pericoloso perché si propone di distruggere la rete di organizzazione che ha permesso ai settori più colpiti dalla crisi di esprimere concretamente il loro dissenso e di sconvolgere il quadro politico.

Ridurre, alla Carniti, l'orario di lavoro, riducendo in uguale misura i salari, significa istituzionalizzare il mercato del lavoro precario, ampliarlo ai lavoratori attualmente occupati, per non dare su di esso in maniera stabile e col "consenso" di tutti la ristrutturazione del ciclo produttivo. L'Agenzia Nazionale del Lavoro sarebbe lo strumento con cui sindacato e padroni co-gestiscono tale progetto.

Ma tutto questo non ha niente a che vedere con la convinzione radicata nei proletari, che oggi si può concretamente ridurre il tempo di lavoro e migliorare di molto la qualità della vita. A Porto Marghera, questo significa ridurre a zero la noci vita e il periodo di presenza dentro i reparti pericolosi, **PRO-MUOVENDO LA PROGETTAZIONE E L'INSTALLAZIONE DI TECNICHE DI MANUTENZIONE E DI CONTROLLO SI SURE E PERMANENTI** (pensiamo ad esempio alla possibilità d'installare i calcolatori di processo), **DI IMPIANTI CHE IN CASO DI EMERGENZA POSSANO ESSERE FERMATI COMPLETAMENTE.**

I lavoratori occupati, sui quali oggi si aggira lo spettro dei licenziamenti e della mobilità selvaggia, devono riconoscere che dentro la massa dei non-occupati è presente tutta la forza-invenzione necessaria a questi scopi, cioè tutta l'intelligenza creativa proletaria accompagnata da competenze tecnico-scientifiche più che sufficienti a produrre la conservazione della salute fisica e dell'ambiente naturale, la liberazione dal ricatto energetico delle multinazionali del petrolio e dell'uranio, dal ricatto agro-colocimentare ....

E allora perché sciupare questa immensa risorsa di forza-invenzione collaborando con padroni e sindacati a ingabbiarla dentro il LORO progetto di ristrutturazione che razionalizza e prolunga lo sfruttamento di tutti i proletari? ?

La costituzione di GRUPPI DI LAVORO per la soluzione dei problemi cui abbiamo accennato sopra, nelle scuole, nelle università, fra i lavoratori precari, fra gli studenti, fra i giovani proletari, deve imporsi come **IL PUNTO DI VISTA OPERAIO SUL PROBLEMA OCCUPAZIONALE.** All'interno di questo struttura si deve chiarire in termini concreti cosa s'intende quando si afferma che "lo sviluppo tecnologico è possibilità di comunismo, è possibilità di liberazione dalla schiavitù del lavoro".

**E' COMPITO E INTERESSE DEI LAVORATORI OCCUPATI PROMUOVERE, POTENZIARE, GARANTIRE QUESTE STRUTTURE, DI METTERLE AL CENTRO DEL DIBATTITO SUGLI INVESTIMENTI PRODUTTIVI, SUI FINANZIAMENTI ALLA ATTIVITA' SOCIALMENTE UTILI, DI CONSIDERARLI TERRENO DI CONTROPOTERE.** SOLO DENTRO QUESTA NUOVA PROSPETTIVA ORGANIZZATIVA, LA MOBILITA' E IL DECENTRAMENTO DA ARMI PADRONALI DIVENTANO STRUMENTI PER LA ROTTURA DEI MECCANISMI DEL CAPITALE.

PORTO MARGHERA — GENNAIO 78  
 GLI OPERAI IN LOTTA DICONO :  
 SE I PADRONI NON PAGANO,  
 QUESTA VOLTA BLOCCIAMO LE BANCHE...



La Montedison prosegue con la politica della riduzione dei costi "COSTI QUEL CHE COSTI". 1700 OPERAI DI IMPRESA DIVENTANO COSI' — come dice LAMA — "ESUBERANTI" — MERCE DA LIQUIDARE.



LA LOTTA DIVENTA SEMPRE PIU' DURA : OPERAI CHIMICI, ME TALMECCANICI, EDILI SI RENDONO CONTO CHE BATTERE IL DISEGNO PADRONALE VUOL DIRE LOTTARE INSIEME.



I padroni impauriti promettono di ritirare i 1700 licenziamenti, di pagare i salari arretrati.



Gli operai di impresa rispondono alla provocazione : BLOCCO DELLE FABBRICHE A MARGHERA.



AI PICCHETTI SI COMINCIA A DISCUTERE DI ORARIO DA RIDURRE PER TUTTI, DI SALARIO GARANTITO. IL "FAMOSO" ACCORDO SULLA MANUTENZIONE DEVE LASCIARE IL POSTO AD UNA CAPACITA' AUTONOMA DI LOTTA PER MIGLIORARE LE CONDIZIONI DI LAVORO.



Gli operai tornano a lavorare lunedì 30 gennaio, Ma ancora venerdì 3 febbraio non tutti sono stati pagati. I padroni cercano nuovamente di dividere, di ricattare per arrivare al loro obiettivo : licenziare almeno 500-600 persone.  
 La promessa operaia ancora una volta è una sola : LOTTA .

## mense: ci danno merda... e si fanno pregare

La quantità e qualità dei servizi forniti dall'Opera Universitaria di Cà Foscari è peggiorata di anno in anno, diventando praticamente nulla. Sono mesi ormai che noi studenti proletari lottiamo per le case e le mense, denunciando e combattendo la falsa "democrazia" del consiglio di Amministrazione della Opera Universitaria, le sue scelte politiche reazionarie e repressive, i suoi tentativi di stroncare la nostra forza. In particolare la riapertura effettuata dopo il restauro della mensa volutamente fatto in ritardo, ha esasperato i problemi che già c'era no, quali l'assoluta insufficienza del personale e l'ormai verificata titanza e inadempienza dell'O.U. I suoi organi dirigenti erano già a conoscenza da mesi del problema, viste le continue e pressanti proteste degli operai della mensa, che da lunedì scorso hanno reso ampiamente nota la insostenibilità e assurdità della nuova situazione.

L'O.U., se ne è lavata le mani !  
 Giovedì scorso gli operai non hanno potuto fare altro che adottare altre tre forme di pressione, unificando i due turni ed erogando un solo pasto al giorno. L'assemblea degli studenti, convocata nello stesso giorno, ha deciso di occupare la mensa. E lo ha fatto per due giorni. L'O.U. a questo punto si è sguagliata ! Il consiglio di Amministrazione indetto per venerdì pomeriggio non ha nemmeno avuto luogo : i consiglieri si sono dati alla macchia !

Lunedì alcuni compagni del Comitato di lotta hanno messo il presidente dell'O.U. di fronte alle sue responsabilità. Volente o nolente ha dovuto garantire i pasti a tutti gli studenti e promettere che domani si prenderebbe una decisione definitiva riguardo alla agibilità della mensa.

E' chiaro che non gli crediamo, ed è per questo che dobbiamo vigilare e ricordargli con le nostre lotte le sue promesse.

Per le carenze strutturali esigiamo strutture adeguate e il ripristino della mensa anche al piano inferiore. La soluzione proposta dal sindacato e dall'O.U., sul problema del personale, cioè mobilità interna e straordinari per poter coprire la mancanza di operai, è in linea con la politica del taglio della spesa pubblica; uno dei modi di uscita del capitale dalla crisi, con l'aumento dello sfruttamento dei lavoratori dei servizi, il rendere produttivo anche questo settore ed estrarne quindi plusvalore, il socializzare lo sfruttamento, il far gravare sempre più sul proletariato i costi della riproduzione della forza-lavoro.

NOI PENSIAMO CHE QUESTA MANOVRA DEBBA ESSERE SCONFITTA E CHE LA SOLUZIONE SIA QUELLA DELL'AUMENTO DEL PERSONALE COL SALARIO GARANTITO.

Vista l'impossibilità di assumere con contratto regolare a causa del decreto Stammati, proponiamo come primo momento tattico, di concentrare il personale su alcune mansioni affidando la pulizia della mensa ad esempio ad una cooperativa di studenti e giovani disoccupati del quartiere. Questa può essere l'unica soluzione praticabile da subito, che non intende risolvere il problema, ma che permette la continuazione delle iniziative di lotta, garantendo allo stesso tempo il pasto agli studenti.

E' chiaro che il movimento si farà carico di gestire questa iniziativa proprio perché non è una soluzione definitiva e partirà da questa base per mantenere le lotte per il salario garantito e contro il lavoro nero e per il rinnovo strutturale della mensa.

GIOVEDÌ 9/2/78 ASSEMBLEA PUBBLICA DI ZONA (Dorsoduro, S.Croce, San Polo) PER DISCUTERE LE PROSSIME INIZIATIVE DI LOTTA PER :  
 MENSE SOCIALI — migliore qualità e quantità dei servizi.

COMITATO DI LOTTA Cà Foscari

LUNEDÌ 13 FEBBRAIO

ASSEMBLEA AL MASSARI — ORE 17.30 — AULA MAGNA PRESENTAZIONE PUBBLICA DELLA MOSTRA SULLA NOCIVITA'.

A cura del

COMITATO DI LOTTA CONTRO LE LAVORAZIONI NOCIVE VENEZIA — MESTRE — MARGHERA



## COMUNICATO

GENOVA; MARTEDI' 24 GENNAIO 1978 ORE 20,30

Polizia e antiterrorismo portano a termine, ripresi in diretta da una rete televisiva locale, una operazione magistralmente congegnata che porta al "casuale" reperimento di moltissime copie del volantino delle B.R. sul ferimento del prof. Peschiera, sotto il tavolo delle riunioni nell'atrio e sulla porta del Comitato Autonomo del quartiere del Carmine.

La sede diventa covo e 13 compagni impegnati in quel momento in una discussione sui problemi di quartiere diventano automaticamente fiancheggiatori B.R. e vengono fermati per apologia di reato e partecipazione a bande armate.

La stampa "di sinistra" (L'UNITA' e IL LAVORO del PSI) escono la mattina seguente con titoli in prima pagina che sembrano concordati con l'Uff. Politico della questura.

Il clima di continua provocazione ed effimazione portato avanti ormai da un mese dal PCI e dal Sindacato contro ogni forma di movimento e di opposizione radicale sia nelle fabbriche che sul territorio e nei servizi di opposizione radicale sia nelle fabbriche che sul territorio e nei servizi e nelle sedi autonome del Centro e di Sampierdarena si è così risolto in una sfacciata e criminale azione poliziesca.

Valutiamo questi fatti come una montatura quasi faesca degli organi di potere e respingiamo le accuse di fiancheggiatori B.R., non certo per indossare l'abito bianco della legalità ad ogni costo e rivendicare le nostre mani pulite, bensì perché riteniamo che il movimento reale in cui operiamo e ci riconosciamo, espresso dalle donne, dai non garantiti, dai senza casa e dalle potenziali conflittualità operaie, sia l'unico terreno praticabile per la rabbia, la lotta, e anche la violenza e l'illegalità, senza che queste debbano venir delegate e gestite esemplarmente dai professori nisti della lotta armata.

Continuiamo a lottare contro la ristrutturazione, il lavoro nero, il caro vita e l'eroina dentro il movimento senza mediazioni, respingendo con rabbia ogni tentativo di confinarci nel ghetto della clandestinità.

COMITATI AUTONOMI DI GENOVA

Il giorno 31 Gennaio 78 il Sostituto Procuratore della Repubblica di Genova Luciano Di Noto ha firmato l'ordinanza di scarcerazione "per mancanza di indizi".

ERA UN'ALTRA PROVOCAZIONE E MONTATURA POLITICA.

## guerra chimica : arance come bombe

E' in atto una guerra commerciale ?

Il ritrovamento nella grande distribuzione dei paesi del nord Europa di arance contenenti mercurio, ha dato la stura alle più strampalate ipotesi: valga per tutte quella dei fedajin-untori.

D'altra parte la stampa di "informazione si è prodigata a "rassicurare" i consumatori italiani sulla totale sicurezza delle arance "made in Italy". Se cercavano un modo di incanalare la giusta preoccupazione della gente per la diffusione dell'inquinamento da mercurio, hanno sortito l'effetto opposto : hanno creduto di trovarlo dando la colpa ai palestinesi quando invece questa COSA ha tutta l'apparenza di COSA NOSTRA.

In realtà hanno dovuto ammettere a chiare lettere l'uso dei conservanti anti-muffa anche se, naturalmente, ne hanno nominato alcuni come ORTOFENILFENOLO, DIFENILE, TIABENDAZOLO, senza citare quelli a base di CLOROMETILMERCURIO e simili.

Ci sembra assurdo ora cercare di nascondere questa realtà con il "ritrovamento" di mercurio a palline (addirittura ! ) dentro qualche arancia. Sarebbe meglio appurare quante tonnellate di questi anti-muffa, erbicidi, pesticidi ecc. vengono usati in Italia in agricoltura sia nella coltivazione che nella conservazione di frutta e verdura.

## lavoro nero lavoro

La riproduzione di questo volantino vuol dimostrare come il lavoro precario sia usato non solo dentro il mercato privato della forza lavoro, ma dentro anche agli enti pubblici.

Il testo riporta il livello del dibattito attualmente in corso. Rimane la necessità, secondo noi, di approfondire alcuni concetti espressi quali: "la giusta valorizzazione delle ore lavorative e un equo salario". Riteniamo infatti che in una società capitalistica non esista "una giusta valorizzazione e un equo salario".

### CONTRO IL LAVORO NERO — SALARIO GARANTITO

Al teatro La Fenice di Venezia la situazione di lavoro delle comparse è in pratica quella del più bieco lavoro nero.

Infatti nonostante l'Ente Lirico della Fenice abbia applicato dall'inizio di quest'anno la legge sul preavviso del lavoro ritirando il cartellino rosa la situazione reale delle comparse non è affatto cambiata: il lavoro è sempre precario, non esiste contratto e dobbiamo essere disponibili sempre per tutto l'arco del periodo dell'assunzione, e non esiste nessuno di quei benefici che devono essere assicurati a tutti i lavoratori.

Per questo dopo alcune assemblee, dopo che era emersa la necessità di organizzarsi senza mediazioni, abbiamo presentato una piattaforma rivendicativa in cui tra l'altro chiediamo una paga base garantita indipendente dalle prestazioni, con la quale almeno possiamo vivere senza dover sottostare allo sfruttamento di un secondo lavoro.

Durante le assemblee era emersa la proposta di far assumere all'Ente un corpo fisso di comparse che durasse tutta la stagione lirica. Per questa ipotesi è stata scartata perché in questo modo si veniva a precludere la possibilità ad altri giovani di poter usufruire dei pochi soldi che ci danno, essendo la Fenice uno dei posti dove è più facile farsi assumere.

Bisogna fare in modo che in tutti quei posti dove viene praticato il lavoro nero venga imposta l'assunzione tramite il collocamento controllato dai disoccupati e dai lavoratori in modo che questo divenga il primo momento organizzativo da cui partire ed estendere la lotta contro il lavoro nero ed imporre contratti di lavoro regolari.

La lotta contro il lavoro nero non deve diventare una guerra tra poveri dove ci si contende i pochi posti di lavoro, ma bensì una lotta territoriale che vada a bloccare tutti quei centri dove si pratica questa forma di sfruttamento.

Per questo iniziamo una indagine conoscitiva di massa sul lavoro nero e su tutte le sue articolazioni nel territorio.

### LAVORARE TUTTI — LAVORARE MENO

#### LE COMPARSE DELLA FENICE

### MOZIONE APPROVATA DALL' ASSEMBLEA DELLE COMPARSE DE L'AIDA IL 23-1-78

Le comparse hanno approvato la seguente piattaforma rivendicativa:

- 1) Richiesta di un contratto a termine che inizi dal giorno in cui viene ritirato il cartellino rosa al giorno del suo rilascio. Il contratto dovrà contenere gli elementi assicurativi per eventuali incidenti sul lavoro
- 2) I giorni di assenza per malattia dovranno essere indennizzati come prevede l'ente E.N.P.A.L.S.
- 3) Paga base minima assicurata di L. 100.000 mensili al netto delle ore di lavoro ( per frazioni di mese si calcolano valori proporzionali )
- 4) Aumento della paga ora a L. 3.000 nette
- 5) La paga totale salirà con l'aumento della scala mobile.

Questi elementi vengono richiesti poiché non esistendo un contratto, il nostro lavoro di fatto è precario, e poiché la continuità lavorativa dipende dalla nostra salute, se ci ammaliamo ci salta la paga.

Il cartellino di disoccupazione diviene la facciata che nasconde la precarietà del lavoro.

Nell'arco medio di lavoro per un'opera, circa un mese, il nostro salario viene ad essere inferiore alle 100.000 L.; la richiesta di una paga base netta che si sommi alle ore lavorative portando la media del salario a L.200 mila, è la giusta valorizzazione delle ore lavorative.

Non è affatto vero che la comparsa lavori poco e sia pagata molto, di fatto ciascuno di noi vede impegnato il pomeriggio per le prove e la disponibilità diventa così impegno di lavoro, che deve essere garantita e giustificata da un contratto e da un equo salario.

Sollecchiamo il consiglio di amministrazione del teatro a fissare al più presto una riunione per discutere le proposte delle comparse (i tempi sono brevi) e il nostro potere contrattuale alla fine dell'opera non esisterà più).

Invitiamo le organizzazioni sindacali a prendere posizione e a sostenere la lotta delle comparse. Invitiamo ad un confronto tutti gli altri precari dell'ente, e chiediamo il sostegno delle altre categorie.

GIOVEDI 9 FEBBRAIO A RADIO SHERWOOD — 100 MHz  
ORE 19, TRASMISSIONE SULLA NOCIVITA'.  
PER CHIEDERE CHIARIMENTI O ANCHE PER INTERVENIRE IN DIRETTA,

SI PUO' TELEFONARE AL

31 461

# LOTTA DURA SI! MA PER COSA ?

Su "CONTROLAVORO" della settimana scorsa avevamo scritto che la decisione di far intervenire il "COMITATO DI QUARTIERE CITA" alla assemblea permanente era stata rinviata al lunedì successivo con la motivazione che si doveva rispettare una certa priorità nei problemi. La priorità si è dimostrata una scusa perché di fatto già lunedì e martedì c'era il tempo per una discussione sulla CASA con il COMITATO DI QUARTIERE CITA E ALTRI COMITATI, come era stato proposto.

Dopo due giornate vuote di assemblea permanente, si è arrivati a mercoledì 1/2/78, giorno della trattativa a Roma con ENI e ASAP, con il blocco delle uscite all'IROM (di proprietà del ENI). Alla sera le notizie telefoniche provenienti da Roma ci informavano che le proposte ENI erano: la costruzione di un polo unico di 120.000 tonnellate annue di zinco senza precisare dove, ma facendo intendere, presumibilmente, in Sardegna. Giovedì queste notizie venivano confermate anche dal Gazzettino.

Da parte del consiglio di fabbrica si annunciava una assemblea generale in mattinata con i delegati che avevano partecipato all'incontro di Roma. Di fronte a queste notizie molti operai prendevano l'iniziativa di bloccare via della Libertà che collega Mestre a Venezia, dando fuoco a copertoni.

Questa iniziativa durava circa due ore e si svuotava dopo l'intervento dei sindacalisti che "invitavano" gli operai all'assemblea, anche se parte degli operai proponeva di spostarla al pomeriggio. Nell'assemblea avevano conferma le notizie ricevute chiarando che in risposta a questo nuovo attacco era stata mantenuta la linea del rifiuto della CASSA INTEGRAZIONE e che la condizione indispensabile per una discussione era il riavvio degli impianti.

Una volta, durante gli scioperi, il FORNO, la LISCIVIAZIONE, l'ELETTROLISI non potevano essere fermati; oggi si vede chiaramente come questa fosse una posizione antioperaia e anti sciopero, perché ora, nonostante la lunga fermata, si parla di riavviare questi impianti con un tempo di 4-5 giornate lavorative, senza alcun pericolo né per l'impianto stesso, né per gli operai. Al di là della provocazione fatta in assemblea contro i compagni di CONTROLAVORO, per altro non raccolta, vogliamo chiarire alcune questioni che riteniamo di importanza vitale.

Se a qualcuno fa ridere l'ipotesi delle 60.000 tonnellate con 1000 operai a 30 ore settimanali, a parità di salario, a noi operai non fa certo ridere, e non crediamo possa essere una vittoria la proposta delle 60.000 tonnellate con l'organico e l'orario attuali; figuriamoci poi quella dell'ENI di un polo unico da 120.000 tonnellate con 500 operai. Se consideriamo inoltre che questo disegno vuole sostituire i licenziamenti Montedison di Ottana, risulta evidente come sulla nostra pelle si facciano i più sporchi giochi politici e che in questa maniera non si risolve il problema della disoccupazione. A questo punto è giusto chiedersi: LOTTA DURA SI! ! !, MA PER COSA ? ? ?

Sembra che ora siano disposti i sindacati, come si è dimostrato venerdì 3/2/78 sul cavalcavia di Mestre, ad arrivare non solo al fuoco dei copertoni, ma anche a forme di lotta più dure. Non vogliamo che questa manovra sia usata come valvola di sfogo per la rabbia operaia per non mettere in discussione le scelte strategiche, ma invece vogliamo che questa forma di lotta diventi un punto di partenza per stabilire un punto di forza tale che ci permetta di portare avanti, assieme a MONTEFIBRE, BRED, ITALSIDER, IMPRESE, MONTEEDISON, ecc. la battaglia per la RIDUZIONE DELL'ORARIO DI LAVORO che per noi è l'unica possibilità per impedire l'uso padronale della ristrutturazione e aumentare l'occupazione.

venerdì 3/2/78 - incontro sindacato-partiti per la verifica del loro posizioni.

lunedì 6/2/78 - assemblea generale per valutare i risultati di questo incontro.

PER LUNEDÌ È STATO RIBADITO CHE SE L'AZIENDA TOGLIE LE PAGELLE MARCATEMPO SI ENTRA LO STES SO TIMBRANDO DEI CARTELLINI FATTI DA NOI.

# casa: si lotta

LA LEGGE 513 SERVE ALLA SPECULAZIONE SUGLI ALLOGGI E ATTACCA IL DIRITTO DEI LAVORATORI ALLA CASA

LA RISPOSTA DEVE ESSERE FORTE E ORGANIZZATA!

L'assemblea di venerdì 27 gennaio, convocata dal COORDINAMENTO PROVINCIALE DI LOTTA PER LA CASA E I SERVIZI, in seguito all'arrivo in tutta la provincia dei nuovi bollettari IACP riportanti gli aumenti, ha visto la partecipazione di MOLTISSIMI PROLETARI ABITANTI nell'EDILIZIA PUBBLICA dei diversi comuni della provincia.

Unanime è stato il rifiuto di questa iniqua legge e decisamente si è espressa la volontà di organizzarsi PER RIFIUTARE GLI AUMENTI che essa comporta. Le ragioni di questo rifiuto sono emerse chiare negli interventi.

- Le case dell'edilizia pubblica le abbiamo già pagate in anni di contributi, noi lavoratori

- Moltissime di queste case sono diventate decentemente abitabili solo col lavoro e i soldi che ci abbiamo messo

- Molte sono in condizioni pessime a causa di decenni di abbandono

- Il governo ha la faccia di motivare queste nuove stangate dicendo che una parte di questi soldi li impiegherà per la manutenzione.

Inoltre questa legge stabilisce in modo arbitrario, con lo scopo di dividere i lavoratori, il numero dei vani e il canone. Stabilisce arbitrariamente la misura di un vano (14 m<sup>2</sup>) e domanda ai vari IACP provinciali di stabilire il prezzo, a partire da un minimo di 5000 Lire per vano (in provincia: 5000, 7000, 10000L/vano). Questa legge ancora, non tiene in nessun conto il sovrappioppo che si verifica in molti casi. Infine se il nucleo abitante supera i 7 milioni 200.000 L annui (per questo basta che ci siano due persone che lavorano) la tariffa mensile per vano è doppia.

Compagni,

questa stangata approvata dal parlamento in applicazione dell'accordo a sei, si inserisce in una situazione generale di attacco sistematico al reddito e alla occupazione.

Contrastare efficacemente questa legge non significa SOLO impedire un nuovo GROSSO FURTO sul nostro salario. Significa anche costruire nel territorio UN PUNTO DI RIFERIMENTO per gli altri proletari oggi che lo stato si accinge a varare l'"E QUO" CANONE che comporta per la stragrande maggioranza dei proletari il raddoppio degli affitti nelle case di proprietà privata in pochi anni.

Già da oggi si è deciso in decine di assemblee di:

- impedire nuovi aumenti sui servizi essenziali

- costituire comitati di quartiere e di gruppi omogenei di case

- organizzare il rifiuto degli aumenti attraverso il ritiro dei bollettari e la consegna dei moduli.

**AFFERMIAMO IL DIRITTO ALLA CASA!**

**LA 513 NON DEVE PASSARE !**

IL COORDINAMENTO PROVINCIALE PER LA CASA E I SERVIZI INDICE:

una MANIFESTAZIONE PROVINCIALE

SABATO 11 FEBBRAIO ORE 16.00

con partenza dal PIAZZALE DELLA STAZIONE F.S. di MESTRE

# CONTROLAVORO

FOGLIO DEL COMITATO PROLETARIO TERRITORIALE VENETO

## apprendisti stregoni

LUNEDI 13/2/78

Strano, ma vero; sembra che l'assenza di un "governo", che sia la risultante di un accordo fra i partiti politici sia la condizione migliore per i padroni per esercitare il loro potere.

Apprendisti stregoni e vecchi stregoni incalliti si alternano sul lo scenario ormai scalcinato della politica, rilasciando dichiarazioni che convergono o divergono, poco importa.

Intanto le misure di politica economica che vengono prese in tutti i paesi occidentali possiedono un'omogeneità che fa spa vanto; si chiamino politica dei redditi, come vuole La Malfa (Lama preferisce chiamarle "le innominate", perché ormai il vocabolario della lingua italiana è diventato per lui uno strumento inefficace per imbrogliare gli operai), o contratto sociale come lo chiama Callaghan, o "direttrici quantitative" come preferisce Carter, la sostanza è la stessa o cambia di poco.

Il problema da "risolvere" per i padroni è quello di sempre: **COME RICACCIARE INDIETRO LO SPETTRO DELLE LOTTE E DELL'OPPOSIZIONE OPERAIA E PROLETARIA CHE SI FA SEMPRE PIU' MINACCIOSO E INCONTENIBILE A QUALSIASI LIVELLO E OVUNQUE.**

Ma questo non significa che non ci tentino: l'avventurismo di Lama giunge al punto di definire la classe operaia "variabile dipendente" — evidentemente dalla logica dell'accumulazione capitalistica — quando, almeno l'ultimo decennio di storia del movimento operaio e proletario, dimostra esattamente il contrario.

In questi giorni si è concluso lo sciopero nazionale dei minatori negli Stati Uniti. Non sappiamo ancora quali delle richieste fatte dalla Union of Mine Workers alla controparte si siano trasformate in conquiste per i minatori americani; ma è estremamente più importante vedere come questo sciopero sia stato un momento determinante di ricomposizione per i minatori americani sul terreno della lotta per il salario e per il miglioramento delle condizioni di lavoro. Durante questi due mesi di sciopero, lo scontro fra i minatori e la controparte è stato talvolta durissimo. I picchetti davanti alle miniere hanno dovuto talvolta far uso delle armi da fuoco contro le guardie che incoraggiavano il crumiraggio, un minatore è stato abbattuto dai proiettili della polizia.

Intanto in Germania il patto sociale scricchiola sempre di più: l'aumento ottenuto dai portuali, di gran lunga superiore al tetto previsto dal patto sociale, rischia di diventare un precedente "pericoloso" e i metalmeccanici sono già in fermento.

Poche settimane fa, è terminato lo sciopero dei pompieri in Inghilterra, durato circa due mesi, anche qui il nemico era il patto sociale.

Ancora una volta il tenore della risposta non cambia:

1) pressione sull'Europa da parte di Carter perché dia un colpo di acceleratore al piano energetico americano: un documento segreto della CIA, fatto circolare in Europa, fa ricomparire lo spauracchio della scarsità delle risorse petrolifere e dei limiti della capacità di estrazione dei paesi dell'OPEC e dell'Arabia Saudita in particolare; contemporaneamente, vengono tagliate le riserve di eurodollari e petrodollari europee svalutando il dollaro;

2) rilancio del cosiddetto Nuovo Ordine Economico, che significa protezionismo strisciante ed aggravamento del peso del ricatto economico americano nei confronti del Terzo Mondo;

3) direttrici quantitative all'interno (leggi politica dei redditi) e repressione con ogni mezzo per chi non ci sta — vedi uso delle armi da fuoco contro i minatori.

A casa nostra le cose non vanno molto diversamente, anzi il piano del capitale passa molto più agevolmente ora, dato che nessun partito che domani dovrà rispondere al proprio elettorato è "responsabile" di ciò che succede: i fascisti vengono



L' "esuberante" signor Schmidt Helmut

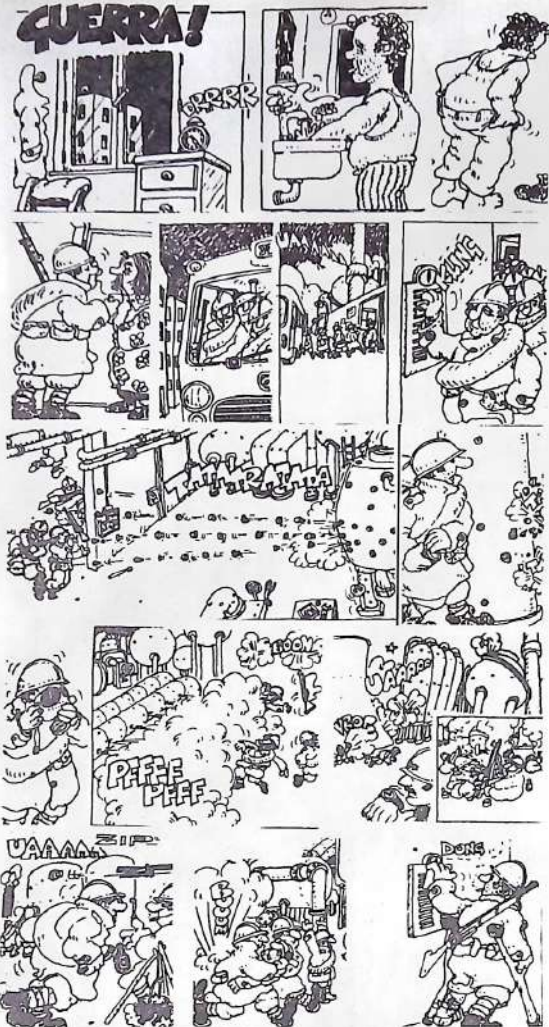
messi in libertà gli operai esuberanti vengono licenziati, i referendum annullati, lo strumento fascista del confino riemerge dalle fognie, mentre la gestione del piano passa dalle imprese e dallo stato al sistema creditizio (cfr "programmazione armata" teorizzata da Carli).

I padroni si lamentano perché calano i profitti, perché chiudono i bilanci addirittura in perdita. Non preoccupatevi: ai padroni i conti tornano sempre. Le lamentele servono soltanto ad alimentare una campagna di opinione pubblica ostile alle lotte e alle conquiste operaie e proletarie.

IL TRUCCO C'È, MA SPERANO CHE I PROLETARI NON LO VEDANO: I PROFITTI NON SONO PIU' REGISTRATI NELLA CONTABILITÀ DELLE IMPRESE, MA IN QUELLA DELLE BANCHE, che sono diventate lo strumento più flessibile alle esigenze della pianificazione nazionale e internazionale sotto l'imperativo dell'accumulazione pura che si dispiega libera dagli impedimenti della proprietà privata e si autorizza come consapevole e organizzata forza sociale.

SARANNO LE LOTTE E L'ORGANIZZAZIONE CHE I PROLETARI SAPRANNO DARSÌ DA SOLI A DIMOSTRARE CHE LA CLASSE OPERAIA NON È UNA "VARIABILE DIPENDENTE" DA LAMA.

# GUERRA!



Quando il CR è in FERMATA DI EMERGENZA

La notizia da noi riportata il 16/1/78, della FERMATA DI EMERGENZA DEL CRACKING DELL'ETILENE, l'impianto del Petrochimico SIMILE A QUELLO SALTATO IN ARIA A BRINDISI, NON PARE INTERESSARE NESSUNO.

LA MONTEDISON "naturalmente" TACE; la direzione ha imposto una rigida censura su quanto è accaduto il 13 gennaio 78 nel "moderno e sicuro" impianto CR di Marghera.

Per quasi 24 ore, quel venerdì, la grande fiaccola ha bruciato prodotta e pare che così se ne siano andati in fumo nero qualcosa come 150 milioni di lire.

Pare che tutto sia stato causato dalla rottura di un morsetto che alimentava elettricamente valvole e strumenti di controllo automatici per la regolazione dell'impianto. Di preciso ancora non si sa molto.

CERTO E' CHE GLI OPERAI DEL CR HANNO DOVUTO GESTIRE L'IMPIANTO IN "MANUALE", CON CENTINAIA DI STRUMENTI DI CONTROLLO AUTOMATICO FUORI SERVIZIO.

CERTO E' CHE SI E' CORSO UN RISCHIO - ED E' DA APPURARE FINO A CHE PUNTO SI E' SFIORATA QUELLA CHE POI I PADRONI CHIAMANO "FATALITA'" - ANCORA UNA VOLTA FRUTTO DI UNA SCELTA CHE HA ALLA SUA BASE LA RAGIONE DEL PROFITTO E NON QUELLA DELLA PRODUZIONE DI BENI CON COMPLETA GARANZIA DELLA SICUREZZA PER TUTTI.

Non vorremmo che, ancora una volta, si coprisse con il silenzio ciò che invece deve essere PORTATO ALLA CONOSCENZA DI TUTTI, cercando di SCARICARE - COME I PADRONI SONO ABITUATI A FARE - PRESUNTE COLPE ALLA "DISTRAZIONE" DEGLI OPERAI O ALLA LORO PRESUNTA "IMPREPARAZIONE".

VERE UN CR A MARGHERA (e il discorso vale per ogni impianto) E' UN PROBLEMA CHE RIGUARDA TUTTI, NON I SOLI ADDETTI; LA SICUREZZA IN FABBRICA SI DEVE E SI PUO' CONQUISTARE: NE VA DELLA VITA E DELLA SALUTE DI TUTTI.

Si è svolta a Mestre sabato pomeriggio 11 febbraio, una manifestazione contro la legge 513 che riguarda gli affitti e in generale la normativa delle case della IACP, ECA, GESCAL, ecc, le case cioè i cui proprietari sono enti pubblici.

Come dice il volantino distribuito per l'occasione, "è necessario impedire che tutto si risolva con qualche modifica alla legge che comporti ulteriori divisioni tra proletari e nessun cambiamento nella sostanza". QUALITA' DELLA CASA - CALCOLO DELL'AFFITTO QUESTIONE DEL RISCATTO

Questi sono i tre punti di discussione tra i proletari che ritengono di dover articolare una organizzazione FUNZIONANTE articolata per comitati di quartiere o di zona per indire le assemblee, per raccogliere i bollettari per l'anagrafe delle famiglie che aderiscono, per raccogliere le quote dell'autofinanziamento, per esprimere dei delegati al COORDINAMENTO PROVINCIALE

VENERDI 17 febbraio SI RIUNISCE IL COORDINAMENTO PROVINCIALE PER LA CASA E I SERVIZI alle 17.30 presso l'istituto MASSARI



## competitività

Ci vogliono convincere che :

**"LE NOSTRE AZIENDE DEVONO ESSERE COMPETITIVE A LIVELLO INTERNAZIONALE"**

Uno dei paesi più competitivi a livello internazionale è il Giappone

A Torino in questi giorni si è svolta la conferenza sulla organizzazione del lavoro nell'industria dell'auto, il rappresentante sindacale giapponese ha detto :

DA NOI IN GIAPPONE I SINDACATI SONO ORGANIZZATI A LIVELLO DI IMPRESA. NON ABBIAMO CONTRATTI COLLETTIVI NAZIONALI, MA SOLO ACCORDI AZIENDALI. IN OGNI FABBRICA, ACCANTO AI LAVORATORI REGOLARI, CI SONO UN MUCCHIO DI OPERAI TEMPORANEI O STAGIONALI, PAGATI PEGGIO ANCHE SE FANNO GLI STESSI LAVORI. QUALIFICHE E AUMENTI SALARIALI VENGONO ATTRIBUITI ARBITRARIAMENTE DAL PADRONE. NON ABBIAMO DIRITTO DI CONTROLLO SU INVESTIMENTI, INNOVAZIONI TECNICHE, PRODUZIONE, NEMMENO SULLA VELOCITA' DI UNA LINEA DI MONTAGGIO. I NOSTRI OBIETTIVI ATTUALI SONO DI OTTENERE SALARI MINIMI GARANTITI NAZIONALMENTE, COLLEGARE LE QUALIFICHE ALLE MANSIONI SVOLTE, RIDURRE LA SETTIMANA LAVORATIVA A CINQUE GIORNI "

Operai, vogliamo ridurci ad essere sfruttati come gli operai giapponesi per essere più competitivi di loro ???

NOI NON SIAMO D'ACCORDO. SE QUALCUNO HA QUESTE IDEE PER LA TESTA, SI TROVERA' DI FRONTE ALLA LOTTA DURA OPERAIA.

MODULI...COPIE...COPIACOMMISSIONI...COPIE...CORRISPONDENZA...COPIE...COM  
COPIE...BOLLE DI CONSEGNA...COPIE...FA'  
INTERNE...COPIE...TELEX...COPIE...COPIACOI  
COPIE...CORRISPONDENZA...COPIE...COMU

tu....

**pensa ad altro**

**la Wiggins Teape**

**ha già**

**risolto tutto**

**con le sue carte autocopianti** ■ ■ ■

**al PCB**

Cosa è il PCB ? - E' il POLICLORURO DI BIFENILE. A seconda del tenore di cloro può avere diverse denominazioni : Aroclor 1254, Kaneclor 500, Kaneclor 400, ecc. Come tutti i composti clorurati hanno una elevatissima tossicità. Si trova ormai in quantità enormi in molte specie animali anche mangerecce.

Questi composti, una volta penetrati nell'organismo si accumulano e non possono essere eliminati. La maniera più facile di ingerire queste sostanze è quella di toccare i cibi con le dita sporche di PCB.

Perché proprio con le dita ?

Tra i vari impieghi del PCB c'è quello nella produzione di carte AUTOCOPIANTI che recentemente hanno un larghissimo uso in tutte le specie di uffici.

La quantità di PCB che resta sulle dita dopo aver sfogliato le carte autocopianti e essersi lavati le mani col sapone è maggiore di quella che viene asportata dal sapone.

In Italia si calcola che negli uffici si consumino decine di migliaia di tonnellate di carte AUTOCOPIANTI all'anno. I sintomi della ingestione di PCB SONO IDENTICI A QUELLI DELLA DIOSSINA :

PIGMENTAZIONE BRUNA-GRIGIA DELLA PELLE  
CLORACNE PERSISTENTE  
DANNI EPATICI  
GONFIORE DEGLI ARTI  
FEBBRE VOMITO DIARREA  
DIMINUIZIONE DELLA POTENZA E DEL DESIDERIO SESSUALE  
MALFORMAZIONI FETALI

Gli impieghi più comuni del PCB oltre alle carte AUTOCOPIANTI sono :

materie plastiche, lubrificanti, plastificanti, additivi per veli, condensatori, trasformatori, scambiatori di calore, INVOLUCRI PER INSACCATI, ALCUNI CONTENITORI ALIMENTARI, e altri.

Questo del PCB è un altro esempio di come certe produzioni di morte vengano esportate in quei paesi dove le leggi anti-inquinamento sono più "tenere" verso le multinazionali.

La MONSANTO ha spostato perciò la produzione di PCB, almeno in parte, in altri paesi, fra i quali l'Italia. Sembra che la maggior parte della produzione del PCB in Italia sia nelle mani della società CAFFARRO operante prevalentemente nella zona di Brescia.

Resta il fatto grave che siccome il silenzio è ORO, si sa poco ancora sulla presenza di PCB in laguna di Venezia, anche se la presenza di PCB nei pesci è accertata

# ALL'AMMI C'E LA VOLONTA DI LOTTARE

**L'ASSEMBLEA PERMANENTE CONTINUA:** la direzione non ha ritirato le pagelle e già questo è un fatto importante perché significa che ci siamo, ancora una volta, garantiti la continuità del salario.

La certezza di essere pagati è per noi un risultato in quanto ci permette di essere più forti e non ricattabili **PER CONTINUA RE LA LOTTA.**

Dopo l'incontro negativo di Roma con l'ENI, si sono costretti i partiti ad intervenire in assemblea aperta, per verificare la loro posizione rispetto al futuro dell'AMMI.

In questa assemblea abbiamo visto, ancora una volta, il succedere ai microfoni di molte "onorevoli persone". Il PCI col vice-sindaco Pellicani, la DC con Cortese vice-presidente della giunta regionale, il PSI e DP. Tutti erano d'accordo, a parole, con noi nel rifiutare l'attacco dell'ENI che provocatoriamente ha proposto un polo unico dello zinco da una parte, e la riconversione in attività non credibili (grandi motori, rame) dall'altra.

La cosa emersa è che i partiti hanno fatto quadrato intorno alla proposta di indirizzarsi sullo sviluppo di due poli, uno a Marghera e uno in Sardegna, dando risposta così alle esigenze padronali di aumentare la produzione e trascurando l'esigenza operaia sul problema dell'occupazione.

Non si riesce a capire infatti, come si possano avere i posti di lavoro, quando il progetto ENI (polo da 120.000 tonnellate per anno) impiegherebbe solo 500 occupati. Non si capisce nemmeno quando Pellicani per una produzione di 60.000 ton/anno, parla di 680 operai (forza attuale dell'AMMI) e non di 750 (forza effettiva con il rispetto del turn-over e con una produzione massima di 45.000 ton/anno).



All'assemblea con i partiti: parla Pellicani

**SI E' FORSE SBAGLIATO SULLE CIFRE? NON LO CREDIAMO.**

La logica di queste proposte è il minimo costo col massimo profitto per i padroni!

Per il sindacato Massaro, nel suo intervento ha raccolto la spinta operaia, che si è manifestata nei blocchi e col fuoco dei copertoni, di andare verso forme di lotta più dure.

Nel consiglio di fabbrica, fra altri problemi è discusso del comportamento operaio nella assemblea permanente, perché si è riscontrato che alcuni lavoratori, dopo aver timbrato il cartellino, se ne andavano per i fatti loro. Per risolvere questo problema, nel consiglio di fabbrica sono emerse alcune posizioni sbagliate tipo: "Bisogna chiudere i cancelli, controlliamo le uscite, togliamo la giornata, ecc."

Altre posizioni hanno fatto osservare che il problema non si risolve nel reprimere questi compagni di lavoro, ma capire quali sono i motivi che li spingono a far questo.

**NOI CREDIAMO CHE UNO DEI MOTIVI PRINCIPALI STIA NEL MODO COL QUALE E' GESTITA L'ASSEMBLEA PERMANENTE,** che al di là delle giuste uscite dalla fabbrica per manifestazioni, blocchi, ecc., non permette agli operai di organizzarsi in dibattiti e discussioni in base alle proprie esigenze, anche con altre forze esterne, sui problemi sia di fabbrica che sociali.

In questa riunione si è arrivati a proporre la giornata di lotta di Mercoledì. Abbiamo cominciato alle 6 del mattino con il blocco delle uscite dell'IROM da parte dei turnisti, allargato poi anche alle uscite dell'AGIP (**TUTTE E DUE AZIENDE ENI**)



Siamo stati per tutto il giorno davanti a queste fabbriche, bloccando anche la strada che porta a Venezia, permettendo il passaggio alternato delle macchine nelle due corsie, mentre davanti al fuoco dei copertoni si discuteva sul da farsi.

Nonostante il freddo e le molte ore di picchettaggio, la volontà di continuare non è mai venuta meno (c'era la volontà di continuare anche giovedì), fatto questo confermato anche nelle interviste registrate per radio Sherwood 2.



Si discute ai picchetti

Venerdì, nel C.d.F. aperto all'assemblea, sono stati spiegati i motivi delle divergenze tra l'esecutivo dell'AMMI con quelli di IROM e AGIP, riguardo il blocco delle uscite fatto il giorno prima; questo allo scopo di ricercare un collegamento di lotta con quelle fabbriche più durature e specifico di quello tenuto fino ad oggi.

Le enormi difficoltà sono soprattutto dovute ai molti anni di "splendido isolamento" in cui sono stati tenuti dai vertici sindacali settori come i petrolieri (IROM AGIP ENI).

Lunedì il sindacato dovrebbe presentarsi ad un altro incontro con l'ENI a Roma. Per vie traverse si è saputo che proporrebbe l'avvio delle seconde lavorazioni (250 operai), il ripristino della manutenzione (altri 250 operai), 100 impiegati, e la cassa integrazione a rotazione per altri 80 dipendenti.

**E' CHIARO CHE QUESTO E' UN TENTATIVO DEL PADRONE PER SBLOCCARE LA SITUAZIONE A SUO SVANTAGGIO.**

**NOI DOBBIAMO DIRE DI NO! ..LE MODIFICHE PRODUTTIVE SI ACCETTANO SOLO SE I NOSTRI SONO I BENEFICIARI CHE PRODUCONO, E CHE DEVONO ESSERE TRADOTTI IN DIMINUIZIONE DI ORARIO, AUMENTO DEL SALARIO E MIGLIORAMENTO DELLE CONDIZIONI DI LAVORO E AMBIENTALI.**

**LA VOLONTA' DI LOTTA ESISTE E DEVE CONTINUARE CHIARENDOCI SEMPRE DI PIU' QUALI POSSONO ESSERE GLI SBLOCCHI POSITIVI DELLA NOSTRA SITUAZIONE.**



# CONTROLAVORO

FOGLIO DEL COMITATO PROLETARIO TERRITORIALE VENETO

## il programma di lotta è stato rispettato...

LUNEDÌ 20/2/78

### AMMI

Lunedì scorso l'assemblea permanente ha deciso la intensificazione della lotta. Nello stesso giorno occupazione della Regione, Martedì del Comune, Mercoledì della stazione di Mestre.

Vogliamo soffermarci su alcuni punti che riteniamo importanti:

- 1) La discussione tra gli operai è andata avanti e il tentativo di scagliare una parte della fabbrica contro alcuni compagni non è riuscito.
- 2) Le forme di lotta si sono alzate
- 3) La distinzione tra Regione e Comune solamente perché da una parte c'è la DC e dall'altra il PCI è solo ipocrisia.

Si è visto dal fatto che abbiamo dovuto sfondare il cordone delle guardie del comune per entrare nell'aula consiliare, l'abbiamo visto dal tono provocatorio dell'assessore Cianciolo (PCI) e non basta cancellare tutto ciò attraverso un comunicato unitario tra operai e Comune in cui si dà l'intera colpa al famigerato Toni Bisaglia, e in cui tra l'altro non si è voluto scrivere che gli operai erano entrati in Comune e l'avevano occupato dalle 9 alle 13.

— Che bisogna mettere in discussione cosa quanto come e per chi produrre, usando la tecnologia e la introduzione delle macchine a nostro favore, cioè con CONSEQUENTE RIDUZIONE DI LAVORO E DI ORARIO DI LAVORO e quindi con aumento della occupazione.

Il sindacato deve essere chiaro sul progetto delle 60.000 tonnellate.

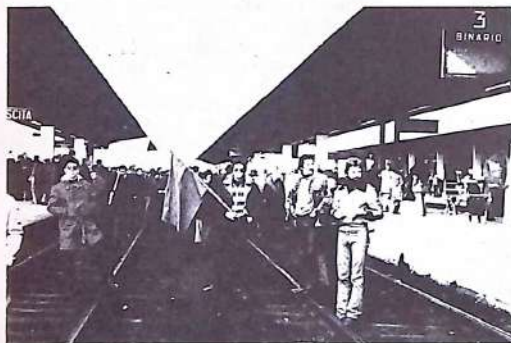
Come si salvano i posti di lavoro se non portiamo avanti quello che abbiamo detto prima?

Le 60.000 tonnellate non sono una vittoria operaia se non c'è riduzione di orario e aumento dell'occupazione.

Alla fine se questo non succede, parte di noi andranno ad aumentare le fila dei disoccupati o di quelli nelle liste della Agenzia del Lavoro (come all'UNIDAL e in altre fabbriche) e poi dovranno accontentarsi di un posto precario, a termine, di un lavoro nero.

Attenzione, dentro all'AMMI la ristrutturazione, la eliminazione della manodopera, l'introduzione di nuovi macchinari è già cominciata.

Nel prossimo numero parleremo dettagliatamente di questi argomenti e sul problema del salario.



Gli indiani sono usciti dalle riserve ed hanno attaccato il mostro d'acciaio

### ORA SERVE CHIAREZZA SUL PROGETTO DI RISTRUTTURAZIONE

Su questo progetto di ristrutturazione dell'AMMI, sui piani di settore siamo entrati in argomento su Controlavoro e nelle discussioni fra operai centinaia di volte. Abbiamo sostenuto fin dall'inizio:

- La ristrutturazione la impone il padrone, per aumentare il profitto, la produttività
- Che questo avviene attraverso modifiche nel ciclo produttivo e mediante introduzione di nuovi macchinari che eliminano mano d'opera
- Che la classe operaia non può assumere il punto di vista del padrone sulla competitività e sulla produttività altrimenti svuota di tutti i reali contenuti le lotte passate



E l'Agenzia del Lavoro, Cipputi? — Ci daresti questo motto: dalle Alpi alle Piramidi, viaggi premio e cotillon

# Ca' Foscari: lotta e organizzazione

## CRONOLOGIA DELLE LOTTE A CA' FOSCARI

16/11/77 - Blocco delle segreterie per la situazione dei posti alloggio: solo 76 posti in casa dello studente per 7000 iscritti con criteri di assegnazione selettivi e meritocratici.

17/11/77 - Occupazione del Centro di Calcolo e del Laboratorio di matematica con assemblea permanente sul problema dei servizi.

24 e 25 - Blocco e occupazione del Rettorato.

29/11 - Blocco della didattica in tutte le facoltà.

30/11 - Dopo due settimane si lascia il centro di calcolo, si fa una assemblea e due ore più tardi si occupa e si autogestisce la mensa aprendola al quartiere.

1/12/77 - Blocco della didattica: assemblea generale con uovo occupazione del rettorato: si impongono le convenzioni con mense e gestori privati per 400 pasti al giorno.

Una quarantina di proletari e fuorisede si autoriducono il pasto al ristorante "da Montin" pagando con buoni mensa.

2-3-4-5/12/77 - Si mantiene la occupazione del rettorato.

11/12/77 - Occupazione di un centro sociale sul problema della casa.

14/12/77 - Occupazione di uno stabile in calle della Laca dei fuorisede del comitato per la casa.

26/1/78 - Occupazione e autogestione della mensa con apertura al quartiere.

27/1/78 - Rioccupata la mensa, nuovamente garantiti i pasti per tutti.

30/1/78 - L'Opera Universitaria è costretta a rinunciare alla serrata della mensa, viene imposto il rinnovo delle convenzioni. Il presidente dell'Opera si dimette.

6/2/78 - Da un volantino ritrovato alla università, il 10/2: "Un nucleo armato di comunisti ha perquisito e incendiato lo studio del direttore amministrativo dell'Opera.... il problema è di smascherare e colpire l'Opera come articolazione del comando sugli studenti proletari e sul territorio. Essa è stata colpita perché non solo non garantisce servizi adeguati agli studenti, aperti anche ai proletari dei quartieri, contribuendo così alla espulsione dei proletari dalla università. Non solo perché i vari personaggi della camarilla dell'O.U. si giocano tangenti in varie operazioni speculative (vedi ristrutturazione della mensa ed i rapporti con la Zanussi per la fornitura degli impianti, l'acquisto dell'albergo "Bella Venezia", ecc).

Ma anche perché l'O.U. si rende continuamente responsabile di imporre contro i lavoratori e gli operai dipendenti licenziamenti maggiori sfruttamento tramite la mobilità, salari da fame. E tutto questo è dentro al progetto capitalistico di imporre i sacrifici ai proletari, di attaccare la spesa pubblica, di tagliare i fondi per i servizi sociali, di espellere i proletari dall'Università".

13/2/78 - I compagni, organizzati in cooperativa, impongono di fatto l'aumento dell'organico per risolvere il problema del personale della mensa, mettendosi a lavorare senza aspettare la autorizzazione del consiglio di amministrazione dell'Opera.

17/2/78 - I sindacati, con un delirante volantino, denunciano i compagni della cooperativa "Gatto selvaggio" che lottano per un salario garantito: nell'immediato "le OO.SS rimangono contrarie a qualsiasi forma di assunzione di nuovo personale... respingono con fermezza ogni tentativo della cooperativa Gatto selvaggio di porre l'amministrazione dell'O.U. di fronte al fatto compiuto.... disponibilità sindacale riguardo alla mobilità del personale, in cambio di un preciso progetto di riorganizzazione del lavoro che tenga in considerazione la introduzione di nuovi impianti." (CGIL Scuola - CISL Università)

## COMPAGNI,

questa fase caratterizzata dal duro attacco portato avanti dal governo con i vari tagli sulla spesa pubblica e ai precedenti livelli occupazionali, mira soprattutto ad attaccare la ricomposizione politica del movimento di classe, dividendo ulteriormente garantiti e non, chi ha diritto ai servizi gratuiti e chi non ce l'ha. E' in questa linea che l'opera universitaria appoggiata dal sindacato si sta muovendo.

Da anni il movimento ha individuato nella spesa pubblica il terreno da privilegiare con lotte per l'appropriazione del salario in diretto, dove è più facile aprire contraddizioni e lotte vincenti.

1) La mensa sociale aperta al quartiere può essere un momento preciso capace di ricomporre attorno a sé studenti pendolari e proletari. Un primo momento organizzativo per muoversi

in questo senso può essere la creazione di un Comitato territoriale mensa che abbia la capacità di aggregare vasti settori di classe per praticare immediatamente l'obiettivo, che articoli il programma tattico attraverso l'apertura della mensa universitaria su due piani, l'aumento dell'organico e il rinnovo strutturale, promuovendo mobilitazioni di massa che premiano sugli enti locali perché si arrivi effettivamente alla mensa di quartiere.

2) Noi come compagni abbiamo sempre criticato la legge 285 (legge Ancelmi sul preavvicinamento al lavoro) perché nella migliore delle ipotesi andava a rendere stabile dentro la fabbrica sociale e a legalizzare tutta una fetta di lavoro nero e precario che si è creato attorno alla fabbrica e nel terziario con la ristrutturazione capitalistica, senza soddisfare minimamente le esigenze che erano emerse dalle lotte del movimento.

La nostra iniziativa di una cooperativa di lavoro, vista nei termini generali porta a delle grossissime contardizioni, ma inserita nel contesto delle lotte sui servizi a Ca' Foscari, è una scelta precisa da parte dell'assemblea come momento tattico per la continuazione dell'intervento per iniziare a imporre il salario politico.

I livelli di attacco che passano oggi da parte del capitale, pongono la necessità del dibattito all'interno del movimento di lotta sulla tematica dell'organizzazione. La capacità cioè di porsi dentro la dialettica che esiste tra passaggi tattici di organizzazione autonoma settoriale e lo sviluppo strategico del programma comunista.

alcuni compagni del comitato di lotta  
Coop. GATTO SELVAGGIO

## AC 3 - una fermata per avere mobilità

Mercoledì trattativa rinviata a giovedì. Giovedì alle 22 l'AC1 comandate per lo sciopero di venerdì. AC3 doveva essere

refmata a partire dalle 6 di venerdì. A livello CdF deciso assemblea con giornalisti e turnisti 14-22 con AC3 in marcia (produzione in fiaccola).

L'assemblea ha deciso di rimanere con tutta la fabbrica a produzione 50% fino a lunedì alle ore 14 (secondo comunicato CdF deciso in assemblea). Se lunedì alle ore 14 il provvedimento non viene ritirato si andrà alla fermata totale del Petrochimico. La direzione vista la situazione e la produzione al 50% ha dichiarato improduttivo tutto il personale turnista a partire da venerdì alle ore 16.

L'iniziativa decisa implica ripercussioni sulle fabbriche di Mantova, Ferrara e DIAG del gruppo Montedison. Iniziative di collegamento con altre fabbriche: lunedì ore 9 riunione di tutti i CdF. Sabato alle ore 9, incontro provinciale alla FULC con i partiti. Conferenze e informazioni stampa. BANDIERA ROSSA sull'AC3.

Medici pare che sia venuto a Marghera. E' stato richiesto il pagamento delle giornate. A tre operai è stata ritirata la pagella.

Ad ogni turno un dirigente chiede se il personale è d'accordo sulla iniziativa della produzione al 50%.

Dietro pressioni del governo, la Montedison ha sospeso la fermata del reparto. Questo fino a giovedì 23 quando è previsto un incontro a Roma. Intanto la mobilitazione continua.



# LA "513" NON PASSERA'

IN MARGINE ALLA MANIFESTAZIONE CHE SI E' TENUTA A ME  
STRE SABATO 11 FEBBRAIO CONTRO GLI AUMENTI IMPOSTI  
DALLA NUOVA LEGGE 513 SUI CANONI DI AFFITTO DELLA EDI  
LIZIA PUBBLICA (IACP, ECA, ecc.) RIPORTIAMO OGI DI SEGUITO  
L'INTERVENTO DI UN COMPAGNO DEL COORDINAMENTO PRO  
VINCIALE PER LA CASA E I SERVIZI.

"Noi oggi siamo qui per rifiutare una legge che è passata con la approvazione dei 6 partiti dell'accordo di governo, e che è sprime la divaricazione tra la realtà dei bisogni proletari e la "democrazia" formale.

Il 90 per cento dei deputati, applicando l'accordo programma tico, ha ritenuto di poter imporre al 90 per cento dei proletari che abitano nella edilizia pubblica una legge iniqua, una legge truffa, una legge antipopolare.

Ma il movimento, questo movimento che parte dalla COSCIENZA DEI PROPRI BISOGNI ha la capacità e le forze di imporre a questo schieramento il suo punto di vista sulla questione della casa.

LA NOSTRA INIZIATIVA E' SOLO AGLI INIZI e già i vari partiti stanno correndo ai ripari. Basta leggere il Gazzettino e l'Unità per rendersi conto di come si pongono il problema di darsi ad una "ONOREVOLE" RITIRATA.

Quello che è più importante però è un'altra cosa: E CIOE' CHE NON CI SAREBBE STATO NESSUN "RAVVEDIMENTO" NESSUN RIPENSAMENTO SENZA LA MOBILITAZIONE DEI DIVERSI QUARTIERI, DELLE DIVERSE ZONE CHE SI OPPONGONO CONCRETAMENTE ALLA 513, RI FIUTANDO GLI AUMENTI.

Questa compagni non è la lotta di un giorno o di un mese. Questa è una lotta che DURERA' TUTTO IL TEMPO NECES SARIO a far cambiare sostanzialmente questa legge, TUTTO IL TEMPO NECESSARIO a far passare, riguardo alla casa, IL PUNTO DI VISTA DEI LAVORATORI, DEI NON GARAN TITI, IL PUNTO DI VISTA DEI PROLETARI TUTTI.

E non si illudano gli IACP provinciali o regionali, di piegare questo movimento con alcune o tante lettere di minacce, o con gli sfratti o i pignoramenti.

RISPONDEREMO TEMPESTIVAMENTE, OLTRE CHE CON L'INIZIATIVA LEGALE, CON LA MOBILITAZIONE DEGLI INQUILINI E LA LOTTA DEI PROLETARI ORGANIZZA TI.

Noi compagni diciamo che SE E' URGENTE, NECESSARIO E POSSIBILE affrontare innanzitutto la questione 513, non dobbiamo dimenticare che il problema—casa è generale, che la casa è un diritto per ogni proletario e che quindi l'organizzazione che andiamo a costruire deve essere aperta anche a quelli che, abitando nella edilizia PRIVATA, GIÀ' OGGI PAGANO DI PIU' DEGLI AFFITTI CHE NOI STIAMO RIFIUTANDO, e a quelli che NON RIESCONO AD AVERE UNA CASA per ché la speculazione ha portato gli affitti a prezzi impossibili. ...Diceva un compagno di Campalto — d'ora in poi le leggi le facciamo noi — non è facile, ma è una buona idea. Cominciamo a dire COME DEVONO ESSERE LE CASE SE CONDO LE NOSTRE NECESSITA'.

Cominciamo a dire che TUTTI I PROLETARI HANNO DIRITTO AD UNA CASA SANA DOTATA DI SERVIZI E CHE RISPONDA ALLE ESIGENZE DI QUANTI VI ABITANO. Diciamo anche quale deve essere l'affitto per una casa di que sto tipo e che cosa devono servire i soldi raccolti attraverso gli affitti.

Perché, compagni, tutte le case sono state costruite dai lavora tori, quelle pubbliche e quelle private; QUELLE PUBBLICHE ADDIRITTURA DUE VOLTE, CON I SOLDI DELLE NOSTRE TRATTENUTE.

Comprese quelle sfitte, tenute sfitte, per ingrassare la speculazione privata (e sono migliaia solo a Mestre).

Ebbene i soldi dell'affitto devono essere dati dai proletari in base alle loro possibilità e devono servire in primo luogo alla manutenzione, al restauro, all'adeguamento delle abitazioni ai bisogni attuali, alla eliminazione del SOVRAFFOLLAMENTO ...Lavoratori e pensionati, non siamo disposti a sopportare che, dopo essere stati costretti alla coabitazione forzata, a causa de gli affitti altissimi, VENIAMO PENALIZZATI E COSTRETTI (come i nuclei familiari che superano i 7 milioni e 200.000 L. di reddito complessivo) A PAGARE ADDIRITTURA IL DOP PIO.

Lo IACP, non solo ci vuole dividere con le 5000—7000—10.000 lire per vano convenzionale, ma ha in programma di RIDURRE ULTERIORMENTE LO SPAZIO ABITATIVO: non più vani da 16 metri quadri e neppure da 14, ma di 12 metri quadri; non più altezze da 3 metri e neppure da 2 metri e 70, ma da 2 metri e 40, l'importante è che non tocchiamo la teca.

La tecnologia, i nuovi processi produttivi che potrebbero consentirci di avere case più confortevoli e attrezzate, sono usati al contrario per dare UN ALLOGGIO MINIMO INDISPENSABILE PER RIPRODURCI (mangiare e dormire) e per questo basta vedere il costruendo INSEDIAMENTO IACP di Favaro per 206 famiglie.

C'è una questione che dobbiamo affrontare tempestivamente e non in termini moralistici.

Il 62 per cento degli abitanti in Italia vive in una casa di sua proprietà, non è questa la discriminante che fa di loro degli SFRUTTATORI o altro, difatti molti sono proletari come noi che hanno acquistato o costruito con debiti pluriennali una casa.

NON DOBBIAMO PERCIO' CRITICARE I LAVORATORI CHE VORREBBERO AVERE LA CASA A RISCATTO, in quanto si presenta come una necessità per non subire i ricatti dei padroni di case pubblici e privati, DOBBIAMO PIUTTO STO IMPEDIRE CHE IL RISCATTO (ed è questo il senso dell'arrivo contemporaneo degli aumenti e delle lettere per il riscatto ad alcuni) POSSA DIVIDERE IL MOVIMENTO DI LOTTA.

Noi diciamo che il riscatto deve essere una libera scelta, alla portata di tutti e non una scappatoia per pochi.

...E' quindi da discutere nel prossimo COORDINAMENTO LA QUESTIONE DELLA RIAPERTURA DEI TERMINI E, LE CONDIZIONI ECONOMICHE (valore commerciale, ecc.),



Qui tra noi ci sono molti che non abitano nelle case di proprietà pubblica, ma nelle CASE PRIVATE. Sono qui perché sanno che la 513 RAPPRESENTA SOLO LA PRIMA FASE DEL PIANO CARO—CASA, CHE DOVREBBE CONTINUARE CON L'"EQUO CANONE" e che avrà l'effetto di aumentare notevolmente in pochi anni l'affitto per la maggioranza degli inquilini.

# IL LAVORO E' NOCIVO

"Lavorare per forza come siamo costretti a fare, senza poter scegliere cosa fare, come farlo, quando e per chi, è una condanna dalla quale l'intero proletariato vuole liberarsi. In questo senso la lotta contro le produzioni nocive è parte integrante del programma di organizzazione per la riduzione del tempo di lavoro e cioè non solo dell'orario di lavoro ma anche di tutto il tempo, non pagato, che spendiamo per lavorare: tempo di trasporto, tempo di mensa, il tempo di lavoro domestico che serve per riprodurci ecc..."

Questa è la frase introduttiva del volantino scritto dal **COMITATO DI LOTTA CONTRO LE LAVORAZIONI NOCIVE DI VE-MESTRE-MARGHERA**, comitato che ha organizzato la assemblea contro la nocività al Massari il giorno 13/72.

Noi crediamo che in questa fase siano raccolti interamente i comportamenti operai rispetto al lavoro salariato e le sue articolazioni. La lotta contro la nocività deve essere vista come comportamento antagonista alla capacità distruttiva raggiunta dalla scienza e dalla tecnica all'interno di un tipo di produzione diretto soltanto a generare profitto.

**QUESTO NON VUOL DIRE CHE GLI OPERAI, CHE I COMUNISTI SIANO CONTRO LE MACCHINE, MA BENSÌ AFFERMARE TUTTO L'ODIO CONTRO COLORO CHE USA NO LE MACCHINE PER COSTRINGERLI A LAVORARE O TENERLI AI MARGINI DELLA SOCIETÀ SENZA REDDITO.**

L'operaio che lotta contro la nocività in fabbrica ha una percezione chiara del nemico che ha difronte, ha continuamente presente il processo di deterioramento e di logoramento del suo stato e delle sue qualità fisiche e psichiche causato dal lavoro; eppure nonostante ciò la lotta contro la nocività rappresenta un terreno che spesso si presta al compromesso difronte al ricatto del rimanere senza salario. Comunque nonostante gli elementi di ambiguità, la possibilità di identificare le caratteristiche e le cause della nocività del lavoro rende possibile l'individuazione e la pratica di un terreno di lotta che supera l'illusione di veder risolta la questione lottando per qualche depuratore in più e andando al di là della falsa contrapposizione fra monetizzazione e non monetizzazione della nocività, e arriva alla consapevolezza che **IL LAVORO (come noi lo conosciamo) È NOCIVO.**

Per questo gli obiettivi primari, naturali, non unici, della lotta operaia contro la nocività del lavoro, o meglio **IL LAVORO COME NOCIVITÀ**, sono la lotta per lavorare di meno, per ridurre il tempo di permanenza nella fabbrica, e la richiesta di più soldi come unica contropartita al consumo di se stessi, al proprio logoramento.

Ma se il discorso di fabbrica è chiaro, o perlomeno ha i contorni delimitati, sul territorio la nocività sfugge, sembra una cosa oggettiva, un prezzo inevitabile da pagare al benessere, al progresso ottenuto attraverso la tecnica. E' anche su questo problema che l'assemblea pubblica al Massari ha voluto iniziare un confronto.

L'assemblea si apre con l'esposizione della mostra che attira l'attenzione dei presenti per la sua puntualità e precisione dei dati e dagli argomenti.

## COMITATO DI LOTTA CONTRO LE LAVORAZIONI NOCIVE

CHIAMAMO QUESTO IL PREZZO DI PROGRESSO



CHIAMARE LE FORZE DI INQUINAMENTO NON SIGNIFICA TORNARE INDIETRO MA LIBERARCI DALLO SFRUTTAMENTO

**CI FANNO PAGARE SEMPRE STANCATE E CRISI PER TAGLIARCI IL SALARIO LA PENSIONE PER RIDURCI AL LAVORO NERO, AL LAVORO A QUALSIASI CONDIZIONE, NON FACCIAMO RUBARE LA VITA LOTTARE CONTRO LE PRODUZIONI DI MORTE E' POSSIBILE**

LA  
FABBRICA  
È NOCIVA  
L'ARIA CHE  
RESPIRIAMO  
A CASA ENELLE  
STRADE E'  
IMPESTATA  
IL MARE E'  
INQUINATO  
I CIBI SONO  
AVVELENATI

LA LOTTA CONTRO LE LAVORAZIONI NOCIVE

Apri il dibattito un compagno del petrolchimico che analizza una serie di fonti di inquinamento tipo il CVM (cloruro di vinile monomero) cancerogeno e con proprietà mutagene cioè causa di cambiamenti nelle cellule dello sperma maschile o dello ovulo femminile e che viene scaricato con una media di 4 tonn. al giorno dalle ciminiere dell'impianto del Petrochimico.

L'anidride solforosa che dall'Enel, Montedison, Ammi viene scaricata in tutto il territorio circostante causando malattie bronchiali e polmonari a tutta la popolazione.

Mette in evidenza la necessità di organizzazione tra lavoratori di fabbrica e abitanti dei quartieri su alcuni momenti di lotta che si possono già mettere in atto fin da ora, a partire da un livello di informazione in tutti i luoghi possibili.

**UN COMPAGNO DEL CONSIGLIO NAZIONALE RICERCHE** ha parlato dell'inquinamento da mercurio. E ha dichiarato come il padrone presenti come casi anomali fatti come quelli della diossina e altri, per poi far apparire normalissimo il tasso spa-

ventoso d'inquinamento dovuto a centinaia di sostanze nocive. Vedi il caso del mercurio sugli agrumi che si diceva provocato da un atto terroristico mentre ora si comincia ad ammettere che ci sono dei dubbi; il fatto che anche a Milano si sia trovato mercurio nei pompelmi, non come metallo ma come sale organico, dimostra che questo è prodotto dall'uso nelle coltivazioni sotto forma di pesticida e nella conservazione come antimuffa.

**UN COMPAGNO DELLA MONTEFIBRE** ha sostenuto come la lotta contro la nocività a Marghera debba significare lotta contro la produzione. La diminuzione della manutenzione, la pericolosità degli impianti progettati solamente per produrre sempre di più (il CR poco tempo fa ha corso il rischio di saltare come a Brindisi) dimostrano come l'aumento della produttività voluta dai padroni e difesa da paruti e sindacati, sia contro la nostra salute; ha affermato inoltre che il miglioramento delle condizioni di lavoro in fabbrica si attua anche attraverso la diminuzione dell'orario di lavoro e che la modifica agli impianti è una esigenza operaia per affermare la priorità della sicurezza sulla produzione.

**UN INSEGNANTE DEL MASSARI** ha puntato sulla esigenza di gestire tutti questi dati in fabbrica e quartiere.

**UNO STUDENTE DEL MORIN** ha illustrato la esperienza fatta come studenti di questo istituto sul processo al dirigente Montedison per le fughe di fosgene avvenute nel 71-72 e finì con, come era logico aspettarsi, con pene di pochi mesi. Gli studenti del Morin sono stati gli unici a mobilitarsi durante il processo perché **DA PARTE DELLA FULC NON SOLO NON FU ORGANIZZATA NESSUNA MOBILITAZIONE, MA IL SINDACATO NON SI ERA NEPPURE PRESENTATO COME PARTE CIVILE.**

Gli studenti, già da questa settimana si sono dichiarati disponibili a gestire la mostra e il volantino contro le lavorazioni nocive all'interno della propria scuola e nel quartiere della Gazzera.

Erano presenti anche **DEI COMPAGNI DI RAVENNA** che stanno organizzandosi contro il piano nucleare che prevede la costruzione di una centrale nucleare a Porto Tolle. Hanno giustamente proposto un **COORDINAMENTO TERRITORIALE** il più vasto possibile che comprenda anche questo problema sull'energia nucleare e hanno portato avanti la proposta fatta precedentemente dal compagno del Petrochimico, sul boicottaggio di alcuni prodotti considerati altamente nocivi.

**UN COMPAGNO DELL'AMMI** ha evidenziato come il comportamento di lotta

**UN COMPAGNO DELL'AMMI** ha evidenziato come il Comitato di lotta contro le lavorazioni nocive di Venezia-Mestremarghera, debba proporre obiettivi e forme di lotta validi, sia per l'operaio produttore che per l'operaio consumatore: la sicurezza dell'impianto, la possibilità della fermata con la garanzia del salario, del risanamento e del riavvio, devono essere punti irrinunciabili.

Perciò bisogna cominciare a mettere in discussione la stessa progettazione degli impianti che viene fatta sempre contro di noi. L'orario di lavoro è parte integrante di queste lotte. Il boicottaggio di alcuni prodotti nocivi deve nascere come esigenza del movimento e questo è certamente possibile. L'uso alternativo dei servizi sanitari per le analisi sulle persone e sul territorio deve diventare gestione diretta della nostra salute. I centri di documentazione e di informazione che devono nascere in ogni fabbrica e in ogni quartiere saranno le prime gambe organizzative che metteranno di continuare questa lotta.

**UN COMPAGNO DELLA MANIFATTURA TABACCHI** si è dichiarato disponibile per la gestione di questa iniziativa nella sua fabbrica sabato 18 Febbraio.

Questa prima assemblea ha dimostrato come questo problema possa essere affrontato senza cadere in deviazioni ecologiche, ma che invece sia fin in fondo lotta contro il lavoro e contro i padroni.

**IL COMITATO DI LOTTA CONTRO LE LAVORAZIONI NOCIVE SI TROVA OGNI LUNEDÌ ALLE 17,30 IN UN'AULA DELL'ISTITUTO MASSARI A MESTRE.**

# CONTROLAVORO

FOLGIO DEL COMITATO PROLETARIO TERRITORIALE VENETO

## il documento sindacale della svolta di politica economica

LUNEDÌ 27/2/78



DIVIETO DI SVOLTA  
A SINISTRA

Il sindacato punta su questo documento per portare avanti la linea dei sacrifici. Sono state fatte migliaia di assemblee in tutta Italia. In molte fabbriche come a Bagnoli, a Trento, a Genova, ecc., questo documento non è passato e in altre non è stato neppure discusso. Comunque nell'assemblea dei delegati di Roma del 13-14 febbraio, formata per una buona metà da burocrati sindacali, il documento è passato per intero, e gli emendamenti a cui è stato sottoposto non ne hanno cambiato il senso. Questo è dimostrazione di quanto conti la cosiddetta sinistra sindacale nei momenti decisivi. A noi sembra che qui a Marghera, Mestre, Venezia, il documento non sia molto conosciuto, perciò abbiamo cercato di analizzarlo punto per punto, con la intenzione di riprendere gli argomenti che riteniamo più importanti.

La federazione CGIL CISL UIL ritiene... intende... sottolinea... è cosciente... è consapevole.  
Questa è la premessa del documento.  
Per recuperare le sacche di disoccupazione (Sud, giovani, donne, precari) per arrivare al pieno impiego si indica il rilancio dell'edilizia, energia, agricoltura, telecomunicazioni e tra sport, per i quali si insiste "bisogna ridurre i disavanzi del sistema pensionistico e accettare la compatibilità tra rivendicazioni e risorse reali". Inoltre "la federazione è cosciente che la riconversione dell'economia implica una adeguata MOBILITÀ" e sembra che sia proprio questo il primo passo per andare a cambiare LA QUALITÀ DELLA VITA di cui si parla in questa premessa.

### 1- MEZZOGIORNO

Nel documento, l'impostazione dei piani settoriali per quanto riguarda l'Italsider di Bagnoli, il centro siderurgico di Gioia Tauro (piano siderurgico) e di Ottana, Acerra (fibre) sono dettati da esigenze produttivistiche e non certo di piena occupazione, ed i fatti, ristrutturazione con blocco del turn-over, cassa integrazione e licenziamenti, ne sono la più palese conferma.  
Fintanto che i piani di settore vengono posti come rilancio della produttività e del profitto, si lascia spazio solo a quelle ristrutturazioni che eliminano personale.

### 2) GIOVANI

Nella legge sul preavviamento al lavoro dei giovani il documento accetta l'istituzione del contratto a termine e di corsi di addestramento professionale. Con questa legge gli Enti pubblici dovrebbero obbligare le aziende che li riforniscono ad assumere manodopera precaria, mentre quelli privati dovrebbero avere la disponibilità, in caso di bisogno, ad assumere. La costituzione di cooperative, per le quali il documento indica un generico aiuto tecnico e finanziario, è comunque indirizzata verso settori a basso contenuto tecnologico che ci costringeranno ancor di più a un lavoro massacrante sia in termini di orario, di fatica, di ritmi e di salario, insomma autosfruttamento (agricoltura ecc.).

I risultati di questa legge sono 1400 giovani assunti rispetto ai 700.000 iscritti alle liste speciali. Persino la lega delle cooperative (PCI PSI) ha assunto personale tramite il normale ufficio di collocamento e non attraverso la 285 e cioè nominativamente, giustificando il fatto con la necessità di assumere solamente coloro che accettano di diventare soci cooperatori (a questo punto bisogna domandarci che differenza esiste fra il clientelismo DC e questo comportamento).

E infatti se questa legge, superate le sue contraddizioni interne, dovesse cominciare a funzionare, la nomina, che il sindacato dice di rifiutare, verrebbe di fatto

sancita dal contratto a tempo determinato. Durante questo periodo limitato, ogni padrone avrebbe la possibilità di scegliere ad uno ad uno, i lavoratori che gli conviene tenere e quelli che invece gli conviene eliminare; ed inoltre si verrebbe a creare un'ulteriore frattura all'interno della classe operaia creando gli occupati di serie A (quelli stabili), B (i precaviati), ecc...

A questo proposito la stessa lega dei disoccupati di VE-Mestre, organismo all'interno del sindacato, sul documento sindacale ha scritto: "Nessun posto di lavoro deve essere smantellato fino a che il controllo operaio dei processi di risanamento e di riconversione non ne garantisca il mantenimento; questo deve avvenire rimpiazzando il turn-over con nuovi lavoratori assunti dalle liste ordinarie e speciali con contratti a tempo indeterminato per non creare una fascia di lavoratori precari e quindi ricattabili. Nel documento sindacale non si parla di orario di lavoro, forse non viene considerato obiettivo e strumento di lotta economica? Uno slogan con cui spesso ci siamo caratterizzati LAVORARE MENO, LAVORARE TUTTI, è il pretesto dal quale vorremmo partire per cominciare a discuterne."

### 3) AGRICOLTURA

Le linee di intervento per l'agricoltura riguardano la introduzione massiccia di macchine e di concimi chimici. Questo significa ancora espulsione di forza lavoro e aumento di nocività nel ciclo agro-alimentare. Il documento non mette in discussione il fatto che l'Italia essendo dentro alle leggi CEE deve sottomettersi a delle monoculture e deve distruggere tonnellate di prodotti se queste sono in più della produzione assegnata, ma mette in discussione, molto timidamente, la quantità di prodotto da distruggere. In questo campo non ci sarà per niente un aumento di occupazione, ma ci vogliono far credere di occupazione, come ci vogliono far credere, neanche attraverso le cooperative. Quindi per rendere credibile un aumento dei livelli occupazionali è necessario condurre la lotta per la riduzione dell'orario di lavoro. Per quanto riguarda i prodotti chimici adoperati bisogna dire che se si coltiva lo stesso prodotto per più anni nello stesso terreno (costrizione del mercato CEE) usando i concimi chimici per avere una maggior rendita, si arriva ad un certo punto in cui la terra produce meno in quanto è indispensabile la rotazione e l'uso di concimi naturali e sintetici non nocivi per rigenerare la fertilità. La ricerca e i nuovi sistemi di coltivazione misurati sui bisogni della popolazione vengono continuamente dai grandi gruppi chimici e dalle multinazionali che impongono così l'acquisto dei loro prodotti. Perciò non basta varare piani Quadrioglio sui nostri bisogni se contemporaneamente non si pongono obiettivi di lotta contro i meccanismi CEE che rappresentano gli interessi delle multinazionali.

#### 4) EDILIZIA

250.000 alloggi all'anno fra nuove costruzioni e case già esistenti da recuperare; innalzamento dell'intervento pubblico. Questa è la proposta per risolvere il problema dell'edilizia dando sbocchi occupazionali e "REDDITIZI". Il tutto va visto all'interno della logica dell'equo canone, e ancora una volta l'unica cosa certa è proprio il "REDDITIZIO". Con l'equo canone si ristabilisce che anche il bene casa deve sottostare alla "sacrosanta legge del profitto". Vogliono spazzare via il blocco dei fitti che i proletari avevano imposto con le loro lotte, imponendo invece un sicuro aumento dell'affitto già da subito e continuamente ogni anno, attraverso l'indicizzazione (gli affitti che aumentano col costo della vita). La nostra scala mobile invece viene continuamente diminuita. Anche per l'edilizia pubblica la legge 513 stabilisce un aumento consistente di affitto, e sancisce che coloro che superano, sommando tutti i redditi dei coabitanti (familiari o no), la cifra di 7.200.000 L. annue rientra nella legge dell'equo canone (in pratica cioè quasi tutti).

**IL RISULTATO E' CHE LE CASE, COSTRUITE DAI PADRONI PRIVATI O DAL PADRONE STATO, LE DOBBIAMO PAGARE ANCORA UNA VOLTA NOI, DOPO AVERLE GIÀ PAGATE CON LE TASSE E CON GLI ANNI DI RAPINA FATI SUI NOSTRI SALARI.**

Essere contro queste iniziative antioperaie significa cominciare ad organizzarsi contro la 513 che partiti, sindacato e governo hanno già deciso di mettere in atto. Questo sta avvenendo in tutta Italia da Napoli a Mestre. Gli inquilini delle case IACP si sono organizzati per non pagare gli aumenti. Le abitazioni sono già state pagate e per di più per renderle abitabili hanno speso milioni senza nessun aiuto da parte dell'Ente pubblico.

Si muovono su minimi ma efficaci momenti organizzativi: costituiscono comitati nei rispettivi quartieri, raccolgono i bollettari IACP col nuovo affitto e pagano attraverso vaglia il canone vecchio, cominciano a porsi il problema del collegamento con gli inquilini delle case private, come la CITA, che sono anche loro in lotta per un affitto più basso e vogliono collegarsi con tutte le altre situazioni che tra poco avranno il problema dello aumento dell'affitto attraverso la legge dell'equo canone.

Con questa lotta si vuole affermare e ottenere una casa per ogni nucleo, una stanza per ogni proletario, un affitto proporzionato al reddito contro il disegno padronale e riformista di farci vivere in cellette con stanze da 8-10 m. quadri con appartamenti da 45 m. quadri.

#### 5) POLITICA ENERGETICA

Si dice che il piano nucleare del CIPE non basta, perché non affronta il problema della ricerca di energia alternativa, comunemente lo stesso piano deve "decollare" ricercando il consenso delle Regioni e degli Enti locali per la localizzazione delle centrali. Le lotte di massa a Montalto di Castro e in tutti i paesi d'Europa, che fino ad oggi si sono opposte a questi piani vengono salutate a piè pari. In compenso si pensa di confondere le idee mettendo nella bilancia anche le proposte dell'utilizzo dell'energia geotermica, del carbone, del gas metano, dell'energia solare.

Ma se il piano nucleare è già chiaro come progetto antioperaio perché significa dipendenza economica dall'USA e URSS, militarizzazione del territorio, altissima pericolosità, sia come radioattività, incidenti, e la non possibilità di distruggere le scorie, non dobbiamo illuderci che il documento punti sulle altre fonti energetiche come uso alternativo. L'iniziativa è tesa a un "risparmio energetico: trasporto pubblico, riscaldamento, edilizia abitativa".

Noi crediamo che la scelta dell'energia nucleare il padrone non l'abbia fatta per un problema di risparmio o di probabile esaurimento del petrolio, ma per l'esigenza di accumulazione e di controllo sulla classe operaia dei paesi sviluppati, sul proletariato dei paesi produttori di petrolio e di quei sottosviluppati. Le 7 sorelle, le multinazionali, si sono accorte che non potevano portare a tempi brevi il cosiddetto progresso, la civiltà attraverso il riciclaggio dei petrodollari, i tempi erano troppo lunghi e la possibilità di controllo troppo debole.

Di fronte a questa scelta capitalistica, lo sfruttamento di altre fonti di energia come L'ENERGIA SOLARE, DEI RIFIUTI, DEI VENTI ecc... diventa una alternativa sia in termini economici, di pericolosità, di danni ambientali, ma dobbiamo tener presente che queste fonti alternative sono già in mano come processo tecnologico, al capitale multinazionale come la Esso, Gulf Wilcox, ecc... e perciò il problema non si risolve spostando le percentuali dei fondi da investire nella ricerca e nella produzione, dall'uno all'altro, MA ELIMINANDO I PROFITTI DI CHI GIÀ SA DI POTER SFRUTTARE ENTRAMBI IMPUNEMENTE. Infatti l'importanza per i padroni della scelta nucleare non sta tanto nella scelta di una forma di sfruttamento dell'energia quanto nel ruolo che il ciclo nucleare assume nei confronti del sistema economico: coinvolge la maggior parte dei settori produttivi ad alta tecnologia ed è in grado di determinare tempi, modi del processo produttivo a partire dal fattore lavoro.

Perciò la scelta nucleare rende impraticabili tutti i discorsi sulla "nuova qualità della vita". Poiché questa ipotesi significa pagare di più tutte le fonti di energia, perfino farci pagare la energia del sole attraverso congegni sofisticati, questi signori si sbagliano di grosso nel chiamarla energia alternativa.

La classe operaia è stanca di pagare con le leggi del mercato i propri bisogni. C'è da aggiungere poi che la maggior produzione di energia non serve certo a noi, che piuttosto siamo stati costretti dalla crisi a ridurre i nostri consumi, ma serve per il salto tecnologico degli impianti finalizzati ad un aumento di profitto e di potere ed in prospettiva arrivare all'utilizzazione del plutonio per scopi militari. Non serve nemmeno dal punto di vista occupazionale se pensiamo che gli altissimi investimenti per le centrali nucleari (migliaia di miliardi) occuperanno solo alcune migliaia di persone in più e soltanto nel periodo di costruzione che si risolverà in pochi anni.

**IL PUNTO DI VISTA OPERAIO SUL PROBLEMA ENERGETICO DEVE COMINCIARE DAGLI OPERAI DELL'INDUSTRIA ELETTROMECCANICA E DAGLI ALTRI SETTORI COLLEGATI PER ORGANIZZARE COMITATI ANTINUCLEARI, COMITATI CONTRO LE LAVORAZIONI NOCIVE E DI MORTE, CHE RIESCANO A MOBILITARE SETTORI DI**

**MASSA A LIVELLO NAZIONALE E INTERNAZIONALE, GENERALIZZANDO FORME DI LOTTA GIÀ ESPRESSE CONTRO LE COSTRUZIONI DELLE CENTRALI E CONTRO IL PAGAMENTO DEI LORO COSTI ATTRAVERSO L'AUTO RIDUZIONE DELLE TARIFFE ELETTRICHE (COME IN FRANCIA E IN GERMANIA) O CONTRO IL PAGAMENTO DI NUOVE TASSE COME IN SVEZIA.**

#### 6) TRASPORTI

La razionalizzazione dei trasporti mercantili, con riduzione dei costi, utilizzazione efficace delle strutture sottoutilizzate, ed unificazione delle competenze in un solo ministero, è tutta finalizzata a rilanciare le attività produttive. Ora, se le attività produttive significassero veramente aumento di occupazione, razionalizzare i trasporti avrebbe un significato, ma se, come abbiamo visto, il "personale esuberante" deve essere in qualche modo eliminato, anche i trasporti sono finalizzati soltanto a una economia di mercato.

#### 7) PARTECIPAZIONI STATALI E RISANAMENTO FINANZIARIO DELLE IMPRESE

La proposta strategica del sindacato ha uno dei suoi pilastri in questo punto. Il risanamento delle partecipazioni statali attraverso i "piani di settore" tra cui quello chimico, siderurgico, minerario-metallurgico hanno come fine il ripristino della produttività, del profitto, non più solo a livello di azienda, ma ad un livello settoriale. Nell'ultima intervista Garavini a questo proposito ha risposto che la produttività non può essere ricostruita solo attraverso un maggior sfruttamento della forza lavoro, ma attraverso un salto tecnologico che se non porterà ad una difesa fabbrica per fabbrica, dell'occupazione, lo permetterà a livello territoriale. Ma la soluzione delle vertenze Innocenti, Unidal e Italsider di Bagnoli dimostrano come questo non sia affatto vero.

#### 8) e 11) BILANCIO DELLO STATO E CONTENUTO DELLA SPESA PUBBLICA

Il sindacato considera insuperabile il tetto dei 24 mila miliardi di disavanzo pubblico senza che questo comporti necessariamente il taglio indiscriminato di spese sociali necessarie ad una ripresa dello sviluppo produttivo. Su questo è d'accordo anche Andreotti.

Tanto per capirci diciamo subito che bisogna distinguere tra SPESA PUBBLICA e DISAVANZO PUBBLICO.

La spesa pubblica è formata dagli esborzi effettuati dallo stato, dagli enti locali per pagare il personale, per fornire i servizi (l'istruzione, l'assistenza malattia, le pensioni, i trasporti, le strade, gli asili, le mense) e per pagare gli interessi ottenuti dalle banche per coprire i debiti.

Come possiamo facilmente vedere una grossa fetta della spesa pubblica non va a vantaggio dei proletari, per esempio la spesa per la difesa, per la polizia, gli interessi bancari, i super stipendi dei dirigenti, e dei burocrati. E quando il governo dice di diminuire la spesa pubblica non parla certamente di questa parte per la quale trova subito i miliardi da impiegare in mezzi di controllo e di repressione sempre più sofisticati. In Italia come in tutto il mondo, la spesa pubblica è aumentata. Per i proletari questo dato ha un significato completamente positivo, nel senso che questo aumento è la conseguenza delle lotte per il salario sociale, per i consumi collettivi, come mezzo più rapido e più idoneo per soddisfare bisogni elementari. Comunemente per rispondere a tutti coloro che vogliono costringerci ad abbassare la spesa pubblica diamo alcuni dati. In Italia la spesa

pubblica è la più bassa d'Europa in rapporto al prodotto interno lordo, cioè in rapporto a tutto quanto viene prodotto. Nel 1975 era del 43,5 per cento, in Inghilterra era del 46,4 per cento, in Germania era del 48 per cento. Per di più in Italia la spesa pubblica è aumentata meno che negli altri paesi europei negli ultimi 5 anni (dati OCSE).

Il disavanzo pubblico è dato da quella parte di spesa pubblica non coperta dalle entrate, cioè dalle imposte dirette, indirette, contributi previdenziali, tariffe, ecc., tutte voci che come si vede gravano sui proletari e che Andreotti quest'anno vuole aumentare ancora di più.

Questo disavanzo viene coperto O CREANDO NUOVA CARTA MONETA, O RICORRENDO AL CREDITO attraverso prestiti bancari e altre forme di rastrellamento come BOT, obblighi, ecc.

La differenza tra il primo e il secondo metodo è che il ricorso al credito genera interessi passivi e quindi aumenta la spesa pubblica, mentre la creazione di moneta arriverebbe a creare inflazione. Si è calcolato che quest'anno gli interessi passivi ammontano a 8500 miliardi.

Ma le BANCHE DA CHI PRENDONO I SOLDI PER I LORO PRESTITI? — Dal risparmio delle famiglie italiane che è il più alto di tutti i paesi industrializzati (altro che troppi cumuli!) I tassi di interesse pagati su questi risparmi sono tra i più bassi di Europa, mentre i tassi a cui le banche e gli istituti di credito prestano denaro sono i più alti di tutti.

Noi affermiamo che l'aumento della spesa pubblica da parte operaia è la rottura dell'equilibrio SALARIO-PRODUTTIVITÀ da parte padronale e il tentativo di ristabilire il profitto attraverso il meccanismo degli interessi bancari come profitto finanziario e non più solo come profitto di impresa.

Oggi il capitale, nella linea di contenimento della spesa pubblica, trova dei validi sostenitori nei comuni e nelle provincie retti da amministrazioni di sinistra perché attraverso la riforma fiscale del '72, ha spostato le entrate, dai comuni alla amministrazione centrale determinando un sempre più forte indebitamento di questi comuni verso le banche.

Con questo trucco le giunte di sinistra sono diventate di fatto i gestori dell'austerità (taglio di servizi, blocco delle assunzioni, aumento delle tariffe, ecc.)

E quindi contro questa linea di austerità, che fa il gioco dei padroni, che noi dobbiamo lottare per il soddisfacimento dei nostri bisogni.

## 9) FISCO

Le solite parole a cui non crede più nessuno sulla lotta alle evasioni fiscali. Andreotti da parte sua ha già fatto le sue proposte sapendo che troverà più o meno consenzienti tutti: accrescimento della pressione fiscale del 1,5 - 2 per cento all'anno, che per il 1978 significa un prelievo di 3000 miliardi in più. E questi miliardi dovrebbero essere raccolti attraverso l'aumento della imposta sui redditi delle persone fisiche, IRPEF, l'aumento dell'IVA, e l'aumento di altre imposte indirette.

Le aliquote dell'IRPEF verrebbero aumentate anche per i redditi tra i 6 e gli 8 milioni annui. Per noi significa che ci ridanno (forse) i soldi della scala mobile bloccata, ma se li riprendono, e molti di più attraverso questo aumento di aliquota.

## 10) POLITICA DELLE TARIFFE

Il sindacato è d'accordo nell'aumentare i prezzi dei servizi magari attraverso la gradualità in modo di correre meno rischi possibile di far incappare la classe operaia. Le fasce sociali sono sempre di più una pagliacciata.

Andreotti cerca di acccontentarli subito e dichiara che bisogna aumentare quasi tutte le tariffe per raggiungere in tempi brevi il pareggio del bilancio dei servizi pubblici. Vuole aumentare ferrovie, energia elettrica, tutti i servizi locali (per un totale di 1000 miliardi), i telefoni.

Per quanto riguarda i telefoni vogliono addirittura farci pagare i costi dei nuovi investimenti (LA SIP E' IN ATTIVO).

Altro caso particolare è quello della energia elettrica. Nel 1974 fu fatto un accordo sul prezzo dell'energia per fermare la lotta dell'autorizzazione che solo in provincia di Venezia aveva visto 27000 bollette autoridotte. Allora avevamo affermato che l'introduzione del sovrapprezzo termico, legato al prezzo del petrolio era un bidone. Infatti dalle 4,5 lire al Kw/h di allora si è passati alle 18,40 di oggi. L'altro bidone era la costruzione delle fasce sociali di 450 Kw trimestrali, perché avrebbe aumentato a dismisura il prezzo dei consumi superiori. Infatti da 19,30 lire si è passati alle 46,35 al Kw/h di oggi.

Il rapporto tra il prezzo al Kw/h delle utenze domestiche e quelle industriali è passato da 2 a 1 all'attuale 4 a 1. Altri peggioramenti ancora: il sovrapprezzo termico è stato introdotto anche per la fascia sociale, lo stesso sovrapprezzo è stato tolto dal paniere della scala mobile con l'accordo governo-sindacati;

inoltre è stata soppressa la fascia sociale da 1,5 a 3 Kw.

E tutto questo per pagare, come è scritto nel documento, i piani per la costruzione delle centrali nucleari attraverso il fondo di dotazione dell'ENEL. Rifiutarsi di pagare gli aumenti delle bollette ENEL significa anche opporsi a questo piano.

## 12) COSTO DEL LAVORO

Il sindacato è d'accordo col padrone nel contenere al massimo il costo del lavoro. Come questo possa andare d'accordo con la linea dell'aumento dell'occupazione, il miglioramento delle condizioni di lavoro e l'approfondimento della linea egualitaria, il documento non lo spiega.

Quello che è chiaro invece, è che nel prossimo triennio le rivendicazioni saranno contenute, scaglionate e ridotte le ripercussioni sulle altre parti di salario.

Questa linea è iniziata ancora due anni fa con la revisione della scala mobile ed è continuata fino ad arrivare all'accordo sulla eliminazione delle 7 festività infrasettimanali.

Oggi lo scaglionamento e il contenimento degli aumenti salariali, significa maggiore costrizione al lavoro, più straordinario, accettazione del lavoro precario e nero che porta ad una diminuzione dell'occupazione. Ormai si è arrivati al punto in cui Carli è d'accordo sia con Lama sulla eliminazione della manodopera esuberante, sia con Carniti sulla riduzione dell'orario di lavoro e contemporanea riduzione di salario.

Ci vogliono far credere che la diminuzione del salario porta ad una maggiore occupazione, mentre storicamente sappiamo come i bassi salari abbiano sempre diminuito l'occupazione.

Che questa linea ABBA COME UNICO SCOPO IL PEGGIORAMENTO DELLA CONDIZIONE OPERAIA è dimostrato anche dal fatto che nei confronti degli altri paesi europei, il nostro salario non è dei più alti e che, come dicono gli stessi sindacati, il costo del lavoro è maggiorato da oneri finanziari e sociali che negli altri paesi non considerano.

Nonostante queste affermazioni, i sindacalisti nostrani accettano e si fanno portatori del contenimento del nostro salario, mentre per il resto sono solo parole.

NOI CREDIAMO CHE IL COSTO DEL LAVORO MISURI FINO IN FONDO LA NOSTRA FORZA NEI CONFRONTI DEL CAPITAL E e che la linea da seguire sia quella di un continuo aumento, in termini egualitari, per diminuire sempre di più la parte di profitto e quindi di potere del padrone.

## 13) MOBILITÀ

"La Federazione riconferma il suo orientamento sulla mobilità del lavoro: la mobilità nel quadro di un coerente programma di sviluppo è una necessità sia all'interno delle imprese sia tra le imprese e anche tra diversi settori di attività economica. Questi processi di mobilità devono definire i livelli complessivi di occupazione nel Nord e l'espansione della occupazione nel Sud. Devono essere gestiti con l'impegno diretto delle regioni. Il tempo di reimpiego della manodopera esuberante deve essere di un anno comunque non prorogabile, in questo periodo di tempo la manodopera dovrà "riqualificarsi" attraverso dei corsi speciali e perderà ogni diritto di avere un posto di lavoro se rifiuterà. Nel periodo stesso la manodopera dovrà transitoriamente assoggettarsi ad occupare posti in Enti pubblici". Questo il succo delle posizioni del sindacato.

Vediamo in pratica cosa succede nelle più grandi concentrazioni industriali. Si licenzia, si mette in cassa integrazione, l'occupazione diminuisce. L'UNIDAL a Milano ha eliminato più di 2000 persone. L'Innocenti non ha ancora riassunto la manodopera in cassa integrazione ancora due anni fa. A Porto Marghera, dal Petrochimico alla Montefibre, dalla Breda all'AMMI, dalle Imprese ai giovani, la prospettiva è quella dell'aumento della disoccupazione, del lavoro precario e del lavoro nero.

All'ITALSIDER di Bagnoli (Napoli), cioè nel sud dove, a detta del documento sindacale, si dovrebbe aumentare l'occupazione, sindacato e Intersind si sono accordati per eliminare nell'arco di 4-5 anni, attraverso la non applicazione del turn-over, 1200 dipendenti esuberanti. Nel frattempo verranno impiegati 415 miliardi più i 133 già in corso per l'installazione di 3 colate continue, per la sbazzatura e un nuovo laminatoio semiconcotti, inoltre verrà potenziata la linea di produzione delle travi grosse.

Per il sindacato 1200 operai eliminati e l'aumento della produttività è una vittoria. All'AMMI, dove gli operai sono in lotta per problemi simili, come andrà a finire?

La verità è che con la mobilità, con la legge del preavvicinamento al lavoro, vogliono permettere la ristrutturazione del capitale privato e pubblico per aumentare la produttività e il profitto. Ristrutturazione, mobilità, decentramento, non si possono accettare se non si impongono attraverso la lotta dura, i bisogni, la nuova qualità della vita che il movimento in questi ultimi anni ha continuamente espresso.

LA DIMINUIZIONE DELL'ORARIO DI LAVORO A PARITÀ DI SALARIO, attraverso il restringimento della giornata lavora

tiva, l'aumento delle ferie, l'eliminazione dei turni, la eliminazione delle produzioni nocive, LA PENSIONABILITA' ATTRAVERSO SO MENO ANNI DI LAVORO, devono essere conquistati. O l'introduzione di nuovi macchinari e la conseguente ristrutturazione è adoperata per la DIMINUIZIONE DEL TEMPO DI LAVORO, o il profitto riuscirà a eliminare le conquiste che la classe operaia aveva ottenuto in questi ultimi anni.

#### 14) POLIZIA

Il documento dichiara che: "A fronte della criminalità comune e del terrorismo politico che sempre di più attentano alla sicurezza dello stato, la risposta da dare è la smilitarizzazione e la sindacalizzazione della Pubblica Sicurezza".

Sotto la definizione di terrorismo politico i padroni mettono tutte le lotte che il movimento organizza per opporsi alla politica dei sacrifici, all'accordo a scii, al futuro compromesso più o meno storico.

Secondo i padroni, terroristi sono coloro che occupano le case, che rifiutano di pagare gli aumenti degli affitti, delle bollette, coloro che fanno le manifestazioni per impedire la costruzione delle centrali nucleari, quelli che vogliono le mense di quartiere, anche gli operai che lottano. In poche parole tutti coloro che, e sono molti, lottano contro la politica del profitto che vorrebbe tutti assoggettati alla sua legge.

Che cosa significa allora firmare della polizia, se non un nuovo modo per controllare meglio e con mezzi più efficienti l'incisività di queste lotte? ? ?

La smilitarizzazione dovrebbe togliere quei vincoli di tipo militare ai quali i poliziotti sono oggi costretti, la riqualificazione tecnologica aumenterebbe la capacità di controllo (terminali elettronici, microspie, archivi, ecc) di tutti gli "individui sospetti", cioè che lottano. Su queste cose il sindacato non pone limiti di spesa, ma che differenza fa per i proletari trovarsi nelle manifestazioni un poliziotto in divisa, o un poliziotto smilitarizzato (cioè con la beretta e senza divisa) se comunque questa forza dell'ordine viene usata per impedire ai proletari di manifestare contro la politica dei sacrifici? E' forse questo l'uso sociale della polizia per il sindacato?

La polizia sarà sempre un organo dello stato al servizio delle leggi, e finché le leggi non saranno espressione della forza del proletariato, l'unica riforma di polizia che ci possa servire è il riconoscerne il ruolo antiproletario e pertanto considerarla come una funzione del nemico di classe, la polizia non va riformata, ma deve essere abolita.

#### 15) SCUOLA

Il documento dice: "La riforma della scuola vuole ripristinare le caratteristiche pre-professionalizzanti di questo istituto per raccordarsi poi con i corsi specifici di professionalità direttamente finalizzati al lavoro in cui vi sia richiesta di personale qualificato".

Nella pratica, in una situazione di disoccupazione crescente si tenterà di illudere i giovani con la prospettiva di una qualificazione e quindi di un lavoro, ma in effetti si tenterà di intensificare la funzione della scuola come immensa area di controllo dove la riforma servirà ad aumentare questo controllo sui giovani in generale oltre che sugli studenti, a canalizzarli sui problemi di contenuto pseudo-culturale, ad impedire il propagarsi di lotte contro l'uso capitalistico di questo istituto.

I giovani, a partire comunque dalla garanzia del reddito, non vogliono più diventare dei tecnici per servire poi gli interessi dei padroni, ma vogliono, assieme agli operai, acquisire la conoscenza dei cicli produttivi per poter decidere cosa produrre, come e per chi.

Non quindi la accettazione passiva della logica del lavoro così come la conosciamo, ma piuttosto una verifica di quali sono i beni, e non le merci, che vogliamo produrre.

In questo senso, secondo noi, va anche vista una riqualificazione della ricerca, non, come dice il documento, finalizzata alla promozione del progresso che significhi ancora sfruttamento, profitto e produttività, ma PROGRESSO COME LIBERAZIONE DAL TEMPO DI LAVORO, COME LIBERAZIONE DALLA PRODUZIONE DI MERCI CHE SERVONO AL PADRONE PER ACCUMULARE CAPITALE.

ASCOLTATE RADIO SHERWOOD 2

100 MHz TEL. 31461

# RADIOINFORMAZIONE

## Radioinform

La lettera aperta che pubblichiamo rappresenta il documento con cui RADIO SHERWOOD 2 di Venezia aderisce alla iniziativa nazionale di costruire una agenzia di informazione e di convocare un seminario nazionale sulla informazione.

Questa iniziativa parte dalle radio che si trovano davanti alla necessità di costruire un circuito di informazione sulle lotte, sulle esperienze e sulle situazioni, in cui si esprime la soggettività di classe, che non sia controllato dalle forze istituzionali (partiti e sindacato) e neo istituzionali (Gruppi). Costituisce inoltre una base di confronto per le situazioni di lotta di Venezia e Mestre con RADIO SHERWOOD 2.

A questa iniziativa aderiscono anche RADIO ONDA ROSSA di Roma, RADIO ALICE di Bologna, RADIO SHERWOOD 1 di Padova, RADIO SHERWOOD 3 di Rovigo, una radio di Ferrara, una radio di Siracusa, un collettivo di compagni che sta costruendo una radio a Napoli, insieme ad altri collettivi di compagni che stanno per costruire altre stazioni radio.

### LETTERA DI ADESIONE ALL'AGENZIA DI INFORMAZIONE INTERNAZIONALE E ALLA CONVOCAZIONE DEL CONVEGNO NAZIONALE SULL'INFORMAZIONE.

Con questa lettera non intendiamo affrontare il terreno della controinformazione nella sua complessità, ma cominciare ad individuare nella loro specificità gli elementi di mutamento che la riappropriazione dell'etere ha introdotto nella pratica della comunicazione e dell'espressione della autonomia di classe.

Rompere l'assedio della disinformazione e dell'isolamento che il ciclo dei mass-media ci impone è sempre stato il fine di ogni esperienza di controinformazione e più in generale di controcomunicazione. Ma se l'uso della stampa ha quasi sempre riprodotto la pratica dell'informazione, anche all'interno della sinistra rivoluzionaria, come pratica di monopolio e quindi di circolazione per linee verticali (dalle situazioni di lotta alle redazioni e dalle redazioni alle situazioni di lotta), l'esperienza del radio si è presentata da subito come pratica del controcircuito: le leggi del ciclo dell'informazione sono andate in frantumi. Marzo 1977: davanti al microfono di RADIO ALICE la città in fiamme.

Da allora nuovi soggetti si esprimono attraverso l'etere, mentre vecchi cadaveri fanno sempre più fatica a contrabbandare la propria pratica di separazione e di esorcizzazione della soggettività rivoluzionaria come "punto di vista operaio" o "progetto di organizzazione di classe". Comunicazione orizzontale diretta contro gestione dell'informazione/mediata/istituzionale.

Aderendo alla iniziativa della costituzione di una agenzia internazionale di informazione e della preparazione di un seminario nazionale sulla informazione, riaffermiamo che ci interessa partire dai soggetti (situazioni di lotta, gruppi di compagni organizzati e non) e da tutto il movimento di opposizione al piano del capitale, che oggi si presenta dovunque come regime del "patto sociale" — unico significato che oggi può avere per noi il termine "autonomia".

Per noi questo significa che a costruire ed a usare questo strumento devono essere tutte le realtà di lotta e di organizzazione che fanno parte dell'area dell'autonomia proletaria, non intesa come la sommatoria delle frazioni organizzate al suo interno, ma appunto come l'area delle lotte al patto sociale, senza pre-tendere che esista ricomposizione attorno ad un programma definito a priori, che finirebbe per rivelarsi comunque un ostacolo al processo reale di ricomposizione e di organizzazione di classe come gli errori passati insegnano.

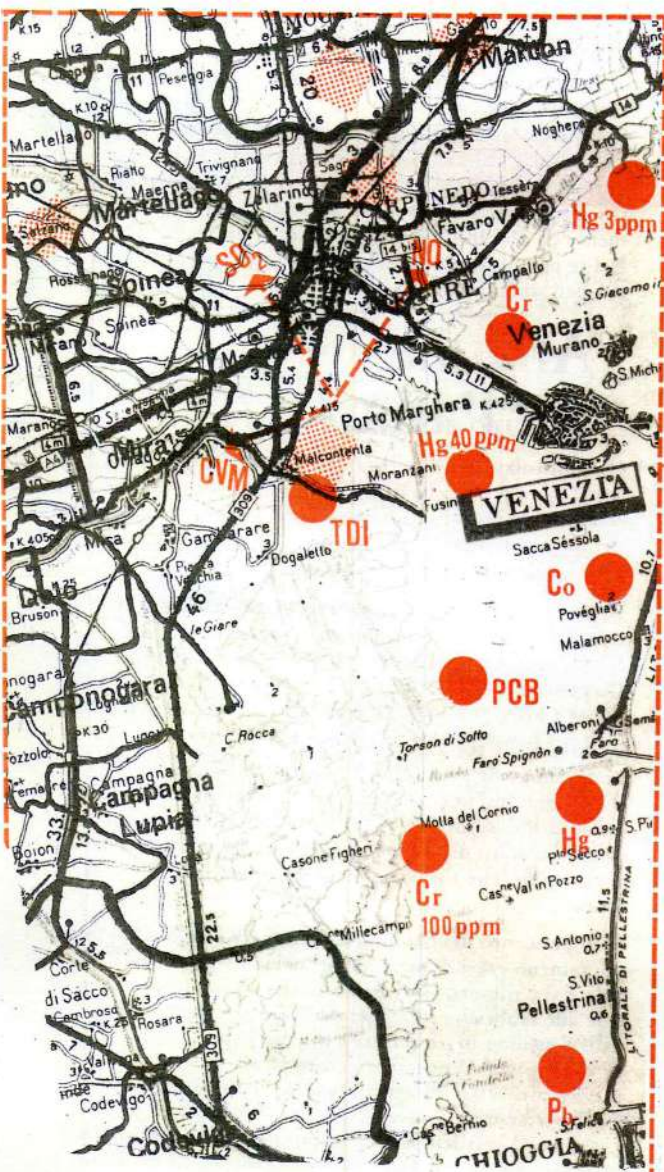
22 febbraio 1978

RADIO SHERWOOD 2  
VENEZIA

# CONTRO LA PRODUZIONE DI MORTE

IL LAVORO E' NOCIVO. LAVORARE PER FORZA COME SIAMO COSTRETTI A FARE, SENZA POTER SCEGLIERE COSA FARE, COME FARLO, QUANDO E PER CHI, E' UNA CONDANNA DALLA QUALE L'INTERO PROLETARIATO VUOLE LIBERARSI.

IN QUESTO SENSO LA LOTTA CONTRO LE PRODUZIONI NOCIVE E' PARTE INTEGRANTE DEL PROGRAMMA DI ORGANIZZAZIONE PER LA RIDUZIONE DEL TEMPO DI LAVORO E CIOE' NON SOLO DELL'ORARIO DI LAVORO MA ANCHE DI TUTTO IL TEMPO, NON PAGATO CHE SPENDIAMO PER LAVORARE: TEMPO DI TRASPORTO, TEMPO DI MENSA, IL TEMPO DI LAVORO DOMESTICO CHE SERVE PER RIPRODURCI ECC..



Nella mappa abbiamo sintetizzato con le frecce la propagazione delle sostanze tossiche gassose, con dei cerchi rossi alcuni esempi di metalli e le loro concentrazioni in ppm (parti per milione) in laguna e con tratteggi le zone di discarica.



Nella foto una bambina di Seveso colpita da cloracne a causa della DIOSSINA

Dire che a P. Marghera, Mestre, Venezia esiste l'inquinamento, è come scoprire l'acqua calda.

Ma cominciare a dare dei dati sul problema, collegare questi alla produzione, conoscere le responsabilità connesse con gli insediamenti industriali, è un modo per cominciare a capire che l'inquinamento dell'ambiente è qualcosa di affrontabile con la lotta.

Bisogna fin d'ora osservare che soprattutto in questo ultimo periodo, si sta conducendo una campagna di vera e propria disinformazione estremamente pericolosa riguardo alla nocività e all'inquinamento: dal caso del satellite Cosmos a quello delle "arance al mercurio", si cerca di creare un generico allarmismo verso fatti eccezionali, allo scopo di poter poi far passare per "normale" l'inquinamento continuo, giorno per giorno, determinato dall'attuale modo di produzione.

Si può fare una MAPPA DEL TERRITORIO VENEZIANO: dalla mappa si vede come i cicli di produzione più importanti, siano responsabili della "qualità della morte".

I fanghi della laguna sono diventati una specie di miniera di metalli pesanti: Cromo, Mercurio (Hg), Piombo, Cobalto, Rame, Zinco e altri. Avvengono ogni tanto delle morie di pesci. L'aria molte volte è irrespirabile.

Nel territorio circostante alle fabbriche di Marghera esistono discariche pubbliche e private che rendono pericolosa a lungo andare l'acqua della falda, e sono una fonte continua di contaminazione.

Vogliamo analizzare in un primo momento 4 sostanze nocive per la loro enorme diffusione nel territorio veneziano; è chiaro che ne esistono molte altre, le analizzeremo in seguito.

## CVM - CLORURO DI VINILE MONOMERO

Questo gas, che è alla base della produzione della maggior parte degli oggetti di plastica di uso comune, E' ORMAI NOTO COME UN POTENTE CANCEROGENO: mentre in fabbrica, al Petrolchimico si tende a raggiungere il minimo livello di esposizione al gas (MAC ZERO), dopo che centinaia di lavoratori sono stati colpiti da disfunzioni epatiche e altre malattie e alcuni sono morti di cancro, la MORTEDISON continua imperturbabile a riversare enormi quantità di CVM all'aria attraverso le ciminiere dell'impianto (una media di 4 tonnellate di gas al giorno), E' chiaro così che questo gas va a finire, a seconda del vento, nei vari quartieri di Marghera, Venezia, Mestre. Bisogna ricordare inoltre che il CVM ha proprietà MUTAGENE cioè causa cambiamenti nelle cellule dello sperma maschile o dell'ovulo femminile, e quindi può dare luogo a malformazioni congenite oltre che ad aborti. Da un documento della FULC (sindacato chimici) risulta che il 30 per cento circa dei figli di operai che hanno lavorato ad alte esposizioni di CVM sono nati con malformazioni. (Convegno nazionale su "Rischi e danni da cloruro di vinile" Roma - 7/8 luglio 1977).

## HG - MERCURIO (METALLICO E IN COMPOSTI ORGANICI)

Al Petrolchimico di Marghera esistono due impianti che usano il mercurio: l'impianto CLORO-SODA dove è usato come catalizzatore delle celle elettrolitiche per la produzione di cloro, e il "vecchio" impianto di CVM dove lo si usa come catalizzatore. Da questi impianti le scorie di mercurio escono attraverso gli scarichi liquidi ma soprattutto come vapore.

Si calcola che da un impianto di cloro-soda per es., esca all'aria qualcosa come 35 grammi di mercurio per ogni tonnellata di cloro prodotta; nel caso del Petrolchimico sono circa 16 Kg al giorno.

Quali sono gli effetti dell'avvelenamento da mercurio lo si sa molto bene da quando nel 1956 a MINAMATA in Giappone, 21 persone morirono intossicate dal mercurio presente negli scarichi di una industria chimica locale.

Da tenere presente che ci sono stati 2 morti per avvelenamento da carne di maiale alimentato a grano trattato con fungicidi a base di mercurio.

Gli effetti più vistosi sono: morie di pesci, di crostacei e molluschi. I gatti sembrano ubriachi con abbondante salivazione con convulsioni.

Nei bambini e negli adulti: intorpidimento delle mani, dei piedi e della testa; senso di formicolio; fiacchezza, pesantezza, dolori alla testa, specialmente alla parte posteriore; offuscamento della vista, difficoltà dell'udito, "campanelli" nelle orecchie.

Inoltre difficoltà nel muovere le dita, nell'abbottonarsi, nel parlare, crampi, contrazioni muscolari, insonnia, svenimenti, fiacchezza, ecc.

Questi effetti che sono dovuti a dosi piccole di mercurio, sono comunque irreversibili, proprio perché derivano da danni al sistema nervoso le cui cellule non sono rinnovabili.

Quando le dosi sono più ingenti, si hanno convulsioni, paralisi e infine la morte.



Questa è la concentrazione di mercurio nei fanghi alla foce del fiume Dese - Fonte: Croatto et al. "dinamica del contenuto di mercurio totale nei sedimenti della laguna di Venezia".

Il pericolo maggiore, come dimostrato dal caso di Minamata, è dato dalla trasformazione spontanea in ambienti lagunari, del mercurio in METILMERCURIO. In questa forma, composta, organica, esso supera molto più facilmente le barriere protettive del cervello. Non solo ma occorre molto più tempo perché il mercurio ingerito si riduca a metà della dose originaria.

**I DATI ESPOSTI SONO LA DIMOSTRAZIONE CHE IL LIVELLO ATTUALE NEI FANGHI DELLA LAGUNA (fino a 38 ppm), È DOVUTO AGLI SCARICHI INDUSTRIALI E NON SOLO AL MERCURIO DI ORIGINE NATURALE.**

**UNA PARTE CONSISTENTE DI MERCURIO, COME DIMOSTRANO GLI STESSI DATI DEL DESE DERIVA DALL'USO CHE SE NE FA IN AGRICOLTURA: PESTICIDI, ERBICIDI, CONSERVANTI DI SEMENTI, TUTTI PRODOTTI A BASE DI CLOROMETILMERCURIO.**

**QUALE È LA CONCENTRAZIONE DI MERCURIO NEI PESCI DELLA LAGUNA E NEI PESCI, QUANTO MERCURIO MANGIAMO CON UN ETTO DI PESCE O CON UN PIATTO DI "MOLECCHE" ?**

## OSSIDO DI AZOTO

Dagli impianti petrolchimici di Marghera una nube di 80,5 tonnellate al giorno di ossido di azoto viene immessa in aria. Qui, in parte si trasforma direttamente in acido nitrico già di per sé estremamente dannoso, nella maggior parte però, entrando nell'apparato digerente, trasformano l'emoglobina in metaemoglobina con l'effetto di impedire il trasporto dell'ossigeno ai tessuti.

Un altro effetto degli ossidi di azoto è quello di reagire con altre tre sostanze chimiche (le ammine) per dar luogo a prodotti altamente cancerogeni (Fonte: Scienza e Lavoro N 4)

Questa quantità di gas mista ad acidi viene respirata giornalmente da 300.000 persone, quante vivono nella zona.

E dire che di fronte all'acido nitrico ci si preoccupa molto di più per i monumenti!

## Allarme per l'aria Il 7 si respirava.. SO2

Così intitolava il Gazzettino del 13/12/77. Questi i dati forniti rispetto ad una soglia di 0,30 ppm (ma chi e in base a cosa ha stabilito sopportabile questo valore? e sopportabile da chi e per quanto tempo?)

### SO2 - ANIDRIDE SOLFOROSA

Favaro	0,43 ppm alle ore 21,19
Corso del Popolo	0,39 ppm alle ore 21
S. Giuliano	0,38 ppm alle ore 20,30
Carpenedo	0,35 ppm alle ore 22,05
Sacca Fisola	0,31 ppm alle ore 23,58

Da dove viene tutta questa SO2 ?

Le ciminiere dell'AMMI delle centrali ENEL, della MONTEDISON riversano in continuazione e lo hanno fatto per tanti anni l'anidride solforosa nel territorio, senza che nessun provvedimento sia stato mai preso al di là dell'insediamento della rete di rilevatori, che forniscono appunto i dati del tipo descritto sopra

Il 90 per cento dei bambini di Marghera è ammalato in forme più o meno gravi di malattie bronchiali e polmonari. In particolare si è rilevato che i bambini che abitano nelle zone vicine alle fabbriche (Marghera e Viale San Marco) sono colpiti dalla tonsillite in percentuale doppia rispetto a quelli delle zone più lontane (Venezia - centro storico):

il 65 per cento a Mestre Marghera contro il 35 per cento a Venezia

Lo stesso si verifica per l'otite purulenta, i bambini di Mestre-Marghera ne sono colpiti nella percentuale del 10 per cento, quelli di Venezia del 5 per cento.

**I POLMONI DEI BAMBINI DI MESTRE SONO NELLA STESSA CONDIZIONE CHE SE FUMASSERO 20 SIGARETTE AL GIORNO.**



## DISCARICHE INDUSTRIALI



Questo è un esempio di discarica industriale. Come questa ce ne sono moltissime sparse sul territorio, ne citiamo alcune con il relativo tipo specifico di scarico.

Cave marcon e Gaggio : scarichi chimici  
Preganziol : scarichi chimici  
Marocco : residuo di pirite  
Ex Perale e Cuccobello vicino a Salzano : scarichi di mercurio  
Malcontenta : peci di TDI  
Noale : scarichi di zolfo

A parte bisogna ricordare gli scarichi di fanghi di varia provenienza che vengono effettuati in mare con un flusso incessante di bettoline.

Quanti sono gli aborti, le malformazioni congenite dovute alla politica di rapina della Montedison e & ?  
Quante volte ci sentiamo "stanchi", oppure accusiamo formicolii, difficoltà di coordinazione dei movimenti (specialmente nei bambini) ? Se pensiamo che tutto questo può essere dovuto alla quantità spaventosa di mercurio, di altri metalli pesanti, come il piombo, che quotidianamente ingeriamo con l'acqua da bere con i cibi, o semplicemente respirando, **DOBBIAMO DIRE CHE E' VENUTO IL MOMENTO DI LOTTARE TUTTI, IN FABBRICA E FUORI.**

Perciò lottare contro le produzioni nocive non è un compito di un settore particolare, per es. gli operai chimici, ma **UN BI SOGNO DI TUTTI.**

Rifiutare un piatto di pesce al mercurio non è compito del laureato in chimica o in medicina.

Stabilire la impossibilità di continuare a lavorare non è compito né del padrone, né del medico della mutua.

Parlare delle cause degli aborti o delle malformazioni congenite non può essere delegato solo ai "consultori" o al consiglio di quartiere. Bisogna rompere le divisioni, il ricatto del posto di lavoro non ci deve impedire di lottare per il miglioramento delle condizioni di lavoro e di vita.

**OGGI ABBIAMO LA FORZA DI AFFRONTARE QUESTI PROBLEMI : E' NECESSARIO SOSTENERE LA UNITA' DELLA LOTTA TRA FABBRICA QUARTIERE SCUOLA.**  
Perciò vogliamo cominciare a fare alcune proposte pratiche :

## le proposte

### 1) SUL PIANO DELLA PRODUZIONE

**PER IL CVM :**

- bloccando qualsiasi espansione della produzione di PVC e quindi di CVM e cambiando il suo impiego con materiali non nocivi che già esistono. In questo senso bisogna dire **NO** alla costruzione di autoclavi giganti.
- Imponendo la fermata di quegli impianti non risanabili, con la garanzia di reddito per gli addetti.
- bonifica degli impianti risanabili con il principio della **FERMATA, RISANAMENTO, RIAVVIO CON LA GARANZIA DEL SALARIO.**

- la presenza di gas CVM nella produzione di CVM/PVC deve essere ridotta a **ZERO.**
- il CVM non va sfiatato nell'atmosfera, né scaricato nelle fognie, l'impianto deve essere a ciclo chiuso.
- a partire dalle grandi fabbriche come il Petrolchimico, bisogna imporre che il polimero (PVC) non contenga CVM. Questo per salvaguardare anche i lavoratori delle fabbriche di trasformazione del PVC (per es. la PANSAC).

**PER L' SO2 :**

Dai reparti AS del Petrolchimico, dalle centrali termiche, dall'AMMI (fino a poco fa), escono ogni giorno tonnellate di anidride solforosa; basta con la politica dei camini sempre più alti !!! L'SO2 non deve uscire dagli impianti, per esempio può essere riciclato dentro.

**NO. A ULTERIORI INSTALLAZIONI DI CENTRALI TERMICHE.**

**SOSTITUZIONE DELL'OLIO PESANTE USATO COME COMBUSTIBILE CON IL METANO.**

**PER L'OSSIDO DI AZOTO :**

Anche in questo caso abbattimento e riciclaggio per evitare la sua immissione in aria con gli effetti descritti prima

**PER IL MERCURIO :**

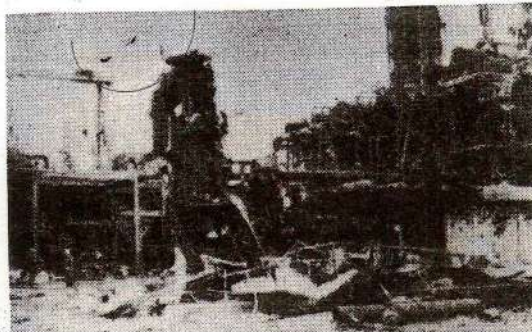
Bisogna attuare una denuncia capillare nel territorio dei territori che scaricano scorie e prodotti che contengono mercurio nelle discariche pubbliche e private.

Come si sa il mercurio va a finire nelle falde acquifere, negli scoloni nei terreni agricoli, viene disseminato dappertutto.

**LA MONTEDISON DEVE BLOCCARE LO SCARICO DI RESIDUI DI MERCURIO DALL'IMPIANTO CLORO-SODA (CS) E DAI CV 10-11 in laguna.**

Per la agricoltura bisogna fare un'opera di propaganda capillare a cominciare dai piccoli produttori, per non usare erbicidi, conservanti di sementi, pesticidi a base di **CLORO-METIL-MERCURIO** o simili.

E' noto che in questa forma organica il mercurio viene facilmente assorbito dalle piante, specialmente tuberi (**PATATE**) e così ingerito anche dall'uomo.



Lo stabilimento Montedison di Brindisi dopo l'esplosione

### DA UN DOCUMENTO MONTEDISON IN DATA 1 GIUGNO 1977

"(1.2) - La responsabilità della quantità di manutenzione è della Produzione...Pertanto è compito del Capo Zona concordare con il responsabile di Produzione la quantità di manutenzione da richiedere.

(1.3) - ...E' opportuno sottolineare che il personale deve essere dimensionato in modo sufficientemente contenuto da poter essere "a misura d'uomo".

(2.2) - ...L'obiettivo primario e costante di tutta la divisione E' LA COMPETITIVITA'...E' necessario impostare i programmi sul criterio rigido di spendere solo quando è assolutamente indispensabile.

(2.3) - E' piuttosto diffuso effettuare certi lavori di manutenzione, e in particolare le grandi fermate, con criteri precauzionali ("giacché si ferma facciamo anche questi lavori altrimenti si corrono dei rischi"). Questi sistemi possono dare una maggior tranquillità **MA SICURAMENTE INCI DONO SUI COSTI DI PRODUZIONE.**

(2.4) - Ogni lavoro di manutenzione deve essere deciso solo quando ci sia una comprovata necessità. Negli altri casi bisogna correre **RAGIONevolmente RISCHI...**

(3,1) — Alcune circostanze esterne ci hanno imposto mutamenti dei programmi previsti; ciò ha suscitato dei "dogmi" sulla necessità e sulle periodicità di intervento... Produzione, Manutenzione e Ingegneria devono far sì promotori di un'opera di distruzione di questi dogmi. L'obiettivo è NON MANUTENERE, E SE NON SE NE PUÒ FARE A MENO, MA NUTENERE IL PIÙ RARAMENTE POSSIBILE."

Come si vede, la dimensione dei problemi è molto grande: affrontarli è compito di tutti i proletari, non solo degli operai nei luoghi di produzione, anche perché le strutture sindacali di categoria o di fabbrica si cullano, a dir poco, nel più beato immobilismo.

Dopo Manfredonia, Ravenna, Seveso, l'IPCA, Brindisi e Massa, è chiaro che nessuno che sia in buona fede può venire a parlare di "immancabili vittime del progresso".

Come ha dimostrato recentemente lo scoppio di Brindisi e il documento interno della Montedison sopra ripreso, in cui si teorizza il rischio e la non manutenzione degli impianti a fronte di costi economici di gestione, ci troviamo di fronte ad UNA BANDA INTERNAZIONALE DI CRIMINALI DISPOSTI A TUTTO.

Questa situazione impone in ogni luogo di lavoro la revisione di tutto il discorso sulla progettazione e manutenzione degli impianti e cioè il fatto che non bisogna dare per scontata la "necessità" di certe produzioni né del lavoro in turni, del turno di notte o della mobilità come ci viene in questi giorni proposta.

Da tutto questo non sono escluse anche le responsabilità di quanti nelle amministrazioni pubbliche, con le licenze edilizie, tenendo nascosti i dati, non intervenendo sulle modifiche produttive, contribuiscono con continuità, dalle giunte di Centro-Sinistra a quelle "rosa", al perpetuarsi di questo meccanismo di strage.

Ci sono degli esempi rilevanti di queste responsabilità. Ne citiamo alcuni. Il primo riguarda la decisione della costruzione dell'impianto TDI al Petrolchimico di Marghera, quello in cui si sono verificate le fughe di gas con centinaia di intossicazioni tra gli operai delle imprese e dei reparti.

Anche il processo che si è concluso a Mestre con la condanna dei dirigenti Montedison dell'epoca, non ha detto nulla riguardo alle licenze edilizie. Per quanto se ne sa, le licenze vennero concesse, se lo furono, (eravamo in centro-sinistra) a impianti in fase avanzata di costruzione, quando già era nota la pericolosità estrema di questi impianti, che in altri paesi sono costruiti in zone desertiche o comunque lontanissime dai centri abitati.

Tutto questo ai personaggi del centro-sinistra, da Longo a De Michelis, come diretti responsabili non è bastato evidentemente per dire di no a questi impianti....

Il secondo esempio riguarda la storia controversa della decisione Montedison per il raddoppio del reparto CR (Cracking) sempre al Petrolchimico. Siamo in giunta "rosa" (PCI-PSI). È una storia strana: tutti d'accordo per il raddoppio, dai partiti al sindacato, e quindi anche per le licenze edilizie, che in questo caso spettano al coordinatore della Legge Speciale Pellicani (PCI); poi una contessa manca a una riunione di un organo consultivo come il "Comitato per la salvaguardia di Venezia" e tutto si ferma, passano i mesi, e avviene l'esplosione di un reparto analogo al CR al Petrolchimico di Brindisi, che "dimostra" (ma non era necessario) la pericolosità enorme di questi impianti anche per come sono progettati.

Evidentemente ci sono dei centri di decisione che credono di poter fare e disfare sulla testa e sulla pelle degli operai e dei proletari, come è successo per la Legge Speciale per Venezia.

In questo caso per "superare" i vincoli delle tabelle di nocività permessa per gli scarichi industriali, è stata votata nel più grande silenzio e da quattro gatti (tra cui l'on. Busetto del PCI) la legge Merli.

Questa, in quanto valida su tutto il territorio nazionale, e in quanto molto più permissiva della stessa legge speciale, ha dato modo alla Montedison e & di "guardare con più fiducia al futuro". Ma allora cosa ci stanno a fare i "centri di ricerca" che operano nel territorio veneziano?

Evidentemente se i dati riguardanti il mercurio che supera i limiti ammessi nei peoci della laguna o la presenza di PCB negli stessi sono tenuti "nel cassetto" o riservati a pochi "responsabili", questi "centri di ricerca" sono al servizio del padrone.



VENEZIA — Acque inquinate da sostanze chimiche nella laguna.

## 2) SUL PIANO DELLA QUALITÀ DELLA VITA

La proposta che abbozziamo è la formazione nel territorio di COMITATI DI ZONA CONTRO LE LAVORAZIONI NOCIVE che comprendano operai, studenti, donne.

Con il compito di assumere iniziative di lotta e di informazione e di prendere decisioni riguardo ai problemi pratici che derivano dal fatto di mettere in discussione certe produzioni e un certo modo di produrre.

Questo anche perché il discorso sulla "qualità della vita" non debba essere strumentalizzato attraverso i soliti strumenti di informazione al servizio del padrone.

### I COMITATI DI ZONA CONTRO LE LAVORAZIONI NOCIVE

devono porsi il problema del finanziamento. Questo deve essere ottenuto dagli enti locali, dallo stato, attraverso la legge sulla disoccupazione giovanile.

I COMITATI formati da giovani, da studenti, da donne, da operai (per esempio quelli in cassa integrazione) sono lo strumento pratico per rispondere alla divisione tra lavoro "manuale" e "intellettuale".

È chiaro che i collettivi di studenti e di insegnanti presenti nelle scuole di Mestre-marghera-Venezia, possono dare un grosso contributo a queste iniziative, anche sul piano della "sperimentazione didattica", dando un senso preciso alla lotta contro l'utilizzo del tempo di scuola che ha come unica ragione quella del controllo sociale dei giovani.

### COMITATO DI LOTTA CONTRO LE LAVORAZIONI NOCIVE

VENEZIA — MESTRE — MARGHERA

Suppl. a Quaderni Piacentini N 60 — Stampa SAP Padova



# COMITATO PROLETARIO TERRITORIALE VENETO

FOGLIO DEL COMITATO PROLETARIO TERRITORIALE VENETO

LUNEDI 6/3/1978

## MENO ORE DI LAVORO

E' un problema non più rinviabile per l'intera classe operaia. Abbiamo già detto che c'è una forte pressione di classe in tutta Europa per la riduzione dell'orario di lavoro: la controprova sono le più disparate prese di posizione che vengono pubblicizzate attraverso la stampa. Da Carniti a Carli, ad esponenti della Comunità Economica Europea, agli stessi rilievi che su queste posizioni compaiono sull'Unità.

Molto spesso questi signori vogliono parlare di diminuzione del salario reale e non solo nominale, con lo specchio della diminuzione dell'orario di lavoro; infatti non si capisce come possono essere d'accordo con la riduzione del cosiddetto costo del lavoro, se poi in pratica non intendono incidere sul salario. L'ultima trovata di La Malfa è esemplare: bloccare i rinnovi dei contratti operai, per chiudere ogni possibilità di discussione effettiva e di lotta su questo terreno, per affidarsi alle ormai sagge e "responsabili" trattative di vertice.

Ma è chiaro che dilungarsi su queste considerazioni non porta a niente.

Ci sono invece TRE ELEMENTI PRATICI per affrontare con temporaneamente salario ed orario dentro all'esperienza operaia ed alla sua pratica di lotta:

LA SORTE DELLE SETTE FESTIVITA' ABOLITE  
LA QUESTIONE DELL'AUTOGESTIONE  
IL BLOCCO DEL TURNOVER cioè LA OCCUPAZIONE E LA PRODUTTIVITA'

### 1) LE SETTE FESTIVITA' ABOLITE

Siamo stati tra quelli che, ancora l'anno scorso, si sono impegnati ad indicare nel 19 Maggio una prima scadenza di mobilitazione contro il regalo di sette giornate all'anno per i padroni. Probabilmente gli operai non hanno visto in maniera immediata questa misura come qualcosa di reale, c'è stato chi l'ha considerata soltanto una provocazione e non ha ritenuto comunque di respingerla con la lotta.

La Confindustria per parte sua, ha dato invece di questo accordo la interpretazione più restrittiva, così ha attaccato non solo l'orario ma anche il salario, come tutti ben sanno. In particolare re al Petrochimico, sono saltate in pratica le 37 ore e 20. Oggi riteniamo non solo che la mobilitazione dell'anno scorso debba essere ripresa dalla maggioranza dei lavoratori, ma che su questa questione non si vada alla chetichella con accordi separati. La trasformazione delle sette festività in ferie a parità di salario è una condizione preliminare per fare chiarezza, per di sfuggire i parolai dai compagni di lotta.

### 2) LA QUESTIONE DELL'AUTOGESTIONE

Far marciare gli impianti senza e contro la direzione di stabilimento come è già successo in varie fabbriche di Italia, e non solo al Petrochimico, superando molte difficoltà, è certo una di mostrazione di quali capacità oggi possiedono gli operai. E' anche vero però che questa FORMA DI LOTTA o si estende a tutto il circuito della produzione, e quindi riesce a battere il ricatto salariale, oppure rischia di rinchiodare la forza operaia in fabbrica.

Non c'è solo da porre, e va posta fermamente la questione del PAGAMENTO DELLE ORE "AUTOGESTITE", ma deve essere sviluppato questo "nuovo modo di lottare" contro un meccanismo padronale, come è quello della formazione ed imposizione dei prezzi che oggi colpisce i proletari nel territorio. ORGANIZZARE LA GARANZIA DEL SALARIO non solo mostrando che si può produrre anche senza i padroni, ma mostrando che VOGLIAMO E POSSIAMO STABILIRE COSA QUANTO PAGARE. Le due cose, IL LAVORO E IL CIRCUITO

DELLE MERCI, vanno affrontate insieme; separarle significherebbe svuotare di contenuto ciò che già si è fatto su questo terreno.

In questo senso abbiamo bisogno di verificare QUALI PRODUZIONI QUALI MODIFICAZIONI DEL CICLO PRODUTTIVO POSSIAMO AFFRONTARE PER ELIMINARE LAVORO IN UTILE, LAVORO NOCIVO, LAVORO NOTTURNO, SENZA CADERE NEL SOLITO RICATTO OCCUPAZIONALE. LA RIDUZIONE DELL'ORARIO DI LAVORO, IL MIGLIORAMENTO DELLE CONDIZIONI DI LAVORO DEVONO SANCIRE UN FUNZIONAMENTO DIVERSO DI TUTTA LA SOCIETA'.

Diversamente ci troveremo di fronte al solito gioco del profitto che usa le modifiche produttive per imporre prezzi con correnziali sul mercato: noi diciamo che, così come sono state più volte bloccate le merci all'uscita delle fabbriche, oggi dobbiamo ORGANIZZARE PRIME FORME DI LOTTA CONTRO IL MECCANISMO DEI PREZZI. Non più una semplice autoriduzione perché c'è un rincaro, ma UNA AUTORIDUZIONE CAPACE DI INCIDERE SUL VALORE DI SCAMBIO CHE I PADRONI, E NON GLI OPERAI, IMPONGONO PER TRASFORMARE I BENI CHE PRODUCIAMO IN MERCI.

Dobbiamo lottare cioè contro il prezzo della luce, del gas, del pane, del telefono, dell'affitto non solo perché li aumentano, ma perché in realtà li paghiamo già lavorando e li paghiamo per tutti.

In questo senso non solo MONTEFIBRE e PETROCHIMICO devono unirsi in fabbrica con forme di lotta capaci di superare i padroni, ma dobbiamo estendere a tutto il territorio la iniziativa contro chi vuole portarci indietro facendoci subire nuovi tagli sui già tartassati salari.

### 3) IL BLOCCO DEL TURNOVER cioè LA OCCUPAZIONE E LA PRODUTTIVITA'

L'accordo tra sindacato e Intersind per l'Italsider di Bagnoli si fonda sul blocco del turno-over e l'aumento della produzione in tutti i settori.

Quindi dopo mesi (o forse anni) di martellamento sulle perdite, l'anticonomicità, la decrepitezza di questa fabbrica, si "scopre" che invece ha un futuro: la produttività.

All'AMMI di P. Marghera (ora dell'ENI) è di questi giorni l'accordo sulla continuazione produttiva dello stabilimento, prime lavorazioni incluse.

Nel verbale di accordo non si parla in termini precisi né del turno-over né del livello di produzione dello zinco rispetto al 45.000 tonn/anno quando la fabbrica era in attività.

L'assemblea dei lavoratori dell'AMMI valuta questo accordo come un momento di avvio di discussione in merito al turno-over, alla manutenzione, all'apprigionamento della materia prima, e allo stesso potenziale produttivo dello stabilimento di P. Marghera.

Sono quindi gli stessi problemi che hanno caratterizzato anni di lotta a P. Marghera a cominciare dai nuovi insediamenti del Petrochimico 2, della Alumental, della SAVA, ecc.

Anche da questo punto di vista è chiaro che si pone un problema di orario e di salario.

Noi non siamo contrari alla introduzione di nuove macchine che potrebbero, tra l'altro rendere meno nocive le lavorazioni attuali. Se però vogliamo che la introduzione di nuove macchine o una diversa organizzazione della produzione non si traduca in una sconfitta, dobbiamo partire da questa discussione per riproporre la diminuzione dell'orario di lavoro.

# Medicina o Salute?

contributo  
di alcuni compagni di  
Medicina  
di Padova

Compagni/e,  
un ciclo di lotte (quello del '77) si è ormai decisamente chiuso. Esso ha avuto un enorme significato storico: prima di tutto perché ha avuto la capacità di imporre, nel dibattito e nella pratica, la necessità della violenza. In secondo luogo perché ha saputo coagulare dentro l'università il nuovo soggetto sociale emerso, cioè i giovani e le donne del lavoro nero, precario, a domicilio, a part-time.

Ma oggi, di fronte all'insistente iniziativa capitalistica che vuole distruggere definitivamente il movimento proletario organizzato, il problema centrale secondo noi è quello di DETERMINARE NELLE LOTTE UN PROCESSO DI RICOMPOSIZIONE DELLA CLASSE ENTRO UN PROGRAMMA CHE RIESCA AD ACCERLERE IL PROCESSO RIVOLUZIONARIO IN ATTO.

In questo senso partiamo dalla convinzione che nessun spezzone di organizzazione attualmente esistente sia in grado, da solo, di soddisfare la fondamentale esigenza di direzione dell'iniziativa politica. Perciò, secondo noi, vanno organizzati degli strumenti di iniziativa politica che siano in grado di cogliere sia tutta l'immensa ricchezza di movimento oggi esistente, sia tutta la ricchezza di tematiche di lotta fin qui sviluppate, dai prezzi politici alla battaglia antinucleare, dalla lotta per la riduzione del tempo di lavoro alla lotta per la salute contro la produzione di morte.

E', compagni, in questo senso, che abbiamo lanciato e riprendiamo oggi la proposta di costituzione a Padova di 4 gruppi di lavoro:

- 1) PER I SERVIZI SOCIALI A PREZZO POLITICO
- 2) PER LA SALUTE CONTRO LA PRODUZIONE DI MORTE
- 3) SUL PROBLEMA ENERGETICO
- 4) SULL'ALIMENTAZIONE

Compagni/e,  
parlare oggi di salute, di lotta operaia e proletaria per la riappropriazione della salute, significa inevitabilmente parlare di PRODUZIONE DI MORTE; vale a dire del piano capitalistico lucido, terroristico, di garantirsi profitto e comando tramite un'espansione incredibile di produzione di merci in grado di determinare squilibri notevoli del rapporto uomo-natura. Pensiamo al SETTORE CHIMICO (produzione di farmaci, fertilizzanti, cloro e derivati, piombo, mercurio, diossina, etc.), al settore DIRETTAMENTE PRODUTTORE DI MORTE (fabbricazione di armi, droghe), alle INDUSTRIE UTILIZZANTI SOSTANZE RADIOATTIVE, alle INDUSTRIE UTILIZZANTI PRODOTTI INTERMEDI O DI SCARICO INQUINANTI. Pensiamo a Seveso, Manfredonia, Portomarghera, Ciriè, Brindisi ... pensiamo alle migliaia di fabbriche piccole e medie e ai laboratori, alle produzioni a domicilio. Pensiamo al PIANO NUCLEARE.

La "scienza" tenta di tradurre tutto questo in puro conto economico, cui va applicata la teoria delle probabilità: ogni impianto con tiene in sé, adeguatamente monetizzata in percentuali di rischio, la produzione di morte.

E allora, compagni, di fronte a tutto questo diviene compito fondamentale chiarire (e lottare conseguentemente) quali siano le strutture, gli istituti di parte capitalistica che garantiscono il controllo, che impediscono l'esplosione di tensioni sociali su questi temi. E allora è necessario definire più precisamente la funzione assunta dall'università, dagli Istituti di ricerca e di prevenzione, anche quelli gestiti dagli Enti Locali. Se da una parte l'università produce forza-lavoro qualificata (con tutto il discorso, dentro la crisi, di accentuazione dei tassi di selezione, di espulsione degli strati proletari per garantire una nuova leva di funzionari, gestori della ristrutturazione e del comando), dall'altra l'università, tramite singoli Istituti o Cliniche (pensiamo per esempio ad Igiene, Microbiologia, Medicina del Lavoro, Fisica e Chimica, etc.) e precisi funzionari, garantisce la copertura scientifica "neutrale" rispetto alla produzione di morte, agli incidenti sul lavoro, ai livelli di nocività nelle unità di produzione e nel territorio. Guardiamo ad esempio il caso di Porto Marghera e della produzione di C.V.M., che non rappresenta solo un problema di nocività per la fabbrica ma per tutto il territorio circostante, rispetto a cui il "democratico" istituto di Medicina del Lavoro, pur presente da anni con proprio personale specializzato, ancora si nasconde dietro la formula "tutto sotto controllo". Questi Istituti Universitari hanno il compito di "garantire salute" rispetto a tutta la Regione in collegamento con gli Uffici di Igiene degli Enti Locali. A questo punto dobbiamo definire cosa vogliamo fare. Crediamo che esistano alcuni compiti fondamentali da assolvere:



OGNI LUNEDÌ ALLE ORE 18 PRESSO AULA DI SPERI-  
MENTAZIONE DELL'ISTITUTO MASSARI AL V.S. MARCO  
SI RINUNISCE IL "COMITATO DI LOTTA CONTRO LE  
VORAZIONI INOCIVE"



1) DETERMINARE DENTRO L'UNIVERSITÀ UN MOVIMENTO DI LOTTA, DI MASSA CHE STROVOLA LE STRUTTURE UNIVERSITARIE PER IMPORRE UN LORO UTILIZZO DA PARTE PROLETARIA A GARANZIA DELLA SALUTE.

In questo senso noi intendiamo la proposta di SEMINARI AUTOGESTITI, FISCALIZZATI, FINANZIATI. Cosa significa fare queste cose in una facoltà come Medicina, ad esempio? Come sfuggire a livello di massa l'ideologia della qualificazione? Ancor oggi in queste facoltà scientifiche la costruzione allo studio passa grazie al discorso della scienza e del ruolo: un medico deve conoscere le malattie per curarle! È questo il più grosso imbroglio che si possa immaginare. Per scoprirlo cominciamo ad entrare nello specifico. 50 anni fa la patologia più diffusa era quella infettiva-infiammatoria, legata alla struttura sociale prevalentemente agricola. Il medico doveva essere in grado di riconoscere dai primi sintomi la malattia, doveva fare piccoli interventi chirurgici, il parto, anche preparare speciali prodotti farmaceutici. Poi, con lo sviluppo della società industriale, con la meccanizzazione e l'introduzione della catena di montaggio, l'organizzazione sanitaria si è andata sviluppando e specializzando. La forza-lavoro andava riparata e rimessa a funzionare con più "scientificità". Ed ecco allora il sorgere dei poliambulatori, degli Istituti di Assistenza (INAM, ENPAS, etc.), degli Ospedali specializzati, della rete diffusa e capillare di medici generici; anche la patologia cambia: non più infiammatoria-infettiva (dominata pressoché completamente dalla introduzione negli anni 40-50 degli antibiotici: pensiamo alla scomparsa praticamente totale di terribili malattie quali la Tbc, il tifo, la polmonite, etc.). Oggi la patologia è prettamente DEGENERATIVA, cioè ALTERAZIONI A CARICO DI TESSUTI ED ORGANI A CARATTERE GRADUALE, PROGRESSIVO, INARREVERSIBILE, INCURABILE. La stessa scienza ufficiale ammette la propria impotenza. Pensiamo ai tumori, alle artrosi, alla cirrosi, nefrosi, fibrosi polmonare, ulcere, etc.; tutte malattie la cui incidenza è divenuta significativa negli ultimi 40-50 anni, presente solo nei paesi sviluppati, legata, come eziologia, ai rapporti di produzione; al genocidio cui sta arrivando l'attuale tipo di produzione. Come cerca di far fronte a tutto questo l'organizzazione sanitaria? Come si lavora negli ospedali? Quale è la professionalità del medico? Guardiamo ad esempio l'Unità di Cura Coronarica (recentemente istituita al Policlinico di Padova, 15 anni dopo gli USA). In questo reparto giungono gli ammalati acuti colpiti da infarto e scompensi di cuore. Ogni paziente ha un catetere in atrio che invia costantemente ad un monitor il punto sulle costanti principali dell'attività cardiaca (pressione, ritmo, etc.). Un infermiere specializzato (6 mesi di corso) resta davanti ai vari monitors e quando nota un'alterazione fa un'iniezione già preparata e tabulata. Al medico non resta altro che fare che arrivare ogni tanto e controllare il lavoro fatto dall'infermiere. Allora ci accorgiamo da questo esempio che LA TANTO SBANDIERATA PROFESSIONALITÀ DEL MEDICO È STATA ABANDONATA E SPROPRIATA ED IMMESA IN MACCHINARIO. Il medico nell'ospedale non è altro che un controllore, un poliziotto che verifica il lavoro altrui. E fuori dell'ospedale? Forse tanti sono ancora coloro che credono che il medico condotto salvi le vite umane. Nella divisione del lavoro attuata a livello sanitario, invece, al medico condotto viene delegato il compito di funzionare semplicemente da filtro verso l'ospedale. E lui che deve distinguere tra chi ha semplicemente bisogno di un po' di riposo e di qualche farmaco sintomatico oppure chi ha una patologia più definita e quindi necessita o di una visita specialistica o di un esame o del ricovero in ospedale.

Allora, se il medico non fa più diagnosi, se la diagnosi viene prevalentemente fatta da (o per mezzo di) macchine (pensiamo anche ad altri reparti quali laboratorio, Nefrologia, Semeiotica), se la patologia prevalente non è più la infettiva-infiammatoria, ma quella degenerativa, che significa che a studiare ed essere selezionati ad un tasso di 80% per appello di esame su contenuti quali la meccanica dei moti, l'elettrologia, lo spessore in micron delle capsule di batteri, gli aspetti ultramicroscopici dei vari organi, etc.? Perché le matricole di medicina devono essere selezionate su un esame di Fisica che nulla ha a che fare con quello che loro come medici andranno a fare? Allora noi diciamo che VOGLIAMO SOSTITUIRE LE PARTI INUTILI DI PROGRAMMA CON LAVORI DI GRUPPO, SEMINARI CHE VADANO A RICOSTRUIRE QUESTI ASPETTI DELLA SCIENZA, DELLA PROFESSIONALITÀ, DELLA ORGANIZZAZIONE SANITARIA. VOGLIAMO CHE QUESTI ISTITUTI UTILIZZINO IL PROPRIO PERSONALE, I PROPRI STRUMENTI E FONDI PER IMPEDIRE LE PRODUZIONI DI MORTE.

VOGLIAMO FARE DELL'UNIVERSITÀ UN VERO LABORATORIO DI SCIENZA, MA DI QUELLA VERA, DELLA SCIENZA OPERAIA. Vogliamo aprire i laboratori ai bisogni proletari: non possiamo più accettare che docenti di Medicina utilizzino il personale, gli impianti, i fondi degli Istituti per fare "ricerca" per conto delle multinazionali farmaceutiche; non possiamo più accettare che i tanto decantati primari del Policlinico firmino la loro presenza e poi vadano ad esercitare in clinica privata; non possiamo più accettare che baroni, obiettori di coscienza per l'aborto, ricevano cospicui finanziamenti per la costituzione di un Consultorio-guida sulla contraccezione e la maternità da loro diretto; non possiamo più accettare che l'Istituto di Microbiologia funzioni da reparto dell'Ospedale compiendo lavoro di routine per esso; vogliamo che Igiene, Microbiologia, Medicina del Lavoro funzionino rispetto al territorio come veri garanti della salute; che i proletari si appropriino di queste strutture per denunciare la nocività esistente, per imporre una salvaguardia dell'ambiente, la chiusura dei reparti e delle fabbriche che, direttamente o indirettamente, producono morte.

2) SVILUPPARE UN RAPPORTO STABILE TRA TUTTE LE STRUTTURE DI MOVIMENTO CHE LAVORANO (o intendono farlo) SUL SETTORE DELLA SALUTE.

Ci riferiamo alla proposta di costituire un GRUPPO DI LAVORO CITTADINO SULLA SALUTE che raccoglie non solo strutture universitarie (Meccanica, Psicologia) ma tutti quei spezzoni operai e proletari che si sono mossi o si stanno muovendo su questa articolazione di programma. Quello che vogliamo sottolineare è che la proposta di gruppo di lavoro non si riferisce semplicemente alla proposta di un coordinamento stabile tra situazioni, ma mira alla costituzione di un centro di iniziativa politica di movimento che sappia assolvere, sul tema della salute, alle funzioni necessarie per lo sviluppo di un movimento di massa. Deve quindi rappresentare il momento centrale di dibattito, di definizione delle proposte politiche e delle scadenze di lotta e di lavoro; deve saper assolvere alle funzioni di propaganda, finanziamento, iniziativa militante.

3) Per ultimo, ci battiamo, per imporre, nel dibattito dentro le strutture organizzate di movimento, la discussione e la definizione di UN PROGRAMMA SUL PROBLEMA DELLA SPESA PUBBLICA. Compagni, prima di arrivare a delle proposte su questo tema, vogliamo chiarire alcuni punti al riguardo.

In Italia la SP, come ovunque, negli ultimi anni è aumentata progressivamente. Per i proletari questo è un dato completamente positivo, nel senso che questo aumento è la conseguenza delle lotte per il salario sociale, per i servizi, esplose negli ultimi 10 anni anche in Italia. La SP italiana è la più bassa d'Europa in relazione al Prodotto Interno Lordo (PIL) e, per di più, è aumentata meno che negli altri paesi europei negli ultimi 5 anni (dati OCSE). La SP dovrebbe essere coperta dalle entrate dello Stato e degli Enti Pubblici (imposte dirette ed indirette, contributi previdenziali, tariffe per le prestazioni dei servizi, etc.). Però queste entrate non bastano per coprire la SP, di conseguenza abbiamo il deficit pubblico, per risanare il quale padroni, PCI, sindacati, chiedono ai proletari sacrifici ed austerità. Il disavanzo della SP viene finanziato principalmente ricorrendo al credito. Come conseguenza si ha un indebitamento che genera interessi passivi molto pesanti (più di 5 mila miliardi di nel '75; quest'anno sembra che aumentino ad 8500 miliardi). Ma dove attinge l'indebitamento pubblico? Attinge al risparmio delle famiglie (non certamente ricchissime, dato che queste hanno fatto spesso e volentieri ricorso all'exportazione di capitali: 33000 miliardi in 10 anni). Il risparmio delle famiglie italiane è il più alto di tutti i paesi industrializzati. E' un risparmio orientato principalmente verso gli istituti bancari (circa l'80% negli ultimi anni). I tassi di interesse, però, pagati su questi risparmi sono di gran lunga i più bassi d'Europa, mentre i tassi, a cui banche ed istituti di credito italiani prestano, sono i più alti di tutti. Si è calcolato che con questo imbroglio sono stati trasferiti alle banche dal '54 al '75 54000 miliardi.

Chiarito questo, compagni, quando i padroni, il governo, il sindacato parlano di taglio della SP, tutto ci diviene chiaro. Un esempio: taglio della SP in campo sanitario ha significato blocco delle assunzioni (con le immaginabili conseguenze di sottoccupazione e precarietà per i futuri laureati di Medicina), previsione di 5000 licenziamenti nella Regione Veneto (accettati ed inseriti al punto 6 della piattaforma della Federazione Regionale Veneta della FLO-CGL-CISL-UIL del 3/11/77 che dice testualmente: "parallelamente alla riduzione dei posti letto in senso complessivo ed al loro riequilibrio - sia territoriale sia all'interno del singolo ospedale - è possibile prevedere anche una riduzione complessiva del personale ospedaliero"), taglio dei fondi (2 miliardi in meno per il Policlinico, 600 milioni in meno per il CTO), blocco delle ammissioni in ospedale per pazienti non in stato di assoluta necessità o provenienti da altre città.

E allora, compagni, sviluppare un punto di vista corretto sulla SP significa definire una SEDE COSTANTE (secondo noi questa è il gruppo di lavoro cittadino sulla salute) di lavoratori dell'ospedale, studenti, proletari e quanti si muovono concretamente sul tema della salute, in grado di:

- 1) DETERMINARE UN CONTROLLO SULLA GESTIONE DEI FONDI PER LA RICERCA (Solo l'O.U. dà all'anno 1800 milioni all'Ospedale Civile in parte per la ricerca - ma quale ricerca? - in parte per finanziare l'applicazione della legge De Maria).
- 2) RIFIUTARE L'UTILIZZO DEGLI ISTITUTI UNIVERSITARI COME REPARTI DISTACCATI DELL'OSPEDALE, PER COSTRINGERLI A SVOLGERE UNA REALE OPERA DI SALVAGUARDIA DELLA SALUTE NEL TERRITORIO.
- 3) IMPORRE IL FINANZIAMENTO DEI SEMINARI tramite i fondi per la ricerca; questo perché il lavoro e le lotte svolte dalle strutture minerarie è scienza nella misura in cui veramente crediamo che scienza significhi controllo sulla natura per soddisfare i bisogni proletari.
- 4) IMPORRE LA CHIUSURA DI TUTTI I REPARTI E LE FABBRICHE CHE PRODUCONO MORTE.

Compagni, secondo noi, l'unica reale prevenzione della malattia è questa; cioè veramente imporre che non si produca morte ma le cose di cui abbiamo bisogno; che la ristrutturazione del ciclo di produzione, se deve avvenire, non sia fatta per distruggere la forza politica (e la composizione che l'ha determinata) della classe operaia, ma, finalmente, a vantaggio della forza-lavoro; la ristrutturazione la possiamo accettare solo se passa attraverso una generale riduzione dell'orario di lavoro, attraverso l'abolizione delle produzioni inutili o dannose, attraverso la riduzione dei ritmi di lavoro. Questa è la vera Medicina del lavoro; questa è la vera psicologia del lavoro.



# AMMI: un accordo che non chiude la lotta

SABATO 25 FEBBRAIO: Tra l'Asap, l'Eni e l'Ammi e la Fed. Cgil Cisl Uil, la Fim e la Fulc nazionale viene stipulato il seguente verbale di accordo: Premesso che le parti si danno atto che restano, comunque, confermate le risultanze del piano approvato dal CIPI riguardo alla collocazione del stabilimento di P.Marghera nell'ambito del comparto Piombo-Zinco, rispetto alle quali le operazioni di cui ai punti seguenti non costituiscono alcun presupposto e che l'Eni resta impegnato a presentare nei tempi indicati l'opportuno approfondimento del piano stesso, si conviene quanto segue:

- 1) La fermata delle lavorazioni primarie dello zinco elettrolitico dello stabilimento Ammi di P.Marghera, causata dalla situazione economica produttiva del comparto Piombo-zinco ex Egami e dello stabilimento stesso, avrà termini non oltre il 31.5.78, mentre riprenderanno immediatamente le attività di produzione delle seconde lavorazioni;
- 2) Entro e non oltre il 1.6.78 le lavorazioni primarie rientreranno in funzione a regime normale rispetto alla capacità produttiva venendo assicurati, nel rispetto degli accordi già in vigore, gli organici necessari per tale funzionamento;
- 3) Durante la fermata della produzione di cui al punto 1) si provvederà all'esecuzione di lavori di manutenzione che occuperanno larga parte dei lavoratori addetti alle lavorazioni primarie;
- 4) A livello locale verranno esaminati e concordati i criteri di realizzazione delle operazioni di cui al punto precedente nonché modalità per il ricorso alla C.I.G. secondo criteri di rotazione per il personale temporaneamente non utilizzabile;
- 5) Dalla data del 1.6.78 viene garantito il regolare approvvigionamento delle materie prime necessarie senza soluzione di continuità, secondo un piano globale di approvvigionamento;
- 6) Verranno effettuati appositi incontri per la verifica dello stato dei lavori di manutenzione nonché per l'esame degli eventuali problemi relativi all'approvvigionamento.

L'assemblea dei lavoratori, convocata per discutere l'accordo, è stata caratterizzata da molti interventi. Sono emerse sostanzialmente tre posizioni:

1) la prima che definiva l'accordo positivamente rimandando in futuro la soluzione degli altri problemi come: TURNOVER, AMBIENTE, OCCUPAZIONE, ORARIO e SALARIO.

2) La posizione tenuta principalmente dai tecnici in cui si diceva che dobbiamo accettare la ristrutturazione, cioè l'uso della scienza, della tecnologia, del progresso.

Solo che non hanno voluto spiegare all'assemblea che tutto questo per loro significava accettare una drastica riduzione di manodopera e un forte aumento di produzione per continuare a produrre rispettando le leggi del profitto, del padrone, sia esso pubblico che privato. (da notare che questi tecnici in buona parte sono iscritti ai NAS).

3) La nostra posizione poneva il problema di discutere fin da subito, dei progetti di ristrutturazione, del loro significato rispetto ai reparti

desolforazione, lisciviazione, elettrolisi e quali fossero i loro effetti sulla occupazione; come dovevamo usare il salto tecnologico per diminuire l'orario di lavoro.

Giovedì 2 Marzo, i dettagli tecnici dell'accordo decisi a livello locale; C.I.G. per tre settimane a quattro gruppi formati ognuno da 86 operai; definizione del periodo di assemblea permanente con la C.I.G. a tutti per l'ultima metà del mese di febbraio e pagamento normale per la prima metà, con trattenuta di 15 ore per tutti.

Crediamo sia necessario approfondire il dibattito sulle prospettive.

Rispetto al piano CIPI l'unica cosa chiara è il mantenimento dei due poli: uno a P.Marghera, l'altro in Sardegna. (con aumento della produzione)

Ma è chiaro che non sono questi i problemi di parte operaia, in fatti i piani di settore si pongono il problema di una maggior produttività, cioè potenziamento degli impianti con espulsione di manodopera, mentre il nostro problema è quello di ripristinare il turnover una volta riavviati gli impianti per la produzione di 45000 tonnellate annue, per imporre poi, di fronte alla ristrutturazione, all'introduzione di nuove tecnologie, un aumento di occupazione e una DIMINUZIONE DI ORARIO DI LAVORO per migliorare le nostre condizioni di lavoro e di vita.

La manutenzione che si dovrà fare fino all'1.6.78 è solo per la ripresa produttiva o è l'inizio per l'ampliamento a 60.000

Tonnellate? La C.I.G. finirà all'1.6.78 o continuerà? Tutto dipende dalle nostre iniziative di lotta.

## A CONTROLAVORO

Settimanalmente leggiamo il vostro giornale e notiamo che, con sempre maggior frequenza vi scagliate contro tutti. Anche se siamo in parte d'accordo con le critiche che voi rivolgete, soprattutto al sindacato, vorremmo sapere cosa e in che modo vi ponete in alternativa al movimento sindacale.

Il vostro giornale, positivo per molti aspetti, non presenta, secondo noi, controproposte concrete. Così come è scritto e soprattutto come viene letto, può prestarsi a molte strumentalizzazioni.

Secondo noi, sarebbe opportuno che dedicaste un vostro numero settimanale per spiegare, dettagliando come è nato, a cosa si ispira e a cosa mira il movimento autonomo.

In questo numero, dovrebbe uscire insomma, oltre ai principi dell'autonomia, una specie di scaletta con i vari problemi che tutti sappiamo (occupazione, salario, inquinamento, cava, aumento dei prezzi di primo consumo e così via) e come il movimento autonomo intende muoversi in concreto per superarli.

## GRUPPO DI LAVORATORI DELL'EX PA3

Care compagne e compagni, vogliamo, pubblicando questa lettera, inviata da alcuni operai del Petrochimico, non solo e non tanto "rispondere", quanto riuscire ad avviare un dibattito su questo foglio, un foglio che abbiamo sempre messo a disposizione di chi lotta.

Un dibattito che dovrebbe, secondo noi, chiarire (e chiarirci), COSA NON E' COMPRESO E COSA VOGLIAMO VENGA COMPRESO, a partire da ciò che si scrive (e ci pare di aver scritto molto su CONTROLAVORO) e si dice (c'è anche RADIO SHERWOOD - 100 MHz - tel. 31461) per non far dimenticare e per far conoscere che è possibile e necessario, è bello lottare contro questa società che ci sfrutta, che ci vuole abbruttire spacciando la democrazia dei padroni, del lavoro salariato come bisogno dei proletari.

Intenderci, essere intesi - insomma ciò che i padroni chiamano complotto - è quello che vogliamo.

COME ?

Non certo scambiandoci per l'immagine che delle lotte danno gli strumenti di informazione padronale. Noi crediamo che le lotte dei proletari abbiano una forza molto più elevata di quanto ci vogliono far credere stampa, radio e televisione di regime. Comunicare le lotte, secondo noi, significa ORGANIZZARSI PER NON RISPETTARE LE REGOLE DELLA SOCIETA' DELLO SFRUTTAMENTO, CREARE LA FORZA PER SVILUPPARE UN GIOCO CHE NON DA POSSIBILITA' DI VITTORIA AI PADRONI.

Ovvio, dirà qualcuno, ma intanto che facciamo? Ecco, questo è un punto da chiarire bene. Senza ripetere (o rifare) la storia, pensiamo che l'imbroglione di un "domani migliore" debba finire di essere il punto di riferimento degli interessi proletari.

Non è questione di tempo, ma NECESSITA' DI VERIFICARE MOMENTO PER MOMENTO E QUINDI DI LOTTARE SEMPRE PER IL RISULTATO MASSIMO, PERCHE' E' CIO' CHE SI CONQUISTA OGGI QUELLO CHE GARANTISCE IL DO MANI.

Noi pensiamo che come proletari, ci siamo conquistati con la lotta (organizzata certo anche dalle organizzazioni "storiche") la possibilità di NON DELEGARE, DI NON LASCIARE AD UN APPARATO (di sindacato o di partito) LE SCELTE CHE RIGUARDANO LA VITA DI CIASCUNO: autonomia è scoprire la propria persona, buttare via le barriere inesistenti che ci dividono e capire che la lotta diventa organizzazione (non apparato, non burocrazia) quando si ha la forza di costruirla in assemblea senza delegarla. A partire da quelli che ci stanno.

Un intero movimento proletario a livello internazionale ci sta provando.

E' il caos, è il disordine, è la violenza: da sempre i padroni e chi ha (de)legato anche il cervello insultano le lotte dei proletari. Anche oggi, come cento anni fa: o l'ordine delle cose presenti o la barbarie.

Secondo noi, non c'è peggior disordine che l'ordine delle cose messo a schiacciare le persone: questa è la società, oggi.

A noi sembra che anche un frammento, un tentativo di organizzazione proletaria per il comunismo (e non per il socialismo di stato...) SIA PIU' FORTE, PIU' CHIARO, PIU' SICURO PER GARANTIRE GLI INTERESSI PROLETARI rispetto ad ogni apparato che parla a nome di milioni di tesserati, di votanti solo per dire: ACCONTENTATEVI, POTREBBE ANDARE PEGGIO.....

VOGLIAMO CONTINUARE IL DIBATTITO !!!

PER PUBBLICARE I VOSTRI INTERVENTI: SCRIVETE

A "CONTROLAVORO" C.P. N.667 - COM 2 - Venezia

PER PREPARARE INSIEME IL PROSSIMO NUMERO DI

"CONTROLAVORO" APPUNTAMENTO IN VIA PASINI 5

MARGHERA - GIOVEDI 9 MARZO ORE 17,30

# COMITATO PROLETARIO TERRITORIALE VENETO

FOGLIO DEL COMITATO PROLETARIO TERRITORIALE VENETO

20/3/78

## MANGIARE da STUDENTE

GEMEAZ S.P.A. = COME SERVIRE UN PESSIMO PASTO AD ALTO COSTO.

TREVISO: In queste settimane sono stati organizzati all'ITIS dei momenti di discussione collettiva sulla mensa. All'ITIS sez. di S.Pelaio esiste una mensa gestita dalla GEMEAZ s.p.a. che in questo campo è la più grossa società (60 miliardi di fatturato annuo) italiana. Il prezzo attuale della mensa è di L. 1360 al pasto, escluse le bevande, delle quali L. 1.000 pagate dallo studente e L. 360 dalla cassa scolastica dell'ITIS con fondi occasionali e provvisori (Cassa di Risparmio, Comune....).

La mensa non fornisce solo gli studenti dell'ITIS. E' nata come esigenza del Comune di creare una cucina centralizzata, che distribuisce i cibi già cotti; infatti dal verbale della giunta municipale del 26.10.1976 si legge che "il funzionamento di cucine separate in ogni fabbricato scolastico risulterebbe antieconomico, date la dispersione di energia termica ed elettrica che ne deriverebbe e la forte spesa che comporterebbe il pagamento degli emolumenti al personale occorrente per sei asili comunali e una scuola elementare per handicappati"; oltre a questi la mensa fornisce l'Appiani (fabbrica di ceramiche). Opinione unanime degli studenti e dei genitori è che la mensa fa da mangiare male e poco, tra l'altro seguendo delle tabelle dietetiche assurde. Un esempio può essere il menù tipo che viene fornito agli asili: a un bambino di 3 anni, come primo piatto si prevedono 60 gr. di pasta, come secondo piatto 40 gr. di carne. Sin da bambini il capitale, per il suo profitto, abituava a riempirsi soltanto la pancia. Come dato di fatto, molti studenti preferiscono mangiare in altre mense, oppure al dopolavoro ferroviario o in pizzeria. La gran parte dei genitori preferisce non lasciare il bambino in asilo ma portarlo a casa a mangiare (infatti su 80 bambini di un asilo, soltanto 20 rimangono a mangiare).

Alcune donne, che hanno il bambino all'asilo, hanno effettuato dei controlli in cucina e hanno denunciato che l'olio per friggere viene sostituito ogni 15 giorni, il lavandino per lavare la verdura viene utilizzato anche per pulire gli stracci per pavimenti, le pentole vengono sciacquate dal detersivo in acqua non corrente, inoltre vengono utilizzati contenitori di plastica (che sono quasi sempre cancerogeni) per i cibi precotti, e prodotti tra i più scadenti e nocivi: esempio classico, l'olio di oliva, che non essendo extravergine è sicuramente sofisticate. (a questo proposito, vedasi il documento di controinformazione sulla nocività alimentare "Omicidio al Supermarket").

Prezzi troppo alti e cibi nocivi, questo il servizio offerto dalla GEMEAZ s.p.a. ! Bisogna inoltre considerare che la GEMEAZ ha stipulato un contratto con il Comune da cui risulta che la società è esonerata da tutte le spese per gli impianti di cucina, di affitto dei locali, di manutenzione, di luce, del canone del telefono, di acqua, di riscaldamento, di trasporto delle immondizie, inoltre il Comune garantisce in caso di scioperi o altri incidenti (non denunciati alla direzione della GEMEAZ almeno entro le ore 12 del giorno precedente e che impediscono il funzionamento della mensa) l'intera somma dei pasti che giornalmente vengono confezionati.

Le uniche spese che quindi la GEMEAZ deve sostenere sono quelle riguardanti il cibo, il gas, il personale, e il materiale di igiene dei locali.

Risulta evidente che il Comune concepisce il servizio sociale come strumento di profitto per le ditte private. Il Comune sperpera centinaia di milioni in spese socialmente inutili (manutenzione ville disabitate, finanziamento del teatro comunale ecc...) e non garantisce servizi sociali essenziali quali appunto una mensa cittadina, asili, centri sociali.... Inoltre il Comune attacca il salario dei proletari rispetto ai pochi servizi che ci sono: aumento dei biglietti dell'autobus, rette molto altissime per gli asili comunali, costringe altri studenti che avrebbero bisogno di una mensa (liceo artistico, scuole professionali) a mangiare nei bar e nelle trattorie. Gli unici stanziamenti che il Comune ha effettuato sono la miseria di 10 milioni per la costruzione di una mensa interaziendale, di per sé ridicolo come stanziamento perché non permette di impiantare e avviare nessuna mensa.

Altri 10 milioni sono stati stanziati per l'educazione alimentare dei consumatori, dei quali 1 milione è stato utilizzato per fare una inutile conferenza alla quale hanno partecipato quasi solo gli organizzatori. Contro la politica antiproletaria del Comune e della GEMEAZ, organizziamoci a partire dai nostri bisogni: -LOTTIAMO PER UNA MENSA SOCIALE A PREZZO POLITICO, (300, 500 L. al massimo come molte altre mense del Triveneto: Padova, Venezia, Trento ecc.) APERTA A TUTTI I PROLETARI. -CONTROLLIAMO LA QUALITA' DEI CIBI CHE CI DANNO. -IMPONIAMO CHE I NOSTRI SOLDI VENGANO UTILIZZATI IN MANIERA SOCIALMENTE UTILE.

# REDDITI e redditi

Questi sono i redditi dei "dipendenti".im  
maginate quelli dei padroni (o forse qual  
cuno pensa che i padroni non esistano?..)  
TASSE sui salari,aumenti nei servizi(tra  
sporti,luce,gas,telefono,affitto,spazzatu  
re,scuola) per dei servizi sempre più schi  
fosi...

AUMENTO DEI PREZZI... CHI CREDETE LI DECI  
DA ???

Operai senza salario (LICENZIATI O IN CAS  
SA INTEGRAZIONE)

Milioni di donne costrette al doppio lavo  
ro,e quello domestico non è pagato.

Operai al lavoro che aspettano da mesi il  
salario intero.

Giovani costretti a lavori schifosi solo  
per ribadire che lavorare è necessario...

Mentre il mercato capitalistico si ingras  
sa bloccando le produzioni che servono,di  
struggono generi alimentari per rendere  
"oggettive","naturali" le sue sporche re  
gole...



Mentre il sig. dr. LAMA pre  
dica l'austerità e parla di  
rispetto della regola del pro  
fitto,invita a togliere il per  
sonale "esuberante" dalle azien  
de e manda in visibilio 7000 ag  
gregati scelti delle Botteghe O  
scure, sui giornali dei padroni  
si discute con uguale durezza  
delle regole francescane da in  
trodurre nella vita dei servito  
ri dello Stato.

C'è addirittura chi propone che,  
VISTI I SACRIFICI DEGLI OPERAI,  
debba essere fissato un TETTO  
MASSIMO DI 40 MILIONI "per tutti  
i dipendenti dello Stato,degli  
enti e delle aziende pubbliche o  
di tutte le imprese o istituzioni  
direttamente o indirettamente sov  
venzionate dalla collettività".

**FINALMENTE UN PC' DI  
GIUSTIZIA!** Noi in  
fabbrica,nella scuo  
la,nei servizi,accet  
tiamo di farci ridur  
re le paghe (chi pren  
de 8 milioni all'an  
no è già un pasia..) e  
gli altri (ma sia  
mo pochi,dicono gli  
interessati) si li  
mitano lo stipendio  
a 40 MILIONI l'ann.o.  
Attenzione si parla  
di dipendenti,non di  
liberi professionisti  
(perchè loro sono LI  
BERI...) e si parla  
non di 40 MILIONI FIS  
SI ma di un TETTO CHE  
VARRA' CON IL TETTO  
STABILITO PER IL PRESI  
DENTE DEL CONSIGLIO!!!



SEGR.generale del Senato	61.500.000
Consiglieri del Senato	47.000.000
SEGR.generale della Camera	60.000.000
Vice Segr. della Camera	50.000.000
Consiglieri della Camera	46.000.000
DIRETTORE GEN. CASSA del MEZZOGIORNO	55.000.000
IRI DIR. GEN	85.000.000
DIRETTORI CONDIRETTORI VICEDIRETTORI	49.000.000
IRI-Finanziarie-DIRIGENTI	62.000.000
	47.000.000
ENEL DIRETTORE GENERALE	46.000.000
DIRETTORI CENTRALI DIRETTORI COMPART.	42.000.000
EFIM DIRETTORE GENERALE	48.000.000
PP.SS DIRIGENTI	53.000.000
	43.000.000
ALITALIA DIRETTORI GEN.	55.000.000
ITAVIA	43.000.000
STET DIRETTORE GEN.	78.000.000
SIP	
ITALCABLE	42.000.000
FIAT DIRIGENTI DI LI	87.000.000
IBM VELLO SUPERIORE	
MONTEDISON	
OLIVETTI	
LIQUIGAS	46.000.000
RAI-TV DIRIGENTI SUP.	50.000.000
NON giornalisti	
GIORNALI DIRETTORI -VICE	78.000.000
QUOTIDIANI Redattori-Capo INVIATI	43.000.000
INA DIRETTORE GEN.	90.000.000
VICE e DIR. CENTRALI	45.000.000
BANCA D'ITALIA DIRETTIVO	104.000.000
	73.000.000
Funzionari Gener.	69.000.000
CONDirett.Centr.	
Direttori	46.000.000
ISTITUTI DI Dirigenti Sup.	110.000.000
CREDITO Dirigenti	42.000.000
Direttori Gen.	145.000.000
AMMINISTR. DEL.	54.000.000
COMPAGNIE DIR:TT.GENERALI	63.000.000
ASSICURAZIONI Dirig.Sup.	43.000.000

(queste cifre sono apparse su "Mondo"  
N° 10 pg. 17 e si riferiscono al '76)  
Ora sono passati due anni e come si sa  
la vita e la paga valgono di più...o no?

ma esiste il "valore  
del lavoro" ?  
... comunque di  
ziffa o di Scaffa  
.....

Manca da questo elenco, una crema ancor più fine (presidenti, governatori, amministratori delegati, "super-fighi", ecc.) e non ci sono poi doti su quei SERVIZI GARANTITI E GPATU III di cui godono le persone rispettabili: dalle ville alle auto, dagli aerei con pilota alle guardie del corpo, dai consiglieri di partito (almeno 2 o 3 per partito) ai giornali, al telefono ed altre sciocchezze. A questo punto chi si incazza e comincia a proporre la MISERIA PER TUTTI, SI SCAVA LA FOSSA DA SOLO - tipico il discorso "togliamo la riduzione delle tariffe ai dipendenti ENEL, dei biglietti del treno ai ferrovieri, ecc.",

Il problema è un altro: dobbiamo riuscire a far funzionare la società in modo da GARANTIRE A TUTTI QUEI SERVIZI CHE OGGI SONO ASSICURATI A POCHI, DOBBIAMO GARANTIRLI NON CON CIO' CHE AVANZA DALLA SPARTIZIONE DEI PROFITTI FATTA DAI PADRONI (perchè è chiaro che facendo i conti così, ci resterebbe solo la programmazione della miseria...ve di case popolari, quartieri dormitorio, tra sporti scassati, ecc.,) MA DECIDENDO, COME PROLETARI CHE HANNO BISOGNI COMUNI, DI PRENDERCI TUTTO CIO' CHE CI SERVE.

# MORTEDISON

I PUNTI FERMI DEL PCI: GLI INVESTIMENTI

Il gruppo MONTEDISON ha ottenuto da banche americane un finanziamento di 55 milioni di dollari (circa 47 miliardi di lire) per costruire un nuovo stabilimento per la produzione di PCL (PROPYLENE a Houston (Texas, USA) La NOVAMONT (il nome della filiale americana della Montedison) parte ciperà all'impresa con altri 25 milioni di dollari. (Da "Mondo" 8/3/78, pg. 63)



# PRODUTTIVITA'

PRODUZIONE PRO CAPITE PER ADDETTO (in milioni di lire) NELL'INDUSTRIA CHIMICA (fonte ASCHIMICI)

Anno	ITALIA	BENELUX	FRANCIA	R.F.T	P. BASSI	INGHILTERRA
1971	100	100	100	100	100	100
1972	109,3	115,6	119,6	113,1	113,4	108,6
1973	138,0	143,4	151,0	154,7	163,6	128,1
1974	219,2	190,3	-	230,8	199,4	144,1

NUMERI SEMPLICI E NUMERI UFFICIALI OVVERO COME SI GARANTISCE LA PACE:

L'Italia nel 1976 ha speso 3821 milioni di dollari (pari a circa 3250 miliardi di lire) PER LE SPESE MILITARI (2,6% della produzione nazionale totale, circa 60.000 lire per persona)



# multinazionali..

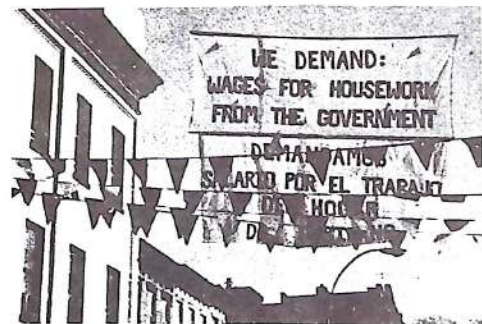
Lunedì 6 marzo, a Zurigo, il consiglio di amministrazione della MONTEDISON INTERNAZIONALE (una banda che raccoglie tutte le principali partecipazioni industriali e commerciali estere della Montedison) ha nominato presidente Mario SCHIMBERNI (al posto di Cefis) e vice presidente Ugo NUTTA (viene dall'EGAM dove ha svolto un magnifico lavoro come liquidatore...).

Fanno compagnia a questi "capitani d'industria", insieme al famoso Giorgio CORSI (Montedison), rappresentanti dell'"impero" politico e finanziario svizzero.

Il bilancio 1977 della MONTEDISON INTERNAZIONALE SI E' CHIUSO CON UN "UTILE" di 2 MILIARDI e 700 MILIONI di lire italiane, DOPO AVER "ACCANTONATO" COME RISERVE ALTRI 4 MILIARDI e 500 MILIONI di lire.

L'Anno prima ('76) questi SACRIFICATORI hanno accumulato qualcosa come 5 MILIARDI di lire (La Stampa, 8/3/78).

LORO LI CHIAMANO UTILI, e noi ??????????



MENTRE I PADRONI INSIEME AL GOVERNO DEI 5 CERCANO DI FAR SALTARE I CONTRATTI, e più che i contratti VOGLIONO RIDURCI I SALARI, La delegazione del parlamento europeo incaricata di formulare un "CONCORDATO DI COMPROMESSO" per le multinazionali, ha presentato un progetto in cui tra le altre viene detto: "LE AUTORITA' GOVERNATIVE DEVONO EVITARE CONTROLLI TROPPO RESTRITTIVI SUI CAPITALI E, SE NECESSARIO, ACCORDARSI E COOPERARE"... e salutiiii!



# LAVORARE MORIRE

# RAPIMENTO MORO

MOZIONE APPROVATA ALL'ASSEMBLEA DEL MOVIMENTO IL 16/3/78 AL PACINOTTI DI MESTRE.

Alla Manifattura Tabacchi di Venezia noi operai cominciamo a capire sulla nostra pelle, letteralmente, cosa significhi per il padrone "ristrutturazione" degli impianti e macchinari.

Dopo 30 anni che le macchine (confezionatrici, impacchettatrici, battitrici, V° rep.) non vengono rinnovate - vale a dire rispecchiano un livello tecnologico quasi preistorico (arretramento "programmato" dall'azienda in vista della ventilata chiusura della M.T.) - costringendoci a ritmi di lavoro estremamente stressanti, ora il "salto" viene colmato d'un colpo, introducendo nuove macchine radioattive (al rep. sigarette macchine X-ray mark 3 e battitrici al V° rep.) dato che M.T. non chiude e si indirizza verso la produzione di sigarette MS con filtro.

Da tempo si sapeva che le confezionatrici Y sono predisposte per funzionare con un sistema di "pesatura" radioattivo. Alla vecchia bilancia si sostituiscono i raggi beta (dello stonzio 90I) che attraversando il "bacco" (cioè il tabacco ormai passato e chiuso nel tubicino di carta che poi sarà frazionato per ottenere le normali sigarette) permettono di radiografare le differenze di densità del trinciato rendendo possibile una omogenea quantità di tabacco nelle sigarette.

Già qualche mese fa, la famigerata cassetta comparve nel reparto NEL (dove sono situate le tre macchine Y) ma non venne nemmeno tentato di montarla sulla macchina. Il tentativo è invece compiuto il primo marzo 78. La direzione spalleggiata da tecnici (senza nemmeno avvisare formalmente il sindacato), si apprestava a dotare 2 macchine Y della cassetta contenente la pasticca di stonzio radioattivo.

E' apparsa subito chiara agli operai (sia comuni che specializzati) presenti nel reparto, la gravità di questa mossa della Direzione: la risposta è stata la fermata del reparto fintanto che lo stonzio radioattivo non fosse stato riportato via dal reparto stesso. La direzione di fronte alla lotta degli operai è stata costretta a fare marcia indietro e a rinunciare (momentaneamente si capisce) alla installazione del sistema radioattivo di pesatura.

Il futuro non si presenta affatto roseo; pare che il padrone abbia "tutte le carte in regola" per tornare alla carica (autorizzazioni della Regione, del medico provinciale, dell'ENPT, ecc.)

Da parte nostra sappiamo che diverse sostanze radioattive possono essere assorbite selettivamente e dare danni selettivi a specifici organi. Una di queste è lo STRONZIO CHE SI DEPOSITA NELLE OSSA, SOSTANZIE CHE SI CALCOLO E CHE USANDO UNA MAGGIORE INCIDENZA DI CANCRO ALLE OSSA E LEUCEMIA. Oltre a ciò i lavoratori esposti alle radiazioni hanno una minore aspettativa di vita. In modo ancora sconosciuto, le radiazioni ionizzanti fanno sì che l'organismo viva più rapidamente e i lavoratori esposti alle radiazioni accusano mutamenti fisiologici che abitualmente si verificano in età più avanzata. SI E' CALCOLATO CHE OGNI REM DI ESPOSIZIONE DIMINUISCE L'ASPETTATIVA DI VITA DI 2-5 GIORNI.

A questo tipo di conseguenze il padrone di Stato vorrebbe sacrificarci per ottenere un certo livello di qualità del suo prodotto. Le assicurazioni "scientifiche" anche le meglio intenzionate, lasciano il tempo che trovano: il rischio di morte nella organizzazione capitalistica del lavoro è all'ordine del giorno (6000 morti bianche all'anno) per non parlare degli "incidenti" tipo Seveso, brindisi, Manfredonia, Marghera con cui il proletariato paga con il genocidio il progresso del capitale.

Di fronte a questi fatti non ci sono assicurazioni che tengano, non ci sono mediazioni!

Lo STRONZIO RADIOATTIVO è introdotto unicamente per lo sporco profitto del capitale (allargare il mercato delle MS) e a questo livello non ci sono garanzie che ci possono soddisfare.

Le indagini e le notizie scientifiche su questo materiale radioattivo non potranno far altro che confortarci nel nostro rifiuto del suo utilizzo in mezzi di produzione (macchine/impianti) con cui lavorano operai.

Proponiamo che la pasticca radioattiva sia completamente messa fuori legge, bandita dai reparti e mai utilizzata. Che il padrone, se vuole pensarsi le sigarette, usi mezzi o strumenti non inquinanti e mortali. Che la Medicina del Lavoro entri subito alla Manifattura, che gli operai di altre Manifatture italiane che usano macchine Y radioattive, lottino per eliminare il pericolo mortale dello STRONZIO dal loro tempo di lavoro.

Gruppo operaio M.T.

Dietro l'episodio di stamattina, l'uccisione di 5 agenti e il rapimento di Moro c'è la logica della guerra privata fra una organizzazione e lo Stato.

Ma nello sdegno cocodrillesco delle istituzioni c'è come sempre la copertura al terrorismo di stato, dagli omicidi sul lavoro alle centrali nucleari. C'è la copertura, dietro i discorsi sulla violenza, della violenza quotidiana che è l'autoconservazione del potere.

Non esistono forme di lotta che siano fuori dalla pratica del movimento operaio. Ma è anche vero che quello della guerra privata rappresenta un vicolo cieco che espropria i compagni e le masse della iniziativa politica e anzi li costringe al ricupero continuo di credibilità.

Sappiamo chi è Moro: è l'uomo che ha sempre coperto le iniziative dei servizi segreti, le stragi di stato, i ladri di stato. Non è sulla sua figura che discutiamo. Ma riteniamo che queste azioni inneschino un processo di mobilitazione della gente in difesa dello stato, un processo che vede significativamente un ruolo centrale del PCI appena entrato nel governo con la DC.

Si va a uno stato decentrato fondato sul consenso terrorizzato della gente, uno stato autoritario garante di una ristrutturazione che ricostituisce il profitto dei padroni sulla pelle degli operai e delle masse.

L'azione di questa mattina dà spazio a questa tendenza e in quanto tale si contrappone agli obiettivi del movimento di classe.

La difficile crisi politica che si apre, non deve vedere l'esclusiva presenza dello stato, della sua informazione, e della sua mobilitazione.

Spetta al movimento, agli operai e alla gente che non si riconosce in questa guerra privata e nel progetto di regime, mobilitarsi si per fare chiarezza sulla situazione.

Comunque la battaglia politica dura con la BR è tutta dentro il movimento proletario comunista.

Dall'altra parte è necessario aprire nel movimento un dibattito sul problema della violenza e dell'uso della forza.

Non permettiamo che in questo clima di stato di assedio vengano colpiti compagni del movimento e organizzazioni che in questi anni hanno contribuito allo sviluppo della lotta di classe nel nostro paese.

società	controllo	numero pezzi giornalieri	faturato (miliardi)	numero addetti	tipo di servizio	zona di influenza
Gemeaz	Gruppo Borel	145.000	60	3.150	—	tutta Italia
Cusina	Silvano Cusin	42.000	16-17	1.100	precucinati	Liguria-Lombardia-Veneto
Pellegrini	Iam Pellegrini	40.000	12	800	—	Piemonte-Lombardia
Italmenco	Sedebo	50.000	16	1.300	—	Lombardia
Onama	Iam Bianchi	30.000	10	850	—	Lombardia-Roma
Ilgidi	De Vecchi	12.000	—	320	—	Lombardia
Traversa	—	20.000	—	320	—	Piemonte
Barberis	—	12.000	—	250	—	Torino-Ivrea
Eurost Italia	Nastlé-Wagon	40.000	17	—	surgealti + frascionale	tutta Italia
Fesq	Lits	—	—	—	—	—
Systems	Unilever	28.000	—	—	surgealti	tutta Italia
Sollia	Unidai	30.000	10,5	500	—	Piemonte-Lombardia
Alivar Class	Sme	40.000	20	1.000	surgealti	Piemonte-Lombardia-Puglia
Garavati & Cavallari	—	8.000	2,5	350	surgealti	Ravenna-Milano
Camst	Lega Cooperative	29.000	10	124	solo centri di preparazione	Emilia-Romagna
Gemezi	Repetto	29.000	—	400	—	Genova-Roma
Es-ko	Fritz Bader	15.000	4	200	—	Liguria
Sircani	—	27.000	7	420	—	Toscana
Copema	—	8.000	1,5	180	—	Brescia-Bergamo

NAZIONALE. Queste sono le principali società italiane specializzate in ristorazione collettiva. Come si vede non tutte hanno un mercato di dimensione nazionale. Alcune, come la Pellegrini, hanno però esteso oltre frontiera la loro attività con società miste.

# CONTROLAVORO

FOGLIO DEL COMITATO PROLETARIO TERRITORIALE VENETO

## CHI FIANCHEGGIA LE B.R.?

LUNEDÌ 10.4.78

L'iniziativa delle Brigate Rosse in generale, e non solo l'episodio del rapimento di Moro, ripropone in termini classici il vecchio schema della presa del potere così come esso è, PER IL COMU NISMO SI VEDRA'.

Questo schema, lo schema dei due tempi, è inoltre lo stesso che genera la falsa "dialettica" tra partito e movimento, e questo indipendentemente dal fatto che il partito, o come le B.R. dico no l'avanguardia, sia una avanguardia armata.

In questo senso l'azione delle B.R. è sbagliata e senza sbocchi per il proletariato. Il proletariato italiano e non solo quello, ha da tempo messo in crisi questa logica di delega, da anni e sono molti, dimostra di saper individuare con la lotta i punti più importanti delle modificazioni economiche e politiche dello stato del capitale e di rendere quindi instabili le strutture di comando del capitale stesso, costretto ad una continua ricerca di nuovi "soci".

Non si è giunti evidentemente a mettere in discussione un certo tipo di sviluppo capitalistico basato sul nucleare senza uno sviluppo enorme di conoscenza di massa delle stesse contraddizioni e debolezze dell'apparato di potere che ne è parte integrante.

Proprio per questo è falso dire che c'è un aumento di repressione a fronte delle azioni delle B.R., è vero invece e le centinaia di perquisizioni, le retate come quella di Roma lo confermano, che si vuole colpire il movimento di lotta nel suo complesso, o perai, studenti, donne, proprio perché è questa lotta di massa che mette in discussione non solo i centri di potere, ma la struttura della società, i rapporti di forza reali tra le classi.

Non per questo per il movimento si possono nascondere difficoltà di iniziativa politica.

E sono difficoltà legate a quello che è stato e soprattutto sarà il comportamento dello stato e di chi si "è fatto stato".

Ci sarà qualche mutamento. E' chiaro che il rapimento di Moro ha generato uno squilibrio di potere e nella gestione del potere: l'accordo a cinque in particolare, esce ridimensionato come ormai insufficiente a fronte della richiesta padronale e delle multinazionali che operano in Italia, di un lungo periodo di relativa "tranquillità" per poter intervenire nelle stesse modificazioni della composizione di classe a proprio vantaggio.

Le difficoltà per il movimento sono allora legate ad una capacità di previsione sulle proprie lotte, sul senso da dare per esempio anche agli obiettivi salariali per i prossimi contratti, su una ripresa immediata di iniziativa che faccia piazza pulita di uno slogan insufficiente come quello "né con lo stato, né con le B.R." che inchioderebbe il movimento ad una stasi politica.

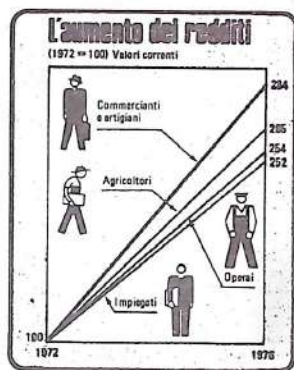
Ci sono elementi di carattere generale per dire che questo è possibile. Vogliamo partire dall'iniziativa sindacale dello sciopero europeo contro la disoccupazione. Diciamo subito che al di là della gestione in sordina, è stata una iniziativa importante perché: 1) ha voluto essere un tentativo di far retrocedere e incanalare una volontà di lotta generale sul salario, o meglio sul reddito e sull'orario di lavoro.

2) tenta di dare, almeno in prospettiva, una risposta di unificazione VERSO IL PEGGIO delle differenti condizioni di lavoro, di reddito e dei rapporti di forza.

1) Abbiamo già detto che c'è in tutta la classe operaia europea una grossa pressione per la diminuzione dell'orario di lavoro. Alcuni dati: alla FIAT i turnisti hanno ottenuto la mezz'ora di pausa, con la introduzione però del turno di notte in alcune linee. In Belgio continua la lotta per la riduzione generale dell'orario di lavoro.

A fronte di questo Agnelli (con la FIAT in attivo) parla della possibilità di arrivare a diminuire l'orario "fatte salve le condizioni di concorrenza".

E' quindi da questi dati reali che bisogna partire per affermare nella pratica la diminuzione del tempo di lavoro come una possibilità effettiva per non restare ingabbiati dentro questa o quella forma di contrattazione sindacale o di "mediazione" politica, ma soprattutto per partire dai bisogni reali di tutti i proletari.



(da "il Mondo" 12 Aprile 78)

2) E' terminato lo sciopero dei metallurgici in Germania con un aumento salariale in percentuale del 5 per cento.

Ci sono almeno due punti dell'accordo che bisogna tenere presenti: nel caso che l'introduzione di nuove macchine renda "euberanti" gli operai, questi se dopo 18 mesi non trovano un posto di lavoro "simile" a quello determinato dalle nuove macchine, saranno passati ad una categoria salariale inferiore.

Il secondo punto riguarda i rapporti di forza: la contrattazione tedesca prevede che per l'approvazione del contratto basta il sì del 25 per cento degli iscritti al sindacato.

In Italia c'è il progetto di modifica della struttura del salario - L'aumento in parte fissa sarà, almeno nei progetti sindacali, molto basso, il resto verrebbe pagato sotto forma di incentivi, cioè parti variabili di salario legate alla presenza e alla produttività. Tutto questo già a partire dai prossimi contratti.

All'ALFA si discute di aumentare la produzione delle "Giuliette" (prezzo superiore ai 7 milioni) alla faccia dei "consumi popolari e collettivi". "Le 2100 giuliette in più che il mercato richiede bisogna farle; su questo non ci piove." così l'Unità del 7 aprile. Mobilità turno straordinario al sabato o introduzione di nuovi turni o un "intreccio" di queste possibilità, è la gamma di proposte attorno a cui ha ruotato il consiglio di fabbrica. Sono tutti elementi che vanno ad incidere sulle condizioni generali della produzione. Non si può affrontarli se non si parte da un discorso generale sulla Autovalorizzazione operaia, sul cosa produrre come e per chi.

E allora, CHI FIANCHEGGIA LE B.R. ?

Chi lotta per modificare nella sostanza i rapporti di forza tra le classi, chi parte dai bisogni proletari per entrare nel merito di forme di transizione di potere proletario, o chi predica i sacrifici e agisce concretamente sulla base dei due tempi: adesso la merda, nel 3000 (forse) il "socialismo realizzato" ?

# mangiare

Riportiamo il comunicato dei comitati autonomi operai di Roma emesso in seguito alla serie di perquisizioni e fermi attuati dalla polizia lunedì 3/4

## QUESTA INFAME PROVOCAZIONE VE LA FAREMO RIMANGIARE

Compagni, lavoratori, proletari, un'ondata repressiva senza precedenti si sta scatenando da due giorni contro il movimento di lotta di Roma. 350 perquisizioni domiciliari, 115 compagni prelevati e portati in questura. Quelli più colpiti sono stati i lavoratori dell'Enel e del Policlinico in ordine alle direttive impartite da Pecchioli; anche nei confronti dei lavoratori del comune, degli aeroporti, della Fatme e di altri settori è scattata questa inaudita provocazione.

Per quello che riguarda gli studenti la polizia con la collaborazione dei presidi è arrivata a prelevarli fino all'interno delle scuole. 41 di questi fermi sono stati tramutati in arresto, 29 per associazione sovversiva, 12 per detenzione di armi; con questo termine si intende di tutto: dalla lan ciarrazzi per segnalazioni marittime a souvenir turistici tipo tagliacarte.

Tutto è avvenuto in base alle nuove leggi liberticide approvate a tempo di record in questi giorni. La figura, il pensiero e la stessa attività svolta da questi lavoratori e studenti è da anni talmente nota alla stessa polizia da escludere qualsiasi loro pur minima relazione con le BR. Nessun clan destino o fiancheggiatore si esporrebbe in modo così pubblico e preciso. La verità è che lo stato a partire dalla propria incapacità di fare per ora luce sul sequestro Moro ne approfitta per fare un polverone tanto propagandistico quanto terroristico, per sviare l'attenzione dall'attacco che il nuovo, si fa per dire, governo Andreotti sta portando al salario, al costo della vita e a tutta la condizione di vita dei lavoratori. Anzi si sceglie l'occasione per togliere di mezzo, senza ormai nessun benché minimo appoggio quei lavoratori e quei compagni che si erano distinti nella lotta di opposizione di massa e non certo clandestina di tutti questi anni.

I veri criminali non sono certo questi studenti e lavoratori; criminale è tutto l'arco dei partiti che incapaci di risolvere la crisi di fondo che li in veste, che investe questo sistema di potere e che si scagliano ogni giorno con violenza omicida e liberticida contro le aspirazioni e le lotte di massa dei lavoratori.

Sulle BR abbiamo già detto parole chiare, riteniamo la loro azione sbagliata e senza sbocchi, proprio per questo respingendo la loro linea non intendiamo assolutamente rinunciare agli spazi politici di lotta di opposizione operaia che ci siamo conquistati con durezza pagando in prima per sona l'odio che padroni, borghesi e servi sciocchi non ci hanno mai risparmiato.

Soprattutto non permetteremo allo Stato, al senatore Pecchioli di parti re da tutto questo per recidere legami di classe, per imporre la più bieca restaurazione economica e politica nei posti di lavoro e nei quartieri.

Sarebbe troppo comodo per questi pestilenziali sfruttatori, ladri e assassini. Nel corso di questa nuova durissima battaglia che come al solito con durremo fino in fondo tra le masse, la coscienza e la forza dei lavoratori ne uscirà cresciuta, più forte e convinta attorno alla autonomia operaia organizzata.

Lo Stato, il Governo, il PCI che sbandiereranno come grossa operazione di polizia questa inutile e vergognosa carognata contro le avanguardie riconosciute sono da oggi ancora più isolati dalla vita reale delle masse, alla fine di questa vicenda anche per il contributo di chiarezza e di lotta che noi daremo, lo saranno ancora di più.

Affermiamo contro l'illegalità terroristica e liberticida dello stato, la vera legalità delle lotte proletarie e rivoluzionarie.

DC PCI SINDACATI, I BISOGNI DELLA LOTTA DI CLASSE METTE RANNO VOI FUORI LEGGE.

COMITATI AUTONOMI OPERAI DI ROMA

VENERDÌ 13/4/78  
ESPOSIZIONE DELLA MOSTRA SULLA NOCIVITA'  
Presso il liceo classico "Marco Polo" di Venezia, dalla mattina al pomeriggio.  
ALLE 17 ASSEMBLEA DIBATTITO COL "COMITATO DI LOTTA CONTRO LE LAVORAZIONI NOCIVE"

Nelle ultime elezioni amministrative soprattutto nelle grandi città, i proletari hanno votato a sinistra dello schieramento parlamentare perché tutta la campagna elettorale, del PCI soprattutto, è stata caratterizzata dalle promesse di una quantità maggiore e una qualità migliore dei servizi sociali, oltre che dalla politica delle "mani pulite". Quindi il voto che ha portato la quasi totalità delle grandi città italiane a darsi delle amministrazioni "rosse" voleva dire, oltre che onestà amministrativa, essenzialmente richieste di servizi che garantissero, col loro prezzo politico, il potere d'acquisto del salario e contribuissero a socializzare, e quindi a ridurre, una quota del lavoro domestico che ora viene svolto in casa soprattutto dalle donne.

Nella pratica però cosa si è verificato? Le giunte "rosse" si sono date come obiettivo principale non l'ampliamento e il miglioramento dei servizi, bensì il risanamento del bilancio comunale e quindi il blocco sostanziale della spesa riservata ai servizi stessi. Tutto questo ha significato soprattutto due cose: 1) intensificazione dello sfruttamento del personale addetto ai servizi stessi (è di circa un anno fa il manifesto della giunta comunale di Venezia che si vantava di far funzionare con meno personale più servizi della giunta di centro-sinistra), attuato attraverso la solidarietà di partito e un uso sfrenato della mobilità; 2) aumento delle tariffe dei servizi essenziali (trasporti urbani, mense scolastiche, tasse per il prelievo della spazzatura etc.) al fine non solo e non tanto di sanare il bilancio ma anche e soprattutto di dimostrare che le giunte "rosse", al contrario di quelle "bianche", riescono a far passare gli aumenti, a far lavorare il personale, a ridurre gli sprechi.

In realtà sappiamo tutti che quella di risanare il bilancio comunale è solo una pia illusione: infatti con la "riforma" tributaria lo Stato ha accentrato la riscossione delle tasse e ha tolto in pratica ai comuni la possibilità di avere introiti propri: i comuni ricevono i soldi direttamente dallo Stato o dalla Regione, oppure li chiedono in prestito alle banche; in ogni caso possono sempre dimostrare di essere in deficit e che quindi è necessario imporre sacrifici ai lavoratori in termini di restrizioni dei servizi e aumento delle tariffe. L'assessore all'Istruzione Laroni è arrivato al punto di invitare i proletari, in una assemblea al CEP di Campitello, a mobilitarsi contro la Regione che non vuole sganciare i fondi dovuti al comune. In effetti però il comune e i partiti che compongono la giunta non si sono mai mobilitati né su questo obiettivo né contro il famigerato decreto Stamatii, che ha imposto il blocco delle assunzioni nel settore pubblico, ma hanno ritenuto più opportuno far pagare il costo dei servizi (quasi pochi che ci sono!) ai proletari. O forse il senso della proposta di Laroni è da ricercarsi nella riproposizione della collaudatissima formula dello scaricabarile, così cara alle vecchie giunte di centro-sinistra?

E' comunque a partire dal tentativo di imporre gli aumenti tariffari che si sono sviluppate le prime contraddizioni all'interno della giunta di sinistra e si sono verificate le prime mobilitazioni contro la politica del comune. A Venezia, oltre all'aumento delle tariffe del trasporto urbano si sono volute aumentare anche le rette delle scuole materne e di quelle a tempo



Ingredienti: brodo di carne, lingua bovina, sale, marziale, glutammato monosodico - Aromi naturali - Contiene: 199 mg. nitrato e nitrito di sodio.

## E TU CE L'HAI LA SIMME

←

Che l'occhio voglia la sua parte o alimento di bella presenza stuzzica. Ma dare artificialmente il colore «nitriti» può essere pericoloso. I nitriti, reagendo con sostanze di nitrosamine che si possono trovare. Risultati di ricercatori hanno per nitrosamine sono tossiche per l'uomo. Prudenza quindi con le carni quel signore che, tornando a casa pentole in cucina, esclama: «Eccola bella Simmenthal».

# bere

## A che gioco giochiamo

pieno attraverso il sistema delle fasce di reddito. Una prima delibera comunale è stata velocemente ritirata di fronte alla decisa opposizione della stragrande maggioranza dei genitori. Adesso il comune sta tentando di imporre un'altra delibera, sempre fondata sulle fasce di reddito, che rispetto alla prima presenta delle rette ridotte. Anche di fronte a quest'ultima delibera si è aperto un fronte di lotta che ha espresso un notevole livello di radicamento e di capacità di mobilitazione sia contro l'aumento delle rette sia contro il sistema delle fasce di reddito. Il coordinamento dei comitati delle scuole materne ritiene che tutti i servizi, compreso quello della mensa, vadano forniti ai proletari ad un prezzo politico dal momento che sono già state pagate una volta con le trattenute effettuate sulla busta paga. Se il comune ha bisogno di soldi che vada a prenderli direttamente o indirettamente in quei luoghi dove si forma il profitto industriale, bancario, parassitario e non tenti di far passare "mistificazioni socialiste" che tendono solo a dividere i proletari utenti dei servizi e che hanno il solo scopo di legittimare l'aumento delle tariffe!

Un'altra cosa bisogna dire a proposito delle fasce di reddito: questa gente che in modo strumentale propone il livellamento del reddito, facendo pagare di più a chi ha più salario (e di meno a commercianti vari e a liberi professionisti notoriamente sprovvisti di modello ICI!), è la stessa che è contraria agli aumenti uguali per tutti con conseguente livellamento verso l'alto dei salari in fabbrica, perché altrimenti mancherebbe la molla competitiva per lavorare di più e meglio (per il padrone!!!).

Oltre alle donne dei quartieri che si rifiutano di pagare gli aumenti delle rette delle scuole materne, anche gli studenti medi hanno provveduto a turbare i sonni dell'assessore Laroni. Sono riusciti, con la mobilitazione durata alcuni mesi a ottenere l'impegno del comune di costruire una mensa cittadina entro l'1/10/78. Provvisoriamente, per questo hanno scolastico, è stata trovata una soluzione: mensa centralizzata solo per studenti in un locale della scuola "LombardoRadice" con pasti provenienti dalla cucina consorziale di Mira, ristrutturata dopo vari casi di intossicazione verificatesi lo scorso anno. L'importante però, sia per le donne dei quartieri, sia per gli studenti, è che il comune garantisca non solo il servizio mensa cittadino a un prezzo politico, ma anche che ne sia garantita la qualità. Ora, se è discutibile la qualità dei pasti attuali forniti dal comune, almeno per quanto riguarda la confezione, l'appetibilità e la varietà, quello che preoccupa di più è il progetto del comune per il prossimo anno. La giunta cioè vuole eliminare tutte le cucine decentrate nel territorio in alcuni asili comunali per costruirne una nuova, grande e centralizzata che dovrebbe fornire i pasti a tutti i punti mensa cittadini (asili, mense studentesche...) e che verrebbe a riprodurre inevitabilmente e su scala più grande tutti i problemi adesso esistenti tra le cucine decentrate e i vari punti mensa.

Tutto questo si verificherebbe solo nella migliore delle ipotesi, che prevede la costruzione della nuova cucina cittadina entro la fine dell'anno. E se, come è molto probabile, ciò non

avvenisse e i tempi di questo progetto dovessero slittare, non c'è il pericolo che il comune tenti di riproporre la distribuzione "nel frattempo" dei famigerati e nocivi cibi precotti?

Come si è visto il problema dell'alimentazione con mense a prezzo politico ha visto a Mestre e a Venezia (ci riferiamo alle lotte sulle mense universitarie) una mobilitazione di massa. Bisogna tener presente però che l'alimentazione costituisce un grosso terreno di scontro col capitale e con tutte quelle forze istituzionali che pretendono che i proletari debbano solo "nutrirsi" e non cercare di gestirsi una nuova qualità della vita anche attraverso l'alimentazione. Per questo alcuni compagni, i voratori, studenti, insegnanti, casalinghe, hanno deciso di costituire a partire dalla lotta sulle mense un gruppo di lavoro sull'alimentazione.

Essi ritengono che oggi uno degli strumenti diretti del dominio del capitale sia il controllo sull'alimentazione mondiale attuato attraverso le multinazionali di produzione, trasformazione e distribuzione. Queste tendono a imporre abitudini alimentari finalizzate alla riproduzione del loro dominio, all'incremento del profitto e a un controllo sulla quantità di lavoro coatto che i proletari devono erogare in cambio della possibilità di autoriprodursi. Quindi, andare a costituire un gruppo di lavoro sull'alimentazione significa porsi nella prospettiva di sconfinare questo piano del capitale, andando anzitutto a evidenziare le caratteristiche del mercato mondiale delle merci agricole, a conoscere i cicli di produzione e trasformazione degli alimenti, a individuare la rete di distribuzione che li porta fino a noi e a verificare il livello di nocività che essi presentano. L'attività del gruppo di lavoro sull'alimentazione si articola concretamente su due livelli:

1- imporre e diffondere attraverso una vasta azione di controinformazione un controllo proletario sul ciclo e sui costi della alimentazione, che vada ad eliminare la nocività, a rifiutare le nuove abitudini alimentari che il capitale nella sua logica di sfruttamento per il profitto vorrebbe imporre e a ridurre la quota di salario da scambiare con le merci alimentari.

2- ottenere la creazione di mense sociali e di quartiere a prezzo politico che, socializzando la produzione del cibo permettano una gestione proletaria e non nociva dell'alimentazione oltre che una diminuzione del tempo di lavoro complessivo attuata attraverso l'eliminazione della parte corrispondente di lavoro domestico. Il gruppo di lavoro nell'immediato si pone questi obiettivi:

- 1) andare a sostenere il prezzo politico per il servizio mensa;
- 2) non solo cercare di impedire lo smantellamento delle cucine comunali decentrate, ma valorizzarle ai fini di un loro uso da parte dei quartieri;
- 3) contrastare qualsiasi tentativo di modificare in peggio le abitudini alimentari ad es. con l'introduzione dei pasti precotti;
- 4) gestire forme di controllo sulle attuali mense e iniziative di controinformazione alimentare contro la nocività che vadano anche nella direzione di aggregare altri strati proletari tra cui i lavoratori inseriti nella produzione alimentare e gli attuali utenti di altre mense aziendali.

## Marmellata di arance e limoni

AL DIFENILE

...ora lo sai

Ingranditi  
arance  
limoni  
zucchero

500 gr  
500 gr  
700 gr

### Preparazione

Prima di usare gli agrumi, assicurarsi che non siano stati assolutamente trattati con il difenile.

Sbucciare le arance e i limoni badando che la buccia che viene asportata sia sottile.

Quindi togliere la pellicina bianca amara che rimane sugli agrumi, perché amarognola e tagliarli grossolanamente, direttamente nel recipiente di cottura (che non sia assolutamente di alluminio), preventivamente pesato (usare una capace pentola possibilmente di rame non stagnato).

Unire lo zucchero e le scorze degli agrumi tagliate a listerelle molto fini o grattugiate.

Far cuocere mescolando con un cucchiaino di legno e schiumando.

Quando la marmellata ha raggiunto il punto giusto di cottura, toglierla dal fuoco e versarla, calda, nei vasi a chiusura ermetica, preventivamente lavati e ben asciugati.

Chiudere subito i vasi riponendoli in luogo fresco e asciutto.

IMMENTHAL IN CASA?

parte ormai lo sappiamo tutti: un stuzzica l'appetito. colore rosso alla carne tramite «nitrati e

so, tanze dette amine, formano le trovare anche nel nostro intestino. no portato ad affermare che le per l'uomo e al giorno d'oggi non sap- ta la quantità che le rende cancero- le carni in scatola soprattutto a a casa la sera e vedendo dentro le : «sai cara, oggi vorrei mangiare una

# contro l'aumento dell'affitto

Questi sono alcuni punti significativi tratti dal documento del "COORDINAMENTO PROVINCIALE PER LA CASA E I SERVIZI - venezia" (il documento integrale è a disposizione presso l'Istituto Massari, via Cattaneo - Mestre ogni venerdì alle ore 17.30).

## LA 513

... La legge contiene una serie di disposizioni inique:  
- stabilisce che i vari IACP provinciali possono, a loro discrezione, fissare un canone per vano convenzionale superiore al canone minimo di L.5000 previsto dalla legge. In provincia di Venezia sono stati imposti anche canoni da 7000 e da 10.000 L./vano.  
- riduce il vano da 16 a 14 m quadrati e conteggia come vani il garage (vano), i magazzini, le soffitte (un quarto di vano) lo scoperto  
- introduce il cumulo dei redditi familiari, il nucleo che supera i 7 milioni 200.000 L. all'anno, paga il doppio e può essere obbligato a lasciare l'alloggio.

... Un'ultima truffa è contenuta negli articoli 27 e 28 che BLOCCANO PRESSOCHE TOTALMENTE LA POSSIBILITÀ DI NUOVI RISCATTI e introducono, per quelli che hanno già presentato la domanda, un nuovo sistema di determinazione del prezzo di riscatto degli alloggi, non più ancorato al costo di costruzione ma al prezzo di mercato (valore venale) determinato dall'ufficio tecnico erariale.

LE INIZIATIVE INTRAPRESE CONTRO QUESTA LEGGE TRUFFA Il Coordinamento provinciale per la casa e i servizi, costituito dai diversi comitati di quartiere, di rione, di zona, ha convocato decine di assemblee di inquilini nelle diverse zone ed ha realizzato una vasta mobilitazione contro questa legge truffa, mettendo così in pratica la decisione dell'assemblea provinciale degli inquilini. La partecipazione al dibattito e alla mobilitazione è stata massiccia e si è espressa nella MANIFESTAZIONE PROVINCIALE di sabato 11 febbraio a Mestre, nella RACCOLTA DEI BOLLETTARI e nella organizzazione del VERSAMENTO DEL CANONE PRECEDENTE in numerosi quartieri e zone della provincia. Sono ormai migliaia le famiglie che hanno espresso in questo modo con creto ed efficace il rifiuto della 513.

## IL NOSTRO PROGRAMMA

... Lasciando ad un secondo momento l'articolazione del programma rispetto alla edilizia privata, affrontiamo in questo documento le questioni che più direttamente riguardano gli inquilini dell'edilizia pubblica e precisamente L'AFFITTO, LA MANUTENZIONE, IL RISCATTO.

## AFFITTO E MANUTENZIONE

... In sostanza il BENE CASA è soggetto a due regimi:  
- uno, quello delle case abitate da tempo, portato fuori mercato dalla resistenza degli inquilini.  
- l'altro, quello delle case nuove, dentro un mercato eccezionalmente esoso.

## ... LA NOSTRA LOTTA DEVE RIBADIRE CHE:

- 1) Per costruire nuove case ci si deve servire dei fondi dello stato operando scelte precise di spesa.
  - 2) Occorre utilizzare socialmente circa un milione e 200.000 case sfitte per colmare le esigenze di alloggio dei proletari in coabitazione o abitanti in baracche.
  - 3) Tutto ciò che paghiamo per il fatto che abitiamo una casa di proprietà pubblica, deve esserci restituito in servizio e cioè essere usato per la manutenzione e il restauro degli edifici e degli alloggi. Questo comporta che non accettiamo di pagare le altre componenti dell'affitto, in quanto riteniamo assurdo che a pagare il peso dell'inefficienza degli IACP e il costo delle nuove abitazioni siano ancora una volta i lavoratori e, ancora peggio una quota esigua di essi (quelli che abitano nella edilizia pubblica).
- ... Noi riteniamo, in base ad una valutazione di massima, che la cifra per la manutenzione degli edifici di proprietà pubblica della provincia si aggiri attorno ai 2 miliardi e mezzo all'anno, che corrisponde ad uno stanziamento medio per alloggio di 170.000 L. all'anno. Di conseguenza l'affitto da versare mediamente per ciascun alloggio sarà di 14-15.000 L. mensili.
- ... Sarà cura di ogni comitato prevedere l'esonero del pagamento delle quote per la manutenzione (affitto) per quegli inquilini che si trovano in condizioni disagiate. È il caso dei pensionati al minimo di pensione, dei disoccupati.

Aiutare questi inquilini in situazioni disagiate a causa della legge di mercato della manodopera o a causa della politica di emarginazione perseguita dal governo, non significa accettare questa realtà, ma lottare aiutandoci, contro le cause e i responsabili di questa situazione.

RESTA COMUNQUE FERMO CHE CONTINUEREMO A PAGARE IL CANONE PRECEDENTE FINO ALL'ACCORDO SUL PIANO DI MANUTENZIONE.

## RISCATTO

... Va detto che scandalizzarsi della volontà di un certo numero di inquilini di acquistare a riscatto la casa è pura malafede. Ai lavoratori non interessa la proprietà in sé, ma la garanzia di poter fruire di questo bene fuori delle regole di mercato.

In Italia già oggi il 58 per cento degli abitanti vivono in case di loro proprietà e ovviamente di questi almeno il 90 per cento sono lavoratori come tutti gli altri e certamente il fatto di possedere una casa non li rende speculatori. SPECULATORI sono quelli che posseggono più case ed ad appartamenti e che usano questo capitale contro gli interessi di altri che abitano in affitto queste case.

Pertanto non accettiamo discriminazioni: IL RISCATTO DEVE RIMANERE UNA POSSIBILITÀ APERTA PER TUTTI E ALLE CONDIZIONI PRECEDENTI ALLA 513.



## INFORMAZIONI-UTILI E

## INDICAZIONI-ORGANIZZATIVE

1) IL COORDINAMENTO PROVINCIALE PER LA CASA E I SERVIZI SI RIUNISCE OGNI VENERDÌ alle 17.30 all'ISTITUTO TECNICO "MASSARI" in via CATTANEO - MESTRE

Ad esso partecipano gli inquilini facenti parte dei comitati delle diverse zone ed è aperto a quanti sono interessati alle iniziative che si stanno conducendo.

2) Il Coordinamento ha costituito 3 commissioni i cui responsabili sono presenti il venerdì.

3) Il secondo e il quarto venerdì del mese è a disposizione nella stessa sede un avvocato del coordinamento per questioni riguardanti la casa, l'affitto, il riscatto, ecc.

4) Per questioni urgenti e per fissare un appuntamento si può telefonare a Radio Sherwood - tel. 31461

a) E' in fase di preparazione una manifestazione regionale contro la 513 e per affermare il diritto alla casa.

b) Sono in corso contatti per realizzare un coordinamento nazionale degli inquilini abitanti nella edilizia pubblica.

c) Sono in stampa le schede per la registrazione della situazione degli alloggi e dei caseruggini e per la manutenzione relativa. Saranno distribuite a richiesta in ogni zona.

d) Il coordinamento organizzerà a breve scadenza un incontro con lo IACP riguardo all'affitto, alla manutenzione, al riscatto.

## IMPORTANTE

Tutti coloro che aderiscono alla iniziativa del coordinamento sono invitati a versare ai COMITATI che organizzano il pagamento del CANONE PRECEDENTE e curano il programma di manutenzione L. 1.000 al mese, per contribuire alle spese di organizzazione.

Sono esonerati gli inquilini che vivono con redditi minimi.

# COMITATO PROLETARIO TERRITORIALE VENETO

FOGLIO DEL COMITATO PROLETARIO TERRITORIALE VENETO

LUNEDI' 17/4/78

## CHI FIANCHEGGIA LO STATO?

La repubblica fondata sul lavoro, dopo trent'anni di duro ap-  
prendistato, condotti sul filo della speranza di un domani mi-  
gliore, pare giunta ad una tappa decisiva: è riuscita a partorire  
sé stessa.

Eccoli, nuovamente insieme tutti quelli del "partito del lavoro"  
: come ai bei tempi (la storia sono loro...) ritengono la formula  
del lavoro coatto, equamente retribuito (cioè in maniera van-  
taggiosa, per chi comanda...) non solo la più adatta alla "matu-  
razione" delle masse ma anche l'unica, fedele nel tempo, che per-  
mette di far apparire integrabili, compatibili, gli interessi di chi  
al lavoro è costretto con quelli di chi al lavoro ci manda gli al-  
tri traendone potere e profitto.

Nel nome della democrazia sfruttati e sfruttatori si trovano u-  
guali di fronte alla legge: i primi come merce, gli altri come mer-  
canti.

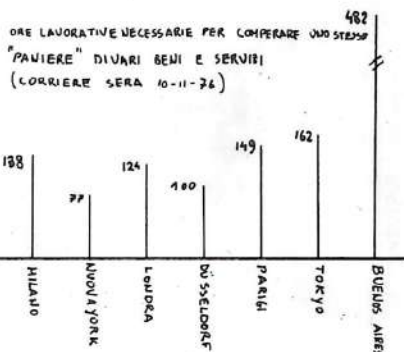
L'abbraccio dei partiti sottolinea appunto come il gioco della  
maggioranza e quello della opposizione sono un gioco solo, un  
gioco democratico per la continuità del regime di produzione  
di merci a mezzo di comando: chi non ci sta non esiste, va can-  
cellato. Quando sono troppi quelli che non ci stanno, si gioca al-  
la guerra: mettendo bene in chiaro che sono criminali tutti quel-  
li che, anziché scannarsi tra loro, lottano contro le regole del gio-  
co e contro chi le impone, quando invece lavorando in certe con-  
dizioni, producendo certi prodotti, imponendo il consumo delle  
merci, si costruiscono coscientemente le condizioni del massa-  
cro tra proletari e d'obbligo la regola del silenzio, della "triste fa-  
talità"...

Oggi quelli del "partito del lavoro" sono di nuovo tutti insieme  
perché è diventato più difficile sfruttare i proletari, perché il pro-  
letariato non accetta le regole del gioco; e non per tornare indie-  
tro, come strilla chi si sazia della democrazia borghese dimentican-  
do che il bisogno degli operai è quello di liberarsi dalla loro  
condizione di merce superando appunto non solo la divisione  
del lavoro, fonte della delega del potere, ma ponendo per tutto  
il proletariato, al di là di ogni confine di stato, l'abbandono del  
lavoro coatto (salariato o meno) come terreno sul quale definire i  
modi dell'autogoverno: e questo, noi, lo chiamiamo comunismo.

Per questo la democrazia parlamentare fondata sulla delega e  
ripropone la delega ad ogni livello, su di una calcolata e man-  
tenuta "incapacità" dei popoli di sapersi governare, con la men-  
zogna di una società basata sulla libera collaborazione delle  
classi da essa prodotte, cerca oggi di unificare il comando, di usa-  
re tutta la violenza di apparati costruiti in anni di potere (e non  
certo improvvisati come cieca risposta...) contro il proletariato,  
vero nemico sociale che sfugge alle regole della democrazia del  
capitale.

Infatti sono i proletari, sono i bisogni delle grandi masse costrette  
a vivere in condizioni di pura riproduzione il vero obiettivo  
che il "nuovo" governo vuole ancora una volta sacrificare, usa-  
re per costruire come al solito la mitica gabbia dentro la quale  
isolare, disperdere, criminalizzare le lotte, tutte le lotte che mira-  
no a distruggere le regole dello sfruttamento.

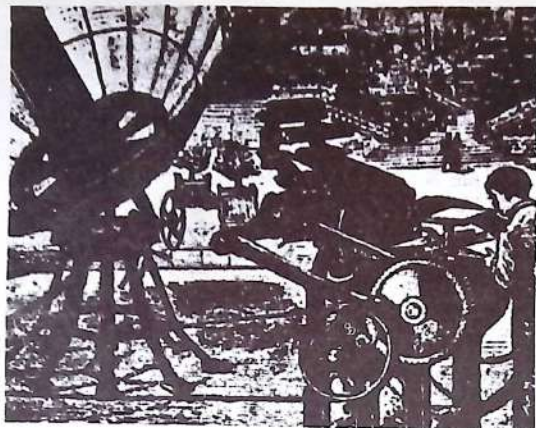
Ma, mentre gli altoparlanti del regime democratico fondato sul  
plusvalore vomitano le loro leggi, una ben più poderosa coalizione  
ne si sta formando. I nuovi inquisitori, imparando dai loro pre-  
decessori, uccidono, sequestrano, arrestano, denunciano ma non  
possono arrestare il processo di disgregazione degli stati nazio-  
nali, non possono uccidere il bisogno dei proletari di unirsi su  
interessi materiali e definiti che ormai superano ghetti e confi-  
ni di lavoro, di studio, di persona e di stato.



I mercati sono in crisi perché iniziata la primavera delle lotte  
proletarie su di un terreno internazionale: è venuto il tempo  
di vedere perché un'ora di lavoro a Düsseldorf vale più che a  
Londra, di più a Milano che a Parigi; è venuto il momento di  
verificare con la lotta se il tempo di lavoro, e cioè tutto quel  
tempo che siamo costretti a dare per riprodurre e riprodurre  
questa società, non sia comunemente riducibile e immediatamen-  
te utilizzabile per darci quei servizi, quei mezzi di riproduzione  
che i capitalisti continuano a farci ripagare.

Le festività che in Italia sono state tolte, le rivogliono tutti gli  
operai italiani, ma insieme a loro le vogliono LE DOVE NON  
LE HANNO MAI AVUTE; LA RIDUZIONE DELL'ORARIO  
DI LAVORO, LA VERIFICA DELLE CONDIZIONI DI LAVORO  
CON LA GARANZIA DI SERVIZI E SALARIO E' UN  
OBIETTIVO MATURO PER I PROLETARI DELL'EST E DEL  
L'OVEST.

E non ci sono governi di emergenza, sante alleanze contro il ter-  
rorismo che tengano perché appunto in quanto "d'emergenza"  
e "contro il terrorismo" questi strumenti forti delle democra-  
zie europee potranno solo aumentare gli organici di polizia, gli  
arsenali militari ma non potranno COME GOVERNI avere la  
collaborazione dei proletari, dovranno accontentarsi di essere  
fiancheggiati dalle bande di profittatori.



1878 — Alla esposizione di Parigi viene presentata questa macchina tipografica ad energia solare.  
 È interessante notare come solo in tempi recenti in Italia si cominciano solo oggi) si comincia a far uso della energia solare. Naturalmente se le industrie, cioè i padroni intravedono l'affare cioè il profitto, non storcono il naso di fronte a niente. Sta di fatto che il non aver deciso finanziamenti per quasi un secolo sulla ricerca per l'uso della energia solare, ha implicato due guerre mondiali, scatenate tra l'altro per il controllo delle fonti energetiche.  
 È DATA ORMAI QUESTA CONTRADDIZIONE: LA ENERGIA SOLARE PUÒ DAR LUOGO AD UNA ULTERIORE ACCUMULAZIONE CAPITALISTICA, MA IL SUO USO NON È PIÙ PER DEFINIZIONE LEGATO AL POSSESSO DELLA FONTE PRIMARIA, IL SOLE.

1978 — Anche i riformisti (?) sono alle prese con questa contraddizione:

MONTALTO DI CASTRO, il PCI "responsabilmente" accetta il diktat delle multinazionali e vota compatto per la convenzione tra l'ENEL e il comune di Montalto per la costruzione centrale nucleare da 2000 Mwatt. Una stagione di lotte dei comitati antinucleari della Maremma sembra spazzata dalla decisione di un consiglio comunale.  
 La DC si spacca in due, il PSI fa finta di scatenare la guerra e poi invece... nulla.  
 Bisogna ricordare però che Montalto è uno di quei comuni dove si sarebbe dovuto votare per il rinnovo delle amministrative. Puntualmente la convenzione con l'ENEL è stata messa al riparo da possibili votazioni "a sorpresa".

Ma anche le elezioni anticipate potrebbero essere "infastidite" dalla questione nucleare. Ecco allora, ma non crediamo solo per questo, che il PCI presenta un disegno di legge firmata da Barca, Berlinguer, Giovanni e Miana (UNITA' 8/2/78) per la liberalizzazione della utilizzazione della energia solare.  
 Chi è interessato può andarsi a vedere l'articolo.

Qui ci interessa sottolineare due cose. Da una parte esiste una legge che rendendo l'ENEL un ente di monopolio della energia, vieta salvo per altri padroni si intende, la autoproduzione di energia salvo che in situazioni molto particolari e in ogni caso con forte tassazione.

Dall'altra nella proposta del PCI c'è la liberalizzazione fino a 2 megawatts (due milioni di watts di potenza installata) cioè a dire potenze sufficienti a piccole industrie, cooperative, grossi condomini, ecc.

Si viene a scoprire che in Italia il 12,8 per cento del consumo nazionale di energia elettrica potrebbe essere soppresso con la energia solare, perché di questo si tratta, almeno nella proposta suddetta.

Noi crediamo che a fare bene i conti si può arrivare a una grossa fetta dell'intero consumo nazionale.

MA ALLORA, PERCHÉ STANNO ANCORA A PRENDERE CI IN GIRO CON LA NECESSITÀ DELLE CENTRALI NUCLEARI?

È chiaro che la famosa iniziativa privata, invocata del resto in questa proposta, non tarderebbe a intervenire.

Si pone quindi per i proletari in termini non più differibili il problema di non farsi estorcere anche l'energia solare a prezzi magari più alti di quella convenzionale o nucleare.

## AL CAPITALE FA GOLA.. IL PRECARIATO NELLA SCUOLA

Un dato è certo: in tutti i settori della classe maggiormente colpiti dalla gestione capitalistica della crisi, si sta omogeneizzando una volontà politica di organizzazione e di lotta autonoma che sia in grado di rifiutare il progetto di ristrutturazione totale che lo stato cerca di portare avanti, ristrutturazione che va innanzi tutto a colpire i punti dove maggiormente il proletariato ha saputo esprimere forza e organizzazione.  
 Certamente uno dei passaggi fondamentali attraverso i quali si deve muovere la ristrutturazione è quello di colpire le condizioni di vita della classe per inchiodarla in condizioni peggiori. Condizioni di vita di pura riproduzione di forza-lavoro, livello di sussistenza in grado solamente di vederci riproposti come oggetti mobili in cerca di lavoro e sempre secondo gli alchimisti e stregoni dello stato del capitale, disposti ad accettare qualsiasi rapporto contrattuale.

A questo punto non è difficile capire per nessuno (tranne per le forze politiche che volenti o nolenti gestiscono questa fase) come IL TAGLIO DELLA SPESA PUBBLICA E RELATIVO BLOCCO DELLE ASSUNZIONI, sia uno dei perni fondamentali attorno ai quali si cerca di costringere i lavoratori tutti a sopportare aumenti di carichi di lavoro a parità di salario, mobilità e qualsiasi tipo di contratto.

Nel convegno dei lavoratori precari della scuola che si è tenuto a Roma sabato 8 e domenica 9 aprile, questi dati e questo tipo di analisi si sono letti chiaramente in tutti gli interventi fatti dai rappresentanti dei coordinamenti provinciali e regionali sorti un po' ovunque nelle maggiori città d'Italia.

La volontà di lotta che si manifesta in tutti quei lavoratori della scuola costretti da anni in un rapporto di lavoro precario come i supplenti, gli incaricati annuali, gli incaricati a tempo indeterminato ecc., ha avuto in questi giorni un primo momento di verifica a livello nazionale che ci ha permesso di conoscere il reale livello di lotta e di organizzazione costituitosi all'interno di questo settore. Queste esperienze di percorso autonomo già da anni tentate, hanno sempre avuto grosse difficoltà sia politiche che pratiche, ma soprattutto hanno COSTANTEMENTE SUBITO UNA GABBIA SINDACALE, molto pesante e sempre pronta a svendere e smorzare qualsiasi volontà di lotta veramente incisiva. Se il sindacato o meglio il Lama-sindacato, si fa oggi carico di portare la "patria fuori dalla crisi e dal caos, non può fare altro che cloroformizzare e compromettere tutte quelle forme e volontà di lotta che cercano di attaccare uno stato di cose tendente sempre più, da una parte a rendere anche il lavoro dell'insegnante di ruolo simile al lavoro di fabbrica con l'aumento delle ore lavorative, dei ritmi e con lo stravolgimento del rapporto con il preside; dall'altra mantenere per la massa dei precari una non garanzia di salario e di assistenza sociale del tutto simile alle forme di lavoro nero che caratterizzano questa fase politico-economica.

A questo punto il convegno di Roma è senza dubbio una tappa fondamentale che dimostra come questo settore di classe destinato alla mobilità e alla non garanzia, diventi nel contempo un nuovo soggetto politico che si fa carico di muoversi rifiutando qualsiasi tentativo di mediazione sindacale o parasindacale. Nei lavoratori precari della scuola vivono a nostro avviso, possibilità e forza organizzativa e soggettiva capace di rifiutare la delega e in grado di trovare forme di coordinamento autonome con realtà vicine, come i precari dell'università e delle poste. Evitando il trionfalismo, rimane però evidente il fatto che nel dibattito del convegno romano, le posizioni utopiche delle ultime pattuglie della sinistra sindacale siano rimaste sostanzialmente tagliate fuori dal dibattito, e ciò sta a dimostrare come il momento politico che il movimento sta attraversando non possa dar luogo a illusioni sindacali le quali inevitabilmente verrebbero comprese all'interno di una logica subalterna allo sviluppo del comando capitalistico sulla scuola.

Contraddizioni di questo tipo si sono registrate anche all'interno del convegno, che in primo tempo ha secondo noi, tentato ad uscire da quella logica di intervento che porta ogni momento politico a confrontarsi sterilmente con il sempre più impotenti organismi di base del sindacato.

Nella seconda girnata del convegno sono chiaramente emerse le possibilità che i lavoratori precari hanno di crescere come organizzazione e come forza autonoma con la quale siano gli altri a fare i conti. Nella lotta contro ogni forma di lavoro precario nella scuola e contro la gestione della crisi che tende a far pagare i costi ai proletari anche in termini di contrazione dei servizi, i precari della scuola hanno deciso di mobilitarsi su questi obiettivi:

1) **GARANZIA DELLA STABILITA' DEL RAPPORTO DI LAVORO** (attuata attraverso l'immissione in ruolo degli incaricati abilitati e la stabilizzazione degli incaricati annuali con successive immissioni in ruolo, corsi abilitanti, etc.).

2) **ESPANSIONE DEL SERVIZIO SCUOLA IN RELAZIONE ALLE ESIGENZE PROLETARIE E LA ELIMINAZIONE DEFINITIVA DEL PRECARIATO** ( 25 alunni per classe, 150 ore, tempo pieno, sperimentazione, etc.).

Per il conseguimento di questi obiettivi il Coordinamento nazionale dei precari ha deciso di praticare a livello provinciale e nazionale delle forme di lotta più incisive di quelle sindacali ( sciopero per materia e articolato, manifestazioni e occupazioni dei Provveditorati fino ad arrivare al blocco degli scrutini ) e di stabilire un preciso coordinamento organizzativo tra le varie situazioni di lotta.

E' stata approvata la proposta di una settimana nazionale di mobilitazione dal 17 al 22 Aprile, in collegamento con i precari dell'Università e con la prospettiva di una scadenza di lotta comune. E' stata inoltre costituita una **SEGRETERIA TECNICA NAZIONALE DEI PRECARI DELLA SCUOLA CON SEDE A PADOVA PRESSO L'INTERINDACALE CON ORARIO DALLE 17.00 ALLE 19.00 DI TUTTI I GIORNI ESCLUSI SABATO E DOMENICA..** (il numero telefonico è: 049-651400 int. 257)..

# SABOT/AGER

IN ITALIA, IL LAVORO

10 INFORTUNI OGNI MINUTO

8 MORTI AL GIORNO

2.800 MORTI E 1.800.000 INFORTUNATI  
OGNI ANNO..

Fonte: comunità europee N 2 -Feb. 1978



SABATO 22 APRILE ALLE ORE 16  
PRESSO L'IST. TEC. MASSARI  
VIA CATTANEO V.S.M. MESTRE  
INCONTRO REGIONALE SULLA  
LOTTA PER LA CASA E IL  
RIFIUTO DELLA LEGGE 513

nella scuola cio' che  
conta non e' vivere,  
ma sopravvivere'?



La nocività, come gran parte delle violenze che subiamo, ci sembra non avere un soggetto o mandante preciso e perciò viene definita normale, inevitabile, quotidiana e irreversibile. A noi interessa però individuare il soggetto che giorno per giorno determina la nostra lenta e logorante morte: questo è la società capitalista che ci rende e vuole merce.

Nella assemblea dibattito di giovedì 13 al liceo Marco Polo di Venezia, si è posto il problema di che cosa determina tutto questo e con quali lotte è ribaltabile questa situazione.

A questo punto sono emerse due considerazioni:

1) è l'uso dell'uomo come merce, che attraverso il lavoro, determina la nocività.

2) porre fine a ciò significa porre fine al lavoro coatto non solo inteso come lavoro produttivo retribuito, ma esteso ad ogni momento di attività imposta, funzionale al mantenimento dei rapporti capitalistici, in definitiva esteso alle 24 ore di sopravvivenza quotidiana.

Proviamo a pensare alla nostra vita di studenti, figli, lavoratori stagionali, ragazza/o, ecc. e ci accorgiamo che ad ognuno di questi ruoli (se da noi accettati) corrisponde altrettanta possibilità per il capitale di mantenersi e quindi di ghetizzarci e di controllarci.

Questo ci fa dedurre che la nostra attività dentro la scuola è lavoro non retribuito. Ed eccoci definiti futuri disoccupati, ma in realtà, al momento presente (scuola, famiglia, sessualità, ecc), occupati per produrre merce intellettuale, senza salario ma con possibilità di licenziamento (attraverso bocciatura per scarsa produttività intellettuale o indisciplinata...).

Ci troviamo di fronte quindi al caso dello studio nocivo. Non si tratta di richiedere un generico salario per lo studio ma semmai di cominciare a valorizzare quelle capacità creative che dalla scuola ci vengono negate, e che per noi costituiscono invece uno dei momenti più importanti di lotta liberatoria.

Quindi è chiaro che come obiettivi di lotta immediati ci poniamo la distruzione della gerarchia e del comando nella scuola, distruzione che si attua attraverso la socializzazione di questo e della libera riappropriazione del sapere come conoscenza del proprio sfruttamento.

Il finanziamento destinato alla scuola è tuttora in mano ai gestori falsamente democratici di essa; il finanziamento invece deve essere utilizzabile per necessità di lotta da parte dei gruppi di studio di base.

Distruggere la gerarchia implica innanzi tutto eliminare la selezione ed ogni tipo di gestione autoritaria. Per questo, essendo il M. Polo un liceo classico, è valido un collegamento con le realtà di lotta esterne (in tutto il tessuto sociale) attraverso la formazione di un gruppo di studio durante l'orario scolastico su mass media, conoscenza, informazione e il conseguente ribaltamento di questa situazione mediante l'informazione rivoluzionaria autogestita e da noi stessi valorizzata !!

Alcuni compagni del Marco Polo

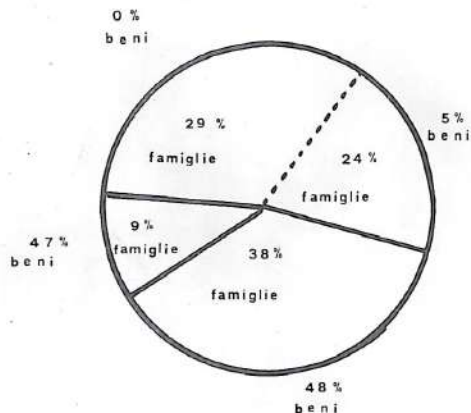


# ANDREA E ROBERTO LIBERI!

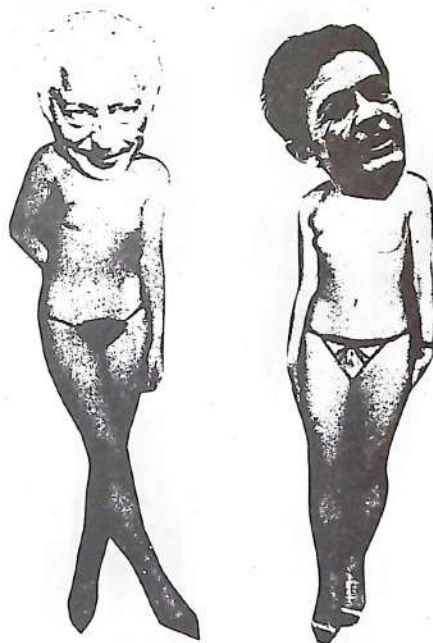
## DISTRIBUZIONE DEI BENI REALI

(immobili, aziende, oggetti di valore, escluse partecipazioni azionarie e DEPOSITI BANCARI .....)

INDAGINE DELLA BANCA D'ITALIA SU REDDITI RISPARMIO, PATRIMONIO FAMILIARE DELLE FAMIGLIE ITALIANE RIFERITA AL 1966



GIOCO DEMOCRATICO SIGNIFICA QUESTO :  
 IL 95 per cento DEI BENI IN ITALIA E' POSSE-  
 DUTO DALLA META' SCARSA DELLE FAMIGLIE;  
 IL RESTANTE 5 per cento DEI BENI SE LO DEBBO-  
 NO SPARTIRE IL 53 per cento DELLE FAMIGLIE....  
 E' NOTO POI CHE DEPOSITI BANCARI, AZIONI,  
 CONTI E PROPRIETA' ALL'ESTERO SONO TUT-  
 TE IN MANO A OPERAI, CASALINGHE, DISOCCUPA-  
 TI E STUDENTI .....  
 QUINDI METTERE L'ORDINE PUBBLICO AL PRIMO  
 POSTO SIGNIFICA DIFENDERE GLI INTERESSI DEL  
 LA CLASSE OPERAIA.....  
 QUINDI RINUNCIARE ALLE FESTIVITA' ALLA  
 RIDUZIONE DI ORARIO, AD UNA CASA, AL TRA-  
 SPORTO GRATUITO, ECC., ECC.....  
 BISOGNA FARLO PER PERMETTERE A QUEL 9 per  
 cento DI FAMIGLIE CHE POSSEDE QUASI LA META'  
 DI TUTTO QUELLO CHE C'E' IN ITALIA DI CON-  
 TINUARE A VIVERE DIGNITOSAMENTE.....



QUANDO SI DICE  
 NASCERE SOTTO UNA  
 BUONA STELLA.....



# COMITATO PROLETARIO TERRITORIALE VENETO

FOGLIO DEL COMITATO PROLETARIO TERRITORIALE VENETO

MARTEDI 2/5/78

## COMUNICATO STAMPA DEL COMITATO PER LA LIBERAZIONE DEI COMPAGNI ARRESTATI

### ED ORA FUORI SUBITO ROBERTO FILIPPINI

Dopo più di un mese di carcere è stato liberato il compagno Andrea Brigi: è crollata nei suoi confronti la montatura sull'attentato alla Cisl di Mestre, montatura che però tiene ancora in carcere il compagno Roberto Filippini.

Nemmeno contro Roberto esiste alcuna prova; anche lui è colpevole soltanto di essere, come Andrea, un'avanguardia delle lotte studentesche. Anche lui deve essere scarcerato subito, per assoluta mancanza di indizi. Fra pochi giorni il giudice Ferrari chiuderà l'istruttoria: noi chiediamo che anche Roberto venga scarcerato. Se il giudice Ferrari ne continuerà la detenzione, chiediamo che il processo venga fissato al più presto, perché venga riconosciuta anche in sede giudiziaria quell'innocenza che abbiamo gridato fin dal primo giorno di arresto dei compagni (mentre infuriava la campagna della stampa e del P.C.I. contro di loro), e che ora si è dovuta riconoscere per Andrea.

Il comitato per la liberazione dei compagni, mentre rilancia l'iniziativa per la scarcerazione di Roberto, o subordinatamente, la fissazione al più presto della data del processo, convoca per SABATO 6 MAGGIO A MESTRE UNA MANIFESTAZIONE REGIONALE, anche in relazione a montature analoghe a quella che tiene in galera Roberto Filippini, in corso a Padova e in altre città venete, e per le quali nelle prossime settimane si terranno processi d'appello.

Mestre 27 aprile 1978

COMITATO PER LA LIBERAZIONE DEI COMPAGNI ARRESTATI

Ricordiamo inoltre che il 9 MAGGIO alla corte di appello di Venezia ci sarà il processo di appello ai compagni GIGI, MANOLA, SANDRO, del movimento di Padova.

MERCOLEDI 3 MAGGIO 1978

COORDINAMENTO DI TUTTE LE INIZIATIVE DI LOTTA CONTRO LE LAVORAZIONI NOCIVE

ALLE ORE 17,30 IN VIA PASINI, 5 - MARGHERA



## PER IL COMITATO PERMANENTE CONTRO LA REPRESSIONE

Salutiamo con piacere l'iniziativa di alcuni compagni di forma re un "COMITATO PERMANENTE CONTRO LA REPRESSIONE" o comunque lo si voglia chiamare. Iniziativa che avevamo cercato di mettere in piedi dopo i fatti di Claudio e Paolo e che era caduta nella quasi completa indifferenza. Per motivi di spazio, riportiamo alcuni passi del "documenti no" fatto circolare in questi giorni.

.....La repressione assume una continuità nuova, legata com'è alla ricostituzione dei profitti (non solo in fabbrica ma anche, ad es., nel taglio della spesa pubblica) che i padroni mettono in atto puntando le loro carte sul regime DC-PCI. Le leggi speciali sono la spina dorsale di questo disegno, e non sono tanto i pruriti autoritari della DC (o magari oggi del regime DC-PCI), quanto la condizione, lucidamente perseguita, per spazzare via chi rompe i coglioni al processo di ricostituzione dei profitti: non a caso la legge speciale più usata in questo momento è quell'articolo 270 del codice penale che punisce l'associazione sovversiva ("per stabilire violentemente la dittatura di una classe sociale..."), e per la cui abrogazione fino a pochi anni fa erano disponibili molti di quelli che oggi sono i magistrati della nuova repressione.

.....Non basta più la mobilitazione occasionale ed episodica contro questo tipo di repressione, è necessario darsi strutture di organizzazione permanente.

.....Riteniamo che se non un'organicità di linea politica (che nessuno di noi ha in tasca, e che comunque toglierebbe il necessario carattere unitario del comitato) almeno porre una serie di discriminanti, sia condizione indispensabile per dare un carattere continuo, e non episodico, alla struttura che ci diamo: abbiamo già detto di quella discriminante che ci divide da chi vede le leggi e i tribunali speciali come escrescenze autoritarie nel corpo sano della costituzione.

Ma la seconda discriminante è importante: è quella per cui ogni compagno va liberato, cioè nessuna forma di lotta è fuori dalla pratica storica del movimento; questo significa che nessuna forma di lotta va rinnegata, complessivamente, in quanto troppo o troppo poco violenta, ma che su ogni applicazione di qualsiasi forma di lotta vale il diritto di critica da parte dei compagni, fermo restando che nel terreno di questo diritto di critica non esiste la consegna ai tribunali dello stato (per cui, per quanto divide la nostra pratica politica da quella delle BR e per quanti danni crediamo la pratica politica delle BR abbia prodotto alla nostra, siamo ugualmente per la libertà dei militanti delle BR). Questo problema non è accademico, perché non sempre ci troveremo a lottare per la liberazione di compagni innocenti arrestati dopo i fatti attribuiti a loro, o su mandato di cattura.

.....Tutto questo non vuol dire che ogni processo va ridotto alla formula "della libertà per tutti i comunisti": la mancanza di prove contro i compagni, la loro innocenza sui fatti (che c'è sempre, perché i compagni vengono presi non sulla base di indizi, ma in quanto "noti alla polizia", cioè avanguardie di lotta), sono terreni che vanno fino in fondo dispiegati in quanto non solo favoriscono la liberazione e l'assoluzione dei compagni ma anche demoliscono la supposta "imparzialità" dei meccanismi della giustizia.

.....Crediamo che, nella massima spregiudicatezza delle iniziative, una cosa vada tenuta ferma: che mai va dato per scontato che vi siano dei compagni in galera, che mai nessun compagno va abbandonato nelle carceri dello stato. Per il resto ripetiamo, crediamo che nell'iniziativa del comitato contro la repressione ogni strada deve essere battuta, fermo restando le nostre discriminanti sui contenuti: manifestazioni, scioperi, blocchi, comizi, assemblee, firme, mozioni, comunicati. Non vi è limite, valutando comunque le iniziative caso per caso, se non quello della messa fuorilegge del comitato.

Non si tratta oggi di far tornare indietro dei giudici fascisti, ma di opporsi ad un processo che vede sempre meno incrinature nell'apparato statale.

Da questo punto di vista, nella complessività e continuità della risposta va valutata ogni iniziativa. In questo senso non sono certo le firme e gli scioperi della fame a tirare fuori i compagni, anche se vi sono dei momenti in cui anche queste iniziative possono servire da "spallata per sbloccare nelle situazioni....."

7 maggio



# PROVA JORTMOO

a MONTALTO

# MANIFESTAZIONE nazionale CONTRO LA SCELTA NUCLEARE

ENERGIA NUCLEARE PERCHE' ?

\* Perché governo, PCI e sindacati (soprattutto l'FLM) vogliono imporre la costruzione di 12 (o 20) centrali elettronucleari, mentre le popolazioni dei luoghi dove le centrali dovrebbero sorgere non ne vogliono sapere e si oppongono in tutti i modi?

\* Perché ci dicono che le centrali nucleari sono sicure e non inquinanti, quando molti scienziati ci mettono in guardia a causa dei pericoli connessi con la possibilità di incidenti e con l'inquinamento radioattivo? La stampa stessa non ci racconta spesso di incidenti e fughe di materiale radioattivo dalle centrali esistenti?

\* Solo un terzo della energia prodotta da una centrale nucleare si trasforma in elettricità, tutto il resto è calore che si disperde nell'ambiente danneggiandolo forse irreparabilmente. In altre parole, per far bollire un litro d'acqua elettricamente bisogna farne bollire tre nella centrale.

\* Perché al giorno d'oggi produzione di energia significa anzitutto spreco di energia?

\* Perché ci dicono che il Kilowattora nucleare costa meno di quello convenzionale, se il primo non ha fatto altro negli ultimi anni che aumentare molto più rapidamente del secondo, ed è destinato ad aumentare ancora nei prossimi anni?

\* Le centrali nucleari ed il territorio circostante saranno sorvegliati da numerosi poliziotti con conseguenti restrizioni delle libertà sindacali e civili. Chi li pagherà questi poliziotti? E' proprio necessario accettare queste condizioni per avere la energia, o non è piuttosto il ricatto dell'energia che viene usato per farci accettare restrizioni delle libertà che altrimenti non accetteremo mai?

\* Perché ci dicono che l'energia nucleare porta all'indipendenza energetica se l'uranio si trova soprattutto negli USA, nel Canada, nel Sudafrica, in Australia, e le miniere sono in gran parte in mano alle stesse multinazionali che hanno provocato la crisi petrolifera?

\* La tecnologia delle centrali nucleari è in mano alle multinazionali; l'uranio è in mano alle multinazionali. Le centrali nucleari non sono per caso lo strumento con cui il capitale multinazionale perfeziona la sua rete di comando fondato sul ricatto?

\* Perché le fonti di energia il cui "combustibile" è gratuito, come l'energia solare, geotermica, dei venti, ecc., non vengono utilizzate?

## L'esempio di Caorso



brèves nouvelles... brèves nouvelles.

### un réacteur d'étude des accidents nucléaires à Cadarache

INFORMAZIONI ENEL

..... ad un certo punto si dovranno tagliare i consumi drasticamente: torneranno le domeniche a piedi? Si faranno turni nelle erogazioni di energia elettrica alle industrie? O arriveremo addirittura ai giorni in cui girando l'interruttore forse la luce non si accenderà più? Quando si arriverà a questo certo tutti avranno le idee più chiare e forse allora si deciderà finalmente di cominciare a costruire le centrali nucleari. Ma non è proprio possibile decidere prima?

### Rosso

MANIFESTINI DISTRIBUITI ALLA POPOLAZIONE IN CASO DI EVACUAZIONE

### Siate calmi

Non è accaduto nulla di grave. La Centrale nucleare ha emesso una piccola quantità di prodotti che possono essere dannosi soltanto se respirati molto a lungo. E' possibile che particelle radioattive dannose si siano depositate sui vostri vestiti e sulle vostre mani. E' necessario seguire le istruzioni dei Vigili del Fuoco, della Polizia e dei Militari che sono stati addestrati a metterle in atto. Seguite le istruzioni per essere condotti al posto di controllo medico. Prima del controllo non mangiate, non fumate e, se possibile, non bevete.

... e se le centrali non bastano...



L'ingresso della miniera d'uranio di Novazza

Non pare presenti invece notevoli difficoltà lo sviluppo di una produzione nazionale di acqua pesante.

Ancora più consistente sarà l'indotto del programma nucleare per l'industria termomeccanica e elettromeccanica italiana se l'iniziativa condotta per la "buona" gestione per l'arricchimento di uranio, verrà localizzata in Italia.

UNITA' 16-12-76

## MALVILLE



### che cosa è IL PLUTONIO

METALLO BIZZARRO, DAL COMPORTAMENTO SCORRENTANTE, CHE SI CONTRA' QUANDO LA TEMPERATURA AMBIENTE SI INNALZA. INVECE DI DILATARSI, LA SUA DENSITA' E' STRAORDINARIAMENTE ELEVATA SI INSALVA DAPPERTUTTO E SI ATTACCA DAPPERTUTTO PER VIA DELLA SUA ELETTRODIFUSIONE PERMANENTE, SI RIDUCE IN VAPORE SE SOTTOPOSTO A FIAMMA E PENETRA NEI PIU' PICCOLI INTERSTIZI ESISTENTI. MA E' UNO DEI REIUTI PIU' PERICOLOSI PRODOTTI DALLE CENTRALI NUCLEARI.

E' UNA DELLE PIU' MOSTRUOSE SCOPERTE DELLA SCIENZA CAPITALISTA LASCIA IN EREDITA' ALLE GENERAZIONI FUTURE



## LE LOTTE ANTINUCLEARI IN EUROPA



stampa SAP - Padova, Suppl. a LAVORO ZERO N5/6

## CONTRO I PROLETARI.....

### " DEMOCRAZIA IN ARMI "

Dal rapimento Moro in poi molte iniziative dello Stato sono state 'mascherate' dietro la cortina fumogena della difesa delle istituzioni. Non ci riferiamo soltanto ai rastrellamenti, alle perquisizioni, agli arresti, alla teoria dei " fiancheggiatori ", ed alla diffusione di " notizie false e tendenziose " contro i proletari, ma soprattutto all'impiego della forza militare dello Stato, per scoraggiare qualsiasi sviluppo della lotta di classe per il comunismo oggi in Italia. In particolare è passato sotto silenzio l'impiego di reparti delle F.F.A.A. in servizio di " ordine pubblico "; controllo e rastrellamento del territorio. Da troppo tempo abituati dagli organi di stampa a considerare l'esercito come un " ingranaggio del complesso macchinario NATO e contemporaneamente fonte di stimolo per l'industria degli armamenti e valvola di sfogo per " l'eccesso di ricchezza prodotta in Italia " (4000 Mli) non ci siamo resi conto di alcuni fatti elementari:

L'ESERCITO ITALIANO è stato COSTITUITO, ORGANIZZATO, ADDESTRATO e ARMATO solo per funzioni di ORDINE PUBBLICO.

Costituito nel 1946 per contrastare le forze partigiane in via di completo scioglimento, organizzato in divisioni meccanizzate contro i " moti di piazza ", in divisioni alpine per l'intervento in ordine pubblico come è già successo a Reggio C. ed a Roma, nonché in Alto Adige, in corpi speciali antiguerriglia (parà, lagunari, macro) ed in reggimenti che garantiscono i servizi ai " combattenti ", per la difesa delle istituzioni: autieri, trasmettitori, artiglieri, cuccinieri, infermieri, informatori, ricognitori ecc..)

Armato con armi leggere e mezzi bellici utili solo in funzione antiinsurrezionale. Addestrato fin dal 1968 ad intervenire specificamente contro le lotte operaie, studentesche, contro i " terroristi " (come dimostra la lettera che RICEVIAMO e PUBBLICHIAMO a parte), contro il personale in sciopero dei servizi pubblici (come già venuto a Palermo, Roma e Milano). Basta scorrere i recenti fatti di cronaca per rendersi conto che ad esempio l'impiego dei Granatieri di Sardegna in funzioni di polizia a Roma durante le operazioni di rastrellamento e di controllo ai posti di blocco a seguito del rapimento Moro non è un fatto isolato né eccezionale (si veda la scheda allegata). Difatti gli accordi NATO garantiscono i governi ed i regimi sociali protetti contro " la sovversione coperta o palese, pacifica o violenta " (art. 4 del trattato NATO) Ecco un esempio che rende chiaro il ruolo della NATO rispetto alla situazione italiana: " Le manovre NATO in Europa si svolgono in genere in autunno. Nel 1976 invece, cosa del tutto insolita, vennero anticipate a Giugno (elezioni politiche...). Le truppe venute dalla Germania, circa mille uomini, sono quelle del 509 bat tagliato aereo trasportato che però aveva già raggiunto l'Italia nel 1973 ed ora sono di stanza a Vicenza. È un'unità che si chiama in gergo di " crack-down ", sempre pronta cioè a rapide operazioni repressive. Ma il fatto ancor più significativo è che, a differenza del passato, ora che Washington avverte serie minacce in Europa, i Marines Usa partecipano a manovre campali sul continente, un ruolo del tutto nuovo per loro. (da una dicitazione di David Cortright, ex ufficiale dei servizi segreti USA Panorama 25.4.78.

Per concludere, riservandoci di ritornare in seguito sull'argomento riportiamo a parte una prima scheda sugli interventi delle F.F.A.A. in servizio di ordine pubblico.

1968 - I pastori occupano un poligono di tiro adibito ad esercitazioni per l'esercito a Pratobello in Sardegna; il poligono è circondato da Carabinieri, Baschi blu ed Esercito.

1969 - L'università di Roma è accerchiata dai granatieri di Sardegna.

1972 - L'esercito viene utilizzato in ordine pubblico a Reggio Calabria.

1976 - Impiego dell'esercito con cavalli di frisia, autoblindo e mitra per sconfiggere con queste armi la diossina a Seveso.

1978 - Impiego dei granatieri di Sardegna a Roma nei posti di blocco istituiti per il rapimento Moro.

Vorremmo che si discutesse con un po' di attenzione di ciò che sta accadendo nell'esercito o meglio su ciò che si è lasciato accadere negli ultimi 10 anni. C'è chi grida oggi al lupo forse per non far capire che c'è una volpe pronta da tempo... Valga come esempio questa circolare che accludiamo dove sono espresse alcune delle tante misure di " emergenza " messe in atto oggi, ma predisposte dal 1968. Non firmiamo perché da sempre c'è il rischio di veder applicati, costituzione repubblicana alla mano, regolamenti di " emergenza " di regia o borbonica memoria.

1) La possibilità di impiego di unità dell'Esercito in azioni di antiterrorismo rientra fra i compiti ad esso affidabili a garanzia delle libere istituzioni.

La preparazione all'assolvimento di tale compito, pertanto, deve costituire attività di preminente interesse per Quadri e Truppe. Poiché, per altro, essa può essere perseguita conferendo complete e proficuo sviluppo all'addestramento corrente, adattando a scopi diversi quanto appreso in sede di addestramento individuale al combattimento e durante le attività specifiche per lo addestramento alla lotta in ambienti particolari, non necessita di una specifica didattica.

Tuttavia a puro scopo indicativo, vengono segnalate qui di seguito le attività addestrative e complementari che meglio di altre indirizzano l'addestramento nel principale settore e le principali modalità di svolgimento.

2) I campi di applicazione delle attività riguardano l'addestramento individuale e l'addestramento di reparto limitato al livello di plotone.

a) Addestramento individuale

Nel campo individuale oltre alla preparazione generale al combattimento, la preparazione dei singoli va perfezionata in quella sfera di attività che riguarda specialmente l'ambiente notturno nel quale il singolo, normalmente, si trova così poco preparato ad agire che, spesso, le sue reazioni sono o di paralisi o inconsulte. L'addestramento ai combattimenti di notte quindi riveste particolare importanza e l'obiettivo addestrativo da raggiungere è quello di ambientare il singolo all'oscurità e renderlo capace di osservare, muovere, impiegare la propria arma nelle più varie condizioni di visibilità riscontrabili nell'arco notturno.

Un'altra esigenza fondamentale è individuata nella necessità che ciascuno abbia spiccate capacità di impiegare l'arma in dotazione a breve distanza, con la massima efficacia.

A tale forma di impiego del fuoco risponde, meglio del tiro mirato la tecnica di puntamento e tiro istintivo, conseguente alla naturale capacità dell'uomo di indirizzarsi istintivamente verso ciò che richiama la sua attenzione.

La tecnica del tiro istintivo è oggetto di specifica circolare data tra il 1968.

L'addestramento al tiro istintivo non ha necessità di particolari organizzazioni (poligoni, ecc.); può essere svolto, con opportuni adattamenti, anche presso i poligoni di tiro ridotto.

Un altro procedimento di impiego del fuoco, da perfezionare, riguarda il tiro di agguato che, pur da non considerarsi come particolare tecnica di tiro, porta ad una razionale e disciplinata distribuzione del fuoco da parte dei tiratori.

b) Addestramento di reparto

Le attività specifiche da svolgere e che, pur rientrando nelle attività addestrative di " routine ", meglio di altre si attagliano alla specifica esigenza sono:

- Esercitazioni di pattuglia di combattimento impiegata nel controllo di spazi vuoti e per incursioni a scopi informativi;
- Esercitazioni di plotone fucilieri nel rastrellamento di un gruppo di case isolate;
- Esercitazione di plotone fucilieri nel rastrellamento di boschi;
- Esercitazioni di plotoni fucilieri inquadrato nel rastrellamento di un centro abitato;
- Il plotone fucilieri nella costituzione del posto di sbarramento.

3) Le attività sopra indicate dovranno essere sviluppate dalle unità dipendenti con le seguenti differenziazioni:

- a) Addestramento individuale: tutte le unità;
- b) Addestramento di reparto: esercitazioni di pattuglia ed esercitazioni per la costituzione di posti di sbarramento: tutte le unità. Durante lo svolgimento delle esercitazioni di pattuglia dovranno essere sperimentate le tecniche di rastrellamento di case, fattorie isolate, di piccolo bosco o di una macchia boschiva di limitata entità, soprattutto da parte di reparti diversi da quelli dell'arma base;
- c) Esercitazioni di rastrellamento: compagnie alpini e unità di cavalleria.

4) Nello svolgimento dell'attività addestrativa dovranno essere posti in essere quegli adattamenti ritenuti opportuni in relazione alle specializzazioni dei singoli componenti e alla disponibilità di particolari mezzi di combattimento (veicoli T.T., carri ecc.)

# COMITATO PROLETARIO TERRITORIALE VENETO

Foglio del Comitato Proletario Territoriale Veneto

LUNEDI 8/5/78

Il 16 Marzo sarà ricordato nella 'storia' come il giorno del rapimento Moro, per i proletari sarà ricordato come l'atto ufficiale di battesimo di una nuova 'scienza' in Italia: la 'terrorologia'.



Dal 16 Marzo in poi abbiamo infatti assistito allo sviluppo ininterrotto, non solo di una produzione pubblicitaria (radio televisione, giornali) sull'argomento 'terrorismo', ma persino al tentativo di fondare una disciplina scientifica di studio del fenomeno.

Le questioni maggiormente ricorrenti: chi sono i terroristi e quale è la loro base sociale? Quali le cause della violenza e del terrorismo politico? E' possibile controllare il fenomeno in base ad una analisi delle 'classi': area di consenso area di reclutamento, fiancheggiatori, postini, combattenti, cervelli politici?

Attraverso gli articoli di fondo dei principali quotidiani ci rendiamo conto dei progressi che sta facendo la 'tecnologia' come nuovo settore del 'sapere sociale'.

Come ogni 'scienza' che si rispetti la 'tecnologia' è logica, storica, sperimentale e produttiva. Esaminata nei suoi aspetti: LOGICA. La sua coerenza logica trova fondamento nelle 'scienze sociali' precedenti: la sociologia, la teoria della emarginazione, l'arte della provocazione, il manuale dell'assistente sociale..... il breviario per 'esorcisti' della 'guerra di classe'! Ma ognuna di queste scienze ha un suo fondamento storico: le lotte operaie e proletarie.

STORICA. Le 'scienze sociali' nascono quando l'insubordinazione sociale contro il lavoro e la qualità di vita imposta dal Capitale non è più contenibile con gli strumenti di consenso e di repressione in mano ai singoli capitaliisti.



Contro le lotte operaie in fabbrica, nasce allora la 'scienza dell'organizzazione del lavoro': catene di montaggio, orari, ritmi, cottimi e nocività sono decisi in base a criteri 'oggettivi'. Quelli imposti dai rapporti di forza tra Capitale e operai.

Il Capitale propone la cooperazione sociale alla classe per lo sviluppo del profitto: gli assistenti sociali e i sociologi entrano in fabbrica per studiare i gesti, la fatica, le condizioni ambientali che permettono il migliore rendimento del fattore 'lavoro'.

Fuori della fabbrica si ricercano le migliori condizioni per prevenire la rottura politica della 'cooperazione produttiva': assistenza medica, edilizia popolare, servizi pubblici, reddito garantito in caso di licenziamento.

In G. Bretagna nasce la politica di assistenza sociale sotto il controllo del Ministero degli Interni (non a caso preposto all'ordine pubblico). Se la tregua sociale salta, allora si va in cerca del 'terrorismo' si sviluppano e si sperimentano nuove tecniche di controllo sociale.

GLI ESPERIMENTI CONTRO IL TERRORISMO  
Il Capitale ha un enorme patrimonio internazionale in proposito. Ricordiamo alcuni esempi significativi extra italiani:

USA - Negli anni 1880/90 il movimento di lotta degli operai per la riduzione della giornata lavorativa ad otto ore giornaliera, venne sconfitto con la dinamite durante una serie di manifestazioni operaie. Gli anarchici di allora vennero accusati di aver provocato le stragi!

Nei primi 20 anni del '900 il movimento di lotta dei minatori (al cui interno operavano numerose formazioni clandestine di lotta) venne sconfitto dal corpo antiterrorista cosiddetto dei 'cosacchi' (cavalleria della US Army).



Negli anni '30 le varie agenzie Pinckerton, reclutarono centinaia di agenti da infiltrare in operazioni antiterroriste, contro il movimento di lotta degli operai comuni e stagionali (IWW). Negli anni '70 il movimento di lotta degli operai e dei proletari neri, subirono il più grosso attacco antiterroristico della storia d'America: centinaia di morti e migliaia di arresti. Nonostante questo il 'terrorismo' negli Usa è diventato un fatto endemico: nel biennio '73/74 ci sono stati 40.000 attentati, di cui un migliaio rivendicati da organizzazioni politiche (SLA, WETHERMEN, etc..).

G. Bretagna

Sono esperienze condotte contro la lotta dei proletari nordirlandesi e contro il movimento dei neri, delle donne, degli operai 'assenteisti', degli occupanti di case (squatters)

Germania

lotta del movimento degli studenti e lotta degli operai immigrati sono i terreni di sperimentazione sociale dell'antiterrorismo tedesco.

Vari gli insegnamenti:

leggi speciali, corpi speciali, rafforzamento della polizia di fabbrica, impiego dei calcolatori elettronici per 'lobotomizzare' i detenuti politici.

E' un luogo comune che le tecniche e le politiche del controllo sociale siano solo repressive. In realtà esiste anche un loro aspetto PRODUTTIVO: le forme di dominio sociale si manifestano non solo nella costrizione (il lavoro) e nella repressione (lo stato) delle attività sociali, non solo nel consenso (partiti e mass-media) dei proletari alla tregua sociale; ma producono anche desideri, comportamenti, sentimenti e modelli sociali coerenti con l'obbligo del lavoro salariato. E' il caso della scuola, della famiglia, della 'cultura' sessuale, del ciclo alimentare, del sistema abitativo, del sistema di utilizzazione dell'energia...

La 'tecnologia' nasce appunto, in questa fase politica, come disciplina 'scientifica' produttiva di controllo sociale per adeguare i meccanismi di costrizione e repressione allo attuale livello di scontro di classe oggi in Italia. Difatti rispetto ad un movimento di classe che rivendica contenuti comunisti nelle proprie lotte e nelle sue forme di organizzazione sociale, il sistema di produzione è quello dei partiti non sono in grado né di soddisfare i bisogni di vita, né quelli di espansione della socialità dei proletari.

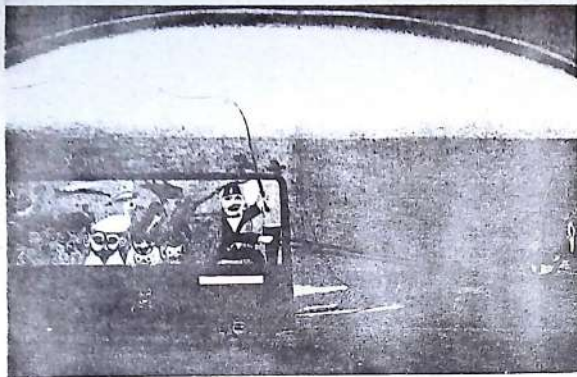
La legge del profitto può continuare a dominare contro il bisogno di liberazione della società, solo con la costrizione al lavoro salariato, a quello non pagato, al lavoro precario.

Il sistema dei partiti non garantisce più 'riforme', ma di occupazione, taglio dei servizi, allungamento della giornata lavorativa. IN CAMBIO DI COSA? Della difesa dal 'terrorismo'!

I proletari italiani si 'abituano' così a vivere in regime di 'guerra civile', con condizioni di vita da 'guerra civile', a rinunciare a lottare per non arrivare alla catastrofe. Ma la catastrofe è già cominciata da tempo: è la crisi economica giocata contro la volontà di comunismo dei proletari.

Le 'tribù' dei comunisti sono però in marcia da tempo contro i 'lunghi coltelli' che controllano l'energia, l'alimentazione, la salute, i servizi, i moduli di socialità, la scienza, la produzione della ricchezza materiale attraverso il sistema del lavoro coatto. E' necessario allora mettere in comunicazione questa enorme ragnatela di movimenti di cooperazione sociale comunista; ancora una volta anche la 'tecnologia' si dimostrerà un guscio vuoto di potere!

# potere ai bottegai oscuri



Nata come difesa del consumatore e del produttore dall'attacco del grande capitale si è via via trasformata in una vera e propria Holding (impresa) della più varia produzione e della distribuzione. Nel suo sviluppo, di alternativo al padronato non ha conservato proprio niente sia rispetto ai lavoratori dipendenti come per i consumatori: "Il movimento cooperativo sbaglia quando si chiude in se stesso per affrontare il rapporto tra carattere manageriale della gestione dell'azienda e la partecipazione alla decisione da parte dei soci". (M. Mezzanotte segretario Federbraccianti).

Il salto di qualità la Lega non l'ha fatto soltanto sviluppando doti manageriali e organizzazione del lavoro che niente hanno a che vedere con i lavoratori, ma anche conquistando da una parte gli artigiani nell'ANCPL che è diventata una vera e propria multinazionale delle costruzioni edili e dall'altra i dettaglianti (bottegai) nella CONAD.

I dettaglianti sono l'unico gruppo sociale della piccola borghesia che dal dopoguerra ad oggi è aumentato in numero di addetti del 50 per cento; è evidente che per loro non c'è crisi, o meglio questa viene scaricata sui consumatori attraverso l'aumento dei prezzi.

Inoltre, bisogna tener presente che agiscono in posizione di quasi monopolio rappresentando il 92 per cento dei consumi commercializzati (26 mila miliardi) e che i loro prezzi sono due una inchiesta demoscopica nella sola provincia di Varese sono superiori al 18 per cento a quelli di un supermercato.

Dovremmo allora favorire questi ultimi? Certamente no. E allora che fare? Ci pensa la lega. Li unisce nella CONAD e permette loro di poter continuare a guadagnare sulle spalle dei lavoratori. La CONAD è infatti l'organizzazione che provvede ad agire da passaggio diretto tra la produzione e i dettaglianti senza altri intermediari, in tal modo la piccola distribuzione non viene strozzata dal grande commercio. Sono tramontati cioè, i sogni dei vecchi cooperatori che circa 90 anni fa fondarono le cooperative di consumo e la stessa lega.

Una linea che si era espressa all'interno della lega nei rapporti da settore a settore, per esempio diceva: "Noi cooperative di produzione agricole e di trasformazione dei prodotti agricoli, da una parte, e cooperative di consumo dall'altra, ignoriamo il mercato nello stabilire il prezzo di passaggio del prodotto dalla una all'altra delle due unità cooperative". Riconosciamo che questa è ormai una utopia, in quanto riteniamo il mercato un efficace strumento di misurazione dell'efficienza". (Magnani, presidente della lega).

Risultato!  
I prezzi continueranno ad aumentare e i commercianti continueranno ad avere una scala mobile più che anomala. Nessuno penserà di chieder loro i sacrifici. Il silenzio politico o meglio "la politica dei ceti medi" continuerà a proteggerli

Nella fase attuale della "CRISI" economica notiamo sempre più come il potere d'acquisto del salario operaio si restringe e parallelamente sempre più si prende forma articolata la capacità a che il potere riesce ad imprimere agli organi preposti al comando sociale, politico ed economico.

Se il potere fosse sempre quello di un tempo, con la sua brutta faccia calcata da un cappello a cilindro, sarebbe facile per i lavoratori individuare e batterlo in brevissimo tempo; ma esso ha capito "l'aria dei tempi" e si è trasformato trovando nuovi alleati e più mimetizzati.

In questi giorni si ha un gran parlare dell'affare DUINA-TUBI LEGA COOP dove la prima accusa la seconda di inadempimento contrattuale e la Lega accusa di frode alla Duina.

Per entrambi ha deciso il tribunale intimando alla Lega di far onore al contratto.

Perché è la questione Duina Lega è importante? Perché è stata la buccia di banana su cui la Lega è scivolata mostrando la sua attuale natura e nello stesso tempo c'è stata l'opportunità di presentare la struttura e il disegno che sta dietro un ciclo di affari di 3700 miliardi all'anno, seconda soltanto alla Fiat nel settore privato.

L'organigramma della Lega è costituito da una maggioranza assoluta PCI, una minoranza PSI e per garantire il pluralismo e la democraticità, vi è una comparsa PRI.

**seveso**  
condizionatori d'aria silenziosi

RICONVERSIONE PRODUTTIVA

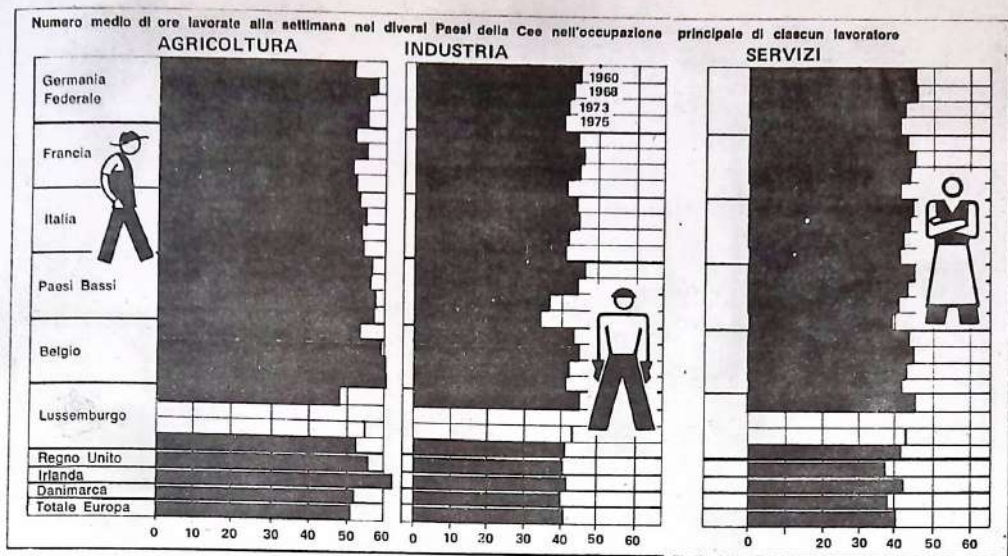
PANORAMA, L'ITALIA CHE CAMBIA:

PUBBLICITÀ 1974 E

PUBBLICITÀ 1978



Uno dei tanti sistemi usati dalla Givaudan per bonificare le case inquinate dalla diossina: 1) l'acqua usata per lavare pavimenti e pareti viene raccolta in bidoni; 2) i bidoni sono versati in una cisterna; 3) dalla cisterna parte un tubo che alimenta un irrigatore. Così la diossina torna nei campi.



## TI RICORDI QUANDO ERA OBBLIGATORIO LAVORARE ?...

Anche i padroni oggi ammettono che l'orario di lavoro si può ridurre...ma come: con un aumento della produttività, con una riduzione dei salari reali. Come al solito i padroni (ma esistono ancora i padroni, dr. Lama?) portano cifre, dati che possano giustificare le loro tesi. Naturalmente, da padroni, "dimenticano" di mettere nel conto del lavoro socialmente erogato, del lavoro socialmente utile, quello svolto da milioni di persone (lavoro domestico, lavoro pensionato, lavoro minorile ecc...) e non retribuito.

Riportiamo qui dei dati e una breve scheda presi da una rivista controllata da Montedison ("Il Mondo, n.8-1978") per mostrare appunto come, ed è di questo che le multinazionali e gli stati da esse dipendenti hanno paura, il "problema" orario di lavoro sia trattenuto da una diga (il muro delle 40 ore) che ormai fa acqua. Con la paura di vedere costruire un fronte di lotta operaia di dimensioni extranazionali, le società del lavoro coatto giocano la carta della prevenzione: accanto alle leggi speciali che sono il primo passaggio verso una pianificazione politica in funzione multinazionale per tutta l'Europa, i padroni cercano di distruggere la memoria, il terreno della lotta proletaria con misere soluzioni (ci ricordiamo tutti le baggiate dette un anno fa da tutti i collaboratori di regime sulla "necessità" del lavoro nei giorni festivi, sulla "necessità" di adeguarci ai livelli europei... fino a quelle odierne di "benessere indispensabile della nazione dal quale discende quello del proletariato").

**NOI CERCHIAMO DI COSTRUIRE QUESTO FRONTE DI LOTTA**, come tutti i proletari, come comunisti, sapendo che la lotta per la riduzione della giornata lavorativa riguarda tutti perché la società del mercato e del profitto ruba tempo di vita ad ogni proletario - ai padroni e ai loro mantengoli lasciamo i compromessi, costruiamo invece in ogni luogo scadenze di lotta sempre più larga per la riduzione dell'orario di lavoro, per la eliminazione dei turni notturni e festivi, per la libertà di non lavorare in condizioni di pericolo, nocività, ecc. Noi crediamo che sia possibile costruire oggi un circuito di lotte extranazionali dove ci si riconosca non su ciò che noi dicono i padroni ma su ciò che, come proletari, senza patrie da difendere, abbiamo da fare per liberarci dallo sfruttamento.

### E SE SI LAVORASSE DUE ORE AL GIORNO

**Inghilterra.** Jack Jones, segretario del sindacato trasporti aderente al Tuc, il più forte del paese (2 milioni d'iscritti, che comprendono, per esempio, anche i lavoratori del settore automobilistico) circa 20 giorni fa ha lanciato la proposta di ridurre la settimana di lavoro a quattro giorni.

**Olanda.** Alcune grandi aziende stanno tentando, in via sperimentale, di ridurre l'orario per creare nuovi posti di lavoro per i giovani, battendo due strade diverse: 1) ridurre progressivamente le ore di lavoro degli operai vicini alla pensione (in genere dai 55 ai 60 anni) inserendo giovani per coprire la parte del turno rimasta scoperta; 2) assumere per un unico posto due persone, ciascuna delle quali faccia la metà dell'orario giornaliero.

**Belgio.** Le due principali confederazioni dei sindacati (una socialista e una cristiana) hanno chiesto agli industriali di ridurre l'orario settimanale a 35 ore.

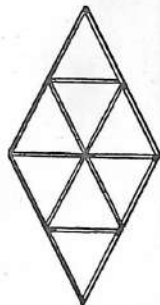
**Germania.** Il sindacato dei metalmeccanici (Igm-metal) aderente alla Dgb (la potente confederazione unitaria del paese) si sono dichiarati favorevoli a una riduzione dell'orario.

**Svizzera.** La proposta di ridurre il lavoro settimanale a 40 ore, bocciata da un referendum popolare nel 1976, è tornata in discussione. L'Unione sindacale svizzera l'ha introdotta fra le nuove rivendicazioni.

**Francia.** Il gruppo di militanti della Confederazione francese democratica del lavoro (Cfdt), il secondo sindacato del paese, ha lasciato recentemente una proposta rivoluzionaria: la giornata lavorativa di due ore. Il tema è sviluppato in modo particolareggiato in un libretto, *Lavorare due ore al giorno*, pubblicato dalla casa editrice Sulil. Gli autori, pur essendo convinti che si tratta di un'utopia, sostengono che può essere uno stimolo per ridurre il lavoro «obbligatorio» a favore di quello «libero». Permetterebbe anche di eliminare la sottoccupazione e il lavoro nero.

**Stati Uniti.** Gli operai del settore automobilistico dal 1979 lavoreranno, in pratica, quattro giorni alla settimana. Questo risultato, sarà ottenuto aumentando i giorni di riposo da 30-33 a 40 all'anno. La conquista, anche se opererà solo a partire dal 1978, era contenuta già nel contratto di categoria del 1976.

ECCO LA PROVA : ARMA SCONVOLGENTE  
TROVATA NEL COVO DI VIA DEI  
FIANCHEGGIATORI OSCURI



Mettete sedici fiammiferi o stecchini nella posizione sotto indicata. Toglietene quattro e vi rimarranno quattro piccoli triangoli. Non dovete spiarne niente e non dovete lasciare nessun triangolo incompleto.

# ALFA, GIULIETTE e PROFITTI

$$1 + 1 + 1 + 1 + 1 =$$

L'accordo firmato all'Alfa tra sindacato e direzione stabilisce che:

- 1) si dovranno lavorare 8 sabati, i quali saranno recuperati nel periodo settembre-dicembre a seconda del flusso della produzione
- 2) spostamento di operai dalle linee come la G.T. che attualmente non tira per aumentare la produzione delle Giuliette da 260 a 280 giornalieri
- 3) gli operai non riceveranno la maggiorazione per lavoro straordinario, ma un'indennità di 3.000 lire ogni sabato lavorato e un rimborso spese da 750 a 1.500 lire.
- 4) a giugno le parti si incontreranno per stabilire un'eventuale continuazione dei sabati lavorativi e una possibile assunzione di 410 operai ex Unidal e 50 giovani (se il mercato tira).

Non è difficile vedere come in questo accordo passino molte delle richieste padronali come:

- a) l'uso della mobilità da una linea all'altra
- b) lo scorrimento del riposo settimanale a seconda del flusso della produzione, della richiesta del mercato
- c) la congestione della produzione attraverso proposte di più lavoro e meno salario.

Operai, questo accordo è un'ulteriore prova delle mire produttivistiche che il sindacato e pci si son fatti portatori all'interno e fuori della fabbrica.

Questa linea di era già concretizzata attraverso:

- la soppressione delle 7 festività infrasettimanali
- il blocco della contingenza
- la ristrutturazione del salario attraverso l'eliminazione o il contenimento delle parti automatiche. In questi giorni è stato confermato che il 16-17 maggio si terrà un seminario sul "Salario" in cui parteciperanno 330 sindacalisti e sarà chiuso alla stampa (L'Unità del 4/5/78).

All'Alfa, alla Fiat, alla Montedison, in tutte le grandi fabbriche si tenta di far passare questa generale svalorizzazione della forza lavoro per aumentare il tasso di sfruttamento e il profitto dei padroni.

Le conferenze di produzione fatte in queste fabbriche dalle cellule del pci avevano questo scopo.

Far costare di meno gli accordi, aumentare la produzione, in nome di una "produttività socialista" o "produttività gratuita" che oggi il padrone può far passare solo attraverso l'uso del pci e del sindacato, attraverso il sistema dei partiti in fabbrica.

Molti di noi si pongono oggi una domanda: "Perché questo di verso atteggiamento del sindacato di fronte alla richiesta di sabati lavorativi alla Fiat e all'Alfa?"

Alla Fiat il sindacato aveva risposto no ai sabati lavorativi e i picchetti, che oggi all'Alfa sono fatti da operai Unidal, Fargas, Duina, da disoccupati e studenti, ieri li avevano fatti anche loro. Non esiste differenze in queste due risposte.

Alla Fiat il sindacato ha chiuso la vertenza concedendo il turno di notte permettendo ad Agnelli di avere uno sfruttamento maggiore degli impianti. All'Alfa, invece, la richiesta di più Giuliette è limitata nel tempo ed essendo la fabbrica a partecipazione statale ha accettato di responsabilizzarsi per l'eliminazione del forte passivo.

$$1 + 1 + 1 + 1 =$$

Il pci e il sindacato vogliono la loro parte di potere e dimostrano come possono sfruttare gli operai molto di più del padrone proponendo: lo stakanovismo, lo slittamento dei riposi, la misera indennità giornaliera. In questo modo, la produzione viene a costare molto meno che con la richiesta di straordinario fatta dal padrone.

Da notare che negli anni 50' chi applicava questi metodi era Valletta, il direttore della Fiat che sapendo da buon padrone che nel periodo invernale la richiesta del mercato per l'acquisto di macchine era inferiore, dava i riposi compensativi proprio in quel periodo, dopo aver ben spremuto gli operai nella restante parte dell'anno.

COMPAGNI TUTTO QUESTO DIMOSTRA COME SARANO I PROSSIMI CONTRATTI. DOBBIAMO CAPIRE CHE QUELLA PARTE DI CLASSE OPERAIA CHE OGGI VUOL DIVENTARE "STATO" E CHE DIFENDE TUTTO CIO E' CONTRO I NOSTRI INTERESSI.

LA DIMINUZIONE DELL'ORARIO DI LAVORO, L'APPROFONDIMENTO DELLA DEFINIZIONE DEL TEMPO DI LAVORO NECESSARIO, L'AUTOVALORIZZAZIONE DELLA FORZA LAVORO, IL SALARIO AL LAVORO NON PAGATO DEVONO ESSERE I NOSTRI PUNTI CARDINI CONTRO LA LINEA RIFORMISTA DEI SACRIFICI.



CRONACA DELLA LOTTA

Il 22/4/78 - sabato - all'Alfa di Arese non è un giorno di festa come gli altri sabati. È un giorno lavorativo, diventato dopo l'accordo fatto tra direzione e sindacati.

Questo accordo è stato ideato dall'esecutivo di fabbrica e fatto passare in un consiglio di fabbrica con appena 60 delegati presenti.

In fretta e furia sono state fatte 11 assemblee di linea. Tante e tali erano le contrapposizioni a questo accordo che solo su una c'è stata la votazione.

Le contraddizioni fra gli operai erano molte e la grande maggioranza chiedeva che almeno i sabati lavorativi fossero pagati straordinari e non solo con 3.000 lire in più degli altri giorni.

In queste assemblee si nota in prima fila la cosiddetta "sinistra sindacale" che cerca di far passare l'accordo come il "male minore" e che "se era giusto chiedere un aumento di occupazione e non di orario, era meglio per adesso accettare questo accordo."

Sabato 22/4 - davanti alle 3 portinerie dell'Alfa di Arese ci sono centinaia di proletari che picchettano; sono picchetti duri per fermare quegli operai che o per soldi, o per aver accettato la cosa come obbligatoria, vogliono entrare. Al di sopra di tutti si distinguono gli iscritti al pci. Però questa volta di fronte non trovano il solito studente a cui dire fascisticamente "vai a lavorare" anche perché sono loro, che accettando di lavorare in più non glielo permettono. Di fronte hanno operai dell'Unidal della Fargas, della Duina, degli ospedali, disoccupati.

Dalle 6 alle 8 le tre portinerie diventano posti di discussione; alla fine gli iscritti al pci con l'aiuto dei guardiani rompono il picchetto e entrano.

Per questo primo sabato il padrone ha dovuto spostare operai del secondo turno per saturare le linee della Giulietta (la nuova macchina dell'operaio Stakanov costa 7.300.000 lire) Nonostante ciò, dalle linee, esce metà della produzione (76-80 auto).

La settimana dopo in fabbrica la discussione viene spostata dal pci e dal sindacato sul fatto che gli operai erano stati impediti di entrare con la violenza e che quelli che picchettavano erano fascisti. La debolezza dei compagni è stata quella di non riportare la discussione sul giusto binario, cioè sull'accordo e le intenzioni dell'accordo.

Giovedì 27/4 i compagni indicano un'assemblea alla palazzina Liberty e dalla discussione traspare in molti la paura dei quadri del pci, che in questa lotta han preso il posto della contro parte. Si decide che per il secondo sabato davanti alla fabbrica ci si sarebbe andati solamente per fare spiccheraggio, volanti naggio e discussione.

I compagni sanno che la lotta non si risolverà trincerandosi all'interno dell'Alfa, ma trasportandola nei quartieri e nelle scuole per costruire un fronte unico contro quella parte di classe operaia che s'è fatta "Stato".

In questa direzione andranno le prossime iniziative contro l'accordo Alfa.





# PROVA LOTTINO

FOGLIO DEL COMITATO PROLETARIO TERRITORIALE VENETO

14 / 5 / 78

## VENEZIA 9-5-78: LE ABITAZIONI DEI COMPAGNI DIVENTANO PERICOLOSI COVI E IL TRASMETTITORE DI RADIO SHERWOOD 2 UN POTENTE STRUMENTO DI SPIONAGGIO!!

I giornali del 10 Maggio parlavano in termini abbastanza scandalistici:

Il Giorno: "Potente trasmettente trovata in un appartamento a Marghera"

Il Gazzettino: "Un covo dell'ultrasinistra scoperto a Marghera: fermate tre persone"

L'Unità: "Perquisito un appartamento a Marghera: tre fermi"

Il tutto viene riferito ad un "covo" presunto di brigatisti, alla apparecchiatura e all'antenna che sono la strumentazione, non di brigatisti, bensì nostra, di Radio SHERWOOD 2 di Venezia, apparecchiatura con la quale stavamo effettuando prove tecniche per riuscire a trasmettere in termini migliori anche a Mestre, Marghera e terraferma.

Cerchiamo di spiegare abbastanza sinteticamente cosa è successo all'alba del 9 Maggio: con ingente spiegamento di forze, i carabinieri e qualche graduato della DIGOS hanno messo sotto assedio il quartiere CITA di Marghera per effettuare una di quelle perquisizioni abbastanza normali in questi ultimi tempi, dopo il rapimento e uccisione di Moro e la caccia alle streghe che lo stato ha portato avanti rispetto ad avanguardie di massa del movimento, rispetto a compagni che lottano nella loro situazione di lavoro, di fabbrica, scuola e quartiere.

Il mandato di perquisizione era per la ricerca di armi, di altri elementi legati all'indagine sulle attività sovversive.

L'operazione è stata gestita brillantemente dai carabinieri, in particolare dal colonnello Castellano, comandante del nucleo di polizia giudiziaria del gruppo Venezia.

I giornali hanno gestito la notizia con una specie di schizofrenia riportando inesistenti ritrovamenti di oggetti di "notoria pratica brigatista" del tipo di lettere indirizzate a Curcio e ad altri brigatisti, foto di ricercati appartenenti alla autonomia operaia e ad altre organizzazioni.

Nell'appartamento in via Palladio della CITA sono state invece rinvenute solo le solite cose, giornali di movimento, volantini sull'intervento politico nel quartiere CITA, vecchie bollette raccolte per l'autoriduzione (ricordiamo che il quartiere CITA è un grosso agglomerato di abitazioni popolare dove tra l'altro da parecchi anni si sta facendo l'autoriduzione degli affitti) ed inoltre la strumentazione (antenna e trasmettitore) che i compagni di Radio SHERWOOD 2 di Venezia avevano poco tempo prima installato per effettuare prove tecniche di trasmissione.

Tra l'altro l'appartamento era fino ad alcuni anni fa il punto in cui arrivavano i giornali di Lotta Continua per la distribuzione nel Veneto e quindi era abbastanza conosciuta nel quartiere.

Fino a qualche mese fa nell'appartamento abitava il compagno Ezio Fedele, militante di Lotta Continua, operaio del Petroli chimico che da mesi, tutto il movimento di Mestre lo sa, si trova in provincia di Udine. Appena avuta la notizia della perquisizione è subito rientrato a Venezia presentandosi in questura; insieme a lui sono stati tratti in arresto Francesco Vecchiato e sua moglie Maria Luisa Buonafede (Mimma) firmatari 4 anni fa del contratto di affitto dell'appartamento. Verso sera è arrivato per tutti tre i compagni il fermo giudiziario di 48 ore poi prolungato di nuovo fino a Sabato sera.

CON IL SEQUESTRO DELLA STRUMENTAZIONE DI RADIO SHERWOOD 2 DI VENEZIA SI VUOLE IN REALTÀ COLPIRE LA VOCE DI CHI PORTA AVANTI LE LOTTE NEL TERRITORIO, NELLE SCUOLE, NELLE FABBRICHE.

Da sempre le lotte degli operai, i comportamenti dei proletari si sono scontrati con la distorsione e la manipolazione delle notizie operate dalla stampa, dalla radio, dalla televisione, da tutti gli strumenti di informazione del potere costituito.

Chi non ricorda come il gazzettino chiamava gli operai di porto Marghera durante le lotte del '68-'69, la gestione di tutta la stampa, anche di quella riformista, sulle stragi di stato, sul "mostro" Valpreda, la diffamazione sulle lotte dei lavoratori dei servizi (ospedalieri, ferroviari, netturbini), la criminalizzazione delle lotte dei disoccupati o dei giovani proletari dello scorso anno? Sono questi strumenti che il sistema di potere attuale cioè DC e PCI, si dà per raggiungere due fini: diffamare e criminalizzare tutto quello che si colloca fuori dal patto sociale;

organizzare intorno a sé il consenso sociale.

Le riprese televisive che riescono a far apparire piene le piazze semivuote dei comizi di regime, gli scioperi sindacali che riescono sempre al 100 per cento e le lotte autonome sempre isolate dalla coscienza dei lavoratori (ma è lecito chiedersi perché queste siano sempre più frequenti) sono un esempio del funzionamento dei mass-media.

Da qui la necessità di riappropriarsi da parte dei proletari di tutti gli strumenti di comunicazione necessari a combattere e smantellare le mistificazioni del potere, rompere cioè l'assedio della disinformazione e dell'isolamento imposto.

Ma noi rifiutiamo una impostazione che veda una circolazione delle notizie per linee verticali, dai proletari in lotta agli speciali listi dell'informazione, cioè le redazioni, tipica degli strumenti di stampa.

La radio permette una pratica dell'informazione diversa, diretta, trasversale: vogliamo che i proletari in lotta diventino essi stessi gestori e fruitori della radio. In base a ciò non ci interessa autodefinirci "radio libera, democratica e popolare", termini questi con i quali sono soliti autogratificarsi le redazioni riformiste, ma vogliamo essere una radio che per funzione, metodo e organizzazione sia strumento di lotta.

Così al nostro interno non esiste la figura del "compagno redattore", si sviluppa invece una trasformazione: il proletario in lotta, il militante dei collettivi di base diventa al tempo stesso tramite dell'informazione radiofonica.

Per questo Radio Sherwood 2 viene gestita come strumento di dibattito sui contenuti politici emersi dalle lotte del territorio veneziano e nazionale, nella ricerca del rapporto diretto e stabile con i diversi strati sociali che ascoltano e che diventano a loro volta espressione diretta di nuovi contenuti.

RADIO SHERWOOD 2 - VENEZIA  
100 Mhz- tel. 31461

Venerdì 12-5-78: Due compagni di Radio Sherwood 2 e il direttore responsabile di Radio Sherwood di PD, sono stati denunciati per vilipendio della Repubblica, delle Forze Armate e del corpo giudiziario per un volantino distribuito a firma Radio Sherwood 2, Comitato per la Liberazione dei compagni arrestati, Lotta Continua. Nel volantino si ribadiva che tutta l'operazione sarebbe una montatura delle forze dell'ordine e della magistratura.

Venerdì 12-5-78: L'avvocato Battain si presenta in carcere per l'interrogatorio dei compagni Ezio, Francesco e Mimma: si sente rispondere che non può assumere la difesa dei compagni, bensì dovrebbe essere ascoltato come testimone, in quanto la compagna Mimma quando i carabinieri si sono presentati nella sua abitazione avrebbe telefonato all'avvocato Battain avvertendolo del fatto.

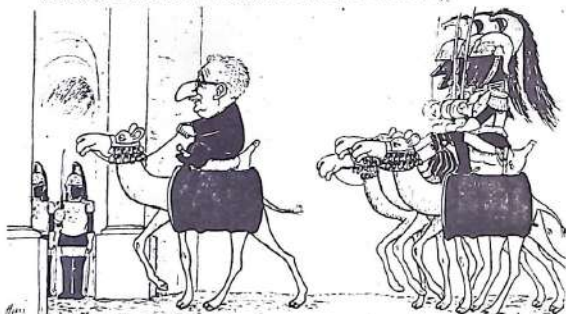
Venerdì 12 ore 20 Arriva la notizia della liberazione di Mimma e Francesco .....

# CACCIA AL FIANCHEGGIATORE



A partire da una certa epoca, il sistema penale che nel Medioevo aveva essenzialmente una funzione fiscale si è organizzato intorno alla lotta antiseditiva. La repressione delle rivolte popolari era stata fino a quel momento sopra tutto un compito MILITARE. In seguito è stata assicurata, o piuttosto prevenuta, da un sistema complesso: giustizia-polizia-prigione. E' un sistema che in fondo ha un triplice ruolo; e a seconda delle epoche, a seconda dello stato delle lotte e della congiuntura, è ora un aspetto ora un altro che prevale. Da un lato, è un fattore di PROLETARIZZAZIONE: ha il ruolo cioè di costringere il popolo ad accettare il suo status di proletario e le condizioni di sfruttamento del proletariato. E' perfettamente chiaro che, a partire dalla fine del Medioevo fino al XVIII sec., tutte le leggi contro i mendicanti, i vagabondi e gli oziosi, tutti gli organi di polizia destinati a dar loro la caccia, li costringevano - ed era proprio questo il loro ruolo - ad accettare, là dove erano, le condizioni che venivano loro fatte e che erano estremamente cattive. Se li rifiutavano, dovevano andarsene, se mendicavano o " non facevano niente", era l'incarcerazione e spesso il lavoro forzato. D'altra parte, questo sistema penale prendeva di mira in modo particolare gli elementi più agitati, " violenti " della plebe; quelli che erano i più pronti a passare all'azione immediata ed armata; fra il fittavolo indebitato costretto a lasciare la sua terra, il contadino che fuggiva il fisco, l'operaio bandito per furto, il vagabondo o il mendicante che rifiutava di pulire i fossati della città, quelli che vivevano di razzia nei campi, i piccoli ladri ed i briganti, quelli che, in gruppi armati, attaccavano il fisco o, in generale gli agenti dello Stato, e quelli infine che, nei giorni di sommossa nelle città o nelle campagne, portavano le armi ed il fuoco, c'era tutta una concertazione, tutta una rete di comunicazioni, in cui gli individui si scambiavano i ruoli. Erano queste persone " pericolose " che bisognava mettere da parte ( in prigione, nell' Ospedale Generale, ai lavori forzati, nelle colonie ) perchè non potessero servire da arma scelta per i movimenti di resistenza popolari.

( Michel Foucault MICROFISICA del POTERE )



PANORAMA 13 5 73)

« Io non nego che ci possa essere anche un'altra linea, quella dell'estremismo, delle Brigate Rosse, quella di chi, provando un sincero schifo per questa società, pensa che essa non possa essere rinnovata e che vada quindi distrutta per far posto a una società migliore. Del resto è una linea non molto diversa da quella che avremmo anche noi comunisti per un certo periodo... ». (Giorgio Amendola, La Città Futura, n. 7, 15-2-1978.)



# STARE FERMI NON PAGA

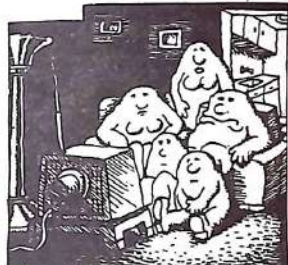
All'AMMI il periodo di cassa integrazione sta avviandosi alla fine: il primo di giugno si riprenderà a lavorare.

A questo punto si può cominciare a dare delle valutazioni, partendo dalla verifica di quanto sia stato attuato dell'accordo che ha permesso all'azienda di tenere 86 operai (a rotazione) in cassa integrazione per tre mesi.

I punti fondamentali sui quali si articolava detto accordo erano sostanzialmente la ripresa produttiva con la garanzia di un costante rifornimento di minerale, il ripristino dell'organico ai 747 dipendenti in forza prima della "crisi", l'uso della mano d'opera presente in fabbrica nonostante gli impianti fermi, per fare manutenzione (col preciso intento di indirizzare questa manutenzione per sanare almeno gli ambienti più nocivi).

Tra poco riprenderemo a lavorare, e a poco a poco tutte le garanzie conquistate sembrano svanire. La direzione infatti, ha già comunicato all'esecutivo di fabbrica che la ripresa produttiva deve essere intesa a 36.000 t. annue anziché a 45.000 come prima, e che il ripristino dell'organico deve essere dunque rapportato a questa quantità di produzione, cioè, fino a che non si sia raggiunto il numero di 642 lavoratori (tramite pensionamento) di turn-over non se ne parla.

La manutenzione invece si è in parte fatta, cioè si è pitturato un po' dappertutto, sono stati controllati strumenti, si sono fatte anche riparazioni, il tutto comunque finalizzato alla produzione, mentre per il forno di fusione del piombo, per il reparto dove si lavora il cadmio, ecc...., posti molto nocivi, non si è fatto nulla.



Ma se la situazione si sta facendo vedere sempre più chiaramente (anche per l'arrivo della blends già si fanno avanti le incertezze per il rifornimento da dopo agosto), non altrettanto chiara è la risposta operai a questa situazione.

Di fronte alla provocazione dell'azienda di ridurre la manodopera anziché scendere subito in lotta, si mette in discussione il problema; il controllo sulla manutenzione di fatto viene a cadere, e in pratica sta passando la via del padrone per arrivare con gradualità alla ristrutturazione come la vuole lui, cioè con più produzione e meno operai.

E' infatti evidente che il discorso della ripresa produttiva a 36.000 t. è soltanto una fase di transizione per diminuire l'organico, perchè nel frattempo va avanti lo studio per la ristrutturazione a 60.000t. I tecnici lavorano da tempo su questo progetto, studiano nuovi tipi di celle (dove magari si strappa ogni 48 ore e si diminuisce di conseguenza l'organico), fanno richieste di preventivi alle ditte fornitrici per varie ipotesi di impianti, introducono nuove tecniche come la depurazione per cementazione continua (anche qui diminuisce l'organico).

La produzione delle seconde lavorazioni, zama, laminati, filo e sfere di zinco è già stata aumentata con l'utilizzazione di operai di altri reparti, cosa che evidenzia ulteriormente come la direzione porta avanti i suoi interessi, col fine di arrivare alla sua ristrutturazione.

Perché allora non chiederci come l'uso di queste innovazioni tecnologiche future possa trasformarsi in diminuzione di lavoro per noi anziché diminuzione di manodopera per il padrone.

Perché dimenticare in nome di tutte queste cose sempre più importanti, che intanto l'azienda ci sta rubando dalle 20.000 alle 30.000 lire al mese mantenendo il blocco della contingenza sul premio di produzione.

Perché ancora dimenticare che quelle che dovevano essere le nostre richieste sulla trasformazione in ferie delle festività, e sull'orario di lavoro, le famose 39,5 ore, richieste che non dovevano essere seconde agli altri punti dell'accordo, sono di fatto andate nel dimenticatoio e solo ora si comincia timidamente a rimetterle in coda.

Certo gli interrogativi sono molti, ma più di ogni altra cosa preoccupa che a queste domande non si dia ancora la risposta dovuta cioè la lotta!

Per i compagni Gigi, Manola, Sandro, del movimento di Padova, è stata confermata—appello a Venezia il 9-5-78 — la condanna a 2 anni e 7 mesi per CONCORSO MORALE relativamente ai fatti accaduti a Padova il 19-5-77, primo giorno di festività regalato ai padroni.



RIPORTIAMO IL TESTO DI UN VOLANTINO DISTRIBUITO L'8 maggio AL PETROLCHIMICO; invitiamo i compagni ad intervenire sugli argomenti affrontati per evitare che questa iniziativa resti isolata.

I lavoratori delle Materie Prime e Imballi, per opportuna chiarezza sui contenuti della loro vertenza dibattuta il 28/4, assieme a tutto il gruppo della DISTRIBUZIONE, in ribadire la validità della loro condotta,

#### DENUNCIAMO

il comportamento di alcuni membri dell'esecutivo, responsabili di aver soggiaciuto coscientemente alle esigenze della MONTEDISON, ignorando le preoccupazioni dei delegati e lavoratori presenti.

Nell'esprimere la loro amarezza e delusione per la triste attualità di simili comportamenti, confermano di aver sostenuto la propria linea con responsabilità e coerenza. Tale linea del resto, era stata fino a poco tempo fa, portata avanti dal Sindacato, il quale sosteneva la necessità che i lavoratori fossero partecipi e consapevoli delle scelte operate in fabbrica.

#### CIO NON SI E' VERIFICATO

I lavoratori, durante la trattativa, avevano bene individuato le scelte di fondo della MONTEDISON, il cui intento appariva chiaramente quello di verificare sopra le loro teste, la realizzazione dei cinque livelli, per poi estenderli a tutta la fabbrica.

E' bene sapere a scanso di equivoci, che malgrado se ne parli, non si conosce cosa effettivamente siano. Il Sindacato stesso non ci ha a tutt'oggi illustrato il significato della loro applicazione. Esiste comunque una versione MONTEDISON, e su questa versione non è stato possibile andare al confronto, non ostante l'insistenza degli interessati, proprio per l'atteggiamento mortificante avuto nei loro riguardi dai membri dell'esecutivo, salvo poi scaricare le responsabilità sui delegati presenti, denunciando una volta di più l'intenzione di usarli nella maniera più scorretta.

Il nostro trasferimento dalla portineria 3 alla 6 non è un semplice trasferimento, ma investe la struttura stessa dell'organizzazione del lavoro, e avvia sotto la denominazione PROGETTO 5, la nuova procedura da estendersi ad una parte importante di altri servizi. Il nostro scontro, pertanto, è dovuto soprattutto alla inversione di tendenza rispetto ad un anno e mezzo fa, quando, il rifiuto al trasferimento era stato sostenuto e caldeggiato da coloro che oggi purtroppo CI SVENDONO IN BLOCCO, poiché era emersa fin da allora, e sembrava essere stata ben compresa dal Sindacato, l'importanza di questo progetto.

#### RESPINGIAMO

quindi nel modo più assoluto le inattendibili accuse di corresponsabilità, sostenendo il ns. punto di vista anche in un confronto diretto.

#### DENUNCIAMO

ancora una volta il comportamento di alcuni membri dell'Esecutivo di Fabbrica i quali si sono presentati alla trattativa portando avanti esigenze che, come è vero, andavano bene alla MONTEDISON, non tenevano in alcun conto le reali e sacrosante esigenze dei lavoratori del reparto.

I lavoratori della Gest. Materie Prime e Imb.

# CONVEGNO NAZIONALE DEL PUBBLICO IMPIEGO

Che al capitale facesse gola il precariato nella scuola è un fatto da molti dato per certo, ma che il sindacato "rispondesse" a questo disegno politico con la proposta di una assemblea-manifestazione il pomeriggio, non se lo aspettava "quasi" nessuno. All'assemblea sul precariato nella scuola svoltasi Mercoledì 10 a Mestre su 60 presenti solamente 7 hanno creduto che la "manifestazione-assemblea" proposta dai Bonzi sindacali fosse una forma di lotta incisiva per risolvere problemi come il precariato, inquadramento, l'espansione delle 150 ore, l'aumento dell'occupazione (25 alunni per classe).

Tutti gli altri presenti hanno duramente criticato le posizioni sindacali, ma questa volta non è stato l'unico risultato positivo.

La mozione presentata dal coordinamento lavoratori precari della scuola, che proponeva due giornate di lotta per il 25-26 con le modalità pratiche da decidersi in separata sede, ha trovato la netta maggioranza. La riunione successiva tenutasi Venerdì 12 al Massari ha definito di partecipare all'assemblea-manifestazione del 22-in modo critico e presentando mozioni autonome da definirsi all'interno della situazione che ognuno vive nella propria scuola. Resta ferma comunque la decisione di fare DEL 25 UNA GIORNATA DI MOBILITAZIONE NELLE SCUOLE E IL 26 SCIOPERO DI TUTTA LA GIORNATA con assemblea regionale del pubblico impiego il pomeriggio a Padova.

## NEI GIORNI 20-21

## A ROMA - PRESSO L'AULA MAGNA DEL RETTORATO O PRESSO ECONOMIA E COMMERCIO (CITTÀ UNIVERSITARIA)



Dal volantino dei precari della scuola e dell'università di Vicenza Venezia, Treviso e Padova.

"La situazione dei lavoratori precari delle scuole e delle università è assolutamente intollerabile: mancanza di garanzia del posto di lavoro, salari inadeguati, mobilità sempre crescente. L'aumento del lavoro precario va di pari passo con il peggioramento delle condizioni di lavoro per gli stabilizzati. Difronte a questa pesantissima realtà sta l'immobilismo e i compromessi dei sindacati che svuotando completamente le piattaforme contrattuali, alimentano le divisioni già esistenti tra i precari, tra questi e gli stabilizzati e favoriscono l'azione del governo tutta tesa a contenere la spesa pubblica sulla pelle dei lavoratori.

Questa azione dello stato non è casuale. Essa sta tutta dentro una logica di uscita capitalista dalla crisi. I tagli della spesa pubblica provocano da un lato il peggioramento delle condizioni di vita di tutti, aumentando i prezzi dei servizi stessi (crescita delle tariffe, bollette, ecc.) e limitando l'estensione e la qualità. Dall'altro lato il taglio della spesa pubblica causa il blocco delle assunzioni "regolari" e quindi l'enorme sviluppo del precariato in tutti i settori (scuole, poste, ospedali, ecc.).

Il lavoro precario nel pubblico impiego è una scelta dello stato, avallata esplicitamente dalle centrali sindacali che hanno accettato di un quadro mobilità. Tutto questo è stato possibile solo all'interno di un quadro politico che riduce a problema di ordine pubblico ogni forma di lotta e di opposizione alla linea dei sacrifici e del patto sociale come presupposto necessario all'affermarsi dei processi di conversione.....

Per rafforzare il processo di organizzazione e di estensione dell'iniziativa di lotta L'Attivo Regionale Lavoratori Precari Scuola-Università indici una settimana di mobilitazione e di lotta dal 22 al 27 Maggio sugli obiettivi generali della non licenziabilità, contro il doppio lavoro, per gli aumenti salariali, per lo sviluppo del servizio scolastico universitario e su quelli specifici della categoria....."

SCONFITTA LA MOBILITAZIONE DELL'ULTRASINISTRA  
CONTRO IL SABATO LAVORATIVO

**Davanti all'Alfa sono nati gli «anticicchetti» decisi a difendere la libertà di straordinario**

L'anticicchetto è l'ultima invenzione della strategia sindacale e la difesa a oltranza del posto di lavoro, di fronte all'azione eversiva degli autonomi, frangia isolata in cerca di disperati spazi politici. Ma gli atopiantanti, i microfoni, le intenzioni di confronto dialettico sarebbero stati sufficienti a frenare gli estremisti? Certamente no.

Tremila operai non avrebbero potuto contrastare, soltanto così, la violenza scaturita dalle armi sia pure improprie.

CORRIERE DELLA SERA  
Domenica 7/5/78

E' a questo punto, che lo anticicchetto — era nei piani — avrebbe dovuto compiere un'azione da manuale militare: arretramento immediato, e altrettanto improvvisa sortita di un mezzo che, nel maggio francese del '68, aveva dato buoni risultati, gli idranti della fabbrica. Non ce n'è stato bisogno.

Nella storia dell'Alfa Romeo la nuova pagina ha già un titolo «L'anticicchetto»: una barriera di uomini a difesa di se stessi, delle famiglie e, non meno importante, della fabbrica.

**IL NUOVO MODO DI INTENDERE LA LOTTA DI CLASSE PER PCI E SINDACATO**

Le proposte avanzate nel corso

dell'assemblea operaia

**Ritorno al cottimo e premi di produzione un'idea che piace ai comunisti milanesi**

MILANO — «Uno dei nodi essenziali per realizzare un rilancio qualificato del sistema economico italiano è quello della produttività delle imprese e quindi dell'intero sistema». E per realizzare questo obiettivo il Partito Comunista propone di generalizzare le conferenze di produzione «come strumento nodale dell'iniziativa del Pci in fabbrica».

LA REPUBBLICA

Domenica 19/2/78

Insomma, alla tradizionale conflittualità sindacale dovrebbe sostituirsi una contrattazione più ampia, che comprenda le forze politiche e crisi «strumenti di intervento della classe operaia sulle sorti delle imprese». Di proposte concrete per recuperare produttività, ne è stata fatta, essenzialmente, una nascosta tra le righe della relazione: «Sulla base di un quadro di controllo dell'organizzazione del lavoro è possibile verificare l'opportunità di inserire elementi salariali collegati alla produzione».

Insomma, sia pur volutamente, il Pci milita non veste di cattivo occhio un ripristino del cottimo o dei premi di produzione.

**È QUESTA L'ANTICIPAZIONE DEI CONTRATTI ? ? ? ? ?**

Un imprenditore racconta come ha accresciuto la produttività della sua azienda

**Debollato l'assenteismo la Necchi torna in attivo**

PAVIA, 17 — I comunisti lombardi, in pieno convegno dell'Istituto Gramsci sulla partecipazione dei lavoratori nell'impresa, hanno indicato Giorgio Piantini, 52 anni, amministratore delegato della Necchi, come un manager modello. Perché?

«Nel 1975 il bilancio si era chiuso con quattro miliardi e mezzo di perdite».

«Mi fanno vedere i conti e scopro che ad aprile si era già perso un miliardo e mezzo. Salta fuori che, mediamente, la produttività della Necchi è inferiore del 38 per cento a quella dei nostri concorrenti».

Chiamo il consiglio di fabbrica e su una lavagna metto in fila tutte le mie belle cifre, spiego che così le cose non possono andare avanti».

Reazioni?

«Un finimondo. Discussioni, accuse, discorsioni, si va avanti per ore. Alla fine, ci siamo messi a discutere e in quattro-cinque mesi la fonderia, solo attraverso l'aumento della produttività, è andata in pareggio. Gli operai avevano capito e, insieme, avevamo vinto una battaglia. Nel complesso abbiamo già recuperato il 25 per cento sulla produttività».

Il bilancio del 1976 come si è chiuso, poi? «Con 900 milioni di utili». E il 1977? «L'utile, sarà superiore a quello del 1976».

E la fonderia a che punto è arrivata?

«Nel 1975 si facevano 22 mila tonnellate, oggi, con lo stesso organico, siamo arrivati a 40 mila».

Piantini mostra un altro foglio. E' una cartellina dattiloscritta, titolo: «Previsione costo assenza per malattia per i cento maggiori assenteisti, anno 1978». Sotto,

ci sono tutti i calcoli. Piantini dimostra che quest'anno i cento «maggiori assenteisti» costeranno all'azienda 200 milioni seccati. Se poi si tiene conto della loro anzianità aziendale, si scopre che sono già costati un miliardo e mezzo, da quando sono alla Necchi.

Altri aneddoti edificanti?

«La conflittualità, oggi, è un quantitativo di quella di una volta. E c'è una ragione: gli operai hanno capito la gerarchia dei problemi. Non possiamo occuparci di tutto in una volta. E allora non si fa "lo sciopero per il vetro rotto" se stiamo discutendo gli investimenti per la fonderia. Ma, soprattutto, è diventato chiaro il collegamento fra portafoglio ordini, livello dei magazzini

e cassa integrazione. Alla Necchi abbiamo dimostrato che la cassa integrazione non è l'anticamera del licenziamento, ma soltanto una "pausa": con i lavoratori delle macchine da cucire industriali, ad esempio, abbiamo già fatto tutto il piano della cassa integrazione per il 1978, a turni».

LA REPUBBLICA DEL 18/2/78

# CONTROAVVORO

FOGLIO DEL COMITATO PROLETARIO TERRITORIALE VENETO

LUNEDÌ 22/5/1978

PUBBLICHIAMO la lettera del compagno

Ezio Fedele, avanguardia di lotta al Petrochimico di P. Marghera, in carcere già da una settimana in seguito alla perquisizione della sua abitazione. In seguito a ciò sono stati fermati per 48 ore altri due compagni e sequestrato il ripetitore di Radio Sherwood 2. La "fragilità" dell'iniziativa repressiva è dimostrata dal rilascio di Mimma e Francesco. Anche Ezio deve essere immediatamente scarcerato.

16/5/78

Lettera aperta.  
Cari compagni e operai del Petrochimico  
Sperando che i compagni abbiano spiegato la tresca eccomi. Trovato il covo ecco a voi il mostro, la grande spia, il pericolo nazionale, come si sta poco a condannare un proletario per farci dimenticare la realtà degli insabbiamenti di stato, i miliardi all'estero (che sono la ricchezza prodotta da noi tutti). La ricostruzione dal terremoto fatta con le sperequazioni e lo sfruttamento sulla pelle di chi ha già sofferto abbastanza e non basta, siccome siamo seri e responsabili dobbiamo pagare la crisi con il nostro lavoro mantenendoci l'eterno compito di classe cioè di produttori della ricchezza sociale che altri parassiti devono consumare come unico loro compito sociale. Sono un comunista e non un picciista perché credo nel comunismo non nel liberalismo economico borghese che il P.C.I. accetta assieme alle sue leggi fasciste (vedi il codice Rocco che non vogliono cancellare assieme alla legge Reale che stanno rafforzando). Ho lottato per l'eliminazione dei codici militari perché il militare di leva sia un uomo e non uno schiavo del potere che vuole mettere un proletario a lottare contro un altro proletario: il nostro esercito siamo noi stessi quando lottiamo contro il Borghese che ha occupato il nostro paese con il potere del danaro della corruzione della falsa cultura e dell'illusione che delegando il potere nelle elezioni si cambia la realtà mentre cambia solo il colore delle nostre misere catene fatte di un susseguirsi di illusioni. Non chiedo solidarietà morale per uscire dalla galera o che diciate (poarin xe un bon



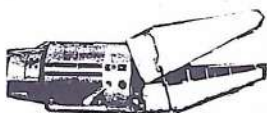
fio) chiedo che lottiate per cambiare la realtà altrimenti ci sarà sempre qualcuno che dovrà venire a farmi compagnia. Io non ho lottato per interessi individuali ma ho lottato per gli altri e con gli altri perché solo con la solidarietà di classe possiamo cambiare qualcosa; se avessi fatto i miei interessi individuali non sarei qui, mi troverei al posto di quelli che ci comandano che ci dicono di lavorare che avremo il regno dei cieli o un posto in più nella scala sociale della corruzione e del servilismo. E' ovvio che le leggi sul terrorismo servano ed abbiano efficacia per i borghesi visto che sono il programma della tendenza al golpe e cioè l'espressione dell'irrigidimento e il controllo sociale nei confronti della classe, che passa attraverso l'allineamento delle forze politiche sindacali la stampa la tv eccetera e quindi la criminalizzazione di chi si oppone (e di cui io sono un caso fisico) ma l'effetto è sociale. Non esiste più democrazia ma statocrazia multinazionale nelle sue scelte antiproletarie, è indubbio l'internazionalismo proletario ha subito un duro colpo con la socialdemocratizzazione dei partiti che si dicevano di classe ma ciò non significa che dobbiamo stare zitti bensì il contrario, io ho fatto e faccio la mia parte ognuno di noi prima o poi deve associarsi le avanguardie smascherino quelli che con il silenzio complice dell'indifferenza non si schierano all'opposizione e vendono fumo oppure inventano burlesche forme di lotta per far vedere che ci sono o che loro sono il movimento operaio, il movimento operaio è ben altra cosa: è la lotta di classe.

Ezio

sabato 27 maggio ore 17  
**MANIFESTAZIONE**

per la libertà  
di EZIO  
e degli altri  
compagni arrestati.

**CONCENTRAMENTO**  
piazzale stazione f.s.  
mestre



Dopo il sequestro del trasmettitore di Radio-Sherwood 2, giunge notizia da Milano che i CC hanno sequestrato le macchine che servivano a stampare Bandiera Rossa, giornale dei Gruppi Comunisti Rivoluzionari.

Come a Mestre il sequestro del trasmettitore non ha nessun rapporto con le imputazioni elevate contro il compagno Ezio, imputazioni anche queste che presto cadranno: così a Milano il "prelievo" delle attrezzature di Bandiera Rossa è avvenuto senza motivazioni. Queste iniziative di arbitraria chiusura degli strumenti di comunicazione che il movimento si è dato avvengono ora, coperte dal clamore del caso Moro, alla vigilia dei prossimi rinnovi contrattuali.

Se questa è una sfida la raccogliamo: se insistono gli promettiamo di mettere in orbita quanto prima un satellite per comunicazioni fornito di antimissile!!!

## QUI CI VUOLE UN'ASSEMBLEA !!!

La ristrutturazione dei servizi, dalla manutenzione alla distribuzione, ai laboratori, prosegue mostrando quanto poco sia rimasto del "nuovo modo di lavorare" sbandierato dal sindacato e quanto invece rimanga del tradizionale sfruttamento. Oggi, frenate le lotte, il sindacato mira ad essere una unica cosa con la Funzione Personale.

Analizzando la vertenza dei lavoratori delle Materie Prime e degli Imballi, qui al Petrolechimico, ci si può rendere conto del tipo di investimento in atto. Il servizio di questi lavoratori era così suddiviso: Gestione e programmazione Imballi e Materie Prime, Evasione ordini, Accettazione. In tutto 16 unità lavorative.

Il servizio Gestione Materie Prime, che è legato ai programmi di produzione, e il servizio Gestione Imballi, che è legato invece alla direzione commerciale, da due anni sostenevano la necessità di rivedere le loro posizioni, sia per una sostanziale modifica avvenuta nella loro struttura, sia per una maggiore responsabilità nei loro compiti, causata dal decentramento delle operatività trasferite da Milano a P. Marghera. La Montedison ne prendeva atto a suo tempo, rimandando però la verifica in un confronto che si sarebbe poi protratto per due anni, fino ad arrivare per l'appunto, alla contrattazione del 28 aprile scorso.

Il Servizio delle Evasioni Ordini e Accettazione, da un anno e mezzo operavano già in stato di prova all'interno dell'ormai famoso Progetto 5. Un progetto di grande innovazione che, riducendo i tempi di alcune procedure per mezzo della meccanizzazione, avrebbe come ovvio risultato, permesso una forte ristrutturazione di altri servizi, come la contabilità, segreteria di reparto, ecc., riducendo, con la solita logica padronale, il personale ad detto.

E su questo progetto non solo i lavoratori che erano la testa dell'operazione, chiedevano maggiori chiarimenti, ma il sindacato stesso per mezzo delle sue strutture di fabbrica, ne chiedeva la verifica strutturale; e per questo sosteneva e incoraggiava alla lotta i lavoratori di questo reparto, soprattutto evitando il trasferimento alla portineria 6 (mezz'ora di più di tempo/lavoro non pagato al giorno), che avrebbe così dato l'avvio all'ultima e definitiva prosecuzione del progetto. Quello che invece è avvenuto nella trattativa è stata la conferma, per questi lavoratori, di quanto fosse strumentale l'impegno sindacale rapidamente trasformatosi in appoggio alle posizioni del padronato nel suo complesso (motivandolo con quello che loro chiamano mutamento del quadro politico). E' bene chiarire innanzitutto, che la trattativa ha assunto l'aspetto della grande "ammucchiata" (tutta la Distribuzione, 1200 persone circa, rappresentate dai delegati e da alcuni lavoratori muniti di permesso di circolazione da scontare nel monte ore); si sono trattati importanti problemi riguardanti gli organici alla spicciolata. Una ammucchiata che permetteva, secondo le intenzioni dei promotori, di far passare i loro disegni con la grande confusione dei vari problemi trattati. La Montedison ne ha approfittato subito dichiarando che nei soli servizi (magazzini, distribuzione, laboratori) le "crescevano" 450 persone circa. I lavoratori delle Materie Prime comprendendo l'importanza di ciò che stava accadendo fecero scoppiare le contraddizioni dentro la stessa trattativa.

Certo fu tutto inutile! ... ma non per scarso impegno o per scarso acume politico dei lavoratori, sottoposti come sono stati alla minaccia di provvedimenti disciplinari, ma a causa di alcuni membri dell'esecutivo, che di fronte a tali minacce non mossero dito, anzi ... bocca. La mossero soltanto... per ricucire quando la Montedison bloccata dalle contraddizioni emerse, ruppe ad un certo punto le trattative.

Le conclusioni raggiunte alle 9 di sera, dopo che la parte socialista dell'esecutivo ricusava ogni responsabilità, sono queste:

- 1) trasferimento immediato di tutto intero il servizio alla portineria 6 con perdita da subito di due unità lavorative, una terza entro tre mesi, una quarta entro il 78. Saranno anche discussi eventualmente altre due unità lavorative entro il 79, dopo la verifica della nuova organizzazione.

- 2) inizio di nuove procedure in seguito alle quali si andrà ad un nuovo confronto, tenendo genericamente presente quelle precedenti, in un lasso di tempo non precisato.

- 3) Orizzontalità delle mansioni per quanto riguarda il servizio Gestione e Programmazione materie prime c'imbballi, tutto interno alla sola gestione Montedison dei suoi 5 "LIVELLI" (il Sindacato d'altra parte non ha ancora chiarito quali essi siano). Ecco il modo nuovo di fare politica!

Orizzontalità, con uno schiacciamento verso il basso, cioè una dequalificazione vera e propria; ricompensata con il sovraaccapito di lavoro e mobilità interna; più, l'introduzione di una nuova figura nella persona del caposervizio che diventa anche capogestione, comprendendo così quello spazio verticale verso una ulteriore qualificazione. E' questa operazione senza una lira di costo.

Ci pare di verificare invece e subito che il sindacato abbia dichiarato forfait con i lavoratori, per difendere solo interessi superiori e generali, tanto generali e superiori da arrivare ai MEDICI, agli AGNELLI, ai PIRELLI e a tutti i padroni più belli.

## PCB

IL COMITATO DI LOTTA CONTRO  
LUNEDI - DALLE 18 ALLE 20 - PR

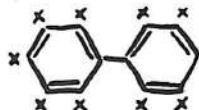
Cosa è il PCB? - E' il POLICLORURO DI BIFENILE. A seconda del tenore di cloro può avere diverse denominazioni: Aroclor 1254, Kaneclor 500, Kaneclor 400, ecc. Come tutti i composti clorurati hanno una elevatissima tossicità. Si trova ormai in quantità enormi in molte specie animali anche mangerecce.

**IN ITALIA, IL PAESE PIÙ LIBERO E DEMOCRATICO DEL MONDO, IL "PCB" NON È CONSIDERATO AFFATTO UNA SOSTANZA PERICOLOSA NON ESSENDO INCLUSO IN NESSUNA DELLE LISTE DI MATERIE NOCIVE E QUINDI PUÒ ESSERE PRODOTTO ED UTILIZZATO SENZA ALCUN CONTROLLO PARTI. COLARE .....**

NEL MAGGIO 1977 PRESSO TREZZANO SUL NAVIGLIO "IL CAVO MOGGIO" USATO COME BACINO DI ALIMENTAZIONE PER IRRIGARE I CAMPI È RISULTATO INQUINATO DA "PCB"

La CAFFARO a Brescia ha prodotto in un anno circa 20.000 tonnellate QUASI IL DOPPIO DELLA MASSIMA PRODUZIONE GIAPPONESE  
E' C'E' LA CAFFARO ANCHE A MARGHERA .....

## PCB



PCB — POLICLORODIFENILE detto comunemente  
POLICLOROBIFENILE

Liquido oleoso la cui densità aumenta con l'aumento degli atomi di cloro (quando superano i 7, è resinoso, ne esistono 209 isomeri). I PCB si ottengono per sintesi dal petrolio, trasformazione in benzene poi in bifenile e, con riscaldamento in presenza di cloro e di ferro. I PCB non sono infiammabili, hanno una struttura molto stabile e temperature di ebollizione elevatissime (sull'ordine degli 800 gradi C) infatti solo a 1000 gradi C si decompongono liberando cloro.

PRINCIPALI APPLICAZIONI: olii isolanti, lubrificanti, elasticizzanti, inghiottiti, fluidificanti e collanti per carte, inchiostri per stampa, vernici, cavi elettrici, additivo per anticrittogamici, coloranti per vetro, antipolvere, ecc.

I PRODOTTI SECONDARI CHE POSSONO ESSERE PRESENTI NEI "PCB" SONO I SEGUENTI:

PCDF (policlorodibenzofurano) un grammo uccide 5 milioni di  
HCDD (esaclorodiossina) embrioni di pollo

TCDD (tetraclorodiossina) è 500-600 volte più potente del

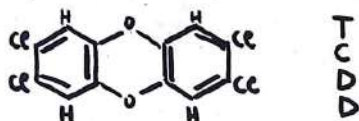
tallidomide per quanto riguarda la mutagenicità. I PCB sono tossici per quanto riguarda la mutagenicità. Ne bastano 0,00000005 grammi inoculati in uova di pollo fecondate per uccidere il pulcino prima che venga alla luce. Sempre di TCDD si ha morte nel 100 per cento dei casi quando per 10 giorni si alimentano con 0,000001 grammi per Kg di peso i ricetti.

E' noto che anche 0,5 grammi di PCB somministrati a dosi di 0,07 mg per Kg di peso corporeo al giorno e per un periodo di 5 mesi provocano sicura malattia nell'uomo. La malattia inizia con acne dolorosa, vertigini, vomito, secrezione eccessiva dagli occhi, dolori alle spalle, braccia, ecc.

Tra i vari impieghi del PCB c'è quello nella produzione di carte AUTOCOPIANTI che recentemente hanno un larghissimo uso in tutte le specie di uffici.

**CRONOLOGIA DEI CRIMINI LEGATI ALLA  
 PRODUZIONE DI "PCB" NEL MONDO**

- 1915 (22 aprile-campo di Ypres) I tedeschi "scoprono" gli effetti del cloro sulle truppe nemiche(ingl. e franc.) in poche ore 5000 morti,15000 intossicati,2500 prigionieri (fuggiti verso i tedeschi).
- 1929 Finita la guerra i padroni delle industrie produttrici cercano di tenere aperto il mercato del cloro : si inizia la produzione industriale di clorurati. Una fabbrica americana, la SWAN, assorbita poi dalla Monsanto (nota per aver portato da noi le produzioni del CVM e del PVC), inizia la produzione di "PCB".
- 1933 Negli U.S.A. in una fabbrica di "PCB" 23 lavoratori su 24 vengono colpiti da cloracne:nessuno se ne preoccupa.....



- 1940 Diminuzione dei casi di cloracne negli addetti alla produzione di "PCB" per 'gentile' interessamento di alcuni medici
- 1962 Esce il primo libro "primavera silenziosa" (Rachel Carlson) che pone il problema di come a morire non siano solo gli operai. L'uso degli anticrittogamici(negli U.S.A. nel 1965 4 milioni di tonn.)colpisce tutti perché soprattutto quelli a base di cloro sono difficilmente biodegradabili e sono accumulabili nell'organismo degli animali e quindi dell'uomo.
- 1965 500 coppie di pellicani nell'isola di Anacapa(California) non riescono per sei anni a riprodursi perché i gusci delle loro uova sono troppo fragili.Si riscontrano per tutto il periodo dosi pericolose di "PCB" nelle piume e fegato:il dato viene messo in relazione con la variata attività degli ormoni sessuali.
- 1966 Identificazione del "PCB" come sostanza comune a tutte le morti "misteriose" di animali,volatili in particolare. Si trova ,negli U.S.A., il "PCB" anche nelle uova di falco
- 1967 Ottobre-Giappone 2 milioni di polli colpiti da malattia. 400.000 muoiono,erano stati alimentati con il tradizionale "olio scuro"(un sottoprodotto dell'olio di riso)Quasi contemporaneamente cominciano i primi sintomi nella popolazione che si alimenta direttamente con olio di riso.Medici,autorità, specialisti e pubblici ufficiali non analizzano o tacciono le cause della malattia che inizia con acne dolorosa,vertigini,vomito,secrezione eccessiva dagli occhi,dolori alle estremità.Alla fine del 1968 sono registrati più di 20.000 casi.Solo dopo mesi escono i primi dati :NELL'OLIO DI RISO CI SONO 2000-3000 P.P.M. DI "PCB"; NELL'OLIO SCURO SI ARRIVA A 13.000 P.P.M.(Parti Per Milione di parti).Si scopre che l'industria produttrice(di ambedue gli oli) deodora l'olio riscaldandolo con una serpentina nella quale circola "PCB" a 230 gradi centigradi.Tecnici e dirigenti,scopre una perdita di "PCB" nell'impianto,lo reintegravano tranquillamente senza preoccuparsi di capire dove andava a finire il quantitativo mancante!! Con 20.000 malati sulle spalle e 200 KG. di "PCB" aggiunto viene finalmente controllato il serpentino e si "scoprono" fori con 6-7 millimetri di diametro.
- 1969 Fluoriscita di "PCB" da uno scambiatore termico in Florida:inquinamento del golfo di Escambia
- 1969 "Scoperta" dell'inquinamento da "PCB" nel latte vaccino in Virginia(U.S.A.) e conseguente divieto di vendita l'erba era inquinata da "PCB"
- 1969 Nel mare d'Irlanda muoiono improvvisamente 50.000 uccelli acquatici;nel loro fegato si trovano fino a 110 p.p.m. di "PCB", in quelli rimasti vivi 0,4 p.p.m.
- 1970 Gli U.S.A. fissano limiti di tolleranza del "PCB" nei cibi :0,2 p.p.m. nel latte-0,5p.p.m. per carne e pesce
- 1970 Il "PCB" viene trovato nel latte in Ohio(U.S.A.).Si "scopre" che la parete interna del silo,nel quale si conservava il mangime per le mucche da latte,era stata verniciata con coloranti al "PCB".
- 1970 La Monsanto "capisce" il problema e autorizza la produzione di "PCB" negli U.S.A. :HA INIZIATO DA POCHI MESI A PRODURRE PCB IN GIAPPONE !!!

1970 (Ottobre)  
 Il ministero dell'agricoltura degli USA proibisce l'uso del "PCB" e "PCT" negli anticrittogamici.

1970 (Dicembre)  
 550.000 polli inquinati da "PCB" vengono uccisi negli USA (New York). Il "PCB" si ritrova nei mangimi per animali fabbricati con residui di pane e di dolci non separati dai loro involucri contenenti "PCB" (carte da forno: vedi panettoni,Buondi, e porcherie simili...)

1969-1970-1971  
 Prosegue, ma con scarso rilievo, il flusso di notizie sulla malattia e sull'inquinamento da "PCB" in Giappone, dove si arriva a usare più di 10.000 tonn./anno di "PCB".

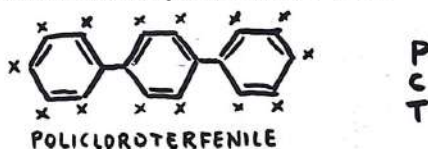
1971 (Luglio)  
 Il "PCB" si ritrova in moltissimi cibi . La carta per confezionare li, carta per alimenti, si fabbrica con materiale di scarto tra cui la carta autocoppiante contenente "PCB" nella proporzione del 3-6 per cento in peso. Negli USA si stabilisce il limite di tolleranza di 5 grammi per tonn. nella carta di recupero.

1971 (Agosto)  
 Negli USA si stabilisce il limite di tolleranza del "PCB" nelle uova in 0,5 parti per milione.

1972  
 Più di 1.000.000 di pulcini contaminati da "PCB" vengono soppressi nel Maine (USA).

1972  
 Cominciano a morire i primi giapponesi che hanno contratto la malattia da "PCB" nel 1968; come d'uso prende il nome del posto: "Malattia di Yusho".

1972 (16 Marzo)  
 In Giappone, nella regione di Osaka, nel latte di 15 donne si trovano da 0,1 a 0,7 parti per milione di "PCB".



1972 (USA, Michigan)  
 Alcuni sacchi contenenti "PBB" (una sostanza simile al "PCB" (al posto del cloro c'è il bromo...), vengono erroneamente utilizzati come mangime per bestiame; viene fatta la valutazione che almeno 8000 persone residenti nel Michigan ingerirono negli anni successivi (1973-1974) carne,latte,uova contaminati. Appunto nel 1974 apparvero evidenti disturbi nel bestiame: riduzione latte, disturbi minzione e lacrimazione, anormale crescita di cute,peli e zoccoli, nati mortie con peso dimezzato rispetto alla norma,diffusione malattie ecc. Negli uomini è ancora in corso l'indagine (1977) ma già si hanno dati di questo tipo : 35 per cento delle persone esaminate che avevano mangiato cibo contaminato presentavano irregolarità neurologiche e anomalie come perdita di memoria (viene fatto esempio di salariato che viene licenziato perché scorda regolarmente la strada da imboccare per raggiungere la fattoria...), debolezza muscolare, cefalee, disordini del sonno... Il "PBB" viene usato anche come ignifugo (ritardante di fiamma) in diverse materie plastiche come la miscela di "PBB" dei sacchi scambiatori ( Firemaster). Il Firemaster è messo in commercio in Italia dalla Michigan Chemical Corporation.

1973  
 Annuncio ufficiale della malattia di Minamata, 121 morti, migliaia di malati, deformazione nelle nascite, non per colpa del PCB ma del mercurio; solo che le due sostanze sono presenti contemporaneamente nel buon pesce giapponese, alimento base delle popolazioni che vivono di pesca.

1973 (Giugno)  
 In Giappone il ministero della pesca annuncia che nel 1,5 per cento dei pesci il limite di tolleranza imposto (0,5 parti per milione) è abbondantemente superato. Prime reazioni della popolazione : brusca riduzione del consumo di pesce; pescatori e artigiani protestano con violenza e danneggiano industrie e che fanno uso di "PCB"; il governo decreta la proibizione del loro uso del "PCB" come conduttore termico e vieta l'uso del mercurio nella produzione di cloro e soda.

1975 (Dicembre)  
 In Giappone i morti per tumore derivato dalla malattia di Yusho sono già 26 , i neonati affetti dallo stesso morbo sono già 34 , i pazienti affetti cronicamente dalla "Yusho" sono già 3484 !!!

1976 (Luglio) IN ITALIA si scopre SEVESO !!!!!

(Le notizie sul "PCB" sono tratte da "Le Scienze" n.116- Aprile '78, e da "Sapere" n.806 e n.808.)

# diventa precario, girerai il mondo

Le lotte dei docenti precari dell'Università di Padova, come in tutti gli atenei italiani, si sono mosse, da un lato verso la difesa del posto di lavoro e dall'altra verso una reale riforma dell'Università.

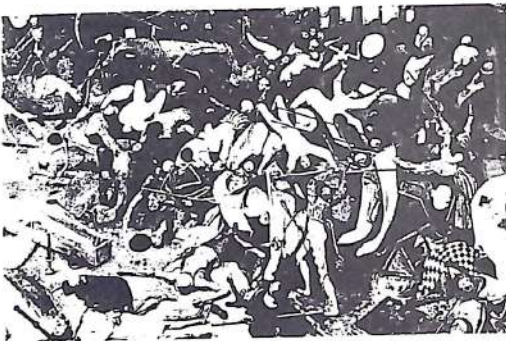
La prima iniziativa, nelle varie sedi universitarie, è stata IL RICORSO ALLA MAGISTRATURA PER IL RICONOSCIMENTO A TUTTI GLI EFFETTI DEL RAPPORTO DI LAVORO CON CONSEGUENTE RICHIESTA DEGLI ASSEGNI FAMILIARI E DELLA INDENNITÀ SPECIALE (CONTINGENZA).

I ricorsi hanno avuto esito positivo in alcune sedi (Pisa, Bari, Roma, Firenze) mentre la sospensione decisa dal Pretore del lavoro di Padova ha costretto IL COORDINAMENTO DEI PRECARI A procedere ad una nuova raccolta di firme per il ricorso al T.A.R. (Tribunale Regionale Amministrativo).

Accanto alla iniziativa legale, che ha costituito un momento organizzativo, i Coordinamenti dei docenti precari a vari livelli (Facoltà, Ateneo) hanno analizzato le proposte delle Commissioni Parlamentari e, valutata la loro gravità per il duro attacco all'occupazione che prefiguravano, hanno deciso di mobilitarsi.

Dopo le prime assemblee locali e nazionali è stato definito un programma di lotta articolato in scioperi bianchi e generali su di una piattaforma che ha avuto piena definizione nei Coordinamenti di Padova del Marzo e di Pisa dell'Aprile:

- GARANZIA DEL POSTO DI LAVORO PER TUTTI I PRECARI UNIVERSITARI CON PARIFICAZIONE NORMATIVA E SALARIALE ALL'ATTUALE ASSISTENTE DI RUOLO
- RICHIESTA DI CONTRATTO UNICO PER TUTTO IL PERSONALE CON INQUADRAMENTO UNICO DOCENTI-NON DOCENTI
- ABOLIZIONE DELLA TITOLARITÀ DELL'INSEGNAMENTO CON UNICO INQUADRAMENTO PARAMETRALE DEI DOCENTI E CON RISTRUTTURAZIONE DELLA DIDATTICA A MEZZO DI SEMINARI AUTOGESTITI
- RISTRUTTURAZIONE DELLA RICERCA CON ORGANIZZAZIONE DIPARTIMENTALE DEL LAVORO
- ORARIO UNICO DI 35 ORE ED INCOMPATIBILITÀ CON LAVORI ESTERNI
- GESTIONE DEMOCRATICA DEGLI ORGANI DI GOVERNO (ogni lavoratore un voto)



L'unità raccolta attorno a questa piattaforma in tutte le assemblee di movimento con non-docenti e con studenti dà la misura della valenza politica della proposta: essa da una parte tende ad unificare in obiettivi comuni le fasce più duramente colpite dalle iniziative governative (si pensi al numero chiuso per gli studenti che ha come immediata conseguenza il licenziamento di una parte di docenti) e dall'altra tende a modificare radicalmente i "rapporti di produzione" della fabbrica-università.

Il punto saliente rimane tuttavia la difesa del posto di lavoro come contrapposizione netta alla politica di attacco alla occupazione e di taglio della spesa pubblica del governo Andreotti.

Il lavoro precario viene infatti rifiutato come forma capitalistica di attacco alla rigidità operaia a tutti i livelli al fine di mettere la ristrutturazione sul ricatto del salario.

In questo senso il rapporto con il sindacato ha presentato numerosi punti di attrito. La piattaforma di Ariecia, ultimo elaborato sindacale unitario per l'università, ripropone una universalità immutata nei suoi rapporti di potere interno, con conservazione di figure precarie e con inquadramento separato di do-

centi (tre livelli - ordinari, associati e docenti-ricercatori in formazione) e non docenti (ben 8 livelli) contro la unanime proposta emersa nelle assemblee di inquadramento unico in 5 livelli con docente unico. Ma il momento fondamentale di scottato, anche con il sindacato, sta nella garanzia del posto di lavoro: mentre la proposta del "Coordinamento precari" comprende tutti i precari, il sindacato si arrocca sulla difesa dei diritti di una sola parte (contrattisti, assegnisti e borsisti icaricati) mirando così a spaccare il fronte di lotta venutosi a creare al di fuori del suo controllo.

In questa ottica il Coordinamento ha già anticipato il rifiuto di qualsiasi legge-stralcio ed ha proclamato la permanenza della agitazione a tempo indeterminato con momenti di sciopero comuni con tutte le componenti universitarie.

## CHI SONO I DOCENTI PRECARI UNIVERSITARI ? ? ? ? ?

**CONTRATTISTI** - personale che ha stipulato un contratto con l'Università della durata di 4 anni per svolgere un programma di ricerca prefissato e ricoprire alcune mansioni didattiche.  
RETRIBUZIONE GLOBALE Lire 3.400.000 annuo  
NUMERO 6.732  
SCADENZA CONTRATTO : 31.10.1978  
NON GODONO DI ASSEGNI FAMILIARI E CONTINGENZA

**ASSEGNISTI** - personale che ha ottenuto un assegno di studio di lire 2.700.000 annuo per due anni rinnovabili su approvazione del lavoro svolto di ricerca e di didattica. Presentano un certificato mensile di frequenza pena il non pagamento dell'assegno.  
RETRIBUZIONE GLOBALE lire 2.700.000 annuo  
NUMERO 3.607  
SCADENZA ASSEGNO : biennale  
NON GODONO DI ASSEGNI FAMILIARI E CONTINGENZA

**BORSISTI** - personale che ha ottenuto una borsa di studio annuale di lire 1.800.000 in qualche caso rivalutata a 2.700.000 senza premesse di rinnovabilità, per svolgere ricerche su commissione di vari enti (CNR, Enti Pubblici, Industria Pubblica e Privata). Presentano un certificato mensile di frequenza pena il non pagamento della borsa.  
RETRIBUZIONE GLOBALE lire 1.800.000/2.700.000 annuo  
NUMERO 1.500  
SCADENZA BORSA : annuale  
NON GODONO DI ASSEGNI FAMILIARI E CONTINGENZA

**ASSISTENTI INCARICATI - LETTORI NON DI RUOLO - PROFESSORI INCARICATI ESTERNI NON STABILIZZATI** personale chiamato a ricoprire temporaneamente le mansioni delle corrispondenti figure di ruolo senza alcuna garanzia di stabilità del posto di lavoro.  
RETRIBUZIONE GLOBALE : inferiore a 4.000.000 annui  
NUMERO 2.700 (esclusi i 14.000 che prestano contemporaneamente servizio nella Scuola Media Inferiore)  
SCADENZA : variabile con l'incarico  
NON GODONO DI ASSEGNI FAMILIARI E CONTINGENZA

**ESERCITATORI** - personale assunto dall'Università per svolgere unicamente attività didattica alla retribuzione di lire 2.500 l'ora con un tetto di 20 ore mensili.  
RETRIBUZIONE GLOBALE lire 300.000 annuo massimo  
NUMERO (approssimativo) 12.000  
SCADENZA : semestrale  
NON GODONO DI ALCUNA ASSICURAZIONE NE DI ASSEGNI FAMILIARI E CONTINGENZA.

**FATTURISTI - MEDICI INTERNI** - vero e proprio lavoro non pagato a prestazione o non pagato  
NUMERO 3.000

maggio...

25 UNA GIORNATA DI MOBILITAZIONE NELLE SCUOLE E IL 26 SCIOPERO DI TUTTA LA GIORNATA con assemblea regionale del pubblico impiego il pomeriggio a Padova.



# COMITATO PROLETARIO TERRITORIALE VENETO

FOLIO DEL COMITATO PROLETARIO TERRITORIALE VENETO

MISSILI e

P 38

LUNEDI 29/5/78

Abbiamo ancora sotto il naso gli aliti di una moltitudine di uomini politici democratici che con toni ora minacciosi ora angosciati, ci hanno descritto quale tremenda delinquenza comunipolitica si sia infiltrata nel nostro laborioso (e cattolico) paese. Questi fedeli della repubblica fondata sul lavoro (sarebbe più corretto dire "pluslavoro"...) dei proletari hanno cercato con ogni mezzo di dimostrare che c'è una violenza contro la quale tutti (sfruttati e sfruttatori) debbono ritrovarsi uniti perché la violenza è fuori dalla democrazia, è fuori dal confronto di classe, è fuori dagli interessi delle masse, ecc....

La paura di trovare in ogni giovane, nell'amico come nel figlio, un "assassino munito di P.38" potrebbe ben rappresentare, nel musco della mercificazione, l'immagine dell'anno di grazia del profitto 1977. Oggi, in Italia, questa immagine è addirittura resa in 3 dimensioni dall'incontro delle chiese che vogliono aggudicare nuove schiere di fedeli ponendo un'auricola a forma di stel sulla testa di un loro papa. Ma l'Italia non è sola: una sola in realtà è la forza che impone in ogni paese, secondo le necessarie varianti, lo sterminio dell'organizzazione proletaria per il comunismo. Questa forza, non certo stupidamente contrapposta come unico fronte, è quella dell'imperialismo multinazionale. Un imperialismo di metodo entro il quale ci stanno tutti gli stati moderni, entro il quale si riconoscono e si scontrano per conservare vecchie e nuove egemonie gruppi di avventurieri, figli vitaminizzati di quelle che furono le borghesie nazionali.

Ed è nel nome delle singole democrazie di stato, conquistate in frangendo con la forza dei popoli altri apparati di potere, che oggi questi gruppi usano mezzi diversi ma strategie comuni contro i proletari in ogni paese: tanta è la paura che il comunismo dei proletari prenda il sopravvento sul mercato dei popoli, da unire nelle strategie Pinochet e Hua Kuo Feng, Carter e Breznev, Schmidt e Ceausescu, Berlinguotti e Burghiba.

Dati, circostanze non occasionali lo mostrano da tanto giorno per giorno: da Budapest a Guatemala, da Danzica a Detroit, da Soweto a Milano. Apparati, partiti, contrattatori di mercato si scannano a vicenda per il controllo della forza-lavoro: il deterrente militare, la forza di armi sempre più micidiali viene in questo caso legalizzata, democratizzata, industrializzata, santificata. Quando i proletari usano le armi, per battere chi li sfrutta sono delinquenti e criminali, quando i legionari del M.F.C. vanno in Africa a sterminare i proletari che si oppongono a chi li rapina, si parla di guerra.

Ieri le P.38 erano descritte come strumenti di morte, oggi i carri armati e i bazooka nello Shaba e all'Asmara sono armi sulle quali discutere quanto sia giusto che siano usate dai francesi o dai belgi, dagli americani o dai russi. In questo caso niente covi e fiancheggiatori, ma basi missilistiche, quartieri generali e satelliti ossequiosi della "ragion militare". Ancora una volta, LORO, sono tutti d'accordo: certo la guerra è una brutta cosa, ma... il problema è con chi stare. L'occhio ben attento al portafoglio e NEGARE, NEGARE SEMPRE che l'interesse della classe operaia, del proletariato è contrapposto oggettivamente a quello del profitto, del potere, della accumulazione capitalistica.

Così lo stesso Fondo Monetario Internazionale che da noi impone il taglio della spesa pubblica, la nuova stangata che ci farà pagare — dopo averci aumentato il tempo di lavoro — luce tra sporti e generi alimentari a prezzi tali da polverizzare il potere di acquisto dei salari, in Africa oggi impone i propri funzionari nella gestione dell'economia. Così possiamo leggere sul

Corriere della sera del 26/5 a proposito dello Zaire:

"Il Fondo Monetario, che sta studiando la concessione di un grosso finanziamento (220 milioni di dollari) ha già fatto sapere che un suo funzionario dovrà prendere la direzione della banca centrale. Sintomatica è stata considerata dall'opposizione (zairese n.d.r.) la vicenda del progetto OTRAG. L'OTRAG è una società tedesca costruttrice di missili e satelliti meteorologici che per i suoi esperimenti ha preso in affitto dallo Zaire una regione grande quanto mezza Inghilterra, nello Shaba settentrionale. In pratica su quei centomila Km q. Kinshasa non esercita più alcuna sovranità; tedeschi hanno per fino licenza di spostare la popolazione e di far sgomberare i villaggi, con la giustificazione che i missili non sono ancora a punto e non si può prevedere dove cadranno. L'insolito contratto non ha fatto scalpore soltanto a Kinshasa: l'Angola, la Tanzania e lo Zambia temono che lo scopo dell'OTRAG non sia commerciale ma militare, l'Unione Sovietica ha protestato — contro la penetrazione tedesca nel cuore dell'Africa — sostenendo che gli esperimenti — rientrano in un complotto della NATO per stabilire una base missilistica nella regione —".

Bisognerà pur ricordare tutto ciò, anche da noi, quando si parla di centrali nucleari e di interessi che vi orbitano attorno; bisognerà pur ricordare quali sono i canali di finanziamento che ci controllano e ci "guidano" quando, come fra pochi giorni ci chiederanno di sostenere il LORO ordine, il finanziamento NOSTRO ai loro apparati già così abbondantemente foraggiati dallo sfruttamento dei proletari.



Rame, Cobalto, Zinco, Oro, Diamanti, Petrolio, Uranio: queste sono le materie prime che i governi, nella logica di mercato, cercano di strappare al costo più basso; e quando il costo più basso coincide con lo sterminio delle popolazioni, si stermina!

Così nei paesi "sviluppati" gli stessi governi, la stessa terribile associazione di mercato puntano a ridurre quanto più è possibile il costo del lavoro per unità di prodotto, per aumentare la quota di valore aggiunto e quindi ottenere, da ogni circuito, quei profitti con i quali garantirsi il dominio: e quando non si coprono i profitti attesi, si licenzia, si scompare, e si ristruttura la produzione in modo da rompere l'organizzazione che impedisce il profitto.

Tutto ciò non può essere accettato, il bisogno di comunismo dei proletari già sta mostrando che ha una forza da opporre: anche noi a partire dalle nostre situazioni, concorriamo a sviluppare questa forza. Uscire dalla logica di mercato, dalla guerra tra proletari è possibile: non accettare la crisi, i sacrifici, la violenza dei padroni vuol dire costruire lotte perché la ricchezza venga prodotta ed usata come vogliono i proletari.

Non accettare le regole di spartizione imposteci dal F.M.I. nel "caso" Italia per i proletari vuol dire costruire lotte a partire dai bisogni e non dalla folle programmazione di morte capitalistica: riduzione dell'orario di lavoro e disoccupazione non sono contrapposti, salario garantito e scelta del tipo e del modo di produzione sono parte di uno stesso programma. Comprendere che su questo terreno siamo forti perché è lo stesso sul quale in Inghilterra come in Spagna, in Tunisia come in Germania, ci si sta organizzando, si lotta, vuol dire scrollarsi di dosso le menzogne con le quali si cerca di farci credere impossibile un modo di vita dove gli interessi "particolari" dei proletari possono realizzarsi.



# PRECARI

ASSEMBLEA PROVINCIALE ORE 16,30  
MARTEDI' 30 - MASSARI

Il 26 Maggio i precari della scuola di Ve-Vi-Pd e i precari della Università di Padova hanno praticato una giornata di mobilitazione e di lotta che è stata organizzata autonomamente rispetto al sindacato e che ha rappresentato un significativo momento di aggregazione a partire dai bisogni reali dei lavoratori.

Oggi è chiaro che l'enorme diffusione del lavoro precario in tutto il pubblico impiego e del lavoro nero nell'industria, corrispondono ad una nuova fase di ristrutturazione generale.

Il blocco dell'occupazione, il taglio della spesa pubblica per i servizi, l'allungamento della giornata lavorativa, la reintroduzione nella massa del straordinario, la riproposizione del concorso nel reclutamento del personale della scuola come forma selettiva e di controllo, l'ideologia della "nuova professionalità" sono gli obiettivi immediati del progetto del governo per il pubblico impiego.

Il precario, ricattabile sulla stabilità del posto di lavoro, garantisce allo stato, padrone sociale, di comandare elasticamente i flussi di lavoro, a seconda delle esigenze produttive e di operare forti risparmi economici sulle voci salariali e normative, innalzando i livelli generali di sfruttamento e di controllo della forza lavoro.

Si tagliano i livelli occupazionali e la spesa pubblica nei servizi (scuola, sanità, trasporti pubblici, poste) la cui qualità, già inferiore ai bisogni sociali, viene affidata esclusivamente all'aumento dello sfruttamento dei già occupati il cui costo viene scaricato su tutti i proletari con l'aumento delle tariffe.

Le lotte dei lavoratori precari dell'P.I. sugli obiettivi della garanzia del posto di lavoro, della qualità dei servizi e per il salario adeguato al costo della vita, si sono scontrate direttamente con la linea dei sacrifici che il blocco sociale DC-PCI tenta di imporre a tutti i lavoratori.

All'interno di quest'area si è sviluppata la crescita dell'organizzazione diretta dei lavoratori della scuola, i quali non credendo più nella possibilità di affidare a chichessia la gestione dei propri obiettivi hanno creato i coordinamenti provinciali che si sono mossi su proprie piattaforme e con proprie iniziative di lotta, tra cui LO SCIOPERO DEL 26 MAGGIO.

A Venezia questo sciopero ha visto una notevole partecipazione dei lavoratori che riuniti poi in assemblea hanno prodotto una mozione in cui si vanno a definire le nuove iniziative di lotta, tra cui il blocco degli scrutini.

Questo è il testo della mozione.....l'assemblea decide di:

1) Andare comunque al 30 Maggio ad una giornata di mobilitazione con sciopero orario e assemblee per discutere sulle modalità delle successive forme di lotta.

2) Invitare i lavoratori a praticare come forma di lotta il blocco degli scrutini se entro il 30 Maggio non ci sono risultati chiari e precisi. Su nostri obiettivi irrinunciabili (approvazione del 1889, rifiuto del concorso, rinunciabilità degli incarichi annuali, nuovi corsi abitanti, ecc...). Il blocco dovrà essere preceduto da assemblee con genitori e studenti che chiariscano le motivazioni di questa lotta e ribadiscano il rifiuto della logica selettiva.

3) Aprire a livello provinciale una vertenza

- contro la soluzione che passa attraverso la scheda nella scuola dell'obbligo
- sul controllo degli organici che dovrà essere attuato da una commissione del coordinamento precari
- sull'espansione dei posti di lavoro (massimo 25 alunni per classe, inserimento handicappati in classe con non più di 15 alunni e con personale di sostegno, trasformazione corsi GRACIS in 150 ore, soluzione dei problemi dei lavoratori delle scuole private, controllo sulle nomine dei supplenti fatte dai presidi ecc..)

Il PCI e il sindacato per scongiurare lo sviluppo di un movimento di lotta nel pubblico impiego ricorrono non solo alla criminalizzazione delle avanguardie, alle proposte di "autoregolamentazione dello sciopero" ma anche ai falsi più biechi.

Ci riferiamo in particolare all'articolo dell'Unità del 25/5/78 che ha riportato in modo mistificato il resoconto dell'assemblea regionale dei precari del 23 Maggio, indetta da CGIL, CISL, UIL,

in cui, diversamente da come è stato riportato, LE PROPOSTE DEL SINDACATO SONO USCITE CHIARAMENTE SCONFITTE ED È PASSATA UNA MOZIONE IN CUI VENGONO ACCOLTE, SIA PURE IN FORMA MEDIATA, LE ESIGENZE DEI LAVORATORI PRECARI.

LETTERA DALL'AMMI



COMPAGNI, BISOGNA CHE CI SVEGLIAMO!

Mentre a Roma il PCI, ormai paralizzato e senza iniziativa politica riflette sui suoi insuccessi elettorali, il governo sostenuto dal PCI si prepara a lanciare una nuova raffica di aumenti, una nuova rapina dalle tasche dei salariati.

Aumenta la pasta ed il pane, non il caviale e lo champagne, aumentano i telefoni, la luce ed i costi dei trasporti, ed un sacco di altre cose. A Venezia arrivano in questi giorni le bollette del gas ed alla gente vengono i brividi, ma non per lo scarso riscaldamento: in media i proletari, per non essersi morti di freddo questo inverno, per non essersi presi troppi raffreddori ed avere continuato a lavorare per sopravvivere e produrre profitto per i padroni, verranno a pagare circa il doppio dell'anno scorso.

Tutto aumenta e le nostre paghe diminuiscono. Non solo perché c'è l'inflazione (di cui danno la colpa a noi perché costiamo troppo e non per esempio alle spese militari od ai 40.000 miliardi esportati all'estero, o alle tangenti Lookeed o a quelle di cui non si è saputo nulla).

Diminuiscono perché ci danno meno soldi di quanto ci spettano per gli accordi che ci sono. Diminuiscono perché ci aumentano l'orario di lavoro.

Avevamo cominciato a discutere delle giornate ex-festive, delle Mancate ferie supplementari, della perdita di maggioranza per i turnisti. Del resto un'analisi del problema era apparsa sul giornale Controlavoro del 28/1/78.

Compagni, scade in questi giorni un anno dalla lettera della direzione dell'AMMI che unilateralmente disdiceva l'accordo aziendale sul premio di produzione del 74. Portava a giustificazione l'eccessivo costo (capito bene!) di aienda si lamenta che il nostro lavoro ha un costo - il loro sogno sarebbe che lavorassimo gratis) la direzione dell'AMMI decideva di non computare nel calcolo del premio di produzione le 37.000 lire dell'EDR, nonostante questi soldi in seguito all'ultimo CCNL, siano stati interamente comglobati nella paga base.

Questo il testo della lettera per chi lo avesse dimenticato:

.....Facendo seguito all'incontro in precedenza tenuto c/o l'Intersind. Delegation di Venezia, con codesta F.L.M., ed il C.F., e quindi alle comunicazioni verbali ufficialmente precisate in quella occasione in ordine alla improrogabile necessità di ristrutturare il Premio di Produzione in atto presso lo stabilimento di P. Marghera, siamo a confermarvi la disdetta dell'accordo per detto istituto.....Conseguentemente Vi comunichiamo che siamo costretti a non computare sul Premio di Produzione l'importo dell'E.D.R.....

Con il motivo della nota crisi della fabbrica e la conseguente politica dei due tempi messa in atto dal sindacato, questo problema da allora, non è stato più affrontato.

Lentamente e continuamente il padrone interviene sul salario e sull'orario diminuendo il primo ed aumentando il secondo. All'Italsider di Bagnoli dopo ore ed ore di sciopero sono state concesse lire 15.000 in due anni. Da noi con una letterina ci hanno tolto 10.000/12.000 lire.

Compagni, a cosa servono gli accordi ed i contratti se poi il padrone ce li cambia o non li rispetta?

I soldi del premio di produzione devono essere calcolati anche sulle 37.000 lire conglobate nella paga base, ci devono dare le ferie supplementari e devono ridarci i soldi persi in seguito all'accordo sulle giornate ex-festive. Dobbiamo cominciare a muoverci su queste cose se no oltre a perdere queste ce ne toglieranno altre domani: i capponi si spennano una penna per volta!



Non lasciamo passare altro tempo. la politica dei due tempi si è dimostrata sempre contro di noi. Alcuni compagni lanciano la proposta, e la vogliono discutere di usare anche le vie legali, senza con questo credere che la lotta in fabbrica possa essere sostituita, ma per usare tutte le possibilità per riprenderci quello che tutti vorrebbero toglierci.



## Casa, IACP e Sindacati

Lunedì 22 maggio il Coordinamento provinciale per la Casa e i Servizi ha avuto un incontro con il Consiglio di amministrazione dello IACP.

L'incontro è stato voluto dal coordinamento (C.P.C.S.) per chiarire ai dirigenti dell'istituto che i proletari, così come combattono la 513, legge truffa approvata dai 5 partiti dell'accordo, non intendono accettarne l'applicazione, addirittura peggiorativa, che finora ne ha fatto lo IACP.

La composizione di questo consiglio di amministrazione spiega molte cose sulla politica sin qui condotta dall'istituto.

Su 9 consiglieri 2 sono del Sunia (sindacato inquilini creato dal PCI) e contemporaneamente del PCI. 3 sono sindacalisti delle confederazioni CGIL, CISL, UIL. 1 è un socialista; il presidente è l'on. democristiano Rocelli.

Cioè in sostanza il sindacato dirige lo IACP. E' parte e controparte. QUALE MIGLIORE CONDIZIONE PER I PROLETARI? Vediamo.

I sindacati propongono e votano non solo che siano rapidamente applicati i nuovi canoni che portano da 5000 a 35.000 l'affitto medio e a 70.000 in caso di cumulo di due redditi normali. Ma non contenti stabiliscono, per equità, canoni maggiorati (fino al doppio) per gli alloggi situati a Venezia, al centro di Mestre e in altre "pregevoli" zone della provincia rispetto al minimo stabilito dalla legge.

Loro guardano avanti; il loro intento è rivolto al futuro. Intanto insegnano ai proletari a non essere corporativi.

Dicono: finora siete stati troppo bene, pensate che tutti gli altri pagano affitti fino a 200.000 lire, poi pensate allo stato che stanza, per costruire case, un decimo di quanto mediamente fanno gli altri paesi europei purprelevando dalle tasche dei proletari tanti soldi come tutti gli altri; lo sapete che c'è il deficit della spesa pubblica, anche gli IACP hanno debiti, qualcuno deve pur pagarli. Non possiamo certo ridurre i 2400 miliardi per nuove armi all'esercito, i 1000 miliardi per attrezzature e case speciali per le forze dell'ordine, i 5000 miliardi per mantenere gli enti inutili, poi ci sono nuove carceri da costruire e occorrono altri 400 miliardi per difenderci dai delinquenti, poi via a un buon dirigente come si fa a negare la superpensione, ecc.

Poi riflettete bene: i vostri aumenti sono poca cosa in confronto a quelli che arriveranno agli altri con l' "equo canone".

DA TEMPO I PROLETARI CI PENSAVANO, CI HANNO RIPENSATO ASSIEME RIFIUTANDO IL CANONE PREVISTO DALLA 513 E PAGANDO IL CANONE PRECEDENTE, E HANNO PRESENTATO IL LORO PROGRAMMA.

MANIFESTAZIONE REGIONALE  
A MESTRE SABATO 3 GIUGNO ALLE ORE 16 CON PAR  
TENZA DALLA STAZIONE FERROVIARIA

COORDINAMENTO VENETO PER  
LA CASA

## CASA: IL PROGRAMMA DEI PROLETARI:

- 1) Richiedere che nei bilanci statali siano previsti per la manutenzione:
- 2) Prevedere il più tempestiva considerazione le indicazioni per la manutenzione, presentate dai comitati di quartiere e di zona attraverso il C.P.C.S.
- 3) Predisporre organizzativamente per la manutenzione sistematica del patrimonio abitativo pubblico.
- 4) Prevedere l'assegnazione di un'altra abitazione a chi abita in case non economicamente risanabili o situate in zone inquinate nelle quali non sia possibile far cessare le cause di inquinamento.
- 5) Rifiutarsi di progettare in base agli standards previsti nella 513 tenendo presente che per ogni nucleo servono almeno: cucina, servizi, soggiorno e una stanza per ogni componente, un vano utile non deve essere inferiore a 16 mq.
- 6) Non scendere con le altezze dei piani sotto ai 2,80 m.
- 7) Astenersi da qualsiasi minaccia o ritorsione rispetto agli assegnatari in lotta, non intraprendere iniziative tendenti all'attuazione di strati.

### AFFITTO

L'insieme dei fondi ricavati dai canoni deve essere interamente utilizzato per la manutenzione normale e sistematica degli alloggi e dei caseggiati. Il canone quindi, come valore medio, va calcolato in base al costo globale della normale manutenzione riferito per il numero degli alloggi. Non fanno parte della normale manutenzione gli interventi necessari per rimediare ad errori di progettazione od esecuzione costosi come gli interventi di risanamento necessari a causa:

- dello stato di dissesto dipendente da eventi anomali (es. acqua alta, azioni sismiche, ecc.);
  - della notevole vetustà del caseggiato;
  - dell'aggravarsi del danno in seguito all'assenza di tempestivi interventi di manutenzione di competenza dell'ente.
- Il canone versato da ogni nucleo varierà intorno al valore medio prima definito in base alla superficie, all'età e alle dotazioni dell'alloggio. In ogni zona le assemblee degli assegnatari si spartiranno anche sulla possibilità di tener conto del reddito degli assegnatari, e del numero di familiari, nello stabilire incrementi o detrazioni al canone medio. Resta fu d'ora chiara la scelta di non gravare con l'affitto su nuclei che dispongono di un reddito minimo (es. intorno alle 900.000 lire annue procapite). Lo stesso vale in caso di subentrata disoccupazione e per tutto il periodo della stessa. Conseguentemente va abolito il raddoppio del canone per i nuclei che superano i 7.200.000 annui.

### RISCATTO

Il prezzo di riscatto dell'alloggio deve essere, come era prima della 513, ancorato al costo di costruzione e non al valore di mercato evidentemente determinato dalla speculazione. Questo prezzo deve essere diminuito dei versamenti per ammortamento capitale effettuati dall'assegnatario attraverso il pagamento dei canoni di affitto. Il riscatto deve rimanere una possibilità aperta, secondo le medesime modalità per tutti in modo da evitare discriminazioni.

Per evitare che si verifichino casi, anche solati, di uso speculativo dell'alloggio si tratta di fissare alcune condizioni per ottimizzare la possibilità.

### PATRIMONIO ABITATIVO, FINANZIAMENTI, NUOVE COSTRUZIONI

Rimpostazione della spesa pubblica e aumento dei finanziamenti per abitazioni. Si tratta, prevedendo adeguati stanziamenti, di soddisfare il fabbisogno abitativo sottraendo il bene casa alle regole del mercato. In particolare è necessario:

- Realizzare un'indagine sugli alloggi statali, di enti e di privati, e predisporre un piano per utilizzarli socialmente.
- Rendere funzionali, ristrutturando e installando le apparecchiature mancanti, alloggi, abitati o no, marciapiedi.
- Costruire nuove abitazioni in aree urbanisticamente attrezzate o da attrezzare contestualmente alla costruzione degli edifici destinati ad abitazione.

(( \* \* \* \* \* ))

RILANCIAMO RADIO  
SHERWOOD 2

GRANDE FESTA CONCERTO alla  
CASA dello studente di ARCHITETTURA  
MERCOLEDÌ 31 MAGGIO ore 16,00 -  
SUONERANNO FINO A NOTTE GLI "SKIANOTOS"  
FRANCIS KOLPPER - GRUPPI POP, JAZZ .....  
CI SARA' DA BERE E DA MANGIARE -



# COMITATO

FOGLIO DEL COMITATO PROLETARIO TERRITORIALE VENETO

LUNEDI 5/6/78

## SIVOTASIVOTASIVOTASIVOTASIVOTASI

PER ABROGARE LA LEGGE REALE E QUELLA DEL FINANZIAMENTO PUBBLICO AI PARTITI

Compagni, lavoratori, proletari,  
l'11 giugno mettiamo due chiari SI nelle urne per abrogare due leggi antipopolari, attraverso cui l'attuale corporazione dei partiti vuole rafforzare la sua arrogante ed odiosa politica di rapina ed oppressione sociale. A che cosa serve questa coalizione è sotto gli occhi di tutti: esporre più soldi dalle nostre tasche, varare sacrifici, licenziamenti, disoccupazione per i lavoratori e i proletari, mano libera per i padroni e la borghesia.

Per imporre tutto ciò la grande coalizione non ha esitato ad approvare due leggi criminali come appunto la legge Reale e quella sul finanziamento pubblico dei partiti.

Ma ancora queste due leggi servono a limitare al sistema dei partiti attuali e alla sua gigantesca rete di articolazioni economiche e militari ogni possibilità di organizzazione proletaria.

E' questo anche che bisogna chiarire in questa campagna per il SI in maniera concreta. Non è tanto importante solamente vincere il referendum quanto rimettere al centro con la nostra mobilitazione, i nodi reali e principali dello scontro di classe e dimostrare che c'è un larghissimo e attivo schieramento proletario che non riconosce il sistema di potere attuale come rispondente alle proprie esigenze ai propri bisogni.

Votare SI l'11 giugno significa battere questo pesante disegno, rendere ancora più tangibile l'isolamento del sistema dei partiti dalla vita reale delle masse, delle loro aspirazioni, dei loro bisogni, delle loro lotte.

Votare SI l'11 giugno contro la logica arrogante del 95 per cento significa manifestare la propria autonomia di classe dai piani di ristrutturazione dei padroni, opporsi con forza alle stangate del governo e agli accordi antioperaei dei sindacati.

E' appena inutile ricordare che la dipendenza dei partiti dalle centrali economiche (Montedison, ecc.) non è solo una questione di "bustarelle" ma di funzioni organiche dell'attuale sistema politico al potere economico.

Ancora più grossa la palla sull'"antifascismo" della legge Reale: non un solo fascista sta in galera o al confino (ma i compagni si!) per questa legge che non è niente altro (da questo punto di vista) dell'altrettanto inutile legge Scelba.

La questione della presenza del MSI sul fronte dei SI: è una presenza strumentale e proprio su questa il PCI tenterà di fare maggiormente leva dicendo ai suoi elettori e iscritti "volete votare insieme ai fascisti?"

Bisogna essere chiari: il MSI nel '75 ha approvato con il proprio voto la legge Reale, la sua improvvisa conversione non può non puzzare.

Il PCI, sempre nel '75 non ha votato la legge Reale, giudicando la evidentemente, almeno in parte, per quello che è poi stata nella pratica. Oggi domanda il voto a favore, dopo che innumerevoli sono stati i morti compagni o proletari, condannati a morte senza giudizio ad un posto di blocco o alle manifestazioni.

Non si tratta di affidare quindi ad un voto le nostre lotte, e qui sta la differenza con un generico appello ai diritti civili, si tratta di continuare a lottare per far crescere l'isolamento della cittadella dei partiti anche se già da ora non manca occasione che radio e televisione, giornali ed altri mezzi di propaganda diano per scontata la vittoria dei no.



Come mai il MSI vota oggi a favore di queste leggi ed in parti colare della legge Reale?

Non c'è paragone tra il ruolo minoritario e terroristico giocato dal MSI al servizio dei governi democristiani e la DC che rima ne il vero grande partito della reazione, la vera mente e mandante delle stragi di stato, dei corpi separati, degli scandali di regime, della polizia che uccide, da Scelba a Cossiga.

Il PCI rimane quindi il responsabile di questa alleanza con la DC l'attivo e zelante continuatore della politica antioperaia che essa ha condotto per 30 anni.

I lavoratori e proletari hanno detto di non volere queste leggi: lo hanno detto nel '75 per la legge Reale, lo dicono ancora oggi nel '78 sia per la legge Reale che per quella del finanziamento pubblico, cioè con i nostri soldi.

**BISOGNA VOTARE SI !!!**

"Lo Stato delle leggi di emergenza si dimostra così la continuazione ed il coronamento dello Stato previdenziale e non affatto la sua negazione. Lo stato di emergenza viene decretato per salvare il benessere (lo stadio strutturale del "bene comune" socialmente distribuito), nel caso che le masse "irragionevoli", e ciò in concreto significa le masse proletarie e proletarizzate, minaccino con grosse pretese l'equilibrio sociale; oppure - incuranti delle regole del gioco ed essendosi accorte di non essere sufficientemente rappresentate nel sistema rappresentativo - viste le perturbazioni nella distribuzione e la irrazionalità concretamente percepibile dell'intero processo, esse pongano in termini extraparlamentari la questione dei rapporti di produzione. Avendo la pacificazione sociale precisamente lo scopo di rimuovere dalla coscienza la questione dei rapporti di produzione, la realizzazione della pca sociale ad opera dello Stato si conferma (ed effettivamente esercitata) in primo luogo nello stabilire l'ordine. Ma in ultima analisi ciò significa che lo Stato delle leggi di emergenza non distrugge affatto lo Stato costituzionale: non costituisce che il coronamento della sua trasformazione"

Agnoli, "La trasformazione della democrazia".

Pensiamo che sia poco utile e forse fuorviante intervenire nel dibattito sui Referendum prendendo a soggetto precisi le leggi dell'esperienza italiana.

Già molti lo fanno mettendo in evidenza i voltafaccia della sinistra storica che mentre è all'opposizione (formale) vota a malincuore contro le leggi sull'ordine pubblico e quando si fa governo (formale) diventa bieca sostenitrice delle stesse leggi. Sarebbe facile riempire le pagine del giornale solo riportando le dichiarazioni fatte dagli esponenti politici di "Sinistra" sulla legge Reale quando essa era in discussione in Parlamento. Ne è opportuno dimenticare che questo dibattito avviene dopo il caso Moro, che ha messo sulla difensiva e in difficoltà, inutile negarlo, tutta la sinistra, storica e non.

Se riusciamo ad uscire dal livello emotivo e dagli angusti confini nazionali e raccogliamo qualche informazione su quello che avviene in Europa forse le cose diventano più chiare e l'analisi acquista un respiro diverso.

Cominciando dalla Germania, anche se l'argomento è fin troppo noto.

Loro hanno cominciato presto in singolare coincidenza con l'emergere del movimento del '78 che ha rivelato la dimensione internazionale della lotta di classe nei paesi a capitalismo maturo.

Già nel '68 erano state approvate le cosiddette "Leggi di Emergenza" destinate a garantire la stabilità del sistema in caso di "minaccia" alle istituzioni. Esse sono ancora in vigore. Veniva sancito, dilatando i poteri di governo che i diritti garantiti dalla Costituzione potevano essere sospesi e limitati per proteggere la Costituzione e l'ordinamento da essa garantito.

La Costituzione viene sospesa per salvaguardare... la Costituzione.

Dopo alcune leggi del 1972 che andavano ad istituire torpi e istituzioni speciali della polizia nel 1973 usciva la disposizione che permetteva all'esecutivo di rifiutare l'assunzione di dipendenti che appartenessero ad organizzazioni di sinistra, di licenziare quelli in servizio e di procedere a schedature di massa in vista di nuove assunzioni. E' il famoso BERUFSVERBOT (divieto di esercitare una professione).

Dopo aver introdotto così nel proprio sistema giuridico il delitto di opinione (la cui inesistenza è uno dei cardini del diritto penale borghese), nel 1975 l'escalation del terrorismo di stato distruggeva un altro pilastro del diritto: l'inviolabilità del rapporto difensore-imputato. Può essere escluso dal processo l'avvocato che sia "sospettato" di condividere alcune posizioni dell'imputato o che comunque sia ritenuto dal potere pericoloso per la sicurezza del carcere.

Citiamo per ultima una disposizione del '76 che permette la condanna fino a 3 anni degli autori di opere che "approvino o preconcino la violenza diretta contro la esistenza della RFT o i suoi principi costituzionali" (che ormai non esistono più).

Amendola e Trombadori, che sono a caccia di fiancheggiatori possono essere soddisfatti.

Se questa è la situazione in Germania, le cose non sono tanto diverse in Francia, dove tra l'altro non c'è neppure l'alibi del terrorismo. Fino al 1957 non esisteva nell'ordinamento francese il fermo di polizia (la garde à vue). Allora fu introdotta questa misura che per 24 o 48 ore consente "alla polizia giudiziaria di tenere a sua disposizione persone che non sono imputate e nei cui confronti non esistono titoli di detenzione".

Nel 1963 una legge portava a 10 giorni, poi ridotti a 6, la Garde à vue nel caso ci fosse sospetto di delitti politici. Durante questo periodo non vi è comunicazione con l'esterno né famiglia né avvocato. Dopo 24 ore si può chiedere di un medico. Con la stessa legge veniva costituita la Cour de surrété de l'Etat (un tribunale speciale per la sicurezza dello Stato come durante il nostro fascismo). I membri sono nominati per 2 anni: ne fanno parte un presidente, due ufficiali superiori, due magistrati di cui uno, in certi casi, può essere sostituito da un altro ufficiale. Nel '75 questo tribunale intervenne duramente contro alcuni militari e sindacalisti della CFDT che s'erano mossi per la costituzione di un sindacato di soldati.

Nel 1970 veniva approvata la famosa legge "anticasseurs" che introduceva il concetto di responsabilità penale collettiva per fatti verificatisi durante manifestazioni per il solo fatto di avervi partecipato.

Un altro dei cardini del diritto borghese, la responsabilità penale individuale, viene così rinnegato.

L'Inghilterra ha una tradizione abbastanza antica nel ramo. Dopo il 1918 il governo, che malvolentieri rinunciava ai poteri straordinari conferitigli in tempo di guerra, faceva passare una serie di leggi tra cui il Trade Disputes Act (Decreto sulle Controversie Sindacali) e l'Incitement to disaffection Act (questo non lo traduciamo).

Nel secondo dopo guerra vi furono pesanti interventi governativi contro chi era sospettato di collegamenti con il movimento comunista. Venne messo in piedi un "programma di fedeltà" con cui venivano stabilite delle procedure per estromettere i comunisti dalle professioni considerate vitali per la sicurezza dello stato. Alla fine del 1955 circa 17.000 dipendenti civili dello Stato furono cacciati dal loro impiego. Il Berufsverbot era già stato inventato dalla laburista Inghilterra. Nel 1974 veniva introdotto il Prevention of Terrorism Act che permette la detenzione illimitata senza processo di persone nei cui confronti esista "Reasonable apprehension" (ragionevole timore) che siano membri o sostenitori di una organizzazione vietata (tali misure sono valide in tutta la Gran Bretagna, non solo in Irlanda del Nord).

Per l'Italia ci limitiamo a ricordare una legge di cui si parla assai poco oggi ma assai significativa: il decreto legge 11 Aprile 1974 n. 99 allargava con il pretesto della lentezza burocratica, i termini della carcerazione preventiva. Per alcuni reati si può tenere in galera qualcuno fino a 8 anni senza che si sappia con certezza se sia o no colpevole dei reati addebitategli.

Ne accenniamo perché oltre a stabilire dei termini pazzeschi per la carcerazione preventiva (ricordiamo che questa secondo il diritto penale borghese, non è da intendersi come pena, ma come mezzo per assicurare la presenza dell'imputato al giudizio e per evitare che egli inquinare le eventuali prove) questa legge si caratterizza per la sua retroattività. E' un altro dei pilastri del diritto che viene meno.

Non abbiamo elencato tutto, né per l'Italia né per il resto d'Europa; ci pare che questo basti a far chiarezza sul significato della legislazione repressiva su cui oggi si discute.

Non è questa la sede per un'analisi complessiva di questa situazione; qualche considerazione però vogliamo fare.

Cadono in tutta Europa le regole fondamentali della "Civiltà" giuridica-borghese. Esse, stabilite parallelamente al

CHI LO HA DETTO ?

"TUTTO NELLO STATO,  
NULLA CONTRO LO STATO,  
NULLA FUORI DELLO STATO"

IL PORCO  
MUSSOLINI



l'affermarsi del modo di produzione capitalistico cominciano a venire cancellate proprio nei paesi dove il capitalismo è più maturo. La "libera" iniziativa capitalistica è in realtà in contraddizione con se stessa.

Nella formazione di queste legislazioni speciali una delle caratteristiche più salienti è il rilievo che vi hanno avuto i partiti di sinistra o comunque l'ala sinistra dello schieramento politico.

I Laburisti in Inghilterra, i Socialdemocratici in Germania, i Piccisti e i Socialisti in Italia sono le forze politiche che in questa fase storica ricevono la loro legittimazione dal capitale solo attraverso l'impegno diretto nei confronti delle lotte proletarie. Ogni discriminante di classe è caduta: il profitto è ormai un diritto del padrone, manca qualunque analisi sulla natura di classe dello Stato, il concetto di sfruttamento è scomparso dal vocabolario corrente, la nozione stessa di lotta di classe è divenuta inafferrabile. I partiti della sinistra hanno perduto la capacità di vedere il presente come storia; i rapporti di produzione esistenti, quelli capitalistici sono gli unici possibili. Come potrebbero distinguersi dalle forze conservatrici a proposito dell'ordine pubblico, della criminalità, dell'organizzazione del lavoro ecc.?

In tutta Europa i-  
 IN tutta Europa ormai il discorso politico centrale, assieme a quello della crisi, è quello sulla criminalità e sul terrorismo. Divisi dalle contraddizioni interne su come accumulare e distribuire la ricchezza, gli stati europei raggiungono il massimo di omogeneità sul problema della criminalità e del terrorismo quasi che piccoli gruppi clandestini o qualche mafioso sequestratore avessero la capacità di metterli in crisi i rapporti di produzione esistenti. Eppure avranno un significato le frequenti conferenze dei ministri degli interni, la sempre più stretta penetrazione tra le polizie, la proposta francese di un'area giudiziaria comune (significa che tra poco saremo soggetti alle leggi tedesche? Neppure Hitler aveva sperato tanto).

Alla ricerca affannosa di consenso il ceto politico ricorre sempre più alla cosiddetta "unificazione criminale".

Da sempre lo spauracchio della criminalità è servito, sul piano emotivo ed ideologico, a produrre l'assenso al sistema politico vigente. Vi hanno ricorso tutti: dittature, monarchie, democrazie. Una delle responsabilità dei partiti della sinistra storica è proprio quella di aver subito il concetto di criminalità che la cultura borghese ha elaborato. Non sono mai stati capaci di muoversi conseguentemente sul terreno della criminalità impredicibile e della illegalità complessiva del sistema capitalistico; su questo torneremo un'altra volta.

Ci interessa ora rilevare che venuta meno l'adesione attorno al carattere nazionale, alla migliorabilità del capitale, scomparsi almeno temporaneamente i fattori internazionali che producono l'unione sacra attorno alla patria in pericolo, allo stato borghese contemporaneo restano due strumenti per coagulare il consenso attorno a sé: la gestione statale di alcune funzioni del sistema economico e la lotta alla criminalità.

E' l'insistenza su questo argomento che consente di rafforzare progressivamente gli apparati di sicurezza destinati non a reprimere la criminalità (che è lo stesso capitale a produrre) ma a reprimere il dissenso politico e la lotta di classe.

Rimandiamo ad un altro intervento la discussione sulla gestione statale dell'economia.

Ci pare che in tema di abrogazione della Legge Reale quanto detto sopra possa fornire sufficienti elementi di riflessione.

L'iniziativa presa dai gruppi radicali sul terreno dei referendum per l'abrogazione di leggi ritenute sbagliate da centinaia di migliaia di persone ripropone, al di là dell'occasione contingente — DEL FATTO CIOE' COME SPIEGHIAMO ANCHE IN ALTRA PARTE DEL GIORNALE CHE INVITIAMO TUTTI A VOTARE SI — ripropone, dicevamo, un giudizio sull'istituto dei referendum e quindi un giudizio sull'intero impianto costituzionale.

Non vogliamo impantanarci in discussioni astratte ma solo indicare un terreno pratico di ricerca per rompere quella specie di monopolio che esiste attorno alle faccende costituzionali: cioè quella certezza da "verità rivelata" che abbiamo fino ad oggi lasciato in mano ai politicanti dei partiti borghesi e riformisti. Certo il terreno della lotta operaia e proletaria non è mai stato quello dei codici, delle leggi o dei tribunali ma va anche aggiunto che compito di questa lotta, della lotta per il comunismo è SUPERARE LA CONTRADDIZIONE DI CODICI, LEGGI E TRIBUNALI.

Nessuno, crediamo, pensa di eliminare queste contraddizioni abrogando con il voto i tribunali o mettendo al muro i codici: ci serve, anche in questo caso, capire come funziona il meccanismo di controllo e repressione per distruggerlo nel minor tempo e col minor danno (nei confronti del proletariato) possibile.

Ad esempio, raccogliere una serie di notizie, dati, su ciò che ha preceduto la legge Reale o più in generale su ciò che ha sviluppato un tale appetito negli apparati di partito ci può aiutare ad identificare terreni di lotta concreti riguardo alla repressione non più basati sull'ideologia (o sulla morale).

Questo, almeno per noi, barbari della autonomia operaia, ci consente di spiegare come non siano i referendum la scadenza di classe ma quali tensioni la lotta proletaria generi nell'intero tessuto sociale e a quali farse sia costretto il potere per conservare una credibilità sia pur marginale.

Il "Dr. Destino" non esiste, spetta a ciascun proletario spiegarsi, uscire dal contenitore, strappare il prezzo e non essere più merce: NON CI SI CONTA DOPO I REFERENDUM, NESSUNA PERCENTUALE FARA' PAURA AL POTERE. Ciò che nessun Berlinguotti può fermare e gestire è L'UTILIZZO CHE I PROLETARI POSSONO FARE, ANCHE DI QUESTA OCCASIONE, PER SVILUPPARE, PER CONCRETIZZARE ORGANIZZAZIONE COMUNISTA.

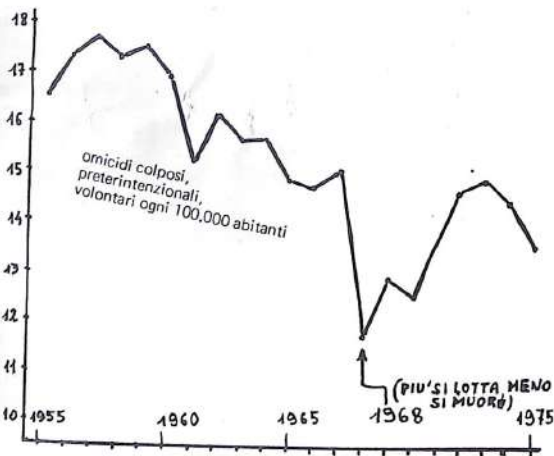
1865

"La legge di pubblica sicurezza del 1859 e quella successiva del 1865 prevedevano alcuni istituti che direttamente o indirettamente consentivano all'esecutivo di comprimere la libertà personale; quelli di maggior rilievo erano l'ammonizione e il domicilio obbligatorio. L'ammonizione veniva irrogata ai vagabondi e agli oziosi nonché ai sospetti per delinquenti reati e, con legge del 1871, anche ai "diffamati" per crimini e delitti contro la persona e la proprietà;.... E' significativo che questa misura - la quale costituiva premessa per l'applicazione di altre, restrittive della libertà personale - potesse colpire anche i sospetti: ciò consentiva la facile strumentalizzazione dell'istituto a fini politici"

1894

Nei 1894 il Crispi, allo scopo dichiarato di fronteggiare con strumenti più efficaci le agitazioni contadine ed operaie che suscitavano allarme nella pubblica opinione e impensierivano la classe dirigente, faceva approvare nuove disposizioni "eccezionali" sul domicilio coatto che diveniva applicabile nei confronti di chiunque fosse stato processato per delitto contro l'ordine pubblico o contro l'incolumità pubblica, nonché - si noti - nei confronti dei promotori di - associazioni - gli ordinamenti sociali -

a proposito delle balle di Pecchioli, etcer... sulla "paurosa ondata di criminalità"



Libersarsi dallo sfruttamento è sempre l'obiettivo principale: cambiamo ogni giorno noi stessi, lottiamo per questo. LA PROPOSTA NOSTRA, da mettere naturalmente alla verifica della realtà vissuta da ognuno, è quella di cercare percorsi di uscita dalla Costituzione borghese per "decollare" a forme che registrino quali enormi modificazioni siano intervenute dalla fine della guerra ad oggi e come la diversa qualità del lavoro esprima oggi una LEGALITA' OPERAIA che non ha niente a che fare con la "legalità borghese". I padroni hanno tentato di mettere fuori legge i proletari aumentando il ruolo del macchinario, il comando delle macchine sull'uomo; hanno ottenuto il contrario di quello che si attendevano; anziché subordinazione alla violenza "neutra" "oggettiva" del ciclo di produzione, circolazione e consumo delle merci, hanno ottenuto VIOLENZA PROLETARIA, non come forma discendente da quella padronale, ma come BISOGNO DI LEGALITA' OPERAIA da contrapporre alla violenza dello sfruttamento.

Da questo punto di vista siamo certamente ad una fase critica, di salto, della trasformazione dell'impianto costituzionale. La Costituzione Repubblicana, uscita dopo una lunga mediazione (1944-48) tra i proprietari dei mezzi di produzione e "proprietari" di sé stessi accetta il passato colonia lista e fascista dell'apparato produttivo e si fonda sul "LA VORO" cioè sul "COMANDO GERARCHIA NELLA PRODUZIONE DI MERCI" così come si erano sviluppate sino a quel momento.

G. Ambrosini (Storia d'Italia - Costituzione e Società) afferma "che l'iniziativa economica privata è libera e che essa

non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana si ammette che l'iniziativa dei privati può incidere negativamente su diritti individuali e collettivi; da qui, attraverso lo Stato, si arriva agli attuali concetti di sicurezza, libertà e dignità umana da garantire, ma non si impone che l'iniziativa economica sia consentita solo in quanto giovi alla sicurezza, alla dignità, alla libertà umana". L'Ambrosini afferma anche "Accade così che i partiti socialista e comunista si trovino impegnati nella difesa di un sistema giuridico ispirato nelle sue linee fondamentali alla ideologia borghese, mentre i partiti che si richiamano alla tradizione liberale oppongono le più ampie remore all'attuazione di un sistema che, in ultima analisi, realizza in modo pieno, salvi i correttivi imposti dalle trasformazioni economico-sociali, l'ideologia borghese. La contraddizione non è, dunque, contenuta nel testo costituzionale, o se vi è contenuta resta marginale. Essa si pone piuttosto al di fuori di esso, nella prassi politica, che costringe gli uni a disconoscere, disapplicandoli, i principi che sorreggono la loro ideologia, gli altri a richiedere l'applicazione di principi a monte della loro ideologia".

Insomma il gioco delle parti, le maschere da togliere di volta in volta, risalgono non ad uno sconvolgimento incontro SCOTTI-LAMA, ma ad un compromesso ben lontano nel tempo.

È un gioco che siamo costretti a subire ancora, è un gioco da interrompere: dalla Costituzione ai contratti di lavoro, siamo pieni di regole appese al giudizio di chi non compare mai nel campo (Dio ci guarda.....).

Un esempio, attualissimo perché spiega come si possa arrivare alla legge Reale più morbida o più dura" è l'art. 13 della Costituzione: "La libertà personale è inviolabile. Non è ammessa forma alcuna di detenzione, di ispezione o perquisizione personale, se non per atto motivato dall'Autorità giudiziaria, e nei soli casi previsti dalla legge. In casi eccezionali di gravità ed urgenza, indicati tassativamente dalla legge, l'Autorità di pubblica sicurezza può adottare provvedimenti provvisori, che devono essere comunicati entro 48 ore all'Autorità giudiziaria e, se questa non li convalida nelle successive 48 ore, si intendono revocati e restano privi di ogni effetto. È punita ogni violenza fisica e morale sulle persone comunque sottoposte a restrizioni di libertà. La legge stabilisce i limiti massimi di carcerazione preventiva".

1930

" Il nuovo codice di procedura penale del 1930 ( noto come codice Rocco ) , Mentre circoscriveva ulteriormente le ipotesi di cattura obbligatoria, introduceva il fermo cosiddetto di polizia giudiziaria ( art.238 ) e cancellava l' istituto della scarcerazione automatica per decorrenza di termine. "

1931

" Tra le prescrizioni indicate, in modo esemplificativo , nel testo unico di Pubblica Sicurezza fa spicco quella " di non dare luogo a sospetti". Il sospetto, dunque, la cui nozione restava vaga , era sufficiente a giustificare una catena di misure restrittive e , al limite, anche un vero e proprio procedimento penale: ed infatti le persone sospette o designate dalla voce pubblica come pericolose venivano ammonite; gli ammoniti, poi , se pericolosi, potevano essere confinati; infine, i confinati, se davano luogo a sospetti, potevano essere processati e condannati per violazione delle prescrizioni a loro imposte con la misura di polizia. E - si noti - la pena per questo reato era, come ovvio , detentiva: da 3 mesi ad un anno di arresto ( art.189 del testo unico del 1931 ) " .

1944

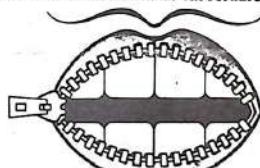
Nel 1944 nuova riforma ".... il fermo come misura preventiva venne addirittura aggravato, stabilendosi che poteva essere applicato alle persone la cui condotta apparisse , particolarmente pericolosa per l'ordine sociale e per la sicurezza pubblica" , sostituendosi così alla formula "pericolo per l'ordine pubblico" l'altra, più insidiosa, del " pericolo per l'ordine sociale" ....

1956

" Il governo, vedendo sgretolarsi per i ripetuti interventi della Corte ( costituzionale n.d.r. ) il testo unico di pubblica sicurezza, corse subito ai ripari abbandonando quella strategia dell'inerzia che fino ad allora aveva funzionato bene ma che con l'avvento della Corte diventava inefficace e rischiosa. Nacque così la legge Tambroni ( tuttora in vigore ) , che disciplinava le misure di prevenzione sostitutive dell'ammonizione e del confino di marca fascista. Le nuove misure sono la diffida ed il rimpatrio per le quali è competente il questore, e la sorveglianza speciale ( ex ammonizione ) , il divieto di soggiorno in certe località e l'obbligo di soggiorno in un determinato comune ( ex confino ) , per le quali è competente l' autorità giudiziaria. .... Al srvegliato speciale viene imposta una nutrita serie di " prescrizioni " fissate minuziosamente dalla legge ( ad esmpio vivere onestamente , non dar luogo a sospetti, .... ) . .... Rimane così in vita la spirale dei provvedimenti restrittivi applicati sulla base del SOSPETTO , che aveva caratterizzato la legge fascista di pubblica sicurezza ....

1965

.... " La ' legge anti-mafia ' del 1965 inasprisce il regime delle misure di prevenzione della legge Tambroni : la sorveglianza speciale ed il divieto e l'obbligo di soggiorno possono essere applicati " agli indiziati di appartenere ad associazioni mafiose " anche se non vi è stata prima la diffida; ... non è neppure necessaria la prova della appartenenza a queste associazioni ( che d'altro canto non si sa bene, stando alla legge, cosa siano ) , basta infatti qualche indizio in tal senso .



Anche l'art. 13 non si sottrasse al comune destino della più gran parte delle norme costituzionali passate attraverso il filtro interpretativo della Cassazione; così, nonostante il diverso avviso di molti giudici di merito, esso venne ritenuto norma programmatica e (o anche, talora, norma precettiva ad applicazione differita): con il risultato che tutte le disposizioni (fasciste, si noti) che contrastavano col principio costituzionale (e non erano poche, soprattutto nel codice di procedura penale, il Codice Rocco, e nella legge di P.S. ancora quella del 1931) restavano in vigore per una sorta di TACITA INTESA TRA ALTA MAGISTRATURA E CLASSE POLITICA. Evidentemente i gruppi di dirigenti temevano che, avrebbero perduto degli strumenti utili per la conservazione del potere, già collaudati con profitto dallo stato fascista e prima ancora dallo Stato liberale..

All'Assemblea Costituente prevalse una soluzione di compromesso che da un lato attribuiva la giudice la facoltà di disporre direttamente della polizia giudiziaria e dall'altro lasciava inalterati i vincoli di dipendenza gerarchica della polizia nell'ambito della Pubblica Amministrazione: così attualmente esiste un regime di "doppia gerarchia", di subordinazione, cioè, della polizia sia al giudice che all'Esecutivo.

Ma questo giudizio (di G.Filingi) non affronta ciò che, secondo noi, rimane l'elemento centrale della costituzione in ogni suo articolo : oltre al tentativo di nascondere, quello di sanare, di istituzionalizzare uno scontro — quello di classe — legandolo a regole che, ovviamente, non possono soddisfare l'esigenza dei proletari di SCONFIGGERE I PADRONI E LO SFRUTTAMENTO e non di convivere con essi.

Per questo, ma il discorso fatto qui è solo iniziale, non basta il voto, né l'abrogazione di una o più leggi : per questo crediamo sia necessario iniziare a trasferire, non per coprire loschi giochi presidenzial-costituzionali, la pressione della lotta proletaria ANCHE SULLA FORMA DEL POTERE.



# COMITATO PROLETARIO TERRITORIALE VENETO

FOGLIO DEL COMITATO PROLETARIO TERRITORIALE VENETO

GIOVEDÌ 15/6/78

## EPPUR SI MUOVE...!

Il voto del 12 giugno sui referendum abrogativi è un fenomeno nuovo nella storia italiana. Ma per capirlo non ci si può limitare all'esame dei risultati in confronto con le precedenti consultazioni e con le percentuali ottenute dai vari partiti.

Questo voto va analizzato in una situazione di scontro politico in cui sono in gioco la qualità dei bisogni la forma di organizzazione del proletariato, la sua composizione politica, la prospettiva di potere che ne viene determinata.

Non accettando questo tipo di considerazioni si finisce evidentemente per imbarcarsi in valutazioni sbagliate e, sostanzialmente si tende ad accreditare l'ipotesi di una cosiddetta ondata moderata, se non reazionaria. Ed è questa ultima la valutazione che si rileva in quei partiti che partono dal presupposto che scontro non ci deve essere, che la "gente vuole lavorare in pace", che bisogna fare i sacrifici, ecc., quegli stessi partiti che hanno cercato di imporre alla classe operaia il più bieco collaborazionismo coi padroni, il qualunquismo sulla lotta, e che adesso credono di poter vedere i frutti della loro campagna di disinformazione e di mistificazione.

Per capire questo voto bisogna ripercorrere la storia di questi ultimi due anni con l'emergere nel movimento del '77 di una prospettiva di ricomposizione di classe nel proletariato italiano e dall'altra parte con il perdurare e l'accentuarsi della crisi di credibilità del modello economico-politico che ha inciso profondamente dappertutto, nelle grandi città come nel sud.

Al movimento del '77 che ha proposto la lotta di massa contro le centrali nucleari e in generale contro la produzione di morte, per la diminuzione del tempo di lavoro, per l'unità reale tra occupati cosiddetti garantiti e lavoro marginale, precario, si è risposto, o meglio si è cercato di rispondere con i blindati, con il divieto di manifestare, con il sequestro di massa come il 2 dicembre a Roma per la manifestazione dei metalmeccanici, e infine con centinaia di incriminazioni di arresti, provvedimenti di confino, dentro la loggia della grama teoria dei "fincheggiatori".

Il taglio della spesa pubblica imposto dal Fondo Monetario e accettato anzi fatto proprio dal PCI in primo luogo ha fatto crollare i margini di credibilità residua verso molte amministrazioni locali di "sinistra". Il caso Alfa con il lavoro coatto al sabato per le "Giuliette", ma prima ancora la vicenda Unidal e tante altre hanno imposto nella discussione proletaria la questione della produzione anche in quei settori di classe dove meno forte era stato l'impatto col movimento del '77, e con questo anche la funzione del sindacato anzi del Lama-sindacato. Non solo ma tutte le leggi, i provvedimenti in discussione (equo canone, limitazione dello sciopero, ecc) hanno concentrato l'attenzione dei proletari sulle questioni di fondo, e anche i "mondiali" di calcio sono passati in secondo piano.

Allora è chiaro che l'occasione dei referendum ha fatto emergere questa discussione, ed è chiaro anche perché si è tentato in tutti i modi di evitare i referendum e perché sui due ammassi si piovuta una campagna di denigrazione nel tentativo di invalidarli, prima cercando di non arrivare al 50 per cento dei votanti, e poi di non considerare politico quello sul finanziamento pubblico dei partiti perché si è dimostrato il più bruciante col 43,7 per cento di SI.

E veniamo ai risultati: il 23,3 per cento di SI sulla abrogazione della legge Reale che equivale a più di 7 milioni di voti, è comunque un dato estremamente importante, questo dato cancella ogni ridicolo tentativo di caratterizzare come egemonizzato dalla destra questo voto: la distribuzione del voto nei quartieri proletari e operai dove i fascisti sono praticamente inesistenti ne è la prova. È vero però che ha pesato il ricatto dei vertici dei partiti di governo che avevano dichiarato che comunque in caso di abrogazione, avrebbero approvato una legge (Reale bis) che, nella sostanza avrebbe dato maggiori poteri alla polizia.

Il 43,7 per cento di SI per l'abrogazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti rappresenta dopo quanto abbiamo detto, un netto rifiuto del tipo di organizzazione che viene proposto e in maniera esclusiva!, dal sistema dei partiti; è lo stesso concetto di delega alle "mediazioni" istituzionali che riceve un grosso scossone, è in gran parte la volontà di riappropriarsi dello strumento dell'organizzazione che ha spinto milioni di proletari a esprimersi almeno con il voto.

### ALCUNI DATI SUL "SI"

CITA	54,5%	26,8
CA'EMILIANI	>50	26,5
CARPENEDO	48	26,6
CAPPUCCINA	50,1	25,1
FERROVIERI	47,3	25
VIA PIOX	52	22,6
CA'ROSSA	53,3	24,3

### FINANZ. REALE

Queste valutazioni qui, di non possono che confermare la necessità di continuare e approfondire (e dove necessario aprire) il dibattito sullo strumento dell'organizzazione e sui contenuti delle lotte.

Riuscire a coinvolgere in questo dibattito la maggioranza dei proletari è un compito di tutti i compagni; noi abbiamo indicato nei GRUPPI DI LAVORO uno strumento di lotta e di organizzazione a carattere territoriale come superamento reale della logica di settore, di fabbrica, ma anche come superamento della delega. Riuscire a rendere concreta questa battaglia politica nelle lotte di fabbrica, dei precari della scuola, sulla casa, nel movimento dei giovani, è un programma per l'oggi.



# SCARICABARILE

un modo vecchio per  
non risolvere i problemi

Tra la manutenzione all'AMMI esiste una squadra di 10 operai che salda PVC e MOPLen (viplisti). Le condizioni di lavoro di saldatura a volte sono impossibili: a 20 cm. dalla parte che si salda, in posti come le celle elettrolitiche, piccole e toruose ecc.:

Alcuni di questi operai sono andati tempo fa in esecutivo per parlare dei piccoli disturbi, delle irritazioni agli occhi e alle prime vie respiratorie prodotti dalla saldatura e per discutere come eliminarne la causa.

La risposta è stata evasiva: secondo gli "esperti" la saldatura di quelle sostanze non provocava nessun disturbo. Non soddi sfatti questi operai si sono messi in contatto col "Comitato di Lotta Contro le Lavorazioni Nocive" che ha organizzato delle visite all'Istituto di Medicina del Lavoro dell'Università di Padova. 6 viplisti si sono sottoposti a visita medica, attraverso questionario CECA per la bronchite cronica e l'edema polmonare, prove funzionali respiratorie (volumi polmonari dinamici e curve flusso-volume), prelievo di sangue arterioso per la determinazione della carbossiemoglobinemia.

Quasi tutti hanno denunciato sintomi di irritazione delle prime vie respiratorie (riniti, faringiti, laringiti); 3 hanno presentato iniziali alterazioni della funzione ventilatoria di tipo ostruttivo; 3 hanno presentato valori elevati di carbossiemoglobinemia.

L'Istituto di Medicina del Lavoro ha consigliato:

1) Una indagine ambientale per verificare la presenza e la concentrazione di ossido di carbonio e acido cloridrico nei fumi di saldatura o di taglio a caldo del PVC e MOPLen e nell'ambiente circostante

2) Una indagine sull'uomo estesa a tutti gli addetti e ripetuta, per quanto riguarda la determinazione della carbossiemoglobina nel sangue, in condizioni ottimali controllando il tasso di ossido di carbonio nel sangue prima e dopo il turno di lavoro ed eliminando l'assorbimento di ossido di carbonio dovuto al consumo di tabacco.

I sei visitati sono andati ad esporre i dati ad un membro dell'esecutivo e ad uno della commissione ambiente (ma esiste questa commissione! ) i quali dopo aver saputo che questa iniziativa non era passata attraverso il sindacato (i motivi sono stati detti prima) non ne vogliono sapere e polemicamente o sul serio li tacciano di "autonomi" e li invitano ad arrangiarsi e a scegliere altre vie (antinfornistica, medico di fabbrica).

Forse a questi signori è venuto in mente il caso precedente degli strappatori che autonomamente, attraverso la raccolta di dati clinici avevano lottato ottenendo la riduzione di 2 ore di lavoro al giorno come primo momento per diminuire la nocività (la costruzione a rimanere all'interno della fabbrica in spogliatoio, per queste due ore, non minimizza questa conquista).

Da parte nostra affermiamo che non ci interessa tanto se i compagni interessati scelgono il sindacato, la commissione ambiente o altro; a noi interessa che sia loro chiaro, come lo è a noi, il fine a cui si vuole arrivare: MIGLIORARE LE CONDIZIONI DI LAVORO, DIMINUIRE IL TEMPO DI ESPOSIZIONE AI COMPOSTI DI FUSIONE E NON ACCETTARE, COME FA IL SINDACATO TUTTO QUELLO CHE GLI PRESENTA IL PADRONE.

I principali prodotti che si sviluppano dalla combustione di Cloruro di Vinile Polimerico (PVC) sono:

**ACIDO CLORIDRICO:** si sviluppa quando la temperatura raggiunge i 230 gradi C., la quantità di gas liberato aumenta con l'aumentare della temperatura e della densità del materiale.

**OSSIDO DI CARBONIO:** si sviluppa al di sopra dei 340 gradi C. Altre sostanze minori presenti fra i prodotti di pirolisi del PVC sono: idrogeno, metano, etilene, etano, benzene, toluene, i quali si sviluppano per temperature comprese fra i 180 e 450 gradi.

In letteratura sono descritte analisi ambientali eseguite in stabilimenti dove si impacchettano i cibi con un "film" di PVC il quale viene tagliato da un filo incandescente.

Si è visto che il filo caldo liquefa lentamente il PVC fino a 150 gradi; sopra i 175 gradi si forma fumo; sopra i 230 gradi si sviluppa acido cloridrico; fra i 260 e i 230 gradi clorobutano, benzene, toluene.

È stato dimostrato che abbassando la temperatura si riduce notevolmente la quantità di acido cloridrico. Non è stata trovata traccia di cloruro di vinile monomero per nessuna temperatura. È discussa la presenza di flogene fra i prodotti di pirolisi del PVC.

Riferiamo brevemente intorno agli effetti sull'organismo umano di questi composti.

# INCAZZARSI non basta / AMMI

A fine Maggio scrivevamo in un volantino: "Gli stessi motivi che fino ad oggi ci hanno indotto a rifiutare la fermata della fabbrica, ci impongono ora di non cedere ad una ripresa produttiva al buio".

Il consiglio di fabbrica aveva, giustamente, individuato nella ripresa produttiva del 1° Giugno, il proposito dell'azienda di imporre: MOBILITÀ, AUMENTO DI PRODUZIONE, PERDITA DI SALARIO, BLOCCO DEL TURN-OVER (non solo ai 750 di un anno fa ma ai 670 di oggi).

Rifiutare il riavvio degli impianti a 36.000 t. anno, tappa intermedia del padrone, per arrivare con condizioni di ambiente e di organico impossibili per i lavoratori, alla produzione delle tante sognate 60.000 t.anno, era la risposta più giusta da dare.

Perché allora non abbiamo messo in pratica queste decisioni? Perché la scelta del sindacato e dei partiti era un'altra e perciò qualsiasi altra decisione operai doveva essere sconfitta.

Nel C.d.F. la forza per respingere queste decisioni il sindacato non la aveva, ma sapeva di costruirla prima della assemblea generale di due ore, retribuita (si veda l'intervento di Zanardi durante l'orario di mensa, i vari colloqui tra membri dell'esecutivo e operai che avevano "deviato").

L'assemblea è condotta tra la più completa indifferenza operai e la totale mancanza di credibilità verso le soluzioni sindacali; durante il comizio del sindacalista di turno gli operai a gruppi se ne vanno. I sindacalisti annunciano lo scioglimento della assemblea e la ripresa del lavoro un'ora prima (ci castigano).

La nostra decisione di non intervenire, criticata da alcuni e appoggiata da altri, non voleva significare estraniamento dal problema, perché la nostra posizione l'avevamo detta attraverso Controlavoro, attraverso un volantino e in C.d.F., ma voleva far sì che l'assemblea andasse al di là della ormai sterile contrapposizione tra noi e il sindacato, per diventare una presa di posizione operai sui propri interessi e obiettivi.

Questo non è avvenuto, ed è il grosso limite degli operai Ammi, e non bastano neppure i gesti, seppur validi, di rompere o di restituire le tessere sindacali, come poi è stato fatto, di fronte alla prima conseguenza della partenza, cioè lo spostamento di 17-20 operai della ZIE.

Di fronte agli spostamenti, alla mobilità, di fronte al tentativo di disgregare l'unità e la forza tra i compagni, di fronte alla prosima ristrutturazione per portare la produzione a 60.000 t.anno QUESTI COMPORTAMENTI NON BASTANO, DEVONO AVERE UN SEGUITO DI PROPOSTE E DI ORGANIZZAZIONE DI LOTTA.

Compagni, il sindacato dice che manca l'interlocutore e che perciò non si può far niente, mentre, se il blocco del cavalcavia è servito prima, può benissimo servire oggi a far uscire subito la controparte.

Una posizione e così rinunciataria da parte del sindacato in fabbrica è spiegata dalla posizione che hanno assunto i vertici sindacali, i quali portano avanti una linea non basata sulla soluzione dei problemi operai ma su quella del capitale (ordine pubblico, ristrutturazione del salario, costo del lavoro, mobilità, slittamento dell'orario ecc.).

IL RECUPERO DELLE EX FESTIVITÀ, IL RECUPERO DEL PREMIO PRODUZIONE SULLE 37.000 L. DI E.D.R. MESSE IN PAGA BASE DAL 1° MAGGIO DELL'ANNO SCORSO, IL RIPRISTINO DEL TURN-OVER A 750 PERSONE, LA DIMINUIZIONE DELL'ORARIO DI LAVORO A PARTIRE DALLA 39,5 ORE DEL CONTRATTO PRECEDENTE (in Germania il sindacato metalmeccanico ha accettato di rivendicare le 35 ore settimanali contro la disoccupazione) QUESTE SONO LE LINEE PRINCIPALI DI INTERVENTO CHE BISOGNA CONQUISTARE PRIMA DEI CONTRATTI.

Tutto questo non è rivendicazionismo estremista, ma il punto da cui partire per legarci alla lotta contro il taglio della spesa pubblica che oggi vede in lotta i precari della scuola; per legarci alla lotta contro i sacrifici che fuori della fabbrica si organizza con l'aumento delle spese necessarie, come l'affitto (vedi la 513 e l'equo canone); per legarci alla lotta contro la repressione che si è manifestata anche con gli ultimi referendum

**OSSIDO DI CARBONIO:** è un gas pericoloso: nel sangue esso si fissa all'emoglobina impedendo la fissazione ed il trasporto di ossigeno ai tessuti. L'intossicazione acuta è spesso mortale; l'intossicazione cronica, cioè l'esposizione ripetuta a piccole concentrazioni del tossico, si manifesta con: cefalea, debolezza, compresa l'impotenza sessuale; vertigini, disturbi della memoria e del carattere, irritabilità, ansia.

**ACIDO CLORIDRICO:** è un gas molto irritante per gli occhi, il naso, la gola, le prime vie respiratorie. L'esposizione cronica provoca congiuntiviti, riniti, faringiti ecc.; può dare inoltre ai terzari a carico dei piccoli bronchi con conseguente bronco-pneumopatia cronica.

Tutti gli altri composti presenti in minor misura fra i prodotti di pirolisi di PVC sono irritanti per le prime vie respiratorie.

## ESTATE: lotta per la casa

SABATO 3 GIUGNO si è svolta la manifestazione contro la 513 e per affermare il diritto alla casa.

Alla manifestazione hanno partecipato oltre ai proletari assennati della provincia di Venezia delegazioni di Treviso, Vicenza, Padova, Rovigo, Verona.

Questa mobilitazione ha dimostrato a 9 mesi dall'entrata in vigore della legge truffa e dopo sei mesi di lotta quanto fossero sbagliate le previsioni interessate del Sunia-Pei che, nelle assemblee, per togliere ai proletari la fiducia nelle proprie forze, avevano detto che la ribellione dei proletari era come una pioggia di primavera destinata presto a finire, che il movimento sarebbe presto morto e che i proletari volenti o no avrebbero dovuto "ricongiungersi" al Sunia e pagare i "giusti" aumenti.

La realtà dimostra che i proletari sanno darsi l'organizzazione che serve per difendere il proprio reddito e affermare il proprio punto di vista:

**LA CASA È UN DIRITTO E IL BENE CASA NON DEVE ESSERE SOGGETTO ALLE LEGGI SPECULATIVE DEL MERCATO.**

I lavoratori le hanno pagate e continuano a pagare con le ritenute; lo Stato ne costruisce, tra mille ruberie, un numero ridicolo; intanto cresce il numero di case tenute sfitte dai proprietari privati per portare il prezzo di vendita ancora più alto.

**RIFIUTARE I CANONI DELLA 513 SIGNIFICA QUINDI AFFERMARE CHE LE CASE SONO GIÀ NOSTRE.**

L'unica cosa che accettiamo di pagare è la normale manutenzione delle case; non pagheremo un'altra volta il capitale, non pagheremo i risanamenti dovuti a decenni di inadempienza dei vari enti (Iacp, Gescal, ecc.)



Se lo Iacp non dà servizio non riceverà soldi e i proletari di versamento dal passato, quando oltre a pagare l'affitto dovevano farsi anche la manutenzione si gestiranno zona per zona questi soldi.

Intanto l'attacco dei partiti dell'accordo e del governo prosegue con il canone "sociale" e con l'"equo" canone in via di approvazione; e non si tratta di un attacco episodico ma di una lunga guerra tendente a reimporre la "spontaneità" del profitto, la regola "aurea" del mercato sulle case abitate dai proletari.

L'iniziativa dei proletari saprà spiegarsi superando la semplice difesa del reddito, andando ad affermare nel territorio il punto di vista di classe sulla casa, sui servizi, componendo, per questa strada, partendo da condizioni abitative diverse, l'unità del movimento.

## EZIO FEDELE: un prigioniero politico

Dal 9 Maggio 1978, giorno dell'uccisione di Moro, il compagno EZIO FEDELE, operaio del Petrolchimico, è in galera.

I giornali, la radio e la Tv di regime, dopo aver strombazzato per alcuni giorni la scoperta di "un importante covo di brigatisti a Marghera", di una "potente trasmittente", di ritrovamento di materiali di "notoria pratica brigatista", hanno usato successivamente, come è loro costume e dovere (di servi del profitto) la democratica arma del silenzio. Prima grandi titoli, accuse particolareggiate, poi piccole smentite: come quel della Unità del 11 Giugno 78: "Non c'era nessun covo nella casa di Marghera. Il Procuratore Generale Dott. Carnesecci che si occupa del caso ha smentito le notizie stampa: sono illazioni - ha detto il Magistrato - che non trovano nessuna ragione per essere formulate".

Ancora più piccola la notizia della scarcerazione di due dei tre fermati avvenuta allo scadere delle 96 ore (.... legge Reale).

Nessuna notizia, nessun comunicato televisivo, quando il 3 giugno le apparecchiature di Radio SHERWOOD, sequestrate quel famoso 9 maggio come corpo di reato, sono state restituite dimostrando la qualità della montatura poliziesca. Nessuna notizia poi sull'istruttoria riguardo la carcerazione di Ezio (che si sa non è un Lefebvre) bloccata dalle ferie del Magistrato!

Quello che conta, per i Grandi Informatori, è sparare la notizia, costringere i proletari a ricostruire la realtà, a muoversi sulla difensiva, a giustificarsi.

Dalla bilancia dei pagamenti al costo del lavoro, dalla criminalità alla felicità, ciò che ci viene fornito come "informazione" è una merce come tutte le altre: adulterata, falsificata, confezionata sulla base di valori che non sono certo i bisogni dei proletari.

E' per questo che non dobbiamo farci rubare l'informazione, non dobbiamo vendere ma gestire la nostra realtà, anche con mezzi limitati, anche individuali: è un bisogno fondamentale, uno strumento di comunicazione di lotta e di vita.

E' per questo che Ezio è in carcere, è di questo che hanno accusato Radio Sherwood, i compagni fermati e quelli denunciati per "vilipendio" in occasione della distribuzione di un volantino, nel quale veniva denunciata la manovra intimidatoria e la montatura poliziesca. E' contro questa logica padronale che Ezio ha cercato di documentarsi, così il possesso di un documento del Movimento dei Soldati è diventato nella logica, nel potere "materiale riservato inerente la sicurezza di stato".

E' ancora nella logica di chi mira solo a controllare per poter garantire QUESTO SISTEMA che un compagno, l'avv. Baittain si ritrova, suo malgrado, nella veste di testimone a carico per aver ricevuto una telefonata dai fermati al momento della perquisizione dei carabinieri: così non può essere il difensore di Ezio.

E cosa dire del C.d.F., della fabbrica dove lavora Ezio, il Petrolchimico, che a più di un mese dalla carcerazione di un compagno, non ha ancora emesso un comunicato sul caso.

Molte altre cose bisognerebbe dire, ciò che vogliamo ancora ripetere è questo: Ezio deve tornare al suo posto di lavoro e di lotta, la lotta che Ezio sta conducendo per uscire dal carcere è la lotta di tutti i proletari e per questo Ezio non è solo.

Certo i mezzi che abbiamo a disposizione per lottare, per comunicare, sono ancora insufficienti ma è anche vero, ed è questa la principale garanzia, che TUTTI I PROLETARI POSSO. NO UTILIZZARLI PERCIÒ VI INVITIAMO A SOTTOSCRIVERE IL TESTO DELL'APPELLO PER LA SCARCEAZIONE DI EZIO FEDELE, RIPORTATO QUI SOTTO:

**EZIO FEDELE, operaio e avanguardia di lotta del Petrolchimico, militante di Lotta Continua, è in carcere ormai da più di un mese senza nessuna prova ma solo sulla base della volontà di criminalizzare avanguardie di lotta in fabbrica.**

La montatura iniziale del Cazzettino e dei Carabinieri sul "covo B.R. di Marghera" è caduta, sono rimaste accuse molto gravi ma basate su prove inconsistenti: ormai soltanto la detenzione di materiali sulle forze armate, documenti pubblicati anche dal settimanale ABC.

Non solo, ma va aggiunto che Ezio era assente dalla fabbrica perché stava lavorando in Friuli a ricostruire la sua casa lesionata dal terremoto; che Ezio si è presentato spontaneamente ai carabinieri, che qualunque operaio o delegato del Petrolchimico può testimoniare sulla sua attività politica svolta sempre pubblicamente.

Anche l'accusa rimasta deve cadere, Ezio deve tornare al suo posto di lavoro e di lotta in fabbrica.

Le firme di sottoscrizione, oltre che nei diversi posti di lavoro, si raccolgono NELLA SEDE DI LOTTA CONTINUA - V. VIA DANTE 125 - DOVE OGNI MARTEDÌ DALLE 17,30 alle 18,30 SI RIUNISCE IL COMITATO PER LA LIBERAZIONE DEI COMPAGNI ARRESTATI.

# NO AI CRUMIRI DI STATO!

Gli ultimi mesi hanno visto il significativo svilupparsi di lotte autonome nel P.I. che si sono mosse nell'ottica dello stravolgimento della politica della "pace sociale" garantita dal governo DC-PCI. La lotta dei precari della scuola per la stabilità del posto di lavoro, per la garanzia del reddito e per l'espansione del servizio scuola, è stata tra le più rilevanti ed emblematiche.

Anzitutto occorre chiarire chi sono i 200.000 precari della scuola: per precariato si intende quello strato di lavoratori che benché divisi in varie fasce e con diversi livelli di garanzia (in caricati i.t.l., incaricati annuali, supplenti, ecc.), presenta alcune fondamentali caratteristiche comuni: non essere inseriti negli organici del personale della scuola e quindi, non godere dei trattamenti economici e normativi del personale di ruolo: essere sottoposti al ricatto del posto di lavoro e a quello della mobilità sfrenata sul territorio (quello che viene definito il carousel degli insegnanti all'inizio dell'anno scolastico è determinato proprio dalla permanenza del precariato nella scuola).

Per eliminare il fenomeno del precariato, è stato siglato l'anno scorso un accordo tra governo e sindacati che poi si è concretizzato in un d.d.l. che nell'autunno del 1977 ha cominciato il suo iter legislativo. Non solo siamo arrivati a giugno e questo d.d.l. non è stato ancora approvato nemmeno da uno dei due rami del parlamento, ma soprattutto esso ha subito, mese dopo mese, una serie di emendamenti peggiorativi in base ai quali, ad esempio, non si garantisce più l'immissione in ruolo a quei lavoratori delle libere attività complementari e delle 150 ore per i quali vi era stato un preciso impegno del governo.

E non è finita: ora il governo e i partiti dell'accordo a 5 con l'avallio dei sindacati pretendono, in cambio dell'approvazione della già peggiorata 1888, la definizione di "nuove forme di reclutamento". In pratica, ciò significa che viene riproposto quel concorso che era già stato rifiutato dalle lotte dei lavoratori della scuola negli ultimi anni e che gli stessi sindacati scuola CGIL CISL UIL avevano garantito di non riproporre se non dopo la definizione dell'attuale contratto. Quindi, non solo il concorso è stato rispolverato prima del tempo, non solo su di esso non c'è stato alcun dibattito tra i lavoratori, ma addirittura c'è una gara tra governo, partiti e sindacato nel proporre in forme più selettive oltre che più funzionali alle esigenze di questo stato.

In merito all'approvazione da parte della commissione P.I. dei primi 5 articoli del d.d.l. 1888, sbandierata dal ministro e dai sindacati (autonomi e confederali) come una vittoria riportiamo la posizione del coordinamento regionale dei precari che ribadisce il suo giudizio ESTREMAMENTE NEGATIVO, in quanto ritiene che oltre a non costituire una risposta adeguata alle richieste sulle quali i precari si sono mossi, essi contengono notevoli peggioramenti, perché di fatto prevedono l'abolizione dell'incarico a tempo indeterminato e di conseguenza la formazione di "liste di attesa" anche per gli abilitati; inoltre mantengono la licenziabilità degli incaricati annuali FACENDO SI CHE NELLA SCUOLA SI CONSOLIDI DI FATTO UNA SACCA DI LAVORATORI PRECARI.

Nei prossimi giorni è necessario portare avanti un capillare lavoro di controinformazione per portare a conoscenza di tutti i lavoratori che gli articoli già approvati del d.d.l. 1888, sono in realtà al di fuori

Oltre alla abolizione degli I.T.I. la "nuova legge" prevede che le nomine vacanti al 31 dic. che sono un grosso numero, dato il "funzionamento" dei provveditorati, vengano assegnate come supplenze annuali dai presidi e che gli "spezzoni residui" siano coperti dal personale in servizio come Lavoro Straordinario.

Contro tutte le manovre del governo, dei partiti e dei sindacati si è sviluppata la mobilitazione dei precari e dei sindacati si è sviluppata la mobilitazione dei precari della scuola che dopo aver praticato varie iniziative di lotta, tra cui alcuni scioperi autonomi, hanno proclamato nel loro terzo convegno tenuto a Firenze il 27 e 28 maggio 1978, il blocco degli scrutini. Questa forma di lotta ha visto significative adesioni nelle scuole di circa 20 province distribuite su tutto il territorio nazionale. In particolare nel veneto ci sono state circa 200 scuole bloccate e la lotta è stata condotta anche con manifestazioni e delegazioni di massa nei vari provveditorati.



Contro questa lotta il ministro Pedini con la circolare N.3241 del 3.6.78; ha tentato un attacco al diritto di sciopero, imponendo ai presidi l'uso di supplenti crumiri.

I lavoratori della scuola però si sono mobilitati con forza imponendo così il rifiuto delle circolari stesse. La federazione unitaria CGIL-CISL-UIL è stata costretta ad intervenire contro questa circolare chiedendo la revoca del provvedimento. La presa di posizione della federazione non è stata però sottoscritta dalla CGIL scuola che si è detta inoltre "comunque disponibile ad individuare con il governo altre misure idonee a conseguire lo stesso risultato della circolare del ministro Pedini". In questa linea di tentativo di isolare e colpire il movimento dei precari rientra il telegramma del segretario della CGIL scuola Rosciani, in cui si indica di vietare l'uso delle sedi sindacali CGIL e del materiale ai coordinamenti precari e, sul piano provinciale, il comunicato delle segreterie zonali CGIL-CISL-UIL scuola di Caronina in data 7.6.78 che invita i lavoratori a "isomare gli organizzatori di que-

sti fantomatici comitati" che vengono anche definiti "provocatori per tutto il movimento dei lavoratori".

Nonostante le iniziative repressive della burocrazia scolastica esindacale, la lotta dei precari si è estesa e generalizzata con il quarto convegno nazionale dei precari tenuto a Firenze il 10/11.5 per definire lo sviluppo delle iniziative dilotte. Riportiamo il passo conclusivo del documento finale approvato all'unanimità: "Il Coordinamento Nazionale Lavoratori della Scuola Precari ribadisce la validità integrale della piattaforma emersa dai precedenti convegni e portata avanti dalle lotte autonome dei precari, sia per quanto riguarda la stabilità del posto di lavoro e le nuove forme di recluta-

mento, col rifiuto del concorso per esami in qualunque forma, sia rispetto alla espansione del servizio secondo le esigenze proletarie e alle condizioni di lavoro degli occupati. Il Coordinamento ritiene che il proseguimento del blocco degli scrutini e degli scioperi articolati a tempo determinato sia no l'unico modo per garantire in questo momento il mantenimento dei rapporti di forza politici conquistati finora, e per impedire le manovre di ministri, partiti e sindacati, che, ignorando la mobilitazione, e contando in una sua fine "per esaurimento", tentano di far passare uno dei più gravi attacchi all'occupazione e all'espansione dei servizi, spacciandolo per una vittoria sindacale. Perciò mantiene l'indicazione nazionale del BLOCCO DEGLI SCRUTINI nelle scuole medie superiori, di SCIOPERI PER MANSIONE del personale non insegnante e di SCIOPERI ARTICOLATI nelle scuole elementari e materne FINO ALLA DATA DEL 15 GIUGNO COMPRESO. Per raccogliere i frutti della lotta, garrirsi uno spazio contrattuale effettivo, nonché verificare i risultati raggiunti e decidere le ulteriori forme di mobilitazione, il Coordinamento Nazionale indice:

UNA GIORNATA DI SCIOPERO NAZIONALE DELLA SCUOLA  
IL 16 GIUGNO 1978  
con delegazione di massa presso il ministero e presso i sindacati scuola confederali a Roma.



# OROVA JORTMOC

FOLGIO DEL COMITATO PROLETARIO TERRITORIALE VENETO

## LA CLASSE OPERAIA EUROPEA

GIOVEDÌ 29/6/78

Oggi l'attacco alla classe operaia viene organizzato in campo internazionale, attraverso dei centri di potere che sono al di sopra ed in stretto rapporto con i livelli statuali nazionali.

Questi organismi multinazionali stanno cercando di omogeneizzare i costi e lo sfruttamento della forza-lavoro a livello europeo-facendo passare questo disegno come problema di competitività, di ristrutturazione, di progresso.

Il fine ovviamente è l'accumulazione del capitale e non l'apagamento dei bisogni della classe operaia.

Analizziamo alcuni dati su orario, salario e occupazione di paesi europei per vedere come l'attacco del capitale nostrano sia simile a quello degli altri paesi europei.

**FRANCIA** — Entro il 1979 le industrie siderurgiche vogliono ridurre l'occupazione di 16.000 unità attraverso il blocco del turn-over, incentivando l'autoliquidamento a 56 anni di età con la garanzia del 70 per cento del salario, e con 5.000 licenziamenti effettivi di cui: 2.100 lavoratori immigrati e 2.900 dovranno essere riaddestrati e riconvertiti. Sindacati e imprenditori poi hanno calcolato che alla soppressione di ogni posto di lavoro nella siderurgia corrisponde la disoccupazione di altre 3 persone in attività indotte e collaterali.

I disoccupati sono 1.100.000 pari al 4,3 per cento della popolazione attiva.

Nel frattempo il tenore di vita della classe operaia va deteriorandosi continuamente: sono aumentate tutte le tariffe pubbliche e i prezzi amministrati, nonché quelli di molti generi alimentari e la parte di prezzo a carico degli assistiti su certi medicinali è passata dal 30 al 60 per cento.

**GERMANIA** — Tra il 60 e il 70 coloro che pagarono la ristrutturazione furono i turchi e gli spagnoli, ma la lezione doveva "servire" anche agli operai tedeschi. All'inizio del '77 secondo dati CEE i disoccupati erano 1.089.000 pari al 4,1 per cento della popolazione attuale. Dopo la lotta durissima dei tipografi la classe operaia sta mettendo in discussione il diritto di serrata che la costituzione attribuisce agli imprenditori. Il sindacato è già dentro un livello di co-decisione nella gestione dell'impresa. Nell'ultimo contratto sono arrivati ad un aumento salariale estremamente limitato del 5,4 per cento. Da ricordare che in Germania non c'è nessun sistema di recupero automatico del salario. E' stato conquistato un giorno di ferie in più e delle indennità per gli apprendisti.

**INGHILTERRA** — I disoccupati sono 1.400.000 pari al 4,9 per cento della popolazione attiva. Il sindacato (TUC) inglese vuol far passare anche qui un livello di co-decisione dell'azienda come in Germania. Il patto sociale tra governo e sindacato però sta saltando continuamente e la classe operaia vuole rompere il limite massimo posto di 6 sterline settimanali di aumento salariale. Ma i sindacati metalmeccanici non hanno rinnovato ultimamente il contratto nazionale.

**BELGIO** — I disoccupati sono 290.000 pari al 6,8 per cento della popolazione attiva. E' stato introdotto il sistema di pagamento parziale delle medicine e delle prestazioni sanitarie. Si è sospesa la scala mobile per i redditi superiori ai 40.000 franchi belgi lordi al mese. La contrattazione nella metallurgia è finita con un nulla di fatto, limitandosi a ribadire la validità della scala mobile e obbligando gli imprenditori a pagare di più per il fondo di disoccupazione.

**OLANDA** — I disoccupati sono 217.000. Nel '75 le piattaforme rivendicative prevedevano solo una compensazione salariale di fronte all'inflazione, nonostante ciò il governo ha fatto

passare il congelamento dei contratti collettivi con il recupero del 4,5 per cento per l'aumento dei prezzi. Anchi in Olanda il sindacato propone nella struttura delle società per azioni un meccanismo di co-decisione.

**DANIMARCA** — I disoccupati sono 145.000 pari al 5 per cento della forza attiva. Il governo ha messo in discussione tutto il sistema di previdenza sociale giudicato troppo dispendioso.

E nei paesi dell'Est ??? Non abbiamo molti dati. Nella REP.DEM.TEDESCA che è la più industrializzata la situazione non è delle migliori per la classe operaia.

L'orario di lavoro è di 40 ore alla settimana per il ciclo continuo, per quella a due turni è di 42 ore e per gli altri è di 43,5. I giorni di ferie sono 15 più 3 per i turnisti. Il salario è legato per buona parte a voci aziendali, legate al rendimento di lavoro, e al realizzo degli indici del piano. L'organizzazione del lavoro "socialista" non è molto diversa da quella nostrana. I punti cardini sono il recupero di livelli di produttività e la riduzione dei costi di produzione.

Queste è a grandi linee la situazione, ma la classe operaia esiste e comincia a farsi sentire.

In Germania le statistiche padronali prevedono per il 1978 una perdita di 3.000.000 di ore di lavoro e già nei primi mesi di quest'anno ci sono state 2 miliardi di marchi di perdite nel settore metalmeccanico per scioperi e serrate e un aumento del 5 per cento conquistato, attraverso una serie di accordi sulla sicurezza del posto di lavoro, da tipografi e siderurgici.

In Germania e in Gran Bretagna si parla delle 35 ore settimanali, anzi il sindacato metalmeccanico tedesco ha nelle sue rivendicazioni le 35 ore settimanali.

In Belgio, i dipendenti pubblici hanno conquistato le 38 ore. In Francia esiste un libro diventato best-seller intitolato "La vorare due ore al giorno" (che consigliamo a tutti di leggere).

Le richieste che oggi circolano in parecchi settori sindacali sono l'assunzione della quinta squadra negli altiforni, l'abbassamento dell'età pensionabile, la riduzione dell'orario di lavoro e l'aumento del salario; ma la richiesta di aumento salariale sta ora per essere contrabbandata con la "globalizzazione" tenendo conto di tutti i premi, supplementi, assegni speciali che figura no nel foglio paga, mentre la richiesta di diminuzione di orario si tende cambiarla in orario flessibile nell'arco dei 12 mesi dell'anno in modo da permettere all'azienda di organizzare meglio la sua competitività.

Come si può vedere da questi dati, nell'Europa esiste un unico disegno capitalistico con le sue sfaccettature dovute a storie diverse, a rapporti di forza, a scelte istituzionali ecc.ecc.

**IL CONTENIMENTO DEL SALARIO, L'ISTITUZIONE DEL LAVORO PRECARIO, IL BLOCCO DELLA SPESA PUBBLICA** sono elementi primari in questo attacco multinazionale attuato dai vari organi governativi e padronali nazionali.

**LICENZIAMENTI, BLOCCO DEL TURN-OVER, AUMENTI DEI PREZZI E TARIFFE PUBBLICHE, SLITTAMENTO DELL'ORARIO, MOBILITA', COGESTIONE DELLE IMPRESE** sono i modi per attuare questo attacco sia alla Fiat di Torino che alla Renault di Bilancourt, sia all'Alfa di Milano che alla Ford in Inghilterra o alla Volkswagen in Germania.

Contro queste linee, contro questi fini i proletari e gli operai europei devono organizzarsi sapendo già da ora che la lotta contro il lavoro, la produttività, il mercato è il dato già esistente dentro le lotte e da cui bisogna partire.

Lettera di Jean Baptiste Petrolesti - O.S. alla Renault di Cleon

### LOTTARE PER VIVERE

La realtà, dura da subire, soprattutto in quanto il 2.3.3 VPA, con dei salari avvicinandosi difficilmente ai 2.600 franchi (468.000 lire circa), merita una messa a punto.

Il problema sociale di una rivendicazione potrebbe essere facilmente risolto se non ci fosse il problema politico e, in questo caso, una politica d'austerità messa in atto al fine di far "vedere l'uscita del tunnel".

Dei giornalisti, sembrano bene informati, parlando di cifre fantasiose di 3.200 franchi (576.000 lire circa) per un salario di base. Decisamente, bisogna essere bene ispirati per dire o scrivere talmente. Da pericolosi terroristi, abbondantemente pagati che noi siamo, facciamo la lotta per la lotta, storia da ridere a lungo con i compagni, visto che dopo lo sciopero i nostri milioni, messi in banca, ci serviranno a pagare le giornate perdute. E' meglio metterla in ridere che arrabbiarsi.

Nessuno ha scritto che noi siamo anche individui normalmente costituiti, padri di famiglia con spose ansiose, stanche di contare e di incontrare a ogni fine mese, che le nostre condizioni di lavoro e di vita rovinano la nostra esistenza, se si può parlare di esistenza nel nostro caso di O.S. incatenati a vita alle catene di montaggio o su delle macchine vetuste, che 35 ore per settimana sarebbero meglio, che la quinta settimana di ferie pagate sarebbe la benvenuta, e ancora che noi vogliamo vivere, vivere intenzionalmente un'altra vita, un'altra prospettiva, un'altra scelta.

Certamente, si dirà che quelli di Boussac sono messi peggio di noi, che essi difendono più semplicemente il loro posto di lavoro, i loro mezzi di esistenza. E' vero che la loro lotta è prioritaria rispetto alla nostra. Ma è questa una ragione sufficiente per abbassare i pugni e accettare non importa cosa a qualsiasi prezzo?

I lavoratori di Boussac come quelli della Renault accusano da due aspetti diversi la politica governativa in atto.

Da un lato da disoccupati forzati, dall'altro da lavoratori su sfruttati. DOVE' LA DIFFERENZA? ? ? ?

(pubblicata su "LE MONDE" del 14/6/78)



"CRS hors des presses ! "

"P.S. fuori dalle presse"

GRUPPO BOUSSAC - 6.500 licenziamenti proposti dal padrone, nessuna garanzia di ricevere la paga di Giugno per 25.000 operai del grande gruppo tessile situato nella zona dei Vosgi.

22 giugno - manifestazione davanti alle banche del gruppo

23 giugno - blocco in tre punti diversi della strada nazionale 57.

Sospensione dal lavoro di tutte le fabbriche del gruppo, a tarda sera le baricate continuano e nelle assemblee operaie si decide di continuare la lotta. Vengono respinte le proposte di tregua del sindacato.

GRUPPO MOULINEX - 7 fabbriche occupate, 9 unità produttive in sciopero su 11 di cui è formato il gruppo.

24 giugno - la direzione respinge ogni trattativa fino a quando continuano le occupazioni. I prefetti (di Orne e di Calvados) hanno chiesto la sospensione dell'occupazione delle fabbriche minacciando l'intervento della polizia.

GRUPPO RENAULT - Prosegue da più di un mese la dura lotta degli operai di catena (O.S. equivalente al nostro operaio qualificato). La lotta è iniziata per rivendicazioni salariali e normative da parte degli operai provenienti dai paesi africani e arabi che costituiscono la massa degli O.S. In tutte le fabbriche del gruppo si fanno scioperi con cortei ed occupazioni a Cléon e Flins. Il magistrato ha ordinato l'intervento della polizia all'interno dei reparti, su richiesta della direzione, per porre termine all'occupazione. La polizia presidia i reparti. I lavoratori francesi comandati al posto degli scioperanti si rifiutano di prendere il loro posto.

COME SI LAVORA ALLA RENAULT  
(la Più diversa ? ? ? ? ? ? ? ? ? ?)

...ment, le file delle 2CV, la piccolezza dei gesti, tutto questo mondo di macchine dove ci si sente minacciati di cadere in ogni istante, di "colare", di "fondere", d'essere scaricati, d'essere rigettati. O feriti. O uccisi.

La paura serpeggia nella fabbrica perché la fabbrica, al livello più elementare, il più percettibile, minaccia in permanenza gli uomini che essa utilizza. Quando non ci sono dei capi in vi-

sta, e ci dimentichiamo il ritmo, ci sono le vetture a sorvegliarci con il loro passo cadenzato, ci sono i nostri stessi utensili a minacciarci alla minima disattenzione, ci sono gli ingranaggi della catena che ci richiamano brutalmente all'ordine.

La dittatura dei possidenti si esercita qui immediatamente con tutta la forza degli oggetti".

(dal libro "L'Etalbi" di Robert Linhart)

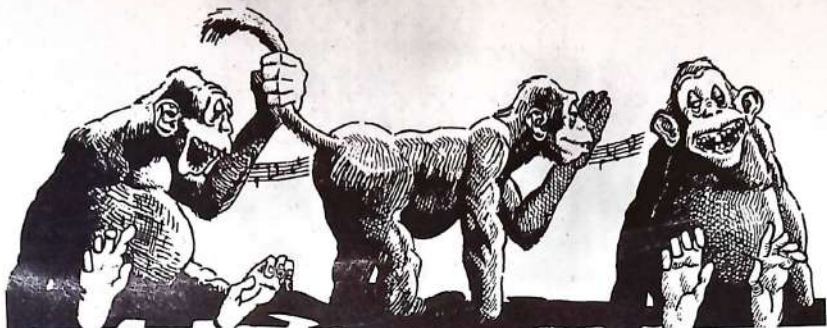


Dal libro primo de "Il Capitale" di Marx

Sulla giornata lavorativa

"Ma il capitale ha un unico istinto vitale, l'istinto di aumentare il proprio valore cioè di valorizzarsi, di creare plusvalore, di assorbire con la sua parte costante, che sono i mezzi di produzione, la massa di pluslavoro più grande possibile. NON E' PIU' L'OPERAIO CHE ADOPERA I MEZZI DI PRODUZIONE, MA SONO I MEZZI DI PRODUZIONE CHE ADOPERANO L'OPERAIO. Invece di venire da lui consumati come elementi materiali della sua attività produttiva, essi consumano lui come fermento del loro processo vitale; e il processo vitale del capitale consiste solo nel suo movimento di valore che va loricizzato se stesso."

*Fondi per non andare a fondo: versamenti su C/CPN= 9/19520*



# chi conduce la musica?

Alla fine di quest'anno scadono i più grossi contratti, come i metalmeccanici e i chimici. Nella fase attuale crediamo che in questa scadenza sia rimasto poco di operaio.

Quest'anno il loro svuotamento sarà completo. La classe operaia dovrà dare una risposta dura a questa linea di cedimento. Su questo numero dedicato completamente ai contratti, abbiamo analizzato la linea strategica padronal-riformista.

Non abbiamo voluto indicare linee o obiettivi, ma solamente dare "INFORMAZIONE" per cercare di aprire, al più presto possibile, una grossa discussione operaia sul problema.

I mesi di Luglio e di Agosto dovranno servire a questo per poter arrivare a Settembre con le idee chiare ad affrontare questa scadenza.

**INDENNITA' DI LIQUIDAZIONE** - Si parla di dimezzarla o di ridurla ad un terzo. Essa dovrebbe essere in futuro pari ad un massimo di 10 mensilità di stipendio. Tale mensilità è formata dalla paga base, le altre parti di salario fisso e la contingenza maturata fino alla fine del gennaio '77. Queste mensilità verrebbero liquidate ogni due o tre anni. Questo assicurerebbe un risparmio notevole al padrone e allora (bontà loro) il lavoratore riceverebbe un interesse annuo sulla somma che si matura.

**SCATTI DI ANZIANITA'** - Dovrebbero essere diminuiti per tutti a 4-5 scatti biennali al 5 per cento sui soli minimi ta bellari.

**NUMERO MENSILITA'** - Dovrebbero essere al massimo 13 o 14 all'anno. Quelle in più verrebbero divise fra le mensilità restanti.

Come si può vedere questa "riforma della struttura salariale" si tradurrà in UNA NETTA PERDITA SALARIALE, che au menterà con il passare degli anni lavorati. Alla fine della nostra "carriera di sfruttati" LA PERDITA DI SALARIO SI CALCOLERA NELLA MISURA DI MOLTI MILIONI DI LIRE.

## QUELLO CHE CI HANNO GIA' RUBATO

26/1/77 - ACCORDO CONFINDUSTRIA-SINDACATI

La Federazione sindacale unitaria e la Confindustria di fronte ai problemi della crisi economica in atto, nell'intento di accrescere la competitività del sistema produttivo sul piano interno ed internazionale allo scopo di contribuire:

alla lotta contro l'inflazione e alla difesa della moneta mediante il contenimento della dinamica del costo del lavoro e l'aumento della produttività,

alla creazione di condizioni per nuovi investimenti e per lo sviluppo della occupazione specie nel mezzogiorno, hanno convenuto quanto segue:

**INDENNITA' E SCATTI DI ANZIANITA'** - le parti si impegnano a restringere l'area degli automatismi che incidono sulla dinamica del costo del lavoro e definiranno al più presto le modalità di revisione dell'indennità e degli scatti di anzianità. A partire dall'1/2/77 nella indennità non saranno calcolati gli aumenti di contingenza o di emolumenti di analoga natura scattati posteriormente al 31/1/77.

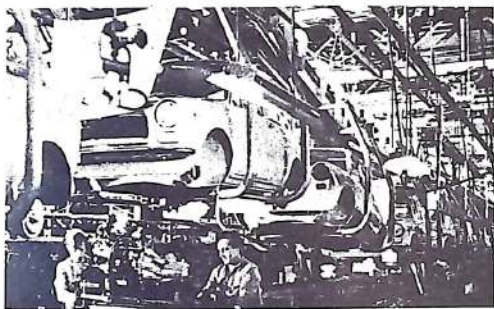
**EFFETTI ANOMALI DELLA SCALA MOBILE** - al fine di realizzare la eliminazione degli automatismi derivanti dalla variazione della scala mobile sui premi di produzione o compensi salariali equivalenti o emolumenti aggiuntivi aventi analoghe caratteristiche, in sede di categoria verranno definite le nuove normative dei premi o compensi stessi che decoreranno dal 1/2/77. Le intese dovranno essere raggiunte entro il 10/2/77 in caso contrario saranno promossi incontron l'intervento delle confederazioni.

30/3/77 - ACCORDO GOVERNO - SINDACATI SULLA MODIFICA DEL PRECEDENTE DECRETO

L'art.3 del decreto sul costo del lavoro (blocco della contrattazione aziendale) verrà abolito. I sindacati riconfermano la linea di contenimento delle richieste di aumenti, espressa nella dichiarazione unilaterale allegata agli accordi con la confindustria.

L'art.4 (sterilizzazione della scala mobile) sarà anche esso abolito. I sindacati accettano però una revisione nel calcolo della incidenza dei giornali, trasporti ed elettricità sulla scala mobile che consenta la riduzione di 1,49 punti di contingenza.

Maggio '78 - Viene proposto l'eliminazione dell'indennità di contingenza dal calcolo degli scatti biennali di anzianità ed la eliminazione dei relativi ricalcoli.



## RISTRUTTURAZIONE del salario

### UN MODO PER DIMINUIRE IL COSTO DEL LAVORO

Nei prossimi contratti collettivi nazionali non ci dovrà essere, secondo le intenzioni sindacali, molto spazio per aumenti salariali. Per quanto riguarda la voce salario ci sarà una ristrutturazione che chiamano "perequazione" e che avverrà comunque portando la parità tra operai e impiegati, non facendo avanzare gli operai, ma togliendo agli impiegati, perché in tutta questa faccenda, comunque vadano le cose, padroni e sindacato vogliono diminuire il costo del lavoro (vi ricordate che non se ne deve più parlare?).

L'eliminazione o comunque la diminuzione degli automatismi salariali permette al sindacato di aumentare il suo potere contrattuale, ma per noi operai significa lottare, perdere salario per poter ottenere una parte di quello che prima scattava automaticamente. Perciò la vera intenzione di questa linea è: abbassare il valore, la capacità e la forza delle lotte future.

Il sindacato viene continuamente spinto e tallonato dai partiti (PCI in testa) e dalle iniziative del governo. Di fronte a questa situazione la classe operaia non viene organizzata per respingere questi tentativi, al contrario il sindacato vuole accorciare i tempi e la CGIL si rammarica perché il problema della ristrutturazione degli automatismi non è stata definita prima dei contratti.

Il problema è che la classe operaia non è per niente disposta a questi sacrifici. Ma la federazione CGIL-CISL-UIL ha già dichiarato che la ristrutturazione del salario sarà materia dei prossimi rinnovi contrattuali.

## CONTRATTO collettivo e contratti integrativi

" Il contratto collettivo deve rimanere il pilastro di sostegno del sistema dei rapporti tra sindacato ed imprenditori. Non c'è altra scelta: se il contenzioso, cioè il contratto collettivo, si sfalda, l'azione sindacale si frantuma in mille iniziative, in massima parte spontanee, che sfuggono ad ogni coordinamento, indirizzo e controllo ai fini di una politica generale di promozione dello sviluppo economico "

Questo è il quadro emerso da un convegno all'Università Bocconi di Milano organizzato con la Fondazione Agnelli nel Novembre del '75.

Il padrone vuole allontanare il pericolo che si ripeti il periodo dal '69 al '72 in cui son stati firmati oltre 4.000 contratti integrativi solo nel settore metalmeccanico i quali hanno rotto quel "contenitore" che oggi dovrebbe sancire nelle intenzioni padronali-riformiste un patto di solidarietà nazionale in cui i bisogni proletari devono essere contenuti e repressi per permettere l'accumulazione capitalistica.

E' chiaro che queste intenzioni potranno meglio verificarsi se la contrattazione integrativa verrà completamente svuotata da quei contenuti che il '69 aveva fatto nascere. E lentamente per questa strada ci stanno conducendo. Il contratto del '73 è stato il punto di partenza; in esso si stabilirono dei principi, si misero dei steccati e dei limiti che la contrattazione articolata non doveva oltrepassare. E l'inquadramento unico fu il binario, il principio su cui si doveva muovere la lotta fino al successo del contratto.

Lo svuotamento è stato completo dopo il contratto del '75, e oggi si è arrivati ormai a reprimere le forme di lotta e il diritto di sciopero attraverso l'autoregolamentazione dello sciopero dei servizi pubblici. Vanni della UIL dice "Questa volta faremo sul serio". Amendola dichiara "Si devono ridurre le ore di sciopero in un paese in crisi come il nostro".

Per sapere come saranno i prossimi contratti basta analizzare i risultati della contrattazione integrativa nei settori dove questa non è saltata, di questo ultimo periodo.

Alfa - Fiat - Italsider - Poste - Rinascente sono esempi illuminanti.

**ACCORDO NAZIONALE POSTE (1978)** - Si consente di superare entro un massimo di 240 ore l'attuale limite sulle ore straordinarie.

**ACCORDO RINASCENTE - 19/4/78** - Si stabilisce una sospensione non retribuita del lavoro pari a 68 ore in 12 mesi per tutti i dipendenti del gruppo. I sindacati dicono "Un sacrificio necessario per garantire l'occupazione a tutti".

**ACCORDO ALFA** - Otto sabati lavorativi da recuperare a seconda di flussi di produzione e pagati con 3.000 lire di indennità di presenza. Sono state prodotte 1.200 Giuliette in più e si sono aumentati i ritmi giornalieri portando la produzione da 260 a 280 unità. Il mercato tirerà ancora il sindacato e d'accordo ad aumentare la produzione giornaliera da 280 a 300 unità. Aumento di 7.000 lire mensili dal 1/2/78. Lire 60.000 sull'accantonamento '77 e 96.000 su quello del '78.

Fatte 140 ore di sciopero procapite.

All'Alfa Sud si stanno tentando le stesse cose, il padrone a licenziato, col benestare del sindacato circa 400 operai da un anno a questa parte. E poi ci si domanda perché "gambizzano" capi squadra o bastonano sindacalisti.

**ACCORDO FIAT** - lire 13.500 di aumento (medio) in due anni. Recupero di solo 4 giorni delle ex-festività rubate e non in tutti gli stabilimenti Fiat; a partire dal 1/7/78 il pagamento di 20 minuti di lavoro-pausa mensa- per i 140.000 che lavorano a turni alternati (10 minuti erano già pagati). Per avere questa pausa pagata i lavoratori devono recuperare un 4,4 per cento di produttività annua che il padrone Fiat verrebbe a perdere e i sindacati sono disponibili a concedergliela attraverso lo scorporamento delle pause, piccoli turni di notte, sabati lavorativi con riposo compensativo e questo quando tutte le altre aziende dell'auto hanno già concesso questa mezz'ora da oltre 10 anni. Ecco dove porta il discorso sulla produttività.

**ACCORDO ITALSIDER** - Il premio di produzione viene aumentato per il '78 di 54.000 lire. Nel 1979 l'aumento è di 60.000 lire. Aumento di gratifica di bilancio di 30.000 lire per il '78 e 30.000 per il '79. Tradotto al mese è un aumento di lire 6.400. Fatte 130 ore di sciopero.

Di conquiste integrative questi accordi non hanno proprio nulla, mentre il potere e la possibilità di sfruttamento per il padrone aumenta a dismisura.

## I FILONI "QUALIFICANTI" DEI CONTRATTI

Nei disegni capitalistici e riformisti i contratti nazionali collettivi di lavoro devono diventare "dovranno avere la funzione di un "Accordo-Piano" di una "Politica dei Redditi".

Quando questo veniva detto da Andreatta, da Carli, da Malagodi tutti erano contrari, oggi che questa linea viene portata avanti dal PCI e dal sindacato, la cosa passa ovviamente sotto silenzio. Vi ricordate quando il "centro-destra" di Malagodi-Andreotti voleva diminuire la contingenza, l'assenteismo, il salario, voleva aumentare la produzione e la produttività? Ci fu un sollevamento di massa; oggi che le medesime cose vengono portate avanti dal governo Andreotti-Berlinguer, l'opposizione è diminuita di molto e quelli che non vogliono accettare questi sacrifici oggi come non lo volevano ieri, sono fatti passare come "Brigatisti" come "eversori" attentatori delle istituzioni e delle libertà democratiche.

Il controllo sulla classe operaia che il capitale internazionale ha affidato alle forze riformiste deve fare dei passi in avanti (Inghilterra con i laboristi, in Germania coi socialdemocratici, in Italia col PCI) e queste tappe intermedie devono essere legiftrate e codificate.

L'EUR è stato un punto di arrivo ed è il punto di partenza della strategia sindacale. I contratti integrativi fatti ultimamente e le indicazioni dell'EUR sono le linee di condotta dei prossimi contratti. Avranno una elaborazione e una decisione solo di vertice e passeranno sopra la testa della classe operaia, saltando quasi completamente anche quella democrazia formale che era uscita dal '68.

IL PRIMO FILONE, non solo in questi contratti, ma già in quelli precedenti è quello sugli investimenti e l'occupazione. Oggi più che mai è il cappello ideologico per lasciar passare i processi di ristrutturazione in atto che vedono i loro punti di forza a livello istituzionale nelle leggi sulla riconversione industriale, sugli investimenti al Sud, sull'occupazione giovanile e, a livello contrattuale, negli accordi sulla mobilità e sul decentramento produttivo.

IL SECONDO FILONE riguarda l'orario di lavoro e l'inquadramento unico, sul quale il sindacato si gioca tutta la sua capacità di gestire per il padrone la crisi in fabbrica. La scelta che trova d'accordo le due parti è che non si deve parlare, in questa fase, di diminuzione di orario di lavoro. L'unica voce contraria, ecludendo ovviamente quella degli operai, proviene da alcuni settori della CISL.

Sull'inquadramento unico si fa notare esplicitamente che questo sarà il modo (forse l'unico) per recuperare salario. Questo significa che il minimo aumento sarà anche in percentuale. Si dice che le distinzioni in termini normativi fra operai e impiegati è anacronistica e per eliminarla cercheranno in tutti i modi di togliere i "benefici" agli impiegati e non aggiungerle agli operai.

IL TERZO FILONE, quello del salario esiste non tanto come richiesta di aumento, ma come ristrutturazione del salario. Chiaromonte ha detto al CC del PCI che una battaglia salariale generalizzata aprirebbe una spirale di aumenti delle retribuzioni di altre categorie aggravando gli squilibri retributivi a svantaggio della classe operaia. Una notizia fresca per Chiaromonte: i medici mutualistici hanno rinnovato le tariffe delle convenzioni con gli enti mutualistici arrivando a raddoppiarle e oggi un qualsiasi medico della mutua arriva a guadagnare 35-40 milioni l'anno.

La riforma del salario dentro i contratti dovrà, nell'intendimento dei sindacati, essere momento vincolante per disinnescare tutti gli automatismi (indennità di licenziamento, scatti di anzianità, mensilità) e rimandare a data da destinarsi le rivendicazioni di aumento di salario. Questa è una delle maniere per contenere le prossime lotte sugli accordi integrativi.

Invece la scelta su cui si trovano d'accordo e l'hanno dimostrata attraverso gli accordi della FIAT, dell'Alfa ecc., è passare da un orario giornaliero e settimanale a quello annuale, cioè far slittare riposi e feste a seconda del flusso della produzione, iniettare nuovi turni per aumentare la produttività degli impianti e arrivare anche ad una riduzione dell'orario di lavoro, specialmente al Sud, che significherebbe però l'odiosissimo e già rifiutato da parte operaia, turno del 6 X 6 (6 ore al giorno compreso il sabato e in due turni). La grande opposizione del sindacato verso la riduzione dell'orario di lavoro è dettata dal fatto (secondo loro) che ad una diminuzione dell'orario non si è mai verificato un aumento di occupazione. Ma questo è vero solo nel caso in cui, di fronte alla diminuzione dell'orario si voglia aumentare la produttività—uomo o la produttività—impianto per recuperare la produzione e su cui il sindacato è d'accordo fino in fondo. L'ultimo esempio proviene dalla FIAT col recupero del 4,4 per cento di diminuzione di produzione dovuto alla riduzione di mezz'ora di orario. Infatti i sindacati sono di sponibilissimi a recuperare le 60.000 auto in meno attraverso i sabati lavorativi, la modifica degli impianti e solo in parte con l'aumento degli organici.





# COMITATO PROLETARIO TERRITORIALE VENETO

Foglio del Comitato Proletario Territoriale Veneto

21/2/79

## QUALE COSTO DEL LAVORO

Carli, Andreotti e i loro economisti dichiarano che stiamo percorrendo la strada per uscire dalla crisi.

Lama, Berlinguer invece insistono sulla esistenza della crisi e ci chiedono nuovi e più lunghi sacrifici.

La maggioranza di "Unità democratica nazionale" è andata in crisi: tutti sputano sentenze e anche noi, come operai vogliamo dire la nostra.

La produttività è andata aumentando, la politica sindacale dei sacrifici ha frenato la dinamica dell'incremento del costo del lavoro, il lavoro erogato è aumentato, in particolare gli straordinari, per mantenere i livelli salariali colpiti dall'inflazione.

L'inflazione ha permesso ai padroni di aumentare le esportazioni e di diminuire il costo delle importazioni. L'aumento dei prezzi ha ricreato ampi margini di profitto che a livello aziendale sono stati usati dai padroni dove conveniva loro, per nuovi investimenti. La riduzione dei consumi ha creato una accresciuta disponibilità al piccolo risparmio interno che le banche utilizzano a livello speculativo e che lo stato usa per far fronte al deficit pubblico.

Se tutto questo è vero, e lo possiamo constatare sulla nostra pelle, è facile capire perché la D.C. oggi "costringa" il P.C.I. ad uscire dalla maggioranza e a buttarlo via come un limone spremuto. A nulla vale il fatto che il P.C.I. dichiari la sua non disponibilità a questa maggioranza quando questo avviene per paura di perdere la credibilità a operaia.

La ristrutturazione della busta paga (eliminazione di tutti gli automatismi) e la ristrutturazione tecnologica sono i due strumenti gestiti il primo dal sindacato e il secondo dal padrone per rompere la forza operaia.

Questi contratti devono, in questa logica, essere una tappa istituzionale sulla linea del contenimento dei costi, della sconfitta del potere operaio. Purtroppo da parte operaia si è in una fase in cui, per mancanza di organizzazione, per incapacità politica, per isolamento politico verso gli altri strati proletari che in questo momento hanno dimostrato la loro forza e volontà di lotta (vedi disoccupati, il Pubblico Impiego, i precari, gli studenti), non è più possibile proporsi obiettivi, piattaforme alternative dentro l'attuale contratto senza contemporaneamente fornirli dei mezzi teorici, pratici e organizzativi atti a conseguirli.

Ormai è chiaro a tutti come in queste scadenze contrattuali si misurano due linee che, apparentemente diverse, tendono invece entrambe allo stesso fine: "la riduzione del costo del lavoro". Nel programma triennale del governo viene accolta la richiesta dei padroni che nel prossimo triennio gli aumenti salariali siano tali da coprire soltanto la perdita di potere di acquisto non recuperato dall'andamento della scala mobile (nuova riedizione della vecchia proposta della politica dei redditi).

Il programma dei sindacati e del P.C.I. vuole attuare una "riforma" complessiva del salario che riduca il peso degli automatismi, "anomalie", ecc. e premi invece quella parte di "aristocrazia operaia" attraverso la rivalutazione della professionalità.

C'è una valutazione comune tra padroni e sindacato sul fatto che la contingenza recupera l'inflazione sui salari fino a un massimo di 350.000-400.000 lire al mese.

Perciò sia il meccanismo di aumento salariale a titolo di copertura della perdita del potere d'acquisto, come proposto dal padrone e dal piano triennale, sia il meccanismo della professionalità, proposto dal sindacato, sono volti a difendere i salari superiori a queste cifre, cioè i salari dei cosiddetti operai che si sono "professionalmente arricchiti".

In pratica si vuole al massimo, mantenere costante il salario reale, e di fronte a una previsione generale di aumento del reddito nazionale, ciò significa diminuire la quota spettante ai salari ed aumentare la quota del reddito a favore dei profitti.

A questo punto domandiamoci francamente: "Perché la D.C. e i padroni dopo aver convinto su questa linea il sindacato e il P.C.I., dovrebbe volerlo al governo? Meglio all'opposizione, se opposizione significa portare avanti gli stessi meccanismi antioperaia! !

### DAL CONSUNTIVO PER L'ANNO 78' FATTO DALLA CONFININDUSTRIA RISULTA CHE:

- 1) - Il settore meccanico, metallurgico, e tessile hanno avuto un incremento del 4,5 per cento nella produzione del dicembre 78' rispetto al dicembre 77'.
- 2) - Confrontando l'ultimo trimestre del 78' con l'ultimo trimestre del 77' si ha un incremento dell'8 per cento nel metallurgico; del 6,7 per cento nell'industria del legno; del 7,5 per cento nel tessile.
- 3) - L'utilizzazione degli impianti nel settore tessile è passata dal 74,6 per cento della capacità produttiva al 77,8. In tutti gli altri settori si è stabilizzata sopra il 75 per cento.
- 4) - L'occupazione è diminuita dello 0,5 per cento nel settore meccanico; del 1,4 per cento nella industria del legno.

### SALTA SUBITO AGLI OCCHI L'USO CHE IL PADRONE FA DEGLI INVESTIMENTI.

IL LAVORO UMANO SOSTITUITO DALLE MACCHINE CON GLI INVESTIMENTI, NON COMPORTA PER NOI LA LIBERAZIONE DA LAVORO NE DIMINUZIONE DI TEMPO DI LAVORO, BENSÌ DISOCCUPAZIONE E PERDITA DI SALARIO.



# È POSSIBILE!!

La strategia dello stato all'interno del pubblico impiego viene presentata, attraverso l'uso sapiente dei mezzi di comunicazione di massa e la copertura sindacale, come una azione necessaria per "risanare il bilancio", "ridurre il passivo della spesa pubblica", "ristrutturare dei settori costituzionalmente improduttivi".

Che, poi, improduttivi non sono: l'intervento statale nell'economia ha determinato una riorganizzazione produttiva attraverso una riduzione della presenza operaia in fabbrica e il coinvolgimento nei meccanismi produttivi di tutta la società, che così dovrebbe essere complessivamente subordinata al processo di valorizzazione del capitale.

Lo stato diventa il padrone sociale.

Se proviamo ad analizzare la struttura e le funzioni dei vari comparti del pubblico impiego possiamo individuare meglio i livelli in cui si concretizza il funzionamento dello stato:

- 1) produzione di merci (settori come i monopoli di stato ecc.)
- 2) fornitura di servizi (scuola, sanità, trasporti, ecc.)
- 3) affari generali del capitale, articolati in: controllo politico (amministrazione del salario differito, programmazione della spesa e dell'intervento dello stato) e il controllo militare (apparati repressivi).

Le esigenze di conservazione del comando del capitale impongono un potenziamento in tutti i modi e con tutti i mezzi possibili del terzo livello. I primi due invece vengono sottoposti ad un processo di ristrutturazione massiccia con il fine di ridurre il costo del lavoro e di allargare l'area di controllo statale sulla vita sociale.

Questa manovra è fin troppo scoperta nei servizi: la riforma sanitaria serve alla lotta contro l'assenteismo e al taglio dei tempi nel riciclaggio della forza-lavoro "riparata". La riforma della scuola superiore serve a pianificare l'immissione dei giovani sul mercato del lavoro (nero e non), il piano casa serve a ridurre gli standard abitativi, la riorganizzazione dei trasporti serve a garantire la mobilità dei lavoratori sul territorio, ecc. Storicamente il soggetto politico che ha condotto le lotte sui servizi, per la riduzione delle tariffe e per il miglioramento dei servizi stessi, è stato il proletario-utente.

Ma da alcuni anni anche i lavoratori di questi settori hanno espresso un radicale antagonismo di classe e il rifiuto di subire il peso della ristrutturazione (compressione salariale, aumento dei tempi e dei carichi di lavoro, licenziamenti, mobilità, estensione delle fasce di lavoro precario che costituiscono una specie di polmone produttivo elastico e comandato direttamente dallo stato).

Davanti al pericolo che il fronte dei lavoratori e degli utenti si ricomponesse all'interno di un processo di insubordinazione sociale lo stato è intervenuto direttamente con una tattica articolata:

- ha tentato con giornali radio, televisione e con la collaborazione del sindacato di spezzare la nascente unità di classe cercando di mettere gli utenti contro i lavoratori;
- ha adottato contro le lotte, soprattutto quelle autonome, la politica della militarizzazione (regolamentazione del diritto di sciopero e precettazione);
- vuole imporre, sempre con l'approvazione del sindacato, la Legge Quadro che regolerà in maniera rigida salario orario e organizzazione del lavoro per le fasce più basse dei lavoratori del pubblico impiego e cercherà di bloccare le lotte.

La strategia del governo ha l'appoggio del sindacato che ormai ha perso il ruolo storico di filtro e di mediazione delle esigenze proletarie per assumere sempre più la funzione di controllore e di razionalizzatore del sistema (vedi la linea dell'EUR).

Tutto andrebbe bene se una "variabile" non fosse "impazzita": le lotte autonome dei lavoratori del pubblico impiego (ferrovieri e lavoratori dei trasporti, poste telegrafonici, ospedalieri, lavoratori della scuola, precari, ecc.) hanno messo in crisi tutto il processo di ristrutturazione in atto e rappresentano uno dei momenti in cui si gioca oggi lo scontro di classe in Italia.

Cerchiamo di analizzare due di queste lotte autonome, quelle degli ospedalieri e dei precari della scuola. Gli elementi in comune sono stati: sfiducia netta nel sindacato e il no alle sue scadenze; il rifiuto di costituirsi come sinistra sindacale e cioè come coscienza critica; la creazione di organismi di massa che hanno sostenuto i propri obiettivi con scadenze autonome di lotta.

Eppure gli ospedalieri hanno di fatto subito un arresto: ridotti aumenti salariali; accettazione in alcune regioni come il Veneto, della ristrutturazione e della mobilità; crollo verticale della mobilitazione. Probabilmente questo è dipeso dalla difficoltà per gli ospedalieri di trovare un collegamento con gli altri settori del pubblico impiego aprendo un fronte più ampio di lotta, e di andarsi a rapportare con la controparte senza la mediazione sindacale, imponendo direttamente le proprie esigenze.

L'esperienza recente degli ospedalieri e quella storica delle lotte delle vertenze autonome di reparto in fabbrica hanno fatto emergere all'interno dei movimenti di lotta dei precari e dei lavoratori della scuola l'esigenza di una sedimentazione organizzativa che ha portato alla costituzione del coordinamento nazionale dei precari, lavoratori e disoccupati della scuola.

Il coordinamento ha definito l'articolazione del proprio percorso politico:

- a) sviluppo del movimento di lotta interno alla scuola;
- b) collegamento con altri settori (pubblico impiego, precari, studenti)
- c) capacità di gestire direttamente l'imposizione dei propri obiettivi.

Solo così può essere possibile praticare contemporaneamente antagonismo di classe e soddisfacimento dei bisogni materiali; solo così può essere possibile attaccare la politica dell'austerità, smascherare il ruolo del sindacato, sviluppare l'autonomia dei movimenti di lotta nel P.I., radicare la conflittualità sociale e rendere finalmente i servizi rispondenti alle esigenze dei lavoratori e dei proletari.

Da "Karl Liebknecht" comunista tedesco.

"L'estremo possibile può essere raggiunto soltanto affermando l'impossibile. La possibilità realizzata è il risultato dell'impossibilità alla quale si aspirava. Volere cose obiettivamente impossibili non è dunque fantascienza insensata e cecità, ma politica pratica nel senso più profondo. Dimostrare l'impossibilità di realizzare un obiettivo politico, non vuol dire affatto provare l'assurdità di questo obiettivo, ma al massimo provare l'incomprensione dei criticisti delle leggi che muovono la società e di quelle in particolare che regolano la formazione della volontà sociale. La vera e la più forte politica è l'arte dell'impossibile."



# AMMI → SAMIM = PEGGIO DI PRIMA

Stampa, radio, televisione, gli strumenti che dovrebbero darci l' "informazione", da tempo hanno cominciato la battaglia sul Costo del Lavoro mitragliando con una infinità di dati forniti dalla Banca d'Italia, dai vari parlamentari (da La Malfa a Berlinguer), da economisti e sindacalisti, per convincerci che questo costo del lavoro è l'elemento essenziale da diminuire per non andare a fondo con la nostra economia. Viene quasi la tentazione di crederci, ma prima di cadere in questo fatale tranello è meglio che andiamo a vederci da vicino che cosa tutto questo significhi per noi.

**AMMI, FABBRICA IN CRISI : COME SALVARLA ?**  
Il sindacato responsabilmente da il suo contributo, a livello nazionale, siglando il famoso accordo sulle festività e sugli elementi anomali : all'AMMI, ma anche nelle altre fabbriche, cioè si ripercuote sui lavoratori con una notevole perdita di salario (dal febbraio 77 ad oggi, essendo stato bloccato il Premio di produzione sulla contingenza, abbiamo perso sempre più soldi man mano che maturava la contingenza : con l'aggravio ulteriore dovuto alla scelta della direzione di bloccare il Premio di produzione anche sullo E.D.R. (il 26,5 per cento su 37.000 lire, cioè altre 10.000 lire circa) portandoci ad avere oggi una paga decurtata di 30.000 e più lire al mese:

	GIORNALIERI			TURNISTI		
	P.P. 26,5 su L.37.000	P.P. 26,5 su scatti cont. val. punto 2.329	TOT. perso al mese	P.P. 31,5 su L.37.000	P.P. 31,5 su scatti cont. val. punto 2.329	TOT. perso al mese
<b>1977</b>						
GIUGNO	9.805	—	9.805	11.655	—	11.655
LUGLIO	9.805	—	9.805	11.655	—	11.655
AGOSTO	9.805	5	12.970	11.655	5	15.418
SETTEMBRE	9.805	3.165	12.970	11.655	3.763	15.418
OTTOBRE	9.805	3.165	12.970	11.655	3.763	15.418
NOVEMBRE	9.805	4	15.503	11.655	4	18.428
DICEMBRE	9.805	5.698	15.503	11.655	6.773	18.428
13* MENSILITA'	9.805	5.698	15.503	11.655	6.773	18.428
<b>1978</b>						
GENNAIO	9.805	5.698	15.503	11.655	6.773	18.428
FEBBRAIO	9.805	4	18.036	11.655	4	21.438
MARZO	9.805	8.230	18.036	11.655	9.783	21.438
APRILE	9.805	8.230	18.036	11.655	9.783	21.438
MAGGIO	9.805	5	21.201	11.655	5	25.201
GIUGNO	9.805	11.396	21.201	11.655	13.546	25.201
LUGLIO	9.805	11.396	21.201	11.655	13.546	25.201
AGOSTO	9.805	6	24.299	11.655	6	29.716
SETTEMBRE	9.805	14.494	24.299	11.655	18.061	29.716
OTTOBRE	9.805	14.494	24.299	11.655	18.061	29.716
NOVEMBRE	9.805	5	28.164	11.655	5	33.479
DICEMBRE	9.805	18.359	28.164	11.655	21.824	33.479
13* MENSILITA'	9.805	18.359	28.164	11.655	21.824	33.479
<b>1979</b>						
GENNAIO	9.805	18.359	28.164	11.655	21.824	33.479
FEBBRAIO	9.805	6	31.963	11.655	6	37.994
<b>TOTALE PERSO DA GIUGNO 77 A FEBBRAIO 79</b>			<b>455.759</b>	<b>544.251</b>		

## IL SINDACATO VUOLE

**AVERE IL POTERE (?) DI CONTRATTAZIONE SU TUTTE LE VOCI ECONOMICHE DEL SALARIO, PERCHE' SFUGGONO A QUESTO CONTROLLO.**

E' evidente per tutti che l'obiettivo è quello di mettere in cifra fissa, gradualmente, tutto il Premio di produzione.

Ma perché non trovare un automatismo che non sia sperequativo e che garantisca un aumento automatico della nostra paga, invece di dover lottare ogni volta per poche migliaia di lire?

Con l'equo canone ci sono riusciti (aumento in percentuale degli affitti in base al costo della vita), perché non provarci anche con il premio di produzione?

E adesso con la scusa del contratto vengono a dirci che avremo uno scontro duro, quando vediamo che le 30.000 lire che vengono chieste, diversificate e scaglionate nel tempo, non ci consentono nemmeno di recuperare quello che ci hanno già rubato in busta paga.

Ma non contenti tirano fuori la nuova normativa sugli scatti di anzianità. In fabbrica da noi, ci rimettono gli impiegati (molti si fregheranno le mani), ma con questa manovra passa il progetto di fare "L'UNITA' AI LIVELLI PIU' BASSI" al di là che si tratti di operai o impiegati :

Infatti al Petrochimico non sono solo gli impiegati a rimetterci poiché anche gli operai hanno gli scatti calcolati su paga base e contingenza, e proprio questi operai, pochi giorni fa sono scesi in lotta perché la MONTEDISON non voleva rivalutare gli scatti sulla contingenza del 1978, lotta che è stata vincente : ma quali saranno le prospettive quando il sindacato andrà a contrabbandare anche là la sua "LINEA EGUALITARIA CON CHI HA DI MENO" ?

Ma quale lotta ci vengono a proporre per l'occupazione, se dall'altra parte in nome del costo del lavoro, accettano ristrutturazioni, diminuzione del personale, aumento della produttività (all'AMMI siamo in 650 persone anziché le 750 di una volta e facciamo la stessa quantità di zinco di prima e la produttività perciò è aumentata — produttività produzione diviso numero di operai —) quando possiamo constatare che gli investimenti servono ad inserire macchine che espellono manodopera anziché diminuire il tempo di lavoro (nuove scale, fusione, lac, ecc.) **PERFINO L'ULTIMA PROPOSTA CONTRATTUALE SULL'ORARIO DI LAVORO, PERDE DI SIGNIFICATO COSI' COME E' IMPOSTATA, dove si afferma che la produttività non si tocca, perché così non servirebbe certo ad aumentare l'occupazione.**

E cosa dire sul fatto che oggi a P. Marghera il costo di lavoro per unità di prodotto è il più basso di tutte le altre fabbriche dell'AMMI ?

Dobbiamo recuperare i soldi che ci hanno già tolto (vedi schema) i giorni di ex festività, dobbiamo ritornare alle 750 unità di una volta, in definitiva conquistare livelli di potere che vanno oltre ciò che chiede il contratto, semplicemente mantenendo ferme le contraddizioni che le nostre lotte hanno fino ad oggi creato nell'economia dei padroni, lottando per approfondire la crisi, e traendone noi i vantaggi anziché salvare lo stato e la sua economia.

\* AMMI - Dopo lo scioglimento dell'EGAM la fabbrica è passata dal 1-1-79 sotto la gestione dell'ENI col nome di SAMIM.

Abbiamo deciso di riportare la mozione uscita dal convegno dell'opposizione operaia tenutosi il 10 e 11 febbraio a Milano.

Lo diciamo subito, "e nostro interesse aprire una discussione più ampia e articolata anche prendendo spunto da molte affermazioni che sostanzialmente ci vedono d'accordo, ma soprattutto siamo consapevoli che il dibattito può approdare a cose concrete proprio perché sono esistiti sempre momenti più o meno organizzati che si sono subito posti il problema delle lotte autonome fuori dal controllo sindacale.

Sono proprio queste lotte, portate avanti dalla base, che ci permettono oggi di affrontare un reale dibattito senza mistificazioni da "sinistra sindacale", senza preconcetti ideologici da gruppetti e con tutte le intenzioni di lottare su obiettivi reali.

Operai lavoratori, la crisi del capitalismo impone un vasto processo di ristrutturazione di tutti i settori produttivi e dei servizi, processo che arriva a toccare le singole fabbriche. Questa ristrutturazione è funzionale ad una maggior esportazione e comporta l'eliminazione degli «esuberanti», l'aumento del lavoro nero e precario, l'abbassamento del potere reale di acquisto, costringe al doppio lavoro, e allo straordinario.

E' in questa situazione che si è inserito «il governo d'emergenza» che ha represso i bisogni e i diritti dei lavoratori in nome della «salvezza nazionale». E' su questo piano che i partiti della maggioranza hanno trovato la loro reale unità; mentre sul piano del potere politico ed economico si manifestano contraddizioni e lotta fino a provocare la crisi attuale di governo.

Da parte loro i sindacati CGIL-CISL-UIL, espressione nel loro complesso, dei vari partiti di maggioranza, si sono fatti carico anche in virtù dell'egemonia del PCI, di un ruolo di divisione all'interno delle masse lavoratrici cercando al tempo stesso di coinvolgerle nei processi di ristrutturazione.

Le rivendicazioni sindacali non sono disgiunte, ma legate alle altre questioni più generali: il piano triennale e i piani di settore, l'adesione italiana allo SME, la crisi governativa con le sue varie implicazioni. Lo scontro tende cioè, anche al di là della nostra volontà, a politicizzarsi e ad investire i temi complessivi.

Ribadiamo la nostra con-



danna ed estraneità al terrorismo. Al tempo stesso denunciavamo e ci opponiamo ai tentativi di strumentalizzare coscientemente il terrorismo per criminalizzare ogni forma di opposizione e di dissenso.

Intanto, le piattaforme contrattuali dimostrano come i sindacati persistano nelle loro scelte di fondo e manifestano l'immatura volontà di andare avanti nella linea dell'EUR.

A tutto questo è urgente e necessario opporsi!

Un vasto e ampio movimento di opposizione operaia si è manifestato nel paese, anche se con diversi livelli, spesso contraddittori, di unità e maturità. E' un movimento di massa, oggettivo, ed esprime lotta economica e politica la cui natura rispetto al passato è caratterizzata dalla critica radicale al sindacato ed al PCI ed ha, come fatto nuovo, origine nei luoghi di lavoro.

Rispetto alle lotte contrattuali l'opposizione operaia espressa nelle assemblee deve dare continuità sul piano pratico ai consensi ottenuti con iniziative che vanno dall'apertura di vertenze di reparto e di azienda a iniziative di lotta generali che riaffermano la linea di demarcazione tra noi e la linea sindacale.

L'assemblea ritiene fallimentare la pratica della sinistra sindacale, tutta interna alla linea della mediazione e del rittoppo delle decisioni dei vertici sindacali, ritenendo necessaria la rottura con questa pratica di subordinazione. Compito dell'opposizione è aprire invece il dibattito con le centinaia di delegati che oggi esprimono dissenso rispetto alla linea dell'EUR. L'opposizione operaia quindi, lavora all'esterno e all'interno del sindacato per organizzare in strutture stabili ed indipendenti le lotte ed il dibattito dei lavoratori, riportandosi sempre al malcontento e al dissenso, palese e non, delle masse lavoratrici.

## IL NOSTRO COSTO DEL LAVORO

Noi crediamo che tra i vari aspetti del costo del lavoro, valga la pena di soffermarsi su quello che tutti i giorni concretamente ci troviamo a vivere e cioè, quale è il costo di un lavoro per vivere?

A questo tipo di domanda dovrebbero rispondere quei pendolari che da venti anni fanno la spola da Latisana, Portogruaro, Chioggia, ecc. a Marghera oppure dal Sandonatese e dal Portogruarese a Pordenone.

Crediamo comunque che anche dai nostri limiti aziendali si possa dire la nostra su questo argomento.

La nostra realtà è abbastanza singolare, dal momento che siamo un reparto esterno alla fabbrica, addetto al montaggio di ciò che questa produce, cioè centrali telefoniche per la SIP e prodotti per le telecomunicazioni in generale. E' proprio perché siamo dislocati in varie zone che non possiamo usufruire di quei benefici tipici delle grosse fabbriche, mensa, trasporti agevolati, locali per assemblee o altro, dopolavoro e CRAL aziendale o interaziendale, ecc. Inoltre siamo spesso interessati dal trattamento di trasferta che ci allontanerebbe dalle nostre abitazioni se non ci servissimo delle nostre auto o mezzi pubblici, dove esistono, e quasi sempre a tariffa intera perché la permanenza in un dato posto di lavoro spesso è così breve ed incerta da non permettere l'uso di abbonamenti.

Inoltre esiste il problema del pranzo: non potendo usufruire di un mensa, ci si fa in quattro per trovare il sistema di risparmiare e di mangiare come si deve in qualche trattoria, oppure lo si porta da casa se si riesce a riscaldarlo o se la SIP ci permette di consumare il pasto in centrale.

In questo modo la nostra busta paga che a prima vista sembra gonfia, si sgonfia per esempio quando siamo costretti ogni tre o quattro anni a cambiare l'automobile.

L'orario, salvo nei casi in cui ci si trovi a lavorare nelle poche località indicate come sedi, siamo costretti a sobbarcarci 10-12 ore al giorno, perché oltre alle otto normali dobbiamo fare dei viaggietti di 50, 100, talvolta anche 200 Km al giorno, tra andata e ritorno.

In quelle località dove l'azienda ci paga e riconosce il mezzo pubblico per il rientro giornaliero, oltre a viaggiare anche in una fascia oraria al di fuori delle otto ore, questa ci viene retribuita solo all'85 per cento.

Da qualche anno a questa parte, se un mezzo di trasporto pubblico assegnato dall'azienda arriva a destinazione in ritardo, con difficoltà questo ci viene riconosciuto, ma non ci viene pagato il tempo tra l'orario ufficiale e l'orario reale di arrivo: anche questo è un costo che paghiamo per andare al lavoro.

La salute: le centrali dentro alle quali lavoriamo, anche se non sono come le fabbriche chimiche o le fonderie, in fatto di nocività non ne sono esenti. Sono dei locali che rimangono prevalentemente chiusi, dove tutta l'attenzione è rivolta alla salute delle apparecchiature che riscaldano l'aria tanto da renderla pesante in modo tale che spesso la sera ci si trova col mal di testa; nelle centrali più grandi, dove esistono gli impianti per l'aria condizionata, le malattie da raffreddamento delle vie respiratorie sono all'ordine del giorno. L'interno di questi edifici viene illuminato sempre con lampade al neon, un tipo di illuminazione che, come risaputo, è dannoso agli occhi: infatti tra le parti che montiamo che spesso richiedono uno sforzo continuo della vista e la luce artificiale, la maggior parte di noi si trova a lamentare dei disturbi alla vista e una considerevole diminuzione di questa.

Questi, fra tanti, i punti principali sui quali sarebbe bene cercare il modo di diminuire il costo del lavoro dal punto di vista operaio; da parte padronale, oltre alla crisi, sono già in troppi a pensarci.



# COMITATO PROLETARIO TERRITORIALE VENETO

FOGLIO DEL COMITATO PROLETARIO TERRITORIALE VENETO

## COSA, COME, QUANTO PRODURRE

LUNEDÌ 19/3/79

Molte volte siamo fatti passare per luddisti, per gente che vuole distruggere il frutto della fatica, la ricchezza creata dalla attività umana; e questo perché i nostri scritti e di conseguenza le nostre azioni mettono in discussione teoricamente e praticamente alcuni concetti chiave della società capitalistica.

Quello che in realtà vogliamo fare non è distruggere ricchezza, ma distruggere quella parte di lavoro che crea solo profitto, solo potere per i padroni e organizzare in termini diversi il rimanente.

Siamo convinti che lottare contro e per la distruzione di fabbriche come la ICMESA di Seveso, l'IPCA di Cirié il reparto FOSGENE al Petrochimico, ecc., lottare per smontare il principio "chi non si assoggetta a lavorare alle attuali condizioni non mangia", cercare di approfondire quale parte del nostro lavoro può essere necessario e quale serve solo alla accumulazione di profitto, voglia dire non distruggere ricchezza ma costruire vera ricchezza.

Marx, a proposito di lavoro e di ricchezza, dice: "La vera ricchezza della società si realizza attraverso la libera manifestazione degli individui sociali, attraverso la loro attualità e il loro sistema di bisogni qualitativamente molteplici. La vera ricchezza dell'uomo e della società si costituisce non nel tempo di lavoro, ma nel tempo libero. Proprio perciò la ricchezza della società "futura" non è misurabile in tempo di lavoro, ma in tempo libero."

Quello che oggi bisogna mettere in discussione è l'organizzazione del lavoro, ma non solo nella divisione dei livelli o dei parametri, ma anche nelle scelte che stanno a monte che ci fanno produrre merci e non beni, cose che non servono e che vengono prodotte solamente per creare profitti, per allontanare noi, classe che produce ricchezza, dalla possibilità di controllo politico e sociale dell'economia.

Quello che è certo è che non si può certamente buttare a mare oggi lunghi anni di lotta sulla rigidità del posto di lavoro e contro l'uso padronale dell'aumento della produttività. Non capiamo perché oggi si dovrebbe concedere quello che una volta non avremmo mai concesso.

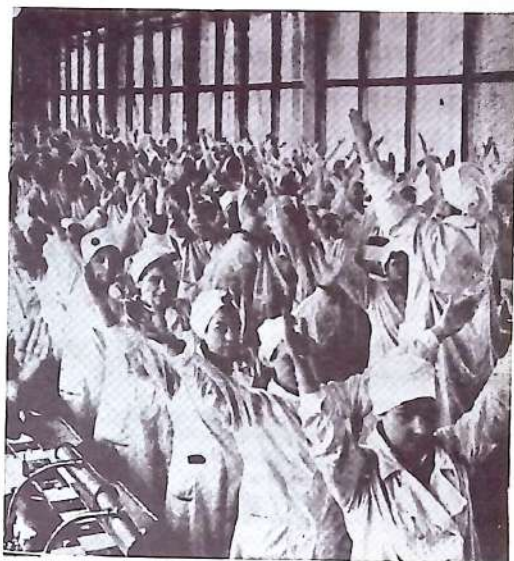
Che cosa è cambiato ?? Che cosa sarebbe cambiato ??

Mobilità e produttività non possono essere scambiate oggi per una manciata di qualifiche in più o per un restringimento dei parametri. Non è certamente la maniera per cambiare direzione alle cose !!!

**COSA, COME, QUANTO PRODURRE** devono essere i nostri parametri di lotta, sui quali ci si deve confrontare dentro un rapporto di forza col padrone e i riformisti.

In questa prospettiva non ci si colloca solamente in termini di contropiattaforme o in termini rivendicativi, ma si deve cercare pur con tutte le contraddizioni e le paure esistenti, di dare delle indicazioni concrete di tendenza, cosa di cui oggi ci sembra tutti abbiamo bisogno.

Non è con la concessione di maggiore sfruttamento della forza-lavoro che si può arrivare a questo, non è attraverso la politica dei due tempi, prima i sacrifici e poi ... Poi ci si ritroverà davanti a un capitale più forte e organizzato di prima. Non per niente quando sentiamo parlare di ristrutturazione, di riconversione produttiva, di piani di settore, pensiamo subito a quanti lavoratori ci rimetteranno il posto di lavoro o quanti per un periodo di tempo saranno in C.I.G. per poi disperdersi nelle innumerevoli vie di lavoro precario e nero.



PRODUTTIVITA' E GINNASTICA  
IN UNA FABBRICA DELL'URSS

Il progresso tecnico, l'aumento e il perfezionamento dei macchinari, l'aumento di produttività significa produrre la stessa quantità di prodotto con meno lavoratori. E questo sia dentro la proposta di sviluppo di imprese ad alta intensità di capitale, sia dentro la proposta di sviluppo di imprese ad alta intensità di lavoro, perché questo significa, e lo verifichiamo continuamente nella pratica, o espansione dell'industria di base (ciclo chimico, settore energia, ecc.) oppure sviluppo del lavoro di linea, del lavoro taylorizzato (automobile, elettrodomestici, ecc.) I piani di settore proposti dal sindacato e dal PCI oscillano tra queste due proposte senza proporre niente di alternativo, accettando fino in fondo la logica del mercato e del profitto.

Padroni, PCI e Sindacato hanno un unico comune obiettivo che è quello di rimettere in piedi quel processo di accumulazione che altrimenti si arresterebbe.

Per riprendere il discorso che facevamo all'inizio dobbiamo dire che la crescita della nostra soggettività politica, il soddisfacimento dei nostri bisogni emancipatori non passa attraverso queste proposte ma attraverso la ricomposizione dei due ruoli di produttori e di consumatori che il capitale ha sempre tenuto separati.

La nuova organizzazione del lavoro non può essere vista in funzione di una più efficace produttività: sola dentro la scelta di cosa, come, quanto produrre possiamo mettere in discussione gli stessi concetti di mobilità e produttività.

# FATTI, NON PAROLE!

Alla SAMIM, ex AMMI, "la produzione per i padroni va bene". Dopo la "vittoria" che ha "costretto" l'azienda a riprendere la attività dopo un periodo di cassa integrazione, abbiamo visto svanire uno ad uno i punti di quell'accordo fantasma che doveva vedere impegnate tutte le forze politiche nel farlo rispettare. LA PRODUZIONE: è arrivata a 40.000 t/anno L'OCCUPAZIONE: da 747, senza contare le imprese, siamo arrivati a 650 (in barba alle promesse fatte ai giovani disoccupati)

GLI IMPIANTI: gli stessi di 20 anni fa, gli stessi di 5 anni fa, quando in 750 (più le imprese) producevamo 40.000 t/anno di zinco.

Ma allora cos'è cambiato per permettere una così drastica riduzione di organico, forse il cosiddetto "NUOVO MODO DI PRODURRE"? Certo, se accettiamo come nuovo modo di produrre quello che ci impone il padrone.

Il primo grosso cambiamento il padrone lo ha operato al reparto ZIE dove anziché strappare lo zinco ogni 24 ore lo si strappa ogni 48 ore. Risultato: 24 persone eliminate e spostate altrove. Senza dimenticare che questa "innovazione" ha comportato un notevole aumento di nocività nel reparto a causa di un maggior sviluppo di gas (idrogeno e aerosol di acido solforico).

Al reparto fusione si chiedeva un aumento di colate e si è aumentato il carico di lavoro costringendo gli operai addetti ad occuparsi anche delle scorie.

Vengono fatti saltare i riposi compensativi a molti operai, e usando gli spostamenti da un reparto all'altro si sta cercando di creare le premesse per la mobilità interna.

Ogni innovazione tecnica ci viene fatta pagare in organico. Al laboratorio chimico l'introduzione dell'assorbimento atomico ha significato una riduzione graduale di organico e la costituzione del centro ricerche si sta facendo attraverso lo spostamento di operai anziché assunzione di nuovo personale, lasciando sgarnito ulteriormente il laboratorio.

Ma ora c'è il contratto. In questa vertenza gli impiegati hanno tutto da perdere, gli operai niente da guadagnare.

Tuttavia ci dicono: bisogna lottare, e per non correre il rischio di un assenteismo nella lotta, il sindacato cerca di caratterizzarla attraverso le condizioni della fabbrica.

Certo, partire dai bisogni reali diventa un intervento più concreto purché questo non si manifesti solo attraverso qualche discussione in regione o al comune o con i partiti, trascurando la lotta interna alla fabbrica.

Alcune proposte concrete per impedire la diminuzione del personale e l'aumento di produttività:

-Ritornare al reparto ZIE a strappare ogni 24 ore ripristinando l'organico.

-Imposizione dell'effettuazione dei riposi compensativi e rifiuto assoluto di qualsiasi spostamento.

-Rifiuto di ogni aumento di carico di lavoro.

-Tutti gli impianti nocivi devono essere FERMATI, RISANATI e RIAVIATI con la GARANZIA COMPLETA DEL SALARIO.

# PRODURRE

Produrre  
p r o d u r r e

E' diventato ormai lo slogan dei padroni, dei partiti e dei sindacati, i quali ci dicono "se si vuole uscire dalla crisi bisogna produrre". Che cosa non ha importanza, l'importante è produrre. La Montedison questo lo sa bene; ecco allora impianti vecchi di vent'anni che con modifiche ed aggiunte di pezzi di recupero, senza tener conto dell'incoltimità e della salute degli operai arrivano a produrre quasi il doppio della produzione iniziale. Noi diciamo quale produzione e per chi dobbiamo produrre. La morte che esce dai camini dei CV (CVM 4 t al giorno di media) a chi serve?

L' SO<sub>2</sub>, CO, NO, ecc... che la Montedison scarica nell'aria giornalmente a chi serve se non a rovinare la salute agli operai che vi lavorano e agli abitanti di Marghera, Mestre, Venezia e paesi limitrofi, senza tener conto inoltre di tutta la laguna veneta inquinata da scarichi industriali come Hg, PCB, As ecc..

Questa produzione serve solo ai padroni che continuamente aumentano i loro profitti in barba alle varie leggi antiinquinamento.

Le fughe di gas, di FO, SO<sub>2</sub>, Ammoniaca, sono al Petrochimico all'ordine del giorno. Bisogna dire no a tutto questo se non vogliamo diventare un'altra Seveso oppure un'altra Brindisi. C'è la crisi, dicono, non bisogna creare altro casino, bisogna solamente lavorare di più e guadagnare meno se si vuole salvare l'industria e l'occupazione.

Esempi di alcuni prodotti chimici fabbricati a Porto Marghera al Petrochimico 1 e 2 (dati di fonte sindacale)

Anno	CPL t/a	AVM t/a	CVM t/a	BzCl t/a	TA t/a	Etilene t/a	TDI t/a
1974	73000	27000	292000	5400	39000	265000	13300
1976	80000	28000	294000	4100	43700	290000	29000
1977	173500	30330	266000	—	45000	324000	48000

## PREVISIONI

Anni

80	85000	45000	295000	*	75000	350000	60000
----	-------	-------	--------	---	-------	--------	-------

\*dato da decidere secondo la situazione di mercato. E' da tener presente che una grossa percentuale della produzione andava alla ICMESA di Seveso.

CPL— caprolattame: cancerogeno

AVM— acetato di vinilmonomero: cancerogeno

CVM— cloruro di vinilmonomero: cancerogeno

TA— acetato

TA— acido tereftalico

ETILENE

TDI— fosgene: aggressivo chimico

Bz Cl— cloruro di benzile: vedi Seveso

Personale addetto a queste produzioni

DATA	TOTALE	OPERAI	QUALIF. SPEC.	IMPIEGATI
genn.74	6997	5139	485	1373
genn.76	7538	5176	485	1877
genn.79	7037	4688	437	1912
differenze	-501	-488	-48	+ 35



Vogliamo  
crederci  
ancora ?

# SETTORE TELECOMUNICAZIONI SERVIZIO CONTROLLO

Per parlare di produzione e produttività nel nostro settore è necessario fare una analisi dello stesso con tutte le sue implicazioni.

La telefonia in Italia nasce in maniera privata attorno agli anni '20 e nel '33 viene parzialmente messa sotto il controllo dello stato fascista, è nel '58 che passa sotto il controllo dell'IRI e nel '64 viene unificata e controllata quasi totalmente dalla STET (la STET è la finanziaria dell'IRI che controlla sia la SIP società di esercizio, sia la SIT-Siemens per es., società di produzione).

Nel '51, per la prima volta, i calcolatori, costruiti interamente negli USA, invadono il mercato italiano; questo ha una grande importanza perché è dall'unione della telefonia classica con i calcolatori che prende grande impulso il settore moderno delle telecomunicazioni. Il capitalismo di stato, tramite la formula IRI, affianca il capitale privato, svolge una politica delle infrastrutture al servizio dei monopoli come strumento espansivo dell'economia italiana. Nel caso dei servizi di telecomunicazione la finanziaria STET è nei fatti l'organismo di finanziamento, di gestione e di elaborazione delle scelte e degli indirizzi che caratterizzano il comportamento dei settori produttivi e di esercizio, dove i settori produttivi dipendono tutti dalle poche multinazionali che hanno il monopolio della ricerca e dei brevetti.

E così l'IRI e il ministero delle PP.SS. svolgono il ruolo di supporto del capitale pubblico a scelte ed obiettivi che non rispondono ad interessi pubblici bensì a quelli del grande capitale multinazionale, il cui fine è il proprio profitto.

Il processo di espansione delle strutture produttive è avvenuto nell'ambito di una divisione internazionale del lavoro che assegna al nostro paese la manifattura delle apparecchiature, fatta eccezione per le parti tecnologicamente più avanzate che sono di diretta importazione. Questo vale per tutte le aziende che operano sul territorio italiano (GTE, FATME, FACE-STANDARD, SIT-SIEMENS).

Per esemplificare quanto detto, basta analizzare l'attuale situazione dell'elettronica intesa nel suo vero significato di "flusso delle informazioni". Nel mondo dei calcolatori, dove gli USA si tengono la ricerca e lo sviluppo oltre alla produzione, in Italia si è soffocata l'attività scientifica della Olivetti già nel '64 per motivi politici e storici. Infatti gli USA furono i primi (fine '800) a sviluppare con massicci investimenti il legame tra la ricerca scientifica, innovazione tecnologica e sviluppo produttivo. La scienza viene considerata come settore che più di ogni altro interessa immediatamente lo sviluppo dei modi di produzione e della produttività. Si estinsero sempre di più i margini ideologici della "scienza pura" a tutto vantaggio di una traduzione tecnologica per un sempre crescente dominio capitalistico sulla società nel suo complesso.

Nelle telecomunicazioni, gran parte della ricerca è concentrata nelle imprese multinazionali, mentre la produzione è programmaticamente decentrata nei vari paesi, perché per sua natura la rete di telecomunicazioni è "attaccata" ai singoli paesi.

Vediamo ora cosa avviene nella SIT-SIEMENS negli ultimi anni con l'avvento dei componenti elettronici, che permettono il passaggio dalla tecnica elettromeccanica a quella mista e quindi a quella elettronica che viene introdotta attualmente nelle centrali telefoniche in maniera massiccia.

Quest'ultima è il cavallo di battaglia della STET nei confronti delle altre imprese multinazionali operanti nel territorio italiano e nei confronti degli operai e degli utenti che devono pagare, attraverso l'aumento delle tariffe e del canone di allacciamento questo sforzo economico per adeguare i laboratori di ricerca e quindi le fabbriche a questo tipo di produzione sofisticata, per mettere poi in commercio non un servizio sociale, ma reti di informazione, di controllo e apparecchiature private come videocitofoni, radiotelefoni, ecc..

E' su questo terreno che attualmente la SIT-SIEMENS e gli interessi operai si scontrano, quando da parte dell'azienda si annuncia che il piano di ristrutturazione presenterà problemi di mobilità (che abbiamo già avuto modo di vivere lo scorso anno andando a lavorare in Lombardia), di esuberanza di personale. Basti pensare che nel Triveneto colla sola tecnica elettromeccanica negli ultimi dieci anni sono state installate centrali pari al 75-80 per cento circa del totale esistente.

L'introduzione di centrali interamente elettroniche (sistemi PROTEO e SINTRA, vedi piattaforma aziendale) oltre ad avere una maggiore resa, velocità e precisione, occuperanno circa un quinto dello spazio corrispondente e molto meno forza-lavoro per il montaggio, forza-lavoro che dovrà essere qualificata.

Saranno questi, crediamo i problemi che ci troveremo a dover risolvere nei prossimi anni. Da parte sindacale viene fatto proprio il discorso sulle tecniche avanzate, si parla di diversificazione produttiva, di lavorazioni alternative, di incremento delle esportazioni, ecc. pur sapendo che questa è la linea di condotta delle altre aziende del settore e degli altri paesi nei quali sono presenti le multinazionali o grosse imprese che guardano alle esportazioni come possibilità di sopravvivenza, si cerca quindi una soluzione in termini capitalistici battendo il tasto della produttività, della competitività, ecc. e nello stesso tempo si parla di difesa dell'occupazione.

Alla SIT-SIEMENS dal '75 ad oggi l'occupazione è diminuita di circa 600 unità per effetto del mancato rinnovo del turnover, a cui vanno aggiunti altri 5.000 posti di lavoro "conquistati" con la vertenza del '74 e mai realizzati.

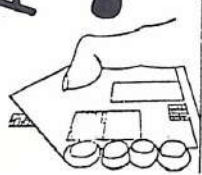
Noi crediamo, compagni, che in questo modo non solo non si risolvono i problemi dei disoccupati, ma nemmeno i nostri rispetto alla garanzia di avere un reddito. Crediamo invece che l'enorme sviluppo della coscienza proletaria e delle forze produttive priva il capitale di ogni sua giustificazione di essere e apre il fronte alla classe operaia verso la possibilità di soddisfare i propri bisogni che sono quelli di decidere finalmente cosa, come e quanto produrre in base alle necessità sociali.

Ecco quindi che affiora la necessità da parte del movimento operaio e proletario di tendere all'appropriazione della ricchezza sociale che viene prodotta.

Collettivo Operaio SIT-SIEMENS Veneto



● SE TI VOGLIONO SFRATTARE  
 ● SE CERCHI CASA MA  
 NESSUNO TE L'AFFITTA  
 ● SE SEI COSTRETTO  
 ALLA COABITAZIONE  
 ● SE L'AFFITTO TI  
 VOGLIONO AUMENTARE  
 ● SE ANCHE TU PENSI CHE  
 LA CASA È UN DIRITTO



*ci troviamo AL SABATO alle ore 16 in VIA CASTELLANA 17*

L'avvocato è a disposizione ogni lunedì dalle 18,30 alle 19,30 in sede.

COORDINAMENTO DI INQUILINI DELLE CASE PRIVATE  
 COORDINAMENTO PROVINCIALE PER LA CASA E SERVIZI

Inquilini, Lavoratori, Giovani, Pensionati, solo con la mobilitazione e con efficaci iniziative si ottengono risultati.

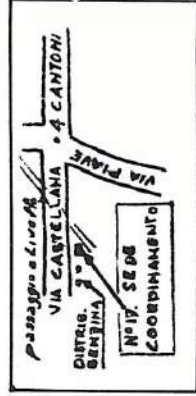
Come a Messina, Firenze, Padova, ecc. anche a Venezia i responsabili Sindaco, Prefetto, Magistrato devono intervenire contro gli imboscatori di casa e i profittatori. I partiti devono cambiare il ridicolo decreto governativo che rinvia pochi casi di sfratto (12%) e non risolve nessun problema.

Discutiamo e decidiamo le iniziative più giuste per raggiungere questi primi fondamentali obiettivi:

- obbligo per i padroni di affittare le case sfitte.
- Blocco degli sfratti, anche per "necessità" fino alla consegna di una casa (popolare per lavoratori e pensignati) da parte del Comune, come è previsto dall'accordo tra partiti per Roma, Napoli, Milano, Torino.
- contratti a tempo indeterminato.

INQUILINI, LAVORATORI, GIOVANI, PENSIONATI

**È IL MOMENTO DI MUOVERSI  
 VERSI CON DECISIONE**







# COMITATO PROLETARIO TERRITORIALE VENETO

FOGLIO DEL COMITATO PROLETARIO TERRITORIALE VENETO

LUNEDI 9/4/79

## E' INIZIATA LA CAMPAGNA ELETTORALE

ARRESTI IN MASSA A PADOVA, A ROMA E MILANO DEI COMPAGNI DELL' AUTONOMIA ORGANIZZATA.

Sabato 7/4/79, sono stati arrestati dalla DIGOS di Pd, su ordine di cattura del P.M. Calogero, 13 COMPAGNI: Paolo Benvegna, Guido Bianchini, Lisi Dal Re, Pietro Despali, Carmela Di Rocco, Luciano Ferrari Bravo, Ivo Galimberti, Toni Negri, Pino Nicotri, Sandro Serafini, Marzio Sturaro, Massimo Tramonte, Emilio Vesce; contemporaneamente a Roma venivano arrestati Oreste Scalzone e Lauso Zagato, ed altri di cui non si conosce ancora il nome.

Sono stati emessi 22 mandati di cattura per bande armate e 50 comunicazioni giudiziarie per associazione sovversiva.

Sono stati inoltre criminalizzati i giornali del movimento; ROSSO, CONTROINFORMAZIONE, AUTONOMIA, METROPOLIS con tutte le redazioni.

Questae' la conclusione della grande campagna di stampa e televisiva iniziata da parecchi mesi contro i comportamenti espressi dal movimento a Pd e continuata con la strumentale parata poliziesca di due settimane, concretatasi con circa 200 perquisizioni.

Che tutto fosse preordinato (campagna di stampa, perquisizioni, arresti) e' provato dal fatto che nonostante tutte le perquisizioni abbiano dato esito negativo - COSA MENO AMPIAMENTE RIFERITA DALLA STAMPA! - si e' ugualmente proceduto agli arresti senza nessuna correlazione apparente tra le due cose se non quella di preparare il terreno a questo turno elettorale di grandi proporzioni.

L'operazione e' frutto delle sempre piu' scoperte manovre di avvicinamento "democratico" del PCI alle istituzioni: garanti dello sfruttamento di quelle stesse grandi masse proletarie che dice di rappresentare.

Infatti il P.M. Calogero e' di Magistratura Democratica e si e' gia' messo in evidenza due anni fa quando procedette nei confronti dei compagni dell'autonomia organizzata. (attacco che anche allora fini' miseramente per chi voleva stroncare il movimento proletario attraverso denunce ed arresti).

La parola d'ordine dei partiti elettorali e' quella di non esasperare la competizione elettorale per non precludersi la strada ad eventuali e prossimi accordi: il terreno neutro e condiviso da tutti i partiti e' quello della lotta al terrorismo non meglio identificato se come si legge nell'ordine di cattura l'accusa centrale e' la seguente: "Aver organizzato e diretto una organizzazione denominata Potere Operaio, ed altre analoghe organizzazioni diversamente denominate ma collegate fra loro e riferibili tutte alla cosiddetta autonomia operaia organizzata, inoltre di aver organizzato e diretto una organizzazione denominata Brigate Rosse e costituita in banda armata con organizzazione pararmilitare".

Ciò che vogliono i partiti, e lo vogliono più che mai adesso in campagna elettorale, è di evitare il terreno minato delle lotte organizzate sui bisogni reali; sperano usando la repressione, che il dibattito e le lotte aperte a livello nazionale su casa, energia, produzione di morte, servizi ecc. vengano congelate per lasciare il passo a lotte di difesa della libertà e della incolumità dei compagni.

Questa separazione dei livelli di lotta non è mai passata, né passerà a questa volta; il potere dei padroni ha già tentato in altre occasioni di criminalizzare le lotte trasformandole in capi di imputazione contro singoli compagni, trovandosi invece, COME OGGI, DI FRONTE UN MOVIMENTO PROLETARIO CHE NON SOLO RIESCE A LIBERARE I COMPAGNI MA CHE LIBERA COSTANTEMENTE LA PROPRIA INIZIATIVA CONTRO LO SFRUTTAMENTO.

LIBERTA' SUBITO PER TUTTI I COMPAGNI ARRESTATI  
NESSUNA TREGUA ELETTORALE.



# BASTA CON LE PRODUZIONI DI MORTE

GIOVEDÌ 22 marzo sono stati uccisi 3 operai e feriti altri 9 al Petrolchimico di P.Marghera.

Come al solito questo omicidio sulla grande stampa, in TV e radio non se ne parla più. Dopo aver dato alcune incomplete e mistificanti notizie per i signori dell'informazione il "caso" è chiuso; come è abitudine dei fiancheggiatori di regime QUANDO A MORIRE SONO OPERAI SUL POSTO DI LAVORO si invocano la fatalità, il caso, e SI TACCIONO LE RESPONSABILITÀ DI CHI MATERIALMENTE, progettando, programmando, controllando, spingendo alla competitività, al profitto, al lavoro in qualsiasi condizione, SISTEMATICAMENTE UCCIDE (IN ITALIA OGNI DUE ORE DI LAVORO MUORE UN OPERAIO); il massimo che viene concesso è un po' di coreografia con fiori, messe e funerali a spese dei padroni.

Ciò che interessa ai padroni, ai garanti di questo ordine basato sullo sfruttamento, è che si dimentichi l'omicidio che viene opportunamente chiamato incidente, e si ritorni a discutere di produttività, di nuovi mercati, di riduzione dei costi, di sviluppo dei profitti, di collaborazione per reprimere le lotte, l'assenteismo ecc...

NOI CREDIAMO CHE LA NUOVA SITUAZIONE CREATASI CON QUESTO NUOVO OMICIDIO AL PETROLCHIMICO DEBBA INVECE ESSERE SUBITO, AMPIAMENTE PUBBLICIZZATA, DISCUSSA E AFFRONTATA PRIMA CHE SI TORNI ALLA "TRANQUILLITÀ", PRODUTTIVA. Senza dimenticare quanti e quali livelli di rischio vengono ogni giorno affrontati e FATTI AFFRONTARE al Petrolchimico come in tutti i luoghi di lavoro, vogliamo che questo OMICIDIO NON VENGA RIDOTTO A UN ALTRO ENNESIMO "DATO" STATISTICO!

Ci sono responsabilità precise, vanno elencate e fatte conoscere a tutti perché la MONTEDISON SIA COSTRETTA AD INTERRUPERE IL SUO MACABRO GIOCO DI SCARICARE LA COLPA DI QUANTO È AVVENUTO SUI LAVORATORI.

Ecco alcuni dati che i responsabili Montedison non vogliono ricordare:

1) Il laboratorio della morte non poteva essere adibito alle lavorazioni che vi si svolgevano perché: non esisteva il necessario bunker per lo stoccaggio esterno delle bombole (lasciamo all'ingegner Cecchi le affermazioni sulle bombole di acido fluoridrico simili, in quanto a pericolosità, a quelle del comune gas liquido domestico!!!); non esisteva impianto collaudato di aspirazione né protezioni antisceppio (c'era solo una precaria cappa in fogli di metacrilato); non c'era sistema di pesatura continua delle bombole in servizio; non c'erano sistemi automatici di rilevamento di piccole perdite di acido fluoridrico nell'ambiente; non c'era compartimentazione di nessun tipo tra la zona "fluoridrica" e gli altri posti di lavoro nella stessa stanza.

2) Le bombole di acido fluoridrico venivano caricate al reparto FO e trasportate alla porta del laboratorio con una comune motoretta, dopo che gli addetti al servizio trasporto bombole nello stabilimento si erano rifiutati di farlo per la pericolosità delle stesse, e quindi portate A SPALLA fino al secondo piano MANCANDO ADDIRITTURA IL MONTACARICHI; il sistema di caricamento delle bombole era privo di controlli automatici del peso (senza possibilità concreta di verifica del coefficiente di riempimento); addirittura sembra che non venissero fatte determinazioni del tenore di umidità dell'acido una volta caricato in bombola.

TUTTO CIÒ NON PUÒ ESSERE ADDEBITATO AL CASO: QUESTA SITUAZIONE NON È SOLO DEL LABORATORIO DELLA MORTE, OGNI LABORATORIO, OGNI REPARTO, OGNI IMPIANTO PILOTA E IN CONDIZIONI SIMILI!!

Infatti per garantire la "calma" in questi primi giorni la Montedison ha fatto fermare tutti gli impianti pilota! Dobbiamo partire da questo "accorgimento" Montedison perché si estenda e si organizzi IL RIFIUTO DI LAVORARE IN CONDIZIONI DI PERICOLO, perché cessi il clima di ricatto e di intimidazioni nei confronti di chi pretende interventi adatti alla completa sicurezza sul posto di lavoro!

Il sindacato, il consiglio di fabbrica, DEBBONO GARANTIRE NEI FATTI L'APPOGGIO ALLE INIZIATIVE DI RIFIUTO DI LAVORARE IN CONDIZIONI PRECARI, PERICOLOSE, NOCIVE. Il famigerato accordo "manutenzione" deve essere chiaramente denunciato come denunciate vanno le responsabilità dei vertici sindacali che lo sottoscrissero contro il parere delle assemblee operaie.

SE IL SINDACATO NON ASSUMERÀ UNA CHIARA POSIZIONE DI APPOGGIO DEL RIFIUTO A LAVORARE IN CONDIZIONI COME LE ATTUALI ANCORA UNA VOLTA STARÀ DALLA PARTE DEI PADRONI!

Ricordiamo infine la gravità delle affermazioni e dei comportamenti oltre che dell'ing. Cecchi, direttore del Petrolchimico, (vedere su il Diario del 23 Marzo... "negli ultimi 5 anni abbiamo avuto solo 2 morti" e quanti intossicati, quanti invalidi, ing. Cecchi?) del dr. Giudice (medico di fabbrica che, un'ora dopo la strage, affermava in mensa, che si trattava di normale amministrazione; del dr. Munerato che dopo pochi giorni dalla morte dei 3 operai è andato ad offrire "indennizzi" alle famiglie! Tutto ciò non deve essere "stralciato" dalle varie inchieste, non debbono ricrearsi le condizioni perché succeda nuovamente ciò che è successo!

LE LAVORAZIONI  
COMITATO DI LOTTA CONTRO  
LAVORAZIONI NOCIVE

IL COMITATO SI RIUNISCE OGNI MARTEDÌ ALLE ORE  
17,30 presso l'ist. Massari di Mestre



# Si avvicinano le "vacanze"

Il 1979 sarà per il turismo in Italia un "anno record": 6.000 miliardi di lire di introiti valutari per il movimento ester (contro i 5.000 miliardi del '78, 28 milioni di tedeschi in arrivo tra giugno e agosto, aumento del 10 per cento nel nostro paese nella scala delle preferenze internazionali. Queste le previsioni che gli esperti del settore riportano su **COMMERCIO TURISMO** del 26/3/79. E solo per ciò che riguarda le entrate dell'estero. Se si calcola che il giro di affari prodotto dai turisti italiani in Italia è di circa il triplo, questo settore esiste con un fatturato di 15.000 miliardi.)

Questo in moneta lo sfruttamento che abbiamo subito durante il lavoro stagionale e quello che prevedono per quest'anno. gli orari bestiali, il vitto, l'alloggio e il salario di merda al quale ci costringono i padroni non occorre che ce lo raccontiamo. Se abbiamo fatto la stagione lo conosciamo sulla nostra pelle e in ogni caso per fama.

Contro l'ineluttabilità della stagione la scorsa estate ci siamo organizzati: già prima di giugno alcuni compagni che la stagione se la dovevano fare si erano ritrovati più volte per vedere il tipo di iniziative a cui dar vita. Iniziata la stagione altri compagni e proletari si sono aggregati sul posto: in tutto circa una cinquantina di persone. Abbiamo formato il "Comitato lavoratori stagionali".

Questo ci ha permesso di formare alcuni comitati d'albergo dentro le aziende più grosse (Hotel London, Continental, Santarosa, Principe).

Il 20 luglio c'è stata una giornata di mobilitazione: 10 alberghi in sciopero, picchetto difronte all'hotel London contro i crumiri, ronda di controinformazione per le vie di Iesolo, assemblea, la sera, dei lavoratori stagionali.

La giornata del 20 Luglio non è stata completamente autonoma infatti lo sciopero era stato indetto a livello nazionale dal Sindacato per il rinnovo del contratto. Il sindacato non aveva però nessuna forza senza la nostra presenza. I compagni che sono scesi in sciopero lo hanno fatto sulle proprie esigenze: più salario, meno orario, contro i ritmi di lavoro e i ricatti padronali, per nuove assunzioni. Non certo per il contratto.

Significativo è che quando la lotta è cominciata a rifluire, il sindacato (FISASCAT CISL) ci ha cacciato dalla sede e attraverso il signor Palaferri ha preso le distanze pubblicamente per quello che avevamo espresso durante le iniziative di lotta.

La conflittualità di migliaia di atti di rivolta individuali è continuata senza trovare altri momenti generali di espressione.

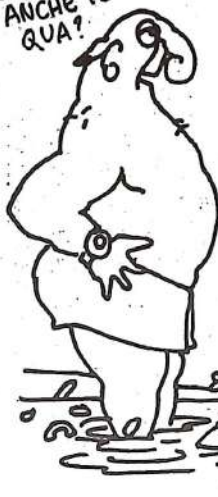
**RISULTATO:** abbiamo imposto perlomeno l'applicazione del contratto nazionale di lavoro: 6,40 ore di lavoro per 6 giorni la settimana con più soldi di quelli che ci offrivano i padroni. Inoltre vi sono state migliaia di vertenze a fine stagione. **QUESTO PERO NON CI E BASTATO E NON CI PUO' BASTARE.**

Come possiamo andare a contrattare la condizione del lavoro precario, nero, stagionale, quando questo è il nuovo modo di produrre dei padroni, è il loro comando su di noi e non dura una stagione, ma continua durante il periodo di scuola, nella disoccupazione, con il lavoro a domicilio ecc...?

In questo senso non si può stabilire quale sia un salario ed un orario equo, non è cercando di venderci ad un prezzo più alto che ci andiamo a definire un modo di agire, di vivere che non abbia come rapporto di fondo il fatto di venderci per 10, 8, 6,40 ore di lavoro in cambio di un salario.

Per noi che vogliamo abbattere e superare lo stato di cose presenti interessa vedere il tipo di cooperazione che siamo riusciti ad esprimere. Siamo riusciti ad abbattere il mito della stagione senza vie di uscita e qui abbiamo espresso comportamenti molto belli e interessanti: la socialità nel produrre nel poco tempo disponibile dopo il lavoro o durante momenti di discussione, di controinformazione, di lotta.

OH, IL CIPPOTI!  
ANCHE TE  
QUA?



UN PASSO AVANTI  
SIGNIFICATIVO,  
EH, DOTTORE?



Ma quando abbiamo ottenuto un orario e dei ritmi di lavoro minori, perché il tipo di cooperazione è andato a scendere e non abbiamo prodotto più nulla se non in maniera volontaristica? A questo punto viene da chiedersi se il tempo libero raggiunto con la lotta era realmente tempo liberato dal lavoro.

Sì, sicuramente dal lavoro di lavapiatti, cameriere, barista, ma nel lavoro di doverci riprodurre (scaricare le tensioni, svagarci, ecc...) per ritornare il giorno dopo a fare il lavoro classico; di questo no!

Non ci comportavamo anche noi come gli odiati turisti a cui sputavamo nei piatti? Non siamo così cattivi, eravamo un po' più comprensivi nei confronti della gente che lavorava, però questo non toglie il fatto che i nostri comportamenti erano simili al più classico dei turisti: ore passate al bar, a prendere il sole, a passeggiare per la metropoli turistica.

Dovevamo forse ricercare dei modi, dei comportamenti alternativi per vivere il "tempo libero"? o il problema non è di ciò che si esprime con i comportamenti, con un certo rapporto sociale?

Ci eravamo liberati in parte della vita senza senso della fabbrica-albergo, ma sulla realtà di una fabbrica quale il turismo dove la merce da produrre è il turista, non ci eravamo interrogati, ci siamo lasciati mercificare, sperando al più presto di raggiungere luoghi migliori: le coste del meridione o della Grecia, le alte montagne, ecc...

Si voleva più tempo libero quando la questione del tempo libero era soprattutto la questione della lotta per la diminuzione dell'orario di lavoro.

**MA COME SI PUO' DISTINGUERE TEMPO LIBERO E TEMPO NON LIBERO COME SE NON FOSSE DA LIBERARE TUTTO IL TEMPO DELLA VITA E NON SOLO UNA SUA PARTE?**

Come si può affermare che il rapporto mercificato (da merci che agiscono passivamente senza vita) sia da attribuire al solo tempo trascorso nel posto di lavoro come merce-forza lavoro, e non nella società quando siamo stati espropriati completamente dalla capacità di amare, mangiare, rapportarsi, desiderare... e di una ricchezza di comportamenti sociali, per riferirli a degli stereotipi ben definiti?

# ABBIAMO OCCUPATO - LE CASE -

Dopo mesi di lotte e a 15 giorni della presentazione dell'esposto alla Pretura per la requisizione di 80 alloggi tenuti sfitti dagli speculatori e dopo aver constatato Sabato 31 per l'ultima volta la NON volontà dei responsabili di intervenire concretamente su questo gravissimo problema. NOI:

- FAMIGLIE SFRRATATE
- GIOVANI CHE DA ANNI CERCANO CASA SENZA RIUSCIRE A TROVARLA
- PROLETARI COSTRETTI ALLA COABITAZIONE O NON POSSIAMO REGGERE GLI ATTUALI AFFITTI

# ABBIAMO OCCUPATO

uno stabile in Via Torre Belfredo che il proprietario teneva sfitto da molto tempo per poterci speculare.

Se le autorità competenti non interverranno prontamente per la soluzione definitiva del problema, le occupazioni SI MOLTIPLICHERANNO.

Continuiamo compatti LA LOTTA PER IL DIRITTO ALLA CASA sul programma indicato dagli inquilini organizzati:

- ▶ BLOCCO DI TUTTI GLI SFRRATTI FINO ALLA CONSEGNA DI UNA CASA ADEGUATA;
- ▶ PRIORITA' NELL'ASSEGNAZIONE DI UNA CASA POPOLARE AI LAVORATORI E PENSIONATI SOTTOPOSTI A SFRRATTO;
- ▶ REQUISIZIONE E PIENO UTILIZZO DEGLI APPARTAMENTI TENUTI SFITTI DAI PROFITATORI E IMBOSCATORI IMMOBILIARI;
- ▶ ANAGRAFE DELLE CASE SFITTE E OBBLIGO DI AFFITTARE ENTRO SEI MESI DA QUANDO SONO RIMASTE VUOTE;
- ▶ CONTRATTI A TEMPO INDETERMINATO;
- ▶ SOSTANZIALE AUMENTO DEGLI STANZIAMENTI PER LA COSTRUZIONE DI ALLOGGI PER LAVORATORI E PER IL RISANAMENTO DI QUELLI ESISTENTI.

CHIUNQUE E' INTERESSATO A QUESTA LOTTA SI PUO' RIVOLGERE PRESSO L'EDIFICIO OCCUPATO IN VIA TORRE BELFREDO (altezza Quartiere S. Paolo) TUTTI I GIORNI.

COMITATO INQUILINI PER IL DIRITTO ALLA CASA

# CONTROLAVORO

FOGLIO DEL COMITATO PROLETARIO TERRITORIALE VENETO

## 7 APRILE

LUNEDÌ 7/5/74

7/5/74

Preceduta da una ben orchestrata campagna di stampa, il 7 aprile si è scatenata la più massiccia operazione repressiva mai vista in Italia. Numerosi compagni arrestati, imputazioni da ergastolo, alcuni compagni incriminati e costretti alla latitanza, accuse infamanti: tutto questo è stato prodotto dalla magistratura padovana e romana in collaborazione con tre che coi vari corpi di polizia specializzati nella lotta al "terrorismo", anche e soprattutto coi partiti (DC-PCI) interessati alla gestione di questa enorme montatura politica. Alcuni compagni sono incriminati "semplicemente" di aver formato una associazione sovversiva; per altri invece le cause sono di far parte o addirittura di essere la struttura dirigente delle Brigate Rosse, con l'imputazione di reati gravissimi mi quali l'insurrezione armata contro i poteri dello stato, più tutti quelli legati al caso Moro.

Incriminationi di questa gravità imporrebbero agli inquirenti l'esibizione di elementi di accusa schiacciati e invece in questi giorni abbiamo assistito ad un balletto di prove e controprove, smentite e controsmenite che hanno dato al tutto una atmosfera da teatro dell'assurdo.

I supertestimoni, le piste francesi e internazionali, le telefonate B.R., ecc., tutte "prove" esibite dai magistrati e ampiamente pubblicizzate dalla stampa senza che abbiano avuto alcun fondamento di concretezza. E per finire, sono le ultime notizie, ad alcuni compagni è stato notificato l'avviso di reato per appartenenza a banda armata solo sulla base della loro militanza nell'area dell'autonomia operaia organizzata.

Basta che un Calogero qualsiasi sia convinto ( convinzione del resto ac creditata anche dal PCI attraverso i suoi organi di stampa e i suoi comunicati ufficiali ) sul piano ideologico che determinati livelli di illegalità debbano essere attribuiti a specifiche organizzazioni solo perché queste hanno dato una lettura politica di tali livelli di illegalità, ed ecco che scattano subito le incriminationi: queste organizzazioni vengono equiparate a banda armata e tutti i loro militanti diventano dei "terroristi".

Questa è l'arrogante risposta di Calogero non solo nei confronti dell'autonomia organizzata ma di tutti quelli che chiedono come dato minimo una correttezza procedurale sul piano giudiziario e cioè almeno l'esibizione delle così dette prove.

Qui va precisato e sottolineato però, che la richiesta delle prove non è altro che un espediente addottato da alcuni settori di stampa e di opinione pubblica per non correre il rischio di schierarsi, nascondendosi dietro il comodo e ambiguo paravento della legalità borghese: come se fosse stato sufficiente ai giorni di piazza Fontana esibire un Rolan di e qualche provocatore per avallare la colpevolezza di Valpreda!

L'unica "prova" che esiste ed è inequivocabile è la militanza di questi compagni, il loro essere stati in questi anni attivamente impegnati nelle lotte operaie e proletarie, l'aver scritto di queste lotte e sui tempi e sui modi dell'abbattimento del sistema capitalistico di produzione e di sfruttamento.



mento, l'aver indicato infine alcune linee di un percorso rivoluzionario.

Ma se è per questo, allora sono colpevoli tutti i compagni, tutti quelli che lottano per il soddisfacimento dei bisogni, che rifiutano questo sistema di dominio con tutte le gabbie di partito o sindacato che lo riproducono: colpevole è L' AUTONOMIA DI CLASSE!

Che, aldilà delle figure dei compagni accusati si voglia andare a colpire proprio l'autonomia dei comportamenti proletari, lo si può dedurre anche dall'analisi sul senso del "bliz" del 7 aprile.

La prima impressione, quella che tutti hanno avuto all'indomani dell'operazione, era che fosse la solita manovra prelettorale, la solita costruzione dei "mostri autonomi e terroristi" per incrementare le adesioni ai partiti dell'ordine, per impostare una campagna elettorale unificata all'insegna della lotta al terrorismo e passare in secondo piano o ignorare i veri problemi espressi dalle lotte proletarie: casa, energia, reddito, produzione, ecc....

Ma si è visto anche che la manovra repressiva tende ad andare oltre le elezioni ed a inserirsi in un piano strategico di portata addirittura europea. Il serpente monetario (SME) richiede ad alcuni stati (tra cui l'Italia) l'adozione o l'intensificazione della politica dei sacrifici e dell'austerità, rivolte essenzialmente contro le masse operaie e proletarie e imporrà una centralizzazione dei meccanismi di controllo dell'ordine pubblico (ricordiamo i periodici vertici europei dei ministri dell'Interno!) proprio per impedire la organizzazione del movimento antagonista.

In Italia, che è l'anello debole del sistema europeo e dove già esistono lotte autonome sui bisogni (casa, servizi, rifiuto del piano energetico e del taglio della spesa pubblica, pressione operaia sui contratti) la repressione, decisa a livello europeo, non potrà non subire un salto di qualità: L'OBIETTIVO È L'AUTONOMIA DI CLASSE, chi si organizza fuori dal partito o dal sindacato, chi rifiuta la "lunga marcia attraverso le istituzioni".

E poco importa, per chi gestisce l'operazione repressiva, se alcuni compagni, credendo bloccata qualsiasi capacità di espressione delle lotte (almeno come sono state prodotte finora) faranno il salto nella clandestinità. Allo stato, anche se tra mille contraddizioni, conviene di più lo scontro frontale tra apparati che non la diffusione generalizzata dell'autorganizzazione di classe attraverso i comportamenti autonomi e l'insubordinazione proletaria.

Se tutto questo è vero, allora non basta mobilitarsi per liberare i compagni sequestrati e distruggere la montatura. Occorrerà impegnarsi di più per sviluppare tutte le lotte legate ai bisogni proletari, per far crescere il movimento antagonista in tutte le forme in cui si rappresenta, perché solo così si potrà contrastare il progetto strategico dello stato. Per raggiungere questi obiettivi, è essenziale il ruolo dei COMITATI 7 APRILE per la liberazione dei compagni. Questi comitati, che si sono costituiti in molte città e si stanno formando in altre, devono svolgere contemporaneamente una funzione tecnico-politica. Dovranno cioè muoversi sul piano del finanziamento raccogliendo i fondi per gli avvocati, le famiglie dei compagni e per il lavoro di controinformazione e di mobilitazione (servono 50 milioni entro metà di maggio) dovranno svolgere controinformazione giuridica in collegamento col collegio nazionale di difesa e dovranno infine muoversi sul piano dell'informazione, smontando da un lato le menzogne della stampa di regime, e dall'altro utilizzando e producendo autonomi organi di diffusione delle notizie (radio giornali di movimento, fogli di controinformazione, ecc.). Per questo è fondamentale che nella composizione dei comitati 7 aprile siano presenti non solo le sezioni organizzate dell'autonomia operaia, ma anche e soprattutto quei settori dell'autonomia diffusa che si esprimono attraverso i vari comitati di lotta.

I COMITATI 7 APRILE dovranno avere un coordinamento nazionale e internazionale e dovranno sviluppare delle iniziative allargate di coinvolgimento e di mobilitazione su tutti i piani, dal finanziamento alla raccolta degli appelli, alle manifestazioni. Si dovrà aggregare su queste iniziative un vasto fronte formato da tutti quei settori di classe e di opinione pubblica democratica che si impegnino concretamente per l'obiettivo della liberazione dei compagni arrestati. Anche a VENEZIA si è costituito il COMITATO 7 APRILE che in questa fase si sta articolando in commissioni e sta definendo le iniziative di mobilitazione.

CHI VOLESSE METTERSI IN CONTATTO COL COMITATO 7 APRILE SI RIVOLGA, PER ORA, O ALL'UFFICIO STUDENTI DI ARCHITETTURA O A RADIO HARPO DI VENEZIA tel. 25300.

*Della velocità della luce e...  
della scienza padrona*



*ovvero come il sapere proletario  
sia veloce della luce*

E' IN DISTRIBUZIONE NELLE LIBRERIE

"LAVORO ZERO" N 9-10 MAGGIO 79

#### SOMMARIO

- Pag. 4— Scienza e genealogia della liberazione comunista
- Pag. 8— Manuale di sopravvivenza dei soggetti comunisti
- Pag. 9— Esperienze: il PAVILLON di Hannover
- Pag. 14— Esperienze: Tecniche del corpo: quale salute?
- Pag. 19— Guerre Produttive
- Pag. 30— LE DUE SCIENZE
- Pag. 50— Note

# MORTEDISON

Dopo piú di un mese la magistratura è giunta alla conclusione che la morte dei tre analisti del Petrochimico, non è stata "né una disgrazia, né una fatalità". Per cui al termine dell'inchiesta, emette le comunicazioni giudiziarie nei confronti di tutti coloro che, secondo lui, sarebbero i responsabili del triplice omicidio: alcuni funzionari dirigenti, capi reparto e assistenti, e operai compresi quelli che sono rimasti feriti e che sono ancora all'ospedale.

Il magistrato cioè ha voluto implicare "tutti coloro che erano interessati a quella bombola" e colpire come responsabili quelli che lavorano tutti i giorni con le bombole di acido fluoridrico, vale a dire gli operai che le caricano, che le trasportano e quelli che le utilizzano.

È bravo il magistrato di turno! È riuscito a far meglio dell'ing. Cecchi direttore dello stabilimento, il quale ha subito dichiarato che si trattava solo di incidente. Non solo, tra gli indiziati di reato non sono citati la Montedison, il direttore dello stabilimento, i co-direttori.

Ancora una volta la Montedison tenta di coprire la sua sporca politica diretta a conseguire produttività e competitività fregandosi della manutenzione degli impianti, della sicurezza dei lavoratori, delle condizioni di precarietà in cui vengono imposti certi lavori.

Ancora una volta la magistratura indirizza l'inchiesta e la responsabilità sugli operai, quando invece ha a disposizione "le prove testimoniali e documentali" della responsabilità della Montedison! Gli stralci del documento interno Montedison che abbiamo pubblicato anche recentemente, sono eloquenti!!!!

Non c'è da meravigliarsi se questo succede ancora, ormai siamo abituati a inchieste del genere, non è la prima volta, non sarà l'ultima. Ci domandiamo soltanto quando finirà e finalmente chi uccide impunemente andrà a finire in galera e non saranno sempre gli operai a pagare. L'unica colpa degli operai è quella di essere costretti a venire in questa fabbrica di morte per lavorare.

Ai funerali tutti parlavano di umanità, molto probabilmente nessuno sa dove abita l'umanità, i 3 operai assassinati rientrano per la Montedison in un RAGIONEVOLE RISCHIO CALCOLATO, per i sindacati qualche ora di sciopero, per gli altri un brutto momento da dimenticare presto.

Dopo l'incidente la Montedison si preoccupò di far pervenire ai giornali locali la sua versione per poter influenzare l'opinione pubblica, in modo che tutti si convincessero che l'assassinio era solo un incidente. Il Gazzettino (giornale dei padroni) non ha aspettato altro per la sua campagna di sostegno alla Montedison.

In questi giorni non si fa altro che parlare di terrorismo, il vero terrorismo che non viene mai condannato e punito è quello dei padroni che assassinano e sfruttano gli operai. La magistratura solerte a denunciare i proletari che si battono per una società piú giusta, non è tanto solerte con i padroni e i loro servi.

## OPERAI E TECNICI DELL' EX PA-3

Petrochimico di P. Marghera

## DISCARICHE INDUSTRIALI



Si dice che i cacciatori hanno distrutto tutta la fauna è vero? Di sicuro i cacciatori hanno contribuito a questa distruzione ma certamente non sono i soli né i maggiori responsabili. Non tutte le persone che si vedono in giro con un fucile sulle spalle si possono chiamare cacciatori, quelle persone che soprattutto in barona adoperano miniregistratori per chiamare gli uccelli, quelle che uccidono selvaggina quando la caccia è chiusa, quelle che uccidono selvaggina o animali protetti solo per imbalsamarli o per venderli a collezionisti, tutte queste persone non sono cacciatori. Il marcio' è un po' ovunque anche fra i cacciatori.

Dei soldi che i cacciatori pagano ogni anno per avere la licenza (quest'anno costerà circa 50.000 lire, di cui piú di 20.000 sono per la regione) non si sa mai con precisione che fine fanno. Per esempio un tesserino per la barona in questi ultimi anni viene a costare dalle 5000 alle 7000 lire, perciò come minimo ogni anno in qualche cassa entrano circa 25.000.000.

Gli uccelli che vivono in barona sono quasi tutti migratori, quindi non vengono spesi soldi per lanciare selvaggina, e sono circa 2 o 3 anni che non si spende una lira per la manutenzione e il restauro delle botte.

Una volta c'erano molti piú uccelli di oggi, ed è vero, però con l'avanzare del benessere i contadini sono costretti a produrre sempre di piú. Il letame è stato sostituito dai concimi chimici, i campi sono pieni di diserbanti, gli alberi sono stati tagliati e i fossi tombati; e per sostituirli ora ci sono dei piccoli scolmatori che quando hanno dell'acqua, è acqua piovana che ha lavato i campi, portando con sé antiparassitari, diserbanti, fertilizzanti, tutte cose che certamente non fanno del bene alla salute degli animali che vanno ad abbeverarsi.

A Mirano, una volta, c'erano delle cave ed erano un paradiso per cacciatori e pescatori, poi hanno cominciato a riempire di tutte le immondizie dei comuni circostanti, quindi è arrivato il mercurio e c'è stato un gran parlare alla radio e sui giornali. Oggi, in quella zona hanno levato le staccionate e riempito i fossi che la isolavano, ora ci sono due pozzanghere di acqua stagnante completamente circondate da rifiuti e in queste pozzanghere vivono ancora delle gallinelle d'acqua ed altri uccelli che nessuno si sognerebbe mai di cacciare per poi mangiare.

Del mercurio che era a poca distanza da queste pozzanghere non se n'è saputo piú niente, a tutta questa zona fanno da cornice dei campi dove si continua a seminare senza mai chiedersi se questo terreno è o non è inquinato.

Di zone come questa ce ne sono molte altre, per esempio pochi mesi fa la seconda cassa di colmata vicino al canale S. Lorenzo era piena di chiazze di petrolio, scaricato da qualche nave e portato sulle casse di colmata dall'alta marea.

La Montedison, altro esempio, fa pubblicare articoli e foto sui giornali dell'"osservatorio ornitologico" che c'è dentro le sue mura, quello che invece non fa pubblicare è che quel posto una volta si chiamava "lago dei masorini" e gli uccelli, lì ci andavano spontaneamente e non come ora che ci vanno solo perché la Montedison ha un operaio con il compito di portare da mangiare agli uccelli e in piú ha fatto arrivare l'acqua dolce. Altra cosa che la Montedison non dice è che entrando nella sua proprietà, alla destra della strada che porta alla "Chatillon" c'è una bella rete con tanto di cartello indicatore al di là del quale c'è la "zona ecologica", mentre dalla parte opposta della strada c'è una mura alta che nasconde uno scarico a cielo aperto, una vera fogna, dove si scarica di tutto e quello che non evapora viene assorbito dal terreno.

Molti cacciatori sono favorevoli alla chiusura della caccia, ma sono anche consapevoli che non è questo il modo di salvare quello che è rimasto della fauna in Italia.

## LETTERA PERVENUTA DA ALCUNI DIPENDENTI DELLA MONTEDISON

Nota della redazione — Dovrebbe essere approvata anche per il Veneto una legge regionale sull'ambiente. In questa legge, tra l'altro, si impone una tassa per tutti i residenti per costituire un fondo per la salvaguardia dell'ambiente. Ancora una volta siamo chiamati a pagare per i danni al territorio provocati dai padroni!

# IL PARTITO NUCLEARE

Il partito nucleare dopo che è stata evitata per un pelo una catastrofe nucleare (l'ennesima) a Harrysburg negli USA, è in crisi.

Una crisi di valori, di organizzazione politica e di credibilità. Non per questo possiamo dire che la scelta nucleare in Italia e nel mondo sia sconfitta. Un "incidente sul lavoro" delle multinazionali dell'energia non può essere considerato una vittoria operaia e proletaria e tanto più che nella situazione che si è venuta a creare (dopo Harrysburg si scoprono di sfuzioni di impianti, fughe di gas e acqua radioattivi un pó dappertutto) il partito nucleare non ha perso di aggressività, SI E' TOLTO SOLTANTO LA MASCHERA dell'atomo pacifico e della sicurezza.

Perfino dalle pagine dell'Unità, un "filonucleare da sempre, Felice Ippolito, presidente del CNEN negli anni '60, ora candidato nelle liste del PCI, ci butta addosso tutta l'arroganza del capitale: "BISOGNA CONVIVERE CON IL RISCHIO NUCLEARE, IL PROGRESSO VUOLE LE SUE VITTIME, NESSUNO PROTESTA CONTRO L'INDUSTRIA CHIMICA CHE E' MOLTO PIU' NOCIVA, ecc."

Non è un caso che l'"illuminato" ing. Cecchi, direttore del Petrolchimico di Marghera, dopo lo scoppio della bombola al reparto FO-FR che ha provocato la morte di 3 operai, abbia detto più o meno le stesse cose, salvo l'ultima, naturalmente!

Che anche la Montedison stia diventando una multinazionale dell'energia?

Certo, dal punto di vista finanziario e produttivo lo sapeva mo già (intrecci di capitale, fabbriche perfino negli USA), ma è una realtà ancora più immediata: la Montedison sta spianando la strada alla scelta nucleare.

Ci sono almeno tre motivi di fondo per capire questa affermazione:

## 1) LA QUESTIONE DELLA SICUREZZA

Ci avevano detto che le centrali nucleari erano sicure, che la probabilità di incidenti era bassissima, che gli standards tecnologici erano altissimi, e così via.

Abbiamo constatato e lo hanno constatato decine di migliaia di persone della zona di Harrysburg, costrette alla evacuazione forzata o volontaria, che non è vero.

Il motivo di fondo è uno solo: la progettazione di questi impianti, la loro costruzione e il loro funzionamento, implicano enormi investimenti di capitale, ogni miglioramento nei sistemi di esercizio e di sicurezza richiede un grande aumento dei costi, che sembra insopportabile anche per queste multinazionali che hanno eliminato in pratica il concetto del mercato.

"BISOGNA CORRERE RAGIONEVOLMENTE DEI RISCHI", questa sembra essere la parola d'ordine di queste multinazionali come lo è per la Montedison, che dal canto suo ce la mette tutta per convincerci che qualche morto è poca cosa!



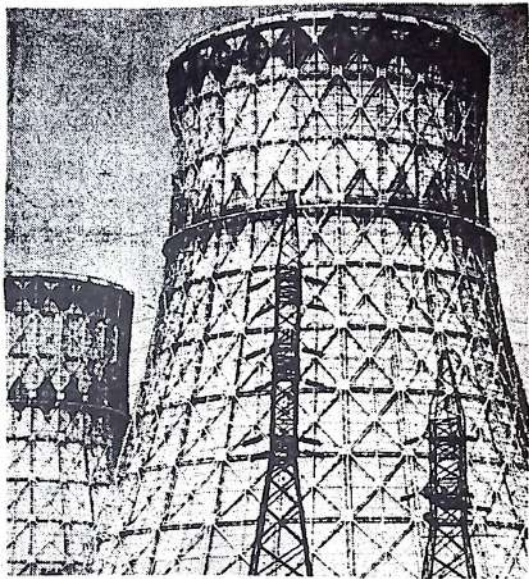
LAVORO DI "BONIFICA" A SEVESO

## 2) L'APPROVIGIONAMENTO DELL'ENERGIA

A cosa serve il nucleare? Qualcuno ha anche affermato giustamente, che è il sistema più stupido per far bollire dell'acqua. Comunque, perché tanta energia? E così concentrata? Non certo per scaldarci d'inverno.

Per la Montedison a P. Marghera è necessario l'equivalente di una grossa centrale nucleare (tipo Caorso in Mw effettivi). Questo è il fatto che ci fa comprendere come la quantità di energia richiesta e il suo controllo politico siano una potente spinta verso il nucleare. Impianti come il cloro-soda, il cracking, ecc. funzionano con queste enormi richieste di energia.

Se non interveniamo per decidere produzioni diverse e su come si produce, diamo ragione in ultima analisi ai fautori



MOSCA — La torri di refrigerazione (alte 110 metri) di una grande centrale nucleare nell'URSS.

del nucleare.

## 3) LA DISTRUZIONE DEL TERRITORIO

Sembrava che il caso di Seveso fosse già abbastanza grave, ma è di questi giorni la notizia della EVACUAZIONE FORZATA di Marina di Mellilli, vicino al Petrolchimico di Priolo (sempre della Montedison).

Dopo che la lotta della popolazione contro l'inquinamento della fabbrica è stata bloccata con la forza militare dello stato, si arriva oggi alla evacuazione forzata.

Il livello di inquinamento è tale nel territorio, che non si può più viverci. Questo è un precedente estremamente grave, ma è anche la conferma di quanto può accadere con Caorso e con qualsiasi altra centrale nucleare.

Per questi motivi non possiamo aspettarci "RIPENSAMENTI". Le "MORATORIE ELETTORALI" sono appunto miseri espedienti che qualche partito sta praticando in questo periodo, pronto a marciare nuovamente nella scelta da tempo decisa: la corsa alla spartizione del tutto nucleare. SE IL PARTITO NUCLEARE SI E' TOLTO LA MASCHERA, COMBATTIAMOLO PER QUELLO CHE E': UNA BANDA INTERNAZIONALE DI CRIMINALI DISPOSTI A TUTTO.



# COMITATO PROLETARIO

FOGLIO DEL COMITATO PROLETARIO TERRITORIALE VENETO

## ELEZIONI? NO, grazie!

LUNEDÌ 28/5/79

Cosa sta succedendo? Un ritorno al qualunquismo? Che sia l'effetto del celebre riflusso, del ritorno al privato? O qualcosa di piú politico, di piú preoccupante? Che sia l'inizio di un rifiuto della "democrazia dei partiti", rifiuto che potrebbe erodere definitivamente quel ristretto margine di credibilità e di legittimità che questa ancora ha?

Certo è che è la prima volta che questo dibattito —impostato sugli interrogativi: a che serve votare? a chi serve che noi votiamo? — viene alla luce del sole, cerca legittimità politica, vuole avere un senso politico, non vuole sottostare alle sclerotiche e interessate analisi dei partiti che cercheranno di etichettare gli astenuti come qualunquisti, di destra o nel migliore dei casi come indecisi che non hanno saputo fare una scelta.

Certo gli astenuti ci sono stati anche nelle elezioni precedenti, e, nonostante alle ultime elezioni il "partito" degli astenuti, delle schede nulle e bianche fosse il "terzo partito italiano" i PARTITI non si sono preoccupati piú di tanto (anche se questi dati non erano molto frequenti sui giornali "d'informazione"! ) ma in questi ultimi 3 anni, negli anni della solidarietà nazionale i proletari hanno toccato con mano, hanno vissuto sulla loro pelle il significato di questa democrazia delegata e i partiti del 90 per cento hanno dovuto ingoiare il 43 per cento di SI alla abolizione del finanziamento pubblico ai partiti e il 25 per cento di SI alla abolizione della legge reale.

E non è stato che un sintomo: fasce sempre piú ampie di proletari in lotta hanno dovuto fare i conti con l'unanimità istituzionale sulla politica dei SACRIFICI, sul taglio della spesa pubblica, sulla ripresa del PROFITTO dentro le fabbriche, sul PIANO NUCLEARE, in poche parole sulla ripresa del meccanismo di accumulazione capitalistica su tutto il territorio: e questi proletari si sono organizzati autonomamente, hanno lottato scoprendo che la controparte è rappresentata dagli stessi partiti per cui AVEVANO VOTATO NEL '76, hanno smascherato il progetto antiproletario del governo di solidarietà nazionale, hanno dimostrato che si può vincere; OSPEDALIERI, LAVORATORI DELLA SCUOLA, ASSISTENTI DI VOLO, OPERAI, STUDENTI, DISOCCUPATI, PROLETARI IN LOTTA PER IL DIRITTO ALLA CASA, IL GRANDE MOVIMENTO DI LOTTA CONTRO LE CENTRALI NUCLEARI, CONTRO LA NOCIVITÀ DELL'ORGANIZZAZIONE CAPITALISTICA DEL LAVORO SONO RIUSCITI a mettere in crisi l'apparato di controllo dei partiti che pur disponendo del 90 per cento dei suffragi hanno dovuto sempre ricorrere all'intimidazione e alla repressione poliziesca per tentare di riprendere il controllo della situazione.

E dopo tutto questo è stata fatta una crisi di governo non sulla CONTRADDIZIONE INSANABILE che queste lotte aprivano, non sulla inconciliabilità della SODDISFAZIONE DEI BISOGNI PROLETARI con la ripresa del processo di accumulazione capitalistica, non quindi sui problemi reali ma su chi dovesse essere a gestire in termini di potere il programma antiproletario del governo di "solidarietà nazionale".

E per coprire il vuoto enorme creato tra gli interessi della stragrande maggioranza dei proletari e il cielo della politica dei partiti quale miglior riempitivo di una bella lotta al "terrorismo", di una grandiosa gara elettorale fra P.C.I. e D.C. su chi riesce a far incarcerare il maggior numero di comunisti, quale miglior occasione per prendere tanti piccioni con una fava, quale miglior argomento per assicurarsi da una parte l'unanimità dei partiti sulla lotta al terrorismo e dall'altra di tentare di risolvere le contraddizioni aperte da tutto quel cumulo di lotte autonome cercando di eliminare il personale politico che di queste lotte è stato partecipe e che allo svilupparsi di queste lotte ha dato un contributo?

Questo il quadro che i proletari che lottano e tutti quelli che si sono trovati impotenti di fronte all'arroganza dei partiti e del sindacato (per altro lottizzato dagli stessi partiti! ), si trovano di fronte in questa campagna elettorale, campagna elettorale che per altro si commenta da sé: disinteresse per la propaganda dei partiti (se ne sono accorti anche i giornali che le martellanti tribune elettorali andavano deserte di spettatori!), piazze vuote durante i comizi con un sempre maggior ricorso ai cinema per mascherare l'isolamento e il disinteresse, manifestazioni di opposizione vietate su tutto il territorio nazionale.

Allora, a chi lotta e ha verificato che le cose si possono cambiare solo organizzandosi autonomamente sui propri bisogni e di fronte a queste elezioni si pone le domande: A CHE SERVE VOTARE? A CHI SERVE CHE NOI VOTIAMO? si può rispondere che SERVE SOLO A DAR POTERE E LEGITTIMITÀ POLITICA A CHI PROGRAMMATICAMENTE VUOLE SACRIFICARCI SULL'ALTARE DELLO SVILUPPO CAPITALISTICO.



Adesivo di una vecchia campagna elettorale del P.C.I.

# ASTENSIONISMO

L'ASTENSIONISMO E' PER NOI LA GIUSTA CONTINUAZIONE DELLE NOSTRE LOTTE

LA DC NON GUADAGNERA' DALL'ASTENSIONISMO DALLE SCHEDE NULLE O BIANCHE, MA DAL COMPATTAMENTO CONTRO I BISOGNI PROLETARI DI TUTTI I PARTITI

LA NOSTRA FORZA E' DATA DALLA CAPACITA' DI CONTINUARE LE LOTTE IN PRIMA PERSONA SENZA NESSUNA DELEGA E COMPROMESSO

## COMITATO 7 APRILE VENEZIA

Non si tratta qui di ripetere analisi già formulate in altre sedi e probabilmente già acquisite.

Il "7 Aprile" non va visto, secondo noi, solo in termini di repressione fisica da parte del capitale, ma va colto come componente nella complessità della ristrutturazione in atto.

Ristrutturazione che procede lungo una direttiva fondamentale: LA RIPROPOSIZIONE DI UN NUOVO LIVELLO DI COMANDO COMPLESSIVO SULL'ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO, SUI RAPPORTI DI PRODUZIONE E PIU' IN GENERALE SU TUTTI GLI ASPETTI DELLA SOPRAVVIVENZA DEI PROLETARI.

Se questo è vero l'operazione "7 Aprile" rappresenta per il capitale momento di analisi e sondaggio sulla capacità di reazione degli spezzoni di classe colpiti e dal movimento in generale, in pratica si tratta di una prima verifica dei rapporti di forza in vista di questa nuova riproposizione di comando.

I terreni specifici su cui si muoverà il capitale sono quelli consueti per quanto riguarda la produzione di fabbrica: mobilità interna ed esterna, aumento di produttività (attraverso espulsione di forza lavoro, aumento di investimenti in macchinari).

Meno evidente, ma sicuramente più attuale è l'attenzione portata a quei settori di proletariato che fuori dalla produzione diretta riescono a rifiutare progressivamente la loro funzione di esercito industriale di riserva ed esercitano una pressione crescente in termini di riappropriazione immediata di ricchezza.

Da questi proletari (provvisoriamente fuori dal circuito della produzione diretta) a partire dai livelli di ricchezza sociale esistente, comincia ad emergere la esigenza di forme di cooperazione sociale omogenee ai nuovi bisogni per i quali i rapporti di produzione esistenti cominciano ad essere inadeguati, non solo rispetto alla produzione, ma rispetto alla crescente volontà di controllare pienamente la propria vita. Da questa tendenza nasce l'autonomia di classe oggi e contro di questa il capitale deve proporre nuovi livelli di comando.

L'operazione "7 Aprile", in questo senso, è direttamente collegata alla proposta della "Agenzia Nazionale del Lavoro" che nelle intenzioni delle istituzioni che lo propongono dovrebbe andare a sezionare i processi di ricomposizione politica in atto.

Un dato che comunque non può sfuggire a nessuno è la complicità tra capitale, partiti riformisti e sindacato nel tentativo di ricomporre l'assetto produttivo a favore del profitto: in questo senso da parte dei riformisti e sindacati si è passati alla totale negazione e svendita delle forme storiche, esistite anche al loro

interno, di organizzazione e lotta operaia.

Ma non è questa una complicità condotta allo stesso livello poiché a P.C.I. e Sindacato è riservato il controllo politico e ideologico dal basso in totale subordinazione al controllo economico dall'alto del capitale e del partito che lo rappresenta, D.C. e servi vari. La manovra "spettacolare del potere ha comun que una sua progettualità precisa, e questa sta anche nel cercare di imporre uno scontro al movimento basato solo sulla lotta per il potere, scelta ancora una volta sostenuta da una sorta di autonomia dello scontro politico-militare: sarebbe il tipo di risposta più suicida che il movimento autonomo di classe potrebbe dare all'iniziativa dello stato.

Mettere nel conto, quindi, cosa significa questa multiforme iniziativa antiproletaria, evitando di assumerne solo i significati direttamente repressivi vuol dire non solo restituire i compagni alla lotta, ma capire su quale terreno è ricomponibile oggi la lotta.

## PUBBLICO IMPIEGO

In questi ultimi anni abbiamo assistito all'estendersi delle lotte in tutto il P.I., dagli ospedali alla scuola, dall'Università agli Enti Locali, Poste, Ministeri, legge 285, Inps, Alitalia, Ferrovie, ecc.

Queste lotte che sono un dato reale con il quale governo, partiti e sindacati hanno dovuto e devono fare i conti, sono state in buona parte determinate da un nuovo e trainante soggetto politico, il lavoratore precario, deciso a muoversi in modo autonomo. Anche contro questo soggetto si è sviluppata la repressione. Ricordiamo che sono stati incriminati e licenziati molti lavoratori del P.I. per le lotte dure che hanno sostenuto, e che alcuni dei compagni accusati il 7 aprile sono lavoratori del P.I. o della scuola, sempre impegnati nell'intervento politico e nell'estendere il movimento di lotta.

Ovviamente non è solo con la repressione, ma anche con altre iniziative, che il sistema dei partiti cerca di ingabbiare, con l'avallo del sindacato, le lotte nel P.I.

Tatticamente la politica dei partiti riguardo al P.I. si presenta con forti elementi di diversità e di contraddizione.

La D.C., col codazzo dei partiti subalterni, ha storicamente rappresentato e favorito le dinamiche clientelari e corporative sia sotto l'aspetto normativo (scale gerarchiche, disparità di diritti tra i lavoratori, ecc.) sia sotto l'aspetto salariale (aumenti vertiginosi di 300/400.000 lire ai settori che garantiscono la "stabilità" dello Stato - Magistrati - Dirigenti - Militari; l'elemosina di qualche migliaia di lire agli altri).

Il P.C.I. invece ha cercato di caratterizzarsi con gli obiettivi della ristrutturazione e del risanamento del P.I., con una politica che tende a incrementare, anche con congrui aumenti salariali, la "professionalità" determinata dal partito (compresi chiaramente i settori di controllo e di repressione: Riforma della Polizia, ecc.).

Strategicamente però, DC-PCI, e tutti gli altri partiti si trovano d'accordo su alcuni obiettivi fondamentali.

Il taglio della Spesa Pubblica, la legge quadro per il P.I., la regolamentazione del diritto di sciopero sono gli assi portanti del progetto di ristrutturazione che investe tutto il settore dei servizi. Si passa

## LOTTA PER LA CASA

IL COORDINAMENTO PROVINCIALE DELLA CASA E DEI SERVIZI HA deciso di adottare come forma di lotta L'ASTENSIONE DAL VOTO alle prossime elezioni.

Questa indicazione è emersa nell'assemblea di Sabato 19 Maggio al Massari ed è la logica conseguenza di quanto è successo in questo ultimo periodo.

Questa azione serve a dimostrare che i proletari che hanno scelto di muoversi sul terreno dei propri bisogni materiali sono anche ufficialmente usciti da questo "Stato" che non li rappresenta ma li opprime, e che le lotte dei proletari non sono delle contrattazioni (tu dai qualcosa a me, io do qualche voto a te). Oggi non è più riproponibile un voto come quello del 76, proprio per il comportamento di quei partiti che avevano ottenuto la fiducia dei proletari.

In particolare il P.C.I. dopo aver approvato leggi come la 513 che ha permesso l'aumento degli affitti nell'edilizia pubblica, o come quella dell'equo canone, che ha significato dar via libera agli sfratti e a rilanciare il patrimonio edilizio privato e nello stesso tempo alla irreperibilità di alloggi in affitto, è andato oltre. Infatti attraverso il suo Sindacato S.U.N.I.A. ha addirittura approvato aumenti di canone I.A.C.P. a Venezia e ridotto in percentuale il numero degli aventi diritto al riscatto portandolo al 5 per cento. Di fronte agli sfratti non ha voluto requisire le case sfitte ed ha contrastato in maniera antiproletaria ogni occupazione di case sfitte di proprietà di speculatori come Colussi e dell'immobiliare "Mercurio".

I vari strati popolari che lottano per il diritto alla casa sono però

riusciti ad organizzarsi e ad imporre dei risultati concreti.

Per le case popolari il Consiglio di Amministrazione I.A.C.P. (in particolare il D.C. Rocelli e il P.C.I. Brescaccin) è stato costretto a rimangiarsi l'aumento del Canone Sociale;

— La regione Veneto si è ufficialmente impegnata in due riunioni con una delegazione del coordinamento a portare al 15 per cento il numero degli alloggi a riscatto;

— La regione Veneto si è anche impegnata a impedire gli sfratti non derogabili vista la compattezza dimostrata dagli inquilini nel blocco degli sfratti.

— Il Comune è stato costretto ad acquistare 104 alloggi (oltre a quelli già previsti per l'edilizia popolare). Lasciamo al Gazzettino, alla D.C., al P.C.I. l'uso elettorale di questa conquista proletaria.

Non si è più disposti a scendere a patti con partiti che si sono dimostrati contrari alle lotte dei proletari o che ne sono sempre stati assenti; non si è più disposti ad appoggiare questo stato neanche attraverso la farsa elettorale.

PERCIO' LE SCHEDE SARANNO RACCOLTE ALLA SEDE DEL COORDINAMENTO E RICONSEGNATE A CHI DI COMPETENZA.

Con questo si intende proseguire e perfezionare il programma di mobilitazione (occupazione, blocco degli sfratti, autoriduzione degli affitti, lotta per il riscatto e per il prezzo politico della casa) che avvicini sempre più l'obiettivo principale: LA CASA PER TUTTI I PROLETARI.

... QUINDI, OLTRE ALLA PURE EFFICACISSIMA BOLLETTA D'ACCOMPAGNO, IL GOVERNO HA DECISO ALTRE MISURE:  
A LETTO SENZA CENA, LO STIVA LETTO MALESE, IL PALETTO ALLA TURCA, IL CILICIO NOSTRANO, L'ORA ET LABORA, E LA REGOLA DEL SILENZIO



questo progetto avremo un ulteriore peggioramento della qualità dei servizi sociali e, insieme, un attacco durissimo a tutti i lavoratori del P.I., che verranno chiusi in una gabbia normativa e salariale imposta per legge e che, sempre per legge, saranno "tutelati" dal sindacato di stato "CGIL-CISL-UIL".

E' chiaro che in questo modo si vuole cancellare ogni iniziativa di base e reprimere, criminalizzando, ogni dissenso che si presenta in forme organizzate. Quello che si vuole colpire è la lotta dei lavoratori dei servizi e dei proletari-utenti che si organizzano autonomamente a partire dai bisogni materiali. Di fronte a questo livello di scontro tra stato, sindacato e sistema dei partiti, da un lato, e autonomia di classe, dall'altro, E' PURA ILLUSIONE DELEGARE AL VOTO LA LOTTA PER IL SODDISFACIMENTO DEI BISOGNI E L'INIZIATIVA POLITICA PER LA TRASFORMAZIONE DELLA QUALITA' DELLA VITA.

Nessun voto per nessun partito può servire allo sviluppo del movimento. La battaglia politica oggi si gioca nel territorio, nei posti di lavoro, nei processi di autovalorizzazione diretta di classe.

Anche nel P.I. si è fatta strada la consapevolezza che solo lo sviluppo delle lotte e l'organizzazione autonoma dei lavoratori e dei proletari può produrre un ribaltamento dei rapporti di forza.

Proprio in questo periodo elettorale assistiamo alle lotte di alcuni comparti del P.I.

Nella scuola, in particolare il Coordinamento Nazionale dei Precari, lavoratori e disoccupati ha proclamato il blocco degli scrutini ed esami ad oltranza con mobilitazioni articolate nelle varie province e manifestazione nazionale a Roma il 16 Giugno.

Una iniziativa di lotta dura come questa non è assolutamente rivolta contro gli studenti e le loro famiglie, ma contro i partiti e i sindacati che hanno attaccato pesantemente le condizioni di vita e di lavoro dei lavoratori della scuola, che si possono brevemente riassumere così:

— Un alto numero di lavoratori precari (100 mila, più tutti i disoccupati iscritti nelle liste di supplenza), a cui lo stato non vuole dare la garanzia del posto di lavoro, perché, come precari, costano meno, sono più ricattabili e costituiscono una specie di polmone elastico (il ministero li assume quando ne ha bisogno e li licenzia quando decide di sopprimere dei posti lavoro).

— Un salario da fame con aumenti irrisori (10/20.000 lire) mentre ai presidi vengono tranquillamente elargite 150/200.000 lire.

— Una organizzazione del lavoro che tende sempre più all'aumento dei carichi di lavoro e a fare dell'insegnante colui che deve riprodurre negli studenti il consenso sociale. In questa ottica si comprende meglio la reimposizione del concorso come unica forma di reclutamento: dovrà servire a sfornare insegnanti "qualificati" e selettivi che restituiscano alla scuola la sua antica, e ormai persa, funzione di controllo politico sulle masse studentesche.

I lavoratori e precari della scuola, organizzati nel Coordinamento Nazionale, scendono in lotta contro questo stato di cose e per l'ottenimento dei loro obiettivi irrinunciabili, e non delegano a nessuno, sindacati o partiti, la gestione delle loro lotte.

## ELEZIONI ATOMICHEEEEE

Il tono generale, da catastrofe vicina, usato dagli organi di informazione a proposito delle scelte energetiche, non fa che riproporre una sola cosa: LA SCELTA NUCLEARE COME OBBLIGATORIA.

A questo proposito ricordiamo le proposte di aumenti fino a 1000 lire al litro per il prezzo della benzina, la diminuzione dei consumi per il riscaldamento domestico, le immagini TV delle code ai distributori di benzina in California, la decisione della conferenza di Parigi dell'Agencia internazionale dell'energia di riattivare le miniere di carbone per far fronte alla diminuzione di produzione di petrolio dei paesi dell'OPEC, ecc.

In tempo di campagna elettorale non c'è più un dato economico che non sia falsato e così scompare ogni rapporto tra bisogno energetico e produzione. Pur sapendo infatti che il consumo di energia nel settore privato è nettamente inferiore a quello del settore industriale, tutte le forze politiche non trovano di meglio che riproporre continuamente nuovi sacrifici.

Siccome d'altra parte il problema non è quello di coprire un "buco energetico" poiché le centrali nucleari proposte coprirebbero al massimo il 5 per cento del fabbisogno nel 1985, ma è invece quello di spartirsi la torta nucleare, si è formato il PARTITO NUCLEARE, composto da tendenze di tutti i partiti.

Di fronte a questa situazione noi riteniamo necessario riportare la discussione direttamente dove la scelta nucleare incide, e quindi sia nei luoghi di produzione, sia nel territorio, dove sono previsti i "siti" e dove già esistono, come per es. a Caorso.

La "lotta antinucleare" è per sua natura un problema che non può essere affrontato con qualche slogan, essa INCIDE TROPPO PROFONDAMENTE SUL TIPO DI SOCIETA' CHE VOGLIAMO COSTRUIRE PER ESSERE DELEGATA A UNA QUAL CHE ISTITUZIONE.

Vogliamo essere chiari: non siamo d'accordo né sulla proposta della cosiddetta moratoria, né su quella del referendum. E questo perché una moratoria, di carattere elettorale per giunta, significa aspettare promesse o decisioni di "esperti" ministri, maghi o chi altro. Non c'è niente da aspettare, vogliamo intervenire adesso e domani con le nostre proposte.

E d'altra parte il referendum non chiarisce i motivi di fondo della lotta antinucleare, perché non si può comprimere dentro lo slogan: "la decisione agli enti locali", una questione fondamentale come quella del decentramento della produzione di energia.

Noi diciamo allora che è giusto partecipare alle manifestazioni antinucleari, che ormai sono un fatto importante a livello europeo. Il 3 giugno infatti ci sarà una serie di manifestazioni in tutta Europa, ma soprattutto concentrate in Svizzera e Germania per quella che è stata definita giornata di "Pentecoste" presso i siti di centrali in costruzione o in progetto. In Italia una manifestazione è stata fatta il 19 maggio a Roma e un'altra si è fatta a Caorso-Piacenza il 26 maggio in collegamento con la scadenza europea, ma anticipatamente a causa delle elezioni politiche. Come pure diciamo che è giusto partecipare alle forme di discussione collettiva rappresentate dai CAMPEGGI ANTINUCLEARI previsti per l'estate.

Accanto a queste iniziative specifiche però, noi proponiamo una discussione di massa nei quartieri, nelle fabbriche, non solo tanto sulla scelta nucleare e le sue conseguenze, ma sul complesso delle scelte produttive con le loro conseguenze di nocività di inquinamento, di distruzione del territorio, come verifichiamo ogni giorno a Marghera e dintorni.

E proprio perché c'è una reale difficoltà di comunicazione delle lotte, delle informazioni, vogliamo impegnarci e impegnare gli operai e i proletari nel nostro territorio, alla costruzione di strumenti di informazione e di lotta all'altezza dei problemi. I problemi reali non sono solo quelli del rifiuto del nucleare, ma soprattutto della praticabilità politica di scelte diverse.

Vogliamo dire che non ci interessa dare un contributo al mercato del solare, per es., quanto che l'energia solare non diventi ancora una volta un fatto di tariffe, di "fasce sociali" di "sovrapprezzo invernale" e così via.

## LE SCHEDE NON CI BASTANO

Mai come oggi le scadenze contrattuali per i partiti che si richiamano alla componente storica di sinistra sono state un importante banco di prova rispetto alla politica condotta in questi ultimi anni. Per noi invece, sono solo una forma di suddivisione del potere tra raggruppamenti che intendono portare avanti le regole fondamentali sulle quali si basa questo sistema di sfruttamento.

E per questi motivi che sulla scadenza contrattuale abbiamo assunto una posizione critica rispetto alla linea sindacale; e poiché la riteniamo un sabotaggio rispetto alle esigenze e bisogni emersi in questi ultimi tempi abbiamo cercato di opporre una alternativa attraverso lotte che partissero direttamente dai reparti su problemi su problemi abbandonati dalla politica sindacale.

Le poche richieste egualitarie dei contratti precedenti sono scomparse; si fa piazza pulita di questi concetti dando priorità al bisogno padronale di premiare la fedeltà al lavoro e quindi alla produttività.

Fin dalle prime assemblee per la presentazione delle bozze contrattuali si vedeva come il Sindacato non intendesse assolutamente mettere in discussione e tantomeno mediare le sue scelte ma cercasse il modo di passare indenne con le sue posizioni-imposizioni.

Ecco perché in questi contratti si nota un assenteismo operaio nelle scadenze di lotta e anche se i Sindacati, stampa, Rai, Partiti si fanno in quattro per dimostrare che tutti i metalmeccanici, chimici, edili, ecc. sono sul piede di guerra chi è in fabbrica sa benissimo quali siano le difficoltà del Sindacato per portare gli operai sulle piazze o solamente per convincerli a scioperare.

A questo punto diciamo con tutta tranquillità che le posizioni prese ultimamente sulle trattative (comportamento dell'Intersind, mediazione del ministro Scotti e di Andreotti) sono solo propaganda elettorale poiché è risaputo che la D.C. e il governo devono curare oltre all'intransigenza delle partecipazioni Statali anche l'intransigenza del Patronato privato.

E' risaputo altresì che alcuni contenuti o tendenze presenti nei contratti sono richieste già avanzate a suo tempo dal padronato a livello europeo (flessibilità dell'orario, mobilità, professionalità legata alla produttività ecc.) anche se qualcuno si ostina a ripetere che in questo modo si conquista potere in fabbrica. Compagni, noi crediamo che a partire da questo compattamento elettorale e dalla vicina conclusione dei contratti, si debba parlare seriamente di lotta. Lotta che sarà necessariamente contro i risultati di questa "ammucchiata" e dovrà tener conto organizzativamente e politicamente degli spazi persi non per abbassare il tiro ma per andare oltre.



# CONTROLAVORO

Foglio del Comitato Proletario Territoriale Veneto

LUNEDÌ 25/6/79

## ALCUNI DATI ELETTORALI

### ELEZIONI POLITICHE DEL 3 GIUGNO 1979

	CAMERA	SENATO
VOTANTI per cento	89,9	90,1
ASTENSIONISTI	4.049.440	3.510.393
VOTI NON VALIDI		
BIANCHI	758.317	830.719
NULLI	807.322	910.767

Gli astensionisti e i voti non validi sono aumentati, rispetto alle elezioni del 1976 di circa 2.800.000

ELEZIONI EUROPEE	VOTANTI per cento	85,7
	NON VALIDI	1.278.203

Dai risultati elettorali si vede chiaramente come l'astensionismo, il voto bianco e nullo hanno fatto perdere voti ai partiti di sinistra e in modo particolare al PCI.

Prima delle elezioni tutto questo veniva considerato qualunquismo e fascismo, oggi dopo le elezioni il PCI non lo può più dire perché significherebbe dare del qualunquista ad una parte del suo elettorato, e visto poi che questa perdita di voti è venuta principalmente dai giovani, dagli operai e dai proletari la cosa sarebbe davvero insostenibile.

La prova lampante è nella perdita del PCI del 10 per cento a Napoli, del 6 per cento a Roma e a Torino, del 4 per cento a Marghera e a Milano e d'altra parte, oltre al non voto, la crescita dei Radicali ha il significato proprio del voto dato ai "guardatori istituzionali per eccellenza", cioè un voto dato contro il compromesso storico, contro la mediazione, contro la repressione e la politica dei sacrifici.

Una cosa è certa, IL PCI HA PERSO VOTI A SINISTRA E A TENUTO A DESTRA, ha tenuto ad opera del ceto medio e della campagna. (dall'analisi che il PCI sta facendo sulla sua perdita si riscontra che le perdite sono state maggiori in periferia, nei quartieri popolari, mentre il centro storico ha tenuto).

Lo scoppio della lotta alla Fiat e all'Alfa del 6 Giugno dimostrano che non è vero che se perde il PCI perde tutta la classe operaia.

Il non voto oggi non ha voluto dire tornare indietro, ma ha dimostrato e dimostrerà in futuro la volontà di una grande fetta di operai, giovani, disoccupati di costruire l'opposizione con metodi che hanno poco a che fare col voto al PCI. La lotta dura non sparisce o diminuisce con l'aumento o la diminuzione del voto al PCI, ma son le condizioni materiali dentro e fuori la fabbrica, la volontà politica di cambiare le cose che esiste in strati sempre più larghi di proletari che modificano la lotta di classe. E non è un caso che il 6 Giugno alla Fiat gli operai son partiti con scioperi e cortei duri su problemi interni al montaggio della 132 e della nuova linea 127 e non sul contratto; e all'Alfa di Arese non è certamente "la linea istituzionale del sindacato" che ha organizzato il blocco dell'autostrada facendo pagare "un pedaggio" agli automobilisti.

Adesso il PCI si fa autocritica (solo a parole) per recuperare i voti perduti (ma non ci riesce visto che in Sardegna ha perso ulteriormente voti rispetto alle elezioni politiche del 3 Giugno 1979); e ora vorrà usare anche la lotta operaia per i suoi fini di entrata al governo. Per questo motivo è indispensabile far chiarezza sui contenuti delle lotte. Non vogliamo essere usati come carne da macello per fini istituzionali, di governo.

Siamo convinti comunque che il recupero elettorale del PCI non ci sarà, perché potrebbe essere solo il frutto di un cambiamento radicale della sua linea. Il PCI non sceglierà di essere antinucleare, non sarà contro l'equo canone, non sarà contro la legge di mercato; e il sindacato non farà certamente la lotta dura per il contratto, sapendo che su questo contratto non esiste credibilità operaia, ma continuerà con le grosse manifestazioni a Milano a Roma finché, costretto anche dal PCI, a livello di vertice si accorderà coi padroni su problemi come mobilità, ristrutturazione, più lavoro e sacrifici.

E PER QUESTO CHE NON CI SARA' RECUPERO ED E' PER QUESTO CHE LA DISTANZA TRA MOVIMENTO ISTITUZIONALIZZATO E LOTTE PROLETARIE AUMENTERA'.



RADICAL  
FASCISTI!

TERRONI!

RADICAL  
QUALUNQUISTI!

## ALCUNE NOTIZIE SUL CONTRATTO MOBILITA'

Il primo punto su cui FLM e Federmeccanica si son messi d'accordo è NEL FARE LA RISTRUTTURAZIONE SENZA CHE GLI OPERAI FACCIANO CASINO.

Chiusura delle fabbriche (ovviamente per motivi padronali e non perché sono nocive o inutili) — messa in CIG degli operai — lista di attesa regionale per rientrare nel ciclo produttivo entro due anni — e al punto D) dell'accordo è scritto:

"Il lavoratore che non accetti offerta di impiego avente caratteristica di equivalenza professionale in azienda operante in un'area compresa entro 50 Km. dal Comune di residenza, salvo che la particolare localizzazione dell'azienda consigli un esame specifico in sede territoriale, decade dal diritto delle erogazioni della CIG al termine del periodo per il quale era stata autorizzata, nonché da qualsiasi erogazione a carico dell'azienda".

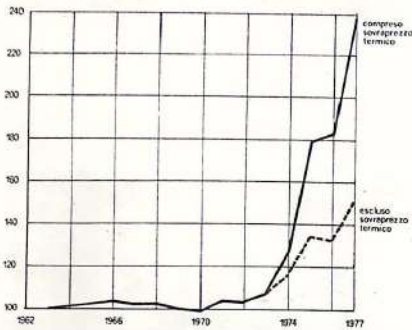
Non c'è che da aggiungere: "Lavoratori prepariamoci a girare per il Veneto".

# IL SOLE IN BOLLETTA

## MANCA IL GASOLIO, OCCORRONO LE CENTRALI NUCLEARI

Questo è il ricatto che si cerca di imporre in Italia in questo momento. Alla manovra dei petrolieri che punta all'aumento massiccio dei profitti attraverso l'aumento dei prezzi, fa buona compagnia la manovra dei "nucleari ad ogni costo" per imporre una definitiva scelta nucleare, ben al di là delle 8 centrali nucleari previste dal Piano Energetico Nazionale (PEN).

Se si pensa poi che le bollette dell'ENEL continuano ad aumentare, vediamo bene come si sviluppa questa colossale truffa nucleare: rastrellamento massiccio di denaro fresco dalle tasche dei proletari e controllo assoluto della produzione di energia nelle mani delle multinazionali. L'aumento del prezzo del Kwh in Italia (1962=100) è molto più rapido dell'aumento del prezzo del greggio importato.



Questo aumento delle bollette è destinato (secondo l'ENEL e il governo che lo sostiene) a correre anche più velocemente. Basti pensare, rispetto al grafico sopra riportato, che già nell'estate '78 è scattato un aumento del 16% finalizzato al piano nucleare, e alla scomparsa della fascia sociale a 450 kwh trimestrali a prezzo ridotto al gennaio '79 e agli altri ulteriori aumenti richiesti insistentemente. Quando il kwh salirà, poniamo, a 100 L., quanti proletari saranno in grado di pagare all'ENEL le bollette consuete quanto ora, che è già poco?

Fermo restando che i consumi industriali sono rimasti al prezzo di 8 L. al kwh e che il consumo nell'industria è la metà circa del totale nazionale, è evidente che si vuole far pagare ai proletari l'intera quota degli aumenti del greggio e in più la costituzione di capitali di investimento per il nucleare.

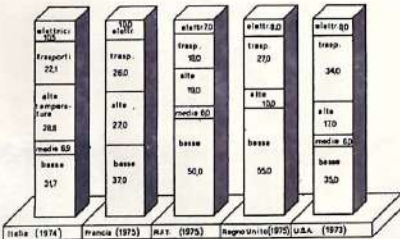
### I CONSUMI FINALI DI ENERGIA

A proposito di buchi energetici val la pena di riportare alcuni dati estremamente importanti (fonte ENI)

Qui per consumi finali ci si riferisce non ai singoli settori di consumo con la classica suddivisione merceologica, ma ai consumi suddivisi secondo la temperatura di utilizzo dell'energia consumata.

In Italia nel '74 c'era la seguente situazione:

- il 31,7% dell'energia viene usata per usi termici a bassa temperatura, cioè inferiore a 100°C
- il 9,6% per usi termici a media temperatura, sostanzialmente vapore sotto pressione (basti pensare alla chimica)
- il 26,1% per usi termici ad alta temperatura
- il 10,5% per usi elettrici obbligati
- il 22,1% per trasporto.



Secondo un'altra ricerca di fonte svizzera, in questo paese si può fare la seguente valutazione tra domanda e offerta di energia sempre rispetto alla temperatura di impiego:

### DOMANDA

- il 20% per alta temperatura
- il 35% per media temperatura
- il 45% per temperature inferiori a 100°C

### OFFERTA

- il 85% per uso potenziale a 1000°C o più
- il 5% per temperature fino a 750°C
- il 5% per temperature fino a 500°C
- una percentuale trascurabile per temperature inferiori a 100°C (100°C è la temperatura di ebollizione dell'acqua)

È presumibile che il grosso divario tra domanda e offerta in questi termini qualitativi non sia molto diverso nel resto dell'Europa, Italia compresa.

Anzi guardando meglio, dal confronto tra i dati dei consumi effettivi in Italia e il rapporto domanda-offerta in Svizzera, si ricavano due considerazioni:

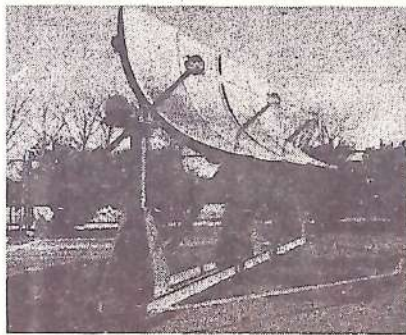
la PRIMA è che in Italia è molto più consistente percentualmente, l'industria chimica, metallurgia, vetraria, ecc che assorbe una quota maggiore a temperatura oltre 1000°C a fronte della quota a 100°C o meno.

la SECONDA è che c'è una enorme quantità di energia fornita a 1000°C che poi deve essere declassata a 100°C.

La prima considerazione introduce subito una conseguenza: tra il 31,7% a 100°C consumato in Italia e il 45% della Svizzera c'è di mezzo... il sole!

L'energia solare in Italia fornisce già ora una percentuale consistente degli usi finali per le ovvie differenze di clima. Se si estende questo uso dell'energia solare a una parte al meno dell'energia fornita a 1000°C che poi deve essere riportata a 100°C, si può arrivare con le tecnologie solari già note e applicate ad un altro 12% (fonte CNR).

Quanto a dire l'equivalente di 16 centrali nucleari da 1000 Mw (tipo Caorso), cioè il doppio delle centrali previste dal piano energetico, e con tempi di attuazione che sarebbero senz'altro più brevi dell'entrata in funzione delle prime centrali nucleari (per Caorso sono occorsi 10 anni circa)



### IL "MERCATO" DEL SOLE

Proprio perché ci sono le condizioni per la sostituzione effettiva del nucleare con il solare si pongono le basi per un "mercato" del solare.

L'avvio c'è già: non solo le solite multinazionali, ma anche piccole e medie industrie italiane, la stessa Lega delle cooperative, stanno attivando in Italia e all'estero ordinativi per impianti solari. Una testimonianza precisa e attuale è data dalla appena conclusa Fiera del Levante a Bari (vedi per es. l'insero della Repubblica del 20/6)

Un nuovo mercato suscita sempre contrasti e conflitti di interessi, come pure pone dei problemi ai padroni, di sostituzione delle quote di profitto derivanti dai combustibili precedentemente usati, ma, a nostro giudizio, sarà un "mercato" in rapidissima espansione.

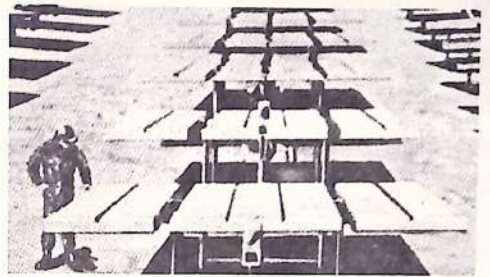
Né mancano proposte di legge per incentivi, defiscalizzazioni, e soprattutto per la "liberalizzazione" della produzione di energia termica o elettrica dal sole fino a 2 Mw. (vedi l'opuscolo "Ed ora infiliamo la spina nel sole" a cura dell'ufficio stampa del gruppo comunista al senato) Si propone cioè la "rottura" del monopolio ENEL per autoproduttori fino a 2 Mw (2000 Kw), quanto a dire per potenze sufficienti per piccole fabbriche, interi quartieri urbani, industrie agro-alimentari, ecc.



### CHE FARE?

Che tipo di "mercato" tende ad aprirsi?

Noi pensiamo che ci siano due grosse tendenze. Un mercato rivolto a grosse unità produttive come quella in costruzione ad Adrano in Sicilia con un consorzio internazionale (ENEL, Ansaldo, Cethel francese e MBB tedesca) con una potenza installata di 1000 Kw che è una centrale a specchi orientabili e caldaia posta in cima ad una torre che riceve i raggi del sole riflessi dagli specchi. Una volta in esercizio questa centrale sarà collegata alla rete elettrica nazionale.



l'altra tendenza è un mercato rivolto ad impianti "domestici" o comunque di piccola potenza a base di collettori solari (i cosiddetti pannelli)

Nel futuro poi c'è la possibilità delle celle solari per la conversione diretta dell'energia solare in energia elettrica.

Noi abbiamo sempre detto di essere favorevoli al decentramento della produzione di energia in quanto terreno di lotta percorribile dall'autonomia proletaria. E il solare si adatta al decentramento (oltreché essere una forma di energia pulita), ma la battaglia politica che crediamo appena agli inizi, si scontra subito con due fatti evidenti dall'analisi appena fatta.

Da una parte l'ENEL mette la bolletta anche al sole; gli abitanti di Adrano non pagheranno una lira in meno la bolletta della luce, e così l'ENEL si accaparra e centralizza l'energia solare.

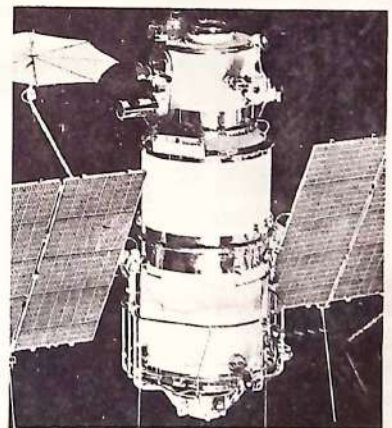
Dall'altra la possibilità di utilizzo degli impianti "domestici" per l'acqua calda o piccoli generatori di corrente, è soggetta a una limitazione dovuta ai costi di vendita e al tipo di casa che mediamente è stata costruita e che non era certo finalizzata all'uso dell'energia solare.

Nei grossi quartieri con case da 8-10 piani, nei vecchi centri urbani c'è una difficoltà reale per l'utilizzo del solare.

Gli impianti "domestici", in linea di principio molto semplici, verranno probabilmente sovrappagati, dato il costo iniziale con forme di "leasing" o simili, quanto a dire una bolletta indiretta per chi se la può permettere.

Quindi che il solare possa diventare un terreno di lotta dipende dalla capacità di misurarsi non solo con un aspetto immediato di costi, di bollette attraverso per es. forme di autoriduzione, ma anche con la definizione del bisogno-casa anche dal punto di vista energetico.

In ultima analisi occorrono più ore di lavoro per pagare le bollette dell'ENEL solari o nucleari che siano, o per tentare, attraverso forme associative da inventare, un certo livello di autonomia energetica?



### APPUNTAMENTI

Questo è un contributo di discussione che assieme ad altri deve trovare dei momenti di verifica collettiva. Gli appuntamenti sono:

CAMPEGGI ANTINUCLEARI - Quelli programmati fin d'ora sono:

- a Nova Siri (Lucania) dal 25/7 al 10/8
- a Porto Torres (Sardegna) dal 12/8 al 22/8

CONVEGNO INTERNAZIONALE ANTINUCLEARE a Basilea (Svizzera) 30/6 - 1/7

MANIFESTAZIONE NAZIONALE ANTINUCLEARE sabato 29 settembre in luogo da determinarsi

## LA LOTTA DEI PRECARI E DEI LAVORATORI DELLA SCUOLA CONTINUA

SABATO 16 - Roma - Manifestazione nazionale, indetta dal Coordinamento. Un corteo di 4.000 precari e lavoratori ha attraversato la città gridando slogan combattivi ed ha occupato per più di un'ora Viale Trastevere, dove ha sede il Ministero della Pubblica Istruzione.

SABATO 16 e DOMENICA 17 - Roma - Assemblea Nazionale del Coordinamento con un migliaio di compagni presenti in rappresentanza di 70 province in lotta e di 3.119 scuole bloccate.

LUNEDÌ 18 - Mestre - Assemblea delle scuole bloccate che nella sola provincia di Venezia sono 76 (in tutto il Veneto superano le 500).

Questi dati oggettivi dimostrano non solo come si sta estesa e radicata l'iniziativa di lotta del blocco degli scrutini e degli esami, ma anche come siano falsi quei dati forniti dalla stampa e dalla Rai che parlano di poche scuole bloccate da "alcuni estremisti che chiedono l'impossibile".

Gli obiettivi dei precari e dei lavoratori della scuola in lotta non sono nella dimensione dell'impossibile, ma partono da precisi bisogni materiali (garanzia del posto di lavoro e del salario, perequazione retributiva, diversa organizzazione del lavoro) e si muovono anche nella prospettiva di impedire il taglio della spesa pubblica, che va a colpire tanto i lavoratori quanto gli utenti dei servizi sociali. Per questo gli studenti e le loro famiglie si trovano di fronte a una lotta che non è rivolta assolutamente contro di loro ma direttamente contro il progetto di ristrutturazione capitalistica, nella prospettiva di creare una scuola che risponda alle esigenze dei lavoratori e delle masse proletarie.

Riportiamo parte della mozione finale approvata dalla Assemblea Nazionale del Coordinamento dei Precari, Lavoratori e Disoccupati della Scuola del 16-17 Giugno 79 - Roma.

Di fronte alla forza messa in campo dai precari e lavoratori della scuola in lotta, il ministro sta cercando di reagire sia minimizzando l'entità della lotta in corso, sia minacciando misure tecnico-amministrative antiblocco.

Si tratta di terrorismo verbale vero e proprio; si cerca di dividere il fronte che si è creato con delle minacce che riteniamo avranno un respiro molto corto rispetto alla determinazione autonoma e radicata di lotta che questa assemblea ha dimostrato.

Si rileva che il Ministro, con la rigidità alla non contrattazione e le minacce di provvedimenti, dimostra la sua debolezza e la sua non volontà politica a dare una soluzione al problema del precariato e delle condizioni di lavoro nella scuola.

Il sindacato, sia autonomo che confederale, ha a che fare con una perdita notevole di controllo politico e di credibilità fra i lavoratori della scuola. La sua iniziativa è una sola: cercare di frantumare il fronte di lotta attraverso scadenze che contrappongono al movimento reale di lotta nella scuola i settori del Pubblico Impiego che riesce a controllare.

Dall'altro lato il sindacato affianca il governo nell'attacco ai lavoratori stabili, nell'espulsione dei precari dalla scuola, nella chiusura della scuola ai disoccupati con la 463, la legge quadro, la proposta di piattaforma contrattuale.

I risultati che il sindacato sbandiera non sono altro che l'istituzionalizzazione di attuali livelli di precariato e condizioni di lavoro. Tali risultati comunque sono stati concessi solo per la nostra mobilitazione anche se con l'intenzione di dividerci.

Il blocco degli scrutini continua tenendo conto sia dell'esigenza di rispondere puntualmente alle manovre del ministro ed agli attacchi di governo e sindacati, sia della necessità di arricchire questa lotta con tutte le iniziative che vadano ad un rapporto più stretto con gli altri lavoratori del P.I. e con l'opinione pubblica e permettano una tenuta ed una estensione della lotta. Blocco degli esami nelle forme possibili; occupazioni aperte di scuole e provveditorati; pressioni sugli organi di informazione; manifestazioni pubbliche.

L'Assemblea si riconvoca a Firenze il 24 Giugno.

## IL BLITZ DI KALOGERO & C' CONTINUA A VENEZIA

4-5-79 - Prima perquisizione alla Casa dello Studente di S. Tomà a Venezia. I compagni presenti vengono portati alla caserma del porto e interrogati con la scusa di raccogliere informazioni. Viene emesso un foglio di via.

28-5-79 - Seconda perquisizione con mandato di sgombero. La perquisizione viene fatta anche attraverso l'uso del Metal-Detector per la ricerca di armi. Vengono distrutti i pavimenti alla ricerca di cose che non ci sono. Vengono emessi altri due fogli di via.

8-6-79 - I carabinieri del Magg. Caracciolo perquisiscono di nuovo e ai compagni arrivano 31 comunicazioni per associazione sovversiva.

I giornali hanno preparato questi interventi attraverso la loro campagna di stampa contro il "covo autonomo di S. Tomà", e hanno dato quasi per sicuro il rinvenimento di prove e cose.

### NON E' VERO

La Casa dello Studente di S. Tomà era occupata da 2 anni da studenti universitari provenienti da ogni parte d'Italia e se vi erano altre persone "non assegnatarie" era dovuto al fatto che molti sono studenti lavoratori che non avendo sostenuto tutti gli esami non avevano diritto al posto alloggio dal momento che l'Opera Universitaria glielo negava. La Casa era diventata un luogo di incontro per che voleva cercare di risolvere i propri problemi e vi si riunivano operai ospedalieri, donne, comparse della Fenice.

E' per questo che la Casa è stata attaccata da più parti in que sti mesi: dalla Stampa, dai baroni e mafiosi dell'O.U. e anche dal PCI e dal Sindacato i quali hanno firmato il 3-4-79 un sollecito perché la casa venisse sgomberata (da ricordare che le Case passeranno sotto la Regione dove in maggioranza è la DC).

### NULLA E' STATO TROVATO

Nemmeno con il loro ridicolo Metal-detector e nemmeno cercando sotto i pavimenti, divelti dagli stessi carabinieri, i quali si sono portati via solamente volantini, giornali, libri; riviste; tutto materiale pubblico e a portata di tutti.

Il provvedimento di requisizione della Casa di S. Tomà è di estrema gravità. Non è mai accaduto prima d'ora. Oggi si bollano gli studenti che lottano di associazione sovversiva, domani i proletari che occupano le case, quegli che si autoriduono gli affitti e chiunque lotti per i propri bisogni di proletario.

Nessuna autorità s'è preoccupata di sistemare gli studenti dopo lo sgombero della Casa, QUESTO E' TERRORISMO E VIOLENZA.

LA CASA DELLO STUDENTE DI S. TOMA' DEVE ESSERE RIDATA AGLI STUDENTI IN LOTTA.

## SULLE FORME DI LOTTA E SULLA REPRESSIONE

Il blitz di Kalogero & C. contro militanti dell'autonomia è stato salutato positivamente e in parte preparato dalle forze riformiste. La classe operaia ha potuto constatare come questa linea porti solo maggiore repressione in tutto il movimento. Si sono intensificate le perquisizioni contro tutto e tutti vedi a Torino, Milano, Roma, Venezia contro proletari operai e militanti del sindacato, avvocati e intellettuali; e come storicamente sappiamo il padrone cerca di reprimere più che può.

In questo disegno rientra anche la denuncia sporta dalla Federmecanica contro i dirigenti della Flm per "gli scioperi con blocco dei cancelli delle fabbriche". Questa è un'altra dimostrazione di come non si può spingere verso la criminalizzazione di parte del movimento credendo così di salvare sé stessi dalla repressione dello Stato.

A questo punto una domanda: "Come mai i padroni "criminalizzano" il blocco delle portinerie e non l'autogestione della produzione delle fabbriche in crisi? "

Noi crediamo dipenda dal fatto che: La prima da spazio e forza alla capacità antagonista della classe operaia; mentre la seconda, schierandosi con una tendenza capitalistica, mette in risalto l'altra faccia operaia: quella produttivista, quella che si riproduce come forza lavoro.

# COMITATO LAVORO

FOGLIO DEL COMITATO PROLETARIO TERRITORIALE VENETO

Suppl. a LAVORO ZERO - Corrispondenza a COM2-C.P. 667-VE - Contributi C/C Postale 9/19520

LUNEDI' 23/7/79

## A PROPOSITO DEL CONTRATTO METALMECCANICI

L'UNICA RICHIESTA CHE C'ERA: LA RIDUZIONE DELL'ORARIO DI LAVORO.; COM'E' FINITA? ? ? ? ? ? ? ?

- NEL 1981 FAREMO ANCORA UN ORARIO PIU' LUNGO DEL 1977. I PIU' FORTUNATI LAVORERANNO ANCORRA DUE GIORNI DI PIU'.

TUTTO IL RESTO OVVIAMENTE, E' PASSATO (erano richieste padronali):

- MOBILITA' - in azienda si concretizzerà in un maggior sfruttamento, attraverso il cumulo e la rotazione di mansioni, attraverso straordinari e turni, per utilizzare di più e meglio (per i padroni) gli impianti. Nel territorio, per coloro che saranno in "esuberanza" ci sarà la Cassa Integrazione per due anni, entro i quali se non si sarà accettato un nuovo lavoro in un'area compresa entro i 50 Km. dal Comune di residenza, si perderà il diritto della C.I. stessa.

- SCATTI D'ANZIANITA' - Sono stati ridotti a 5 biennali e saranno calcolati solo sulla paga base esclusa la contingenza. La linea antioperaia contro gli automatismi ha segnato un altro passo in avanti dopo quello dell'accordo Confindustria-Sindacato del 26.1.77 in cui si stabiliva che:

- dal 1.2.77 nella indennità di licenziamento non verranno più calcolati gli aumenti di contingenza scattati dal 31.1.77;

- che gli effetti anomali della scala mobile su premi di produzione o compensi salariali equivalenti saranno eliminati.

Tra poco toccherà alla indennità di licenziamento.

- ASSENTEISMO - La malattia diventa assenteismo; il sindacato concede che la direzione possa mandare il medico di controllo all'ammalato attraverso una semplice telefonata. Per le malattie lunghe concede che il padrone assoggetti l'ammalato a delle visite collegiali (perciò anche con medici padronali) presso ambulatori pubblici.

Il Ministero del lavoro garantisce le misure necessarie perché i controlli siano efficienti e tempestivi (ovviamente per il padrone).

## E GLI ALTRI CONTRATTI? - FARANNO LA STESSA FINE.

Le assemblee in fabbrica (poco numerose) diranno a grande maggioranza SÌ! - PERCHE' -

DOPO LE FERIE, SU QUESTI ARGOMENTI APRIREMO UN DIBATTITO FRA TUTTI COLORO CHE VORRANNO PARTECIPARVI.

## UNA LOTTA SIEMENS SIT AUTONOMA

Contrariamente a quello che vogliono far credere, sindacato e simili, rispetto ai contratti e all'adesione operaia ai suoi contenuti; vogliamo fare un minimo di controinformazione riguardo alla nostra specifica esperienza di lotta autonoma dal contratto e dal sindacato.

I primi dissapori con la linea sindacale, risalgono al 77', periodo in cui abbiamo scioperato contro l'abolizione delle 7 festività infrasettimanali; però quello che più ci interessa è come abbiamo vissuto il periodo contrattuale.

Già dalla prima illustrazione dei contenuti della bozza contrattuale, ci siamo posti il problema di analizzarla dal nostro punto di vista, constatando che non vi era compatibilità tra i nostri interessi e quelli espressi dal sindacato. Ad esempio il ripristino dei nuovi parametri, nuove modalità per i passaggi di categoria, gli scatti di anzianità, la mobilità sempre più intensa ed altri punti ancora. LOGICO FU DI NON RICONOSCERE COME NOSTRA QUELLA PIATTAFORMA, lo ribadimmo più volte nelle assemblee e di conseguenza rifiutammo la lotta ad essa legata.

Si cercò di individuare dei bisogni operai, ritenemmo opportuno sceglierne solo alcuni dei tanti analizzati, non tanto perché migliori o più determinanti, ma solamente perché attuali e più sentiti.

Essi erano: Passaggi automatici di categoria, in contrapposizione alla tendenza espressa dal sindacato sui contratti - recupero senza condizioni delle festività soppresse - lotta alla tendenza aziendale di modificare i trattamenti legati agli spostamenti - rientro di un licenziamento, attraverso la lotta senza aspettare l'esito del tribunale

DA QUESTI PUNTI, PARTIRE IN LOTTA, CONSAPEVOLI DEL SIGNIFICATO CHE AVEVA UNA LOTTA OPERAIA AUTONOMA, SENZA COPERTURE E MANIPOLAZIONI.

Per questo oltre al rifiuto di aderire agli scioperi programmati per il rinnovo del C.C.N.L., siamo andati a scioperare in tempi diversi e liberamente scelti, per dimostrare la divergenza tra noi operai e la linea sindacale.

Escludendo il forte tasso di qualunquismo riuscimmo a coinvolgere con la nostra lotta un numero discreto di lavoratori (circa il 20 per cento).

Nell'intraprendere questa iniziativa, eravamo coscienti di tutte le difficoltà che ci saremmo trovati di fronte, però volevamo dimostrare COME SIA POSSIBILE LOTTARE E CREARE CREDIBILITA' ATTORNO A OBIETTIVI OPERAI.



7 APRILE

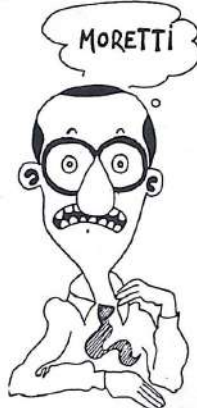
VENEZIA - PORTO MARGHERA 10/7/79

Ai quotidiani italiani, con invito alla pubblicazione in prima pagina.

Mentre magistrati di ogni ordine e grado inquisiscono compagne e compagni con metodi che garantiscono SOLO la dimostrazione di colpevolezza, incarcerano senza prove centinaia di proletari (dal 7 aprile ad oggi sono circa DUECENTO gli arresti effettuati) NELLE FABBRICHE, NEI POSTI DI LAVORO SI CONTINUA A MORIRE SENZA CHE UN GALLUCCI OD UN CALOGERO SI SENTA IN DOVERE DI APRIRE UNA ISTRUTTORIA NEI CONFRONTI DI CHI PROGETTA, PROGRAMMA, COMANDA, ORGANIZZA E SPINGE AD ESEGUIRE (i cervelli, il vertice, la direzione strategica insomma) QUEI LAVORI, QUELLE PRODUZIONI CHE TENDONO AGGUATI DI MORTE E MICIDIALI ATTENTATI, CHE AGGREDISCONO LA SALUTE E LA VITA DI GRAN PARTE DELLA POPOLAZIONE.

Senza problemi di invenzione di prove, di penose testimonianze, di impossibili identificazioni e squallidi processi alle intenzioni - se è vero, come molti affermano, che questa nostra democrazia esiste e funziona a vantaggio anche dei proletari - qualsiasi magistrato può verificare quale livello materiale e morale di violenza viene condotto ai danni di chi è costretto a vendersi per un salario, quale esercizio di terrore, freddamente calcolato, viene imposto a noi tutti da persone (con nome e cognome) che, distribuendo prebende, concessioni e carriere, con l'ausilio di organi ed istituti dello Stato, mascherano le loro criminali attività ed allargano il loro affanno omicida obbligando ad accettare per buone e senza alternativa le loro scelte pro buone e senza alternativa le loro scelte "produttive". Questa breve nota viene sottoscritta perché uguale spazio di "informazione", riservata nelle pagine dei quotidiani alla criminalizzazione di compagne e compagni, possa essere liberamente gestito da chi non accetta di essere imbonito dallo spettacolo di regime.

Le firme di adesione si stanno raccogliendo nelle fabbriche e presso alcune librerie di Mestre e Venezia.



7.4.1979 - CARMELA DI ROCCO VIENE ARRESTATATA

3.7.1979 - CARMELA DI ROCCO VIENE SCARCARATA

TRE MESI DI GALERA - TUTTO QUESTO PERCHÉ?

Abbiamo raccolto attraverso le compagne e i compagni che la frequentavano una grossa documentazione attorno alla compagna CARMELA DI ROCCO che dimostra in modo inequivocabile come alcuni processi di "demonizzazione" del dissenso non vengono condotti solo dagli organi repressivi dello Stato ma anche da organizzazioni che storicamente dovrebbero trovarsi dalla parte dei lavoratori e in antitesi col potere e col padronato. In questo caso si può rilevare come la Magistratura abbia usato tutto il materiale prodotto dal sindacato e PCI sul dissenso politico e sindacale espresso dalla compagna e dal Collettivo ferroviari di PD di cui faceva parte per calunniare e quindi perseguire penalmente questo dissenso.

Il materiale che pubblichiamo dimostra come questi processi vengono costruiti e condotti con metodo e continuità partendo da semplici illazioni artefatte e addirittura da fatti o avvenimenti strumentalmente creati che attraverso una linea di autoesaltazione diventano certezze e atti di accusa.

Di tutto il Collettivo ferroviari di PD perché proprio Carmela Di Rocco? Ovvio: laureata (cervello), medico (disponibilità economica), impegno politico precedente unito poi alla dissidenza alla linea dei sacrifici seguita dall'EUR (soversiva), infine donna (femminista), prove più che sufficienti per essere incriminata ed arrestata.

Volantino dello SFI-CGIL del 22/11/78 intitolato "Alcuni... crumiri ferroviari di PD."

..... "Si servono di volantini ciclostilati con mezzi e in sedi estranee a quelli dei lavoratori delle F.S. La musa ispiratrice (una dottoressa dell'azienda F.S.) procura ciclostile e sede".....  
..... "haiano, cosa non fa il fascino femminile".....

La SFI-CGIL si scaglia contro la decisione dei compagni di non scioperare il giorno 19-20 Novembre 1978, perché non si trovano e non si trovano d'accordo sul motivo, cioè quello di sganciare dal Pubblico Impiego il settore dei ferroviari, perché significherebbe mettere in discussione la garanzia del posto di lavoro, far diventare le F.S. una impresa commerciale e non più un servizio sociale.

Volantino tratto dal giornale dei ferroviari "Traversa Limite" n.2 Gennaio 79 - articolo anonimo di un compagno che chiede di non firmarsi..... "In data 22.12.78 mentre mi accingeva a prendere servizio ho notato un bigliettino scritto a mano su cui mi si invitava a partecipare ad un incontro con dei "compagni di Radio Sherwood" nei pressi del prescipo della stazione di Padova centrale. Mi sono recato, nei giorni successivi, presso la sede della SFI-CGIL per chiedere se sapevano in qualche modo spiegarmi il senso dell'iniziativa. La risposta è stata drammatica, in quanto mi fu dimostrato con ampia documentazione (Autonomia, Rosso, Combate, e volantini) che Radio Sherwood altro non è che lo strumento eversivo che fiancheggia le azioni vili e criminali delle B.R.. Mi è stato anche detto che alcuni di questi ferroviari sono delegati del personale viaggiante, allora è bene dire che costoro vanno cambiati al più presto".....





Volantino SFI-CGIL del 9.1.79 dal titolo "Colpire il terrorismo e chi lo fiancheggia".  
".....E' nel 1974 anno della strage dell'Italicus che si assiste ad una riconversione del terrorismo da fascista a brigatista rosso: e anche in quel anno che nasce ufficialmente l'autonomia come strumento giustificatore e propagandista dei misfatti terroristici .....nell'FF.SS. di PD esiste in embrione un'area di simpatia verso le B.R. raggruppata intorno a Radio Sherwood".....

Si sta preparando la montatura per isolare i compagni che all'interno hanno sempre più presa contro la politica dei sacrifici portata avanti dai sindacati.

Volantino della Fed.Prov.SFI-SAUFI e-SIUF dell'1.2.79 a titolo "raid teppistico contro il SFI-CGIL di Padova".  
".....Oggi giovedì 1 febbraio (fra le 12.30 e 15.00) alcuni ignoti teppisti sono entrati abusivamente all'interno della sede Prov. SFI-CGIL di PD situata all'interno della stazione ferroviaria, rovistando locali, asportando del materiale sindacale (deleghe, rubriche ecc.) e gettando del liquido infiammabile sul pavimento. Risulta evidente il senso intimidatorio dell'atto che segue una dura lotta contro un gruppo eversivo collegato all'area di Autonomia, che si raggruppa attorno a Radio Sherwood .....ampia deve essere pure la mobilitazione per isolare quei ben individuati elementi che fanno parte di questo gruppo di violenti e di fiancheggiatori dell'organizzazione eversiva facente capo ad Autonomia".....

Volantino dello SFI-CGIL del 2.2.79 dal titolo "Fuori dalla SFI-CGIL tutti gli autonomi e i fiancheggiatori delle B.R."  
".....la SFI-CGIL informa che, specie dopo il raid teppistico contro la sede Prov. del sindacato, non saranno consegnate le tessere del 1979 a tutti coloro i quali, con atteggiamenti e fatti, simpatizzano con i criminali delle BR ed ai quali è interdetta per sempre la frequentazione della sede".....

A proposito di questo fatto il Comunicato del Collettivo ferroviari di Padova scrive:

- 1) Gli ignoti sono entrati con le chiavi che hanno solo i membri della Segreteria Pro. SFI
- 2) Questi ignoti teppisti si premurano di asportare del semplice materiale sindacale, avendo cura di non rovinare attrezzature e macchinari ben più appetibili (ciclostile, macchina per scrivere ecc.) e spargono liquido infiammabile per ritrovarsi alla fine senza un cerino.
- 3) Gli ignoti hanno potuto entrare senza essere visti dalle 12.30 alle 15.00 con la Polfer situata a circa trenta metri dalla sede SFI probabilmente sono stati così bravi da camuffarsi da dirigenti sindacali.

Volantino del PCI sezione A. Piovesan delle FF.SS. datato aprile '79 dal titolo "Difendiamo la Repubblica-no al terrorismo".  
".....Il cos detto "Collettivo ferroviari" con il volantino diffuso nella gironata di domenica 8 aprile denuncia l'avvenuto arresto dell' A. Dottressa Carmela Di Rocco ad opera della Digos. Noi non conosciamo i veri motivi che hanno portato la Magistratura all'arresto della Di Rocco. Per quanto ne sappiamo, questa cittadina rientra fra coloro che nell'ambito di autonomia operaia hanno operato e nella realtà padovana significa qualche cosa. Di certo sappiamo che è una pedina propagandistica e di collegamento nel settore e che ha operato come medico della F.S. soprattutto tra il personale viaggiante sfruttando la posizione particolare..... Il tentativo di disorientare i ferrovieri dimostra la coda di paglia di questi rivoluzionari, che visti smascherati cercano ora la solidarietà dei lavoratori....."

Questo ultimo volantino si riferisce alla solidarietà che i mutua-ti della compagna Carmela di Ponte di Brenta, i ferrovieri, e i colleghi medici avevano intrapreso attraverso una sottoscrizione di firme. Al 20.4.79 le firme erano 239 di cui: 118 pazienti, 70 ferrovieri, 41 medici di medicina del lavoro di padova. La solidarietà alla compagna è venuta anche dal "Collettivo Ferrovieri di Mestre-VE" e al livello nazionale dal Seminario Nazionale sui Trasporti tenuto a Milano il 12.5.79.

Volantino SFI-CGIL tratto da "Traversa Limite" n. 4 - Aprile 79 dal titolo: "Elezione DPV - un voto unitario per fare dei delegati uno strumento di lotta di tutti i ferrovieri del Personale Viaggiante."

".....Abbiamo cercato di riflettere sul perché un certo modo di essere delegato aveva finito con il ridurre la partecipazione alle assemblee, la adesione alle stesse lotte unitarie, il rafforzarsi dei fenomeni corporativi, il costituirsi di un nucleo di elementi legati ai settori neo-squadristi della cosiddetta autonomia operaia. Dal come alcuni delegati erano stati eletti ed avevano operato in questi anni abbiamo tratto delle conseguenze, prima fra tutte quella che, avendo essi scelto di lottare contro il sindacato unitario e le sue linee rivendicative, essi non potevano più rappresentarlo".....

In questa elezione, avvenuta dopo gli arresti del 7 Aprile e quando la criminalizzazione del Collettivo assumeva i toni più accesi, dei 7 delegati eletti 2 sono notoriamente conosciuti come appartenenti del Collettivo Ferrovieri.

E TUTTO QUESTO ACCANIMENTO, COMPAGNI, DI FRONTE A DEGLI OPERAI CHE LOTTANO, ATTRAVERSO VOLANTINI E FATTI SUI LORO BISOGNI MATERIALI DI LAVORATORI DI UN PARTICOLARE SETTORE DI CLASSE, COME QUELLO DELLE FF.SS., CONTRO LA LINEA DEI SACRIFICI DELL'EUR E CONTRO LA SVENDITA DELLA CLASSE OPERAIA.

#### SCHEDA SULLE FF.SS.

Il rifiuto della ristrutturazione selvaggia, voluta dall'Azienda con l'accordo del sindacato, sta esplodendo tra i ferrovieri.

Negli ultimi 4 anni l'organico è diminuito di 20.000 unità. Dovevano essere assunti 13.000 dipendenti, risponde il sindacato, ma dove sono, chi li ha visti? Intanto entro l'anno vengono a mancare a livello compartimentale (Venezia-Padova-Treviso-Belluno) 1000 posti di lavoro!

Ci sono qualifiche per quanto riguarda il settore degli addetti alla circolazione dei treni e della manovra in cui la mancata copertura dell'organico arriva a percentuali del 30-40 per cento. Saltano le ferie, vengono messi a pagamento i riposi compensativi e le festività soppresse.

Nel frattempo è notevolmente aumentata la quantità dei treni che circola.

Viene aumentato il carico di lavoro ed è il sindacato che concorda con l'Azienda quegli che fa passare come "esperimenti" crontrabbandandoli nelle assemblee come "Nuova organizzazione del lavoro, come professionalità".

E' una fase transitoria, ripetono, col nuovo contratto tutto sarà risolto e bla.....bla.....bla.....bla.....

Nel frattempo l'Azienda proprio per la mancanza di personale sopprime circa 600 treni viaggiatori, nella maggior parte pendolari, dando in appalto a privati, spendendo decine di miliardi in servizi sostitutivi, obbligando il personale, con ordini servizio (M40), ad andare in trasferta facendo decadere gli accordi sulle distanze massime da percorrere nella condotta dei treni da parte del personale di macchina o per quanto riguarda il personale viaggiante a svolgere le proprie mansioni facendo servizio sul pulman.

A questo riguardo il sindacato dice: "La fed. Compart. Unitar. pur contraria a tale grave provvedimento ha ritenuto di non opporsi con iniziative di lotta immediata, ritenendo allo stato attuale, necessario ed urgente lo smaltimento delle giacenze merci, in particolare quello relativo alle derrate alimentari."

Chi si oppone alla linea imposta dal sindacato e vuole:  
- la copertura dell'organico, farsi le sue ferie, recuperare i riposi e le festività soppresse, che gli venga riconosciuto il diritto al pasto e alla sua qualità come agli altri lavoratori;  
- rifiuta il cumulo di mansioni e di andare in trasferta  
VIENE CRIMINALIZZATO (questo sta succedendo a Padova, Venezia, Bologna Milano e in tutte quelle situazioni in cui si manifesta questa opposizione).

TAVOLA della SERIE ;

Il signore

e

servito!

SAMIM



**PERCHE' GLI STRAPPATORI SI MUOVONO?  
PERCHE' PARLANO DI LOTTA?**

(Gli strappatori sono operai in produzione del reparto in cui si produce zinco attraverso il processo elettrolitico)

Giugno dello scorso anno, quando c'è stata la ripresa produttiva dell'AMMI l'azienda chiedeva 36.000 tonn. anno di produzione Zinco in catodi, e 100 unità lavorative in meno, questo per poter essere competitiva. Inoltre l'azienda ci aveva già bloccato il premio di produzione sull'EDR (elemento distinto dalla retribuzione) abolivano il 50 per cento sulle 7 festività ai turnisti e in compenso i prezzi continuavano e continueranno a salire. Oltre a ciò i padroni, sostenuti dal sindacato approvavano la politica dei sacrifici. Vedi la linea uscita dall'EUR; taglio della Spesa Pubblica (trasporti, ospedali, scuole); diminuzione costo del lavoro (ristrutturazione delle aziende); contratti (gestione della divisione di potere tra padroni e vertici sindacali, alla faccia dei C.diF.)

Nel frattempo in questo anno di lavoro, gli operai hanno verificato in prima persona il significato di questa ripresa produttiva sia in termini economici che umani.

Da 36.000 tonn. che si dovevano produrre, con circa 100 unità in meno, oggi siamo arrivati circa a 120 ton./giorno che, per 360 giorni anno, fanno oltre 40.000 tonn./annue. Ciò significa che abbiamo raggiunto i tempi migliori (per il padrone) di produzione nella storia di questa fabbrica.

Queste sono le garanzie che il sindacato ha dato ai padroni pubblici, mentre a noi sono stati dati in cambio; gli aumento dei ritmi, della nocività, la diminuzione del salario, e l'impegno morale e il dovere di collaborazione con i padroni; questo è quello che va bene ai padroni, ai partiti e ai sindacati (vedi il caso sulla vertenza fatta dai lavoratori per il recupero del P.P. sull'EDR, che il sindacato attraverso Massaro avrebbe voluto frenare).

Questo significa che secondo loro, noi non abbiamo il diritto di parlare, perché pensano che siamo troppo ignoranti e così infatti che ci vorrebbero sempre.

Ma si sbagliano: il movimento operaio l'ha fatto capire molto chiaramente attraverso una ripresa della lotta ancor più dura all'indomani delle elezioni (cominciando dalla Fiat), e attraverso l'astensionismo al voto specialmente nelle zone proletarie.

Questo ha significato non solo un dissenso verso i partiti della sinistra storica, ma anche verso il sindacato: perciò quelli che non hanno votato non sono dei fantasmi, bensì realtà e volontà di lotta dentro e fuori dei contratti con una autonomia diretta nel posto di lavoro.

Oggi ciò si può vedere anche in questa fabbrica come in tante altre, e nonostante il terrorismo fatto da sempre con le minacce di chiusura della fabbrica per far passare la ristrutturazione (cioè disgregando i gruppi omogenei di operai, vedi il rep. ZIE con 20 operai circa fuori reparto) riemerge sempre la volontà operaia di conquistare sempre di più (vedi i giornalieri del rep. ZIE che hanno conquistato 1.300 lire di mancato cottimo, i lavoratori delle leghe per le qualifiche realizzando un 4 per cento di passaggio di categoria, le richieste di organici nel laboratorio, e in magazzino scorte).

I sindacati vogliono ingabbiare queste esigenze dentro una logica di professionalità e di inquadramento, mentre agli operai interessa solo il salario corrispondente. I livelli servono ai padroni per dividerci e ai sindacati per gestire il loro ruolo di svenditori della forza lavoro.

Per questi motivi la maggior parte degli strappatori oggi ha presentato delle richieste direttamente, perché sono stanchi di essere

presi in giro da tanti anni con quella politica demagogica che li divide, mettendoli uno contro l'altro, approfittando di potere ideologico e dandosi i meriti di salvare i posti di lavoro, non considerando il prezzo che i lavoratori pagano attraverso la perdita di salute. Infatti possiamo verificarlo sui dati esistenti: 80 per cento degli strappatori ha una diminuzione di udito, 33 per cento sono malati all'apparato respiratorio. In fabbrica ci sono 400 denunce circa per malattie professionali delle quali 50 per cento di sordità, oltre un centinaio alle vie respiratorie, parecchi casi di intossicazione da metalli (piombo e cadmio) più altre non riconosciute come tali. Tenendo conto che gli impiegati sono un centinaio e che altrettanti sono i nuovi assunti, si può senz'altro affermare che la totalità dei lavoratori della SAMIM è affetta da malattie professionali (noto virus: organizzazione del lavoro).

Si può dire che questa fabbrica è un lazzaretto. Coloro che dicono di aver salvato la fabbrica, dicano anche di aver contribuito a mantenere queste condizioni di lavoro disumane.

Molto spesso il sindacato ha affermato che ha salvato l'economia italiana in collaborazione coi i padroni e partiti. E' VERO. Facendo pagare un duro prezzo ai lavoratori. Ora diciamo che non ce la facciamo più a sacrificare e che non vogliamo lavorare a cottimo con un incentivo che quasi non esiste. Perciò abbiamo deciso come lavoratori Zie di presentare al sindaco e direzione, e di mettere a conoscenza i lavoratori mediante il seguente manifesto:

**LAVORATORI DELLA SAMIM**

portiamo a vostra conoscenza alcuni problemi posti da noi strappatori al C.diF.

I punti riguardano: la garanzia del salario e l'ambiente di lavoro. **GARANZIA DEL SALARIO**

Vogliamo mantenere costante quello che è rimasto del premio di strappamento (nel '70' corrispondeva a circa un terzo della paga, oggi con la svalutazione è di circa un decimo).

Non chiediamo quello che abbiamo perduto, ma per lo meno mantenere il rapporto costante tra premio e paga visto che si continua a lavorare a cottimo e che la lira continua a svalutarsi.

**AMBIENTE DI LAVORO**

80 per cento degli strappatori hanno una diminuzione dell'udito 33 per cento sono malati alle vie respiratorie.

Dalle ultime analisi del naso e della gola sono state trovate delle sostanze precancerogene.

Di fronte a questi dati che si aggraveranno nel tempo nessun serio provvedimento è stato preso nel reparto. Per questo motivo abbiamo chiesto la diminuzione di orario di lavoro, con uscita dalla fabbrica. Richiesta già fatta e che era stata accantonata di fronte alle promesse di un miglioramento dei reparti che non sono mai venute. Il C. di F. non ha preso impegni di fronte a queste nostre richieste perciò come reparto il giorno 29/6 abbiamo portato le richieste in direzione la quale ci deve dare una risposta entro pochi giorni.

**PROBLEMI! PROBLEMI!  
AVETE FATTO MORIRE IL  
PAPA DI CREPA CUORE NON BASTA**





# CONTRO LAVORO

STAMPA SAP PADOVA

numero unico in attesa di registrazione

## non tutti gli sfruttati si lasciano convincere...

Il 15 dicembre scorso il governo ha emanato il decreto legge n°625 "misure eccezionali per l'ordine pubblico".

Il 21 dicembre queste misure sono state prese nei confronti di compagni di Venezia - Padova. Altri arresti a Milano nell'ambito della stessa operazione.

Si tratta di un salto di qualità nella militarizzazione dello stato, di un altro passo verso il "compromesso storico".

Non è fantapolitico affermare che queste misure eccezionali servono per far entrare nell'area del potere il partito che ufficialmente rappresenta la base lavoratrice.

Tutto questo si sta realizzando secondo uno schema preciso e ben collaudato dal capitale.

In Italia la vecchia Democrazia ora non basta più (frodì, sperperi, errori, ecc. ...), dopo il boom economico è venuta la crisi del consumismo, qualcuno deve pur pagare la ristrutturazione. Ecco perché il P.C.I. viene chiamato a realizzare l'operazione di restauro. Chi meglio di lui può imporre la politica dell'austerità, dei sacrifici?

Chi meglio del P.C.I. può coinvolgere la classe operaia nella responsabilità del proprio sfruttamento??

Lo stato deve far passare la fiscalizzazione degli oneri sociali, cioè il pagamento da parte dello stato (tutti i contribuenti) di una parte dei contributi sociali a carico dei datori di lavoro; la ristrutturazione industriale e l'aumento della produttività attraverso misure quali la mobilità (licenziamenti), cassa integrazione, ritocchi alla scala mobile, alle pensioni, alle riforme, alle varie voci dei salari, alla legge sull'occupazione, ecc. ....

Ma non tutti gli sfruttati si lasciano convincere da partiti e sindacato, non tutti i conflitti sociali sono gestibili dalle istituzioni specie in periodi di recessione economica, l'Ordine pubblico è quindi il problema principale che lo stato dei partiti è chiamato a risolvere. Già nel '77 con Ca tanotti, Zangheri e la tesi del complotto, c'era stato il primo tentativo di criminalizzazione dell'opposizione sociale, poi nel '78, durante il caso Moro, Kossiga e Pecchioli invocavano misure eccezionali che per essere realizzate necessitano di alcune modifiche alla procedura penale, alcuni ritocchi alla costituzione con opportuni provvedimenti legislativi.

Intanto con pazienza e in silenzio è stato preparato il blitz del 7 aprile '79, due anni di lavoro contro tutti gli aspetti della "devianza sociale", bisogna colpire un'area molto ampia nella quale confluiscono una serie di tendenze di rifiuto, di insoddisfazione, di insubordinazione, una serie di strutture organizzate che si muovono con obiettivi omogenei seguendo percorsi autonomi, e una miriade di situazioni di autonomia diffusa. Un'opposizione di classe che contrappone al sistema di produzione attuale una complessità di bisogni e di comportamenti che non possono essere più ammissibili e sopportabili dentro la violenza del rapporto di lavoro. La rivendicazione di reddito sganciato dalla produttività è continuata nei luoghi di produzione, ma si è sviluppata in mille comportamenti sociali non più riconducibili a forme di organizzazione tradizionale.

LA BRUTTA VESTE TIPOGRAFICA E' CONSEGUENZA DEI SEQUESTRI DI CALOGERO CHE CI COSTRINGONO AD USCIRE CON MEZZI DI EMERGENZA

In un primo tempo il blitz del 7 aprile è apparso come un abuso di potere della Magistratura, una prevaricazione del P.C.I. nei confronti del governo ormai inefficiente in attesa delle elezioni che si sono poi rilevate assolutamente inutili.

E' stato il governo che ne è seguito a dissipare gran parte delle perplessità sollevate dalla stampa in inchiesta di Calogero e Gallucci il cosiddetto "metodo Calogero".

Questo governo è stato realizzato appositamente per preparare il varo ufficiale della nuova Democrazia totalitaria difatti tutto è stato riportato nell'ambito di una nuova legalità densa di reati di opinione, di procedimenti inquisitori, perquisizioni, arresti, interrogatori senza garanzie, configurazioni di nuovi reati, criminalizzazione di comportamenti anomali, restrizioni della libertà di parola, di stampa e di manifestazione, tutto quello insomma che caratterizza le democrazie del consenso obbligatorio.

Per il potere tutto quanto è successo durante l'inchiesta 7 aprile non si deve ripetere: testimonianze che discolpano, alibi di ferro, "assoluta mancanza o inconsistenza di indizi", magistrati non ancora in riga, garantismi diffusi, stampa non "educata", solidarietà, ecc. ....

Tutti devono prendere le distanze da tutti, anche il sindacato dagli operai. Il 9 ottobre la FIAT licenzia 61 operai per comportamento scorretto nei confronti dell'azienda (come se potesse esistere un comportamento corretto tra sfruttati e sfruttatori), casualmente molti dei 61 comparivano anche nelle liste di proscrizione preparate da certi burocrati del PCI e sindacato per segnalare i possibili terroristi.

Ora che tutte le forze si sono schierate è importante fare terra bruciata attorno a "quest'area associata" e quindi dare fiato alle trombe mentre il governo lavora ancora: militarizzazione del nord Italia, assunzione di delinquenti come informatori, garanzie e impunità ai delatori, testimonianze "sicure" che dissolvono i residui dubbi, invenzione di trame eversive che coinvolgono più compagni possibili in un arco di tempo più lungo possibile. Anche la scelta dei nuovi arrestati col 21 dicembre viene fatta accuratamente, o meglio viene scelto accuratamente il settore di intervento proletario da colpire.

Un'opposizione di classe che ha scelto la comunicazione come principale veicolo nelle nuove dinamiche sociali.

Il rifiuto del lavoro e la scoperta di nuovi bisogni ha allontanato i proletari dai luoghi tipici della lotta ed ha radicalmente cambiato la composizione di classe. Soltanto attraverso la comunicazione è possibile mantenere i contatti tra le diverse istanze e l'omogeneità di un movimento antagonista.

Infatti molti dei compagni arrestati con l'ultimo attacco dello Stato erano impegnati nel settore della comunicazione attraverso mille attività con le pubblicazioni Lavoro Zero, Contro Lavoro, la tipografia SAP, proprio dentro quel comportamento che ritiene più valido cambiare i contenuti della produzione che appropriarsi dell'apparato produttivo. Questo loro impegno che viene portato come una delle tante prove di reato. E tutto questo all'interno di una legislazione repressiva non più carente, in un clima di terrore creato appositamente da quegli stessi organismi che si dicono preposti a combatterlo. D'altra parte è pura illusione controporre alle iniziative repressive dello stato e ai processi di ristrutturazione complessivi in atto, dei moduli organizzativi centrati sulla resistenza e sulla contrapposizione frontale con lo Stato, come se ci fosse uno scontro fra potenze.

(SEGUE IN SECONDA)

(SEGUE DALLA PRIMA)

E' nostra convinzione che di fronte all'immensa violenza dello Stato, i proletari devono continuamente inventare forme di lotta e di collegamento nuove che rispetto alle passate si presentino come salti di qualità, di forza e di potere, con altrettanta convinzione affermiamo che tutta questa capacità non avrà mai niente da spartire con il così detto "partito armato" in qualunque forma si presenti. Non è il partito armato il figlio del '68, ma lo è invece, quel comportamento di autovalorizzazione che, fra mille difficoltà ed ambiguità, cerca di portare avanti quei nuovi valori d'uso legati ai bisogni proletari emergenti (salute, energia, alimentazione, comunicazione, ecc....) che si pone concretamente il problema di come, quanto, cosa produrre, che va oltre la crisi del capitalismo. E' un'intelligenza sociale che si è messa in moto per trasformare la qualità della vita, oltre gli schemi padronali e che sarà impossibile far scomparire.

## EFFETTI DEL TERRORISMO ... DI STATO

All'indomani dell'arresto di Egidio Monferdin, operatore sociale del Gruppo-Appartamento per minori della Provincia di Venezia, un gruppo di suoi colleghi, aveva deciso di stendere un documento che esprimesse le loro riflessioni riguardo l'accaduto e la situazione generale. Tale documento, una volta steso, avrebbe dovuto essere presentato alle assemblee sindacali del servizio per essere discusso, sottoscritto e pubblicato. In tale documento, oltre a sostenere le capacità di Egidio Monferdin, la sua dedizione alle esperienze alternative del Gruppo-Appartamento, che tra l'altro lasciava pochi spazi ad una "eventuale doppia vita", si affermava anche la perplessità e la necessità di far chiarezza sulle paure dilagate tra i lavoratori: "chiunque - si affermava - misura le parole e, per timore di sembrare connivente, è portato a prendere le distanze da chiunque altro. Le recenti misure di ordine pubblico - si concludeva - non possono che aggravare tale atmosfera, così che il dissenso politico abbia sempre meno diritto di cittadinanza". Purtroppo la verità di queste riflessioni non tardava ad essere comprovata: all'indomani infatti, dopo una parziale pubblicizzazione, tale documento veniva ritirato, in quanto alcuni operatori, che pure lo avevano condiviso e redatto, affermavano di non sentirsi più di sostenitori.

Certamente alle difficoltà personali, che ciascuno riscontra nel momento in cui vuole essere parte attiva e non delegante in questa grave situazione politica, si sono affiancate delle pressioni e pesanti "pressioni" affinché tutto fosse messo a tacere. La stessa "consigliata cautela" però non è stata usata, sempre dagli stessi ambienti politici quando si è trattato di costrui re deliberatamente una montatura sul terrorismo locale, ed i suoi rapporti sui posti di lavoro, coinvolgendo con affermazioni false e completamente infondate, nella spirale del dubbio del terrorismo, quei lavoratori che non accettano di essere ridotti al silenzio.

È stato arrestato il giorno seguente mentre stava uscendo dalla sede del gruppo famiglia per minori handicappati, una cooperativa di operatori sociali aderenti alla Coup e finanziata dalla Provincia di Ve

### DIARIO

nezia, nella quale Egidio Monferdin lavorava regolarmente da qualche anno: sempre secondo indiscrezioni pare si fermasse a pernottare qualche volta.

Egidio Monferdin, studente in medicina a Padova (era riuscito a sfuggire alle manette la notte del 20 dicembre)

Monferdin al colleghi era apparso un tipo riservato, anche se non ha mai mancato di esternare il suo attaccamento alla «missione» che si era scel-

to, al di fuori di quella del terrorista, della quale nessuno era a conoscenza. Conduceva insomma una doppia vita; i suoi colleghi sapevano che viveva fuori dalla famiglia, abitante a Cremona, che aveva vari recapiti e alloggiava in una stanza a Venezia, stanza che non è stata ancora rintracciata.

## LETTERA APERTA ALLA STAMPA DI UN GRUPPO DI COMPAGNI DEL CENTRO BIODINAMICO DI VENEZIA

Siamo un gruppo di lavoratori impegnati in un lavoro di informazione e di ricerca sulla medicina alternativa.

Da circa un anno abbiamo avuto la fortuna di avere come collaboratore Augusto Pinzi, arrestato il 21 dicembre scorso.

Ci sentiamo perciò in dovere di dichiarare pubblicamente chi è per noi Augusto Pinzi, soprattutto in seguito alla campagna diffamatoria imbastita dalla stampa locale (Gazzettino) e di bastita non hanno nessuna remora a linciare moralmente e colpevolizzare una persona non "garantita" da nessuna istituzione, prima di aver subito un processo.

Arusto che conosciamo noi è una persona colta, di estrema onestà e sensibilità nei rapporti interpersonali e di grande serietà sul lavoro. Il suo contributo al centro nella elaborazione delle tematiche della salute, della denuncia delle condizioni di nocività ambientale che sono alla base dell'esproprio quotidiano che viene perpetrato ai danni della nostra salute, al tentativo di creare delle premesse perché si sviluppi una coscienza collettiva per superare queste condizioni anche attraverso lo studio e la pratica delle tecniche di medicina autogestita (vedi fitoterapia ecc.), il suo contributo, dicevamo, è stato prezioso e responsabile. Se questo tipo di attività può essere definita "sovversiva", crediamo che in Italia ci siano almeno 30 milioni di persone che possono essere definite tali, e allora pensiamo che adesso, chiunque abbia ragione di essere preoccupato. Sia ben chiaro che noi siamo fermamente contrari a qualunque forma di terrorismo e denunciando il tentativo delle forze avversive di portare il paese in una situazione di guerra civile e di disgregazione sociale, ma invitiamo a riflettere che uno degli obiettivi è già stato raggiunto: l'uso di una repressione indiscriminata che sembra non porsi dei limiti, grazie anche al silenzio e alla paura di chi dovrebbe garantire nel paese una forma di opposizione civile.

MARITI G. SPAVENTO B. BUDDA F. TOMMASI V. SANTORO A. BARBARO P. PENSO E. IPROLITO' B. CIPOLLOTTA G. PERETTI F.

COLLAGE

PADOVA - Chi erano i personaggi che si recavano all'ospedale psichiatrico di San Clemente a Venezia a «far visita» ad Egidio Monferdin, l'assistente sociale mestrino, arrestato con ordine di cattura di Pietro Calogero che lo accusa di essere uno dei «leader» della cellula terroristica veneta «Centro Nord»?

La notizia di quelle misteriose presenze è trapezata ieri sera ma non ha trovato ancora conferma ufficiale. Per quanto si dice, però, il Monferdin, che in quel periodo prestava servizio appunto al manicomio veneziano, si sarebbe incontrato, con frequenza, con questi «visitatori», i quali poi trascorrevano la notte - così si dice - nell'area dell'ospedale, infatti addirittura in sacchi a pelo.

PRECISAZIONI: Egidio non era latitante. Dove lavorava si fermava a dormire nella stanza degli operatori sociali.

G. GAZZETTINO

Un'ultima nota: l'attuale direttore dell'ospedale psichiatrico San Clemente di Venezia, dott. Casagrande precisa che dalla sua assunzione del l'incarico, e cioè dal luglio dello scorso anno, l'assistente sociale Egidio Monferdin non prestava e non ha mai prestato alcuna attività nell'ambito del nosocomio. Ciò in risposta alla «voce» da noi riportata secondo la quale alcuni anni fa (fino al 1975) il Monferdin che avrebbe svolto all'epoca servizio saltuario all'ospedale ospitava «strani personaggi» qualcuno dei quali, poi, trascorrevano la notte nell'area del nosocomio, infilato in un sacco a pelo.

Le persone finite a vario titolo in carcere coinvolgono sul terreno penale, vittime di grossolani abusi. Ma i colpevoli seri - poiché dei colpevoli dovranno pur esserci in questa storia di delitti infami - certo hanno la loro stessa idea, la loro stessa storia politica, la loro stessa «posizione sociale».

PER CHI VOLESSE CONTRIBUIRE ALLE INGENTI SPESE FATTE E SOPRAPPURTO CHE SI PROSPETTANO, BASTA FARE UN CONTO CORRENTE POSTALE INTITOLATO A COM 2 - VENEZIA - C/O N°47441504

## quale libertà di stampa?

L'operazione 7 APRILE è stata preceduta e seguita da una campagna di stampa che ha tentato di affrontare il problema di PADOVA come quello di una città di frontiera, dove la gente praticamente non usciva di casa e dalle trincee scavate in tutta la città, si sparava sia di giorno che di notte. L'arresto dei compagni dell'autonomia organizzata e non veniva salutato con piacere dalla stampa, unanimemente, anche se qualcuno avanza qualche dubbio sul metodo seguito dal Dr. Calogero, sull'entità delle accuse e sull'assoluta mancanza di prove a carico, che non fossero di tipo ideologico.

Le scarcerazioni, per mancanza di sufficienti indizi, di alcuni compagni aveva ancora di più incrinato (con esclusione naturalmente dell'UMIFA e di VALLANTI) la struttura inquisitoria del processo. La farsa prolungata della perizia della voce di Tonino Negri e quella della macchina da scrivere di viale Giulio Cesare, lo stralcio del procedimento a carico di Negri, Piperno e Pace relativo al caso Moro per necessità di ulteriori indagini, avevano messo in evidenza che l'inchiesta sarebbe miseramente crollata se non si fosse fatto qualcosa di nuovo. E puntualmente sono arrivati il 21 dicembre nuovi e numerosi arresti. La stampa tutta esulta e inventa un nuovo tipo di bomba che non si sa se sia poi giusto chiamare del PCI o di Calogero: visto che sono stati fatti altri arresti vuol dire che i primi del 7 aprile erano giusti e giustificati; variazione: visto che altri giudici hanno accettato il metodo di Calogero allora Calogero aveva ragione. Caso strano, quasi si fosse trattato di comunicato ANSA, il tipo di argomentazione e tutta la grande stampa erano identiche. Nessuno aspettava più le prove chieste dal 7 aprile in poi, tutto era risolto. Era appena stato varato un decreto legge da Stato di polizia, qualche giurista protestava ma doveva accontentarsi dello spazio riservato alle "lettere al Direttore"; il Ministro di polizia proibiva, pena la qualifica di fiancheggiatore del terrorismo, di parlare e scrivere di terrorismo il modo di forma dalle veline della Questura ed in ogni caso con evidenti "distingui" e sulla stampa nessuno parlava di censura. La novità di tutto ciò sta nel fatto che detto atteggiamento non è stato preso da qualche giornale ma da tutta la stampa (esclusa Lotta Continua e Manifesto): niente incrinature, niente dubbi, tutti uniti, tutti insieme per la salvezza della Patria e, bisogna aggiungere della "libertà di stampa".

Purché si chiarisca cosa intendono adesso per "libertà di stampa": per permettere ai giornali di continuare ad uscire con profitto degli editori, bisogna che lo stato li finanzi come a suo tempo è stato fatto con i partiti visto che come i partiti la stampa svolge una funzione essenziale per la difesa dello stato, delle istituzioni e naturalmente dei partiti stessi. Questo è lo spirito della legge sull'editoria che deve permettere, alla faccia di quegli ignoranti di italiani che non vogliono comperare il giornale, questa "libertà di stampa". Nel frattempo, visto l'assenteismo dei parlamentari e le lungaggini burocratiche, pare che (gli editori? i partiti? lo stato?) avessero escogitato, come d'altronde facevano con molta naturalezza ed altrettanta impunità i partiti con i petrolieri, di farsi pagare un acconto attraverso i 400 miliardi delle cosiddette tangenti ENI (Sen. Formica alla Commissione Bilancio).

E' questa stampa "libera, indipendente e disinteressata" che allorchando si è saputo che esisteva un memoriale del delinquente-perpato Fioroni che accusava 150 persone (che memoria!) in modo altrettanto libero disinteressato, si è messa la coscienza in pace: finalmente esiste il super testimone, le prove tanto agognate sono finalmente arrivate, che la giustizia faccia il suo corso! Eppure questa stampa ne ha visti passare di super testimoni dalle prime pagine dei giornali! Dal tasista Rolandi, Pisetta all'ultima super teste Pellegrini che era stata tanto brava, con l'efficienza aiuto di GC, e magistrati, a scovare la talpa del Ministero di Giustizia, e gli assassini del giudice Partigiani: ciononostante Fioroni non si discute ed è stato solo un "osso" che è stata varata la "legge Fioroni" prima del 21 dicembre che perdona gli assassini-pentiti. È stato soltanto un "caso" che come avvocato di fiducia abbia scelto l'avvocato Tarsitani del P.C.I., è un puro "caso" che sposi a posteriori l'assunto di Calogero quando costui si trovava in difficoltà a reperire pezzi d'appoggio alle sue strane teorie!

Nonostante tutte queste certezze, questa stampa "libera" sempre pronta ad urlare in difesa della propria libertà, sempre così precisa nel riportare indiscrezioni e notizie false, si è dimenticata di dire che è stato arrestato un giornalista che dava il proprio nome per permettere l'uscita di due giornali, Lavoro Zero e ControLavoro, che un cooperativa di comunicazione è stata criminalizzata, che numerosi soci della COM 2 sono stati perquisiti, che è stata perquisita la sede della cooperativa, che la macchina da scrivere che permetteva di battere a macchina i giornali è stata sequestrata (forse perché una IBM a testina rotante è sicuro indizio di appartenere alle BR e di aver ucciso Moro?), che una parte dell'archivio del giornale è stato asportato, che l'editoriale del prossimo numero di Lavoro Zero ha voluto leggerselo Calogero per primo senza avere la cortesia di restituirlo dopo l'uso, che è stata chiusa, per l'arresto del titolare, la tipografia dove venivano stampati i giornali di questa Cooperativa di comunicazione. E questa è la stampa che crea i mostri, che fa i processi, che "informa" l'opinione pubblica e che i proletari dovrebbero finanziare perché possa vivere con profitto.

PER CHI VOLESSE SCRIVERE, INVIARE CONTRIBUTI, PROVOCARE DIBATTITI ETC PUO' FARLO INVIANDO LA CORRISPONDENZA A CASELLA POSTALE N°667 - VENEZIA - COOPERATIVA COM 2

## Chi è Augusto Finzi

All'indomani degli arresti del 21 dicembre, sono apparsi sulla stampa dei giudizi sul conto di Augusto Finzi che sarebbero stati espressi dai colleghi di lavoro: un introvato, un individuo oscuro, sospetti sulla sua attività politica. Noi che ci sottoscriviamo come colleghi e compagni del Petrolchimico di Porto Marghera respingiamo fermamente simili affermazioni. A parte i giudizi sul suo carattere espressi in modo da indurre al sospetto che sia un terrorista perché introvato, ci preme sottolineare che il lavoro politico di Augusto non è mai stato equivoco e tantomeno misterioso, non solo per coloro che ne condividono le idee ma nemmeno per quelli che lo avversano.

Proposte, critiche anche dure al sindacato e a certe scelte politiche sono state sempre confrontate nelle assemblee dei lavoratori diffuse attraverso volantini e giornali.

Ha espresso di volta in volta, pur in contrasto con le direttive degli organi sindacali, ma tuttavia sempre in maniera manifesta, le sue posizioni rispetto alle questioni del salario, dell'orario di lavoro, della noività, della casa, dell'energia, del terrorismo, trovando ampi consensi tra i lavoratori proprio nei momenti di lotta.

Nell'estate del '78 si dimetteva e non su invito della direzione dal petrolchimico per cercare, attraverso la partecipazione a cooperative di macrobiotica, medicina alternativa, informazione (è giornalismo pubblicitario), altre esperienze di lavoro non ci sembra affatto equivoco o sospetto che una persona dopo 19 anni in fabbrica cerchi altre possibilità di vita e di lavoro al di fuori di uno stabilimento chimico.

Affermiamo dunque che l'intelligente e serio impegno politico di Augusto non è mai stato né oscuro né clandestino ma aperto alla discussione e al confronto sia nelle assemblee sia nel posto

di lavoro. E per questo che prendiamo posizione rispetto a certe dichiarazioni rilasciate da sedenti e anonimi colleghi di lavoro.

Trevisan Pietro, Silvestri Dino, Pegoraro Renato, Rossetti Gino, Bortolato Giorgio, Basso Dino, Baldan Alfredo (delegato CdF) Quaglia Bruno, Danesin Pietro, Mason Antonio, Milanese Silvano, Marinelli Alberto, Pagan G. Paolo Salvi Andrea, Papini Ermano, Pisentini Giuseppe, Bauduzzi Giuseppe, Gasparello Lorenzo, Pettinò Giuseppe, Michieletto Piergiorgio, Penzo Armando (delegato CdF) Penzo Luigi, Pellizzon Livio, Damini Germano, Bellotto Franco (delegato CdF), Biasiollo Giuseppe, Ciriello Luciano, Ramponi Gino, Manfredi Lauro, Pizzati Graziano, Smaniotto Sergio, Maggio Benito, Angione Leonardo, Giacobbi Fausto, Calò Fortunato, Marzari Casin Sandro, Maso Roberto, Semenzato Umberto, Manni Antonio, Dabala Luigi, Marton Giuliano, Favaro Ferruccio, Bacchin Arnaldo, Dall'Orca Oscar (delegato CdF) Pantaloni Giuliano, Patron Luigi, Labruna Egidio, Bardellotto, Pignetti Danilo, Conservaria, Semenzato James, Romanelli Luigi, Trombini Giulio (delegato CdF), D'Errico Dario (delegato CdF) Ballestrero Giuseppe, Ciriello Giorgio, Rossi Luciano (direttivo region. Psi) Sanguinetti Roberto, Barina Lamberto (delegato CdF) Busato Giorgio (comitato coordinamento Petrolch. e direttivo Uil), Costantini Attilio, Moretti Antonio (delegato CdF) Cecchinato Giorgio, Callegari Angelo (consigliere comunale di Venezia Psi) Sorrentino Tullio, Damiani Dino, Tornatore Giuseppe (delegato CdF) Lotta Pietro (delegato CdF) Chiesura Alfredo (delegato CdF), Baldan Cesare, Sbroglio Italo (delegato CdF), Lipari Vito (delegato CdF), Giusto Fabrizio, Sbroglio Rinaldo (delegato CdF), Tenderini Adriano, Arturo Albino, Schimid Duilio (responsabile Radio Cooperativa).

## Lettera di Adriana Finzi

Erano le sei circa del mattino di venerdì 21/12/1979 quando ho sentito suonare con insistenza alla porta. Ho svegliato mio marito, Augusto Finzi, che ancora incerto si è alzato. Il campanello è suonato ancora e allora è andato ad aprire; era in maglietta e mutande. Ho sentito Augusto chiedere chi era e rispondere: polizia, aprì Augusto ha chiesto se avevano il mandato, ma hanno risposto di no. Io allora dalla stanza gli ho detto di non aprire, avevo paura che si trattasse l'altro. Nel frattempo da fuori dicevano che avevo aperto buttato giù la porta. Mio marito ha allora aperto, affrettandosi a dire della presenza mia e del bambino, Francesco di dodici anni, che dorme nella nostra stessa stanza (viviamo in un appartamento di due camere e servizi).

Uno dei poliziotti, con un giubbotto antiproiettili e con un casco nero quadrato che non avevo mai visto con sugli occhi una visiera di vetro scuro, è entrato nella stanza da letto, vicinissima all'entrata, con il mitra puntato sulla schiena di Augusto che teneva le mani alzate. In quel momento ero ancora seduta sul letto e non riuscivo a muovermi normalmente. Stavo alzandomi per scendere dal letto e l'uomo col casco puntandomi contro il mitra cominciò a dire: state fermi, non muovetevi! Dove sono gli altri? Ha fatto più volte questa domanda mentre io ed Augusto continuavamo a ripetere che non c'era nessun altro. Il bambino era sveglio, non riuscivo a vederlo perché ha il letto dietro un armadio; avevo visto muoversi le coperte, ma in quei momenti non sentivo la sua voce. L'uomo col casco diceva: stia ferma, ed io ad un punto riuscii a dire: non vede che sto tremando, sono in camicia da notte, me la tolgo se lei ha paura, chi è lei, cosa vuole. Siamo della polizia, ripeté. Io continuavo ad essere spaventata dall'atteggiamento e dalla tenuta del poliziotto. Non riuscivo a rendermi conto che si trattava proprio della polizia. Chiesi ancora del mandato, ma mi disse che non lo avevano e rifiutarono anche di mostrarmi il tesserino di riconoscimento. Protestai per quanto mi mostravano i documenti ma temerizzò ancor di più arrivai a pensare che si trattasse di un atto di terrore nei nostri confronti. Continuavo a chiedere che mi lasciassero andare da mio figlio: era entrato nel frattempo un altro con la pistola, per fortuna non puntata, che si era avvicinato al suo letto e vi è rimasto finché io non mi sono avvicinata a mio figlio. Altri uomini armati erano entrati intanto nella stanza, tutti portavano il giubbotto ed il casco come il primo. Mi sedei sul letto del bambino che piangeva silenziosamente sotto la coperta cercando di calmarlo.

Ci hanno detto di passare tutti nell'altra stanza e di vestirci.

Hanno detto ad Augusto che c'era un mandato di arresto, ma non l'hanno mostrato né a lui, né a me. Circa mezzora dopo è arrivato un secondo gruppo di poliziotti con un commissario che mi disse che erano venuti per una perquisizione. Protestai per quanto era successo prima, ma lui continuava a dirmi che si trattava del suo lavoro. Chiesi ad Augusto se voleva un avvocato e alla sua risposta affermativa chiamarono l'avvocato Porlati che era di turno. Mentre lo aspettavamo preparai la colazione al bambino e chiesi se poteva andare a scuola. Volevo allontanarlo da lì e anche lui voleva farlo. Uno dei poliziotti stette a vedere mentre si preparava la cartella ed un altro gliela perquisì prima che uscisse.

Quando arrivò l'avvocato cominciò la perquisizione. Mi pare che da fuori o per telefono sia arrivato l'ordine di portare via Augusto. Sia io che l'avvocato abbiamo più volte chiesto il mandato di cattura ma ci è sempre stato risposto che non l'avevano e che gliel'avrebbero esibito dove lo dovevano portare.

Per fortuna il bambino era già uscito e non ha visto il padre portato via.

Hanno continuato la perquisizione fino alle 11,30 e si sono portati via della documentazione scritta.

L'avvocato che ha assistito all'operazione ha fatto mettere a verbale che il materiale sequestrato non aveva nessun contenuto eversivo, come richiesto nel mandato. Non è stata rilasciata copia del verbale di sequestro nonostante le proteste dell'avvocato e mie. Verso le dieci e trenta è giunta una telefonata del funzionario che dirigeva l'operazione (così sembrava) per chiedere della chiave della sede della cooperativa cui mio marito collabora. Gli chiesi ripetutamente i motivi dell'arresto, ma lui si rifiutò di dirmeli e poiché insisteva rifiutò anche di rispondermi.

Capii che Augusto probabilmente era lì da lui, in Questura. Da allora non ho più potuto vederlo né ricevere sue notizie se non indirettamente dal personale del carcere dove son potuta andare finora a portargli del cibo e degli abiti di ricambio solo una volta, senza naturalmente vederlo. Mi han no detto che l'accesso che si stava curando aveva un decoro normale; mi è stato rifiutato un colloquio con il medico del carcere.

È in isolamento da 20 giorni (10-1-80) perché dopo il primo interrogatorio fatto dal giudice che l'ha arrestato, è in attesa delle decisioni degli altri giudici di Roma cui sono stati trasmessi gli atti.

## CHI SONO I COMPAGNI SEQUESTRATI

COMPAGNI venerdì 21 dicembre sono stati sequestrati i compagni

- AUGUSTO FINZI, tecnico ai laboratori del Petrolchimico, avanguardia di lotta nel reparto e tra i protagonisti delle lotte operaie dal '68 al '78 anno in cui si dimette volontariamente per dedicarsi alla costruzione di nuovi strumenti di comunicazione comunista. Direttore di Lavoro Zero e Controlavoro.

- EGIDIO MONFERRIN, educatore del Gruppo Appartamento (Servizi Psichiatrici) della Provincia, redattore di Lavoro Zero e Controlavoro attivo nel gruppo di lavoro contro le lavorazioni nocive.

- GIANANTONIO BALETTA, fondatore e titolare della tipografia SAP, tipografia gestita da compagni che curava tra l'altro la stampa di Controlavoro e lavoro Zero. Il suo arresto ha comportato la chiusura della tipografia.

- ANTONIO LIVERANI, insegnante all'Istituto d'Arte ai Carmini - Venezia, redattore di controlavoro, sempre presente attivo nelle lotte degli insegnanti.

- ANTONIO TEMIL, laureato in Ingegneria, PROTAGONISTA delle lotte studentesche, a livello medio prima e universitario poi (Università di Padova); contem poraneamente a Milano e a Roma venivano sequestrati: Mauro Borromeo, Alberto Magnaghi, Francesco Gavazzeni, Jaroslav Novak, Romano Madera, Alberto Funaro, Marco Bellavita, Franco Tommei, Oreste Strano, Giorgio Raiteri, Arrigo Cavallina prelevati anch'essi dalle loro case.

Per tutti l'accusa è "insurrezione armata contro i poteri dello stato" e comporta l'ergastolo. Non manca il contorno di accuse "minori": omicidi, sequestri, rapine, ecc... a piacere degli inquisitori. COMPAGNI DOBBIAMO IMPEGNARCI A FONDO PERCHÉ QUESTI COMPAGNI CHE SI SONO SEMPRE BATTUTI ALLA LUCE DEL SOLE, che con intelligenza, con coraggio, con grande coerenza da oltre dieci anni lottano per l'emancipazione e la liberazione di tutti i proletari, SIANO RINMESSI IN LIBERTÀ.

COMPAGNI, hanno arrestato una parte di noi, della nostra vita, delle nostre lotte. LOTTIAMO PER LA LIBERTÀ di AUGUSTO, EGIDIO, GIANANTONIO, ANTONIO LIVERANI e ANTONIO TEMIL e di tutti i compagni arrestati.

APRIAMO L'INIZIATIVA E LA MOBILITAZIONE PER IMPORRE IL PROCESSO SUBITO, E IL RITIRO DEI DECRETI ECCEZIONALI.

CONTRO LO STATO DI POLIZIA PER LA LIBERTÀ DEI COMPAGNI

ASSEMBLEA SABATO 19 ALLE ORE 16 ALL'IST. MASSARI

VIA CATTANEO LAT. V.le S. MARCO - MESTRE



## Presentazione

Tra molte difficoltà riprendiamo la pubblicazione di Controlavoro.

Nella attuale situazione ci sembra importante che questo giornale, che è vissuto di un dibattito politico certamente non ristretto, venga ulteriormente aperto ai contributi e alle critiche che tutti i compagni, individualmente o collettivamente vogliono esprimere.

A questo fine abbiamo pensato di strutturare il giornale con uno spazio specifico riservato ai contributi non redazionali e con la rubrica fissa, a partire dal prossimo numero, di interventi brevi, note, immagini sul paese più libero del mondo.

Una parte del materiale di questo numero è datata perciò la cronaca politica più recente non trova riferimento.

Avremo modo nei prossimi numeri di focalizzare tutta la nostra capacità di analisi e di critica, avendo cura di riprendere le tematiche che hanno caratterizzato il giornale con un taglio diverso: andando cioè a verificare nella pratica, nella realtà del territorio, quanto di quello che abbiamo cercato di descrivere come mondo futuro (il comunismo?) sia già oggi messo alla prova dei fatti.

## SOMMARIO

- PAG. 1 SETTORE COMUNICAZIONE: strumento organizzativo o settore di intervento politico?
- pag. 2 LETTERE DEI COMPAGNI INCARCERATI.
- pag.3 PARLIAMO TROPPO DIFFICILE? Primi appunti per una riflessione sul nostro linguaggio politico.
- pag. 4 IL DIRITTO PENALE POLITICO.
- pag. 7 Il dopo il 7 aprile e gli operai samiti.
- pag. 8 PREMIO DI PRODUZIONE.

## SETTORE COMUNICAZIONE: strumento organizzativo o settore di intervento politico?

All'indomani degli arresti del 21 dicembre parliamo di attacco alle forme di comunicazione che settori di movimento si erano dati: bastava solo constatare che una gran parte dei compagni arrestati aveva a che fare attivamente con giornali e riviste quali Controlavoro, Lavoro Zero, Quaderni del Territorio, Controinformazione, Metropoli, Rosso, Autonomia. E non era certamente il solo calcolo statistico che ci permetteva di esprimere simili valutazioni, quanto il fatto che la logica politica che presiedeva alle varie operazioni succedutesi dal 7 aprile in poi aveva un senso solo se legata alla volontà di distruggere politicamente tutta un'area sociale che non si è lasciata ingabbiare dentro i meccanismi istituzionali.

Il fatto che Fioroni e Casirati fossero solo degli strumenti (molto malleabili peraltro) per raggiungere tale obiettivo, che con la lotta al terrorismo ha ben poco a che vedere, veniva, se possibile, reso più chiaro con la chiusura e l'arresto dei compagni di Radio Onda Rossa a Roma.

Sprovvisi dei Fioroni di turno, i giudici romani non hanno saputo far altro che rispolverare la più lurida legislazione fascista sui reati d'opinione per raggiungere lo stesso scopo: chiudere uno strumento di comunicazione, e forse il più importante, del movimento romano.

Ma l'attacco alla libertà di espressione non è limitato all'arresto di direttori e redattori di queste testate, il disegno è impedire l'uscita di questi giornali con sequestri arbitrari di macchine e materiali, con sequestri preventivi di giornali in via di stampa, cercando di interferire sui vari passaggi dalla redazione alla distribuzione.

L'esperienza che come COM 2 abbiamo vissuto in questi mesi, per tentare di fare uscire Lavoro Zero (già pronto redazionalmente prima del 21 dicembre) e Controlavoro, è indicativa in proposito. Le difficoltà erano legate al reperimento di un giornalista che si prestasse a sostituire Augusto Finzi, prontamente sospeso dall'ordine dei giornalisti come direttore responsabile e di una tipografia in loco (ricordiamo che la SAP è stata chiusa a causa dell'arresto del titolare Gianni Baietta il 21 dicembre) che accettasse di stampare il giornale a prezzo di mercato.

Ebbene, a riguardo al primo problema abbiamo notato come la campagna di criminalizzazione fatta dalla stampa su tutto ciò che si muove attorno all'area degli arrestati, ha convinto qualche «compagno giornalista» a defilarsi semplicemente dicendoci di rivolgerci altrove; l'ordine dei giornalisti, invitato, per tutelare la libertà di stampa, a fornire il nominativo di un giornalista per far uscire LAVORO ZERO ha pensato bene di non prendere nessuna posizione mentre è sempre pronto a urlare per la libertà di stampa, quando qualche testata inutile e decotta rischia di chiudere per mancanza di lettori. Diventa evidente tutta la sostanza repressiva della legge che lega l'uscita di un giornale all'appartenenza del responsabile alla corporazione dei giornalisti (a proposito è sempre possibile attaccare politicamente questa corporazione anche dopo «l'attentato» subito a opera di qualche zelante combattente?).

Cercando di risolvere il problema tipografia, problema che non dovrebbe sussistere in quanto è il direttore il responsabile di una testata e non la tipografia, le «scoperte» che abbiamo fatto sono anche più interessanti: una tipografia ci ha risposto che, dato il volume di affari con pci e sindacato, non voleva rischiare di perdere questi affari e soprattutto non voleva «aver rogne» con la polizia che sicuramente avrebbe accentuato i controlli. Un'altra tipografia,

## LETTERE DEI COMPAGNI INCARCERATI

Rebibbia, G.8 12/2/80

Cari compagni, finalmente vi scrivo nella speranza che questa mia lettera, anche se sono ancora sottoposto a censura in partenza ed in arrivo, vi giunga presto; certo che comunicare così, dal carcere e con un occhio supervisore sconsigliato, diventa difficile non perché io abbia alcunché di segreto da dire ma perché sento interrotto quel filo invisibile ma saldo che rende quella della lettera una delle forme più belle di comunicazione.

Non è un discorso sulla «privacy» (che qui non esiste) ma sulla codificazione imposta che rende insulso e veramente anonimo (uguale) il senso dello scritto: rimangono così le parole, come segni vuoti, dietro le quali ognuno oggettivamente trasformato in censore, può vedere qualsiasi significato o meglio alla fine è costretto a vedere quel significato che il codice imposto propone, e il meccanismo si riproduce all'infinito.

E non riesco a convincermi, non riesco a credere possibile esprimersi in queste condizioni, io introverso ed oscuro come dicono i simpatizzanti della Petrolrepublica; bisogna accettare i ruoli, essere demagoghi, frustrati, banditi, numeri, personaggi, spettatori così come vuole chi conduce lo spettacolo. Credo per adesso non ci sia niente da fare; almeno rispetto a questo. Perciò come sempre controinformazione, lavoro di massa, volantini e giornali insomma un agitarsi teso a parlare ed imparare battute, e ritagliarsi un ruolo in questa sceneggiata.

Non crediate sia il mio uno sfogo d'amarrezza, di sfiducia nei compagni; anzi vorrei che comprendeste, voi che sento più vicini per le esperienze comuni nel lungo lavoro redazionale, come i limiti della descrizione del «nuovo» (che abbiamo solo cominciato a capire) siano oggi più di prima da superare. Cioè, anche se potrà per certi aspetti sembrare una banale linea difensiva, credo sia doveroso per tutti i compagni non insaccarsi in ipotesi stantie, nella riproposizione di assurdi «serrate le file» con pretese di riformulazione delle lotte di massa come le abbiamo conosciute.

Approfittiamo dell'ondata per farci un bel bagno e pensiamo ad altro: è il modo migliore per non annegare.

A chi rimpiange il passato non abbiamo niente da raccontare e non c'è niente di più vecchio del presente o del presente attualmente rappresentato.

Abbiamo, credo, scelto, non da ieri, la formula della cooperativa di comunicazione perché ci è sembrata la più adatta a fornirci gli strumenti di cui avevamo bisogno: per vivere, per capire e, certo, per cambiare; però essa è ancora un primo approccio, niente ci vincola (si fa per dire...) e niente deve farci ritenere rappresentativi di qualcuno diverso da noi stessi.

Non si tratta di cinismo, di uscite individualistiche ma di metterci, secondo me, nella condizione per una effettiva conoscenza di quel circuito che brutalmente e subdolamente, giorno per giorno, tende ad allontanare la possibilità della trasformazione dell'immaginario in percorso di vita o meglio tende a distruggere i passaggi che collegano la marginalizzazione del tempo di lavoro alla riscoperta dei flussi di vita.

Si tratta, scusate il termine, di «aree» diverse, a volte contrapposte; nessuno ha esperienza di una «ricchevole» dispiegarsi di tale complesso, nessuno vive la ricchezza della contemporaneità di più dimensioni (e chi lo propone passa per pazzo, per visionario, ecc. oppure diventa, come alcune esperienze ci mostrano, un ciarlantone) eppure credo, siamo consapevoli di non essere mai stati così vicini, anche se le distanze sembrano spesso kafkiane, al salto nell'immaginario. Follia? Certo, quella degli altri, dilagante ed assorbente, ci mostra quanto sia necessario uscirne. Ma uscirne non ritagliandoci il nostro cortile di realtà dentro il vecchio castello, rifiutando che niente di diverso possa esistere, dando una mano, magari, ai progetti del nuovo castello.

Non sto proponendo le vie dell'oriente, ne ho dimenticato improvvisamente la condizione di sottoriproduzione di milioni di persone, l'inferno della fabbrica diffusa e la grande religione nucleare: voglio solo ribadire che con la teoria storica non ci si fa più niente.

Mi pare che già tutto sia ricaduto e ricambiato troppe volte per non cominciare a cercare di capire usando nuova intelligenza: lo so che è difficile, che siamo da sempre immersi in uno schema di descrizione così comune da sembrare naturale. Anche se con poca chiarezza mi pare che qualcosa stia uscendo attorno ad una tematica che chiamerei, tanto per buttarli un termine, di «nuova conoscenza».

Attorno ai problemi dell'energia, delle forme giovani della cooperazione spuntano livelli di dibattito che appena qualche mese fa sembravano impossibili: la materia come parzialità, frutto di uno dei metodi di osservazione, non comprendente capacità ignote per troppo tempo relegate nel campo della «religione e della magia».

Il trucco del «7 aprile e dintorni» sta qui: comunicare dopo; altrimenti si può anche correre, ma indietro. Ripetere che le accuse sono assurde è cosa della quale non ci si deve mai stancare perché è la verità: ho però l'impressione che se non si riesce a stabilire una qualche forma diversa per farci intendere siamo semplicemente legati alle decisioni della regia.

Comunicare con forme che vanno studiate in rapporto a quello che è venuto dopo il «movimento»; capire che siamo cambiati tutti, anche quando si parla del caro-prezzi o della riduzione d'orario.

Ho sentito che «Lavoro Zero» è in stampa: mi pare una bella notizia, spero di averlo presto. Ho avute poche notizie sugli altri compagni arrestati; mi è stato detto che stanno bene (ho inviato qualche cartolina); se ne sapete di più vi prego di informarmi; sulle mie condizioni, ora buone, credo sappiate già tutto. Per quanto riguarda i problemi «amministrativi» della cooperative, debiti (molti) e crediti, se ci sono cose urgenti credo sia possibile, se può servire, un colloquio con il nostro carissimo presidente (dipende, è ovvio, dal giudice istruttore al quale va rivolta la richiesta...)

Mi fermo perché ho finito il foglio (blocco nuovo deve ancora arrivarci, perciò risparmio).

Saluti e abbracci a tutti; e tante altre banalità ma di cuore

Augusto



Ai Compagni, ai lavoratori e al C.d.F. della SAMIM,

È dal 24 gennaio, cioè dal giorno del mio arresto, che desideravo scrivervi, ma lo faccio solo adesso perché sono stato 15 giorni in isolamento e in questo periodo non potevo vedere nessuno, non potevo né leggere né scrivere. Dopo l'interrogatorio fattomi da Calogero sono stato messo in cella comune, ma ero talmente stordito dalle cose successe che mi sono voluti parecchi giorni prima di riprendermi e di focalizzare la situazione.

Non vi descrivo il brutto impatto col carcere specialmente nei giorni di isolamento perché mi interessa di più fare chiarezza sui motivi del mio arresto. Non ho potuto leggere sentire ciò che la stampa e l'informazione «cosiddetta democratica» hanno detto sul mio conto, subito dopo l'arresto, ma certamente come è successo con tanti altri compagni mi avranno descritto come «un piccolo mostro» (visto che non sono un intellettuale, ma un semplice lavoratore di fabbrica a 8 ore al giorno).

Ed ecco il mio mandato di cattura che ho dovuto leggere parecchie volte per convincermi che non era un incubo. Calogero mi imputa di aver costituito una banda armata, tuttora operante, con un vasto e articolato programma comprendente furti, uccisioni e sequestri di persona; furti rapine ed espropri e poi occupazioni di case e stabilimenti, autoriduzioni e blocchi stradali, e tutto questo in costante accordo tattico e operativo con le BR; con una struttura organizzativa comprendente uno stabile apparato informativo, militare, con personale tecnicamente addestrato all'uso delle armi e una serie di strutture logistiche e ausiliarie e di organi di informazione come P.O. - Controinformazione - Rosso - Senza Tregua - Autonomia - Radio Sherwood, ecc.



# INTERVENTI

**PARLIAMO TROPPO DIFFICILE? PRIMI APPUNTI PER UNA RIFLESSIONE SUL NOSTRO LINGUAGGIO POLITICO**

Gli avvenimenti del 21 dicembre e del 24 gennaio impongono di sciogliere alcune ambiguità che caratterizzano il rapporto politico fra due strutture di informazione come Controlavoro e Lavoro Zero ed il «movimento» dell'area Venezia-Mestre-Marghera.

In primo luogo si tratta di por fine ad un equivoco che si è rivelato duro a morire, anche se le due redazioni (ed in particolare i compagni che si trovano attualmente in carcere) non hanno risparmiato sforzi per liquidarlo. Lavoro Zero e Controlavoro non si propongono come «strutture di servizio» del movimento, né tanto meno come organi «locali» di informazione dell'Autonomia. Già la particolare caratteristica storica e territoriale dell'esperienza autonoma dell'area veneziana era stata l'accentuazione della critica ai modelli politico-organizzativi dei vecchi partiti («rivoluzionari»). A tutto ciò si è aggiunta la scelta dei compagni, che hanno deciso di mantenere la cooperativa di comunicazione - COM 2 -, che pubblica Controlavoro e Lavoro Zero, come unica forma di organizzazione di tutta una serie di soggetti politici. Una scelta che si configura come uno «scioglimento» di secondo grado, motivato dalla convinzione che l'evoluzione nazionale dall'area dell'autonomia all'Autonomia Organizzata rappresentasse un grave passo indietro verso una concezione «leninista» del movimento.

La pratica di comunicazione della Com 2 è fondata su una analisi delle trasformazioni della composizione di classe che sposta completamente il terreno di definizione delle contraddizioni sociali e del meccanismo di riproduzione del potere. Rifiutando la prospettiva tradizionale di una ricomposizione unitaria del proletariato sotto una direzione politica «di classe», Controlavoro e Lavoro Zero hanno sempre respinto chiaramente sia la contrapposizione militare fra partito armato e «cuore dello stato» (tanto più illusoria in quanto il potere veniva ristrutturandosi a partire dalle nuove articolazioni «microfiscali» del conflitto sociale), sia il progetto dell'Autonomia, inteso a ridurre la ricchezza e la complessità dei comportamenti dei soggetti sociali emergenti ad un unico modello organizzativo e programmatico. Alle vecchie categorie si opponeva il tentativo di stabilire un diverso rapporto fra riflessione teorico-politica e pratiche autonome (con la minuscola dei soggetti sociali emergenti sul territorio veneziano). In questo senso Controlavoro e Lavoro Zero hanno rappresentato - a diversi livelli - lo sforzo di attivare una comunicazione «orizzontale» fra esperienze diverse (dalle lotte contro la nocività a quelle del P.I., a quelle per la casa, dalle nuove forme di cooperazione sociale per la produzione di fonti alternative di energia ai temi della salute e dell'alimentazione) senza porsi l'obiettivo di assumere un ruolo di direzione, o comunque di definizione di una linea politica unitaria, del movimento; ma anche senza rinunciare alla propria autonomia di riflessione critica (senza cioè farsi semplici «portavoce» delle singole esperienze).

Questo è il motivo per cui i compagni della Com 2 hanno interpretato gli avvenimenti del 21 dicembre e del 24 gennaio in relazione alla specificità del loro lavoro territoriale, parlando di attacco alle nuove forme di comunicazione antagonista. Non si è trattato di rimozione del significato politico generale di una operazione repressiva che investe settori sociali ben più ampi, ma del rifiuto di accettare l'appiattimento politico che il potere ha operato, tentando di offrire un'immagine unica e deformata di tutti i soggetti che ha colpito.

Tuttavia, in questa occasione, il lavoro già condotto ha dimostrato non pochi limiti. In particolare, il tipo di informazione che abbiamo dato si è dimostrata incapace di sciogliere un altro ordine di ambiguità: quelle che derivano dalla natura stessa del mezzo di comunicazione e del linguaggio che esso sfrutta.

Da chi opera in un campo come quello della comunicazione, divenuto oggi strategico per la definizione dei conflitti sociali, è giusto aspettarsi una riflessione più approfondita sull'influenza che il mezzo tecnico di cui si serve esercita sui contenuti della sua produzione politica. Siamo invece rimasti

segue pag. 7

Mi imputa anche di aver organizzato una rapina alla fabbrica SAMIM nel maggio-giugno '74 con le armi e che poi, per sopraggiunte difficoltà, non veniva più effettuata. Cosa pazzesca e non vera che permette però «alla giustizia» di tenermi per ora dentro.

Per finire, nella motivazione del mandato di cattura, Calogero mi definisce «un imputato dalla non comune pericolosità in riferimento alla sua importanza nell'organizzazione».

Compagni e lavoratori, per una corretta informazione voglio dirvi che solo per l'imputazione di costituzione di banda armata la pena è da 5 a 15 anni di detenzione.

È dal '69 che sono in questa fabbrica, tutti voi mi conoscete. Le mie idee e di conseguenza le mie azioni le ho portate avanti sempre in prima persona, nel Consiglio di Fabbrica e nelle assemblee; nei momenti di lotta e nei momenti difficili ero sempre in prima fila. Certo, la mia posizione molte volte non era quella del sindacato, come d'altronde non lo era e non lo è quella di tanti altri lavoratori, ma una cosa è certa, quello che ho portato avanti assieme a tanti di voi era sempre contro il padrone, contro l'organizzazione capitalistica del lavoro, per una società migliore.

Le lotte contro la nocività in fabbrica, gli aumenti uguali per tutti, le 36 ore con quinta squadra, le discussioni su cosa, come e quanto produrre sono state le tematiche che ho portato avanti in questi anni assieme a tanti altri compagni e che sono state fatte proprie nel tempo anche dal sindacato (vedi oggi le 36 ore con quinta squadra) mentre altre purtroppo sono state abbandonate dallo stesso sindacato (vedi gli aumenti uguali per tutti).

Non credo sia una affermazione avventata dire che oggi sono così fortemente colpito proprio per questo mio comportamento.

Il potere usa la stessa logica aberrante delle BR: «colpisce uno per educarne cento».

Compagni lavoratori, proprio nel mio mandato di cattura si vede come il potere voglia restringere i nostri spazi di lotta e di libertà conquistati fino ad ora cercando di rendere illegali le forme di lotta di massa come autoriduzioni, occupazioni, picchetti, ecc. e di informazione come i giornali e le radio.

Gli ultimi decreti legge, il disegno di legge Valitutti per la scuola, l'autoregolamentazione dello sciopero, la negazione degli spazi per manifestare in piazza (vedi dopo il 7 Aprile), considerare illegali tutte le forme di lotta che non abbiano la copertura delle organizzazioni tradizionali, sono tematiche su cui si deve portare avanti la discussione, per costruire un movimento ampio che sappia non solo difendersi gli spazi acquisiti, ma di conquistarne di nuovi.

Ho letto il documento della FIM-CISL e sono del parere che sia un punto di partenza per la discussione (spero di far contento Serra).

Sono certo che da tutta questa faccenda ne uscirò tanto più presto, quanto più voi riuscirete a portare avanti un livello di informazione e di controinformazione su di me e su tutti quei compagni che sono stati arrestati il 21/12.

Accettare la verità «confezionata» dal potere sarebbe una colpa grave e le conseguenze che ora colpiscono me arriverebbero a colpire molti altri.

Scrivetemi e lottate.

Sbroglio Gianni

P.S. - Come va la causa sul P.P. e la piattaforma rivendicativa???

## maggio Centro Studi Cinema

Giovedì	1	VOLO SU MARTE (USA 1951) regia di Lesley Selander
Venerdì	2	I DUE MONDI DI CHARLIE (USA 1968) regia di Ralph Nelson
Sabato	3	COL CUORE IN GOLA (IT. 1968) regia di Tinto Brass
→ Giovedì	8	NIAGARA (USA 1953) regia di Henry Hathaway

# IL DIR PENALE

È opinione comune che l'ultimo decreto antiterrorismo, approvato di recente alla Camera, sia collegato all'irruzione nella scuola per managers di Torino (11.12.79) dove furono ferite alle gambe 10 persone. Il fatto fu presentato dalla stampa come un salto di qualità dell'attività terroristica e pochi giorni dopo il governo emise le nuove misure repressive (17.12.79).

L'iniziativa, però, doveva essere pronta da tempo e l'assalto di Torino ha fornito solo il pretesto. Il 29.11.79 per esempio il comandante dei Carabinieri, Corsini, inaugurando l'anno accademico della scuola ufficiali CC aveva chiesto, interventi legislativi e «comportamenti che sciveri da un eccessivo garantismo ci proteggano le spalle e ci consentano di condurre questa lotta senza quartiere contro la violenza ad armi pari; che non ci facciano assistere con vergogna e con rabbia alle letture, nelle aule dei tribunali, dei deliranti messaggi di coloro che si proclamano prigionieri politici; che impediscano di veder circolare impunemente e liberamente delinquenti incalliti, colpevoli di un'interminabile lista di reati: che non ci costringano a scarozzare pericolosi detenuti da una parte all'altra della penisola per salutare parenti ed amici; che ci consentano infine di svolgere efficacemente il nostro lavoro di prevenzione e di repressione, restituendo alla polizia giudiziaria quelle facoltà che permettevano di esperire le prime determinanti indagini». *Corriere 30.11.79*

La facoltà di esperire le prime determinanti indagini è appunto il fermo di polizia introdotto dal decreto. Si noti di passaggio l'accento alla richiesta di poter condurre una lotta ad armi pari. Verrebbe la curiosità di sapere cosa il Comandante dei CC intenda per lotta ad armi pari con i terroristi visto che, a torto o a ragione, essi sono unanimemente accusati di ogni nefandezza. Se però è vero, come dice il senatore DC Pastorini *Corriere* (1.12.79) - ex sottosegretario alla difesa da cui dipende l'Arma dei CC - che il generale «si è contenuto, ma il suo pensiero va molto oltre» allora forse è meglio non soddisfare la curiosità.

Tornando al fermo di polizia questa è comunque solo l'ultima autorevole richiesta. A parte la campagna di Valiani e i suoi colleghi esso è già contenuto nell'accordo a sei del luglio '76 e nel disegno di legge Bonifacio del 18.10.77 e la proposta originaria risale a sette anni fa.

Art. 6. Quando, nel corso di operazioni di polizia, di sicurezza volte alla prevenzione di delitti, se ne appalesi l'assoluta necessità ed urgenza, gli ufficiali ed agenti di pubblica sicurezza possono procedere al fermo di persone nei cui confronti, per il loro atteggiamento ed in relazione alle circostanze di tempo e di luogo, si imponga la verifica della sussistenza in comportamenti ed atti che, pur non integrando gli estremi del delitto tentato, possono essere tuttavia rivolti alla commissione dei delitti indicati nell'art. 165-ter del codice di procedura penale o previsti negli articoli 305 e 416 del codice penale. Gli ufficiali di pubblica sicurezza possono sottoporre il fermato a perquisizione personale ed assumere sommarie informazioni dal medesimo, osservate le disposizioni di cui all'art. 225-bis, secondo comma, del codice di procedura penale (...).

Come si nota la formula consente di eseguire il fermo di polizia indipendentemente dall'esistenza di indizi di reato. Ciò si può mettere in galera la gente (fino a quattro giorni) non in base ad una legge

qualsiasi che almeno preveda i casi di incarcerazione, ma per pura e semplice decisione di un funzionario di polizia, decisione che viene presa sulla base di un sospetto, formulato dal funzionario stesso. Le più recenti applicazioni di questa misura repressiva che ci risultano a Mestre sono la dissuasione, sotto la minaccia del fermo, dall'attaccar manifesti per l'assemblea al Massari del 19/11/1980; i due giorni di carcere fatti dal compagno incaricati di stampare la cartolina «fermiamo Calogero», e la permanenza forzata in una caserma dei CC di una persona convocata in quanto non in casa al momento della perquisizione.

Non vogliamo comunque insistere sugli usi di questa misura di polizia: ne avremo occasione in futuro. Diventa più interessante discutere i motivi della sua introduzione. Anche qui è forse meglio lasciare la parola ad alcuni protagonisti. Leo Valiani sul *Corriere* del 31/1/79 dice:

«Le indagini sono paralizzate anche dalla riduzione ai minimi termini del fermo di sicurezza, che la Costituzione pure autorizza fino a 4 giorni e dall'abolizione dell'indispensabile interrogatorio di polizia che consentiva ai procuratori e ai giudici istruttori di muoversi su piste almeno parzialmente dissodate a caldo, negli istanti in cui il fermato non ha avuto ancora la possibilità di rimettersi dalla sorpresa. Dopo, diventa facile ai delinquenti e ai loro complici rifiutarsi di rispondere o fabbricarsi degli alibi».

Anche Trombadori è d'accordo e due giorni dopo interviene sullo stesso giornale per approvare le richieste di Valiani strizzando l'occhio (vedi le virgolette di «a caldo»).

«Dare al fermo di sicurezza la massima durata costituzionale affinché gli interrogatori possano svolgersi in condizioni tali da consentire l'effettivo dissodamento «a caldo» delle piste da seguire». *Corriere 2/2/79*

Montanelli, un anno dopo, sul *Giornale* del 9/1/80 è più esplicito

(in mancanza dell'originale vi proponiamo la versione francese, comparsa su «Le Monde Diplomatique» febbraio 1980):

«Il n'y a pas de temps à perdre. Les terroristes ne disent-ils pas eux-mêmes que c'est la guerre? Bien! Va pour la guerre. Et que ce soit une guerre comme ils la conçoivent et la pratiquent, impitoyablement, sans leur accorder les «sanctuaires» de garanties (...) En premier lieu, il faut confier à la police l'interrogatoire des terroristes pris en flagrant délit (...) sans l'intermédiaire déviant de l'avocat de la défense, sans les rites et les formalismes qui paralysent le magistrat. Cette procédure viole les «droits de l'homme»? Nous voyons pas pourquoi nous devrions reconnaître ces droits à des bêtes sauvages qui les bafouent quotidiennement... Ils sont les seuls à pouvoir parler, et seule la police - non pas seulement en Italie, mais dans le monde entier - sait les faire parler... Ou bien la démocratie démontre qu'elle sait se défendre et nous défendre, ou bien elle cède la place à un autre régime, et nous savons tous lequel».

Viene da chiedersi perché solo la polizia «sa farli parlare» i fermati ed il giudice in presenza dell'avvocato, no. Risponde Magistratura Democratica nel suo documento del 20/1/80: impedire l'intervento del magistrato nelle prime 48 h «non può spiegarsi altrimenti che come implicito incoraggiamento a pratiche inammissibili di inquisizione, contrarie ai più elementari diritti dell'uomo».

E forse il caso di dire in modo più netto, che il Governo ha dato alle forze dell'ordine la facoltà di usare nei confronti degli arrestati metodi di inquisizione che in altri tempi venivano chiamati torture.

Deve esser chiaro che se si viene sottoposti a maltrattamenti o peggio è riduttivo e inutile prendersela con la PS o i CC. E il parlamento repubblicano che quasi all'unanimità ha conferito questi poteri. Sono stati i partiti che si richiamano alla resistenza e alla costituzione a dotare lo stato «democratico» di questo metodo d'indagine. Lo ricordate il film di Pontecorvo, La Battaglia di Algeri? Il colonnello dei paracadutisti che viene a riorganizzare la repressione istruiva così i suoi subordinati «Per colpire i rivoluzionari non c'è che un metodo, l'interrogatorio. E l'interrogatorio diventa metodo se è in grado di dare sempre dei risultati».

Questa edizione del fermo di polizia non è l'unica, né la più importante innovazione del decreto: l'art. 4 ne introduce un'altra, il cosiddetto «testimone della corona».



Art. 4 Per i delitti commessi per finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico, salvo quanto disposto nell'art. 289-bis del codice penale, nei confronti del concorrente che, dissociandosi dagli altri, si adopera per evitare che l'attività delittuosa sia portata a conseguenze ulteriori, ovvero aiuta concretamente le autorità di polizia e l'autorità giudiziaria nella raccolta di prove decisive per l'individuazione o la cattura dei concorrenti, la pena dell'ergastolo è sostituita da quella della reclusione da dodici a venti anni e le altre pene sono diminuite da un terzo alla metà.

Quando ricorre la circostanza di cui al comma precedente non si applica l'aggravante di cui all'art. 1 del presente decreto.

In Inghilterra e in USA non c'è l'obbligo dell'azione penale per il magistrato dell'accusa. Questa pertanto può non procedere, concedendo quindi l'impunità, nei confronti di autori di reati che contribuiscono alla condanna dei loro complici. In Italia per ora non è così. L'inizio dell'azione penale è un obbligo, non una discrezionalità della pubblica accusa: devono essere perseguiti tutti gli autori di tutti i reati. (C'è comunque qualche falla in questo meccanismo automatico: vedi la necessità dell'autorizzazione a procedere per i parlamentari, i procedimenti speciali per i reati commessi dai poliziotti in servizio e forse qualche al-

# RITTO POLITICO

tra sottigliezza che non conosciamo). Questa struttura però comincia ad essere inadeguata alle necessità della repressione ed il modello anglosassone esercita una crescente attrattiva.

Nel 1975 in Germania il ministro della giustizia ha proposto questa innovazione (si fa per dire: in realtà è di origine medioevale) senza peraltro riuscire ad ottenerla: non è stata considerata decente neppure da loro.

In Italia la proposta d'impunità per i testimoni «collaboratori» è anch'essa di gran lunga precedente l'occasione che è servita a legalizzarla: l'11/2/79 il corriere sotto il titolo «Ecco le proposte dei magistrati per combattere il terrorismo» riportava, tra gli altri, il suggerimento di stabilire una «sorta di impunità per coloro i quali, pur avendo partecipato all'atto di terrorismo consentano poi la cattura dei colpevoli». Non tutte le proposte di allora sono state ancora trasformate in legge, ma le occasioni non mancheranno.

L'istituzione del testimone della corona ha seguito in Italia una procedura insolita: PROPOSTA, COSTRUZIONE, LEGALIZZAZIONE. È noto infatti che molti degli arresti degli ultimi blitz sono stati fatti in base alle ormai famose deposizioni Fioroni. Esse portano la data del 7 e 11 dicembre del 1979 e sono anteriori sia all'assalto di Torino (12/dic) che al decreto-legge (15/dic.). La loro complessità ed estensione rendono evidente che esse sono state organizzate e contrattate molto prima della data del verbale (forse addirittura prima del 7 aprile). Una conferma indiretta se ne ricava dal fatto che uno dei due avvocati di Fioroni, Fausto Tarsitano, ha aspettato che esse fossero verbalizzate per accorgersi che poteva esservi incompatibilità tra la difesa di Fioroni e l'essere parte civile in processi per terrorismo. Tale condotta la dice lunga sul-

la paternità politica di questa innovazione giuridica. I processi di Mosca devono aver insegnato molte cose ai giuristi del PCI sull'uso delle autoaccuse e delle chiamate di correo.

È appena il caso di accennare alle conseguenze: dato che il «terrorista pentito» può legittimamente dichiarare il falso sarà aperta la strada ad ogni genere di calunnia e deformazione dei fatti. La disparità tra accusa e difesa si accentua dato che quest'ultima non ha la possibilità di «premiare» i testimoni a disarcio.

Molto ingenua appare a questo proposito la posizione di Magistratura Democratica che in sostanza giustifica tale «riforma» dicendo che la validità di queste testimonianze è soggetta alla conferma di riscontri obiettivi ed altri elementi di prova. Sfugge - è il meno che si possa dire - ai magistrati democratici il legame che si stabilisce tra queste testimonianze e il resto del decreto. Non si tratta infatti di uno strumento - ancorché odioso: lo stesso Alfredo Rocco, ne aveva escluso la presenza nel codice che porta il suo nome - affermando che il tradimento non doveva essere un premio neanche per i peggiori delinquenti - non si tratta di uno strumento in più per arrivare alla condanna dei colpevoli.

Occorre invece aver chiaro il collegamento tra questa figura di testimone, il mandato di cattura obbligatorio, il divieto di concessione della libertà provvisoria e la carcerazione preventiva (che il decreto ha ulteriormente allungato: per le imputazioni più gravi si può stare in carcere fino a dodici anni senza essere considerati colpevoli).

Facciamo un esempio: supponiamo che ci sia Tizio, condannato per gravi delitti confessati, che stia aspettando i processi di appello. Costui può accusarsi di far parte di una organizzazione terroristica e in questo ambito di aver organizzato cinque o sei anni fa una rapina, non avvenuta, o anche qualcosa di meno grave insieme a Caio e Sempronio. Ciò è sufficiente per spiccare nei loro confronti il mandato di cattura obbligatorio da cui consegue il divieto di concessione della libertà provvisoria.

Art. 8. Per i delitti aggravati ai sensi dell'art. 1 del presente decreto è sempre obbligatoria la cattura; per essi la libertà provvisoria non può essere concessa quando sono punibili con la pena detentiva superiore nel massimo a quattro anni.

Si ponga attenzione al fatto che per una supposta rapina pensata cinque o sei anni fa, sarà ben difficile ad un giudice istruttore scrupoloso trovare i cosiddetti riscontri obiettivi alle chiamate di correttezza fatte da Tizio. Così Caio e Sempronio, che non possono essere messi in libertà provvisoria, resteranno in galera tutto il tempo necessario all'indagine fino a che, trascorso un periodo che il giudice considererà equivalente alla pena prevedibile in caso di condanna, saranno messi in libertà, sempre che il PM non si opponga, dopo essere stati puniti non solo in assenza di prove, ma anche senza processo. Non potranno neppure lagnarsi di essere vittime di un errore giudiziario. Tutto ciò vale, s'intende per i delitti aggravati secondo quando dice l'art. 1 del decreto.

Art. 1. Per i reati commessi per finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico, punibili con la pena diversa dall'ergastolo, la pena è (nel testo originario compariva a questo punto la parola sempre, ndr.) aumentata della metà, salvo che la circostanza sia elemento costitutivo del reato.

Quando concorrono altre circostanze aggravanti, si applica per primo l'aumento

di pena previsto per la circostanza aggravante di cui al comma precedente.

Le circostanze attenuanti concorrenti con l'aggravante di cui al primo comma non possono essere ritenute equivalenti o prevalenti rispetto a questa ed alle circostanze aggravanti per le quali la legge stabilisce una pena di specie diversa o ne determini la misura indipendente da quella ordinaria del reato.

Quest'analisi potrà esser considerata troppo schematica e settaria e può darsi che lo sia. Pensiamo però di non sbagliarci nel dire che con questo decreto è stato fatto un grosso passo avanti nella costruzione di una branca autonoma del diritto penale: il diritto penale politico.

Con il restringimento - al limite l'eliminazione - dell'autonomia del magistrato, con il testimone della corona, il fermo di polizia, la cattura obbligatoria, il divieto di libertà provvisoria, le nuove aggravanti politiche, l'allungamento praticamente indefinito della carcerazione preventiva, il potere si è assunto in prima persona il potere di intervento sulla libertà personale: gli effetti d'insieme degli articoli del decreto glielo consentono al di fuori della verifica degli indizi e delle prove, verifica che spetterebbe alla magistratura.

L'espressione «finalità di terrorismo e di eversione dell'ordine democratico» oltre ad essere la traduzione in termini giuridici della teoria per cui coloro che si oppongono all'attuale quadro politico sono tutti criminali è appunto il mezzo che il governo si è dato per incarcerare la gente secondo criteri politici. Per emettere sentenze non occorreranno più i giudici, il processo lo fanno i mass-media che in Italia hanno raggiunto una omogeneità da far invidia alla catena Springer.

La realizzazione è moderna, ma il contenuto è già noto da tempo: il sospetto ha ripreso un ruolo fondamentale nella repressione. Ciò sarà ancora più chiaro in futuro quando, nel quadro del nuovo diritto penale politico, saranno introdotte inedite figure di reato che il governo ha già pronte e che diventeranno operanti alla prima occasione.

Per esempio l'art. 2 del disegno di legge (da non confondere con il decreto-legge) presentato al senato il 18/12/79 dice:

«Chiunque, al fine di commettere un delitto per finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico, detiene documenti o cose obiettivamente rilevanti per la attuazione di queste finalità, è punito con la reclusione da due a quattro anni».

Si noti che essendo la pena massima di quattro anni, scatta in base agli art. 8 e 1 del decreto già approvato, il mandato di cattura obbligatorio ed il divieto di concessione della libertà provvisoria. Non crediamo sia una coincidenza: chi legge stampa «consigliata» può essere automaticamente sospettato di perseguire certe «finalità» e finire diritto in galera. Misure analoghe sono previste per chi fa conoscere documenti sgraditi, ma di ciò la stampa si è già occupata, senza farci gran caso peraltro: i giornali di Springer non corrono certi rischi.

L'art. 6 dello stesso disegno prevede una nuova edizione del reato di «assistenza» a terroristi o sospetti tali, cosa diversa dal «concorso» o dal «favoreggiamento». Con questo vago termine «assistenza», cui potranno esser dati volta per volta i significati più vari, il potere si riserva la facoltà di colpire i «fiancheggiatori», i «simpatizzanti», o sospetti tali.



## IL DIRITTO PENALE POLITICO.

Si è costruita una figura di reato indeterminata e di estensione praticamente illimitata con la quale potrà essere colpita qualunque persona sgradita e perciò sospettata che - in assenza di prove - non possa essere accusata di concreti reati. L'integrazione europea dei livelli repressivi ha funzionato bene: questa è la versione tedesca del reato di «appoggio» introdotto in Germania il 20/8/1976. È illuminante il parere espresso in merito dal presidente della corte suprema della Baviera.

«... è che i terroristi in passato non potevano essere condannati per mancanza di prove, perché era impossibile indurli a confessare i reati consumati. In questi casi una condanna può essere basata solo sul complesso criminoso, dato che spesso non si può neanche escludere che queste persone non abbiano materialmente contribuito a commettere i reati. In questi casi finora si doveva assolvere. In futuro invece soccorrerà la nuova normativa».

Si tratta, come si vede, delle responsabilità oggettive già contestata, in Germania e altrove agli ebrei, zingari, anarchici, comunisti ecc. In Italia, come dice il sottosegretario agli interni Mazzola, ci sono circa 100.000 «simpatizzanti»: sarà un bel problema rinchiuderli, occorrerà quintuplicare il numero delle carceri, oggi appena sufficienti ad ospitare gli attuali 30.000 detenuti. Altro che investire in centrali nucleari.

Non ci soffermiamo sulla perquisizione per blocchi di edifici, facoltà che neppure in Germania è concessa alla polizia; né sul nuovo tipo di reato di associazione con finalità ecc. qui riportato.

Art. 3. Dopo l'art. 270 del codice penale, è aggiunto il seguente: Art. 270-bis. - (Associazioni con finalità di terrorismo e di eversione dell'ordine democratico). - Chiunque promuove, costituisce, organizza o dirige associazioni che si propongono il compimento di atti di violenza con fini di eversione dell'ordine democratico è punito con la reclusione da sette a quindici anni.

Chiunque partecipa a tali associazioni è punito con la reclusione da quattro a otto anni.

Basti dire che il famoso art. 270, introdotto da Rocco a presidio del fascismo contro comunisti e anarchici, prevedeva per l'associazione sovversiva (diretta a stabilire violentemente la dittatura di una classe sociale sulle altre) pene da 5 a 12 anni di carcere. Il 270 bis stabilisce pene ancora più alte per chi si «propone di» ecc.

Non ci soffermiamo neanche sul nuovo regime di detenzione per gli appartenenti alla polizia imputati o condannati per fatti commessi in servizio. Per essi è previsto un carcere militare; la proposta iniziale che la pena fosse scontata in caserma, cioè a casa, non è stata ancora accolta da tutti. È da ricordare che gli appartenenti alla polizia beneficiano già di una procedura penale speciale che ne garantisce praticamente l'impunità.

Pensiamo che tutto ciò dia sufficiente rilievo alla novità degli strumenti che lo stato si è dato per regolare il conflitto di classe oggi in Italia (limitatamente, s'intende, per quanto attiene alla legalizzazione dei nuovi livelli di violenza).

Relativamente nuova, almeno per noi, è anche l'ideologia che accompagna e copre queste riforme penali.

Da quando, con l'istituzione del SISDE, è diventato democratico anche lo spionaggio politico, tutti gli arnesi della repressione sono stati riverniciati.

Così sono ormai democratiche le denunce anonime (questionario del PCI di Torino), l'indice delle pubblicazioni pericolose (Rognoni) il testimone della corona (Fiorenzi), il sospetto (D. L. Cossiga), la carcerazione illimitata (Valiani), il siero della verità (proposto, se non andiamo errati, da un sost. proc. di Milano), la tortura (Montanelli). Manca forse soltanto la pena di morte (peraltro già chiesta da La Malfa).

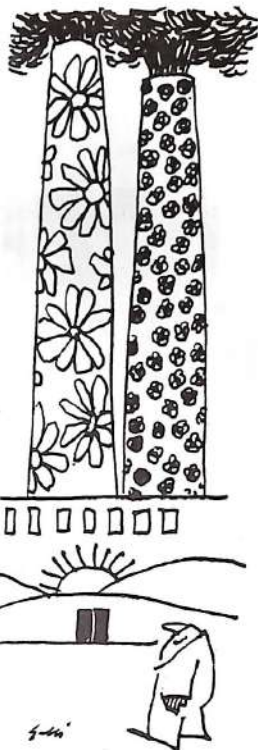
Per quanto sia almeno dal 1974 che è diventata una normalità l'introduzione periodica di leggi eccezionali «democratiche», non si può negare che il decreto del 15/12 e il disegno del 18/12 costituiscono un salto di qualità in materia di repressione di alcuni soggetti politici.

Non il solo però: ci sono altre leggi eccezionali in preparazione rivolte, beninteso, ad altri soggetti.

Per esempio non appena si è scoperto che membri del parlamento e del governo hanno ricevuto illecitamente denaro dopo la legge sul finanziamento pubblico dei partiti, viene avanzata la proposta, in procinto di approvazione, di portare tale finanziamento da 45 a 90 miliardi. Finalmente un uso moderno della scala mobile per la quale non si parlerà di «sterilizzazione» o «desensibilizzazione»!

Un'altra legge eccezionale in preparazione riguarda i dirigenti di banche dell'area cosiddetta pubblica.

La legge bancaria attuale è troppo stretta per i «maneggi» di pubblico denaro e possono sorgere degli inconvenienti: nella nuova legge bancaria non saranno più considerati reati i comportamenti che hanno portato in galera i dirigenti delle Casse di risparmio. Scandalizzarsi? No, non è proprio il caso.



# C.S.C.V.

## Centro Studi Cinematografico Venezia Tolentini 191

SOTTOSCRIZIONE

Nella tabella seguente riportiamo un primo elenco di contributi giunti in redazione per coprire le ingenti spese che la difesa dei compagni arrestati comporta.

La sottoscrizione rimane aperta e nei numeri successivi daremo notizia dell'uso dei fondi raccolti.

I versamenti possono essere fatti: sul C/C N. 17441304 intestato a: COMUNICAZIONE COMUNISTA COM 2 SOC. COOP. EDITRICE A.R.L. CASELLA POSTALE 667 30100 VENEZIA

indicando la causale del versamento.

— lavoratori della scuola e del pubblico impiego	400.000
— SAMIN	400.000
— Manifattura Tabacchi	100.000
— Sit Siemens	170.000
— Contributi vari	310.000

Totale

1.380.000

## PARLIAMO TROPPO DIFFICILE?

nell'illusione che il «contenuto politico» del giornale e della rivista (il «senso» delle cose che dicevamo) fosse sufficiente a caratterizzare la novità del nostro messaggio. Si tratta di una ingenuità imperdonabile nell'era dominata dai mezzi di comunicazione di massa (e anche Controlavoro e Lavoro Zero non si sottraggono a questa natura di media, anche se raggiungono un pubblico assai meno vasto di quello del «veri» mass-media). Oggi è impossibile trasmettere parole e immagini di qualsiasi genere senza tener conto del fatto che la gente è abituata a reagire in primo luogo al modo in cui avviene la comunicazione piuttosto che ai suoi contenuti di senso. In altre parole, il mezzo di comunicazione trasmette in primo luogo se stesso (la propria immagine) piuttosto che un messaggio (politico o meno), il che implica che la capacità di produrre trasformazioni della realtà dipende in primo luogo dal linguaggio, che si usa. Le parole non sono dei contenitori «neutri», buoni per trasmettere qualsiasi «fatto», e che cambiano quindi di senso a seconda della «realtà» a cui si fa riferimento; il linguaggio in-forma, produce cioè nuova realtà, trasforma la realtà su cui agisce. In questo senso la Comunicazione di Controlavoro e di Lavoro Zero è apparsa in grave ritardo: il linguaggio continuava (e continua) ad essere quello dell'esperienza storica dell'Autonomia. Autovalorizzazione, proletariato sociale, rivoluzione, comunismo, queste e molte altre categorie sono state usate con un «senso» diverso da quello che avevano nel loro contesto tradizionale, ma il lavoro di «traduzione» nel nuovo contesto (o addirittura l'abbandono di determinate categorie) è stato del tutto insufficiente.

Oggi questo ritardo dev'essere rapidamente eliminato, pena la perdita di identità di un soggetto politico che già corre questo rischio per l'immagine che tende a darne il potere. Non si tratta tanto di parlare meno «difficile». Anche questo naturalmente è un problema, ma bisogna intendersi: la difficoltà della comunicazione riguarda soprattutto coloro che non hanno mai vissuto in prima persona determinate esperienze politiche e che non hanno quindi acquisito un «codice»; ma il linguaggio che si è usato non era affatto difficile per chi aveva invece avuto esperienze comuni di «movimento». In questo senso abbiamo piuttosto scelto la strada del «troppo facile», abbiamo vissuto di rendita continuando ad usare un codice già acquisito da molta gente. Il risultato è stato quello di una doppia incomprensibilità: da un lato si sono tagliati fuori tutti coloro che non si riconoscevano in un certo percorso politico; dall'altro si è fatta confusione, usando in modo diverso certe categorie che i più continuavano a interpretare nel modo tradizionale.

La strada da percorrere non è quella di una male intesa semplificazione del linguaggio. Non si tratta di continuare ad usare il vecchio linguaggio aumentando gli sforzi di «traduzione» (l'immagine all'esterno resterebbe sempre la stessa), né di perdere l'autonomia del mezzo di comunicazione nei confronti di coloro a cui si rivolge (registrando semplicemente il linguaggio comune, che si identifica sempre di più con quello trasmesso dai grandi mezzi di comunicazione di massa).

La vera sfida cui bisogna rispondere è quella dell'invenzione linguistica, comunque «difficile» perché non trova riscontro immediato nell'esperienza quotidiana, ma che è l'unico terreno su cui è possibile imparare a trasmettere ad un numero crescente di soggetti la speranza di uscire da una prospettiva politica che produce ormai solo sconfitte.

## Il dopo 7 aprile e gli operai SAMIM

All'interno della SAMIM, a due mesi dagli arresti avvenuti il 24 Gennaio, che ci ha visti coinvolti direttamente in quanto fra gli arrestati c'era anche il nostro compagno di lavoro Gianni Sbrogìo, verifichiamo che le forze politiche dell'arco costituzionale hanno speso soltanto poche parole per dire che la giustizia deve funzionare per fare chiarezza sulle presunte responsabilità degli arrestati. Di fatto però, con l'avvallo delle leggi speciali, inutili nei confronti del terrorismo poiché i cosiddetti partiti armati si muovono nella clandestinità, viene ammessa la restrizione della libertà di tutti quegli individui che vogliono esprimersi liberamente in questa pseudo-democrazia. Come può essere vero che l'Italia sia uno dei paesi più democratici, quando detiene il primato di detenzioni politiche nelle carceri speciali? Basta pensare al numero degli arresti fatti dal 7 Aprile in poi, senza andare troppo indietro nel tempo, per rendersi conto di come né stato né forze istituzionali abbiano la volontà di sbloccare questa matassa. Noi, come lavoratori, ci chiediamo il perché. Senza pretendere di avere la verità in tasca, pensiamo però che questo livello di repressione sia dovuto ad una volontà politica precisa, che vuole togliere spazio alle lotte, al pensiero, a una pratica politica che è alla ricerca di nuove forme di autonomia. Per noi operai sono stati molto significativi i licenziamenti FIAT, che oltre a far perdere il posto di lavoro vogliono criminalizzare questi lavoratori per i comportamenti di lotta. Nella stessa logica è Calogero, anche quando ricorre in appello (?) per incarcerare di nuovo compagni e lavoratori che erano già stati rilasciati per mancanza di indizi. Nonostante questa situazione opprimente che si respira nell'aria, verifichiamo che nel nostro ambito c'è ancora un vivo interessamento sulle condizioni che vive il compagno Sbrogìo. È significativo il fatto che si sia sviluppata l'esigenza di un dibattito, maturata poi in un incontro dei delegati in C.d.F., dove si è affrontato il tema del terrorismo con particolare riferimento alle leggi speciali, e con la volontà di sviluppare un documento che possa esprimere le posizioni dei lavoratori della SAMIM. Inoltre questo interesse si è manifestato con l'adesione di molti lavoratori ad una sottoscrizione per sostenere le spese legali dei compagni arrestati (sono state raccolte oltre 300.000 L.), adesione che conferma il rifiuto di accettare passivamente la repressione in atto.

D'altra parte non sono colpiti soltanto quei comportamenti di autonomia espressi nei confronti dello Stato, ma questo aspetto si estende a un'area più ampia che coinvolge anche quelle forze che si vogliono impegnare in una analisi più riflessiva, senza accodarsi alle teorie già confezionate dal regime, come la FIM-CISL col suo documento sulla violenza. Nonostante il divario con queste posizioni riteniamo che ci sia la possibilità di sviluppare in un rapporto dialettico e pratico, un interesse in comune per poter dare un contributo più incisivo alla situazione di stallo che riguarda in particolare il compagno Sbrogìo, ma in generale tutti gli arresti fatti con la stessa logica.

Questa lettera l'abbiamo scritta per chiarire che all'interno del dibattito che è presente nella nostra fabbrica, ciò che ci preme è che siano mantenuti quegli spazi di libertà che il movimento operaio si è conquistato con decenni di lotta.

Un gruppo di lavoratori SAMIM



La storia è vecchia di quasi 3 anni: è dal Maggio '77, data in cui la direzione AMMI «disdette» l'accordo sul Premio di Produzione, che questa vicenda si protrae. Dopo 2 anni di immobilismo da parte del sindacato, alcuni compagni hanno promosso una iniziativa legale che, nonostante il boicottaggio che allora il sindacato aveva messo in opera con ogni forma di propaganda, raccoglieva l'adesione di circa 150 lavoratori.

L'iter processuale, si sa, è sempre molto lungo, ma il lavoro svolto dai compagni promotori dell'iniziativa e dall'avvocato P. Angelini che si è interessato molto da vicino alla questione, ha prodotto alla fine dei risultati che nessuno può trascurare.

La sentenza emessa in prima istanza dal pretore Marvulli il 16 Nov. '79, confermata poi in appello il 25 Feb. '80, non fa altro che confermare quanto i lavoratori hanno sempre sostenuto:

**QUESTA SENTENZA, RICONOSCENDO AI LAVORATORI IL DIRITTO DI AVERE TUTTI GLI ARRETRATI E IL RIPRISTINO DELL'ACCORDO DEL P.P., HA DATO UN COLPO DEFINITIVO ALLA INTRANSIGENZA ARBITRARIA DELLA DIREZIONE.**

Infatti, appena andata in porto la vertenza legale, si è vista, al tavolo della trattativa, la conclusione della vertenza aziendale, che va al superamento del vecchio P.P.

Ma, grosso limite di questo accordo, il tutto è vincolato alla rinuncia, da parte di tutti i lavoratori, ai diritti sugli arretrati con l'accettazione obbligata di una sanatoria scaglionata nel tempo e così articolata: giornalieri 200.000 L. Apr. '80 - 100.000 L. Sett. '80 - 100.000 L. Sett. '81 - Turnisti 200.000 L. Apr. '80 - 125.000 L. Sett. '80 - 125.000 L. Sett. '81.

Rispetto a questa situazione i firmatari della vertenza si sono riuniti in assemblea, sviluppando alcune considerazioni:

E' negativo l'elemento coercitivo che lega tutto l'accordo alla rinuncia dei diritti acquisiti.

- E' negativo lo scaglionamento nel tempo, che vede soprattutto le ultime 100-125.000 L. inflazionate di un anno e mezzo.

- Tuttavia l'iniziativa legale ha prodotto l'effetto di garantire il diritto al recupero degli arretrati.

- La sanatoria, grazie alla sentenza, è determinata in una cifra che copre all'incirca quanto dovuto all'azienda.

- La scelta di aderire alla «conciliazione», per chi la fa, è conseguente alla considerazione, politica, che non si vuole creare divisione e contrasti tra i lavoratori, essendo lo spirito dell'iniziativa quello di smuovere una situazione di stallo.

Resta, tuttavia, per quanto riguarda il P.P., la constatazione che, eliminando l'automatismo del vecchio P.P. trasformando lo stesso in cifra fissa, i lavoratori perdono un meccanismo che garantiva loro un recupero automatico di salario.

**ANCHE SE NEL CAMBIAMENTO DEL PREMIO, AVREMO AL MOMENTO UN INCREMENTO SALARIALE, (dal 5° livello in su, poco o niente) QUESTO SERVIRA' A COPRIRE SOLO IN PARTE E SOLO PER I PRIMI ANNI LA PERDITA CHE AVREMO DALL'ELIMINAZIONE DELL'AUTOMATISMO.**

LA NUOVA FORMA DI P.P., ESSENDO STABILITO IN CIFRA FISSA, CI COSTRINGERA' A SCENDERE IN LOTTA OGNI VOLTA SI VOGLIA UN AUMENTO DEL PREMIO STESSO, A PERDERE SOLDI PER CIO' CHE CON L'AUTOMATISMO CI SAREBBE VENUTO DA SOLO.

Problemi, specialmente alla SAMIM, dove si sta affrontando una fase di ristrutturazione, ce ne sono tanti: uno in meno ci avrebbe aiutato a spendere altrove le nostre energie.

anche questa stampa per il sindacato, ci ha presentato un preventivo con un importo esageratamente superiore al prezzo di mercato vigente. Infine tutte le tipografie interpellate ci hanno fatto notare come su questo tipo di pubblicazione i controlli polizieschi siano sempre più rigorosi: il ricatto è chiaro, visto che la legislazione può essere utilizzata a mo' di elastico, sarà più dura per chi non si uniforma ai desideri di chi governa.

Bisogna dire che l'operazione «libertà di stampa» ha interessato anche la stampa istituzionale: ha dato il via il ministro Rognoni quando in una intervista all'Espresso ha palesemente minacciato di imputazione per fiancheggiamento del terrorismo tutti quei giornalisti che non si fossero «sufficientemente» dissociati dai fatti attinenti al «terrorismo» di cui dovevano scrivere. L'intimidazione è talmente riuscita nel suo intento da provocare un totale appiattimento delle informazioni basate sulle veline della polizia, se si esclude qualche sprazzo di originalità (forcaiola!) dell'Unità e simili. La censura, magari per questioni di spazio, e l'autocensura dilagante, per questioni di sicurezza del posto di lavoro, completano il quadro di una stampa normalizzata e pronta a svolgere il proprio lavoro per la conservazione dell'esistenza. D'altronde è solo su una stampa di questo tipo (da una parte regolamentata e uniformata per legge, dall'altra parte sempre più concentrata nella proprietà: Rizzoli, Caracciolo, Mondadori) che è pensabile il finanziamento da parte dello stato tramite una legge sull'editoria: solo una stampa regolamentata per svolgere il ruolo di supporto alle istituzioni e ai partiti ha senso far continuare a vivere anche e soprattutto in situazioni che sono ben lontane dall'efficienza economica. Mentre infatti le perdite economiche dei giornali vengono motivate con la poca attitudine degli italiani a leggere i giornali, negli ultimi tempi sono sorte un numero notevole di nuove testate che tentano nuovi esperimenti di confezione dei giornali: questi fatti nel mentre dimostrano che c'è ancora un «mercato dell'informazione» cioè c'è una fame di informazione non soddisfatta, denunciano una disaffezione alla lettura legata all'incapacità di questa stampa di fare informazione riferita agli interessi reali delle persone. Perché allora noi come Cooperativa di Comunicazione Comunista - COM 2 insistiamo a voler produrre questi due giornali di cui questo addirittura a prevalente diffusione locale? Forse pensiamo di poter fare concorrenza con i nostri poveri mezzi ai giganti dell'editoria? Certamente no, vogliamo semplicemente tentare di essere uno dei tanti canali attraverso cui si possa far comunicare tutta quella schiera di soggetti sociali che nel territorio, fuori e dentro la fabbrica, si prova a elaborare e sperimentare forme di vita, forme di lotta e resistenza, esperienze di produzione autogestita fuori e contro i modelli di produzione dati e il sistema di vita impostoci dall'essere costretti a vivere dentro i meccanismi del mercato del lavoro. Perché questo è il movimento che ci interessa, anche se non si esprime nei modi e con le forme con cui siamo abituati a esprimerci e a vedere esprimere il movimento dell'ultimo decennio e ci interessa perché la domanda politica che viene da questo movimento va oltre la difesa del valore della forza lavoro, va oltre la contrattazione della vendita di se stessi, va verso la liberazione dal lavoro salariato, verso nuove forme di vita e di organizzazione. Per questo CONTROLAVORO non vuole essere il giornale privato di un gruppo di compagni, o solo un foglio di controinformazione sulle lotte e sui processi, ma vuole essere essenzialmente un luogo di dibattito, di inchiesta e di informazione proletaria. Questo è possibile solo aprendo il giornale a tutti quei proletari che ne vogliono usufruire: È QUELLO CHE SPERIAMO CHE AVVENGA E CHE TENTEREMO DI FARE AVVENIRE.

CONTROLAVORO Nuova serie N. 1

Edito da: COM 2

CP 667 - VENEZIA

c/c postale 1744 1304

TEL. 041/923513

SUPPLEMENTO A NOTIZIE RADICALI N° 29

del 29.2.80 - Dir. Resp. AURELIO CANDIDO

Autorizz. Trib. di Roma del 13/7/67



# COMPTROLVORO

L. 300

MERCOLEDI 14/5/80

## 7 APRILE. un anno dopo

### QUALE VERITA' PER QUALE PROGETTO DI POTERE ?

Leggendo i giornali del "dopo Peci" salta all'occhio che le ipotesi fatte un anno fa sulle origini, lo sviluppo e la direzione del fenomeno terroristico in Italia non sono più le stesse. Questa nuova "verità" (perché come tale è accettata!) ci si guarda bene dal confrontarla con la "verità" di qualche mese fa: le si lascia coesistere, non con motivazioni varie, ma col silenzio di chi sa che queste due "verità" sono inconciliabili. C'è chi dice che la prima (7 aprile, 21 dicembre, 24 gennaio) è quella della DIGOS—Gallucci—Calogero—PCI, mentre la seconda è quella del gen. Dalla Chiesa e dei suoi padrini politici, fatto sta che non si può far finta che le due "verità" siano le stesse: cerchiamo perciò di ricordare a chi ha già accettato l'ultima, che la prima non le si adatta molto.

La verità scoppiata il 7 aprile dello scorso anno per mano del giudice Calogero era fondata su un assunto di base: le varie sigle che praticavano la lotta armata in Italia erano da ricondurre ad una UNICA CENTRALE OPERATIVA ed in particolare le varie dispute ideologiche, organizzative, politiche e culturali altro non erano che fumo negli occhi per gli inquirenti: ad esempio il convegno di Potere Operaio di Rosolina cui seguì la rottura e subito dopo la fine di P.O. come gruppo altro non fu che l'espedito diabolico per continuare a dirigere le B.R. facendo finta di non essere d'accordo politicamente. Conseguenza logica: gli elementi più rappresentativi di P.O., i vari Negri, Piperno, Scalzone, devono far parte della direzione strategica delle B.R. e devono avere la responsabilità del sequestro e della conseguente uccisione di Moro.

Per confermare questa ipotesi sono stati fatti i cosiddetti blitz del 21 dicembre e del 24 gennaio sulla base della militanza in P.O. e delle "rivelazioni" di Fioroni. Rivelazioni peraltro utilizzate non per contestare fatti specifici ma per avere elementi per dimostrare il famoso teorema Calogero: visti i presupposti (le confessioni di Fioroni riguardano fatti precedenti al 1975), considerato che non esistono differenziazioni, se non di comodo, tra B.R. Autonomia Organizzata e no, allora è chiaro che la banda armata di cui parlano i mandati di cattura, non può non avere caratteristiche di continuità fino ai giorni nostri e conseguentemente i reati di costituzione o partecipazione a banda armata ricadono sotto i decreti speciali del 15 dicembre 1979.

Questa ipotesi con cui è stata condotta l'operazione DIGOS Gallucci—Calogero—PCI, ipotesi del complotto accettata, soprattutto dopo i blitz del 21 dicembre e del 24 gennaio, come verità rivelata usando il meccanismo che un blitz giustificava il precedente e così via.

Il colpo di coda di questa operazione si è avuto l'11 marzo quando sono stati arrestati numerosi compagni per fatti di due o tre anni fa con prove basate essenzialmente su testimonianze. Il processo è stato istruito con rito direttissimo che di norma si applica nell'immediatezza dei fatti quando le responsabilità sono stabilite da prove schiaccianti e il tribunale in pratica si limita a registrare. Perché il processo per di rettilineo non si è fatto due o tre anni fa? Perché le testimonianze allora non erano sufficienti e adesso lo sono? Perché si perseguono assieme reati accaduti in tempi e luoghi assai diversi? E' trasparente che contando sull'ondata emotiva sia degli attentati che dei precedenti arresti, oltre che delle "collaborazioni", si voleva chiudere la faccenda.

La condanna, ovviamente esemplare, dei compagni arrestati sarebbe servita a consolidare a posteriori, tutto il castello accusatorio costruito in un anno. In un certo senso si è trattato di un perfezionamento del meccanismo: prima si trovano i colpevoli, poi le prove e poi i reati.

Quale dimostrazione migliore per la colpevolezza degli arrestati nei tre blitz precedenti, della condanna dei loro presunti complici?

Ma vi erano troppe lacune nella manovra: l'operazione perizia fonica si era risolta in un disastro nonostante gli arresti e le intimidazioni dei testimoni a discarico l'alibi di Negri reggeva (e alle visioni di qualche zelante cittadino non credeva nessuno); la macchina da scrivere di METROPOLI non era quella usata dalla frazione B.R. di Morucci e Faranda, nonostante il battage sulla perizia; l'estradizione di Piperno e Pace era diventata un boomerang (oltre al ridicolo del riconoscimento di Viareggio). Tutto minacciava di diventare incredibile, così, ad una verità ormai insostenibile occorreva sostituirne una ancora più clamorosa, tale da far dimenticare quella precedente e che restituisse un minimo di dignità agli orgogliosi inquirenti (non importa se alcuni di questi, troppo zelanti, sono ormai bruciati).

## SOMMARIO

- pg. 1 — 7 APRILE. UN ANNO DOPO
- pg. 2 — ANCORA SULL'ACCORDO SAMIM
- pg. 3 — NEL PAESE PIU' LIBERO DEL MONDO
- pg. 4 — ENERGIA/NOCIVITA'
- pg. 6 — PER UNA RUBRICA SULLA SALUTE
- pg. 7 — ANTIMILITARISMO

# ancora sull'accordo alla samim

Voglio comunque adesso, dopo aver letto l'accordo, dare un mio parere che so non farà piacere a molti e che conoscendo mi, daranno già per scontato.

Per prima cosa un giudizio complessivo sull'intero accordo. Francamente non mi sembra che venga a costare un granché al padrone, sia in termini politici che di organizzazione del lavoro e di costo effettivo.

— Dei 3.000 milioni, la maggior parte è dovuta alla applicazione della legge Mrli che andrà in vigore nel settembre 1981, il restante è usato per aumentare la produzione per addetto, cioè la PRODUTTIVITA'.

Vi ricordate quando, dopo la occupazione di fabbrica, dicevamo che il padrone non avrebbe chiuso, ma che al contrario aveva raggiunto lo scopo di produrre 36.000 T/anno di zinco con 100 operai di meno. Ora riusciranno a farne 42.500 con più produzione di filo, sfere, anodi sacrificali, cadmio, ecc. Questo è il dato di fatto e che poi, questo non avvenga con l'aumento dello sfruttamento operaio è invece tutto da dimostrare.

— Il costo della manodopera è diminuito (se non quest'anno nei prossimi anni) con l'accettazione di questo nuovo premio di produzione in cifra fissa.

— La diminuzione dell'orario di lavoro è molto discutibile visto che potevamo averla ancora col penultimo contratto. La riduzione della mezzora giornaliera per gli strappatori credo sia difficile negare che è frutto della loro azione autonoma, portata avanti in termini di lotta nel periodo precedente. Non si poteva complessivamente ottenere di più? Questo è un punto che mi porterebbe a scrivere un libro e che spiegherebbe anche il perché io e molti altri lavoratori non ci troviamo d'accordo col sindacato e specialmente con la attuale linea dei "partiti operai" (lasciamo perdere gli altri con cui non ci siamo mai trovati d'accordo).

Detto questo, voglio andare sullo specifico.  
SULL'AMBIENTE

Una cosa che ho sempre creduto indispensabile nella lotta per il cambiamento della società, è il responsabilizzarsi fino in fondo, come classe, sulla difesa della propria salute, sia in fabbrica che fuori (vedere gli articoli che CONTROLAVORO ha pubblicato, la mostra contro la nocività che abbiamo fatto girare in fabbrica e nel territorio l'anno scorso, le iniziative di lotta ecc.). Il vedere scritto sull'accordo che i lavoratori saranno addestrati all'uso delle apparecchiature di rilevazione a spese della SAMIM, mi ha fatto molto piacere perché se questo non sarà limitato ai "soliti addetti ai lavori", sarà una forma di conoscenza in mano ai lavoratori che potrà essere usata tempestivamente contro il produttivismo padronale che crea profitto sulla nostra pelle. Per quanto riguarda gli altri interventi c'è da dire che al più presto devono passare dalla carta alla introduzione effettiva, cosa che dipenderà ovviamente dal peso che ne daranno i lavoratori stessi.

## SULL'ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO

Un punto fermo per me è affermare che il salto tecnologico è sempre servito al padrone per aumentare la produzione, la competitività, il suo potere e non per diminuire il nostro tempo di lavoro e di riproduzione. Premesso questo, voglio dire che la "fomosità" della ricomposizione ed arricchimento delle mansioni, la rotazione con forme di mobilità finalizzate all'interno dell'area e/o di reparto "viene al pettine quando si dovrà discutere quali sono le aree, il rapporto quantitativo tra posto di lavoro e addetti. E' qui che si vede come questo serve spesso volte per un'ulteriore diminuzione del personale.

Su questo punto mi rivolgo agli impiegati amministrativi. Quali sono le aree? Saltano posti di lavoro? Sia aumenta la rotazione, le sostituzioni? Cosa ne dite? Ovviamente le stesse domande le pongo anche a tutto il resto della fabbrica.

## SULL'ORARIO DI LAVORO

Non mi ricordo che riduzione era prevista nel CCNL del 16/7/79, ma la riduzione conquistata mi sembra da una parte l'ottenimento di quello che già ci spettava col penultimo contratto, e l'anticipazione (se così si vuol dire) di quello del 1979. La cosa gravissima è che viene concesso dopo "l'effettiva prestazione". E' il premio di presenza che volevano i padroni? Per gli strappatori ho già detto prima.

## SUL SALARIO

Qui esiste un vero e proprio ricatto che il padrone mette in atto e che a quanto vedo, il sindacato è disposto ad accettare, subordinando la firma dell'accordo alla rinuncia degli effettivi arretrati sanciti attra verso due processi. Non solo accettando questo ricatto il padrone risparmia sui contributi ecc, ma si accettano anche soldi a rate e inflazionati (mentre con la sentenza sono indicizzati). Credo che comunque al di là della grave scelta politica che il sindacato mette in atto, questo possa non avvenire, perché la transazione del sindacato può non essere accettata da parte o da tutti i lavoratori firmatari.

Il giornale "IL DIARIO" del 20/3/80 titolava "Chiesto l'intervento del prefetto — serrata alla Samim" e commentava "ma il problema forse più grosso dell'intera questione riguarda una causa promossa alla SAMIM sull'adeguamento automatico al vecchio premio di produzione. A questo proposito esiste un ingiunzione del pretore che ha dato ragione ai lavoratori, anche se il sindacato ritiene che la vertenza possa trovare soluzione in sede di trattativa sindacale".

Sono convinto anche io che il problema più grosso per il padrone è o era (se accetterete il ricatto) risolvere questa questione.

L'aumento del terzo elemento in termini parametrici è una sperequazione; mentre finalmente vedo che anche gli operai hanno conquistato la quattordicesima mensilità (mi sembra però che di denaro fresco in questa quattordicesima ce ne sia ben poco. E' vero o non è vero?).

L'assorbimento a "superminimo individuale non assorbibile" di vari premi ha il risvolto negativo che diventa una diminuzione della paga di fatto per i prossimi assunti.

Ritengo un grave errore aver perso per strada il punto 7 (garanzia del salario acquisito ai lavoratori che vengono spostati di reparto per malattia e/o ristrutturazione — n.d.r.) della piattaforma.

## SULLA MENSA

Ci lagnavamo spesso della mensa per le sue innumerevoli lacune, ma una cosa, secondo me, era certa: la sua genuinità (si fa così per dire!), però col gestore privato avranno spazio i precotti, i surgelati e un tipo di alimentazione che non è per niente meno nociva del fumo, del rumore, degli acidi che esistono nei vari reparti. Perciò avete un nuovo nemico da combattere che si presenterà sotto forma di precotto, di botulo, di, di nitrati, di bifenile, di ammine, ecc.

COMPAGNI, LAVORATORI, forse direte che io in questo momento ho problemi ben diversi da risolvere e non so quanto questo mio intervento sull'accordo pesi rispetto alle iniziative che avete intenzione di prendere per me. Ma le mie idee, le mie prese di posizione le voglio far sentire anche da questa schifosa galera. Sperando di ricevere vostre notizie, vi mando un abbraccio e tanti saluti comunisti.

Sbröggiò Gianni

Due Palazzi — 13/4/80



ESCE IN QUESTI GIORNI IL NUOVO NUMERO, 11 MAGGIO 80 di LAVORO ZERO. Per chi è interessato sono disponibili copie dei numeri arretrati.

CONTROLAVORO Nuova serie  
edito da COM 2 — CP 667 - Venezia  
c/c postale 1744 1304  
tel. 041/923513

Supplemento a:  
COLLEGAMENTI PER L'ORGANIZZAZIONE DIRETTA  
DI CLASSE — QUADERNO N1  
Autorizzazione del tribunale di Firenze N.2563 del 24/5/77  
Direttore responsabile: SERGIO COSTA

Stampa: C.E.T.I.D. Mestre



# nel paese piú libero del mondo

**CERCARE DI PENSARE SOTTOVOCE, È UN REATO?** (A proposito del doc. FIM-CISL sulla violenza politica nel Veneto)

«...alcuni militanti dell'organizzazione e l'organizzazione stessa vengono accusate di 'ambiguità' nei confronti di 'Autonomia'; e ciò per il solo fatto che la FIM ed i suoi militanti si rifiutano di unirsi al coro di condanne di maniera, ai perbenismi interessati di quelli che si illudono sia possibile sconfiggere il terrorismo e la violenza politica semplicemente demonizzando, criminalizzando e incarcerando».

Già la motivazione che ha spinto la FIM-CISL a livello regionale a stilare un documento che potesse servire come apertura del dibattito sul tema del terrorismo e della violenza in generale, ci fa capire come e di quanto si sono ristretti gli spazi istituzionali anche soltanto per affrontare un tema in termini socio-politici: se è difficile, e le numerose insinuazioni e polemiche sostenute dal PCI e dalla FIOM-CGIL ne danno atto, per una corrente sindacale legittimare una propria diversità di vedute rispetto alla ricostruzione giudiziaria corrente e fatta propria dalla grande stampa, figuriamoci se è possibile quando il dibattito è sviluppato pubblicamente e soprattutto da forze che istituzionalmente non sono.

La FIM-CISL, in questo documento «sulla violenza politica nel veneto», si è posta delle domande relative alla natura sociale del terrorismo e della violenza politica in generale, individuandone sia la matrice antiistituzionale sia, anche se in misura più ridotta, le radici storiche istituzionali; ha fatto distinzione di metodo e di contenuto fra BR (e organizzazioni simili) e l'Autonomia operaia organizzata; ha distinto «... fra condanna politica, rispetto alla quale si opera con strumenti politici, e condanna penale che deve fondarsi su prove concrete di atti criminosi compiuti»; ha espresso una valutazione sulle ultime misure antiterrorismo (leggi speciali), affermando che «... il risultato inevitabile della strategia che punta alla militarizzazione del conflitto sarebbe l'allargamento del fronte terroristico»...e «creare una situazione di terra bruciata tra partito armato e istituzioni dello stato, togliere spazio a tutto ciò che non è dentro le istituzioni».

È stata sufficiente questa iniziativa che ha individuato delle ipotesi di lettura della violenza diverse da quelle correnti, che ha colto quanto meno il pericolo che le leggi speciali spianino la via alla militarizzazione dello stato, a scatenare una polemica pesante, sostenuta dall'UNITÀ con interventi di organi sindacali e di partito, giunta persino a minacciare una rottura su questo tema all'interno del sindacato (alla faccia dell'autonomia del sindacato).

Ma una considerazione fa da sostegno alle innumerevoli parole spese dal PCI in questo scontro:

Chi non assume come parte integrante di ogni sua analisi una condanna indiscriminata della violenza, chi azzarda l'ipotesi che con la copertura delle istituzioni venga imposta una restrizione agli spazi politici per movimenti sociali di massa, induce al sospetto di connivenza, di fiancheggiamento, di complicità col terrorismo.

Si potrà ancora dire che l'ICMESA (famosa per il disastro seguito alla fuoriuscita di una nube di Diossina) o che il Petrochimico (le «fughe» di gas tossici sono all'ordine del giorno, senza dimenticare gli ultimi 3 operai uccisi dalle bombole di HF) sono delle fabbriche di morte, senza indurre l'Unità ad una delle sue numerose crociate contro gli «eretici» che non hanno fede nelle istituzioni?

## EVVIVA LA CHIAREZZA!

«Quando chiederà l'inchiesta su «Autonomia»? domanda un redattore di «Repubblica» al procuratore della Repubblica di Padova Aldo Fais.

«Quando il fenomeno Autonomia sarà scomparso?» risponde serafico quest'ultimo (Repubblica 13/3/80)

Più chiaro di così!!

## SE L'ALIBI NON C'È?

Non a tutti capita di passare la giornata sempre in presenza di testimoni, a quasi tutti capita di dormire di notte senza che testimoni «attendibili» possano confermarlo, a quasi nessuno capita di ricordare cosa ha fatto (e a provarlo!) qualche anno fa in un giorno come un altro.

E se qualche testimone ti «riconosce» mentre tu eri da qualche altra parte, come fare per scagionarti?

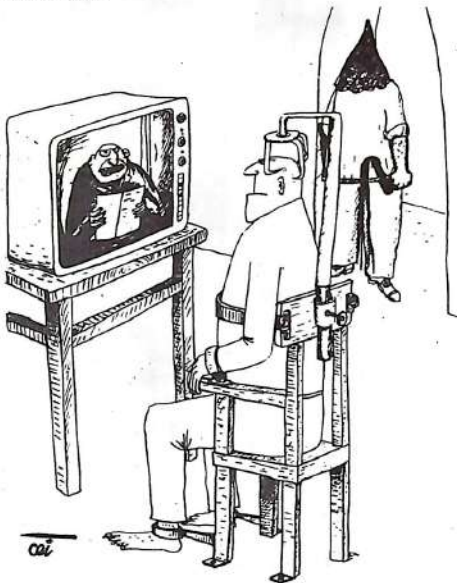
E come fa a riconoscerti se eri altrove? dirà qualcuno.

Si può rispondere citando solo alcuni dei casi conosciuti (per non parlare degli altri). Ricordiamo il caso Bervegnù: e se quel giorno in cui è stato accusato di rapina non avesse avuto nessun alibi, perché era a casa a leggere un libro? Oppure di Diego Boscarolo, arrestato l'11 Marzo per una rapina avvenuta quando lui era in ospedale, ferito ad una gamba, piantonato ed interrogato dallo stesso Calogero.

Poco tempo fa Casirati ha accusato Picchiura di aver partecipato all'azione di Via Zabarella a Padova: Picchiura ha dichiarato che in quel giorno era militare in campo estivo e per di più in cella di rigore.

«Che culo» ha commentato qualcuno. Questo è il segno dei tempi: e tutti quelli che simili «fortune» non le hanno avute?

C'è un modo per sfuggire a testimoni troppo «sicuri» o «interessati»?



## E SE L'ALIBI C'È?

In questo caso la cosa è più complicata, ma neanche tanto! Nel caso che l'alibi sia legato a circostanze di fatto inoppugnabili non c'è niente da fare per i sagaci inquirenti. Ma se l'alibi è fornito da un'altra testimonianza, magari da un amico (le probabilità che uno veda un amico sono senz'altro superiori alle altre) la cosa è più semplice!

Visto che, non si parte dalla presunzione di innocenza ma da quella di colpevolezza, l'amico testimone è sempre poco attendibile e perciò lo si può mettere in galera per falsa testimonianza e se non ritratta lo si può sempre accusare di complicità, e il gioco è fatto: da testimone a discarico, a imputato il passo è breve.

Questa è la storia di Paolo Pozzi testimone a favore di Toni Negri nell'inchiesta 7 aprile.

# ENERGIA - NOCIVITÀ

L'ESPERIENZA DEL GR

Il contributo della società cooperativa COM-2 all'attività di sperimentazione in corso al liceo-ginnasio "M. Polo" di Venezia ha visto la partecipazione di numerosi soci.

Durante gli incontri sono stati trattati i seguenti temi:

- 1) Nocività in fabbrica.
- 2) Energia: situazione generale. Il "buco" energetico. 'Qualità' dell'energia e rapporto produzione/consumo.
- 3) Energia nucleare: ciclo del combustibile.
- 4) Struttura e funzionamento di una centrale nucleare.
- 5) Nocività della produzione nucleare: valutazione dei rischi. Incidente di Harrisburg.
- 6) Aspetti politici delle scelte energetiche. Il problema della ricerca scientifica e tecnologica. Fonti alternative.
- 7) Uso diretto dell'energia solare e tecnologia relativa.

Concetto di tecnologie appropriate: possibilità di applicazione alla realtà lagunare.

- 8) Analisi dei consumi energetici e della produzione elettrica in Italia: le possibilità di sostituzione.

Si è preferito iniziare con l'intervento di due operai sulla nocività connessa al processo lavorativo di una fabbrica di P. Marghera (SAMIM ex-AMMI). La loro testimonianza ha impostato su basi concrete il problema della sicurezza della produzione, in senso lato, ed ha messo in luce che attorno a questa tematica, da alcuni anni oggetto di crescente attenzione fuori dalla fabbrica, è in corso da tempo, nei luoghi fisici della produzione diretta, un aspro scontro politico.

Si è fatto inoltre rilevare come la sicurezza sul lavoro, la sanità degli ambienti, la riduzione dei rischi dipendono strettamente dalla qualità e dall'ampiezza delle lotte operaie: e più in generale si è messo in evidenza che la stessa organizzazione del lavoro, i processi produttivi, l'innovazione tecnologica sono in relazione diretta con la situazione politica all'interno delle fabbriche.

La successiva analisi della ristrutturazione energetica, attraverso cui oggi si manifesta la saldatura tra nocività aziendale e nocività sociale dell'attuale organizzazione produttiva, ha fatto emergere, peraltro solo di sfuggita, alcune tematiche con cui la tradizionale lotta di fabbrica non arriva a misurarsi. Alludiamo in particolare alla discussione intorno alla natura delle merci prodotte, la loro quantità, destinazione, consumo. La spinta verso un ciclo produttivo nuovo, il ciclo nucleare, collocato in posizione strategica per il controllo della società intera, ha provocato, per la prima volta a livello di massa, fuori e dentro le fabbriche, un'intenso e multiforme dibattito, tuttora aperto e dagli esiti imprevedibili, sul problema centrale che ci sta di fronte oggi: chi produce cosa, come, quanto perché, dove?

La scelta nucleare è stata considerata all'interno di questo quadro di riferimento esaminando in dettaglio alcune delle sue motivazioni: "buco" energetico, progresso tecnologico, conquista di nuovi mercati, incremento dell'occupazione.

A proposito del "buco" energetico sono stati sviluppati i concetti di energia "pregiata" e "scadente" e si è messo in evidenza che una produzione di energia che avesse a suo fondamento un maggiore riguardo alla omogeneità tra fonti e consumi, potrebbe, già oggi, avviare a soluzione il problema dell'approvvigionamento. Il progresso tecnologico si risolve in acquisto di tecnologia estere ed anche l'accesso ai nuovi mercati si dà solo nel quadro di una prestabilita rigida ripartizione regolata non già dalla qualità e dal costo delle merci, ma da precisi rapporti politici internazionali. Sforza il ridicolo poi l'affermazione che la scelta nucleare sviluppa l'occupazione: si pensi solo all'espulsione di forza lavoro dal settore del trasporto e della distribuzione del carburante qualora si passasse all'automobile elettrica.

Con la terza e quarta giornata si è entrati nel vivo dell'argomento. Dopo aver spiegato a grandi linee alcuni fenomeni nucleari ed in particolare il processo di fissione del nucleo, sono state prese in esame le varie operazioni della produzione elettronucleare. È importante infatti non limitare l'attenzione alla centrale, che, pur importante, è solo una delle fasi del cosiddetto ciclo del combustibile nucleare.

Il problema dei costi, della dipendenza, dei rischi, dell'efficienza tecnica inizia con l'estrazione, l'arricchimento e la fabbricazione del combustibile e dopo l'uso si conclude con il ritrattamento e lo smaltimento delle scorie. Tra i punti discussi si può ricordare che lo smantellamento di una centrale la cui vita supera appena i venti anni al di là dei quali la radioattività accumulata nelle strutture ne rende impossibile l'esercizio, ha un costo circa pari a quello di fabbricazione. Tale costo però, che dovrà per forza essere pagato dato che la centrale non può essere semplicemente chiusa, non viene computato tra le spese di investimento. Si è ricordato altresì che solo URSS e USA posseggono impianti di arricchimento del combustibile e, anche se è in corso la fabbricazione in Europa dell'impianto Eurodif, la dipendenza dall'estero non è per nulla risolta.

Particolare attenzione ha ricevuto il problema delle scorie, parte delle quali, opportunamente trattate, è recuperabile; ma per ciò che deve essere definitivamente scartato non è stata ancora trovata una soluzione accettabile.

In merito alla centrale nucleare, oltre a descriverne la struttura ed il funzionamento, è stato dato rilievo, tra l'altro, al fatto che solo un terzo dell'energia prodotta viene trasformato in elettricità; gli altri due terzi, sotto forma di calore, devono essere dispersi nell'ambiente circostante.

così, oltre al permanente rischio dovuto alla leggera, ma continua — come la esperienza dimostra — contaminazione radioattiva, oltre alla possibilità di incidenti gravi, che impongono una rapida evacuazione di decine di migliaia di persone, si è di fronte ad una continua e marcata alterazione del clima locale, a livello di corpi idrici e atmosferici.

Questi temi sono stati sviluppati nell'incontro successivo che ha preso in esame anche le motivazioni politiche dell'opzione alla scelta nucleare.

In particolare si è discusso della militarizzazione del territorio e della società, del continuo drenaggio di risorse immobilizzate in produzioni ad alto rapporto capitale/addetto, all'aggravamento dei problemi urbani, all'inevitabile conseguenza del ricorso ai reattori veloci al plutonio e della altrettanto inevitabile proliferazione delle armi nucleari (il plutonio dei centrali, a differenza dell'uranio, può essere impiegato per la costruzione delle bombe atomiche, come l'India per es. in segno).

È stata poi discussa la teoria del rischio, in base a cui la propaganda filo-nucleare ha potuto affermare che le probabilità di incidenti gravi hanno valori irrisori. Si è passati quindi ad illustrare l'ultimo dei gravi guasti prodotti in una centrale nucleare: quello di Harrisburg. Esso ha rivelato che il tipo di incidente avvenuto non rientrava tra quelli previsti ed è stato fronteggiato con un intervento improvvisato aiutato da una buona dose di fortuna.

L'incontro successivo è stato dedicato all'esame delle cosiddette fonti alternative. Si è dapprima discusso con esempi della distinzione tra fonte rinnovabile e non, e successivamente si sono esaminate in dettaglio le caratteristiche di ciascuna, insistendo sulla non equivalenza tra fonti rinnovabili (per esempio il ricupero dei rifiuti ha delle controindicazioni poiché po

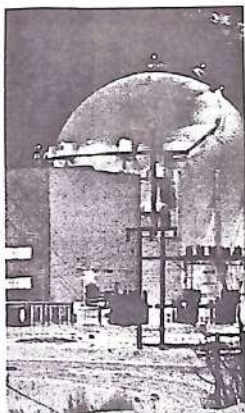
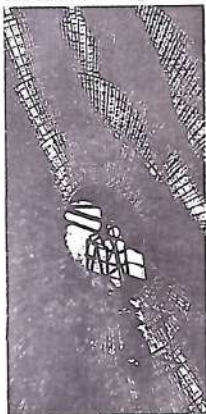
trebbe divenire un veicolo di diffusione dell'inquinamento). E' stata esaminata anche la politica del risparmio energetico discutendo in particolare il problema della cogenerazione e i suoi limiti.

Sul piano generale si è messo in evidenza che il ridotto uso attuale delle fonti rinnovabili è una questione politica e non tecnica e lo dimostra prendendo in esame gli indirizzi della ricerca scientifica e tecnologica che ha sempre privilegiato le applicazioni ad alta intensità energetica, centralizzate e controllate dai centri di potere.

Nei due incontri finali ci si è proposti di dare delle indicazioni atte a dimostrare che una politica energetica alternativa è praticabile e che essa non esige l'abbassamento dei livelli di vita attuali, né pregiudica quelli futuri (come al contrario so stengono i fautori del "tutto elettrico-tutto nucleare"). Si può vedere che l'applicazione di tecnologie appropriate a sistemi energetici integrati, dimensionati sulle effettive necessità, può condurre ad un miglioramento sensibile della situazione attuale ed aprire la strada ad impensate modifiche dell'assetto odierno della società. In questo quadro sono state illustrate alcune possibilità di applicazione di queste tecnologie alla realtà lagunare.

Gli incontri si sono conclusi illustrando alcune tecniche per l'uso diretto della energia solare quantificando il contributo di sostituzione che potrebbe già oggi fornire.

Una centrale a energia solare.



una centrale nucleare

Intorno alla metà di gennaio al liceo M. Polo ha avuto un corso di sperimentazione (tre ore settimanali, incluse nell'orario scolastico) con la formazione di sei gruppi di studio, fino alla fine di aprile.

Noi, di ENERGIA/NOCIVITA' (uno dei gruppi di interesse) ci siamo posti l'obiettivo di far circolare la conoscenza senza ripetizione di ruoli tradizionali scolastici: non quindi studio coatto per la produzione di sapere statico, ma ricerca per produrre conoscenza dinamica legata ai processi di trasformazione.

Il lavoro si è svolto intorno a questi tre nodi fondamentali:

- 1 - CONOSCENZA TEORICA DEL FUNZIONAMENTO DELLE CENTRALI NUCLEARI E DELLE PREVEDIBILI CONSEGUENZE (con l'intervento esterno di esperti).
- 2 - ANALISI DEGLI EFFETTI ECONOMICI E SOCIALI DERIVATI DALLA PRESENZA DI CENTRALI NUCLEARI SUL TERRITORIO.
- 3 - FORME DI ENERGIA ALTERNATIVA PIU' SEMPLICI E SOPRATTUTTO MENO NOCIVE.

Durante tutto il corso di sperimentazione sono sorte indubbiamente delle difficoltà sia dal punto di vista organizzativo, sia in merito alla comunicazione tra i soggetti partecipanti. Le difficoltà all'interno del gruppo sono derivate dal fatto che i vari soggetti erano per la quasi totalità disomogenei tra loro. Una parte degli aderenti al gruppo (la più numerosa) era molto giovane e, per la sua inesperienza ha delegato grossa parte del lavoro tecnico a pochi individui. Inoltre anche fra gli studenti che si sono fatti carico di portare avanti la ricerca, sono intercorse diverse visioni ideologiche. Comunque mano a mano che il lavoro procedeva si sono superate certe cose.

Secondo noi la esperienza in generale è stata positiva, sopra tutto per i livelli di conoscenza che sono stati appresi. Esperienza positiva anche perché siamo riusciti ad autovalorizzare, con le nostre esigenze di conoscenza, tre ore del normale orario scolastico. Inoltre la attività è finanziata dalla scuola che ha fornito i mezzi (dopo un anno di lotte nell'istituto) per pagare i libri e i corsi degli esperti. Nonostante tutto, come abbiamo detto precedentemente, nella fase organizzativa è venuto a mancare qualcosa:

- 1 - Per quanto riguarda le materie tecniche, come può essere ENERGIA/NOCIVITA' è opportuno che all'interno dello stesso gruppo non si trovino studenti più giovani assieme a quelli più anziani; infatti il divario di conoscenza tecnica è rilevante. Questa situazione non permette un studio dinamico e approfondito e quindi si hanno perdite di tempo e ritardi nella fase analitico-critica causati dalla spiegazione degli elementi tecnici elementari.
- 2 - La sperimentazione si è fermata troppo a lungo su un solo tema e rischia di cadere nei modi tradizionali di lezione: i partecipanti esterni rischiano di assumere una veste molto simile a quella degli insegnanti tradizionali. Essa dovrebbe essere strutturata in modo più agile per esempio, trattando un argomento in un mese per quattro lezioni di due ore.
- 3 - Ci vorrebbe una maggiore elasticità anche negli orari per quanto riguarda gli interventi esterni. Essi di mattina in genere lavorano e non sempre possono dare la loro disponibilità; di conseguenza gli orari dovrebbero essere concordati con chi interviene. Infatti un turnista della SAMIM, che voleva partecipare ai nostri corsi di sperimentazione, lo ha potuto fare due volte soltanto a causa della rigidità degli orari.

Già dal prossimo anno nel nostro istituto si continuerà questa esperienza, molto probabilmente, ed anche in altre scuole del territorio si inizierà un lavoro di questo tipo (Questo anno praticamente si è cercato di fare esperienza in questo campo). Ora, tenendo presente le critiche che abbiamo sollevato, già dal prossimo anno si può iniziare un lavoro più organico rispetto a quello svolto, in cui i soggetti riescano più facilmente a far circolare in maniera orizzontale la conoscenza in un ambito più complessivo.

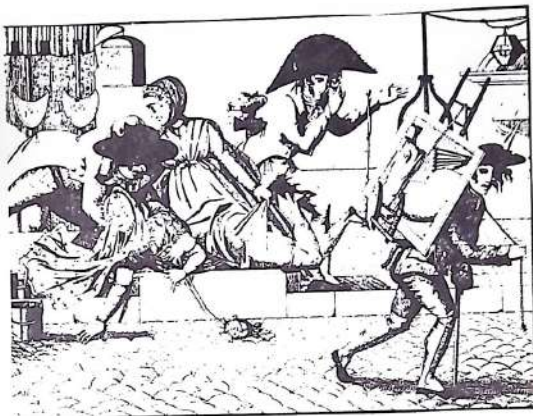
RIPORTIAMO GLI ELEMENTI DI DISCUSSIONE CHE SI E' AVUTA TRA GLI STUDENTI CHE HANNO PARTECIPATO ALLA INIZIATIVA.

# per una rubrica sulla salute

Impostare un discorso sulla salute è un bisogno che oggi sentiamo non tanto per la paranoia che esiste sulla mania del male, ma in quanto di fatto, oggi nel mondo in cui viviamo non esiste più l'individuo sano. Con ciò non diciamo niente di nuovo né vogliamo creare allarmismi, ma chiederci fino a che punto vogliamo distruggere la via nostra e la vita delle cose che ci circondano. Siamo costretti a subire passivamente il controllo da parte del sistema capitalistico sulla nostra salute. Oggi sempre più spesso si scopre che tanti farmaci della medicina tradizionale sono più dannosi che altro, soprattutto se distribuiti a piene mani da certi medici, che pur di collabore col sistema attuale, si sentono di adempiere il proprio dovere rimpinzando i pazienti (soprattutto se sono lavoratori) di antibiotici e sulfamidici per metterli in condizione nel più breve tempo possibile di ritornare alla produzione. Si può dire effettivamente che tali medici sono dei validi pilastri della società del capitale tanto quanto lo è stata la religione come ideologia a sostegno di un qualsiasi potere economico e politico. Dentro questa logica ci sono le ben note iniziative di Rockefeller con le sue opere di "carità" sparse dentro i confini del suo impero produttivo. Nel nostro paese la logica è la stessa, tanto è vero che nell'ultimo accordo dei metalmeccanici non esiste più la parola malattia, ma assenteismo, a incolpare l'individuo che lavora di disaffezione al lavoro, di essere incapace, asociale, improduttivo, sabotatore, parassita, ecc.



In caso di malattia, il rapporto col medico è di totale dipendenza in quanto rappresentante della "scienza" che non si cura di socializzare per paura di perdere la sua parte di potere. Così con poca scrupolosità fornisce farmaci spesso pericolosi, per curare sintomi che potrebbero molto spesso sparire con una adeguata dieta, alcuni giorni di riposo, o una serie di massaggi come la fisioterapia, la vertebroterapia, cose che la organizzazione mutualistica non è in grado di gestire perché vuole continuare a foraggiare le industrie farmaceutiche. In alcuni casi si scopre addirittura che ci sono medici che ricevono tangenti dalle varie case farmaceutiche in cambio della prescrizione di determinati farmaci. Mentre lo scopo dei farmaci dovrebbe essere quello di guarire, spesso ammalano altri organi del corpo: negli USA il 20 per cento dei ricoveri è causato da malattie e intossicazioni prodotte da farmaci. È noto che prendere antibiotici per lungo tempo, distrugge la flora batterica intestinale, difesa naturale del corpo e ciò vuol dire essere più vulnerabili all'attacco di fattori microbici estranei: lo dimostra il fatto esemplare della penicillina di cui qualche decennio fa bastava uno alcune migliaia di unità per curare una infezione, mentre oggi ne servono qualche milione di unità. Naturalmente la parola salute è strettamente legata alla parola nocività, ambiente di lavoro, ritmi di produzione, inquinamenti vari. Non basterebbe un libro per elencare le fughe di gas tossici che quotidianamente escono dalle fabbriche della



zona industriale di P. Marghera. Gli operai intossicati sono migliaia, ci sono anche casi di morti da tumore provocate da gas come il cloruro di vinile, ma questa intossicazione collettiva non riguarda solo gli operai, tutti gli abitanti di Venezia, Mestre, Marghera ne sono coinvolti. Al cloruro di vinile, al fosgene, all'anidride solforosa, ecc., scaricati nell'aria si aggiungono poi quelli scaricati in laguna come piombo, zinco, manganese, mercurio, ecc. Da molto tempo si è sviluppata una battaglia specialmente nei posti di lavoro per la difesa della salute e qualche risultato parziale lo si è ottenuto nonostante una repressione articolata anche attraverso la riqualificazione del medico come personale di controllo, ma molto resta ancora da fare e da pensare su come difendere la salute complessivamente nel territorio in cui viviamo.

Noi diciamo che **IL LAVORO È NOCIVO, LAVORARE PER FORZA COME SIAMO COSTRETTI A FARE, SENZA POTER SCEGLIERE COSA FARE, COME FARLO, QUANDO FARLO E PER CHI, È UNA CONDANNA DALLA QUALE L'INTERO PROLETARIATO VUOLE LIBERARSI, SCEGLIENDO COME PRODURRE, COME ALIMANTARSI E COME CURARSI, CIOÈ COME VIVERE.**

Ci rendiamo conto che affrontare tematiche come quelle della salute è cosa ardua, perché il problema riguarda molti fattori. Per esempio: il lavoro, l'alimentazione, l'ambiente in cui si vive, ma sta a noi, come soggetti, muoversi rispetto al valore della vita nostra e degli altri, attraverso l'informazione su tutti quegli elementi che ci permettono di conoscere tecniche curative che non ci subordinino necessariamente ai baroni della scienza medica, imparando a conoscere e valorizzare il nostro corpo e la nostra salute.

Dal prossimo numero di **CONTROLAVORO** inizieremo una rubrica sul tema della salute, mettendo a conoscenza, per quanto ne sappiamo, di alcune tecniche di discipline curative, come elementi di alimentazione, di omeoterapia, agopuntura, erboristeria e consigli vari.

Noi non abbiamo nessuna pretesa se non quella di contribuire a portare uno stimolo al dibattito per la difesa della nostra salute (per questo contiamo anche sul contributo di voi tutti che potrete dare scrivendoci) anche se sappiamo che ciò non sarà sufficiente a liberarci dei mali che producono le industrie del profitto.

# ANTIMILITARISMO

Intendiamo aprire il dibattito sulla questione antimilitarista perché è secondo noi importante rimuovere determinati luoghi comuni che un malinteso moralismo e analisi politiche ormai sorpassate hanno contribuito a sedimentare nel movimento. Prima di tutto è bene precisare che noi per antimilitarismo intendiamo la pratica che si oppone alla militarizzazione e che l'autentico significato di militarizzazione (dal latino) è: ordinare disciplinatamente, forgiare, muovere rapidamente, far lavorare senza posa, adoperare a piacimento; e attualmente artificializzare, rendere docile strumento un'insieme di persone, spersonalizzare, disumanizzare, praticamente sfruttare razionalmente una collettività. Si comprende quindi perché sia importante costruire un'opposizione antagonista non alle stellette, divise, gingilli da guerra, ecc., ma all'attuale rapporto di produzione partendo dai bisogni emergenti all'interno di un proletariato che ha perso (per i fermenti suoi e del capitale) le connotazioni tradizionali della classe operaia. Sarà possibile soprattutto comunicando comportamenti e analisi nuove e tentando di annullare tutte le forme di controllo sociale che il Sistema, attraverso i suoi «mass media» e le sue sempre più complesse strutture di potere, tenta di mettersi in atto. Quindi è necessario impedire che nuovi progetti o comportamenti vengano alienati dal sistema, o recuperati, depurati e praticati attraverso canali riformisti. Facciamo un esempio: l'obiezione di coscienza, proprio per il suo carattere prevalentemente moralista, la confusione e l'eterogeneità di posizioni tra coloro che la professano, e le mutate esigenze di politica sociale, è anche l'aspetto più alienabile dell'antimilitarismo perché, se è vero (come è vero) che il militarismo dello Stato si manifesta in maniera ben più complessa che attraverso le strutture militari, il fenomeno dell'obiezione (attualmente ancora circoscritto e controllato), per vari motivi potrebbe diventare un facile strumento di controllo mediante l'istituzionalizzazione del «servizio civile obbligatorio».

ciò va ad inserirsi nella direzione dello spreco generato dalla crescita capitalistica. Spreco che non va inteso nel senso peggiorativo del termine, ma si deve definire «necessario», data la sua evidente funzione economica e sociale, anche se questo esce dalla logica troppo semplicistica della domanda e dell'offerta; tale spreco costituisce infatti il solo settore importante dell'economia globale che sia sotto il diretto controllo dell'autorità centrale. Se le società industrializzate possono essere definite come le sole ad avere una capacità produttiva superiore all'indispensabile per la propria sopravvivenza economica, le spese militari possono essere considerate un volano di soccorso provvisto di inerzia sufficiente a stabilizzare i progressi di tale economia (procacciamento di nuovi mercati, blocchi ed equilibri internazionali per la stabilizzazione delle aree di mercato).

Quanto più velocemente l'economica compie progressi, tanto più pesante diviene questo volano di soccorso. L'analisi non può comunque essere limitata al solo campo economico, sotto l'aspetto politico infatti la corsa agli armamenti rafforza i poteri della minoranza possidente, attribuendole potenti mezzi di pressione e di dissuasione e permette contemporaneamente uno sviluppo dell'economia in cui tutti i mezzi di produzione siano sotto il diretto controllo della burocrazia statale: quindi militarizzazione dell'economia non è altro che militarizzazione della società.

All'interno del capitalismo maturo la funzione forse primaria dello Stato è quella di «convincere» il proletariato, ormai espropriato di qualsiasi soluzione di sopravvivenza autonoma dal mercato del lavoro, a vendere come merce la propria forza-lavoro, e da qui nasce l'esigenza di militarizzare la società.

L'esercito e gli altri corpi costituenti l'apparato militare ne sono forse la manifestazione più appariscente, anche se talvolta alcune loro funzioni non risultano altrettanto evidenti, come ad esempio quella educativa.

Mentre nel periodo della «scuola dell'obbligo» la forza lavora temporaneamente assente dal mercato perché improduttiva, viene prima motivata e poi addestrata a determinati ruoli, durante il periodo di ferma militare obbligatoria viene soltanto violentata. Il proletario, ormai «culturalmente» disponibile alla logica del lavoro salariato, viene letteralmente sequestrato, sradicato dal proprio ambiente sociale, denudato del proprio eventuale progetto di vita, e ibernato. In questa situazione, repressa la sua capacità, creativa e critica, gli viene imposta una organizzazione altamente gerarchizzata che ha il compito di scoraggiare in modo violento ogni tentativo di ribellione alla accettazione passiva dello stato di merce, di materiale umano assoggettato al dominio del capitale. Anche il carattere selettivo del periodo di ferma militare ha la sua importanza, non solo ai fini di individuare i soggetti da inserire nell'apparato repressivo per eccellenza dello Stato, ma per «suggerire» i modi di salire i vari gradi di merce privilegiata (il cosiddetto avanzamento sociale, il far carriera).

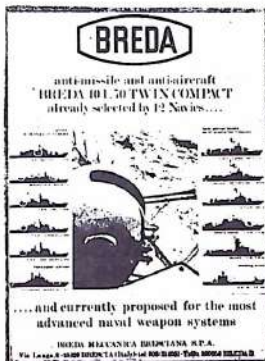


La comunicazione, dicevamo, è ora lo strumento più efficace affinché tutto ciò che è nuovo diventi patrimonio di tutti e venga rimesso in circolazione amplificato e arricchito dall'esperienza e dalle analisi di altri, per poi rientrare sotto forma di nuova conoscenza.

Mentre su temi specifici come spese militari, nucleare, obiezione di coscienza, servizio civile, ecc., intendiamo intervenire in seguito, ora vorremmo contribuire al dibattito con un abbozzo di analisi politica del problema complessivo.

Nelle società a dominio capitalista il militarismo assume un ruolo rilevantissimo proprio per la sua manifestazione altamente spettacolare. La corsa agli armamenti non può certo trovare giustificazione nella semplice invenzione di blocchi contrapposti ed equilibri perennemente squilibrati. I finanziamenti per gli armamenti si sono più che quadruplicati dall'ultima guerra fredda e non c'è proprio niente che possa giustificare un simile sviluppo a meno che non si parli di militarizzazione dell'economia e della società.

La militarizzazione dell'economia tenta di risolvere un certo numero di contraddizioni del sistema capitalista stesso (rialzo dei costi del commercio, nuovo accumulo di capitale, ecc...). Ciò permette da una parte un miglior utilizzo del capitale e dall'altra la sterilizzazione delle forze produttive; e



## ANTIMILITARISMO

Finito il servizio militare, al proletario ormai «uomo» non sarà più concesso di prolungare il proprio periodo adolescenziale (tempo della scoperta della vita, ma, ciò che più conta, generalmente tempo al di fuori del mercato del lavoro); la sua stessa famiglia, dato il ruolo di più piccolo nucleo di controllo sociale, non gli permetterà più di «soggiornare improduttivamente» nel proprio ambito. Ecco allora che l'uomo soldato deve partire per la guerra nel mondo del lavoro salariato, (non è una coincidenza che soldato e salariato abbiamo lo stesso significato di origine militare), in posizione handicappata economicamente: per l'impellente necessità materiale di sopravvivenza, la concorrenza e la mancanza di qualificazione professionale pratica; socialmente: per la minaccia di emarginazione e ideologicamente per la necessità di motivarsi.

Il fatto che la disponibilità a vendere effettivamente la propria forza lavoro come merce possa non essere considerato come ovvio dipende dal carattere particolare del lavoro salariato. Con la proprietà privata dei mezzi di produzione, oltre ad un determinato modo di distribuzione dei beni, è istituzionalizzata anche una determinata forma di divisione del lavoro. La caratteristica dell'organizzazione capitalistica del lavoro è quella di rendere la forza lavoro il più possibile manovrabile dall'esterno. Ai lavoratori viene allora tolta in larga misura la possibilità di strutturare da se l'adempimento del lavoro, a misura dei propri interessi. Dunque, se da un lato si afferma una razionalità tipica dell'economia privata, dall'altro si esclude che il lavoro, al di là del suo carattere di mezzo, diventi anche la soddisfazione immediata di un bisogno.

Il ruolo dello Stato è di assicurare la continua vendibilità della forza lavoro fornendo le motivazioni simboliche adeguate (ad esempio attraverso le funzioni ideologiche del sistema educativo) e invadendo minuziosamente i sistemi produttivi del lavoratore al di fuori della forma merce. Il problema costante dell'«integrazione sociale» della massa dei salariati lo stato risponde, con meccanismi di controllo sociale che non possono assolutamente essere prodotti solo dai meccanismi del mercato del lavoro. Quindi da un lato una politica sociale consistente nella diffusione di norme e di valori il cui adempimento sfocia nel passaggio al rapporto di lavoro salariato, dall'altro la criminalizzazione e la persecuzione di quei modi di sussistenza che si presentano come alternativi all'attuale rapporto di produzione. Da un lato lo stato burocratico con le sue strutture, i partiti, le organizzazioni sindacali, il clero, le organizzazioni sportive ecc.; dall'altro l'apparato militare che si presenta come lo strumento che permette allo stato di garantire la sicurezza dei cittadini nei confronti di disordini interni o di un'aggressione esterna; così lo stato giustifica la propria violenza e si dichiara il solo a poter esercitare legittimamente (con l'intermediario dell'esercito, della polizia e della giustizia) una violenza contro la vita e la

corpo sociale. Ciò è chiaramente dovuto alla logica totalitaria del lavoro salariato che, imponendo ai proletari l'occupazione a tempo pieno (tempo di lavoro più tempo «libero»), espropria loro di fatto la possibilità non solo di difendersi, ma anche di pensarci.

La violenza repressiva si esercita raramente contro le semplici denunce dell'ordine stabilito: generalmente le censure economiche ed ideologiche sono sufficienti, sebbene il reato d'opinione possa talvolta riapparire. Ma appena l'ordine sociale viene anche minacciato, interviene tutta la violenza repressiva. Qualsiasi atto di ribellione viene allora preso come pretesto per la repressione, e se non ce ne fossero, il potere non esiterebbe a provocarli o inventarli, pur di crearsi un alibi presso l'opinione pubblica. (La cronaca di questi mesi insegna più di qualunque discorso). Ciò permette di nascondere, le cause reali della prova di forza decentrando l'attenzione sulla provocazione allo Stato: ogni tentativo di trasformare il sistema economico e politico è sentito allora da molti, anche tra gli stessi proletari, come un attentato intollerabile al loro tipo di esistenza.

A questo punto sarebbe importante analizzare anche le altre forme, oltre a quella militare, di controllo sociale del proletariato, non è possibile infatti disgiungere, nel concetto di politica sociale, l'apparato repressivo dalle strutture di condizionamento ideologico o dalle strategie di risoluzione dei problemi nel campo dell'istruzione, della politica abitativa o sanitaria. Come non è possibile tentare di impostare o definire l'autentica opposizione antagonista al militarismo del sistema Capitalistico senza tener conto di questa complessità.

Solo attraverso la multifunzionalità delle istruzioni lo Stato può «far sì che il proletariato per educazione, tradizione, abitudine, riconosca come leggi naturali ovvie le esigenze del modo di produzione capitalistico» (K. Marx).

Perciò in questo spazio periodico verranno pubblicati tutti gli interventi e gli elementi utili al dibattito. «G. Antimilitarista di Noale»

## 7 APRILE .UN ANNO DOPO

Così, sempre con lo stesso meccanismo (pare che ormai non ci siano altri metodi di indagine), si lancia la «confessione» Pecì portatore di un'altra «verità» contrapposta alla prima. Anche questa si manifesta con contorno di sparatorie, arresti e stragi varie: lo spettacolo ha le sue esigenze.

Facendo finta di dimenticare che l'operazione 7 aprile era già fallita prima, questa seconda verità viene paradossalmente convalidata da magistratura e mass-media facendo uscire Negri e Calvo

Ma allora se Negri e Calvo non hanno niente a che vedere col caso Moro (indipendentemente da Pecì), deve escludersi la loro appartenenza alla direzione delle B.R. e alle B.R. stesse, non si può più parlare della teoria del complotto il convegno di Rosolina perde quell'alone di diabolico in cui Calogero lo aveva avvolto, l'accusa di aver partecipato a quel convegno viene ad essere inconsistente: il castello del complotto (come già quello di Bologna del '77, vi ricordate?) che già si teneva in piedi solo con la forza delle leggi speciali e di un modo tutto «originale» di portare avanti la istruttoria - vi ricordate delle prove che avrebbero dovuto venire fuori da un momento all'altro e che non venivano fuori mai per il semplice motivo che le stavano e le stanno ancora cercando? - bene, questo castello sta finalmente crollando.

E allora cosa resta? Le contestazioni di carattere politico non possono più avere caratteristiche di reato e un minimo di decenza imporrebbe una drastica modifica dei capi di imputazione e quindi il processo subito e la conseguente scarcerazione dei compagni arrestati, o per lo meno la libertà provvisoria in attesa di processo.

Stiamo attenti però, potrebbe succedere che chi si è già sputtanato una volta tenti, magari con un altro «pentito» o qualche altra diavoleria spettacolare, di ricucire le contraddizioni che abbiamo visto.

Non dimentichiamo che il gioco delle «due verità» è una del le conseguenze dello scontro politico in atto dentro l'area di potere e che finché questo scontro dura altri colpi di scena sono sempre possibili.

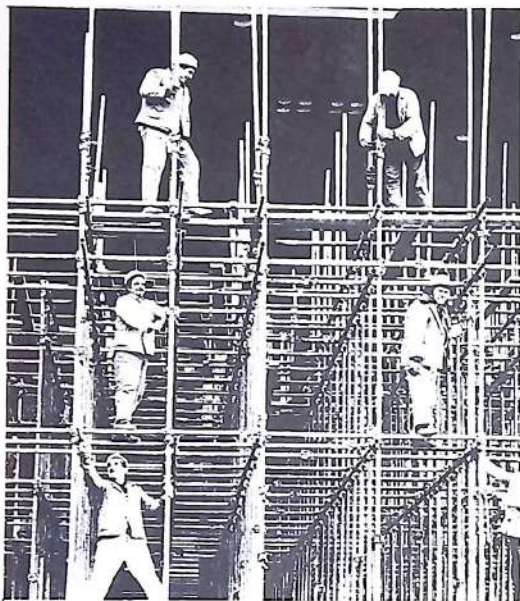


libertà delle persone. La forza dell'ideologia permette di far credere che questo apparato corrisponda ad un bisogno sociale e non ad altre esigenze, di fatto le istituzioni repressive sono sottomesse alle finalità della classe dominante, ma sarebbe alquanto illusorio credere che l'apparato repressivo sia sempre imposto dalla classe dominante contro il volere delle masse, in effetti esso è accettato e persino voluto (non necessariamente nelle forme che prende) dall'insieme del

# CONTROLAVORO

L 300

MARTEDI 10/6/80



## liberta' di stampa

Come abbiamo già riferito nel numero precedente di Controlavoro, alcuni quotidiani del 14 Maggio sono usciti con le "sensazionali" notizie riguardanti la COM2. Oltre a un comunicato immediato riportato sul nostro giornale e diffuso alla stampa locale, si dava notizia di una conferenza stampa da parte dei soci della COM2 e delle redazioni di Controlavoro e Lavoro Zero presso la sede di via Pasini a Marghera, per ribadire il significato del nostro impegno politico e controbattere l'assurda campagna di provocazione messa in atto stavolta contro la COM2, per coinvolgere l'opinione pubblica nella liquidazione di ogni opposizione e dissenso.

Venerdì 16 maggio verso le 18, mentre era in corso questa conferenza stampa si presenta una squadra della DIGOS con un ordine di perquisizione della sede datato 14 maggio e motivato dal corso delle indagini sull'uccisione del dott. Albanese. Interrotta la conferenza, la polizia procede alla identificazione dei presenti (compresi i giornalisti intervenuti) prima, e, dopo l'arrivo di un avvocato immediatamente convocato, inizia la perquisizione del locale. Vengono ripresi i caratteri della macchina per scrivere, la stessa sequestrata in una precedente perquisizione e che il dott. Albanese ci aveva restituito alcuni giorni prima (l'8 maggio) dopo il rilievo dei caratteri. Dopo due ore di ricerche e di controlli la polizia sequestra dei vecchi volantini archiviati (alcuni del sindacato e dei partiti) e alcune bobine registrate.

A questo punto si possono fare alcune osservazioni:

segue pg. 8

## SOMMARIO

pg. 1 - MA PERCHE' CE L'HANNO CON LE COOPERATIVE? ? ?

pg. 2 - NEL PAESE PIU' LIBERO DEL MONDO

pg. 3 - INTERVENTI - SAMIM

pg. 4-5-IL CONSUMO DEI CONSUMATORI

pg. 6 - RUBRICA SULLA SALUTE: agopuntura

pg. 7 - ELETTRONICA NELLA TELEFONIA



# nel paese piú libero del mondo

IL GRANDE VECCHIO E IL MEDIOCRE DI MEZZA ETA'

Sull'incompatibilità tra lavoro manuale e lavoro intellettuale

Il perspicace Craxi, sulla base dell'oracolo fornito dall'esperto americano del caso Moro e delle solite confidenze dei carabini, ha scoperto che a capo delle Brigate Rosse, la famosa testa pensante, insomma il "grande vecchio" deve essere qualcuno che ha fatto la Resistenza, che ha militato o milita tuttora nei partiti di sinistra frustrato per non aver fatto carriera professionalmente e politicamente, che vive nell'ombra magari a coltivare l'orticello. Si è subito scatenata la rissa, inizia il gioco al massacro e i nomi papabili non si contano piú, da Lelio Basso (volevano addirittura perquisire la fondazione Basso) a Secchia. Senilità precoce, dirà qualcuno. Ma noi abbiamo un dubbio: sulla base delle "rivelazioni" di Peci, Craxi scopre che nella direzione strategica delle B.R. c'erano sopra tutto operai e impiegati. E' mai possibile che gente di tal fatta, si sarà domandato l'intelligente Craxi, abbia avuto la capacità di procurarci tante grane a noi, intellettuali, laureati, gente notoriamente superiore alla media?

Negri, Piperno e Scalone erano piú adatti allo scopo, ma sfortunatamente pare che adesso non si possa piú contare su di loro per affibbiargli la direzione delle B.R. Ma allora chi è che pensa, che dirige (visto che gli operai notoriamente non sono adatti a svolgere queste funzioni)? Il Grande Vecchio, naturalmente!!! e che appartenga alla stessa casta per favore!!! Altrimenti non si rispettano piú le regole del gioco.



LO SPETTACOLO  
DELLA VIOLENZA

Da Repubblica del 10/5/80:

..... Alunni, colpito all'addome pochi istanti dopo aver superato il cancello del carcere, "cade, e subito iniziano a picchiarlo (il redattore di una radio privata ha assistito alla scena), viene poi condotto in via Moscova, la centrale dei carabinieri, dove diversi uomini si accaniscono su di lui colpendolo più volte con la canna delle pistole".

Poi Alunni viene ricoverato in ospedale: ci resterà un paio d'ore. Quindi, di nuovo a S. Vittore. Ed ecco come prosegue il racconto: "Alunni è imobilizzato sul letto, un catetere e un sacchetto di plastica consentono lo svuotamento della vescica. Non viene ricoverato in infermeria, ma in una cella da solo. Il medico che lo visita il giorno successivo declina ogni responsabilità. E se ne va".

Secondo quello che Medina (legale di Alunni, n.d.r.), interpellato telefonicamente, ha dichiarato, "Alunni è restato dal 29 ad oggi solo in cella, senza nessuna assistenza; solo stamattina gli è stato cambiato il catetere".

Il legale ha anche sostenuto che "Il pestaggio in via Moscova si è svolto sotto la supervisione di un ufficiale".

Il giorno della tentata evasione da San Vittore, apprendiamo dalla stampa che un gruppo di guardie carcerarie rivendica con una telefonata a Radio Popolare di Milano, il pestaggio praticato contro i detenuti che non sono riusciti ad evadere.

In occasione della cattura dei terroristi responsabili dell'assassinio del consigliere regionale d.c. Amato, la T.V. si premura di farci vedere le facce peste e sanguinanti dei terroristi con qualcuno che li aiuta a mostrare la faccia tirando loro i capelli.

Scandalizzati per i pestaggi? No di certo: non sono una novità! La novità è nel compiacimento con cui queste notizie sono date.

Si tratta di informazione o di incitamento alla violenza?

## l'avvocato di sfiducia

CONCEDIAMO CHE NEL PROCESSO INQUISITORIO CONTRO LA MALVAGITA' ERETICA SI POSSA PROCEDERE IN MODO SEMPLICE ED EXTRA-GIUDIZIARIO, AL DI FUORI DEL FRACASSO DEGLI AVVOCATI E DELLA PROCEDURA GIUDIZIARIA" ( Bonifacio VIII, c.20, Sextus, V, 2 )

Così questo papa, che Dante tanto apprezzava da ficcarlo all'inferno prima ancora della morte, conferiva agli inquisitori la discrezionalità piú ampia, senza limiti o divieti. Se si pensa al caso di Rocco Ventre ( Dopo Arnaldi, Spazzali, e Fuga) viene da chiedersi quale diritto(?) venga applicato oggi in Italia. L'avvocato Ventre è imprigionato sotto l'accusa di favoreggiamento per aver detto ad un suo assistito che il suo telefono era stato sotto controllo. Di questo era venuto a conoscenza leggendo gli atti di una istruttoria chiusa, depositata e quindi pubblicata a disposizione di chiunque. Questa incredibile vicenda è la piú recente conseguenza della recente legge antiterrorismo già vista in un numero precedente di Controlavoro. (29/4/80)

Un certo M. Palotto, in carcere dal 28/12/79, assistito dagli avvocati Ventre e Pisauro fino al 16/4/80, decide all'improvviso di revocare loro il mandato. Ha un colloquio a quattrochi con il G.I. ( Lotta continua 21/5/80 ), di poi è trasferito di carcere in gran segreto e successivamente interrogato alla presenza di un legale d'ufficio ( Manifesto 21/5/80 ). Detto fatto viene spiccato il mandato di cattura e Ventre è messo dentro. Pensiamo sia evidente il tentativo di ridurre al silenzio quegli avvocati che continuano a difendere gli "ultimi" diritti dei detenuti politici.

In Germania questo risultato è già stato ottenuto con una legge. Ricordiamo: a) ogni difensore che si rende gravemente o sufficientemente sospetto di partecipazione al delitto di favoreggiamento, di ricettazione o di impedimento di esecuzione della pena, può essere escluso dall'ulteriore procedimento. b) lo stesso vale per i difensori " gravemente sospetti di abusare dei loro diritti legali( comunicazione con l'accusato) per commettere un delitto ( minimo un anno di detenzione). c) lo stesso vale per i difensori gravemente sospetti di attentare alla sicurezza del penitenziario" ( QUALE GIUSTIZIA feb-apr 1975) Nel paese piú libero del mondo le esclusioni degli avvocati dai processi si fanno utilizzando le " neutrali e disinteressate" testimonianze dei terroristi pentiti. Lo stato non vuole piú il difensore di fiducia: preferisce il Rechtswahrer ( guardiano del diritto: termine nazista per avvocato).

Tutto ciò non fa che confermare quello che una volta avevamo definito " una strana convergenza di interessi, vera e propria alleanza oggettiva tra azione " giuridico-militare " del regime e " giustizia armata " del partito armato" (Comunicato di Controlavoro e Lavoro Zero del 30/1/80).

Non si può dire infatti che, per esempio, l'uccisione dell'avvocato Fulvio Croce, presidente dell'ordine degli avvocati di Torino, ( chi non ricorda l'unanime sdegno per questo attacco alla legalità del processo penale) e le ultime operazioni di Roma, Milano e Genova ( con il suicidio di Arnaldi) siano due cose molto diverse. Ambedue vanno nella stessa direzione: i processi politici sono un momento dello scontro armato, non c'entrano niente con il diritto, la produzione delle prove, l'accertamento della verità, il rispetto della legalità ecc.: chi non sta a questo gioco deve essere tolto di mezzo.

E' Possibile, d'altronde, aspettarsi qualcosa di diverso da chi ha rifiutato una contrattazione con i brigatisti per salvare la vita di Moro ed è sceso a patti scellerati, con una legge votata dal parlamento, con i peggiori criminali pur di trovare dei capri espiatori e mettere a tacere l'opposizione? E' fin troppo chiaro perché li chiamano " testimoni della corona". Ed è pure evidente che la miopia di chi li ha considerati un male minore utile nella lotta al terrorismo. D'ora in poi, visto che anche l'avvocato di fiducia è un pericolo per la democrazia, se vorremo esser difesi senza che ce lo mettano in galera all'improvviso lo nomineremo avvocato di sfiducia.



# INTERVENTI

# SAMIM

Publichiamo il documento uscito dopo un intenso dibattito dal C.d. F. della SAMIM di P. Marghera sul tema del terrorismo.

Riteniamo che i contenuti espressi nel documento siano di estrema importanza, soprattutto nella fase repressiva che il movimento di opposizione oggi sta subendo.

Pur non essendo d'accordo sul modo con cui sono stati affrontati e sviluppati alcuni aspetti del documento, riteniamo che le tematiche affrontate siano occasione di dibattito e di confronto, anche attraverso l'uso della pagina di Controlavoro, riservata agli interventi.

Lettere ed altri contributi potranno dare un significato al fatto che abbiamo pubblicato interamente il documento.



Il Consiglio di Fabbrica SAMIM di P. Marghera intende dare il proprio contributo al dibattito che si è aperto nel movimento sindacale, tra le forze politiche e sociali, sul problema del terrorismo e della violenza.

L'assassinio di Alfredo Albanese e oggi quello del consigliere regionale della D.C. di Napoli, hanno reso nuovamente e tragicamente attuale l'esigenza di un ruolo attivo del movimento operaio per sconfiggere il partito armato, impedirgli di aggregare, mietere nuove vittime.

Se con le ulteriori vicende di Torino e delle altre grandi metropoli il terrorismo ha subito un colpo non indifferente, va rifiutata la tesi irresponsabile di chi sostiene che il partito armato sia ormai agli ultimi colpi di coda.

Ciò è tanto più vero per il Veneto, immune ancora da "confessioni" e teatro delle ultime imprese di morte. Questa oltre che ad essere sbagliata finisce per allentare la vigilanza del movimento e aumenta lo sconcerto nei cittadini.

Certo il Veneto non casualmente rappresenta un punto delicato dell'attuale situazione. Il terrorismo tende a coltivare con le proprie azioni un'area di reclutamento alla quale fa appello esplicito anche nell'ultimo volantino col quale si rivendica lo assassinio di Mestre. E nostro compito impedire tale saldatura, togliere alle B.R. questa assurda presunzione di portare nelle proprie fila nuovi adepti e di individuare così nel territorio veneto un terreno privilegiato.

Proprio perché, allora, il terrorismo è ancora presente nella nostra vita quotidiana, nella nostra esperienza storica, va ribadito l'incolmabile solco che ci separa dalla violenza come proposta di cambiamento, come metodo di lotta. Non solo questioni morali, importanti e irriducibili, ci portano ad una condanna netta del terrorismo, ma anche precise questioni politiche. E l'analisi di questa società, che va migliorata e modificata; e l'esperienza e la storia del movimento operaio; e la nostra visione della democrazia come partecipazione di larghe masse di cittadini che ci consentono di dire che il terrorismo è la negazione di tutto ciò ed è pertanto uno dei nostri più pericolosi nemici.

Esso diffonde tra i lavoratori e i cittadini un senso di incertezza, di paura, tende a distruggere il senso di solidarietà collettiva, fomentando la chiusura nell'individualismo e nel corporativismo. Questa strategia va battuta togliendo alle B.R. e ai loro alleati il terreno sul quale intendono muoversi impedendo la realizzazione del loro obiettivo autoritario.

Ciò vuol dire affiancare all'azione della Magistratura, che deve essere ispirata ad un rigore selettivo e alla spedita produzione di prove e a quella della polizia, la cui democratizzazione e sindacalizzazione rappresenta l'aspetto più importante delle urgenti riforme con la quale realizzare una maggiore efficienza; una incisiva azione politica finalizzata all'allargamento della democrazia e della partecipazione.

E infatti il rapporto tra cittadini e Stato che l'azione terroristica tende a minare. Le riforme dello Stato, allargamento della democrazia sono i più efficaci strumenti per sconfiggere il terrorismo.

In tal senso va ribadito la mobilitazione di massa, vanno aggregati larghi strati popolari, in particolare i giovani, cardine della folle proposta terroristica, e al contrario della futura stabilità democratica. Una politica per i giovani, rispondendo alle più gravi domande sulla certezza del lavoro, sulla qualità del vivere.

Per questo allora, la difesa dei diritti individuali, è parte integrante della battaglia per il cambiamento. Proprio non avendo mai confuso la garanzia per l'imputato colla sua innocenza,

o il diritto alla libertà di opinione con la giustizia dei contenuti espressi, siamo fra i più tenaci sostenitori dell'esigenza di mantenere intatte le garanzie costituzionali.

Siamo in una fase eccezionale, proprio per questo la democrazia si difende con la democrazia. produzione delle prove e soprattutto processi rapidi sono concrete richieste per garantire che il diritto resti un valido strumento al servizio della democrazia.

Questa regola deve valere per tutti i cittadini e deve valere anche nel caso del nostro compagno di lavoro Sbrogió, detenuto ormai da quattro mesi e per il quale non è previsto alcun avanzamento nella procedura.

È importante che il movimento sindacale e i partiti politici riprendano la battaglia per modificare le recenti leggi antiterrorismo, particolarmente al riguardo della riduzione del fermo di polizia e della carcerazione preventiva. In tal modo si restituiscano agli organi preposti il loro compito istituzionale di appurare colpevolezze o innocenze; si argina la tendenza reazionaria di collegare un obiettivo più generale coincidente con quello terroristico; di ridurre gli spazi di democrazia, di frenare le domande democratiche di cambiamento poste dai cittadini e dai lavoratori. Va cioè ricostruito nel paese un clima di certezza politica dove la rigorosa difesa della democrazia e dei diritti rinsaldi la solidarietà fra i cittadini e consenta di agire efficacemente contro il terrorismo anche rompendo l'omertà voluta o coatta dalla paura e dalle minacce.

Decisivo nella creazione di questo clima di certezze è il ruolo della Stampa locale e nazionale. Essa va certamente messa nelle condizioni di lavorare alla sua autonomia e la sua libertà vanno salvaguardate come le recenti vicende tra servizi segreti e stampa nazionale ripropongono.

Ma proprio la minaccia di questa libertà ed autonomia ha troppo spesso consentito che la stampa abdicasse al compito di informare correttamente; come è successo nel caso di certa gestione delle dichiarazioni di questo o quel brigatista, o come è avvenuto quando si è reso ad avvallare il disegno padronale finalizzato a confondere il terrorismo con le lotte operaie e sindacali dal '68 in poi.

Le lotte dei lavoratori italiani infatti, e della SAMIM in particolare, hanno sempre cercato il confronto con i cittadini sui problemi della occupazione, dell'ambiente, della continuità produttiva, sui problemi sociali e del territorio: dalla riforma fiscale alla sanità, alla casa, ecc.

**NELLE NOSTRE LOTTE INFATTI NON CI SONO MAI STATE AZIONI CHE ABBIANO FATTO PERDERE DI VISTA IL RISPETTO E LA DIGNITA' DELL'UOMO.**

Per questo va rinnovato un ruolo attivo dei consigli di fabbrica nell'impedire che nelle aziende penetri il terrorismo e venga sconfinata qualsiasi ipotesi di trasformazione violenta e si faccia della fabbrica un terreno invivibile per il partito armato.

A nessuno quindi è consentito né un atteggiamento di superficialità, né di strumentalità.

Dobbiamo infine impegnarci di più e tutti in un rapporto serio con i giovani, gli studenti, i disoccupati e i cittadini al fine di scoprire assieme quei valori sociali ed individuali utili a creare momenti di lotta comune per superare le miserie, lo sfruttamento, la solitudine, le ingiustizie, per trasformare e rafforzare le istituzioni democratiche e per costruire assieme una società di dignità umana.

# IL CONSUMO DEI

L'arte della diversione ottiene i suoi effetti più alti quando il di verso prosegue la sua vita con energia indotta: quando cioè lo spettacolo viene prodotto e consumato dagli spettatori, trasfor- matisi in attori clandestini a sé stessi.

Allora il regista si ritira in disparte e lavora ad un altro soggetto, con tranquillità. Accade spesso, ancora più spesso in Italia. La simulazione è l'arma segreta, sussurra il palazzo già molti vi vono come terroristi veri per anticipare piani, prevedere le azio- ni criminose: altri vivono come persone normali, per sviare le in- dagini.

Il sospetto dilaga, si infiltra e fiancheggia: il soggetto recita una luce accesa quando altre sono spente, una assenza dalla vacanza procurano effetti oscuri, voragini di indagini. Tutto in diretta, tutto ciò che si può vedere, ovviamente. Geostazioni a diffusione diretta stanno per essere lanciate in orbita: individualmente col- legati col mondo (traduzione simultanea in 20 lingue, vedi La Repubblica del 13/14-4-80), potremo definitivamente guardar- ne la TV, fare a meno di conoscere la realtà nostra. Capita di se- guire un pallone, la nascita di un governo, ma subito gli arbitri di scena fischiano il fuorigioco e riportano ogni attenzione alla guerra delle stelle. Il regista invece parla di auto, accumula in cassi dello spettacolo in corso e prepara il saldo: giusta mercede per gli attori sconosciuti da impegnare nel prossimo copione. Fellini consegna, finalmente un mondo, finto, alle donne e la pellicola umana si impressiona per scomporre la morte.

Cooperazione da dividere, spazio e tempo da allontanare: cele- briamo la morte della nostra vita. Così un accordo sociale scivo- la sul piano oliato di quell'interesse nazionale (formula garibal- dina) capace di relegare nella propria razionalità la morte del va- voro, la morte produttiva per la merce. Accade così, che nelle righe dimenticate, giusto per far vedere che l'informazione c'è e "ve la diamo tutta", come si trattasse di una lista di scampoli in liquidazione, qualcuno parli anche di ALFA- NISSAN.

### COSÌ L'ECONOMIA TORNA AL VECCHIO COPIONE CON UN SOGGETTO NUOVO.

Dirigenti industriali, lamiere giapponesi, operai di stato servono giusto per dare la profondità nel verde plastico del falso merca- to. Il nuovo modo di produrre si è risolto in poche battute, li- quidato dalla madre patetica che inizia la recita con il solito "Io, FIAT, ti ho partorito con dolore e adesso, figlia, mi porti in casa lo straniero!". Senza nemmeno accennare un palpito di orrore per le sue pratiche pagane, senza nemmeno il buon gusto di chi ha partorito figlie in tutto il mondo, ad est e a ovest, coniu- gando con fredda determinazione il suo corpo fluido con rozze- membra virili.

Nemmeno loro, economisti ed amministratori, sono soggetti, ma solo vec- chio stile: "Tutti gli stati si sono resi conto del fatto che l'industria dell'au- to è quella che, a parità di capitale, dà più occupazione" (N. Colaianni - Pa- norama 4/3/80).... "La FIAT in un certo periodo della sua storia ha cre- duto che fosse possibile accantonare l'auto. Era il periodo dei grandi strate- ghi della diversificazione, e così sull'auto si è investito poco, meno di quan- to facessero i concorrenti, e si è incamiciato a perdere quote di mercato" (Panorama 4/3/80)..... "E' esatto dire che la FIAT ha costi di produzione più alti della concorrenza....La produttività è quindi nettamente inferiore. La FIAT ha effettuato investimenti in misura perfino superiore a quelli di altre case: dal 1977 la percentuale di investimenti sul fatturato è stata del 5,3 per cento per la casa torinese, del 6,4 per la Peugeot, del 2,2 per la Wolfsburg, del 4,7 per la Ford" (N. Colaianni - Panorama 4/3/80). Senza un minimo di classe c'è anche il sindacalista che, a proposito di fab- briche, esclama (Atto I, scena III) "Il tutto mentre è accertato che la soglia di governabilità è di circa 5.000 unità" (Panorama 4/3/80), e un altro spo- rivo; "L'Alfa Romeo ha segnato un gol alla FIAT e ora conduce per uno a zero" (Panorama 18/2/80). Le dichiarazioni dei politici, poi, sembrano pro- ve della recita di fine anno, senza costume e a luci spente: "Il PCI non è contrario ad accordi tra case automobilistiche italiane e straniere, purché questi accordi riguardino problemi specifici e non comportino il congloba- mento delle società italiane in multinazionali estere che sfuggono al con- trollo di una programmazione italiana" (Lucio Libertini - Panorama 18/2/80). Capito! Secondo il nostro, ci sono multinazionali estere e na- zionali, con e senza filtro....Non mancano le dichiarazioni psi - psi, dove l'onorevole esprime la preoccupazione: "Che il potere di governo finisca col curvarsi sotto i potenti colpi di lobbies private, che hanno promosso con i molteplici mezzi a disposizione, una delle più vivaci campagne di dis- susione di questi ultimi anni per bloccare una iniziativa dell'impresa pub- blica" (Labriola - Avanti 25/3/80). Uno spettacolo scadente insomma, vo-

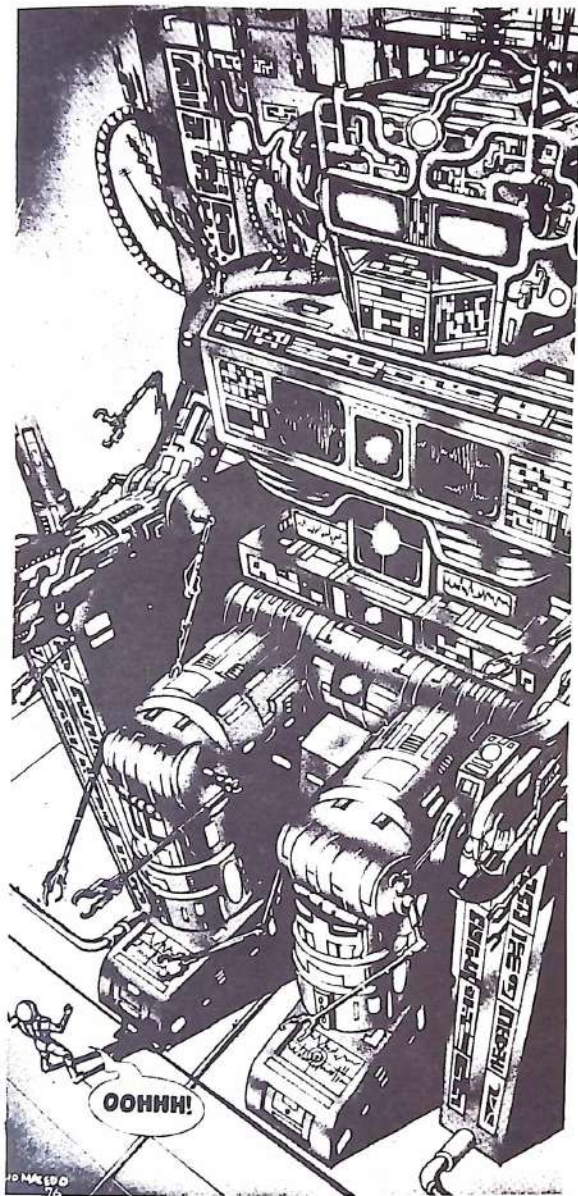
lutamente; non mancano le dichiarazioni esilaranti: "La FIAT è il più gran- de gruppo industriale italiano e avrebbe certamente conseguenze molto gravi un suo indebolimento strutturale, verrebbe inevitabilmente sconvolto il precario equilibrio tra pubblico e privato, in un momento in cui, tra l'al- tro, è diffuso il consenso sull'opportunità di non allargare l'area pubblica nell'economia...." (Bisaglia - Espresso N5). Gentile ricatto, mentre lo Sta- to butta sul bancone, per giocare con l'energia atomica, (con socio libico) rad- ditte e la multinazionale privata e nazionale FIAT (30.000 miliardi di lire) doppia la fabbrica di Togliattigrad facendosi pagare in "natura" (Investi- mento di 2 miliardi di dollari - produzione complessiva di 1 milione e 200.000 veicoli FIAT all'anno - Unità 23/3/80) e, sempre la benemerita FIAT, è autorizzata dalla CEE ad importare, oltre alle normali parti stacca- te prodotte nel suo stabilimento polacco, 49.000 vetture Polski-motor 126 (Paese Sera 4/4/80). Non mancano poi quelli con tanto pelo e tanto vizio: "Le previsioni che sentivamo nel 1974, cioè che l'auto era finita e che i trasporti collettivi la avrebbero totalmente sostituita, si sono rivelate sciocche e assurde. Infatti, oggi sono tutti convinti che l'auto è ancora il mezzo di trasporto collettivo più a buon mercato. Un paese industrializza- to deve avere un'industria dell'auto forte e trainante" (A. De Tomaso - Espresso N6). E quelli con altrettanto pelo, ma senza memoria: "Oggi non siamo più in condizioni tali per cui uno sviluppo impetuoso minaccia il trasporto pubblico. Noi abbiamo una industria nazionale dell'auto che fa fatica a sostenere anche il ruolo più modesto che all'auto spetta in un siste- ma di trasporti integrati. La FIAT è ancora al di sotto della produzione del 1973 e la sua quota di mercato nazionale è scesa al 49 per cento. A questo punto non si deve dimenticare che in un sistema di trasporti integrato e programmato, quale il PCI propone, l'auto ha un ruolo insostituibile" (Libertini - Panorama 11/2/80). Solo il 49 per cento? Un ruolo insosti- tuibile? Ma cosa è cambiato nel PCI? "Non è cambiato nulla. La novità è che il maggior gruppo industriale privato italiano, la FIAT, ha perso quote di mercato in Italia e all'estero; e che l'Alfa non riesce a sollevarsi dalla crisi. Tutto questo ci preoccupa moltissimo ma non ci impedisce di riba- dire che non è possibile far ruotare intorno all'auto la vita sociale e indu- striale del paese" (G. Chiaromonte - Panorama 25/2/80). Effetti del cen- tralismo decentrato? No, solo "....prospettive di lavoro per migliaia di miliardi e anche la FIAT avrà molto da fare. Quello del trasporto è l'affare più grande per l'economia nazionale" (Libertini - Panorama 25/2/80). Forse l'ex psiupino - filocinese e guevarista allude al trasporto militare? E gli operai, dove vanno gli operai? Quelli del consiglio Alfa (tre contrari e sei astenuti) imbracciano il fucile della neutralità scientifica: "....alla pacata e necessaria valutazione di merito si è sostituita l'unilateralità di giudizio da parte soprattutto di settori politici e industriali che sembrano spinti a rimettere in discussione un ruolo dinamico, autonomo ed efficien- te delle Partecipazioni Statali nel sistema industriale italiano" (Unità 26/3/80). Invece il delegato, che fa? Applauda l'aria: "Un documento con indicazioni rivendicative è stato approvato all'unanimità dai 650 dele- gati, esso però non contiene alcun orientamento circa una specifica solu- zione al discusso problema della remunerazione degli operai delle linee di montaggio. Occorrerà una ulteriore riflessione" (Unità 26/3/80 - L'alternativa al malessere del sindacato.....11).

Già, si sa, gli operai debbono riflettere: prima devono eseguire, nel modo migliore il lavoro assegnato, possono anche parlare di isole di nuovo modo di produrre, ma poi debbono riflettere ad adattarsi ad arrivare a fine mese con il salario.

Già perché, tutte le dichiarazioni fumogene "Con obiettivi di grande re- spiro, seppure realizzati gradualmente"...., di possibilità agli operai, il sinda- co ne lascia, come sempre pochine; qualche contorsione sui tradizionali meccanismi salariali da conquistare con rispetto dell'efficienza produttiva: "Sul salario, l'orientamento prevalente è di chiedere un aumento sulle 40.000 L. mensili. Una parte più consistente (in media 20.000) da corri- spondere come terzo elemento retributivo e da parametrare a seconda dei livelli professionali (nel rapporto 100 a 200). Una terza voce di "corret- tivo" o meglio di "superminimo collettivo transitorio", tenendo conto del fatto che alla FIAT il 70 per cento dei lavoratori hanno qualifiche basse e salari inferiori alla media dei metalmeccanici italiani. Su questa terza voce salariale ci sono varie proposte: darla agli operai di linea, darla agli operai di terzo livello, darla sul premio di produzione mensile (che invece dei 4 livelli attuali ne avrebbe solo uno o due)" (Unità 3/4/80).

Il tutto verrà poi condito da promesse, quelle nuove...., di isole, qualificazio- ni progressive, "ricomposizione" delle mansioni. Quali spazi di elabora- zione, quali discussioni sono mai filtrate sulle pagine dell'informazione o- peraia, se non le solite amenità efficientistico-nazionale - produttive inca- pi tra l'altro, di affrontare anche la semplice descrizione della struttura mul- tinazionale della produzione e della distribuzione dell'auto? Il PCI in ogni caso non bada a certe sottigliezze e, dopo la presentazione delle piattaforme, dopo, presenta il "suo" piano auto (28/4/80): buone notizie dalla Cina? La frettolosa scoperta berlingueriana dell'Asia allora forse a ben altro tipo di informazione, di dibattito: forse alla confusione del dibattito pubblico c'è, contrapposto, uno spettacolo più intimo e realmente produttivo: per chi lo rappresenta o almeno ne aiuta la regia. "Badate l'Asia, fino a pochi anni fa imitativa, sta ormai diventando innovativa, e noi rischiamo di rimane- re ai margini dello sviluppo mondiale" (R. Prodi - Il Tempo 2/3/80).

# CONSUMATORI



Lo spettacolo non è quello del mercato dell'auto colle sue divi gommate: LO SPETTACOLO VERO È IL CAMBIO DEI SOGGETTI NEL MERCATO. È L'ASSUNZIONE DI UNA CAPACITÀ MULTINAZIONALE "ARMATA" GUIDATA DA MAMMA FIAT.

Per chi ha problemi di fede entra in scena lo spirito santo, quello italoico e navigatore dei vari Scovacricchi (già, proprio così...), sottosegretario alla difesa nel Cossiga I, Torrisi (ammiraglio, Stato maggiore Difesa), Bini (ammiraglio Stato maggiore Marina), Falco Accame (socialista, ex comandante della Marina), Basilio (avvocato, presidente FINcantieri), Fanfani (fratello, presidente Italcantieri), Bocchini (uomo FIAT, presidente Cantieri Navali Riuniti), tutti insieme per dichiarare, con dialettica democratica, un pensiero-mercato comune: "In un momento di crisi come l'attuale il ruolo dell'Italia nel Mediterraneo acquista un significato particolare per il nostro contributo strategico militare nell'ambito dell'alleanza atlantica. L'Italia vive quotidianamente le vicissitudini di questo centro gravitazionale di interessi e di problemi insieme a 300 milioni di persone che si affacciano su questo mare, che è solcato giornalmente da 1.500 navi mercantili, 6.000 pescherecci e 200 navi militari, e attraverso il quale transita il 90 per cento delle merci importate e il 65 per cento di quelle esportate dal nostro paese. La consistente presenza navale sovietica in Mediterraneo testimonia inoltre l'importanza di questa area nevralgica nella quale l'Italia deve svolgere un ruolo adeguato alla sua collocazione geografica" (Corriere della sera 2/3/80). Capito? "Lo sforzo per l'ammodernamento della Marina ha già avuto contropartite positive per l'industria cantieristica. Il fatto di aver realizzato unità molto valide ha consentito infatti di ottenere importanti commesse dal Perù, dalla Libia, dall'Equador e dal Venezuela. Trattative ora sono in corso in Iraq e in Colombia per le fregate, in India e in Brasile per i sommergibili, in Australia e in Indocina per le portaelicotteri progettate dalla Italcantieri. Ma l'accentuarsi della competizione sul mare richiede ora nuovi sforzi congiunti dell'industria e del Governo per l'indispensabile collaborazione della Marina militare..." (Corriere della sera 2/3/80).

Ma è solo la punta emergente di una sarabanda di promesse tragiche e diversificazioni produttive — ricordiamo sempre in riferimento all'esempio FIAT, che il fatturato auto copre un terzo di quello complessivo e che quello dell'auto, sommato a quello dei veicoli industriali, copre meno dei due terzi del fatturato complessivo (17.535 miliardi nel '79). Con l'accordo Alfa-Nissan la posta in gioco è dell'ordine del centinaio di miliardi/anno, 2.000 in un decennio da spartire tra i vari produttori) La FIAT piange, dice che è un attacco al suo mercato nazionale. Forse sono lacrime di chi ha spalancato troppo la bocca: per la sola industria militare navale, la posta in gioco — in 4 anni — è di 5.000-10.000 miliardi (Repubblica 25/3/80), per i motori d'aereo altri 5.000 miliardi (la FIAT ha avuto il ruolo di capocommissa per tutti i motori della aeronautica militare e l'AMX sostituirà a livello NATO l'attuale forza da caccia).

Ebbene in queste diversificazioni produttive, i "parà di Andrea ta", superministro del Cossiga II, svolgono la loro parte — quella militare — mentre qualcuno si assume l'altra — quella del padrone. Cosa ha fatto Andreatta (contrario all'accordo Alfa-Nissan) nel primo governo Cossiga? Ha installato al ministero del Bilancio una commissione di tipo particolare, così denominata "Commissione consultiva per la verifica dello stato di attuazione degli investimenti pubblici e per la indicazione dei criteri atti ad accelerare la realizzazione degli investimenti". Un classico "organismo separato" di quindici persone di cui due sono alti ufficiali dell'Esercito (un colonnello degli alpini ed un capitano di vascello). Un terzo ufficiale, tenente coll. assume invece le funzioni di segretario della commissione.....: "La sottocommissione per il controllo degli investimenti, coordinata dal col. Jean, sarà composta in grandissima parte di ispettori con le stellette, prelevati dall'Esercito e dalla Marina militare, ma non dalla Guardia di Finanza"... "I militari — dice Andreatta — sono chiamati a collaborare sulla base delle particolari esperienze da essi acquisite nel campo del controllo dei costi e dei benefici degli investimenti pubblici nell'ambito dei programmi della NATO" (Espresso N4/80).

Se è vero che nelle cause profonde della trasformazione sociale, un ruolo primario è giocato dall'accelerazione e sistematizzazione dei processi di informazione, è pur vero che accanto a questo vettore veloce si stanno sviluppando modi di produzione che specializzano i processi di accumulazione nella direzione del CONSUMO DEI CONSUMATORI; DALLA GUERRA DELL'INDUSTRIA, ALLA INDUSTRIA DELLA GUERRA.

# per una rubrica sulla salute agopuntura :

BUGIE E MEZZE VERITA'

Prima di prendere in considerazione il funzionamento e il valore dell'agopuntura e il ruolo che potrebbe svolgere nel nostro paese (come pratica medica popolare e autogestita), è interessante rendersi conto di che cosa ne pensano i "baroni" di casa nostra.

Se ci capiterà di leggere un giornale sull'argomento, si tratterà, nella maggior parte dei casi, del loro punto di vista e della loro "verità" (1).

Siccome siamo abituati a diffidare di chi ha fatto della salute un mercato (reddizio!), apriremo bene gli occhi e cercheremo di capire, anche leggendo tra le righe, in che modo cercheranno di infiocchiarci.

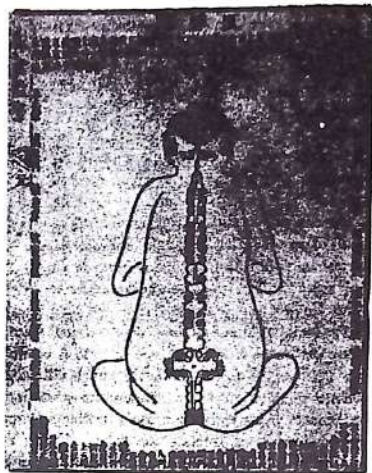
Prima di tutto vorranno convincerci che l'agopuntura funziona (che scoperta!) e che riesce a guarire un "certo numero" di malattie. E vero che ci sono ancora alcuni di loro (i più ottusi, quelli che non sanno mai capire le novità) che credono si tratti di stregoneria, ma ormai la Medicina Ufficiale non ha più dubbi: l'agopuntura ha una reale efficacia terapeutica.

A questo punto ci daranno il primo avvertimento: l'agopuntura cura le malattie, allora si tratta di un "atto medico" e come tale riservato esclusivamente ai laureati in medicina (come ha decretato una commissione nominata dal Ministero della Sanità); ci diranno che la Federazione dell'Ordine dei Medici ha già stabilito che si tratta di una specializzazione da conseguire con un corso di tre anni dopo la laurea e che hanno già inserito nel tariffario la voce agopuntura, questo per "ribadire che l'agopuntura è una pratica medica riservata a chi ha superato l'esame di laurea e quello di stato".

Per prevenire la critica di quelli (di noi) che da qualche parte si ricordano di aver letto che l'agopuntura è una medicina popolare, il "barone" di turno si affretterà a dire: "questa immagine dell'agopuntura è tanto più sbagliata quanto più si guarda alle posizioni conquistate negli ultimi anni anche in Italia dalla cura con gli aghi cinesi all'interno del mondo accademico e del sistema sanitario".

Insomma, se la usiamo noi baroni, come si fa a dire che è una medicina popolare?

Qualcuno di noi che è un po' più informato continua a essere ancora perplesso: veramente ci risulta che in Cina l'agopuntura era praticata da gente del popolo che andava in giro nelle fiere del paese come da noi i cavadenti e che attualmente nella Cina Popolare ci sono decine di migliaia di "medici scalzi" che non sono laureati in medicina ma sono contadini e operai che praticano l'agopuntura nel posto di lavoro.



Non abbiamo fatto in tempo a formulare questi dubbi, che, neanche se ci avesse letto nel pensiero, il barone ci aggredisce: ma come siete ingenui! Quelli là erano dei praticoni ignoranti e la gente gli teneva dietro perché era superstiziosa e credulona; ma ormai l'agopuntura, grazie soprattutto a noi occidentali, si è liberata da quei caratteri di magia che aveva una volta ed è diventata una vera specializzazione medica. Quanto ai medici scalzi, è vero che ci sono ma vanno bene giusto per la Cina, dove non ci sono abbastanza medici "veri" per curare tutta quella gente; e poi curano malattie da ridere, non quelle serie. A questo punto alcuni di noi cedono e non possono fare a meno di ammettere: cazzo, come sono bravi i nostri medici! I cinesi sono qualcosa come seimila anni che praticano l'agopuntura e l'hanno sempre fatto in modo sbagliato; questi qui sono sì e no dieci anni che ci studiano sopra e hanno capito tutto.

Ormai siamo convinti e non ci sarebbe bisogno di aggiungere altro, anche se qualche testa dura si ostina a sostenere che l'agopuntura è una medicina alternativa e che non ha niente a che fare con la medicina occidentale. Il nostro barone è pronto però a sferrare l'ultimo attacco a questi pregiudizi: medicina alternativa? Ma non diciamo sciocchezze! L'agopuntura può avere, casomai, un ruolo complementare o di aiuto alla medicina occidentale e non potrà mai sostituirla. E se non ci credete— e qui tenetevi stretti che arriva il colpo di grazia— l'ha detto anche

Mao Tse Tung! Da allora (la citazione, a sproposito, di Mao è del 1948) i cinesi hanno smesso di considerare l'agopuntura come "medicina totale" (altro sproposito, come vedremo) come voleva il Taoismo.

Basta, ci arrendiamo!

(continua)

(1) Le citazioni e il senso delle opinioni espresse dal "barone" sono tratte da un articolo intitolato: "Agopuntura, la verità e le bugie" che contiene un'intervista a L. Roccia, uno dei luminari dell'agopuntura in Italia.

Alcuni compagni del "CENTRO BIODINAMICO" di Venezia



CONTROLAVORO Nuova serie

Edito da: COM 2

CP 667 - VENEZIA

c/c postale 1744 1304

TEL. 041/923513

SUPPLEMENTO A NOTIZIE RADICALI N° 29

del 29.2.80 - Dir. Resp. AURELIO CANDIDO

AutORIZZ. Trib. di Roma del 13/7/67

Stampa: C.E.T.I.D. Mestre

# L'ELETTRONICA NELLA TELEFONIA

Nel settore telecomunicazioni e specificatamente nel campo telefonico avvengono dei mutamenti tecnici che non si possono ignorare, per l'alta importanza che l'attività riveste.

La ristrutturazione e la riconversione delle aziende nazionali si è resa "necessaria" per la conquista di nuovi mercati e per sopprimere a una concorrenza sempre più sfrenata. Non parliamo di quei tipi di compromessi vengono escogitati pur di guadagnarsi fette sempre maggiori di mercato, visti anche gli alti profitti che ne derivano. E da parecchio che se ne parla; ora sembra sia stata intrapresa la strada per concretizzare questo progetto: la SIP tramite la sua finanziaria STET sembra indirizzata a fare questo salto di qualità.

Non è semplice stabilire nei particolari qual'è la funzione della "nuovacomponentistica" nel processo telefonico, ma si sa pienamente a che risultato finale porterà: cassa integrazione, licenziamenti come ad esempio alla SIELTE, alla OLIVETTI, alla SIT-SIEMENS ecc...

Per avere una panoramica più precisa bisogna risalire alle grosse multinazionali americane come la IBM, ITT, ROCKWELL,

HEWLETT, PACKARD, che controllano e forniscono i "nuovi componenti" elettronici a livello mondiale. Sono loro che determinano lo sviluppo elettronico, sono loro che decidono quando, dove e come intervenire nel mercato. Nel settore telefonico ci sono varie aziende che forniscono alla SIP le apparecchiature da installare nelle centrali telefoniche come la FATME, CGE, SIEMENS ecc... Queste durante la programmazione di nuovi sistemi devono rivolgersi alle multinazionali per avere quelle parti di componentistica che servono per completare "la macchina".

Vediamo da vicino il progetto di centrale telefonica detto "PROTEO." della SIT-SIEMENS, il quale verrà prossimamente inserito nella rete telefonica nazionale. Consiste in un complesso di apparecchiature telefoniche, decantato da ministri, dirigenti, sindacato e partiti, che verrà montato in serie su gran parte del territorio nazionale. Se durante il funzionamento della centrale, per un qualsiasi motivo, i componenti principali non venissero più forniti dalle multinazionali, tutto il progetto si troverebbe difronte a grosse difficoltà.

Si può constatare che la divisione del mercato della componentistica elettronica è reale, ed ai paesi "satelliti" come il nostro, viene assegnata una parte prestabilita.

All'infuori di questa logica è difficile operare. La SIT-SIEMENS finora ha esportato centrali telefoniche a sistema elettromeccanico nei paesi africani e dell'America latina. E' un sistema valido, ma sorpassato rispetto alle nuove tecniche, quindi non altamente concorrenziale.

Per le aziende italiane, il ruolo a loro riservato è di subalternità; possono al massimo agganciarsi a qualche azienda straniera, come ha fatto la OLIVETTI con la IPL Systems e la Saint-Gobain; però in mancanza di programmi o assistenza finanziaria è impensabile andare a competere con l'industria americana.

Per farsi un'idea delle attuali ricerche in America riportiamo qualche dato riguardo la nuova tecnologia "Ga-As" fornito da una rivista specializzata: "Diverse società sono tornate a credere nell'Arseniuro di Gallio e sono tornate ad investire, fra queste ci sono la Hewlett-Packard (avrebbe già raggiunto un livello di 150 gates integrati su un elemento), la Rockwell e la IBM.

Con la tecnologia Ga-As si prevede addirittura di far meglio che con il processo conosciuto come Josephson Junction, con il quale si sta progettando un calcolatore da 70 milioni di operazioni al secondo, che dovrebbe essere pronto nel 1984. Rispetto a questa tecnologia che necessita di temperature prossime allo zero assoluto per operare, la tecnologia Ga-As ha il grosso vantaggio di poter operare a temperature normali."

All'interno del nostro paese, vi è poi la cosiddetta seconda spartizione del mercato; si assiste continuamente a intrighi di potere per ottenere sovvenzionamenti, vincere appalti, ecc...; ed è proprio quello che succede ora tra i due attuali schieramenti: da una parte le PPSS e dall'altra le aziende private, FIAT Olivetti ecc... Una lotta per le briciole, briciole però di molti miliardi e, come al solito, sappiamo chi li paga.

Il conflitto è sempre vivo, la risoluzione viene di volta in volta demandata ai governi che si succedono, alla fine vi sarà la solita programmata spartizione. Riguardo a questa torta, anche la SIP non è da meno delle altre aziende; lo dimostrano le ultime sentenze che riconoscono falsificati i bilanci SIP allo scopo di de-

terminare sempre maggiori aumenti tariffari. La strategia della SIP non è quella di favorire la diffusione dell'apparecchio telefonico tra le utenze popolari (poco redditizio), ma tra gli utenti che garantiscono alti profitti, come i grandi "parlatori" (banche, aziende ecc...). Non a caso la SIP in questi ultimi anni indirizza i suoi programmi di ampliamento verso quelle zone che offriranno un sicuro sviluppo; questo in funzione dei piani regolatori preventivamente consultati. Un'altra conflittualità esistente è quella tra la SIP e la ASST (telefoni di stato) per il controllo della "rete trasmissione dati e telefonia dati" cioè i terminali di banche, di uffici postali, di aziende ecc..., perché questo sarà un sistema di informazione altamente remunerativo.

Che tipo di lavorazioni alternative saranno possibili con una tecnica che si evolve così velocemente e quali potranno essere i "campi" interessati su cui impostare i nuovi programmi? Crediamo sia una domanda che non trova una risposta esauriente. I singoli settori sono saturi e c'è già il lavoro nero e l'alta disoccupazione che colmano quelle fette di lavorazioni ancora possibili. La garanzia del posto di lavoro ci sarà solo dopo che verrà completato il ciclo di ristrutturazione e riconversione e dopo aver espulso un alto numero di lavoratori e aver raggiunto una modernizzazione degli impianti.

Prima, una centrale telefonica aveva una durata di 40-50 anni senza che venissero fatte grosse sostituzioni, in futuro, la durata sarà minore perché l'evoluzione dell'elettronica necessita di un continuo intervento negli impianti. Ci sarà anche una maggiore esportazione, ma la prospettiva che offre una avanzata tecnologia nella logica attuale non può essere certo vantaggiosa per i lavoratori.

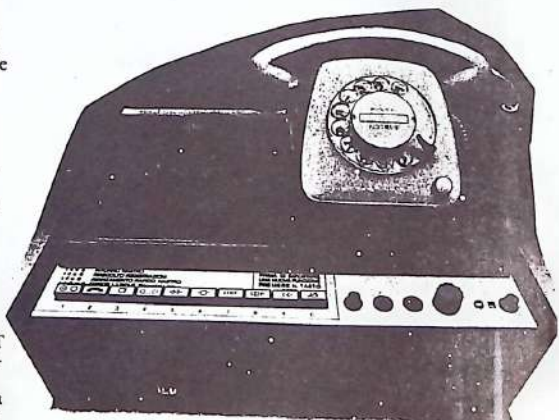
Cosa si deve fare e cosa si deve chiedere per uscire fuori dalla attuale logica? Sappiamo che non è sufficiente una riduzione d'orario di lavoro (tanto più se è inserita in questa società capitalistica). Tuttavia può essere un passaggio intermedio che permetta solo di spostare il problema in termini di tempo.

Infatti sappiamo che la reale soluzione è demandata ad uno scontro più ampio che riguarda tutta la società nel suo complesso, scontro che tende a superare i concetti attuali di lavoro, investimenti, profitti; cioè ad abbattere l'attuale rapporto di produzione capitalistica.

In questo settore dell'elettronica, in piedi da vari anni ed ora più che mai determinante nell'evoluzione tecnologica del capitale, i partiti ed il sindacato stanno ancora cercando soluzioni positive, pur sapendo che per loro non vi può essere altra soluzione che quella del sistema sociale che già da tempo hanno sposato.

Proprio per questo riconoscono legittima l'esigenza dei licenziamenti che di volta in volta vengono richiesti.

Collettivo Operaio Sit-Siemens Veneto



La crescente produttività sociale (o meglio la immediata capacità di controllo sociale che visualizza la produttività...) sollecita, se non vengono forzate le regole che subordinano ognuno a essere merce, una corrispondente distribuzione di valore morto, di macchinario con finalità distruttive e impone, oggettivamente, la garanzia di morte come unico reale regolatore di valori. Sarà bene ricordare a questo punto alcune informazioni "statistiche", cioè oggettive, così frequentemente dimenticate da chi preten- de di comprendere la realtà; sono riferite all'Italia, ma riferibili ad un modo di produzione mondiale. I dati sono desunti dal sommario di statistiche storiche dell'Italia 1861-1975 edito dall'Istat; esistono dati più recenti, ma ai fini del nostro discorso, questi sono più che sufficienti.

In Italia muore ogni anno poco più di mezzo milione di persone (ne nascono circa 850.000); muoiono cioè 1.500 persone ogni giorno. Come muoiono? Riportiamo una sequenza approssimata all'unità - visto che si muore interi - anche se finiti un po' per volta - con le cause riportate ufficialmente: ogni giorno i morti sono 700 per malattie del sistema circolatorio, 300 per tumore, 130 per malattie dell'apparato respiratorio, 100 per malattie di versore, 90 per malattie dell'apparato digerente, 70 per malattie non definite, 30 per incidenti automobilistici, 20 per malattie infettive, 20 per malattie del sistema nervoso, 18 per omicidi colposi (in questa categoria rientrano parte di morti per incidenti diversi), 15 sul lavoro, 10 suicidi, 6 omicidi. Ogni giorno. E' una catena, comunque la si disponga allucinante; resa ancora più atroce dall'allungarsi a velocità impressionante di determinati suoi anelli (i morti per tumore "seguono" la curva dello sviluppo industriale triplicandosi in soli 80 anni, ecc.).

Questi i dati. Purtuttavia tornando al regolatore dei valori, la morte non rappresenta ancora una garanzia di qui, imperando la mercificazione, LA NECESSITA' DEGLI STRUMENTI DI AC- CRESIMENTO DELLA MORTE.

Il discorso sulla insufficienza delle risorse è solo un risibile tentativo di rendere oggettive precise "leggi" dettate dalla volontà di uomini contro altri uomini: è, come si dice, un discorso politico. Quanto più il danaro si fa merce, tanto più trasferisce il suo valore e si gerarchizza rispetto a nuovi "equivalenti generali": in que- sta attualità, rispetto alla capacità di morte. Parlare quindi solo in termini economici, pur con tutta la carica politica, ancora in essi insita, risulta insufficiente: purtroppo non abbiamo ancora strumenti diversi, o meglio abbiamo solo strumenti ancorati alla tradizione del lavoro e non alle nuove necessità. Comprendere questo passaggio è l'urgenza del momento altrimenti anche le cose dell'economia ci risulteranno inspiegabili e noi stessi co- stretti a dibatterci sulla "qualità della vita di lavoro" come vuole la FIAT, tanto per restare nell'esempio. Solo così usciremo dal l'obbligo della scelta entro i confini chiusi dell'attualità, potremo interpretare il senso delle scelte di chi è interessato a con- fermare unicamente i propri valori di dominio e scoprire i gran- di disegni di morte nei quali vogliono farci recitare: le scelte di morte per mezzo di guerra come garanzia dell'allargamento del valore, non più 1.500 persone al giorno (in Italia) ma una ca- tena ben più pesante.

Quali sono le scelte della FIAT e dell'Alfa, come di tutte le gran- di aziende, terminali di multinazionali? Strategie dove l'auto rappresenta un canale di commercializzazione, di affermazione territoriale della teoria della sopraffazione il cui ultimo sbocco, e siamo già alle fasi di specializzazione, è appunto la guerra.

"Si va configurando una scelta territoriale diversa della FIAT negli ultimi anni in altri settori, quando ha assorbito imprese situate nei paesi occiden- tali sviluppati, scelta che si può schematizzare nell'abbandono dei tentati- vo di governare pienamente tali imprese... anzi semmai, di farsi in qualche modo governare. Scelte territoriali analoghe, verso gli USA e alcuni paesi dell'Europa occidentale, ha portato avanti negli ultimi anni, anche il grup- po IFI-IFINT" (Il Mondo 11/4/80-n15).

E' insomma la richiesta di specializzarsi, di assegnare all'auto il ruolo di etichetta da appiccicare da per tutto per sponsorizzare i nuovi prodotti.



-Si va sempre più affermando come metodo ciò che tempo addietro si verificava come episodio: la stampa, manovrata per sostenere certe tesi interessate all'inquinamento del dissenso si dà la funzione di suscitare sospetti e indirizzare le indagini.

-Se questo non è il disegno, allora viene da pensare che in man- canza di grosse novità, ad esempio nell'ambito delle indagini sulle uccisioni di Gori e di Albanese, certi giornalisti, alla faccia del "dovere" (che loro stessi si attribuiscono) di fornire in- formazione, anzi "corretta ed obiettiva informazione", si riscal- vano la facoltà di inventare, magari sulla base di veline accorta- mente distribuite.

Rispetto poi al volantino BR, come è apparso nel Diario di Venezia del 18-19/5/80 crediamo di poter dire che il collega- mento che vi si stabilisce tra alcune lotte di massa di qualche anno fa e l'uccisione di Albanese, è assolutamente infondata e pretestuosa.

FINALMENTE E' USCITO

# LAVORO ZERO

N. 11/12 Aprile '80

m i n a m a t a

speciale

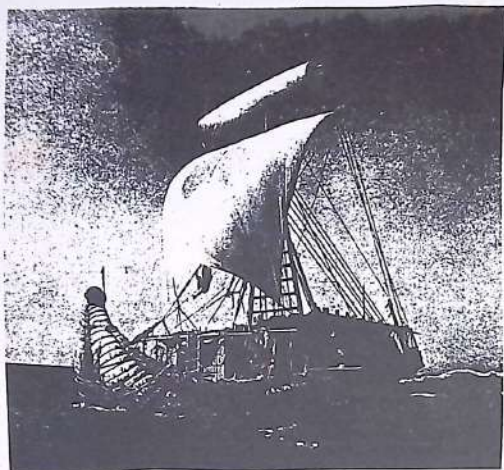
Alchimie del capitale:  
come trasformare il mercurio in produzione di  
morte



# CONTROLAVORO

L.200

MARTEDI 15/7/80



## SOMMARIO

- Pag. 1 : Buone Vacanze: Editoriale per ponderate riflessioni estive.  
Alimentazione: inizia una nuova rubrica fissa
- Pag. 2 : Querimonie : documenti per i compagni arrestati
- Pag. 3 : Agopuntura: continua il discorso.
- Pag. 4 : Collettivo Operaio Sit-Siemens Veneto



## alimentazione

Da qualche anno il problema alimentare è entrato nella sfera degli interessi quotidiani del cittadino, con un continuo sviluppo e coinvolgimento. Tutti, o quasi, che li usino o no, conoscono i prodotti naturali, detti erroneamente e comunemente macrobiotici, e cercano di curarsi con le erbe, il cibo o altre tecniche biodinamiche. Come sia nata questa esigenza riguardo al cibo, è facile comprenderlo: una legge alimentare molto carente ed imprecisa aveva permesso il creare negli anni scorsi dei prodotti alimentari altamente tossici, per la qualità

Continua in quarta

## buone vacanze!

Questo numero, il quarto uscito dopo l'arresto di alcuni compagni della COM 2 è, l'ultimo di questa serie: riprenderemo dopo le vacanze estive il dibattito che si sta svolgendo dentro l'attuale redazione con contributi anche di compagni esterni arriverà a delle conclusioni in tal senso.

Non si tratta infatti solo di stilare un bilancio di questa nuova serie (troppo poco si è fatto per redigere un bilancio complessivo e quel poco lo si è fatto in condizioni del tutto "speciali" ma di sviluppare un dibattito che mette in evidenza l'utilità o meno di un giornale di questo tipo, di verificare con quali livelli di approssimazione si è riusciti a fare il giornale che si ipotizzava nel primo numero, se questo tipo di giornale è effettivamente quello che serve o se si debbano tentare altre strade, se i soggetti che vi concorrono sono i soli soggetti possibili, se i problemi da risolvere sono solo di tipo economico o invece non siano essenzialmente politici.

Su queste problematiche si è aperto il dibattito all'interno della redazione, dibattito che è tutt'altro che chiuso visto le diverse vedute che si sono riscontrate. E' forse meglio, per chi voglia comprendere il significato di questo dibattito riandare alla stessa storia (anche se molto discontinua) di CONTROLAVORO.

Nato come giornale dentro i vari movimenti di lotta e quindi con caratteristiche fondamentali di bollettino, Controlavoro era distribuito solo attraverso la vendita diretta a prezzo politico soprattutto dentro alcune fabbriche di Portomarghera (Petrochimico Ammi) e nelle varie situazioni di lotta (precaria della scuola, lotte per la casa, studenti, ).

Il cambiamento avvenuto nel movimento o meglio nei vari movimenti di lotta, il ripensamento sul significato di queste lotte di resistenza alla ristrutturazione in fabbrica e nel territorio, l'incapacità di riuscire ad aprire un dibattito sul giornale che andasse al di là dell'evidente (le lotte ci sono! la rivalutazione di tutta la problematica legata al "cosa, quanto, come perché produrre", la scoperta del "produttivo" fuori della fabbrica, la contraddizione presente in ognuno di noi tra "voglia di produrre" e "rifiuto del lavoro" che ci portava a tentare esperimenti "produttivi" diversi per qualità e quantità da quelli subiti ogni giorno, e quindi la scoperta di "nuovi soggetti" che tentavano l'evasione dal mercato del lavoro ufficiale: tutto questo ci ha fatto ripensare il ruolo del giornale la sua funzione e quella della cooperativa non più solo come strumento organizzativo formale quanto come struttura organizzativa reale per un progetto di produzione di comunicazione.

Il 21 dicembre ed il 24 gennaio questo dibattito è stato bruscamente interrotto, altri tipi di problemi si sono accavallati i progetti elaborati non sono stati portati a termine, si è fatto un passo indietro rispetto al dibattito perché incalzati dallo "stato di necessità".

Nonostante ciò abbiamo prodotto questi quattro numeri a otto o dieci pagine che non sono stati quelli che volevamo, ma non sono stati neanche uguali a quelli della prima serie. Una via di mezzo che non ha permesso al giornale di avere una fisionomia precisa, che ha fatto perdere delle quote di "mercato" rispetto alla precedente serie senza avere la capacità di conquistarne di nuove.

Una esperienza negativa? NO. quello che si è fatto è servito oltre che a fare un mitico di controinformazione sulla nuova situazione che si è venuta a creare, anche a prendere contatti con situazioni varie con cui si è avviato un dibattito e quindi si sono

poste le premesse per la ripresa delle pubblicazioni in autunno su basi più allargate sia per quanto riguarda la distribuzione che per la composizione della redazione del giornale.

# querimonie

Porto Marghera

Dr. F. AMATO

Ufficio Istruzione Tribunale di Roma

Dr. F. AMATO  
Ufficio Istruzione  
Tribunale di Roma

Egregio Sig. Giudice Istruttore  
Sono passati oltre cinque mesi dal 21 dicembre 1979, giorno in cui fu arrestato tra gli altri Augusto Finzi, nostro compagno di lavoro per 19 anni. Allora, come di consueto, vi sono stati anonimi tentativi di far apparire sospetto ed equivoco il suo lavoro politico dentro la fabbrica, lavoro che viceversa ha sempre svolto in maniera manifesta esprimendo senza ambiguità le sue posizioni rispetto alle questioni del salario, dell'orario di lavoro, della nocività, della casa, dell'energia, del terrorismo trovando ampi consensi tra i lavoratori proprio nei momenti di lotta.

In molti abbiamo preso posizione pubblicamente e in attesa di conoscere le imputazioni e gli indizi che hanno portato alla sua incarcerazione ci siamo preoccupati di impedire che la sua figura venisse deformata e che venisse stravolto il significato della sua attività politica che parecchi di noi hanno in varia misura condiviso e che moltissimi hanno comunque rispettato.

Dopo un certo clamore iniziale la stampa ha cessato di interessarsi di lui, ma all'interno della fabbrica non abbiamo mai smesso di chiederci cosa fosse veramente successo.

Abbiamo saputo che, aparte le accuse di carattere politico-ideologico, tutte legate al suo collegamento politico con Potere Operaio, gli sono contestati programmi di attentati nell'area di Porto Marghera, attentati che per quanto possiamo ricordare non sono mai avvenuti.

Considerando che la vicenda personale di Augusto Finzi è inquadrata in una inchiesta assai complessa e difficile abbiamo atteso con pazienza che la situazione si chiarisse e che l'attività della magistratura conducesse a qualche risultato che almeno in parte rispondesse ai nostri interrogativi e di

minuisse le nostre inquietudini. Siamo infatti molto preoccupati dalle leggi per l'ordine pubblico recentemente emanate,

in particolare per ciò che riguarda l'allungamento della carcerazione preventiva, sia perché tutti hanno diritto ad essere giudicati in tempi brevi, sia perché esse potrebbero servire a incarcerare oppositori politici indipendentemente da prove specifiche di fatti criminali.

Ci è stato riferito che di recente Augusto Finzi è stato nuovamente interrogato e che rispetto ai primi interrogatori nessuna nuova accusa gli è stata mossa; ci sembra di conseguenza che in questi cinque mesi di inchiesta nessun nuovo elemento sia stato raccolto contro di lui.

Noi non vogliamo credere, come però — anche in fabbrica — qualcuno sostiene, che la carcerazione di Augusto Finzi venga mantenuta in attesa che qualcuno, per calcolo o altro, faccia delle dichiarazioni a suo carico, eventualità che noi consideriamo inverosimile. La nostra democrazia non può ammettere che vi siano persone detenute in attesa delle prove.

Per questo noi auspichiamo che l'ingagine su Augusto Finzi si concluda al più presto senza rinviare ogni decisione alle scadenze che la nuova legge consente.

Fiduciosi che Ella vorrà vedere in queste nostre parole una sincera volontà di verità e di giustizia, distintamente La salutiamo.

Alcuni stretti colleghi di lavoro:

Bellotto Franco, (del. Cdf), Bacchin Arnaldo, Marton Giuliano, Ciriello Luciano, Damin Germano, Cadamuro Vittorio, Andre-nelli Agostino, Causin Sandro, Bertoldo Pietro, Ranpon Gino, Mappi Arturo, Semenzaro Umberto, Maggio Benito, Giacobbi Fausto, Saccon Renzo, Pizzato Graziano, Angione Leonardo, Cattardo Benito, Manfredi Lauro, Biasolo Giuseppe, Coraluppi Francesco, Sgnaolin Giovanni, Patron Luigi, Pellizzon Livio, Mazzolin Luciano (del. Cdf), Cannata Giuseppe (del. Cdf), Costantini Attilio, Dallora Oscar (del. Cdf), Tornatore Giuseppe (del. Cdf), Soccaro Angelo (del. Cdf), Dabalá Luigi, Doná Bruon, Lotto Pietro, Rossi Luciano, Busatto Giorgio (membro esecutivo) Baldan Alfredo (del. Cdf), Ceolin Gianni, Caló Fortunato, Demarchi Roberto, Schmid Duilio, La Bruna Egidio, Regina Nicola, Andreis Bruno, Rossi Radames, Semenzato James, Meneghel Giuseppe, Morison Adriano, Marrella Renato, Ingravalle Vittorio, Calmasini Giannetto, Tiozzo Franco, Romanelli Luigi, Ballestrero G. Carlo, Ciriottio Giorgio, Scanferla Adriano, Marton Gianfranco, sanguineti Roberto.

Sig. Giudice,  
siamo un gruppo di lavoratori della SMMIM di P. Marghera, e tutti abbiamo avuto modo di conoscere Gianni Sbrogió negli oltre dieci anni in cui ha lavorato con noi. Il suo arresto, che ci ha molto colpito, ci ha coinvolto in un approfondimento su quanto la stampa subito dopo, e fino ad oggi, ha scritto con fiumi di parole sul nostro compagno di lavoro.

Siamo certi perciò di non esagerare quando sosteniamo che questa stampa ha gestito delle grosse montature, fin da quando sosteneva che alla SMMIM "si sapeva della presenza di un terrorista (Gazzettino di Ve del 25-1-80)".

In questa fabbrica non ci sono mai stati atti di violenza da parte di nessuno e tantomeno di Gianni Sbrogió, il cui comportamento è sempre stato molto chiaro, con un confronto politico aperto con operai e sindacato. Per nulla si addice all'immagine che viene data di lui, la persona che noi conosciamo, la sua presenza nelle lotte per il mantenimento del posto di lavoro, durante la cassa integrazione, per l'ambiente e contro la nocività in fabbrica e non ultima nell'azione legale che molti lavoratori insieme a lui hanno sostenuto per vedere riconosciuti i propri diritti per quanto riguarda l'applicazione del Premio di Produzione.

Presente sempre anche tra i suoi colleghi più stretti, gli impiegati, con cui ha sempre affrontato i problemi dell'organizzazione del lavoro avendo anche un confronto diretto e chiaro colla direzione. Non possiamo dimenticare inoltre che nel dibattito è stata sempre puntuale la sua condanna politica al terrorismo.

Questo tema, fra l'altro, è stato ripreso di recente anche in un dibattito in fabbrica che il documento del C.d.F. del 19-5-80 riassume, in seguito all'assassinio di Albanese (in relazione al quale la stampa ancora una volta ha tirato fuori a sproposito il nome di Sbrogió); nella condanna più esplicita di queste barbare azioni è stata anche espressa una valutazione molto negativa del fatto che un nostro compagno di lavoro sia tenuto in carcer in base a non certo disinteressate testimonianze e che dopo oltre cinque mesi non sia ancora stata chiarita la sua posizione.

È proprio per questa nostra diretta conoscenza che ci preme,

e chiediamo, che venga fatta luce al più presto, senza che i tempi già lunghi diventino inaccettabili per chiunque creda nella democrazia.

Distinti saluti.

I compagni di lavoro:

Annibale Dino, Stevanato Agostino, Toniolo Diego (delegato C.d.F.), Menegazzo Romeo, Bisso Vittorio, Bobbo Giancarlo, Zacchello Giuseppe, Oselladore Edoardo (membro esecutivo), Zanon Giancarlo, Milan Sergio (membro Esecutivo) Borella Silvano, Fasano Giuliana, Sembianti Alfonso, Favaretto Silvano, Berti Danilo, Da Lio Eugenio, Da Lio Marcello, Tosato Giuseppe, Calzavara Franco, Gobbi Luciano, Baroni Angelo, Tosato Angelo, Sabbadin Galliano, Zampieri Renzo, Romanato Antonio, Simionato Lino, Peruch Mario, Berti Renato, Bertocco Alcide, Bragadin Aldo, Ghion Paolo, Vianello Pierluigi, Nalon Francesco, Rizzi Marco, Fiume Paolo, Bertocco Francesco, Serena Armando, Saccon Giorgio, Vettorato Aldo, Bobbo Riccardo, Vianello Giorgio, Mariti Germano (del C.d.F.), Trusso Claudio, (del C.d.F.) Cavallerin Carlo, Casarin Sergio (del C.d.F.) Zanon Renato, Rosson Guglielmo, Maso Silvano, Trevisanato Roberto, Marassi Mirco, Martignon Giuliano, Da Nozze Giuliano Ruffini Gastone, Lorenzon Gastone, Celeghin Danilo, Polato l'Dino, Saoner Stefano, Vercesi Michele, Roncari Oscar, Viel Aldo, Barbagallo Roberto, De Nat Paolo, Cassandro Massimo Formentin Giorgio (del C.d.F.), Visentin Renato (del C.d.F.) Serra Franco (del. Cdf), ronchese Dolores, Grelle Gennaro, Monello Augusto (membro Esecutivo), Celeghin Nereo, Groia Paolo, Baldan Renato, Santuri Luciano, Cagnin Giacomo, Brugno Silvano, De Rossi Emilio, Tiberini Gianni, Pizzolo Arnaldo, Favero Giuseppe, Baroni Oliviero, Soru Salvatore, Schiavon Sergio, Novi Sergio, Di Stefano Salvatore, Chimellato Flavio, Vecchiato Franco (del. Cdf), Fiamengo Riccardo,



Anche il Consiglio dei Delegati del Comune di Venezia ha preso posizione sulla vicenda di uno degli arrestati del 24-1-80 Massimo Pavan dipendente comunale, con un documento del 12-6-80 intitolato: "un rapido processo per Pavan Massimo" "Massimo Pavan delegato sindacale, membro del Consiglio dei Delegati è stato arrestato il 24-1-80 all'interno delle operazioni anti terrorismo ed è a tutt'oggi detenuto nel carcere speciale di Cuneo.

Forti sono stati la nostra sorpresa ed il nostro disorientamento al momento del suo arresto avendo potuto verificare per anni il suo impegno politico-sindacale in particolare quello svolto presso il nuovo Consiglio dei Delegati, per la conquista di migliori condizioni di vita e per una maggior partecipazione di potere decisionale dei lavoratori che gli è valso a conquistare tra i lavoratori stessi ed all'interno degli organismi sindacali fidabilità e credibilità".

Il documento continua ricordando le note posizioni del sindacato sul problema del terrorismo, sul rifiuto della legislazione speciale e delle procedure irregolari ricordando inoltre l'esigenza di un miglior funzionamento della Magistratura e della Polizia.

Il documento conclude "il vero problema non è di essere e favore o contro gli imputati ma che le procedure vengano condotte con assoluta regolarità e speditezza. Quello che chiediamo per Massimo Pavan come per qualsiasi altro imputato è che vi sia la massima trasparenza nelle accuse mosse e che si arrivi al più presto al processo pubblico. Non si possono lasciare in carcere imputati senza processo e controllo pubblico oltre i limiti ragionevoli e necessari. Siamo per il massimo rispetto delle garanzie istituzionali perché se si abbandonasse questa strada la battaglia contro l'eversione armata potrebbe essere irrimediabilmente compromessa ed paradossalmente i terroristi avrebbero raggiunto il loro obiettivo".

Il Consiglio dei Delegati

Venezia, 12 giugno 1980



## agopuntura

Chi ha letto l'articolo precedente si ricorderà che in esso venivano esposte, in forma ironica, le posizioni della medicina ufficiale nei confronti dell'agopuntura, tali posizioni, che hanno soprattutto lo scopo di monopolizzare questi, che hanno soprattutto lo scopo di monopolizzare questa antica pratica medica in modo che non possa sfuggire al controllo della corporazione dei medici, possono essere così riassunte:

- 1) l'ago puntura ha ormai una provata efficacia curativa di conseguenza deve essere sotto il controllo di chi ha le autorizzazioni, legali e scientifiche, per praticare la medicina, cioè il medico
- 2) l'ago puntura come medicina popolare è morta, adesso c'è la "nostra" ago puntura e solo noi ci capiamo qualcosa
- 3) l'agopuntura non può essere "alternativa" alla medicina occidentale, perché non è una medicina "tota tale".

Questi quattro punti non esauriscono il panorama di falsità o di sciocchezze che vengono fatte circolare sull'argomento, ma comunque si è abbastanza trasparente in essi lo sforzo di deviare la possibile attenzione della gente su una questione molto importante e, per i medici, pericolosa: se l'ago puntura è stata una medicina popolare, non potrebbe tornare ad esserlo?

Per evitare questo pericolo, non si esita a mettere in atto vere e proprie forme di terrorismo: state attenti - si dice - perché l'agopuntura è molto pericolosa e ci vogliono anni e anni di studio e una rigorosa preparazione scientifica per praticarla.

non è molto difficile rispondere a questi "consigli": se e come voi dite, come mai i cittadini cinesi lo fanno sia pure per malattie di non grave prognosi? Come mai alcuni di voi medici, che hanno frequentato quattro o cinque lezioni si mettono a sfioraciare la gente a trenta mila lire al colpo? e se la questione è quella della periclosità, non c'è forse vero che voi incoraggiate la gente a consumare gran quantità di veleni medicinali?

Naturalmente voi non sapete rispondere se non inventando con la solita abilità, delle false giustificazioni; però vi rimane ancora la risorsa delle minacce. Fate pure - ci dire - se voi ignoranti volete praticare l'agopuntura, ma badate che se sbagiate vi facciamo sbattere in galera perché l'Ordine dei Medici ha detto che solo i laureati in medicina hanno l'autorizzazione. Bene, prendiamo atto. Ma per fortuna c'è qualcuno di voi che considera l'agopuntura una forma di stregoneria e quindi non di pertinenza esclusiva del medico (anzi, se esiste la corporazione degli stregoni, voi medici siete fregati); per cui può succedere che un tribunale (quello di Padova) assolva un agopuntore che voi avevate denunciato perché non apparteneva al vostro clan.

Però, francamente, queste sono meschinerie; non è meglio cercare di persuadere, invece di minacciare?

Allora pazientemente cercate di spiegare che la vera agopuntura non è quella degli antichi cinesi, ma quella che fate voi. E scomodate perfino Mao per ribadire il concetto.

Ma Mao andrebbe più correttamente citato così:

"la medicina e la farmacologia cinesi costituiscono una grande fonte di tesori. Si devono fare tutti gli sforzi per esplorarli e portarli ad un livello superiore".

In questo modo si capirebbe che l'agopuntura non è mai stata in Cina l'unico sistema curativo; e che nemmeno il Taoismo (ma lo sapete che cosa è il Taoismo?) ha mai sostenuto che si tratta di una medicina totale. Se uno poi si prende la briga di leggere quello che dicono i cinesi di oggi, si

rende conto che si è ancora lontani dall'aver raggiunto una spiegazione scientifica del modo in cui gli aghi "funzionano" e che, pertanto ancora oggi l'agopuntura rimane in gran parte una pratica empirica (cioè basata sull'esperienza).

Questa caratteristica rende conto di due cose: il fatto che persone che non hanno una "solida" base scientifica ma una grande esperienza, come i medici scudari, riescano a praticarla con successo; e che voi mentite spudoratamente quando affermate di capirci di più. La realtà invece è che voi cercate di ricoprirvi di paroloni per renderla incomprensibile alla maggior parte delle persone. Il lupo perde il pelo ma non il vizio! Infatti, se non ricordiamo male, lo stesso avete fatto con la cura mediante le erbe che i nostri vecchi conoscevano bene: voi l'avete chiamata prima fitoterapia, poi avete detto che per curare tutti e meglio, bisognava fare gli estratti e produrli su scala industriale, poi che era più conveniente arrivare agli stessi risultati per via chimica; ma questa è una altra storia e potremmo raccontarcela in un altro momento.

Torniamo all'agopuntura. Dunque, nonostante le vostre menzogne, noi siamo ancora convinti che:

- 1) l'agopuntura ha, almeno in Cina, delle solide basi popolari e non c'è motivo di credere che non potrebbe diventare anche da noi una medicina popolare
  - 2) in questo senso potrebbe diventare "alternativa" non nel senso che ipocritamente intendete voi, come sostitutiva della medicina occidentale (non siamo così stupidi da pensare che tutto quello che avete scoperto voi sia da buttare); ma alternativa nella gestione, perché praticata dal basso e sottratta al vostro monopolio.
- Sarà meglio allora che gettiamo un'occhiata nel passato per cercare di capire l'origine e lo sviluppo fino ai nostri giorni di questa antichissima pratica medica. C'era una volta l'imperatore giallo.....

(continua)

CONTROLAVORO Nuova serie N. 1

Edito da: COM 2

CP 867 - VENEZIA

c/c postale 1744 1304

TEL. 041/923513

SUPPLEMENTO A NOTIZIE RADICALI N° 29

del 29.2.80 - Dir. Resp. AURELIO CANDIDO

Autorizz. Trib. di Roma del 13/7/67

Nel precedente articolo "l'elettronica nella telefonia", si è cercato di fare il punto rispetto alla evoluzione tecnologica allo interno di questo settore. Leggendo il documento sotto l'aspetto tecnico-politico, questo annunciava le conseguenze che ne sarebbero derivate e che proprio in questi giorni stanno diventando realtà: 20 mila lavoratori in cassa integrazione per 4 settimane, 15500 x otto, 8000 x undici, 4000 x quattordici, 1500 x quindici e 500 x ventitré settimane.

Per quanto ci riguarda direttamente (cioè come reparto montaggi esterni di centrali telefoniche pubbliche) la durata della C.I. è di 8 settimane dal 25-8 al 19-10 con l'aggiunta (da definirsi di una o due settimane di ferie obbligatorie).

Le prospettive che in questi giorni sono state espresse sia a livello aziendale che sindacale parlano addirittura di una riduzione di personale "morbida" termine questo che sta a significare autoliquidamenti, provocati magari da nuova mobilità a livello interregionale.

Ora è opportuno fare delle proposte che sappiano per lo meno non compromettere anche la dignità di coloro che verranno esclusi dal ciclo produttivo, non solo nel nostro settore ma anche per coloro che la realtà produttiva non la conoscono perché non trovano nessun lavoro e infine per fare in modo di non ingrossare ulteriormente l'esercito del "lavoro nero".

Ormai è certo che i partiti della sinistra storica ed il sindacato non riusciranno mai ad avere il governo dell'economia, anche se un giorno più o meno lontano potrebbero ottenere qualche seggio in più al parlamento.

Sappiamo inoltre che sono le lotte a creare consenso, potere, ricchezza politica, però le lotte si fanno solo quando i contenuti e gli obiettivi sono chiari, sono l'espressione dei bisogni reali, sono elementi di cambiamento del rapporto di forza tra il blocco padronale e la generalità del proletariato; e quando esprimono il bisogno di socialismo di cui tanto si è parlato in questo ultimo anno.

Elemento di socialismo è la rottura o il superamento di valori come produttività e profitto che sono, alla base del rapporto di produzione capitalistico; è l'introduzione di nuovi e diversi valori come l'egualitarismo per tanti anni sostenuto dalla classe operaia. (ora qualcuno cerca di imbrogliare le carte dimenticando che sono state proprio queste le cose per le quali gli operai e proletari hanno riempito le piazze negli anni ormai lontani 68-70, e da cocodrillo piange sui voti perduti).

Ecco perché da parecchio tempo continuiamo a proporre la riduzione del tempo di lavoro. È giusto affrontare seriamente il discorso sulla abolizione delle lavorazioni nocive e soprattutto sulle produzioni inutili, la salvaguardia dell'ambiente dallo inquinamento (la sola produzione di Portomarghera pone la provincia di Venezia in testa alle classifiche di diffusione del tumore).

Un discorso nuovo intendiamo fare rispetto alla divisione del reddito proprio in vista dei massicci licenziamenti che vi saranno a livello nazionale ed anche europeo. Riteniamo che le forze riformatrici che da tanti anni si battono per una politica di riforme come quella fiscale, quella sanitaria, ecc. allo stesso modo dovrebbero battersi per il "reddito sociale", un reddito dignitoso garantito a tutti occupati o no.

Il cambiamento della società passa attraverso le lotte per la qualità della vita, (non solo del lavoro) indipendentemente dalle demagogie e dai fumosi progetti dei possibili governi.



degli additivi in essi contenuti, ad un punto tale da "svegliare" anche il più "addormentato" tra i consumatori.

Lo sregolato ed esagerato uso di additivi è stato tipico appannaggio del sistema capitalistico, che così creava prodotti che richiedevano di essere consumati in continuità; ad esempio, soprattutto, nelle bevande e nel cibo in scatola, venivano e vengono inseriti agenti chimici che ne stimolano il consumo, provocando in colui che li usa un continuo "appetito" per quel prodotto. Pensiamo per un momento, semplicemente a quando beviamo aranciata o coca-cola nei bars.

L'inquadramento economico di una simile politica è chiaro: una serie di additivi serve a conservare inalterati per anni prodotti che altrimenti seccerebbero (ad es. formaggi, burro) o si deteriorerebbero (cibi precotti, farine, etc.) con evidenti danni commerciali un'altra serie, i coloranti, a creare prodotti che attirino l'attenzione del consumatore (come la copertina di un libro), e gli aromatizzanti che ne stimolano l'appetito e al tendone l'aroma.

Una cosa che potrebbe stupire gli inesperti è che attualmente i conservanti vengono messi ovunque, anche nel cibo secco, sotto sale, aceto, olio, surgelato; questo per fermare i processi di trasformazione al punto massimo di appetibilità.

A ciò ha posto un certo freno, dicevamo, la ribellione di alcuni consumatori (ed associazioni) che con la loro azione sono riusciti a coinvolgere molti altri sino a riuscire (cosa rara) ad obbligare la rimessa in discussione di alcune leggi (le peggiori) da parte del Parlamento. (vedi processo all'E 123).

Come abbiamo potuto storicamente osservare, il capitale è però dotato di flessibilità enorme: ESSO È COMUNQUE IN GRADO, IN POTENZA, DI FORNIRCI CIBO NATURALE.

L'affrontare quindi il problema alimentare, come fanno la maggior parte degli addetti "come questione di salute e cultura", è notevolmente incompleto se non se ne analizzano le condizioni di mercato.

Esaminiamo questi punti base:

1) il cibo viene pagato per "qualità", per cui ha un prezzo esagerato che in genere esclude dal consumo la stragrande maggioranza dei consumatori, della classe operaia o piccolo-borghese (attualmente una famiglia media, 4 persone, per poter acquistare i cibi più comuni trattati naturalmente, escludendo quelli voluttuari e secondari, ha un aumento sulla spesa normale di circa il 50 per cento); il che considerato che si tratta di una buona parte delle uscite, sembra una cifra sconsiderata.

2) si vuole spingere sempre più al consumo di cibi pre-lavorati, a scindere le parti utili, (consumo a parte di crusca, polline secco ecc). Qui ad esempio l'imbroglione del mercato capitalistico raggiunge uno dei livelli più alti: nelle farmacie, la crusca, il cui costo da un fornaio è in genere di lire 500/kg., costa sulle 2000/kg., e viene venduta sotto varie forme "inutili", come quella in "zollette", "pillole", che abbiamo visto anche a prezzi sulle 3000/kg.. Inoltre e crediamo ciò essere più interessante, abbiamo potuto vedere in molte persone che consumavano la crusca, dei disturbi da eccesso che mai abbiamo verificato in chi aveva l'accortezza di consumare il grano nel suo complesso senza mai scinderlo. (sia in grani, pasta, farina, pane, cus-cus, etc.) sembra che il binomio capitale-pillola, sia fin troppo frequente a danno della nostra salute.

3) si cerca di portare alcuni prodotti come indispensabili che, guarda caso non lo sono affatto, ma sono tutti prodotti ad altissimo prezzo di vendita, mentre il costo di produzione è notevolmente più basso (tamari, miso, toffu, ecc.).

Da questi punti su cui ci soffermeremo più attentamente in seguito è chiaro che ci si avvia ad un criterio di speculazione di mercato già pari a quello operato sul cibo comune. Dobbiamo comunque osservare ciò che segue: pur usando prodotti naturali, tale speculazione costituisce un attentato alla nostra salute? al riguardo di quelli lavorati la risposta è senza dubbio: Sì. Può sembrare un controsenso ma è una realtà che tristemente ci minaccia sempre di più.

Consideriamo come non siamo abituati all'accoppiamento corretto dei prodotti, per noi se il cibo è naturale va bene, vanno bene anche i "conservanti naturali", poco importa come siano posti e quali siano. Ciò poiché non sappiamo nemmeno a grandi linee, in realtà al di là della naturalezza dei singoli componenti cosa comporta l'associazione di questo o quell'altro prodotto, né pensiamo che una delle garanzie di naturalezza è proprio il suo possibile deterioramento.

Decenni di cultura che ci ha abituato al pensiero statico, al posti di un continuo dinamismo ci conduce a simili conseguenze. Il mercato capitalista, ha ovviamente tutto l'interesse di farci credere che bastino ingredienti naturali a generare prodotti sani. Il cibo naturale quindi attualmente è non solo appannaggio di classi privilegiate, ma non costituisce garanzia di salute.





## IL DIRITTO PENALE SPECIALE



Lo scorrere dei mesi di carcerazione tende inevitabilmente a logorarci : sarebbe ingenuo scordarlo; per di più la possibilità di una difesa secondo criteri comuni è stata ed è seriamente messa in dubbio tanto sono aleatorie , onnicomprensive e vaghe, le accuse che ci vengono mosse. Di questo dato, iniziale e determinante, pare se ne siano resi conto in pochi di quanti, con discontinuità, hanno sollevato dei dubbi sull'operato degli inquisitori. Questo "DIRITTO PENALE SPECIALE" introdotto con il decreto legge del 15/12/79 (aumento delle pene, obbligatorietà del mandato di cattura, divieto di libertà provvisoria, aumento dei termini massimi della carcerazione preventiva, sensibile diminuzione della pena e, in alcuni casi, la non punibilità per i terroristi "pentiti" che decidono di collaborare con la giustizia ) non è catalogabile come un mero atto repressivo nei confronti dell'intero corpo sociale.

E' "speciale nel senso che nei settori del diritto penale, del processo penale e dell'ordinamento penitenziario, vi sono norme la cui applicazione è CIRCOSCRITTA AD UNA DETERMINATA CATEGORIA DI IMPUTATI, i presunti terroristi ed i loro fiancheggiatori" . (Neppi Modona 18/9/8 - Repubblica). Ora questa categoria di imputati non è certo una categoria quantificabile, evidenziabile o riconoscibile a priori, pena la caduta di qualsiasi diritto. Queste norme però creano un nuovo contenitore nel quale è possibile rinchiudere, con giudizio orientabile, chiunque.

La pericolosità di simile procedura è evidente : un potere non definito, la cui autonomia nasce fuori dall'ambito processuale comune, viene assegnato , per decreto, alla magistratura. Magistratura che, anche in questa occasione, mostra la sua incapacità di giudizio dovendo appellarsi, persa la propria, all'altrui autonomia. Si sono create così le condizioni oggettive perché all'interno della magistratura emerga una figura nuova : il giudice politico (non partitico). Un giudice che deve giudicare non sulla base di reati opportunamente descritti (e le strutture istituzionali ed organizzative erano preposte a questo) ma sulla interpretazione storica dei fatti : un giudice che deve esercitare una mediazione sociale, politica ed economica, assolta in passato dal parlamento e dal governo.

Di per sé il giudice politico non è una figura sconvolgente : sono i limiti reali , i legami partitici che permettono di accedere a quel ruolo, l'assenza di una effettiva responsabilità, la vetustà del resto dell'impianto giuridico che fanno scendere questa figura ad agente di un vero e proprio "golpe" giudiziario. Conseguenza diretta di questa nuova e avvilente impostazione giudiziaria è la criminalizzazione di chi difende i presunti terroristi : l'avvocato difensore è costretto ad una ambiguità configurabile, ora, in favoreggiamento (dell'imputato o dell'inquirente).

Dell'imputato quando non si limita ad assistere il proprio cliente per i reati di cui questi deve rispondere, quando cioè tenta di strutturare i presunti reati in un contesto dal quale il giudice politico li ha sollevati come elementi separabili, come parzialità assemblabili nel suo (del giudice) progetto politico.

segue a pag.2



## SOMMARIO

- ▶ il diritto penale speciale
- ▶ la teoria del complotto...
- ▶ ... DAL mandato di cattura
- ▶ memoria difensiva DI AUGUSTO FINZI ...
- ▶ ... la continuità
- ▶ lettera DAL DUE PALAZZI

Quando si dice (vedi ancora Neppi Modona in Repubblica 22/4/80) : "L'avvocato deve rigorosamente limitarsi a difendere il singolo o i singoli e ben individuati imputati e rifiutare il diverso ruolo di difensore dell'organizzazione" si è già accettato un terreno probatorio che dà per scontata l'illiceità di qualsivoglia associazione quando essa viene inquisita. Un cerchio magico sembra racchiudere la realtà inquisita: dentro vi può stare solo ciò che ha deciso il giudice politico; è un modo di fare storia contro il quale la difesa tradizionale può ben poco. Vedremo, bisogna cercare di vedere, come questo poi si riflette sulla vita stessa dei "presunti".

Il difensore compie invece favoreggiamento nei confronti dell'inquirente quando, appunto, assiste il singolo o i singoli e accetta il terreno probatorio come fatto già storicizzato; quando cioè "avvicina" le imputazioni per confrontarle solo sulle di scriminanti proposte dall'accusa (qualsiasi atto o programma di destabilizzazione politica è riconducibile ad una forma di struttura delle libertà democratiche date) e accetta così quel la inversione dell'onere della prova per cui qualsiasi atto o programma accusatorio è di per sé testimonianza dell'altrui comportamento illecito.

Quanto più si riempie il soggetto inquisito di valori culturali, sociali, politici, economici che gli sono estranei, maggiore è, nelle attese dell'inquirente, la possibilità di avere una rappresentazione, immaginaria ma credibile, del suo imputato.

Quello che si attiva, anche per questo imputato, non è niente altro che l'usuale processo di crisi già circolante nel livello sociale. E la crisi, nella società della simulazione, non viene accettata, ma consumata come evento indeterminabile. L'ansia di vivere una condizione "classica", la loro epoca, stimola i portieri del palazzo. Si sceglie allora l'amnistia come luogo dove far avvenire una "soluzione morbida" e se ne discutono gli esiti.

Anche qui spostando i termini del calendario (per alcuni il tempo è sufficientemente definito, storicizzato). Il dibattito sulla amnistia è senza dubbio difficile da condursi quando si prescindono dai soggetti interessati all'effetto diretto di tale atto. Le proposte autorevoli intorno all'amnistia testimoniano in quale stretta giuridica si situa oggi una "strategia politica adeguata alla nuova dinamica che il fenomeno terroristico è venuto assumendo negli ultimi mesi" (S. Rodotà 11/7/80 su la Repubblica). Infatti pare si sia ancora una volta, sorvolato sul bisogno di amnistia proprio di chi, per interposta persona (ma non troppo), lo va proponendo: i giudici politici.

Dalla "norma Fioroni" in poi c'è chi si sta preoccupando, e a ragione, delle conseguenze di simili aggiornamenti del diritto. Le proposte di amnistia ruotano attorno all'impatto in cui si trovano i giudici: sono loro i beneficiari primi delle possibili articolazioni del provvedimento nei termini posti. Questa via di uscita permetterebbe a molti di salvare, se non il titolo, almeno la carriera raccogliendo elenchi di "desertori".

Illuminante è l'affermazione del giudice Vigna (Espresso, Repubblica 15/6/80): "I più grossi pericoli sono due: i colpi di coda dei superstiti spezzoni del terrorismo e la possibile ricomposizione del partito armato. Da qui la necessità di una nuova politica dello stato nei confronti degli eventuali desertori. Bisogna valutare i fatti criminosi, una prima risposta potrebbe essere la concessione della non punibilità per i reati associativi: banda armata, partecipazione a banda armata, associazione sovversiva..." cui segue il dr. Calogero: "Mi trovo a disagio su questi temi. Come magistrato e come cittadino ritengo che esistano valori fondamentali che non possono essere trascurati."

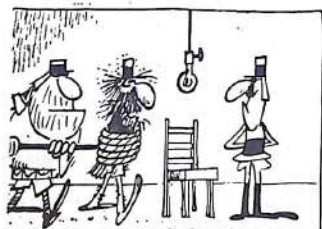
Come nella lotta all'terrorismo vanno salvaguardati i principi fondamentali di tutela della comunità. Vogliamo rimettere in libertà tutti i terroristi? "Illuminante quel "tutti". Il linguaggio corrente semplifica spesso in modo fuorviante lasciando spazio alle interpretazioni, attendendo interpretazioni. L'amnistia si intende come provvedimento che vuole trasferire in "presunti" in "desertori" consenzienti sanando così il vuoto giuridico che sta tra accusa e giudizio. Presunto non significa, almeno questo potremo dirlo, certo. Amnistiare senza aver giudicato, e qui non ha importanza chi se ne assume il compito, equivale ad arrogarsi un potere di intervento illimitato sulla libertà personale di ciascun imputato. L'amnistia tende ad evitare che vengano poste domande precise, simili a queste: chi risponde della carcerazione preventiva qualora venga dimostrata la estraneità dell'imputato ai reati contestatigli? (visto che si tratta di anni e non di giorni).



Il giudice politico, quando dovesse riconoscere il suo errore, sarà ancora qualificato come tale, indipendentemente dall'errore stesso?

Quale giudice politico è in grado di liberarsi da questa ipoteca che lo vede direttamente coinvolto come parte interessata al giudizio? Nessuno è così "cieco" da voler ridurre al problema della amnistia i motivi di soluzione della crisi attuale; resta il fatto che in assenza di provvedimenti legislativi riguardanti il nuovo codice di procedura penale (un'assenza che dura da circa vent'anni) l'amnistia diventa la punta emergente, in questo caso nel campo giuridico, di uno schieramento politico "riservista", non disposto cioè a vedere le debolezze costituzionali e ad emendarne quei punti ormai resi obsoleti dalla trasformazione sociale (culturale, produttiva, desiderante, ecc.) ma piuttosto propenso a coprire i buchi con soluzioni tampone (un mordi e fuggi istituzionale). Vale la pena di ricordare come recentemente (Neppi Modona, Repubblica 29/6/80 e 27/8/80) "il nodo da risolvere è stato esattamente individuato nei rapporti tra il nuovo processo e la legislazione speciale contro il terrorismo emanata negli ultimi anni" attendendo dalle forze politiche governative "la volontà di affrontare e risolvere la principale causa della profonda irrazionalità del lavoro giudiziario e della crisi dell'intero sistema della giustizia penale". Peccato che queste stesse "forze" indichino di tamponare, nel DDL, così: "(l'attuazione del nuovo codice) sia coordinata coi principi della legislazione vigente relativa alla prevenzione e alla repressione della criminalità terrorista e organizzata". Come dire: signori giudici vi concediamo la responsabilità politica di applicare le norme che credevate opportune. Non più un'unica legge, ma anche quella di riserva (uguale per tutti gli altri...).

La possibilità di sbloccare questa situazione, di evitare che nuovamente vengano disilluse le attese di quanti attendono e lavorano per le forme libere della cooperazione sociale si accompagna alla individuazione e comprensione del terreno probatorio usato nei nostri confronti. Un terreno speciale sul quale descrivere l'iniquità di questo "sistema parallelo" di giudizio che ci proietta tutti nel mondo della "fattoria degli animali".



HAI OTTENUTO UNA CONFESSIONE DA HERZENRODER PER LA PENSA LA RAPINA ALLA BANCA DEL 1924?

A questo punto è opportuno avviare una serie di iniziative sul piano giuridico e su quello pubblico per mettere bene in chiaro da un lato la pretestuosità del terreno probatorio usato nei nostri confronti e, dall'altro, quali sono le condizioni in cui ci costringe chi si avvale di questi mezzi. Il terreno probatorio nasce da una costruzione accusatoria che mira a rendere credibile una continuità organizzativa tra momenti diversi e contrapposti, comunque non collegati, di comportamenti sfuggenti l'integrazione e il controllo sociale dato.

Questa unificazione (sviluppo in "negativo"), forse iniziata come mera catalogazione delle presenze sul terreno della conflittualità sociale, tende a canalizzare all'esterno dell'apparato di dominio quelle tensioni e quei deterioramenti che ne mettono in dubbio l'efficienza a partire da ciò che si dà già come espulso. Un'operazione di forzata aggregazione, caratteristica dei sistemi di simulazione, per ridurre e contabilizzare le variabili: viene assegnato artificialmente un valore alla variabile "terro-rismo" e si assimilano ad essa, in un ipotetico piano d'espansione, i territori di tensione. La consonanza, falsa, tra (questo) terro-rismo e terrorismo invita — sono le regole del gioco — chiunque venga collocato entro questi confini a conformarsi come "straniero": nemico od agente infiltrato, mai persona. La guerra è la guerra: tutto il resto non c'entra. Ciò che si vuole evocare è un'area azzerabile, distruggibile come corpo "estraneo": il sacrificio sottolinea il bisogno di confermare il rapporto con il passato; la "necessità" di cancellare una sensazione di rottura della ritualità precedente, messa in dubbio da pratiche eretiche: quelle che disconoscono il triangolo generatore (lavoro-partito-impresa). La vitalità delle vittime deve essere trasferita nello "homunculus", nel prototipo di una generazione rispettosa del (falso) mito.

Quel "O con lo Stato o con le BR" ripetuto in ogni salsa riasume degnamente questo terribile gioco che ha come finalità, nemmeno nascosta, l'espropriazione di quanto fino ad oggi, e non è poco, rifiuta regole di socializzazione basate su sistemi di dominio.

Ma l'estraneità che comodamente hanno voluto descrivere come corpo unico in realtà è ben dissociata e, particolarità importante ha sempre provveduto a rigenerarsi espellendo quanto di scarsamente vitale, di nocivo, di profano veniva introdotto o nasceva al suo interno.

In breve, non di un'estraneità si tratta, ma di una complessità che abbiamo imparato a catalogare noi stessi, di volta in volta, come movimento reale, società di massa, proletariato industriale, ecc.

Certo gli appelli all'unità di classe, che tutti abbiamo lanciato, devono essere sembrati agli strateghi della legislazione speciale come le prove della fattibilità, della attualizzazione delle loro ipotesi: il famoso "filo rosso" che in questo caso dovrebbe di ventare un cappio nel quale rinchiodere, un po' per volta, quanti reclamavano di averlo visto.

Ci sono però delle diversità che nemmeno una vita di osservazione può rivelare quando si vuole per forza applicare una logica interpretativa che restringe all'uso di dati a disposizione: P.C.I. e M.S.I. sono due partiti costituzionali, quindi associabili ad un unico progetto; la mela e l'uomo cadono in basso e quindi di sono i vermi che li abitano a guidarli verso terra, ecc., ecc.

Questi, e non altri, sono i teoremi che individuano il famoso terreno probatorio rispetto al quale saremmo tutti vincolati. Per questo credo sia da evidenziare non solo la diversità organizzativa in riferimento ai comportamenti attesi, ma anche, e soprattutto, la digestione avvenuta, la modificazione che ci lega da vincoli del tipo teorizzato (non vogliamo e non applichiamo simili teoremi) per quanto riguarda l'interpretazione del tutto a partire dal presente.

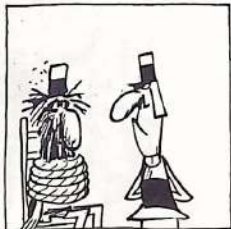


Ed è documentabile, ne fa fede tutta una legislazione "speciale" e relativo impianto di media, prodotti a posteriori, che si vuole interpretare e incasellare giudiziariamente la realtà di anni trascorsi, quelli che vanno dal 1970 al 1975, per dimostrare "continuità", teorica e pratica, con il presente.

Dobbiamo rivendicare fino in fondo il superamento di quella dialettica di "gruppo" che per primi abbiamo individuato come falsa rappresentazione, come nuova immagine speculare del solito vecchio sistema di interpretazione del percepibile. Se la reclamizzazione del comportamento medio (sudditanza alle concessioni, democrazia del soprano, socializzazione della miseria, ecc.) qualche volta ci ha illuso circa la possibilità di una diversa media (tutto e subito, comunismo come programma minimo, autovalorizzazione proletaria, ecc.) oggi c'è da ripartire da quei punti "fuori campo" che avevamo tralasciato di osservare. Ormai in molti si dice: conoscere il nuovo. Forse non è più sufficiente solo "imparare" a leggere la trasfazione, ma occorre anche liberare i nostri desideri.

Non è la ricomposizione astratta di un vecchio e superato passato; non ci interessa ricuire per l'occasione le lacerazioni, effetto e non causa, che hanno accompagnato l'incapacità di superare in modo determinato le anguste dimensioni di collocazione. E' la diversità dei desideri che deve allargarsi come ammissione dell'assenza di tanto famoso terreno comune, matrice unica, partito dell'insurrezione, ecc....

Ciò che interessa è la non cancellazione di una identità, dove il politico è parzialità in analisi, che è disponibile a comunicare con il doppio.



CONTROLAVORO Nuova serie  
edito da COM 2 - CP 667 - Venezia  
c/c postale 1744 1304  
tel. 041/923513

Stampa: C.E.T.I.D. Mestre

Supplemento a:  
COLLEGAMENTI PER L'ORGANIZZAZIONE DIRETTA  
DI CLASSE - QUADERNO N1  
Autorizzazione del tribunale di Firenze N.2563 del 24/5/77  
Direttore responsabile: SERGIO COSTA

# la teoria del complotto

7 Aprile, 21 Dicembre, 24 Gennaio: un susseguirsi di cosiddetti blitz contro il terrorismo, ognuno, secondo gli inquirenti, a conferma del precedente; a queste sono seguite altre date e altri arresti, e tutti sempre a convalidare in particolare quel fatidico 7 aprile, a trasformare: cioè in verità quella ipotesi che è stata (e lo è tuttora) considerata l'assunto intoccabile del giudice Calogero: una trama centralizzata e onnicomprensiva del disegno terroristico elaborata dal "partito armato".

Il "teorema Calogero" appunto, che, se da un punto di vista storico rappresenta il non-senso di appiattire oltre dieci anni di fatti e situazioni diverse, di percorsi politici ed esperienze differenti, dal punto di vista giuridico introduce un procedimento che ribalta il principio dell'onere della prova.

I due aspetti non sono separabili, anzi sono complementari e inaugurano un metodo inquisitorio-accusatorio del tutto nuovo forse no (sacra inquisizione), speciale sicuramente nel campo del diritto penale.

Di fatto, una volta pre-stabilita la teoria del complotto e prefigurato il disegno politico del terrorismo, sono state dedotte le cosiddette prove a carico degli imputati, basate su sospetti, indizi opportunamente scelti varando leggi e decreti che introducevano il cosiddetto "teste della corona" per dare il supporto indispensabile all'inchiesta attingendo, come pratica giudiziaria corrente, a piene mani dalle confessioni dei pentiti.

Il tutto si ricompone in una istruttoria-calderone che deve produrre l'esatto specularmente dell'assunto iniziale: il teorema Calogero appunto, la teoria del complotto, della consonanza tattica e operativa di tutti quei comportamenti e momenti organizzativi che, indipendentemente dai programmi e dagli atti si configurano comunque come illeciti e pericolosi rispetto alla organizzazione istituzionale data.

I mandati di cattura stilati dall'allora capo dell'ufficio istruttoria ne Gallucci portano questa impostazione.



## DAL MANDATO DI CATTURA

DEI COMPAGNI FINZI, MONFERDIN, SBROGIO', ecc... IMPUTATI!...

— del delitto p.e.p. dagli articoli 110, 306, 302 c.p. in relazione agli artt. 270, 284 e 286 C.P., per avere, in concorso con altre persone, promosso, costituito ed organizzato una associazione politico-militare mirante a sovvertire violentemente gli ordinamenti economici e politici costituiti nello Stato, a provocare la guerra civile e l'insurrezione armata contro i poteri dello Stato, mediante l'attività di una serie di bande armate, diretta emanazione di tale associazione ed operanti sotto varie sigle (quali "Lavoro illegale", F.A.R.O.), "Centronord", Senza tregua per il Comunismo e simili), costituenti il livello occulto prima di "Potere Operaio" e poi di "Autonomia organizzata"

dialetticamente coordinate al livello formale dei predetti organismi, così da costituire nel loro complesso un'unica organizzazione perseguente, in accordo tattico e operativo con le "Brigate Rosse" ed altri gruppi armati operanti con finalità eversive nel territorio nazionale, la citata strategia insurrezionale attraverso la pratica costante di due sistemi di lotta violenta contro gli ordinamenti dello Stato: la cosiddetta "illegalità di massa" (picchetti violenti, occupazioni di case, stabilimenti industriali, sabotaggi di impianti, "autoriduzioni", blocchi stradali, perquisizioni ed espropri proletari" etc.) e la lotta armata, terroristica in particolare, concretantesi in attentati, stragi, omicidi, devastazioni e, in genere, delitti contro l'incolumità pubblica e le persone; a tali fini la predetta organizzazione si dotava:

- di stabili apparati informativi diretti a "schedare" dirigenti e capi-reparto di fabbriche, fascisti ed avversari politici, magistrati, personaggi politici, giornalisti, appartenenti alla P.S., alla armata dei C.C. ed alla Amministrazione carceraria, liberi professionisti, tutti "nemici da colpire";

- di stabile apparato "militare" con disponibilità e deposito di armi, munizioni, esplosivi;

- di personale preparato a diffondere le tecniche d'impiego delle predette armi e degli esplosivi, mediante esercitazioni ed istruzioni pratiche impartite nel corso di vere e proprie "scuole quadri" e con la diffusione di pubblicazioni ed opuscoli sull'argomento;

- di una serie di strutture logistiche ausiliarie per effettuare riunioni, dare ospitalità e rifugio ai membri della organizzazione ed occultarvi armi comuni e da guerra (tra cui mitra), munizioni, materiale esplosivo ed incendiario nonché documenti;

- di organi di informazione, propaganda ed incitamento alla lotta armata, quali "Rosso", "Senza Tregua" ed altri;

- di strumenti di falsificazione e di personale specializzato nelle tecniche di falsificazione di documenti di identità;

- di apparecchiature ricetrasmittenti, ciclostili, di opuscoli sul comportamento dei militanti in caso di perquisizioni ed arresti e stampa di propaganda ed incitamento alla lotta e all'insurrezione armata.

Organizzazione tuttora operante, a partire dal 1971, su tutto il territorio nazionale.



# MEMORIA DIFENSIVA di AUGUSTO FINZI

ALL'ILL.MO SIG. G.I. DELL'UFFICIO ISTRUZIONE PRES-  
SO IL TRIBUNALE DI ROMA DOTT. ACHILLE GALLUCCI

ISTANZA DI SCARCARAZIONE PER MANCANZA DI INDI-  
ZI E SUBORDINATA ISTANZA DI LIBERTA' PROVVISO-  
RIA PER FINZI AUGUSTO, imputato di banda armata nel pro-  
cedimento alla cognizione della S.V., difeso dagli avvocati Ema-  
nuele Batain e Alberto Pisani.

Ill.mo sig. giudice,  
difendiamo Finzi Augusto, arrestato il 21/12/79 siccome col-  
pito da ordine di cattura del P.M. di Padova, ed attualmente  
ristretto nel carcere di Rebibbia.  
Nel proporre codesta istanza difensiva non possiamo non nascon-  
derLe il nostro imbarazzo, che nasce da una rilettura distacca-  
ta e decantata dal tempo delle contestazioni elevate nei confron-  
ti del nostro assistito più di sei mesi or sono.  
Vogliamo innanzitutto precisare che codesto imbarazzo trae  
fondamento non già dalla obiettiva gravità delle incolpazioni,  
ma piuttosto dalle severe censure di inattività e di immobilismo  
che noi difensori dobbiamo onestamente muoverci.  
Come Ella ben saprà, sig. Giudice, chi le scrive assiste in questo  
stesso procedimento altri coimputati nell'interesse dei quali ha  
proposto, con alterne fortune ed esiti, istanze e memorie difen-  
sive. In tutti questi nostri scritti, più per profonda convinzione  
che per mero dovere professionale, ci siamo affannati a sotto-  
lineare la comune insussistenza degli indizi, soffermandoci tut-  
tavia con la necessaria puntualità, su tutte quelle circostanze  
che potevano comunque integrare un sia pur discutibile princi-  
pio di prova.

Ebbene, per quel che concerne la posizione processuale del Finzi  
non abbiamo assolutamente niente da dire, così come nulla ha  
potuto dire il nostro assistito nel corso del secondo interroga-  
torio cui è stato sottoposto dal G.I. dott. Amato.

Sembra inutile soggiungere, date le premesse fatte, che il nostro  
silenzio, come quello dell'imputato si configura come la rispo-  
sta più conseguente di un ben più grave silenzio accusatorio.  
Proprio nel momento della redazione della presente memoria  
abbiamo avuto modo di leggere il nuovo mandato di cattura  
emesso dalla S.V. contro tutti gli arrestati del 7 Aprile 1979 e  
degli altri processi a quello connessi.

Ebbene, a parte la consueta accusa di costituzione di banda  
armata in concorso con altri soggetti, alcuni dei quali hanno  
peraltro ricevuto la libertà provvisoria mentre per gli altri vi  
è stata derubricazione nella più lieve ipotesi di cui al cpv dello  
art. 3066 c.p. è decisivo rilevare che nessun altro più puntuale  
contestazione è stata elevata nei confronti del nostro assistito.  
Si potrebbe obiettare che l'ipotesi criminosa di banda armata  
sussiste indipendentemente dalla commissione dei delitti per  
cui la banda armata è stata costituita, ma è certamente singola-  
re che un asserito capo, organizzatore e costitutore non abbia  
preso parte attiva, nemmeno nella fase dell'ideazione, a quei  
progetti criminali per cui la banda è stata costituita.

Non amiamo polemiche e quindi non vogliamo entrare in pole-  
mica con nessuno, ma, ci sia consentito dire, che a nostro avvi-  
so l'ufficio dell'accusa sembra aver emesso il provvedimento res-  
trittivo nei confronti del nostro assistito sulla base di conside-  
razioni più politiche che non processuali.

Riteniamo di poter formulare in tutta coscienza e con piena  
rispondenza al vero codesta affermazione che peraltro trova  
pieno riscontro negli atti del processo e nella notorietà della fi-  
gura pubblica del FINZI.

Giornalisti, politologi, scrittori si sono interessati dell'infatic-  
abile attività sindacale svolta da Finzi Augusto a Porto Marghera  
in termini assai elogiati. Se quell'attività e l'impegno politico  
profuso per combattere le prepotenze padronali, salvaguardare e  
tutelare la salute e le condizioni economiche degli operai può  
configurare il reato di costituzione di banda armata, allora Finzi  
Augusto è sicuramente colpevole ed intende rivendicare a testa  
alta tutte le sue responsabilità.

Se qualsiasi comportamento che non sia perfettamente inquad-  
rato nei canali istituzionali storici può essere qualificato penal-  
mente rilevante, allora il nostro raccomandato può essere rinviato  
a giudizio.

Se viceversa il Giudice, conformemente all'alto Ministero che  
è chiamato ad esercitare, deve valutare indizi e prove, scervo da  
qualsiasi influenza emozionale politica, allora non possiamo  
non chiederle perché Finzi Augusto è stato arrestato e perché  
soprattutto continua a languire nelle patrie galere.

Finzi Augusto, sig. Giudice, non ha nulla da nascondere e nul-  
la di cui doversi disciopare.

Fu proprio la S.V. a trasmetterci senza alcuna forma di censura  
la memoria difensiva predisposta in bozza dall'imputato, memo-  
ria in cui il Finzi fornisce una rapida ma esauriente descrizione  
dell'attività da lui svolta in questo ultimo decennio.

Riteniamo che le vive parole del nostro raccomandato meglio  
di qualsiasi nostra considerazione difensiva valgano a chiarire  
ombre ed incertezze processuali ed è per questo che testualmen-  
te la riversiamo nella presente istanza:

BABBO, SI PUÒ  
DIFENDERE LA  
LIBERTA'  
LIMITANDO LA  
LIBERTA'?

DIPENDE.  
CHI L'HA DETTO?



“Sono detenuto da circa sei mesi con l'accusa di costituzione  
di banda armata; arrestato il 21/12/1979 su ordine di cattura  
del Dr. Calogero della Procura della Repubblica di Padova mi  
sono stati imputati diversi "percorsi" di reato tanto vasti quan-  
to fluttuanti in un periodo che va dal 1969 al 1979. Non ho  
avuto modo a tutt'oggi di comprendere quali fatti criminali mi  
siano stati addebitati se non la generica accusa di avere in qual-  
che modo contribuito ad organizzare bande armate di vario ti-  
po e di diversa denominazione; bande armate per altro di cui  
posso dire di conoscere l'esistenza per averne letto le gesta sui  
giornali (B.R.) o di averne sentito la "sigla" il giorno del mio  
interrogatorio (26/12/79). Sentita, come dice l'inquirente, la  
esistenza di tali bande armate non ho altro da dire, in merito  
ad esse, se non la mia totale estraneità a qualsiasi atto di orga-  
nizzazione, di partecipazione o di collaborazione consapevole.  
La mia lunga militanza politica nelle lotte operaie credo possa  
provare quanto siano lontane la mia pratica e le mie idee da  
iniziative denominabili come "banda armata".  
Sono sempre stato contrario ad una separazione tra "attività  
politica" e "attività personale" ma tento ugualmente di rintra-  
ciare nella mia memoria almeno quella parte che testimonia  
l'inesistenza di legami o di attività delittuose, rimanendo il resto,  
indissolubile parte di me stesso, ancor più lontano dal terreno  
inquisitorio. Inizio a lavorare, appena diplomato in chimica in-  
dustriale, nel 1960 presso la Montecatini Edison di P.Marghera.  
La fabbrica, il Petrochimico, mi chiarisce presto quanto preva-  
ga la ragione della merce su quella dell'uomo: è questa condi-  
zione che mi spinge a cercare di capire e di modificare in termi-  
ni sociali e politici il ruolo di chi, come lo sono anch'io, è sog-  
getto allo sfruttamento.

Inizio la mia esperienza sindacale con l'iscrizione alla FILCEP-CGIL, nel 1963; fino al 1968 mi occupo, come attivista sindacale prima e poi come membro del direttivo provinciale della FILCEP, continuando a svolgere il mio lavoro di tecnico nei reparti di polimerizzazione del cloruro di vinile, di iniziative riguardanti le qualifiche, la nocività e la sicurezza sul lavoro allo interno del Petrolchimico. La complessa situazione sindacale, affetta da divisione e mancanza di autonomia dai partiti, mi porta a condividere le proposte di gruppi interni al sindacato facenti riferimento a "Potere Operaio" (allora redazione veneta della rivista "Classe Operaia"). Valutata l'impossibilità di un rinnovamento per linee interne del dibattito sindacale, 1968, alla fine di una lunga lotta per il rinnovo del premio di produzione degli stabilimenti Montedison, aderisco ad un organismo di base denominato "Comitato operaio" avente come suoi scopi il superamento delle commissioni interne sindacali, la parità normativa tra operai e impiegati, la riduzione dell'orario di lavoro, il raggiungimento di aumenti salariali uguali per tutti (operai e impiegati). Dopo un primo periodo di coordinamento con il costituito gruppo di "Potere Operaio" svolgo la mia attività esclusivamente nel "Comitato Operaio" di via Pasini a P. Marghera.

Partecipo poi al convegno di P.O. del 1971 per ritrovare quei collegamenti che ad una situazione di base come quella del "Comitato Operaio" erano tanto difficili quanto necessari in vista del periodico rinnovo contrattuale. Partecipo ad alcune riunioni di coordinamento di P.O. sulla condizione di fabbrica e sull'analisi della ristrutturazione del settore chimico (il famoso piano Chimico); in questo ambito collaboro alla redazione veneta del giornale "Potere Operaio". In questi anni (70-72) una prima ristrutturazione massiccia comincia ad interessare il Petrolchimico, il confronto tra chi progetta e chi lavora diventa obbligatoriamente un confronto tra scuola e industria, tra società e fabbrica. L'integrazione, il dibattito delle e tra le diverse componenti del nascente "movimento" viene affrontato, mandando idee migliori ed avendone coscienza, con la proposta tradizionale del passaggio al "partito". Una proposta che rimarra tale; ogni organismo oltre un confronto franco e continuo non è disposto ad andare. Il mio interesse va soprattutto all'approfondimento di tematiche quali il "rifiuto del lavoro" cercando di analizzare i comportamenti di classe e ricavandone proposte di lotta che mostrano, a chi non è in malafede, come tale rifiuto non sia una nuova forma di luddismo, né un semplice obiettivo, partecipo come sempre all'attività sindacale di fabbrica sottoponendo ogni mia proposta (sui temi accennati e sulle specifiche scadenze contrattuali) al giudizio delle assemblee e delle riunioni operaie. Già nel 1972 mi convinco dei limiti organizzativi espressi per migliorare le condizioni di vita e di lavoro degli operai e partecipo alla gestione del "Comitato Politico" di P. Marghera, nel quale confluiscono i gruppi P.O. e Manifesto, con l'aspettativa di vedere superate, in termini qualitativi e quantitativi, le schematiche proposte di un poco credibile "partito". Nei mesi successivi, indisponibili al rafforzarsi artificioso di funzioni burocratiche che ritengo inutili, faccio mie le istanze autonome di base che sottopongono ad una critica complessiva l'esperienza dei "gruppi" politici. Nel Maggio 1973 partecipo al convegno di Rosolina dove appunto si registra l'indisponibilità al proseguimento e al mantenimento dell'attività politica del gruppo "Potere Operaio". Nel dicembre 1973, dopo il rifiuto da parte delle assemblee di fabbrica del nuovo contratto dei chimici, si costituisce l'Assemblea autonoma di P. Marghera; svolgo attività politica in questo organismo che pone come centrale l'autonomia della rivendicazione operaia in fabbrica e nel territorio. Nel 1974 partecipo al coordinamento dei comitati di autoriduzione delle tariffe elettriche sulla base di un'adesione di massa alla linea operaia che si batte contro la vanificazione delle conquiste salariali. Nel 1975 il bollettino di fabbrica, della Assemblea Autonoma, "Lavoro Zero" diventa rivista di ricerca ed informazione politica con la formazione di una cooperativa editoriale denominata "Cooperativa di Comunicazione Comunista - COM2", collaboro in qualità di direttore responsabile a questa rivista che è completamente autogestita ed autofinanziata dai soci della COM2.

Tale mia attività continua fino al giorno del mio arresto. Nel 1976 e 1977 partecipo anche all'attività del "Comitato di lotta contro le lavorazioni nocive", in tale comitato sviluppo un approfondimento sulla tematica della nocività provocata dalle fabbriche di Marghera (rispetto a chi vi lavora e rispetto allo ambiente esterno); partecipo all'indagine epidemiologica sui dati da cloruro di vinile come addetto a tale lavorazione (laboratorio ricerche) in assemblee, convegni nazionali, ecc. Contribuisco alla redazione del foglio di fabbrica "Controlavoro" documentando tra l'altro come avvenga l'emissione giornaliera all'aria di quintali di tale gas cancerogeno e riportando i risultati dell'indagine medica.

Nell'agosto del 1978 mi dimetto dal Petrolchimico, dopo 19 anni di lavoro, essenzialmente per motivi di salute, con una buonuscita di 20 mesi di stipendio (più la liquidazione contrattuale) così come altre decine di tecnici che vengono messi in condizione di andarsene "volontariamente". Proseguo, come ho già accennato, fino al giorno del mio arresto nella attività redazionale di "Lavoro Zero" e "Controlavoro", collaboro anche, in questo periodo e sulle tematiche dette, al tentativo di far funzionare una emittente radio allestita dalla COM2 (Radio Harpo).

segue a pag. 7





Non abbiamo più nulla da aggiungere signor Giudice. Se Finzi Augusto dovrà rimanere incarcerato per aver soltanto manifestato ed attuato una civile opera di dissenso in una dialettica politica assolutamente estranea da qualsiasi fine insurrezionale o violento, ne prenderemo atto.

Vogliamo però soltanto, e crediamo sia nostro diritto, che lo eventuale rifiuto della libertà che noi invochiamo venga motivato senza surrettizie argomentazioni paragiuridiche.

La terribile società in cui viviamo, che ingoia voracemente e stritolata qualsiasi principio di umanità e moralità ci ha purtroppo abituato anche al maccarthismo, alle persecuzioni ideologiche di Praga, agli internamenti nei manicomi giudiziari, di oltrecortina, a forme di violenza anche istituzionale che le nostre formali esecrazioni non scalfiscono nemmeno.

Siamo certi, e perciò lottiamo tutti, che la realtà del nostro Paese non sia stata ancora contaminata da codesto imbarbarimento che pure ci minaccia.

Anche per questo siamo convinti che la nostra istanza verrà accolta.

P.Q.M.

Piacca alla S.V. Ill.ma, ordinare la scarcerazione dell'imputato FINZI AUGUSTO, previa eventuale derubricazione nella ipotesi di cui al II comma dell'art. 306 c.p. per mancanza di indizi. Piacca in via di estremo subordine concedere allo stesso il beneficio della libertà provvisoria.

Avv. Emanuele Bertain

Avv. Alberto Pisani

Roma, 4.7.1980



LA CONTINUITA'

L'istanza di scarcerazione per Augusto è stata rigettata per la gravità dei fatti contestati.

Essa conferma tra l'altro una delle caratteristiche di questa istruttoria in cui le accuse sono tanto pesanti che stanno in piedi da sole. Ma è un altro il punto su cui vorremmo richiamare l'attenzione: nell'interrogatorio che ha preceduto la presentazione dell'istanza, come ci ha raccontato Augusto Finzi, gli vennero contestato un volantonone, uscito il 1 Novembre 1979, intitolato "7 APRILE". La contestazione verteva non sul contenuto del volantonone che riportava documenti dal carcere e altri materiali, ma sul fatto che Augusto lo aveva commissionato al tipo grafo! Tutto ciò, probabilmente, al fine di contestare la "continuità" della "funzione dirigente" di Finzi e farlo cadere per questa via sotto la giurisdizione degli ultimi decreti.

# 7 aprile

A CURA DEI COMITATI 7 APRILE DEL VENETO

1 settembre 1979 L. 309

QUESTO FOLIO NASCE DALLA PRATICA DEI "COMITATI 7 APRILE": PRATICA TESTA E BRACCIO NERO E A FAR PAGARE UN PREZZO POLITICO A TUTTE QUELLE FORZE CHE COL BLITZ DEL 7 APRILE CREDONO DI POTER BLOCCARE LO SVILUPPO E LA DIFFUSIONE DEI NUOVI COMPORTEMENTI SOCIALI E POLITICI CHE SI SONO ESPRESI NEGLI ANNI '70 ADEGUANDO I QUINDI IL "7 APRILE" COME STRUMENTO AFFETTO ALLA GESTIONE DELLA CRISI CHE LO STATO VUOLE IMPORRE OGGI IN ITALIA. LA LOGICA CHE LEVA I MECCANISMI SUI DIRIGENTI E DI "OPINIONE PUBBLICA" AL CODICE ROCCO-DALLA CHIESA-CALOGERO-GALLUCCI LA LEGITTIMAZIONE AD OPERA DEL P.C.I. NEL RUOLO DI "TESTIMONE" POLITICO. LA SEMPRE MAGGIORE OMOGENEA SINDACATO IN MATERIA DI REPRESSIONE (MATERIA POLITICA) "PER UNO SPEDIRE NEI NUOVI QUADRI" E UNO SPEDIRE NEI NUOVI QUADRI SVILUPPANDO UNA LARGA CAMPAGNA DI CONTROINFORMAZIONE E DI MOBILITAZIONE DI TUTTI QUEI SOGGETTI REALI (MAI NEI QUADRI) CHE SI SONO MOSSI IN QUESTI ANNI: SINDACATI AL DI FUORI DEL SE

TEMA DEI PARTITI PER QUESTO PUBBLICHIAMO LA PROPOSTA DEI COMPAGNI SEQUESTRI PARTITA IN SETTEMBRE DAL CARCERE DI MERBERG E LA PIATTAFORMA PER LA CONVOCAZIONE DEL CONVEGNO INTERNAZIONALE SU IL CASO ITALIA FORME DELLA REPRESSIONE E FORME DELLA LIBERAZIONE SU QUESTI TEMI PUBBLICHIAMO I MATERIALI DI STRUTTURE DI DONNE E DI OPERAI SU "COME FIAT" SU 7 APRILE UN FABBRICA L'INTERVENTO DEL CINEL INTERVENENDO SULLE MODIFICAZIONI POLITICHE INDOTTE DAL 7 APRILE E DOPO LA MOSTRA INDIVIDUALE E APERTA A TUTTE LE STRUTTURE DI MOVIMENTO COMPAGNE E COMPAGNI. A TUTTE LE FORZE SOCIALI CHE INTERROGANO I NUOVI QUADRI CONTRO LA LOGICA AERMANTE DEL 7 APRILE INTENDENDO SU QUESTI TEMI SVILUPPARE IL DISEGNO E LA COLTA RIFORMAZIONE DI MASSA SENZA ANGIUSTA COL METODO DEL CONFRONTO COL METODO DEL "LUTTEGGIO".

- IL CASO ITALIA : FORME DELLA REPRESSIONE E FORME DELLA LIBERAZIONE
- PIATTAFORMA PER LA CONVOCAZIONE DEL CONVEGNO INTERNAZIONALE
- ANCHE IN FRANCIA
- LETTERA DAL CARCERE DUE PALAZZI
- SULLA MORTE DEL COMPAGNO "BUCHI"
- 7 NOTE SUL 7 APRILE
- DOVE SONO SEQUESTRI I COMPAGNI DEL 7/4
- 61 OPERAI LICENZIATI IL BLITZ DEL 7 APRILE CONTINUA ALLA FIAT
- NO ALLA CRIMINALIZZAZIONE DELLE LOTTE RIASSUNZIONE DI TUTTI GLI OPERAI LICENZIATI !
- PER UN'ASSEMBLEA TRIVENETA DELLE DONNE

Strano però. L'esistenza di questo foglio, che venne regolarmente depositato in questura, essendo stampato a Padova, doveva essere ben noto anche alla Procura di Padova (Calogero) che all'epoca stava preparando il blitz del 21 dicembre. A parte ogni considerazione sulla rilevanza di questa "prova", perché essa non fu contestata allora, durante l'interrogatorio seguito all'arresto? E' fuori luogo sostenere che essa rappresenti un appiglio, un disperato espediente per mantenere la carcerazione di Augusto Finzi?

# lettera dal DUE PALAZZI

Siamo oramai in galera da 9 mesi, su ordine di cattura del P.M. Calogero nell'ambito dell'inchiesta "7 Aprile", e non sappiamo ancora, in definitiva, quali sono esattamente le accuse che ci vengono mosse. Dopo un primo interrogatorio, assai reticente e fumoso da parte del P.M., le uniche "contestazioni" di cui abbiamo avuto sentore sono state le voci riportate dai giornali e dalla televisione; per un lungo periodo di tempo i mass-media infatti hanno fatto a gara per presentarci come dei pericolosi terroristi, dei mostri le cui colpe non erano assolutamente chiare ma sui quali era possibile fare ogni illazione, talvolta grave e infamante, talvolta semplicemente falsa e al limite del ridicolo. Fin dall'inizio, noi abbiamo chiesto al giudice, e successivamente l'abbiamo ribadito con forza, che volevamo una chiusura rapida dell'istruttoria e il processo subito. Questa era anche la posizione degli altri arrestati il "7 Aprile" i quali, di fronte alla prospettiva di anni e anni di carcerazione preventiva, reclamavano come diritto fondamentale l'essere giudicati pubblicamente il più presto possibile, per aver modo di difendersi da accuse gravi e assolutamente false (come ad es., l'implicazione nel caso Moro).

Durante tutto questo tempo, sono stati lesi i fondamentali diritti della difesa, non dando modo a nessuno di noi di poter replicare alle accuse, per il semplice fatto che gli elementi di queste accuse non sono stati forniti. Noi ci troviamo oggi nella situazione di chi non sa di cosa è esattamente accusato, di chi è il suo accusatore, ci troviamo nell'impossibilità di portare prove o testi a discarico per la semplice ragione che le accuse "politiche" riguardano 10 anni della nostra storia personale e le accuse sui "reati specifici" sono talmente indeterminate nei tempi e nei termini stessi del reato, per cui si dovrebbero presentare alibi per dei mesi interi, se non per degli anni (nelle accuse, si parla, ad es., di "reati consumati nel Veneto dalla primavera all'autunno del 1974", oppure di un improbabile campo paramilitare "sull'altopiano di Asiago nell'inverno 1973-74").

Ma come è possibile difendersi da accuse così formulate? Ora, sembra che il G.I. voglia chiudere l'istruttoria, i cui protagonisti sono sempre stati i "testimoni della corona" e i giudici, senza che mai abbiano potuto intervenire gli imputati o i loro difensori; l'unico mezzo "consentito" di difesa, le istanze di scarcerazione o di libertà provvisoria, sono state sistematicamente ignorate dai giudici e l'unico scopo, evidentissimo, dei pochi interrogatori fatti, è stato di cercare di ottenere ammissioni o prove contro gli imputati senza dare mai, in alcun modo, la possibilità di difendersi.

Di fronte alla ventilata ipotesi di chiusura a tempi brevi della istruttoria, pur ribadendo con forza la nostra volontà di arrivare al più presto a un pubblico dibattimento, DENUNCIAMO che durante tutta l'istruttoria non ci è stata data alcuna possibilità di difenderci e che ora, con il complice silenzio di gran parte della stampa, si tenta di chiudere il primo atto di una farsa giudiziaria il cui unico attore è sempre stato l'accusa.

CHIEDIAMO perciò, prima che venga chiusa l'istruttoria, che: — ci vengano, una volta per tutte, specificate chiaramente, nei tempi e nei luoghi, le accuse che ci vengono mosse; — ci venga data la possibilità di ribattere alle accuse, soprattutto con i confronti con chi ci accusa; — ci venga successivamente dato il tempo per controbattere a queste accuse che nella quasi interezza si riferiscono addirittura a 7-8 anni fa.

BAIETTA GIAMMARIA  
LIVERANI ANTONIO  
SBROGIO GIANNI

CONCEDIAMO CHE NEL PROCESSO INQUISITORIO CONTRO LA MALVAGITA' ERETICA SI POSSA PROCEDERE IN MODO SEMPLICE ED EXTRA-GIUDIZIARIO, AL DI FUORI DEL FRACASSO DEGLI AVVOCATI E DELLA PROCEDURA GIUDIZIARIA" ( Bonifacio VIII, c.20, Sextus, V.2 )

Così questo papa, che Dante tanto apprezzava da ficcarlo all'inferno prima ancora della morte, conferiva agli inquisitori la discrezionalità più ampia, senza limiti o divieti. Se si pensa al caso di Rocco Ventre ( Dopo Arnaldi, Spazzali, e Fuga ) viene da chiedersi quale diritto ( ? ) venga applicato oggi in Italia. L'avvocato Ventre è imprigionato sotto l'accusa di favoreggiamento per aver detto ad un suo assistito che il suo telefono era stato sotto controllo. Di questo era venuto a conoscenza leggendo gli atti di una istruttoria chiusa, depositata e quindi pubblica a disposizione di chiunque.

Questa incredibile vicenda è la più recente conseguenza della recente legge antiterrorismo già vista in un numero precedente di *Controlavoro*. (29/4/80)

Un certo M.Palotto, in carcere dal 28/12/79, assistito dagli avvocati Ventre e Pisauro fino al 16/4/80, decide all'improvviso di revocare loro il mandato. Ha un colloquio a quattrocchi con il G.I. ( Lotta continua 21/5/80 ), di poi è trasferito in carcere in gran segreto e successivamente interrogato alla presenza di un legale d'ufficio ( Manifesto 21/5/80 ).

Detto fatto viene spiccato il mandato di cattura e Ventre è messo dentro. Pensiamo sia evidente il tentativo di ridurre al silenzio quegli avvocati che continuano a difendere gli "ultimi" diritti dei detenuti politici.

In Germania questo risultato è già stato ottenuto con una legge. Ricordiamo: a) ogni difensore che si rende gravemente o sufficientemente sospetto di partecipazione al delitto di favoreggiamento, di ricettazione o di impedimento di esecuzione della pena, può essere escluso dall'ulteriore procedimento. b) lo stesso vale per i difensori "gravemente sospetti di abusare dei loro diritti legali (comunicazione con l'accusato) per commettere un delitto (minimo un anno di detenzione). c) lo stesso vale per i difensori "gravemente sospetti di attentare alla sicurezza del penitenziario" ( *QUALE GIUSTIZIA* feb-apr 1975 ) Nel paese più libero del mondo le esclusioni degli avvocati dai processi si fanno utilizzando le "neutrali e disinteressate" testimonianze dei terroristi pentiti. Lo stato non vuole più il difensore di fiducia: preferisce il *Rechtswahrer* (guardiano del diritto: termine nazista per avvocato).

Tutto ciò non fa che confermare quello che una volta avevamo definito "una strana convergenza di interessi, vera e propria alleanza oggettiva tra azione "giuridico-militare" del regime e "giustizia armata" del partito armato" (Comunicato di *Controlavoro* e *Lavoro Zero* del 30/1/80).

Non si può dire infatti che, per esempio, l'uccisione dell'avvocato Fulvio Croce, presidente dell'ordine degli avvocati di Torino, ( chi non ricorda l'unanime sdegno per questo attacco alla legalità del processo penale ) e le ultime operazioni di Roma, Milano e Genova ( con il suicidio di Arnaldi ) siano due cose molto diverse. Ambedue vanno nella stessa direzione: i processi politici sono un momento dello scontro armato, non c'entrano niente con il diritto, la produzione delle prove, l'accertamento della verità, il rispetto della legalità ecc.: chi non sta a questo gioco deve essere tolto di mezzo.

E' Possibile, d'altrapparte, aspettarsi qualcosa di diverso da chi ha rifiutato una contrattazione con i brigatisti per salvare la vita di Moro ed è sceso a patti scellerati, con una legge votata dal parlamento, con i peggiori criminali pur di trovare dei capri espiatori e mettere a tacere l'opposizione? E' fin troppo chiaro perché li chiamano "testimoni della

corona". Ed è pure evidente la miopia di chi li ha considerati un male minore utile nella lotta al terrorismo. D'ora in poi, visto che anche l'avvocato di fiducia è un pericolo per la democrazia, se vorremo esser difesi senza che ce lo mettano in galera all'improvviso lo nomineremo avvocato di sfiducia.